



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata – FISPPA

Corso di Dottorato di Ricerca in
Scienze Sociali: Interazioni, Comunicazione, Costruzioni Culturali
Ciclo: XXIX

Generazione Neet: questione complessa o etichetta vuota?

Dottoranda: Chiara Piccolo

Supervisor: Prof.ssa Alberta Contarello

Coordinatore: Prof. Devi Sacchetto

Indice

Introduzione	1
--------------	---

I. Neet	
1. Origine e diffusione	5
1.1 – Dai primi studi all'acronimo Neet	6
2. Contenitore e contenuto	8
2.1 – Uso plurale dell'etichetta Neet	9
2.1.1 – <i>Politically correct</i>	9
2.1.2 – L'indicatore e le statistiche del caso	10
2.1.3 – Essere Neet: alcune ipotesi	13
2.2 – Riflessioni intermedie	16
3. Made in Italy	18
3.1 – Peculiarità e disomogeneità dell'andamento Neet in Italia	20
3.2 – Il caso Italia e <i>mamma</i> Europa	22
3.3 – <i>Ri</i> -contestualizzare la questione Neet	26
4. Sintesi di una breve storia <i>noir</i>	29

II. Una teoria pratica	
1. La teoria delle Rappresentazioni Sociali: coordinate di viaggio	31
1.1 – Rappresentazioni come prodotto di conoscenza	33
1.1.1 – Tutto è rappresentazione?	33
1.1.2 – Corpo e forma	34
1.2 – Tra prodotto e processo: il lato pragmatico delle rappresentazioni	37
1.3 – Processo attivo di conoscenza	39
2. Tappe essenziali	40
2.1 – Tra sociale e individuale: un punto di vista elettivo	40
2.2 – <i>L'Alter</i>	42
2.3 – Nessuno è un'isola, neanche una rappresentazione	44
3. Speciali mezzi di trasporto	47
4. Rappresentazioni ed esperienze al confine con la questione Neet	49
4.1 – Connettori e mediatori	50
4.2 – Tentativi di <i>de</i> -costruzione	58
5. Panorama de <i>Três Fronteiras</i>	64

III. Beata (?) gioventù	
1. Giovinezza e altre costruzioni	67
1.1 – Un'ancora sociologia	69
1.1.1 – Specifiche del contesto italiano	71
1.2 – Identikit psico-sociale dei giovani in Italia	72
1.3 – Il lavoro: elemento di transito all'età adulta	75

1.4 – Riflessioni intermedie	79
2. Verso una psicologia dei Neet	80
2.1 – La ricerca sul campo: ascoltare i diretti interessati	80
2.2 – L'autodefinizione: tra costruzioni individuali e relazioni sociali	82
2.3 – Scuola e famiglia: satelliti dell'essere Neet	85
2.4 – Stati d'animo di una vita da Neet	86
2.5 – Immaginare e progettare il futuro	89
2.6 – L'importante <i>sarebbe almeno</i> partecipare	93
2.6.1 – Un <i>evergreen</i> delle scienze sociali	94
2.7 – Essere <i>in</i> o <i>out</i> : esclusione sociale e ricerca del ben-essere	96
3. Quindi, chi sono i Neet?	100
<hr/>	
IV. La ricerca, <i>le ricerche</i>	
1. Obiettivi e articolazione	103
2. Questioni di metodo	106
2.1 – Indicazioni teorico-pratiche	106
2.2 – Indicazioni pratico-metodologiche	108
2.2.1 – Strumenti di raccolta dati	111
2.2.2 – Analisi	113
2.2.2.1 – Analisi del contenuto <i>et al.</i>	114
2.2.3 – Tecno-ricerca	117
<hr/>	
V. Studio 1 – "Il Belpaese, società dell'incertezza permanente"	
Introduzione	121
1. Corpus e informazioni preliminari	123
2. Analisi dei dati	129
2.1 – Pretrattamento	129
2.2 – Analisi	131
3. Risultati	132
3.1 – Misure lessicometriche e caratteristiche statistiche dei corpora	133
3.2 – Corpus Titoli	134
3.2.1 – Quanto	134
3.2.2 – In che modo	137
3.3 – Corpus Testi	141
3.3.1 – Quanto	141
3.3.2 – Come	143
3.3.2.1 - Specificità: <i>Testata</i>	143
3.3.2.2 – Specificità: <i>Anno</i>	145
3.3.2.3 – Specificità: <i>Sezione</i>	147
3.3.2.4 – Specificità: <i>Pagina</i>	148
3.3.2.5 – Nord vs Sud	150
3.3.3 – In che modo	153
4. Discussioni preliminari	164

VI.	Studio 2 – Carta e matita: chiaro-scuri della rappresentazione	
	Introduzione	169
1.	Partecipanti	170
2.	Metodi e strumenti	173
3.	Analisi dei dati	177
	3.1 – Pretrattamento	177
	3.1.1 – Variabili illustrative	177
	3.1.2 – Materiale testuale	178
	3.2 – Processo di analisi	178
4.	Risultati	180
	4.1 – Caratteristiche dei partecipanti	180
	4.2 – Contenuto della rappresentazione	181
	4.2.1 – Quanto	181
	4.2.2 – Come	186
	4.3 – Campo della rappresentazione	188
	4.3.1 – Campione <i>giovani</i>	188
	4.3.2 – Campione <i>ricomposto</i>	191
5.	Discussioni preliminari	193

VII.	Studio 3 – Chiediamolo a loro stessi	
	Introduzione	197
1.	Partecipanti	198
2.	Metodi e strumenti	199
3.	Analisi dei dati	201
4.	Risultati	202
	4.1 – Autori-Protagonisti	202
	4.2 – Storie	204
	4.2.1 – Trama	204
	4.2.1.1 – Descrizioni metaforiche	210
	4.2.2 – Sceneggiatura	212
	4.2.2.1 – Tanto per cominciare...	220
	4.2.3 – Montaggio	221
	4.2.4 – Co-protagonisti	226
	4.2.5 – Effetti speciali	230
5.	Discussioni preliminari	234

VIII.	Discussioni e considerazioni	
1.	Un quadro d'insieme sulla questione Neet	239
2.	Considerazioni conclusive, o meglio, punti di ri-partenza	245

IX.	Riferimenti bibliografici	i
-----	---------------------------	---

X.	Sezione Appendici	xiii
----	-------------------	------

Introduzione

L'acronimo NEET – *Not in Education, Employment or Training* – è comparso per la prima volta alla fine degli anni Novanta in uno dei rapporti della Social Exclusion Unit volto a esplorare le difficoltà cui andavano incontro i cittadini britannici, con età compresa tra 16 e 18 anni, in transizione scuola-lavoro (SEU, 1999). Il rapporto si inseriva nel contesto anglosassone in cui il regime delle politiche sociali e del lavoro aveva subito una profonda modifica, producendo l'abolizione formale della disoccupazione giovanile ma non la sua risoluzione tangibile. In tal modo, si rese necessaria una ridefinizione delle persone interessate da questa condizione e, complice l'aumento della complessificazione del mercato del lavoro trasversale ad altri contesti nazionali, la nuova etichetta si è poi diffusa rapidamente oltre i confini britannici. A oggi, sono definiti Neet i giovani tra i 15 e 29 anni non coinvolti in alcuna attività lavorativa, secondo i criteri ILO, o formativa considerando la formazione formale e non formale.

In anni recenti, il fenomeno ha raggiunto dimensioni tali da sollecitare l'attenzione e la preoccupazione delle agenzie internazionali e degli ambienti accademici, in special modo di matrice anglofona, generando numerose indagini tese a rintracciare i fattori di rischio, quelli scatenanti e le conseguenze di questa nascente condizione. Inoltre, l'allarme sull'emergenza giovanile espresso dall'Europa è rintracciabile nei molti documenti della Comunità europea e all'interno della Strategia *Europa 2020*. In Italia, l'acronimo ha iniziato a farsi spazio intorno al 2009 nelle indagini statistiche dell'Istat e attraverso la stampa nazionale, ma solo alcuni anni dopo ha assunto l'ufficialità attribuitavi dalla Comunità europea, convogliando l'interesse della ricerca accademica. La situazione italiana ha sempre registrato percentuali più elevate rispetto alla media europea; in particolar modo, per il 2016 la media EU-28 è del 14.2%, mentre in Italia i Neet sono più di due milioni, rappresentando il 24.3% della popolazione di riferimento e sottolineando alcune differenze considerati il genere, i contesti territoriali, la segmentazione per sottogruppi di età e/o ulteriori variabili.

Studi precedenti, in territorio nazionale ed europeo, hanno riconosciuto le implicazioni di tale fenomeno con la condizione di inclusione/esclusione sociale e molti altri costrutti e temi cari alle scienze sociali, tra i quali: l'identità e l'agency, la transizione all'età adulta e le capacità progettuali, la partecipazione, la fiducia e le relazioni sociali, il ruolo che il lavoro svolge in senso materiale e simbolico nella gestione della quotidianità e quello della formazione come ponte e strumento di realizzazione, oltre che le ricadute pratiche utili a fronteggiare questioni sociali di questo genere.

L'obiettivo generale del presente lavoro è approfondire la questione Neet, attraverso una lettura psico-sociale che possa andare oltre le indagini di tipizzazione più spesso condotte, e contribuire a inquadrare il fenomeno nel suo divenire in connessione ai potenziali rischi per il singolo e/o per la società, intesa a più livelli di inclusività. Più nello specifico, gli interrogativi che hanno guidato la ricerca possono essere riassunti come di seguito:

Chi sono i Neet nel pensiero della vita quotidiana per se stessi e per l'Alter?

L'inattività lavorativa e formativa che relazioni gioca con l'in/esclusione sociale?

Quali altri costrutti significativi sono richiamati nella costruzione della rappresentazione del fenomeno Neet?

Quali sono gli Alter più rilevanti nella costruzione di senso, in particolar modo, dell'esperienza individuale?

Infine, considerata la specifica natura del lavoro:

Quali possono essere il contributo teorico e quello metodologico e quali le eventuali ricadute pratiche della ricerca?

La cornice teorica di riferimento, la teoria delle Rappresentazioni Sociali (Moscovici 1961/1976), ben si presta a rispondere agli interrogativi individuati poiché essa pone esplicita attenzione a come la conoscenza prenda forma, venga agita e diffusa all'interno di un dato gruppo in interazione e contrasto con altri. Oltre ai riferimenti del padre fondatore della teoria, l'interesse è rivolto agli sviluppi di Doise (1992) che indicano le rappresentazioni sociali come *principi organizzatori di prese di posizione* e il modello delle Tre Fasi come utile strumento di indagine. Sono ampiamente considerati gli approfondimenti di Marková (2003) riguardo il triangolo semiotico, *Ego-Alter-Oggetto*, che riserva un focus privilegiato al ruolo che gli *Alter* svolgono nel processo di co-costruzione di una rappresentazione sociale. Infine, è dato spazio alle intuizioni di Camargo e Wachelke (2010), i quali propongono la nozione di *sistemi rappresentazionali* per indicare rapporti di interconnessione tra rappresentazioni di oggetti sociali distinti. La ricerca si snoda in tre studi integrati ognuno dei quali volto ad approfondire, con obiettivi, metodi e strumenti diversi, le domande di ricerca citate. La commistione di metodologie distinte è stata scelta, oltre che per la volontà di operare una riflessione sul piano teorico-metodologico, per una sensibilità alle questioni di metodo che individua nell'uso

congiunto e ponderato di diverse possibilità di indagine l'emergere di un irrinunciabile valore aggiunto nello studio dei fenomeni sociali (Flick, 2014).

Il presente lavoro, dunque, si struttura in diverse sezioni di approfondimento. Il primo capitolo *Neet* riporta definizioni, dati statistici, tipologie di Neet e fattori di rischio contestuali e individuali attraverso un excursus dall'esordio della questione a oggi, a livello europeo e con un maggiore approfondimento dell'applicazione della categoria in Italia, soprattutto da un punto di vista normativo e strutturale. Il capitolo due *Una teoria pratica* descrive il quadro di riferimento teorico in cui, come accennato, trova collocazione la Teoria delle Rappresentazioni Sociali dagli aspetti di base agli sviluppi già indicati. Questo capitolo si chiude con una sezione dedicata all'esplorazione degli studi che, all'interno della stessa cornice teorica, si sono occupati di quegli oggetti sociali che costituiscono *esperienze confinanti* alla questione Neet. Il terzo capitolo *Beata (?) gioventù* dà voce alla riflessione sulla giovinezza come categoria sociale e sugli altri elementi che il concetto di transizioni all'età adulta porta con sé (es. lavoro, prospettiva temporale, famiglia) e che nel corso del lavoro si sono posti come punti di riferimento essenziali per la comprensione della questione in esame. Il capitolo, inoltre, si sviluppa in una rassegna degli studi sul fenomeno Neet all'interno delle scienze sociali; tale rassegna è organizzata in nodi tematici che richiamano costrutti specifici come identità, futuro, progettualità, partecipazione, benessere e un ultimo focus è dedicato all'inclusione/esclusione sociale.

La sezione dedicata al lavoro empirico si apre con il quarto capitolo in cui è introdotta la ricerca nel suo complesso, sono ripresi gli interrogativi di indagine in relazione all'articolazione dei tre studi ed è riportato il parere del Comitato Etico della Ricerca Psicologica di Ateneo. In questo capitolo trovano spazio le indicazioni metodologiche che accompagnano la ricerca e mettono in luce le sinergie presenti tra le differenti indagini. Seguono, quindi, i tre capitoli dedicati alla ricerca sul campo; ogni capitolo interessa uno degli studi nel suo insieme specifico di strumenti, metodi, analisi, risultati e iniziale discussione di questi ultimi. Nello specifico: il quinto capitolo *"Il Belpaese, società dell'incertezza permanente"* riguarda l'indagine della questione Neet all'interno della stampa nazionale italiana; il sesto capitolo *Carta e matita: tratteggiamo i chiaro-scuro della rappresentazione* costituisce la parte centrale del lavoro e propone quanto ricercato attraverso l'uso di un questionario creato ad hoc; infine, il settimo capitolo *Chiediamolo a loro stessi* si pone come uno specifico approfondimento ed esercizio di metodo volto a sondare, attraverso interviste, il punto di vista dei Neet sulla condizione che li coinvolge. L'ottavo e ultimo capitolo è dedicato alla discussione dei risultati in un'ottica integrata, alle conclusioni e ai possibili rilanci. Infine, completano il lavoro alcune appendici utili all'approfondimento delle diverse sezioni di approfondimento, in particolar modo per quanto concerne la parte empirica.

Capitolo 1

Neet

"Empowering young people and creating favourable conditions for them to develop their skills, to work and to participate actively in society is essential for the sound economic and social development of the European Union. Particularly in the context of globalisation, knowledge-based economies and ageing societies, it is crucial that every young person is given the possibility to fulfil his or her potential"¹
(EMCO, 2010: p. 2)

1 – Origine e diffusione

Not in Education, Employment or Training: *Neet*. Questa espressione e il relativo acronimo identificano, oggi e in Italia con largo accordo nella Comunità europea, i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non sono impegnati in attività formative, lavorative o di aggiornamento/tirocinio. Nonostante l'apparente chiarezza della definizione, è necessario fare un passo indietro per conoscere l'evoluzione che ha interessato l'etichetta stessa e la multidimensionalità del fenomeno che essa rappresenta, poiché entrambi si sono evoluti in modo discontinuo, generando sovente una difficoltà di inquadramento della questione.

La prima comparsa dell'espressione *not in education, employment or training* e del relativo acronimo si rintraccia nel rapporto *Bridging the Gap: New Opportunities for 16-18 Year Olds not in Education, Employment or Training* (SEU, 1999) voluto dall'allora governo laburista

¹ Dare valore ai giovani e creare le condizioni favorevoli per permettere loro di sviluppare le proprie competenze, per lavorare e per partecipare attivamente alla società è fondamentale per lo sviluppo economico e sociale dell'Unione europea. In particolare nel contesto della globalizzazione, delle economie basate sulla conoscenza e delle società che invecchiano, è cruciale che a ogni giovane sia data la possibilità di realizzare il proprio potenziale.

britannico e teso a esplorare le difficoltà cui andavano incontro i propri cittadini più giovani – 16-18 anni – spesso in transizione scuola-lavoro e, pertanto, non inclusi in percorsi lavorativi o formativi. Già dalla fine degli anni Ottanta, infatti, il mutamento del sistema inglese delle politiche sociali e del lavoro non garantiva più il riconoscimento dello status di disoccupato, e quindi dell'erogazione delle indennità, ai giovani di età inferiore ai 18 anni e limitava l'accesso alle altre misure di tutela precedentemente previste per i giovani entro i 25 anni. L'abolizione della disoccupazione giovanile dal punto di vista *normativo* e concettuale non coincise però con la cessazione del problema in sé, creando l'esigenza di una ridefinizione, altresì linguistica, della fascia di età interessata e della relativa posizione di studio/lavoro, al fine di monitorarne la vulnerabilità (Furlong, 2006).

1.1 – Dai primi studi all'acronimo Neet

Lo studio svolto da Istance, Rees e Williamson (1994) può essere considerato lo spartiacque di tale processo di ridefinizione poiché in tale contesto gli autori adottarono il termine *Status Zer0* per riferirsi all'insieme di persone che non rientravano in alcuna delle principali categorie già in essere e predisposte dai career service britannici che, appunto, prevedevano: *Status1* per riferirsi ai giovani in formazione (education); *Status2* per quelli in aggiornamento/tirocinio (training); *Status3* per coloro occupati in un'attività lavorativa (employment). Tuttavia, questa espressione risultò fin da subito un tecnicismo poco flessibile e inadatto a indicare la multidimensionalità della questione. Inoltre, una forte critica evidenziava che essa poteva rappresentare una potente metafora, rimandando all'idea che i giovani in questo status potessero *non contare nulla*, essere immobili e senza direzione (Williamson, 1997). *Status Zer0* fu quindi modificato in *StatusA*, ma permaneva l'obiezione secondo cui tale denominazione non restituiva un'immediata comprensione del fenomeno in sé e della sua complessità, motivo per il quale fu sostituita con l'espressione *not in education, employment or training*, poi abbreviata nel suo acronimo *Neet*, attraverso la pubblicazione del rapporto citato.

Da quel momento, nel contesto anglosassone dei primi anni Duemila, si sono sviluppati diversi studi governativi e ricerche accademiche riguardo tale categoria, artificialmente creata, per individuarne i fattori di rischio, le determinanti e l'efficacia delle misure e dei servizi messi in atto dalle istituzioni. Non sono mancate le critiche anche a questa etichetta poiché, già dai primi utilizzi, i ricercatori hanno notato che essa raccoglieva al suo interno un'eterogeneità di situazioni difficilmente accomunabili e ciò incideva sulle pratiche non adeguatamente orientate a soddisfare i bisogni delle persone coinvolte. Non di meno, si rischiava di escludere dalle

iniziative di tutela chi pur non rientrando nella categoria, considerati i criteri di inattività, viveva una condizione caratterizzata dalle medesime difficoltà (Yates e Payne, 2006).

Nonostante tali perplessità, l'acronimo Neet si è diffuso rapidamente in ragione dell'urgenza di definire e identificare tale condizione giovanile che, amplificata dalla crisi economica e dalla complessificazione del mercato del lavoro, interessava trasversalmente diversi contesti nazionali. Tuttavia, questa rapidità di diffusione dell'etichetta si è accompagnata alla mancanza di un chiaro accordo sulla sua definizione. Ad esempio, tra i criteri definitivi, il primo elemento di rilievo è il range di età che ha seguito una rimodulazione disomogenea: inizialmente si consideravano i giovani dai 16 ai 18 anni, successivamente dai 15 ai 24 e poi fino ai 29 anni, raggiungendo, in alcuni casi, gli under 35. L'altro parametro alla base della definizione riguarda la tipologia di attività formativa e/o lavorativa che determina l'appartenenza o meno alla categoria. Come si vedrà, anche ciò ha registrato alcuni disallineamenti; inoltre, tale criterio richiama sostanziali differenze in riferimento alla posizione lavorativa dalle persone escluse dal mercato del lavoro, distinte in *disoccupati*, *inoccupati* e *inattivi* (ILO, 1982), con rilevanti ripercussioni nell'identificazione di ipotetici sottogruppi Neet. Infine, in alcuni contesti sono emersi altri elementi su cui è stata posta poca chiarezza e riguardano la misura in cui la *volontarietà* del vivere una condizione di inattività formativa e lavorativa o il coinvolgimento in attività non normativamente riconosciute costituiscono un criterio di inclusione/esclusione dalla categoria Neet. Tali diverse interpretazioni e la necessità di incasellare una questione più che complessa, ma di cui fino all'inizio del nuovo millennio mancava un dibattito approfondito, ha notevolmente complicato l'identificazione delle persone interessate e la comparazione tra realtà diverse, oltre che l'avvicinamento, lo studio e l'identificazione del fenomeno stesso. Solo in tempi molto recenti e attraverso un percorso accidentato, come si vedrà nei paragrafi successivi, si è giunti all'accordo sulla definizione indicata in apertura e sull'universo di situazioni e significati che essa può comprendere. Ciò ha dato modo di tracciare la strada per un utilizzo più condiviso dell'etichetta Neet, cui è assegnato un ruolo di primaria importanza nel monitoraggio della condizione giovanile, e sollecitare profonde riflessioni sull'evoluzione o involuzione di questo tempo.

2 – Contenitore e contenuto

A livello europeo, il termine Neet ha catturato l'attenzione degli attori politici soprattutto come indicatore statistico necessario, in affiancamento ai già noti indici di disoccupazione e inattività, per il monitoraggio del mercato del lavoro e della situazione sociale dei giovani. Questa necessità è testimoniata da diversi documenti ufficiali delle commissioni europee, in cui il termine ha guadagnato sempre maggiore spazio, riflettendosi sulle azioni messe in atto. In particolar modo, nel 2010 la Commissione europea per l'occupazione (EMCO) e gli altri organismi della Comunità europea coinvolti in collaborazione con l'Eurostat, spinti dall'esigenza di comprendere e gestire il fenomeno e di eseguirne comparazioni cross-nazionali, si sono accordati nel definire univocamente la popolazione Neet. Questa, quindi, si compone dei giovani tra i 15 e i 24 anni che al momento dell'indagine e nelle quattro settimane precedenti siano disoccupati o inattivi, secondo le definizioni dell'International Labour Organisation (ILO, 1982)², e contemporaneamente non inseriti in alcun percorso di formazione, aggiornamento o tirocinio riconducibile ad attività di apprendimento *formale* e *non formale*³ (European Commission, 2011).

² "The *unemployed* comprise all persons above a specified age who during the reference period were: (a)"without work", i.e. were not in paid employment or self-employment, as defined in paragraph 9; (b)"currently available for work", i.e. were available for paid employment or self-employment during the reference period; and (c)"seeking work", i.e. had taken specific steps in a specified reference period to seek paid employment or self-employment. The specific steps may include registration at a public or private employment exchange; application to employers; checking at worksites, farms, factory gates, market or other assembly places; placing or answering newspaper advertisements; seeking assistance of friends or relatives; looking for land, building, machinery or equipment to establish own enterprise; arranging for financial resources; applying for permits and licences, etc." (ILO, 1982, p. 4).

"The *population not currently active*, or, equivalently, persons not in the labour force, comprises all persons who were not employed or unemployed during the brief reference period and hence not currently active because of (a) attendance at educational institutions, (b) engagement in household duties, (c) retirement or old age, or (d) other reasons such as infirmity or disablement, which may be specified. (2) Countries adopting the standard definition of unemployment may identify persons not classified as unemployed who were available for work but not seeking work during the reference period and classify them separately under the population not currently active." (ILO, 1982, p. 5)

³ L'apprendimento *non formale* è incorporato in attività pianificate non esplicitamente indicate come attività di apprendimento (in termini di obiettivi, tempo e risorse), ma che contiene un importante elemento di apprendimento; esso è intenzionale, ma non porta alla certificazione. Questo si distingue dall'apprendimento *formale* che si verifica in un ambiente organizzato e strutturato (es. in un istituto di istruzione o di formazione o sul posto di lavoro) e avviene esplicitamente come apprendimento (in termini di obiettivi, tempo o risorse); esso è intenzionale e porta normalmente alla certificazione. Infine, l'apprendimento *informale* deriva da attività quotidiane legate al lavoro, la famiglia o il tempo libero; non è organizzato o strutturato e in molti casi non è intenzionale (CEDEFOP, 2014).

Pur dirigendo inizialmente il focus sulla fascia di età 15-24, l'Eurostat ha predisposto la raccolta dei dati disaggregati per ulteriori segmentazioni anagrafiche. Infatti, con l'aggravarsi degli effetti della crisi economica e riconoscendo le peculiarità dei sistemi formativi di molti stati membri dell'Europa, nei quali il percorso universitario o di terzo livello termina dopo i 24 anni, il range di età è stato successivamente ampliato fino a coprire la forbice 15-29 anni, mantenendo inalterati gli altri criteri di inclusione nella categoria (Eurostat, 2014).

2.1 – Uso plurale dell'etichetta Neet

2.1.1 – *Politically correct*

La definizione così creata è stata implementata dagli istituti e dagli organismi centrali della Comunità europea poiché appariva molto chiara dal punto di vista operativo, essendo stata costruita ad hoc e richiamando alcuni indici già standardizzati (disoccupazione e inattività). L'indicatore così definito è stato adottato all'interno della strategia *Europa 2020*, il piano decennale varato dall'Unione europea nel 2010, che ha amplificato l'attenzione alla questione Neet. In sintesi, la strategia mira a superare la crisi che ha investito le economie di molti Stati creando le condizioni per una crescita *intelligente, sostenibile e solidale* (European Commission, 2010) e si propone cinque obiettivi principali, da realizzare entro il 2020, che portano il focus dell'agenda politica su tematiche quali: occupazione, ricerca e sviluppo, clima ed energia, istruzione, integrazione sociale e riduzione della povertà. Tali obiettivi sono sostenuti da sette iniziative prioritarie che definiscono le modalità entro le quali i governi nazionali possono e devono agire; tra queste *Youth on the Move*, esplicitamente rivolta ai Neet, rappresenta l'iniziativa che si prefigge di ridurre la percentuale degli abbandoni scolastici e di aumentare l'acquisizione di un titolo di studio da parte dei giovani. In tal modo si punta a intervenire sulle competenze, sostenendo la mobilità e garantendo così una migliore possibilità di occupazione che possa incidere indirettamente sui livelli di esclusione e povertà, riducendoli. L'iniziativa, che fa esplicito riferimento alla necessità di istituire percorsi di *garanzia per i giovani*, si pone come una priorità per l'Unione europea rispetto alla quale sono anche mobilitate discrete risorse economiche, soprattutto per le iniziative programmatiche 2014-2020: "Una delle idee chiave per ridurre il numero dei Neet è quella di fare un maggior uso del Fondo sociale europeo (FSE) per la lotta contro la disoccupazione giovanile" (Eurofound, 2012, p. 21).

Sebbene il termine Neet abbia trovato ampio utilizzo nel vocabolario della politica internazionale ponendosi come urgenza, molta chiarezza resta da fare riguardo chi rientri in

questa categoria. Infatti, fino ai primi anni Dieci di questo secolo, i Neet sono esclusivamente identificati come un gruppo *più a rischio*, spesso in relazione al generale dibattito sulla disoccupazione giovanile e alla connessa minaccia di esclusione sociale. A questo scopo risulta utile il suggerimento presente nel rapporto *NEETs Young people not in employment, education or training: Characteristics, costs and policy responses in Europe* (Eurofound, 2012), ossia distinguere il termine Neet a seconda che esso sia usato come indicatore statistico, come finora mostrato, oppure come concetto indicante un insieme eterogeneo di persone, considerando tale distinzione come una semplificazione funzionale a una migliore comprensione della questione nella consapevolezza che l'acronimo tiene in sé entrambi gli aspetti.

2.1.2 – L'indicatore e le statistiche del caso

La funzione di indicatore statistico, i cui parametri sono stabiliti dalla definizione concordata dagli organismi e già citata, rende possibile consultare dati aggiornati che diano misura dell'entità della questione e del suo andamento nel tempo. In particolar modo, soffermando l'attenzione sui valori medi della presenza dei Neet in Europa, si rileva un forte aumento tra il 2007 e il 2009 seguito da una crescita costante fino al 2014, anno a cavallo del quale si inizia a registrare una leggera flessione che si rende più evidente nel 2016, in cui la percentuale è pari al 14.2%⁴. Come si può vedere in Figura 1, in cui le serie di dati riportate sono state accuratamente scelte per sintetizzare l'andamento indicato, il 2007 è l'anno che mostra il più basso tasso di incidenza Neet e coincide con il momento storico immediatamente precedente l'impatto della crisi economica europea; il 2013 registra il picco più alto; infine, il 2016 raccoglie le percentuali più recenti e aggiornate che mostrano un ridimensionamento della presenza dei Neet.

⁴ Attraverso il sito Eurostat è possibile consultare dati sempre aggiornati selezionando diverse opzioni di scelta tra i parametri interessati; ad esempio, considerando le segmentazioni per gruppi di età, i dati disaggregati per genere oppure per condizione/posizione lavorativa. In questo caso specifico si fa riferimento al dato complessivo per il range 15-29 anni, pertanto senza distinzione di genere e posizione lavorativa (disoccupati, inoccupati o inattivi). http://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-datasets/-/YTH_EMPL_150

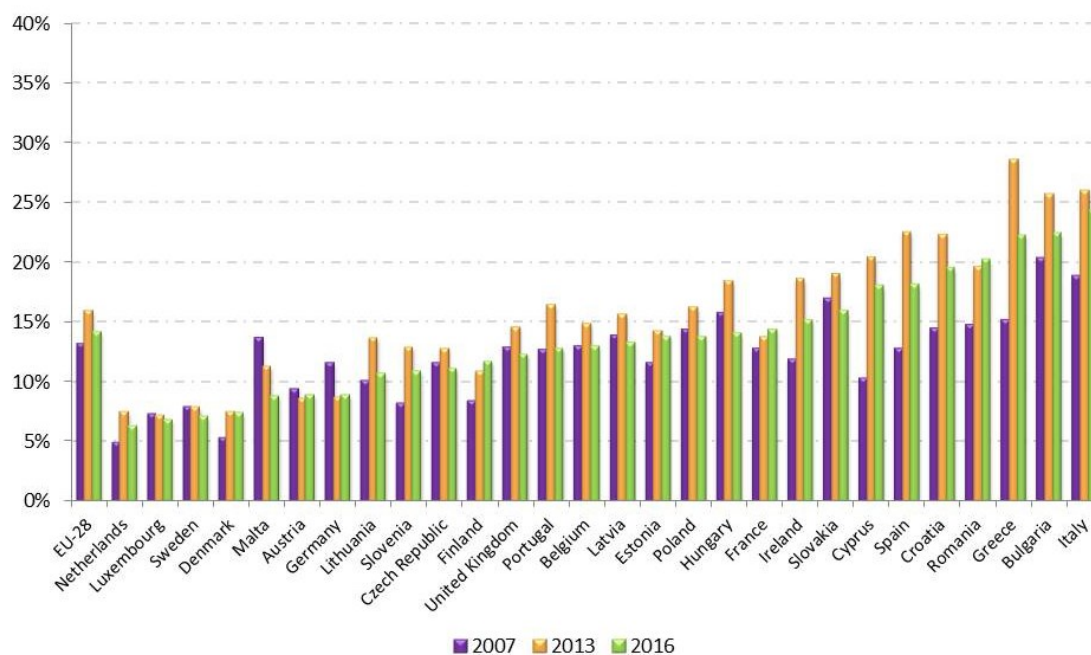


Figura 1: Valori medi percentuali della popolazione Neet (15-29 anni) nei 28 Stati membri dell'Unione europea. Anni 2007, 2013 e 2016

Fonte: Eurostat, ottobre 2017

(http://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-datasets/-/YTH_EMPL_150)

Le percentuali della presenza Neet incontrano grandi fluttuazioni attraverso i confini europei e, a partire dal dato complessivo, esistono oscillazioni delle percentuali presentate se si operano analisi disaggregando i dati. Ad esempio, possono emergere distinzioni in relazione a segmenti di età più ristretti, per titolo di studio, considerando le differenze della tipologia di forza lavoro o dando voce alle altre caratteristiche individuali, di background familiare e/o di contesto sociale. Come si vedrà più avanti, molti studi si sono dedicati all'indagine minuziosa delle caratteristiche che sembrano entrare in relazione con la possibilità di sperimentare una condizione di inattività formativa e lavorativa, allo scopo di meglio tratteggiare profili paradigmatici di coloro che compongono tale insieme, spostando così il focus verso ciò che può essere definito un uso concettuale della categoria. Prima di vedere nel dettaglio come questo si dispiega, si ritiene utile accennare brevemente alla differenza di genere poiché essa appare trasversale alla questione, ponendosi come caratteristica intrinseca della stessa, offrendosi come ponte tra il dato essenzialmente statistico-numerico e ciò che apre la strada alle riflessioni di concetto. Come illustra il grafico (Figura 2), pur con alcune differenze nel contesto europeo e in particolar modo tra gli stati dell'Europa settentrionale e quelli del Mediterraneo, le donne Neet

costituiscono sempre (eccezion fatta per la Croazia) una percentuale maggiore rispetto agli uomini Neet.

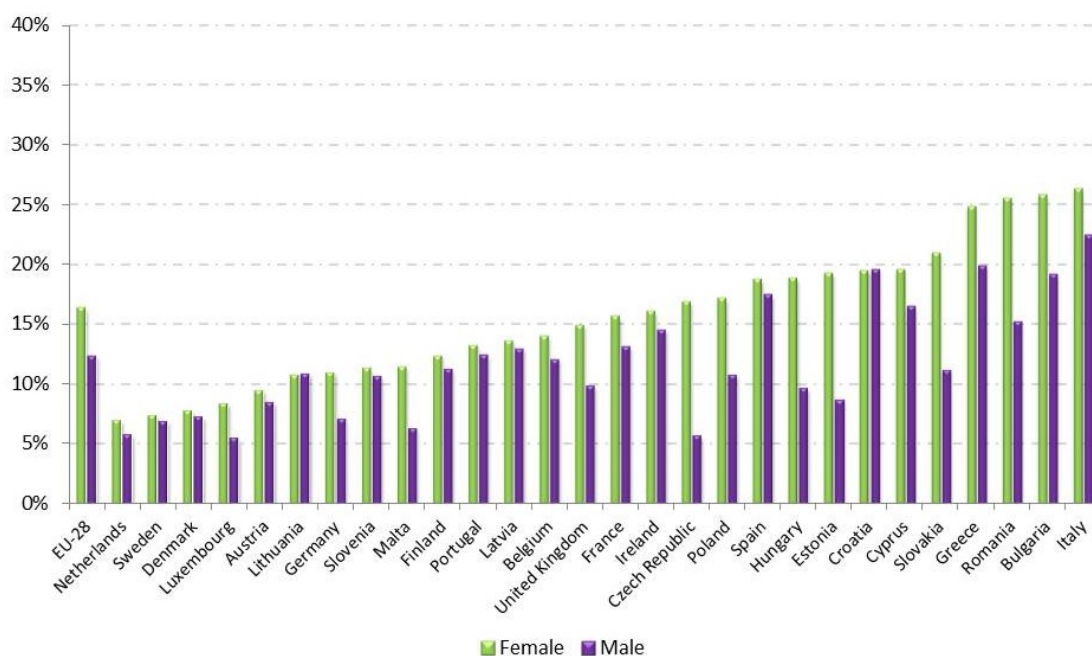


Figura 2: Valori medi percentuali della popolazione Neet (15-29 anni) nei 28 Stati membri dell'Unione europea. Dati disaggregati per genere, anno 2016⁵

Fonte: Eurostat, ottobre 2017

(http://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-datasets/-/YTH_EMPL_150)

Indagini più approfondite mostrano che la disparità si acuisce all'estremo superiore della fascia 15-29 anni, probabilmente poiché essa coincide con il momento anagrafico in cui molte donne intraprendono una gravidanza o scelgono di ricoprire ruoli esclusivamente familiari: madri, mogli, compagne, figlie che accudiscono genitori anziani (Bynner e Parsons, 2002; Amaturò e Savonardo, 2006; Eurostat, 2014; Agnoli, 2015). Pur non essendo questa la sede di indagini specifiche della questione femminile, si è ritenuto utile sottolineare l'onnipresenza del dato per spingere a ricercare quanto questo sia il risultato di una consapevole scelta di libertà delle giovani donne, limitata o meno nella sua durata, e quanto invece sia da attribuire a un modello

⁵ Si riportano solo i dati dell'ultimo anno disponibile esclusivamente per facilitare la lettura del grafico; si sottolinea che tale tendenza ha accompagnato l'intera evoluzione del fenomeno dalla fase emergente a oggi. (cfr. http://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-datasets/-/YTH_EMPL_150)

culturale datato e portatore di una "coazione sociale che occlude alla componente femminile percorsi di emancipazione" (ItaliaLavoro, 2013, p. 17).

2.1.3 – Essere Neet: alcune ipotesi

Considerando ora l'utilizzo del termine Neet nell'accezione concettuale, esso raccoglie al suo interno molteplici fattori che ne amplificano la varietà di situazioni. Generalmente si sostiene che l'emergere della condizione Neet sia data dalla complessa interazione di tre ordini di fattori: individuali, strutturali e istituzionali (Bynner e Parsons, 2002; Furlong, 2006; Khondaker, 2006; Szczesniak e Rondon, 2012; Eurofound, 2012; European Commission, 2012a; Eurostat, 2014, Agnoli, 2015). Szczesniak e Rondon (2012) hanno operato una sintesi di quanto evidenziato in altri studi per identificare le cause che generano la condizione Neet e che informano sulle caratteristiche di chi è tendenzialmente più esposto alla possibilità di sperimentare tale status. In particolar modo, in linea con altri studi, questi ricercatori riconducono le diverse co-responsabilità a tre macro livelli:

- Cause di micro livello: individuali e familiari
- Cause di meso livello: ambiente educativo
- Cause di macro livello: realtà economica e sociale

In primo luogo, tra le cause di *micro* livello si rintracciano aspetti motivazionali, di autostima, di autoefficacia e di capacità relazionali oltre al background familiare e alle caratteristiche strettamente individuali. Considerando il *meso* livello, particolare attenzione è dedicata al sistema educativo: alcuni studi indicano che storie di abbandono scolastico e scarso impegno nella propria formazione sono strettamente propedeutiche a conseguenti condizioni di inattività lavorativa, oltre che formativa (Furlong, 2006). Altre ricerche sostengono che molti giovani affrontano i percorsi di istruzione in termini strumentali, cioè come mezzo funzionale all'ottenimento di un lavoro e non costruttivi di esperienze di crescita; questo sembrerebbe influire sulla motivazione e sull'impegno profuso (Delorenzi e Robinson, 2005; cfr. Szczesniak e Rondon, 2012). Infine, le cause di *macro* livello sottolineano il peso che la realtà economica e sociale riveste nella generazione e nello sviluppo della questione Neet. A riguardo, la stessa Unione europea indica tra questi la contrazione dei posti di lavoro in associazione all'allungamento dei percorsi formativi (European Commission, 2012b). L'aumento costante del tasso di Neet dal 2007 al 2013, in concomitanza con la crisi economica e con la recessione

denunciata dagli economisti, infatti, è certamente segnale dell'interconnessione dei due fenomeni. Inoltre, le evidenti differenze nella presenza dei Neet sul territorio europeo lasciano ampio spazio alla considerazione che esso sia legato a realtà peculiari e quindi ai contesti culturali, politici e socio-economici specifici degli stati membri.

Eurofound (2012) approfondisce quelle che sono state indicate come cause di micro e meso livello distinguendo *disadvantage* e *disaffection*. Nel primo caso ci si riferisce a quei fattori di *svantaggio* associati a caratteristiche personali e familiari e ai percorsi scolastici, mentre la *disaffezione* riguarda l'atteggiamento dei giovani nei confronti dell'istruzione, confermando quanto già esposto. Sulle caratteristiche individuali, i giovani che rischiano maggiormente di essere coinvolti in condizioni di disabilità o che percepiscono il proprio stato di salute come cattivo hanno il 40% in più di probabilità di essere Neet. Le persone che vivono in aree remote e in piccole città sono più esposte alla condizione Neet rispetto a quelle che vivono in città di medie o grandi dimensioni. Il background familiare, come accennato, gioca un ruolo importante. Ad esempio, chi ha alle spalle percorsi di migrazione ha il 70% in più di probabilità di diventare Neet rispetto ad altri giovani; avere genitori con vissuti di disoccupazione aumenta la possibilità di vivere una condizione Neet del 17%; infine, i giovani i cui genitori sono divorziati hanno il 30% in più di probabilità di sperimentare tale situazione. L'istruzione sembra una delle variabili discriminanti, considerando sia il percorso individuale sia quello dei genitori: i giovani con bassi livelli di scolarizzazione hanno una probabilità tre volte superiore di essere Neet rispetto a quelli con istruzione universitaria e due volte superiore rispetto a quelli con istruzione secondaria, mentre chi ha genitori con un basso livello di scolarizzazione ha una maggiore probabilità di sperimentare una condizione di inattività lavorativa e formativa. Infine, un basso reddito delle famiglie aumenta il rischio di inattività. La questione del reddito familiare, inteso come entrata media mensile di un nucleo familiare, è molto rilevante poiché può assumere un duplice effetto: la probabilità di essere Neet è maggiore per le persone inserite in un nucleo caratterizzato da un basso livello di reddito e diminuisce con l'aumento di quest'ultimo, finché non raggiunge una soglia limite, oltre la quale la probabilità comincia a crescere con l'aumento del reddito. Questo dettaglio è utile per comprendere in modo più chiaro quando lo status di Neet può essere affiancato ad altre condizioni di vulnerabilità e quando no. Non a caso, un'ultima riflessione utile offerta dal già citato rapporto Eurofound (2012) riguarda proprio il concetto di *vulnerabilità*⁶ associato alla condizione Neet e in relazione al quale i ricercatori hanno individuato cinque sottogruppi:

⁶ Gli autori del rapporto si riferiscono al concetto di vulnerabilità come il rischio di affrontare conseguenze negative associate alla condizione Neet, quali potrebbero essere la marginalizzazione sociale e/o uno stile di vita

- *Conventionally unemployed*. "Disoccupati" rappresenta il sottogruppo più ampio, composto dai giovani nella condizione di disoccupazione tradizionalmente intesa che, a un livello di analisi più approfondito, può essere utile suddividere in disoccupati di media e lunga durata;
- *Unavailable*. "Inattivi" raccoglie le persone escluse dai circuiti di formazione e lavoro poiché in condizione di cattiva salute, con disabilità limitanti oppure impegnati nella cura di un familiare;
- *Disengaged*. "Disimpegnati", ossia, i giovani che non sono in cerca di un'occupazione o di una possibilità di formazione pur non essendo limitati da alcun vincolo derivante da attestata incapacità ovvero da obblighi familiari o di altra natura;
- *Opportunity-seekers*. "In cerca di opportunità" raggruppa i giovani impegnati nella ricerca attiva di un lavoro o di un'opportunità formativa;
- *Voluntary Neet*. "Neet per scelta" costituisce il sottogruppo di coloro che sono impegnati costruttivamente in altri tipi di attività non formalmente riconosciuti, come viaggi, progetti artistici e/o culturali oppure percorsi di auto-apprendimento.

Come si può intuire, le cinque categorie includono tipologie di persone che conducono esperienze considerevolmente diverse, ma tutte accomunate dall'etichetta Neet. La vulnerabilità, nell'accezione indicata dagli autori del rapporto, è principalmente connessa con la possibilità-volontà che un Neet ha di accumulare capitale culturale, umano e sociale durante il periodo di inattività. Così, mentre i *disoccupati* e i *disimpegnati* rischiano di evolversi nei *lavoratori scoraggiati* (Schweitzer e Smith, 1974), e quindi anche di aumentare il rischio di scivolare in una situazione di marginalità sociale, chi è attivamente alla ricerca di una possibilità di uscita dallo status di Neet o chi vi è compreso pur dedicandosi ad attività di altra natura ha meno probabilità di andare incontro a risvolti negativi. Infine, il gruppo degli *inattivi* comprende un set di situazioni ancor meno omogeneo al suo interno come persone con disabilità e genitori single (più spesso donne), rispetto cui bisogni ed esigenze di supporto sono particolarmente diversificate, così come lo sono i potenziali effetti.

Altri studi sostengono la necessità di suddividere i Neet in differenti categorie soprattutto per evidenziare che può essere problematico sottintendere che una condizione Neet sia automaticamente negativa e legata a conseguenze drammatiche (Yates e Payne, 2006; Currie e

pericoloso caratterizzato da abuso di sostanze o coinvolgimento in attività criminali, oppure il verificarsi di situazioni di povertà o, ancora, di alterazione degli stati psicologici (es. depressione, stati di ansia e sociopatie).

Goodall, 2009; Serracant, 2014). Va da sé che sperimentare un periodo di inattività formativa e lavorativa può risultare fisiologico in alcuni momenti della vita e che, se tale periodo è ben investito in percorsi di crescita personale, non costituisce affatto una condizione allarmante. Allo stesso modo, nei casi in cui questo status è frutto di una scelta consapevole che porta a strutturare la propria esistenza al di fuori degli standard proposti dalla società, senza per questo essere di peso per la collettività, non si assiste a derive preoccupanti, quantomeno dal punto di vista di chi opera tali scelte. Quando invece si verifica il caso in cui giovani uomini e donne subiscono passivamente la condizione Neet senza volgere lo sguardo a possibili alternative e in associazione ai fattori di rischio esplorati, le conseguenze assumono toni più gravi. In questi casi, vivere da Neet può avere serie ricadute a breve e lungo termine con effetti sulle future prestazioni lavorative, sul salario e sulle condizioni di vita a esse connesse (Quintini et al., 2006). In quest'ultimo scenario è più probabile che si generino condizioni di malessere per il singolo, come l'isolamento o il coinvolgimento in comportamenti a rischio per la propria salute fisica e psicologica con un'inevitabile ricaduta sulla società, rischiando di minare un equilibrio, seppur precario, di apparente funzionamento.

2.2 – Riflessioni intermedie

In sostanza, come delineato, con l'etichetta Neet si indicano giovani molto diversi che mostrano caratteristiche distinte di fronte a sfide e rischi diversificati che si traducono in altrettante esigenze e potenzialità. La valutazione di questi fattori di rischio è essenziale per comprendere il fenomeno e per prevenire e arginare le conseguenze negative eventualmente connesse. Insieme alla necessità di distinguere le esperienze dei Neet, alcuni autori pongono la questione di stemperare la responsabilità attribuita ai giovani nella genesi del fenomeno. Tra questi, Cuzzocrea (2014) sostiene che a causa del clima ideologico in cui è stato creato il termine Neet esso rappresenta, come già suggerito da Furlong (2006), un concetto che pone un accento eccessivo e spesso fuorviante su una scelta agita dai protagonisti, mentre andrebbe rivolta l'attenzione a problemi di natura strutturale, restituendo così alla questione una dimensione sociale. Richiamando ciò che precedentemente è stato indicato come fattori di *macro* livello, Russell, Simmons e Thompson (2012) affermano che le caratteristiche, le azioni e le convinzioni dei giovani certamente influenzano le loro traiettorie e possibilità di vita. Tuttavia, strutture più ampie della società giocano un ruolo altrettanto importante: le decisioni politiche adottate dai governi nazionali e dagli organismi internazionali incidono sulla natura e sulla disponibilità delle opportunità in relazione alla destinazione delle risorse, intese come accesso a

condizioni di lavoro retribuito, prestazioni sociali, offerta educativa, disponibilità dei servizi pubblici e infrastrutture locali. In questo senso, le strutture sociali possono favorire e al tempo stesso vincolare. Sperimentare una condizione di inattività formativa e lavorativa diventa quindi il risultato dell'interazione tra struttura sociale e *agency* individuale. Il modo in cui gli individui riescono a muoversi all'interno di questo equilibrio rivela, appunto, le modalità in cui essi sono in grado di esprimere la propria capacità di azione, attraverso la resilienza, l'arrendevolezza o l'adattamento alla situazione.

A questo proposito, Agnoli (2015) richiama un classico della sociologia americana: il concetto di *adattamento anomico* sviluppato da Merton (1968). Considerando che i membri di una società condividono un sistema di riferimento costituito da norme e valori che ne orientano il comportamento indicando mete socialmente desiderabili e mezzi altrettanto adeguati per il loro raggiungimento, nel caso in cui vi sia disequilibrio tra le mete e i mezzi si verifica una condizione di anomia in cui gli individui mettono in atto diverse forme di adattamento. Nella teoria mertoniana possono essere evidenziate cinque forme di adattamento derivanti dalla combinazione dell'accettazione, del rifiuto o dalla sostituzione delle mete e/o dei mezzi: *conformismo*, *innovazione*, *ritualismo*, *rinuncia*, *ribellione*. Nel primo caso la persona accetta e ha a disposizione sia le mete sia i mezzi valutati positivamente dalla società e perciò si conforma a essa; nel secondo caso, pur condividendo l'indicazione sui traguardi, rifiuta i mezzi proposti rintracciandone di nuovi e producendo, così, *innovazione*. Si ha la possibilità del *ritualismo* nei casi in cui pur abbandonando il desiderio di raggiungimento delle mete, le persone restano vincolate alle norme e alle strutture istituzionalizzate, mentre quando il rifiuto riguarda entrambi i termini di questo equilibrio si produce una doppia possibilità: la *rinuncia* se tali elementi non vengono sostituiti da altri e la *ribellione* quando questa sostituzione è operata. Tali indicazioni sono utili nel marcare la stretta connessione tra dimensioni individuali e sociali e, ancor di più, le modalità diversificate di interagire con la questione che i protagonisti stessi mettono in atto come elemento importante di cui tener conto nella tipizzazione della popolazione Neet. Infatti, a queste riflessioni possono legarsi letture antagoniste e proposte utili di applicazione. Uno dei suggerimenti, che emerge dalla ricerca di Russell e colleghi (2012), riguarda la misura in cui le circostanze e le disposizioni individuali possono essere usate come risorse per sostenere i giovani nel negoziare le vicissitudini della vita quotidiana. Ciò appare evidente soprattutto nel caso dei molti giovani per i quali l'accesso alle risorse sociali, culturali ed economiche è più limitato. I ricercatori sostengono che essere Neet non è semplicemente uno *stato di assenza*: questi giovani non passano il proprio tempo a *non fare nulla* o astenendosi dalle decisioni; ogni giorno richiede loro la gestione delle risorse attingendo ad aspirazioni, nozioni, procedure, credenze, mezzi e conoscenza dell'ambiente in cui si muovono.

In sintesi, si sottolinea l'importanza di considerare congiuntamente aspetti individuali e contestuali, e più ampiamente di struttura sociale, poiché l'utilità della categoria Neet persiste se legata alle caratteristiche socio-politiche ed economiche del contesto in cui si sviluppa. Trascurare tali indicazioni potrebbe comportare un'operazione sterile e affrettata di *putting people in boxes*⁷ (Cuzzocrea, 2014, p. 75), delineando immagini comparative non rappresentative delle esigenze dei giovani e, di conseguenza, fuorvianti rispetto alla comprensione della questione in oggetto e alla creazione di possibili risposte.

3 – Made in Italy

Quanto finora esplorato è frutto di studi europei spesso operati dagli organismi dell'Unione, attraverso imponenti quantità di dati raccolti dagli istituti internazionali. Considerato anche quanto sostenuto in chiusura del precedente paragrafo, per meglio comprendere le sfaccettature della questione Neet nella sua forma situata è necessario approfondire la specificità di contesto entro il quale si inserisce. In Italia, l'uso del termine ha seguito un percorso distinto da quello europeo riuscendo ad adeguarsi a esso solo in tempi recenti. In sintesi, con circa un decennio di ritardo, intorno agli anni Dieci del nuovo millennio, il termine ha fatto le sue prime apparizioni nel contesto italiano ponendosi sì come indicatore statistico, ma costruito su parametri non ancora uguali a quelli che hanno caratterizzato le direttive europee citate (Istat, 2009). Successivamente, si è diffuso a macchia di leopardo anche come nuova denominazione per un insieme di persone dai contorni piuttosto sfumati e rispetto al quale si sono attivate in maniera frammentata azioni di contenimento, si è intensificato l'interesse da parte degli attori sociali e, non ultimo, è stata sollecitata l'attenzione dei media che l'hanno riconosciuta come vera e propria *questione emergente*. Nel 2013, attraverso la Raccomandazione del Consiglio europeo del 22 aprile (Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, 22 aprile 2013), l'Italia è stata richiamata a porre attenzione specifica ai Neet, come definiti a livello europeo, e circa un anno dopo tale indicazione è stata recepita dal governo nazionale che, con il documento su le "Linee guida regionali sulla piattaforma tecnologica di supporto alla *Garanzia Giovani*⁸", l'ha posta in

⁷ Mettere le persone nelle scatole.

⁸ *Garanzia Giovani* è il piano di azione che il Governo italiano ha varato per contrastare il fenomeno Neet sul territorio nazionale, in conseguenza ai richiami dell'Unione europea in connessione al rispetto di quanto stabilito dalla Strategia *Europa 2020*. Il Piano comprende molteplici misure volte a sostenere l'inserimento e il reinserimento lavorativo e/o la riqualificazione delle competenze dei giovani ritenuti non attivi dal punto di vista formativo e lavorativo. Alcuni degli strumenti predisposti riguardano la creazione di un sito internet entro il quale dovrebbe

attuazione sul territorio nazionale. È solo in quest'ambito che l'Italia dialoga senza incomprensioni con l'Europa e l'Istat definisce Neet i "giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non frequentano alcun corso di istruzione o formazione (Not in education, employment or training). In base alle recenti indicazioni Eurostat, dalla condizione di Neet sono esclusi i giovani che svolgono corsi di formazione (ad esempio, corsi di lingua, informatica, eccetera) non destinati all'acquisizione di un titolo di studio" (Istat, 2014, p. 257).

È importante evidenziare che tale definizione si è adeguata a quella europea solo nel corso del 2013/2014 perché, per quanto possa sembrare di poco conto, il precedente disallineamento alterava i confronti tra contesti differenti. Come accennato in apertura riguardo la tipologia di attività che comporta l'inserimento nella categoria Neet, nelle statistiche precedenti il 2014, l'Istat includeva tra i Neet anche chi frequentava attività di formazione *non formale*, mentre come si è visto l'Eurostat li escludeva già. Questa osservazione assume rilevanza se si considera che i criteri definitivi di una questione sono il tramite attraverso cui essa è tradotta in dati numerici e questi ultimi ne stabiliscono il livello di gravità. Allora, si intuisce che tale tacita incongruenza, producendo uno sbilanciamento del peso del fenomeno sulla popolazione di riferimento e su quella totale, generava anche una visione alterata della situazione di fatto.

A oggi, molta strada è stata percorsa, raggiungendo un totale accordo tra le agenzie, tanto che il più recente rapporto Istat definisce i Neet, senza necessità di ulteriori specifiche: "not in education, employment or training. Giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non frequentano alcun corso di istruzione o formazione" (Istat, 2016, p. 271).

essere favorito il matching tra la domanda e l'offerta del mercato del lavoro; un percorso di *presa in carico* da parte degli enti coinvolti che si impegnano a incontrare i giovani, certificare il loro status di Neet in conformità ai criteri indicati dall'Eurostat e, entro quattro mesi dal primo contatto, a proporre loro azioni concrete per uscire da tale condizione attraverso l'attivazione di percorsi formativi e/o di stage ad hoc; ancora, sono previsti dal piano i bonus di assunzione per le aziende o l'attivazione di contratti di apprendistato in regime agevolato.

Per maggiori specifiche si rimanda a quanto predisposto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nel *Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani* (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2014).

3.1 – Peculiarità e disomogeneità dell'andamento Neet in Italia

Compiuti i necessari chiarimenti, come illustra Figura 3, nel 2016 e in Italia, i Neet sono più di due milioni, rappresentando il 24.3% della popolazione di riferimento, in calo rispetto al 2013, ma comunque in eccesso di 5.5 punti percentuali rispetto al 2007 e ancora molto distante dai valori medi europei (EU-28=14.2%).

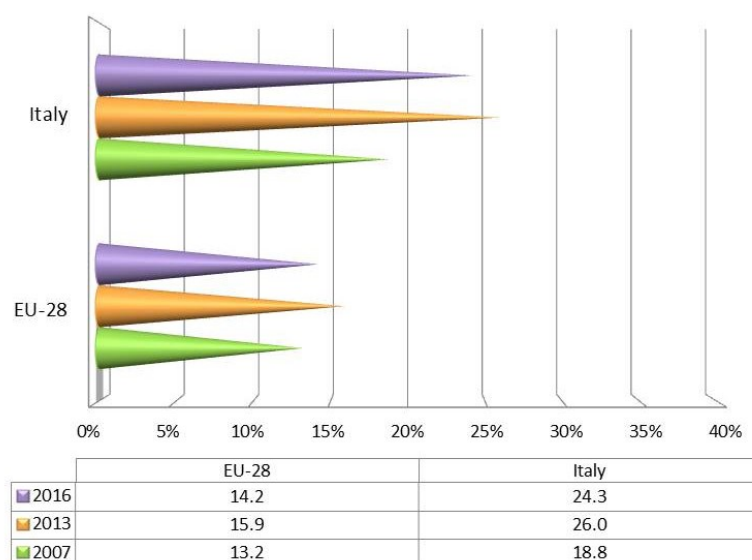


Figura 3: Valori medi percentuali della popolazione Neet (15-29 anni) in Italia e in Europa considerando i 28 Stati membri (EU-28). Anni 2007, 2013 e 2016.

Fonte: Eurostat, aprile 2017

(http://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-datasets/-/YTH_EMPL_150)

Venendo all'ambito specifico del presente lavoro è utile mostrare (Figura 4) che, seppure il tasso di incidenza dei Neet sul territorio italiano sia più rilevante in termini assoluti nelle regioni del Sud, i dati disponibili in fase di avvio della presente ricerca (relativi all'anno 2012) indicavano un particolare e preoccupante aumento dei livelli di presenza del fenomeno nelle regioni del Nord. Tale dato, successivamente confermato dal trend di crescita nell'anno 2013, ha sostenuto l'idea di un possibile diverso sviluppo della questione in esame nei due contesti, motivando perciò, come si vedrà nei capitoli dedicati alla ricerca empirica, l'implementazione di un'indagine che li coinvolgesse entrambi.

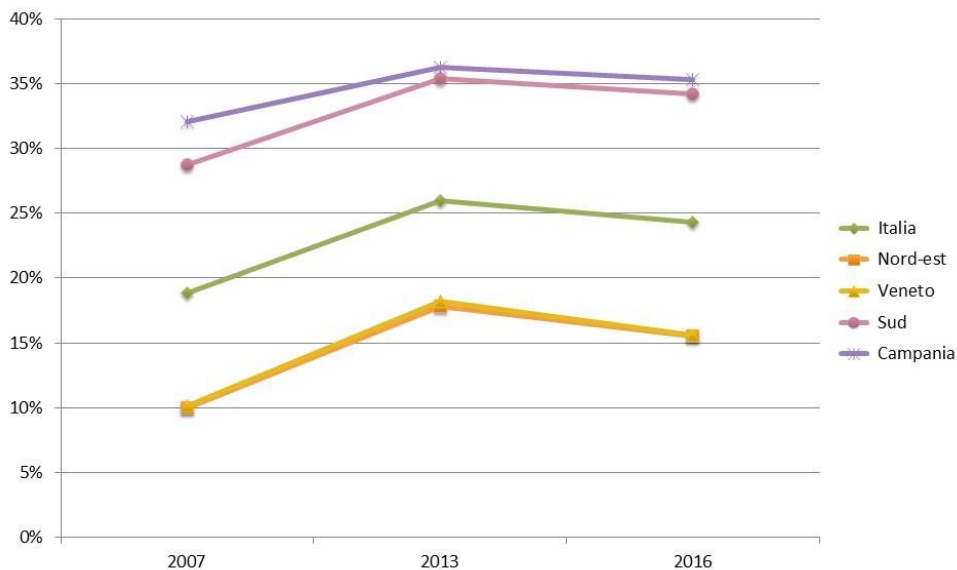


Figura 4: Valori percentuali della popolazione Neet (15-29 anni) in Italia e con ripartizione geografica Nord-Est/Sud e Veneto/Campania. Anni 2007, 2013 e 2016.

Fonte: Istat, aprile 2017

(http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_NEET)

In particolar modo, per il Nord Italia è stato scelto il Veneto, indicato come la regione maggiormente colpita dal fenomeno Neet successivamente al 2007, mentre, per il Sud è stata selezionata la Campania che condivide con le altre regioni meridionali preoccupanti, quanto cronici, tassi di disoccupazione giovanile (Istat, 2012a; 2014).

Altri studi svolti nel corso del tempo hanno dato sostegno a tale intuizione, suggerendo che i toni allarmanti assunti dalla questione Neet nel contesto italiano siano stati dovuti sì al generale aumento della popolazione Neet sull'intero territorio nazionale e in linea con il resto dell'Europa, ma soprattutto dall'improvviso innalzamento delle percentuali di presenza in alcune aree dell'Italia storicamente non interessate da tematiche di questo genere, con specifica attenzione al Nord-Est (Agnoli, 2015). Infine, a sostegno di quanto proposto si aggiunge un'indicazione rilevante: i giovani delle regioni del Sud risultano maggiormente inseriti in percorsi di formazione e attivamente alla ricerca di un'opportunità. Ciò rivela che il distacco tra Settentrione e Meridione, per la quota Neet, possa essere legato più saldamente alla disparità di opportunità del mercato del lavoro e dei relativi livelli di occupabilità. In questo senso, perderebbe sostegno anche l'ipotesi, troppo spesso ricorsiva in alcune frange della politica nazionale, che attribuisce alla più alta percentuale Neet nelle regioni del Sud la volontarietà dei

singoli, connessa a una cultura caratterizzata dall'indolenza (ItaliaLavoro, 2013; Agnoli, 2015; Istat, 2012a; 2014; 2016).

3.2 – Il caso Italia e *mamma* Europa

Come argomentato, l'incongruenza nei criteri di definizione della categoria Neet tra la scena europea e quella italiana ha prodotto incomprensioni dal punto di vista statistico e del peso del fenomeno Neet. Tuttavia, le analisi sul territorio italiano mostrano che le tendenze rilevate a livello europeo propongono diversi punti di contatto con quanto si presenta in ambito nazionale (cfr. ItaliaLavoro, 2011; 2013; Faraoni e Pescarolo, 2012; Istat, 2014; 2016; Agnoli, 2015). Pertanto, insieme al leggero calo del 2016 e alla considerazione che diverse indicazioni sono legate alla specificità dei singoli contesti, alcuni dati restano trasversali e portano a considerare che la condizione di Neet in Italia, come in Europa, continua a essere più diffusa tra le donne, nelle regioni meridionali, per le persone con livelli di istruzione meno elevati e tra gli stranieri. È confermata, anche per la situazione italiana, una relazione tra la probabilità di rientrare nella categoria Neet e il background familiare, in particolar modo con il livelli di istruzione dei genitori e il loro stato occupazionale.

A partire dalle rilevazioni sulle forze lavoro dell'Istat (2012b), un'indagine approfondita ha posto in articolazione tra loro le molte caratteristiche individuate, mirando a tratteggiare profili dei Neet più dettagliati e relativi alla specificità del caso italiano, nel tentativo di scomporre in sottogruppi l'insieme considerato e fornire indicazioni più funzionali all'incontro delle esigenze degli individui coinvolti (ItaliaLavoro, 2013). La Figura 5 illustra una possibile schematizzazione.



Figura 5: Suddivisione gruppi Neet (15-29 anni) in Italia.

Fonte: elaborazioni ItaliaLavoro, su microdati RCFL – Istat, 2012b (cfr. ItaliaLavoro, 2013)

* Il livello di istruzione riportato esemplifica e unisce quello individuale e quello dei genitori.

Più specificatamente, "il crinale metodologico lungo il quale si è deciso di sviluppare l'analisi è costituito dall'osservazione del complesso delle differenze che intercorrono tra i diversi individui mediante l'utilizzazione puntuale delle ragioni dell'inattività che sono formalmente codificate nell'indagine statistica RFCL [*Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro* – Istat, 2012b], nonché la valorizzazione delle variabili familiari, al fine di circoscrivere i principali elementi di diversificazione" (ItaliaLavoro, 2013, p. 9).

I quattro gruppi, infatti, si ispirano al diverso atteggiamento che i giovani italiani dichiarano nei confronti del lavoro o di un'opportunità formativa e risultano in linea con quelli individuati a livello europeo già menzionati. Così, anche per il contesto italiano, il primo insieme *in cerca di occupazione* raccoglie i disoccupati tradizionali di breve e lunga durata; il secondo *indisponibili* è composto da persone sulle quali gravano responsabilità familiari (attività di cura e accudimento) o che sono impossibilitate da problemi di salute; il terzo *in cerca di opportunità* include persone che esprimono l'esigenza di formarsi, riqualificarsi e restare in costante ascolto delle richieste del mercato del lavoro nel tentativo di entrarci. Infine, *disimpegnati* raggruppa coloro che dichiarano di non cercare lavoro né occasioni di formazione e tanto meno di svolgere attività assimilabili all'autoapprendimento. Gli individui che fanno parte di quest'ultimo quadrante "non sono toccati da obblighi socio-familiari o da impedimenti di varia natura e per lo più sono caratterizzati da una visione pessimistica delle condizioni occupazionali" (ItaliaLavoro, 2013, p. 15).

A differenza delle analisi relative al quadro europeo, manca per il contesto italiano l'indicazione di coloro che, pur rientrando nella macro categoria, sono ampiamente impegnati in altre attività non normativamente riconosciute, dando seguito a scelte di consapevolezza ben diverse. Tale assenza offre spunti di ragionamento riguardo al modo in cui la questione è trattata in Italia e alla deriva negativa che l'acronimo ha finito per incarnare.

Una riflessione interessante offerta dall'indagine appena discussa riguarda la durata della condizione Neet. Gli autori sostengono che, di là dalle caratteristiche individuali e di contesto che interagiscono tra loro, ciò che opera da discriminante è la transitorietà o meno dell'essere Neet. In accordo con altri studi (Nudzor, 2010), si considera che fin tanto che la condizione Neet si configura come fase di vita inferiore ai sei mesi non dovrebbe comportare particolari ricadute a breve e lungo termine, mentre un periodo di inattività più lungo potrebbe pregiudicare sia l'inserimento lavorativo sia il benessere dell'individuo, con un effetto negativo sul sistema sociale. Inoltre, a sostegno di tale visione, alcuni studi suggeriscono che l'intensità con cui si investe nella ricerca di un'alternativa utile a uscire dalla condizione Neet è inversamente proporzionale al tempo che si trascorre in tale situazione: i giovani, all'inizio di un periodo al di fuori dei sistemi convenzionali di studio e lavoro, sono più reattivi rispetto a chi vive la stessa condizione da un periodo più lungo; con il passare del tempo le azioni di ricerca attiva sfumano, il ritmo e l'entusiasmo si riducono (Faraoni e Pescarolo, 2012).

Una più recente indagine, in cui è dedicato ampio spazio alla rilevazione di quali siano le caratteristiche che a più livelli differenziano i profili Neet, è stata curata da Agnoli (2015) e si presta agevolmente all'integrazione di quanto appena indicato. La ricerca, restando fedele a un approccio sociologico, sviluppa uno degli approfondimenti che la compongono poggiandosi alla vasta base di dati dell'indagine multiscope *Aspetti della vita quotidiana* (Istat, 2012c). Rispetto quest'ultima i ricercatori hanno proceduto a una profonda rielaborazione scomponendo in matrici di microdati l'insieme originario. Per le indicazioni metodologiche e di processo si rimanda alla pubblicazione integrale, in quanto risultano molto articolate; tuttavia, per comprenderne i risultati è utile indicare alcuni elementi: la fascia di età considerata è 15-34 anni; il campione è considerato rappresentativo del contesto italiano ed è costituito da circa diecimila giovani, di cui il 24.8% classificati come Neet e i restanti come lavoratori (38.6%) o studenti (36.6%). Inoltre, all'interno dell'indagine in esame è operata una specifica segmentazione della popolazione Neet che vede da una parte i *Neet disoccupati* e dall'altra i *Neet inattivi*. In questo senso è ripreso quanto accennato anche in questa sede sulle differenziazioni dettate dall'ILO (1982) e riferita a coloro che, pur essendo al di fuori del mercato del lavoro, sono attivamente alla ricerca di un'occupazione (Neet disoccupati) oppure no (Neet inattivi). Si può argomentare che di questa segmentazione, nell'integrazione con

quanto rilevato dall'indagine di ItaliaLavoro (2013), i primi sono assimilabili al sottogruppo *in cerca di occupazione* e tendenzialmente a quello denominato *in cerca di opportunità*, mentre i secondi condividono molte delle caratteristiche che interessano lo spettro di situazioni dei sottogruppi *indisponibili* e *disimpegnati* (cfr. ItaliaLavoro, 2013).

Dunque, ragionando sui risultati raccolti da Agnoli (2015), la rilevazione sul ruolo dell'istruzione corrobora quanto già indicato. In generale, a livelli di istruzione più bassi è associato un maggiore rischio di entrare nella categoria Neet e tale connessione è più evidente per il sottogruppo costituito dai *Neet inattivi*, cioè gli *indisponibili* e i *disimpegnati* riprendendo la classificazione di ItaliaLavoro (2013). Considerando il lavoro, invece, l'indagine in esame suggerisce che l'assenza di precedenti esperienze lavorative possa rappresentare l'innescò del circolo vizioso caratterizzato dallo scoraggiamento e che questo si alimenti nelle circostanze in cui, con il passare del tempo, l'individuo non riesca a sperimentarsi in tale campo. In questo senso, le caratteristiche che definiscono i *disimpegnati* nell'indagine di ItaliaLavoro (2013) trovano ulteriore sostegno. Infine, l'approfondimento sul tempo dedicato al lavoro domestico indica, nuovamente, che le donne compongono la quota più consistente dei *Neet inattivi* e che pur non avendo una stabilità lavorativa non rinunciano a sposarsi andando a ricoprire, di fatto, i ruoli di madri e mogli (si confronti con il sottogruppo *indisponibili*). Questo dato è ancor più avvalorato da quanto già indicato e dalle indagini del Cnel sul mercato del lavoro che evidenziano la persistenza di un modello familiare *male breadwinner* (Reyneri, 2012).

Il background familiare è altresì indagato da Agnoli e colleghi (2015) in termini di status socio-culturale, condizione abitativa⁹ e situazione economica¹⁰ della famiglia di origine, in virtù della considerazione che i Neet vivono con i propri genitori nella quasi totalità dei casi e sono da questi sostenuti¹¹. I ragazzi e le ragazze, a volte, rientrano nella casa genitoriale in conseguenza alla perdita del lavoro oppure dopo periodi di autonomia abitativa, esperita durante gli studi universitari – di cui si fa carico più di consueto il nucleo di origine –, mentre altre volte non sono mai andati via. In sintesi, richiamando il concetto di capitale culturale, con esplicito

⁹ La condizione abitativa è il risultato di un indicatore multidimensionale in cui rientrano informazioni sulle caratteristiche dell'area urbana e della zona di residenza, in connessione ai livelli di sicurezza dell'abitazione, della sua tipologia e titolarità; nonché, sulle condizioni materiali e di condivisione. Per una descrizione dettagliata di entrambi gli indici si veda Agnoli (2015).

¹⁰ La condizione economica comprende la percezione soggettiva della propria situazione e di quella familiare presente e di quest'ultima in confronto a quella dell'anno precedente, oltre il possesso di alcuni beni materiali. Per una descrizione dettagliata di entrambi gli indici si veda Agnoli (2015).

¹¹ Nell'analisi di questi dati, gli autori considerano come eccezione a ciò i Neet coniugati, in quanto ipotizzano che è più probabile che questi facciano maggiore affidamento sul proprio partner e che vivano con quest'ultimo piuttosto che con la famiglia di origine.

riferimento alle teorizzazioni di Bourdieu (1978; cfr. Agnoli, 2015), gli autori sostengono che i Neet compresi nella loro indagine mostrano tendenzialmente uno status socio-economico e culturale medio-basso. Tale indicazione indirizza all'interpretazione secondo la quale il background dei Neet sia, in linea generale, connotato da una maggiore vulnerabilità socio-economica e culturale. Come un *remind* tornano i concetti già incontrati di *vulnerabilità* e *capitale* che sollecitano riflessioni più approfondite alle quali è dedicato ampio spazio nel capitolo successivo in cui trovano una più centrale collocazione.

3.3 – Ri-contestualizzare la questione Neet

Cuzzocrea (2014) ha posto alcune obiezioni che mirano a *de-localizzare* il concetto dal contesto anglosassone, incoraggiando la riflessione generale su come la categoria si inserisca in Italia, con le specifiche caratteristiche che il territorio nazionale presenta a prescindere dalla questione in sé, ma che a essa sono strettamente connesse. In particolar modo, la ricercatrice individua diversi elementi tra loro collegati, rispetto i quali concordano altri lavori, che possono essere così riassunti:

- Sistema scolastico-formativo
- Percorsi di carriera ed eterogeneità dei rapporti di lavoro
- Welfare e sistema di tutele e garanzie
- Rapporti intergenerazionali e transizione all'età adulta

La riflessione sul sistema formativo è duplice. Da un lato, si denuncia un sistema scolastico professionalizzante poco efficiente e male organizzato cui si aggiunge l'assenza di modalità di incontro tra sistema educativo e mondo del lavoro. In altre parole, è come se nella traduzione italiana dell'acronimo Neet fosse tralasciata l'ultima lettera indicante l'universo del *training*. Lo scollamento tra l'universo formativo e quello lavorativo emerge anche in altre indagini, sottolineando che i giovani lamentano un eccessivo focus sulle conoscenze teoriche contro la poca esperienza pratica da poter capitalizzare. Inoltre, anche laddove le esperienze di stage/tirocinio si realizzano, l'opinione espressa dai giovani è spesso negativa (Faraoni e Pescarolo, 2012). Dall'altro lato, le tempistiche formative italiane sono più lunghe rispetto alla media europea e spesso si assiste all'impiego dei giovani in occupazioni non coerenti con i loro alti livelli di formazione. Infine, si aggiunge che in Italia si sviluppa un fenomeno

specificatamente nazionale: i *fuori corso*, ossia giovani che spendono molto più del tempo previsto in percorsi universitari, posticipando ulteriormente l'ingresso nel mondo del lavoro.

Riguardo le traiettorie di carriera, come sostiene anche Rosina (2015), l'Italia non ne predispone di ben strutturate e gli enti di orientamento e accompagnamento presentano una particolare debolezza non riuscendo a sostenere i giovani nel percorso di accesso e mobilità nel mercato del lavoro. I percorsi di carriera sono spesso costruiti sul concetto di esperienza piuttosto che sulla validazione del raggiungimento di obiettivi prefissati; ciò crea il peculiare circolo vizioso *giovani con esperienza* che costituisce un ossimoro e un ostacolo per i giovani che si affacciano al mondo del lavoro. Mondo, quest'ultimo, che risulta ulteriormente complessificato dall'eterogeneità delle tipologie contrattuali, la quale, nel tentativo di andare incontro alla flessibilità, ha finito per ampliare il divario tra i lavoratori *a tempo indeterminato* e i lavoratori *atipici*, obbligando i secondi alla zona grigia della precarietà. A tale osservazione si legano i sistemi di tutela e garanzia quali pensione, sussidi di disoccupazione, congedi e altre misure di cui godono i lavoratori del primo tipo, ma non del secondo e che quindi inspessiscono la distanza tra le due posizioni (Rosina, 2013).

Ciò detto, il Welfare italiano presenta un'assenza di politiche attive (Rosina, 2015) e si configura come assistenzialista, da un lato, ma allo stesso tempo scarica il peso delle responsabilità sulle famiglie. Infatti, secondo Da Roit e Sabatinelli (2005; cfr. Cuzzocrea, 2014), il modello familistico italiano può essere descritto come uno sbilanciamento tra l'offerta limitata delle politiche pubbliche e il sostegno garantito dalle famiglie. Inoltre, lo Stato fonda le sue politiche sul modello della famiglia tradizionale in cui i giovani sono solo una parte e ricevono scarsa attenzione, almeno finché non formano un proprio nucleo familiare.

Infine, il rapporto tra generazioni è spesso argomento delicato e se da un lato si individua l'esistenza di un equilibrio precario, dall'altro si assiste a una netta contrapposizione. In altre parole, l'omeostasi è resa possibile da un sistema che permette ai giovani di vivere con redditi bassi o assenti perché possono contare sul sostegno economico degli adulti e degli anziani delle loro famiglie, nonché sulla possibilità di un reciproco vantaggio relazionale (Scabini e Cigoli, 2000; Congi, 2001). D'altro canto, essendo il lavoro una risorsa esigua in questi tempi di crisi, *la lotta per la sopravvivenza*, inasprita dallo spostamento in avanti del momento di uscita dal mondo del lavoro degli adulti, contrappone fortemente le due compagini. Quest'ultimo aspetto entra certamente in relazione con le possibilità che un giovane ha di emanciparsi procedendo al raggiungimento di una propria autonomia e di un proprio status individuale. Livi Bacci (2008), in accordo con altri studi (Savonardo, 2007; Amerio, 2009), ripercorre i momenti storici in cui la transizione all'età adulta ha subito importanti modifiche.

In sintesi, nelle società rurali la fase della giovinezza aveva poca rilevanza, compresa tra l'infanzia e l'età adulta, si configurava come un rapido passaggio tra l'impossibilità di partecipare al processo produttivo e il momento in cui questa partecipazione si rendeva concreta. In seguito, attraverso l'industrializzazione, sono aumentate le occasioni di occupazione, le possibilità di scelta e il benessere individuale e sociale; in questo clima i percorsi di vita rimarcavano ancora una linearità composta da alcune fasi preordinate: la presenza di un lavoro sicuro (necessario per gli uomini), l'uscita dal nucleo familiare di origine attraverso il matrimonio, l'arrivo dei figli, per i quali ci si impegnava a migliorare le condizioni di vita attraverso il lavoro, e una fase finale di ritiro. Sono seguiti gli anni delle contestazioni, delle rivoluzioni culturali, dell'emancipazione femminile con un impegno attivo teso a modificare i ruoli tradizionali, e della globalizzazione. In questi recentissimi anni il momento di transizione si è esteso, la giovinezza non è più un rapido momento di passaggio, ma inizia a occupare una parte consistente della vita degli individui. L'autore si riferisce a questa dilatazione con l'espressione *sindrome del ritardo*, segnalando l'allungamento dei percorsi formativi, lo spostamento in avanti dell'entrata nei processi produttivi e dell'uscita dalle famiglie di origine. Tuttavia, non è solo una questione di allungamento dei tempi; si può sostenere che attualmente si vive un momento storico in cui ciò che definiva la transizione – il percorso lineare segnato da particolari marcatori (formazione – lavoro – famiglia – pensione e ritiro) – non sia più ritenuto sufficiente a dare conto di tale passaggio. Inoltre, con esso viene meno quel riconoscimento interno ed esterno dell'approdo alla vita adulta e si assiste a un'incongruenza tra le richieste della società ancorata alle idee tradizionali e i desideri, le intenzioni e le traiettorie di vita che i giovani intraprendono.

La ricostruzione del dibattito sull'insicurezza, la frammentazione e la mancanza di linearità delle traiettorie dei giovani italiani verso la vita adulta, pur nella consapevolezza di non poter essere esaustivi, sarà ripresa nei capitoli successivi. Si ritiene, infatti, che questa specifica area di studio costituisca il *leitmotiv* o la *ghost track* del dibattito che riguarda la questione Neet, suggerendo che l'uso indiscriminato di tale categoria compromette la lettura e l'interpretazione degli attuali scenari. In altre parole, è da considerare che i giovani affrontano il passaggio alla vita adulta in maniera frammentata e al tempo stesso dinamica, mentre la categoria Neet si presenta come un *criterio statico* (MacDonald, 2011; cfr. Cuzzocrea, 2014) che, appunto, rischia di non rispettare e rappresentare adeguatamente quanto interessa le nuove generazioni.

A quanto discusso si aggiungono le riflessioni di Rosina (2013; 2015), che sottolineano la mancanza di sostegno all'autoimprenditorialità e la fortissima diffusione del lavoro nero, triste caratteristica italiana, che aggiungono ostacoli nel percorso di emancipazione dei ragazzi e delle ragazze. A tal proposito, le indagini già citate riportano che i giovani usano raccontare di

frequente e con particolare disinvoltura esperienze di lavoro non regolarmente riconosciuto. Questo denuncia il malcostume di chi offre lavoro, ma anche la scarsa consapevolezza dei propri diritti, l'arrendevolezza o l'impossibilità di fare diversamente da parte di chi accetta determinate condizioni. L'elemento interessante di questa modalità di lavoro è che inizialmente essa si configura come temporanea, ma spesso rischia di rappresentare l'unica possibilità di lavoro, diventando permanente, cronicizzando la situazione individuale e intrappolando in una condizione di precarietà alle volte più grave di quella istituzionalizzata.

4 – Sintesi di una breve storia *noir*

Si può affermare che il quadro composito che raffigura la questione Neet in Europa si ripropone per il contesto italiano con alcune specificità e in cui, alla gravità generale del fenomeno, si aggiungono fragilità strutturali e peculiarità culturali del Paese. Uno dei paradossi evidenziati nella relazione tra giovani e società suggerisce che l'Italia sia un Paese molto esigente nei confronti dei propri ragazzi e ragazze, chiede loro di essere determinati, entusiasti e di mettersi in gioco, ma di contro "chiude le porte alle speranze e ai sogni" (Maurizio, 2015, p. 46; cfr. anche Rosina, 2013; 2015). Diversamente da alcune altre realtà, l'Italia sembra avere alcune difficoltà nel tenere il passo con le forti modificazioni che hanno investito i sistemi sociali ed economici. La fotografia che si sviluppa ritrae, in linea generale e lasciando spazio ad alcune eccezioni, un Paese vecchio in molti sensi: nella componente demografica, nei modelli culturali e fermo a dinamiche sociali e produttive di altri tempi.

La nota dolente è che un Paese in cui non si dà spazio ai giovani è destinato a ripiegarsi su se stesso. Essere Neet, nelle sue sfumature negative, dovrebbe porsi come un campanello di allarme per l'individuo e per la società nel suo complesso. Tuttavia, ciò che più si intende sottolineare è che un sistema che non rivolge attenzione alle trasformazioni poste in atto e/o subite dalle nuove generazioni rischia di condannare al fallimento gli entusiasmi e le spinte giovanili, perdendo un'inestimabile occasione di riflessione e sviluppo. Secondo Rosina: "lo spreco del potenziale dei giovani e la svalutazione del loro capitale umano rappresentano la peggior sconfitta dell'Italia in questa prima parte del XXI secolo. Una sconfitta che impoverisce il presente e corrompe la qualità del futuro" (2015, p. 10).

In sostanza, si può considerare che il grave limite che ha accompagnato l'evoluzione della questione Neet è stato procedere alla creazione di un contenitore senza conoscerne il contenuto e questo ha richiesto, e sta richiedendo, continui correttivi. Tuttavia, l'etichetta Neet

ha avuto il grande vantaggio di attirare l'attenzione delle politiche europee e nazionali, nonché dell'opinione pubblica, su una questione preoccupante per la sua crescente diffusione e per le conseguenze che essa potrebbe generare nel medio e lungo termine anche se, come si è più volte ribadito, è importante non commettere l'errore di legare in modo automatico la condizione Neet a risvolti negativi. Infine, poiché essa costituisce un unico contenitore per un insieme estremamente eterogeneo di situazioni, tale caratteristica eterogeneità andrebbe sempre considerata: indagare le condizioni Neet è fondamentale per decostruire l'etichetta attraverso una conoscenza più approfondita delle storie che essa accomuna per produrre alternative utili, sostituendole a proposte standard spesso improvvisate.

Capitolo 2

Una teoria pratica

"Miniature di comportamento,
copie di realtà
e forme di conoscenza"
(Moscovici, 1961/76, tr. it 2011, p. 113)

1 – La teoria delle Rappresentazioni Sociali: coordinate di viaggio

In una delle enunciazioni del padre fondatore della teoria, le rappresentazioni sociali sono definite come "entità pressoché tangibili [*che*] circolano, si creano e si cristallizzano senza sosta attraverso una parola, un gesto, un incontro nel nostro universo quotidiano. La maggior parte dei rapporti sociali allacciati, degli oggetti prodotti o consumati, delle comunicazioni scambiate ne sono imbevuti. Sappiamo che corrispondono da una parte alla realtà simbolica che entra nell'elaborazione e dall'altra alla pratica che produce tale realtà" (Moscovici, 1961/1976, tr. it 2011, p. 113). In altre parole, Moscovici considera le rappresentazioni sociali insieme organizzati di conoscenze particolarmente rilevanti per un gruppo in una definita frazione spazio-temporale. In tal senso, la riflessione che accompagna la teoria è che la vita quotidiana pone le basi su convinzioni e sistemi di credenze spesso implicite, socialmente costruite e condivise, che vanno a realizzare intersoggettivamente un substrato in cui prendono forma le *realtà*. Inoltre, ogni realtà così composta assume una caratteristica di stabilità rassicurante che permette agli individui che la abitano di muoversi agevolmente attraverso – e grazie a – sistemi di conoscenze interiorizzati e perciò, in una certa misura, dati per scontati.

In questa prima definizione si può già rintracciare un'indicazione fondamentale sulla natura delle rappresentazioni sociali ossia che esse sono al tempo stesso *prodotto* e *processo* di conoscenza. Dal punto di vista del prodotto si possono intendere come un sistema di riferimento

entro il quale si operano trasformazioni e integrazioni di elementi, mentre come processo indicano un meccanismo di elaborazione delle informazioni e di orientamento del comportamento. Questa duplice natura risuona anche nelle parole di altri studiosi, secondo i quali la teoria delle rappresentazioni sociali incarna "una teoria della conoscenza sociale, in grado di spiegare sia i processi e i meccanismi alla base della sua produzione nei contesti e nelle situazioni di vita di ogni giorno, sia il tipo di pensiero [*sociale*] e le caratteristiche della cognizione che ne sono pertinenti" (Palmonari e Emiliani, 2009, p. 11). Tale indicazione, inoltre, sottolinea l'importanza del *pensiero sociale* come strumento e modalità attraverso cui le rappresentazioni si sostanziano. Nello specifico, il pensiero sociale permette di amalgamare, compiendo un'azione di legittimazione condivisa, conoscenze provenienti da contesti differenti e talvolta in contraddizione tra loro come le conoscenze scientifiche e quelle del senso comune. Da questa capacità di spaziare tra conoscenze, convinzioni, modalità di pensiero e di comunicazione tra loro diverse, spesso legate ai contesti e agli scopi che gli attori si prefiggono, deriva il concetto di *polifasia cognitiva*. Quest'ultimo costrutto consente di assegnare uguale importanza e dignità a insiemi distinti di conoscenze e modalità di ragionamento come, richiamando l'esempio già citato, ciò che si identifica con il pensiero logico-deduttivo degli universi reificati e ciò che è relativo al senso comune e agli universi socio-culturalmente definiti. In questa direzione, Jovchelovitch (2007) sostiene che l'idea di conoscenza come razionalità pura è stata a lungo fuorviante e presenta le rappresentazioni sociali come fondamento di una conoscenza in cui si intrecciano logiche razionali, sociali ed emotive. Le modalità attraverso cui si realizza il passaggio di conoscenza tra gli universi reificati e quelli consensuali è ciò che ha spinto Moscovici a realizzare la propria ricerca madre. Lo studioso, infatti, rintraccia in tale passaggio lo spazio di genesi delle rappresentazioni, ossia in quel flusso che si realizza negli scambi e nelle pratiche sociali tra le persone.

In linea con quanto argomentato, le rappresentazioni sociali sono definite anche *vere e proprie teorie del senso comune*; non si presentano come un prodotto residuale, una sterile somma o giustapposizione di diverse forme di conoscenza in relazione a un fatto sociale, ma come qualcosa di più della somma delle parti. Come qualsiasi impianto teorico, esse dispongono di regole di ragionamento specifiche, di un linguaggio proprio e di un sistema composito che ne sorregge il funzionamento e il raggiungimento dello scopo principale: dar senso agli accadimenti della vita quotidiana, garantendo una coerenza dei comportamenti, una stabilità delle realtà sociali e un equilibrio delle relazioni che in esse si generano.

In queste prime indicazioni si rintraccia la natura fondante le rappresentazioni sociali come costrutto e strumento di conoscenza che ben si adatta allo studio dei fenomeni sociali, riuscendo a coglierne la fluidità e il ruolo attivo degli attori sociali. Inoltre, si intuisce già

quell'intenso rapporto di scambio reciproco tra l'oggetto di rappresentazione, la rappresentazione come elemento di conoscenza co-costruita e i contesti di vita quotidiana in cui essa prende forma.

1.1 – Rappresentazioni come prodotto di conoscenza

1.1.1 – Tutto è rappresentazione?

No, non tutto ciò che è presente nella realtà fisica è suscettibile di rappresentazione; la genesi di una rappresentazione sociale, infatti, segue alcune condizioni specifiche: "Oggetto di tali rappresentazioni diventano quegli eventi [oggetti] sociali che in un dato momento storico acquistano una particolare salienza e si caricano di significati controversi, quantomeno per alcuni gruppi, che necessariamente sono chiamati a prendere posizione e a difendersi nei loro confronti" (Palmonari e Emiliani, 2009, p. 49).

Già nella teorizzazione originaria, Moscovici (1961/76) individua tre criteri essenziali per poter asserire che uno specifico oggetto o fenomeno possa evolvere in una rappresentazione sociale. In primo luogo è necessario che ci sia *dispersione dell'informazione*, ossia, che la conoscenza dell'oggetto in sé e delle sue caratteristiche siano accessibili attraverso l'esperienza, diretta o indiretta, che tale conoscenza possa essere manipolata attraverso interscambi comunicativi e, infine, ricomposta in sapere sociale. In questo processo interviene già il secondo criterio, la *focalizzazione*, che si riferisce all'azione operata da parte di un gruppo sociale interessato a individuare e scegliere alcuni aspetti dell'oggetto. Questi ultimi saranno selezionati in modo pertinente al proprio sistema simbolico di riferimento, procedendo a una ri-costruzione per alcuni versi singolare e contesto-specifica che regolerà anche l'atteggiamento che il gruppo stesso adotterà nei confronti dell'oggetto rappresentato. Infine, ultima condizione necessaria è la *pressione all'inferenza* da intendersi come la spinta che lo stesso gruppo avverte nel dover comunicare e agire la rappresentazione di quell'oggetto per sé rilevante e in tal modo ricostruito.

La riflessione su cosa sia suscettibile o meno di rappresentazione deve porsi come passaggio obbligato nel momento di avvio di una ricerca che rivolge l'attenzione a tale cornice teorica. In relazione al presente lavoro, si può sostenere che il fenomeno Neet ha mostrato di essere interessato dai tre criteri indicati per la genesi di una rappresentazione. Molto sinteticamente, come emerge dal capitolo precedente e trova spazio nel successivo, la conoscenza della questione Neet si è diffusa, in particolar modo, negli ambienti accademici, attraverso i mezzi di comunicazione e nei discorsi istituzionali. Inoltre, i gruppi e gli attori

sociali coinvolti sono stati invitati ad agire nei confronti di questo fenomeno. Si pensi ai programmi normativi sviluppati e messi in atto dal Governo italiano o alla spinta dell'Europa in questa direzione; ancora, si consideri il tipo di lettura della questione che gli *esperti* hanno operato e comunicato, svelando indirettamente un posizionamento implicito nei confronti della stessa. In questo processo l'oggetto *fenomeno Neet* è stato manipolato, modellato e ricostruito, mantenendo uno stretto legame con il contesto e contemplando la scelta di alcuni elementi e non altri, in quella relazione di scambio di conoscenza tra universi diversi e attraverso la reciprocità delle pratiche sociali. In tal senso, si invita a ripensare alle categorie in cui sono classificati i Neet e alla differenza che si origina tra le indicazioni di Eurofound (2012) e ItaliaLavoro (2013). Alcune altre manifestazioni di questo processo silente possono essere ritrovate nelle indagini e nelle riflessioni che strutturano il capitolo successivo circa il costrutto di giovinezza come costruzione sociale. A queste ultime si aggiunge il tentativo di decostruzione, o quanto meno di lettura critica, delle ricerche che attraversano la questione Neet da una prospettiva psico-sociale e degli elementi, tra cui il concetto di inclusione/esclusione sociale, che esse richiamano. Come si vedrà, infatti, un'ulteriore indicazione utile a pensare alla questione Neet in termini di rappresentazione è che essa è strettamente connessa con alcune sfere della vita quotidiana fortemente messe in discussione dal fenomeno stesso.

1.1.2 – Corpo e forma

In parallelo con quanto attiene ai criteri di insorgenza di una rappresentazione sociale si possono identificare le tre dimensioni di cui essa si compone: *informazione*, *campo* e *atteggiamento* (cfr. Herzlich, 1972). L'informazione descrive il contenuto della rappresentazione, cioè i significati e gli elementi conosciuti e accuratamente selezionati del fenomeno/oggetto sociale di cui sia elaborata la rappresentazione. Il campo costituisce la struttura soggiacente il contenuto che ne organizza, in forma anche gerarchica, proposizioni, elementi di conoscenza, opinioni e giudizi. Infine, l'atteggiamento indica la dimensione che denuncia il tipo di orientamento – positivo o negativo – che si assume nei confronti dell'oggetto nel momento in cui la rappresentazione corrispondente è agita e comunicata.

L'individuazione delle dimensioni è di estrema importanza per comprendere questo costrutto; attraverso esse si può procedere all'indagine approfondita di una rappresentazione, oltre che porla in rapporto con altre divergenti dello stesso oggetto che si sviluppano all'interno di gruppi diversi. In questo modo, è possibile individuare in cosa si distinguano e dar conto della varietà che costella il sapere dell'oggetto in sé e del sistema simbolico entro il quale tale conoscenza si genera. Un esempio che aiuta a chiarire l'importanza delle dimensioni nella pratica di ricerca e

del legame tra queste, la scelta degli elementi che ricostruiscono l'oggetto e l'atteggiamento adottato nei suoi confronti è già presente nel lavoro che dà origine alla teoria. Infatti, indagando il modo in cui la psicoanalisi si fosse diffusa nella società francese della metà del Novecento, Moscovici (1961/1976) aveva notato che, nel passaggio dal contesto circoscritto degli esperti al mondo della società di massa, l'*unicum psicoanalisi* era stato smembrato e ricostruito in molti modi diversi quanti erano i gruppi contemplati nei diversi approfondimenti dell'indagine svolta. La varietà delle ricostruzioni era in relazione ai diversi punti di vista mediati dai sistemi culturali, valoriali e normativi di riferimento propri dei gruppi; ciò, appunto, aveva prodotto rappresentazioni distinte dello stesso oggetto e questo si esplicitava in prese di posizione anche opposte nei confronti della psicoanalisi e degli elementi a essa collegati. Semplificando, nella sezione della ricerca dedicata all'analisi della stampa, Moscovici ha osservato che i quotidiani di matrice cattolica assimilavano la figura dello psicoanalista a quella del prete e del confessore in grado di ascoltare senza giudizio e guidare a una redenzione. In questa ricostruzione, tale parte di opinione pubblica aveva selezionato, tra gli elementi costitutivi la psicoanalisi, quelli che si rifacevano ai concetti di cura e ascolto, ridimensionando i rimandi alla sessualità molto più distanti dalla dottrina cattolica, privilegiando, infine, un atteggiamento moderato, né di aperta censura né di supporto. Dall'altro lato, i giornali dichiaratamente a sostegno dell'ideologia comunista ricostruivano e presentavano la psicoanalisi al pari di una qualsiasi ideologia illusoria e anestetizzante la classe media, rispetto alla quale, perciò, spingevano ad adottare una posizione di contrasto. In questo secondo tipo di ricostruzione, l'attenzione era stata maggiormente rivolta ad altri elementi caratterizzanti la disciplina, quali potevano essere il dibattito sull'effettivo status di scienza o sulla sua provenienza¹² e che potessero sostenere un'atteggiamento negativo.

Ulteriori conferme della centralità delle dimensioni costitutive una rappresentazione sociale sono evidenti in successivi sviluppi della stessa teoria cui sarà dedicato spazio nello svolgersi del capitolo. Questi, infatti, sono di particolare rilievo per il presente lavoro e riguardano una metodologia di analisi specifica che, attraversando le dimensioni indicate, agevola lo studio delle questioni sociali e altre proposte che, invece, interessano la possibilità di rintracciare nessi relazionali tra rappresentazioni.

Oltre le dimensioni presentate, molti autori argomentano che le rappresentazioni sono dotate di una particolare struttura che si costituisce di due parti: un *nucleo centrale*, parte fondamentale che ne determina il significato e l'organizzazione strutturale degli elementi

¹² La genesi della psicoanalisi è stata a lungo attribuita agli Stati Uniti ed essendo questi ultimi i principali antagonisti della prospettiva comunista ciò contribuiva a motivare l'atteggiamento di contrasto di questa parte di opinione pubblica.

informativi, delle credenze e degli atteggiamenti; un insieme di *elementi periferici* che compongono la maggior parte del contenuto della rappresentazione sociale ed equivalgono alla parte più accessibile e più facilmente modificabile.

Il nucleo ha una funzione *generatrice*, nel senso che attraverso esso si crea e si trasforma il significato degli elementi costitutivi della rappresentazione, e una funzione *organizzatrice* che permette di determinare la natura dei legami esistenti tra gli elementi della stessa. Inoltre, esso è definito da alcune proprietà fondamentali come la stabilità, il potere associativo e la natura simbolica del legame tra l'oggetto e la sua rappresentazione. Gli elementi periferici, invece, meno stabili e più soggetti a modificazioni, si pongono come interfaccia tra il nucleo e le situazioni di vita quotidiana in cui l'oggetto di rappresentazione è situato. Secondo Flament (1989, cfr. anche Galli, 2006) gli elementi periferici hanno tre funzioni principali: (1) prescrivere comportamenti e prese di posizione; (2) permettere la personalizzazione delle rappresentazioni e i comportamenti a esse collegati; (3) proteggere il nucleo centrale. In tal senso, considerando le estensioni spazio-temporali e i cambiamenti cui una realtà può andare incontro, l'integrazione di elementi nuovi sarebbe mediata proprio dal sistema periferico. Nucleo e periferia, quindi, assicurano alla rappresentazione un carattere allo stesso tempo di stabilità e di dinamicità: garantiscono la stabilità della rappresentazione di un oggetto sociale entro una data dimensione spazio-temporale, ma non escludono modificazioni che possono intervenire attraverso contaminazioni con altre fonti di conoscenza, altri luoghi e nell'arco del tempo.

Gli studiosi della Scuola di Aix-en-Provence, che si sono dedicati allo sviluppo della teoria da una prospettiva eminentemente interessata a mantenere un focus sulla struttura della rappresentazione, hanno introdotto il concetto di *zona muta*. Quest'ultima rappresenta un "sottoinsieme specifico di cognizioni e credenze che, pur essendo disponibili, non sono espresse dalle persone nelle condizioni normali di produzione [...] e che, se fossero espresse (in particolare in certe situazioni), potrebbero mettere in causa dei valori morali o delle norme valorizzate dal gruppo" (Guimelli e Deschamps, 2000; cfr. anche Abric e Tafani, 2009, p. 160). Si può perciò argomentare che tale zona può essere intesa come un gruppo di elementi contro-normativi costitutivi della rappresentazione stessa, ossia presenti in quest'ultima ma contrari al sistema normativo adottato dal gruppo; se espressi, tali elementi sarebbero in grado di creare dissonanze e dilemmi morali in relazione ai valori e alle norme di riferimento. Talvolta, anche un alto grado di desiderabilità sociale, intesa come il desiderio di offrire una buona immagine di sé o di un gruppo la cui appartenenza è resa pertinente, porta al mascheramento di questi elementi lasciandoli, appunto, senza voce. In questo senso, già alcuni dei primi studi fondanti la teoria hanno mostrato che più spesso è possibile *vedere* espressioni di tali elementi nelle pratiche che *udirle* nei discorsi, sottolineando la natura tangibile delle rappresentazioni sociali e

il loro legame con i comportamenti interiorizzati. (Jodelet, 1989; Guimelli e Deschamps, 2000; Palmonari e Emiliani, 2009).

I modi in cui si combina ciò che caratterizza il "prodotto rappresentazione" fin qui ricordato (condizioni di insorgenza, dimensioni e struttura) dà forma all'esperienza che si costruisce in relazione a un oggetto sociale. In tale direzione, Moscovici (1988) distingue tre tipi di rappresentazioni: *egemoniche, emancipate e polemiche*.

Nello specifico, le rappresentazioni egemoniche presentano una forma rigida dai contenuti netti e coercitivi, sono pervasive delle pratiche sociali e spesso non sono oggetto di riflessione o modifica. Queste hanno un carattere di omogeneità e stabilità che può rispecchiare le caratteristiche dei gruppi molto strutturati in cui si generano oppure possono risultare trasversali ai sistemi culturali; in entrambi i casi sono perpetrate a lungo nel tempo e vanno a costituire una base solida di conoscenza. Le rappresentazioni emancipate sono più aperte agli scambi con altri universi di conoscenze e sono il risultato della maggiore influenza esercitata dal sistema simbolico proprio di un dato sottogruppo. Infatti, se si assume che una rappresentazione è elaborata nel momento in cui una questione acquista una rilevanza particolare per un gruppo piuttosto circoscritto e che la qualità e la quantità di informazioni che esso possiede sull'oggetto non sono mai esaustive, ne consegue che il modo in cui quel gruppo organizza tali informazioni dona una particolare conformazione alla rappresentazione stessa. In questo si evidenzia nuovamente la natura plurale delle rappresentazioni e, infatti, nel caso delle rappresentazioni emancipate si assiste più spesso alla compresenza di configurazioni di conoscenza differenziate dello stesso oggetto che condividono alcuni elementi, spesso centrali, ma che si distinguono su altri. Il terzo tipo di rappresentazione è definito polemico, nel senso che dal conflitto sociale si possono generare particolari rappresentazioni, ipoteticamente non condivise dalla società più ampiamente intesa, ancorate alle realtà di quei gruppi contrapposti e frutto di quella specifica spinta conflittuale.

1.2 – Tra prodotto e processo: il lato pragmatico delle rappresentazioni

A chiudere le indicazioni utili in riferimento alla rappresentazione intesa come prodotto e ad accompagnare verso ciò che più attiene ai meccanismi che la realizzano come processo, trova spazio l'aspetto pragmatico delle rappresentazioni. In altre parole, la potenza di questo costrutto sta nell'immediatezza di utilizzo e nell'essere funzionale allo svolgimento della quotidianità, assolvendo alcune funzioni essenziali. Secondo Jovchelovitch (2007), le rappresentazioni sociali contribuiscono alla costruzione dell'identità, realizzano i legami comunitari e costituiscono

tasselli di memoria, oltre a essere necessarie a comprendere e gestire la realtà. Purkhardt (1993, cfr. anche Galli, 2006) indica che le rappresentazioni costruiscono e danno forma alla realtà e consentono l'interazione sociale, intervenendo anche nella socializzazione primaria e secondaria; ancora, demarcano i confini di gruppo e lo consolidano al suo interno. Infine, funzione principale, rendono familiare il non familiare.

In questo senso, le rappresentazioni sociali si possono intendere come ricostruzioni della realtà operata dagli individui al fine di comprenderne il senso e il significato degli oggetti in essa presenti, rendendola intellegibile; ciò mitiga l'ambiguità del vivere e permette alle persone di affrontare la quotidianità con un insieme di conoscenze rassicuranti. La comunicazione e l'interazione sono rese possibili proprio dall'esistenza di un ventaglio di conoscenze condivise che guida gli scambi e limita le incomprensioni. Spesso, infatti, in un'interazione si danno per scontate molte informazioni poiché si ipotizza che queste siano disponibili nei sistemi simbolici di riferimento condivisi. Usando il caso di uno scambio verbale, ciò permette uno svolgimento fluente della conversazione; se così non fosse, si assisterebbe a fraintendimenti e interpretazioni errate che porterebbero gli attori sociali a non comprendersi, come se stessero parlando idiomi distinti. Proseguendo su questa linea, si può sostenere che le rappresentazioni sociali sono espressione dei gruppi in cui si originano, pertanto in relazione con la cultura, i valori e la strutturazione degli stessi. Di conseguenza, si può aggiungere che esse entrano, implicitamente o esplicitamente, in relazione con la regolazione intra e inter-gruppi. Allo stesso modo, le rappresentazioni si pongono come intercapedine tra individuale e sociale e attraverso queste si assegna un significato simbolico ai fatti e agli eventi che si dispiegano nei contesti di vita.

Si può argomentare, infine, che la funzione principale delle rappresentazioni sociali è di rendere familiare qualcosa di insolito o fino ad allora sconosciuto. La paura di ciò che è estraneo è profondamente radicata nell'individuo e questo avviene per il timore di perdere i propri punti di riferimento consueti. Per difendersi da ciò che minaccia l'universo di conoscenze garante della stabilità della propria realtà, quindi, si esegue un *atto di rappresentazione* che consiste nel trasferire concetti e percezioni destabilizzanti in schemi noti e rassicuranti, così che l'ignoto assuma forma di conosciuto e ristabilendo un ordine nella propria realtà.

1.3 – Processo attivo di conoscenza

Quanto affermato in chiusura del precedente paragrafo si offre da ponte nel comprendere in che modo le rappresentazioni sociali possano essere intese, oltre che come prodotto, anche come processo di conoscenza. L'atto di rappresentazione, infatti, costituisce il primo passo che permette di modulare gli elementi sconosciuti in insiemi articolati di conoscenze note e Moscovici (1961/1976) individua nei meccanismi di *ancoraggio* e *oggettivazione* quei processi che rendono possibile tale modulazione e attraverso cui, perciò, sono generate le rappresentazioni sociali. "Il primo meccanismo si sforza di ancorare le idee insolite, di ridurle a categorie e immagini ordinarie, di porle in un contesto familiare. Così, ad esempio, una persona religiosa tenta di mettere in relazione una nuova teoria, o il comportamento di un estraneo, con una scala di valori religiosa. Scopo del secondo meccanismo è oggettivare queste idee, cioè trasformare qualcosa di astratto in qualcosa di quasi concreto, di tradurre ciò che è nella mente in qualcosa che esiste nel mondo fisico" (Moscovici, 1984; tr it. 1989, p. 51).

In sintesi, i processi di oggettivazione e ancoraggio sono strettamente interconnessi tra loro, lavorano congiuntamente e si articolano in diverse fasi. L'oggettivazione serve a trasformare una realtà astratta in qualcosa di tangibile, facendo in modo che essa sia resa accessibile e concreta attraverso il ricorso a un nucleo figurativo, ossia, l'aspetto iconico in grado di rappresentarla. A partire da un momento che può essere definito di *decontestualizzazione* o *naturalizzazione*, l'oggetto che per la prima volta è incontrato, e che appare saliente poiché minaccia il mantenimento dell'equilibrio del proprio sistema di riferimento, viene estrapolato dall'ambito in cui lo si rintraccia. In tal modo esso perde i legami con il contesto di provenienza e si presta a una nuova riorganizzazione. Successivamente, attraverso un meccanismo di *classificazione*, le nuove conoscenze sono organizzate in modo da risultare più familiari. La conseguenza di questa manipolazione è la creazione del nucleo figurativo menzionato che riproduce in maniera visibile la struttura concettuale cui si legano elementi metaforici e altre conoscenze che permettono l'inserimento del nuovo oggetto in sistemi di significato già esistenti. Come specifica Moscovici, "naturalizzare e classificare sono le due operazioni essenziali dell'oggettivazione. L'una rende il simbolo reale e l'altra dà alla realtà un'aria simbolica" (Moscovici, 1961/76, tr. it 2011, p. 163).

Riguardo l'ancoraggio, invece, si può sostenere che esso agisce da filtro che orienta la selezione delle informazioni che entrano nel processo di classificazione, sostenendo così l'inserimento di ciò che in precedenza si presentava come sconosciuto e frammentato in schemi o categorie familiari. L'ancoraggio presuppone la valutazione e il confronto del nuovo oggetto di interesse secondo il proprio sistema di riferimento, attraverso meccanismi di assimilazione, contrasto e

selezione delle informazioni. Questo processo, pertanto, implica che l'oggetto in questione sia classificato e denominato sulla base delle categorie e dei significati correntemente usati dai gruppi sociali entro i quali la rappresentazione si costituisce. L'oggetto acquista così il senso e la comunicabilità della categoria a esso collegata. L'ancoraggio, in definitiva, permette "l'integrazione cognitiva (funzionale) dell'oggetto rappresentato nel sistema di pensiero preesistente" (Jodelet, 1984; tr. it. 1989, p. 336) in modo da consentirne una migliore comprensione.

In quest'ambito è evidente la presenza e la pervasività di ciò che Moscovici definisce *meta-sistema*, altro costrutto centrale della teoria, che indica un insieme di norme e regolamentazioni sociali condivise ed espresse che modula l'elaborazione della rappresentazione. In questo senso, le rappresentazioni sono forme dinamiche dal carattere mobile che si trasformano con relativa facilità. La circolarità e l'interazione che investono i processi di costruzione e utilizzo delle rappresentazioni si rendono più evidenti nella connessione tra i processi generativi indicati e la forma che la rappresentazione assume all'interno di un quadro stabile di percezione e comportamento. L'esempio già richiamato, che contrapponeva la stampa cattolica e quella comunista nella ricerca sulla psicoanalisi, può essere ancora utile nel rendere più immediato quanto esplorato in relazione agli ingranaggi che hanno portato alle ricostruzioni differenti dello stesso oggetto indagato.

Tuttavia, non bisogna cadere nell'errore di assegnare agli individui un ruolo passivo che interessa la sola assimilazione di conoscenze prodotte da entità astratte; al contrario, nei processi di oggettivazione e ancoraggio si vede la cifra individuale cui si unisce la natura sociale dell'individuo.

2 – Tappe essenziali

2.1 – Tra sociale e individuale: un punto di vista elettivo

Sulla medesima linea, tesa a individuare i punti di connessione tra individuale e sociale e ponendo le rappresentazioni nell'intersezione tra psicologia e sociologia, Doise (1986; 1992; 1998) ha avviato uno degli sviluppi più interessanti della teoria in esame e che all'interno del presente lavoro assume un ruolo privilegiato. Lo studioso definisce le rappresentazioni sociali come "principi generatori di prese di posizione collegate a specifiche posizioni sociali in un insieme di rapporti sociali e organizzatori di processi simbolici che intervengono in questi

rapporti" (1986, p. 85). In tale indicazione è ripreso ampiamente il costrutto di meta-sistema ed è sottolineata la connessione tra i rapporti sociali derivanti dalle posizioni assunte dagli individui e una data strutturazione e dinamica della rappresentazione. Inoltre, in tale definizione sono richiamati i processi di oggettivazione e ancoraggio come punti essenziali di partenza, ma di cui Doise conduce affascinanti evoluzioni. Riguardo il processo di ancoraggio, lo studioso sostiene che l'atto rappresentativo consiste sempre nell'ancorare le nostre conoscenze in un mondo di valori sociali gerarchizzati che risultano dalle posizioni asimmetriche occupate dai gruppi e dagli individui in un campo sociale (1992). Così inteso, tale processo conferma la sua natura anche sociale ed è a esso attribuita la responsabilità delle forme diversificate che una rappresentazione può assumere in relazione alle differenze individuali e di gruppo che tra loro si articolano. In altre parole, considerando le rappresentazioni sociali come forme di conoscenza che si originano negli scambi e nelle interazioni con l'altro, le posizioni e i ruoli che gli individui e i gruppi occupano nelle realtà sociali si prestano come fonti di ancoraggio nel processo di co-costruzione e organizzazione della conoscenza. Da ciò la proposta teorica e di analisi di rendere *plurale* l'ancoraggio, differenziando: un ancoraggio *psicologico* quando il focus è sui sistemi di valori e di credenze, sulle opinioni e gli atteggiamenti inter e intra-individuali; un ancoraggio *sociologico* quando l'adesione a particolari elementi rappresentativi mette in rilievo specifici ruoli sociali o appartenenze di gruppo agiti dagli individui; infine, un ancoraggio *sociopsicologico* che si annida nell'intersezione tra gli altri due e pone attenzione a come gli individui si situano all'interno di particolari "universi simbolici di riferimento in rapporto alle relazioni sociali in un campo dato" (Palmonari ed Emiliani, 2009 p. 194).

Per quanto questi sistemi sembrano agire separatamente, è importante evidenziare che, come oggettivazione e ancoraggio sono due meccanismi inscindibili del processo di rappresentazione, questi tre tipi di ancoraggio costituiscono insieme il reticolo che organizza il contenuto della rappresentazione – ossia il campo –. In questo modo è possibile dar conto di come la condivisione della conoscenza non implichi il consenso *tout court*, ma lasci spazio alla mobilità da cui si originano rappresentazioni, anch'esse declinate al plurale, di uno stesso oggetto. Come sostengono Palmonari e Emiliani (2009, p. 193), "in questo senso la rappresentazione non è considerata una forma di conoscenza propria di un gruppo, ma una forma di conoscenza condivisa, utilizzata in modi diversi dagli individui in funzione dei gruppi a cui appartengono".

Doise e colleghi (1998), in stretta relazione con la proposta relativa agli ancoraggi, sviluppano un modello che ha il pregio di offrire un percorso di indagine puntuale, sistematico e costruito ad hoc per l'analisi delle rappresentazioni sociali. Il *Modello delle tre fasi*, infatti, si pone come un utile strumento in grado di restituire il complesso di processo e prodotto oltre che l'insieme delle diverse dimensioni e funzioni che questo costrutto racchiude in sé. In sintesi, la

prima fase si riferisce allo studio di quello che è stato indicato come contenuto della rappresentazione; ossia, la dimensione informativa che riguarda le credenze, le caratteristiche e le nozioni che costituiscono l'universo semantico dei significati sedimentati attraverso le pratiche sociali e che realizzano la sostanza della rappresentazione. L'obiettivo della seconda fase è comprendere com'è organizzato il campo e, quindi, come individui e gruppi si posizionino all'interno di esso, indagando il legame tra le posizioni individuali/di gruppo e gli elementi che costituiscono il contenuto della rappresentazione. Come già argomentato, tali posizionamenti sono il risultato della regolazione operata dal meta-sistema e dell'articolazione delle diverse variabili di natura socio-anagrafica (status, provenienza, genere, etc.) o che si manifestano attraverso forme di appartenenza o adesione, implicita o dichiarata, a sistemi di opinioni e/o atteggiamenti rispetto all'oggetto di rappresentazione. A questo punto si sconfinava nella terza fase prevista dal modello, in cui l'attenzione è dedicata alla ricerca dei tipi di ancoraggio – sociologico, psicologico e sociopsicologico – e di come, in base a questi, siano originate e collegate le diverse prese di posizione individuate. Quest'ultima fase è utile a evidenziare la struttura dei rapporti simbolici che costituiscono il contesto sociale in cui la rappresentazione è agita. In questo modo si ricostruiscono, in un tutto organico, forma e sostanza della rappresentazione, dando peso alle differenti configurazioni che essa può avere.

Come si vedrà nella sezione dedicata alla ricerca empirica, la prospettiva indicata da Doise e colleghi trova piena applicazione nel presente lavoro, poiché di essa si condividono l'approccio plurale alla conoscenza e alcune indicazioni di ordine metodologico. In particolare modo, soprattutto in uno degli studi svolti, il Modello delle tre fasi si è rivelato una guida essenziale nel processo di indagine.

2.2 – L'Alter

Dalla teoria originaria, molti sono stati gli sviluppi che hanno focalizzato la propria attenzione su aspetti diversi del costrutto rispondente all'etichetta rappresentazione sociale, soprattutto grazie alla sua multiforme natura e alla poliedricità di utilizzo. Oltre le proposte già accennate, un'importante indicazione accolta in questo lavoro di ricerca è suggerita da Marková (2003), la quale sostiene che il tratto distintivo delle rappresentazioni sociali sia il ruolo della *dialogicità* che sta alla base della loro genesi e della loro natura dinamica. Tale dialogicità fa riferimento proprio al processo di costruzione dei significati che avviene grazie a una costante negoziazione e attribuzione di senso operata dagli individui attraverso gli scambi comunicativi. Avvalorando quanto già indicato sulla natura sociale del costrutto e sul riconoscimento della relazione come

luogo essenziale di genesi e cambiamento, la studiosa sostiene che per indagare a fondo i fenomeni sociali diventa necessario assumere una prospettiva triadica che introduce un terzo elemento nel rapporto Ego-Oggetto, modificando la configurazione in *Ego-Alter-Oggetto*. I tre elementi fanno riferimento al proprio punto di vista (Ego), all'oggetto/fenomeno di rappresentazione (Oggetto) e a un ipotetico *Alter*. Quest'ultimo non si identifica esclusivamente con un altro da sé incarnato in una persona, ma camaleonticamente può indicare sistemi di riferimento simbolici presenti o ipotetici, istituzioni che identificano ruoli e insiemi normativi o qualsiasi forma di conoscenza che possa essere fonte di riflessione, integrazione e contrasto. L'*Alter* diventa il punto focale di attenzione, poiché grazie al confronto con esso può crearsi quella dialettica necessaria alla negoziazione, al dibattito e alla scelta, più o meno consapevole, della materia simbolica costitutiva delle rappresentazioni.

Considerando queste ultime come fenomeni aperti e dinamici che assumono forma di *pensieri in movimento*, Marková (2003) aggiunge che la strutturazione degli elementi e delle tematiche che compongono una rappresentazione rivelano una logica binaria, una dinamica di opposti attraverso i quali si articolano le diverse forme delle rappresentazioni, garantendo l'equilibrio tra stabilità e metamorfosi delle realtà sociali. In altri termini, una volta che le rappresentazioni sociali si sono sedimentate, diventano parte della pratica collettiva e i loro contenuti sono dati per scontati, descrivendo elementi stabili delle realtà. Tuttavia, proprio perché tale forma di conoscenza è posizionata all'interno della configurazione triadica sé-altro-oggetto, può essere trasformata creando uno spazio di rielaborazione. Jovchelovitch (2007) contribuisce all'affermazione del concetto di dialogicità come caratteristica costitutiva ed essenziale delle rappresentazioni sociali sottolineando che esse sono tutt'altro che copie della realtà prodotte da un pensatore solitario, in quanto è all'interno del rapporto dialogico e triadico che le realtà sono ri-composte. Secondo la studiosa, è di estrema importanza recuperare la visione dialogica delle rappresentazioni e riaffermare il loro carattere simbolico e sociale per poter comprendere e spiegare la dinamicità del costruito e le diverse forme di conoscenza. Ponendo le rappresentazioni alla base dei sistemi di conoscenza, aggiunge Jovchelovitch, l'indagine dei processi di sviluppo e realizzazione nella vita quotidiana di tale costruito rappresentano la chiave di comprensione del rapporto che lega le forme di conoscenze, le persone, le comunità e i modi di vivere le realtà contestuali.

Il concetto di *Alter*, come si è visto, si lega in modo immediato a una delle caratteristiche intrinseche delle rappresentazioni sociali: la duplice natura statica e dinamica. Si sostiene che in assenza dell'*Alter* il processo dialettico che sta alla base della costruzione di conoscenza non potrebbe avere luogo e tanto meno potrebbe verificarsi quella costante tensione tra sedimentazione e cambiamento. Per questo motivo, come si vedrà, lungo l'intera ricerca è

sempre stata dedicata attenzione a questo elemento, al fine di svelare la trama attraverso cui la questione Neet prende forma.

2.3 – Nessuno è un'isola, neanche una rappresentazione

In relazione al presente lavoro, un altro tra gli sviluppi della teoria che assume un ruolo fondamentale è la proposta di Camargo e Wachelke (2010) a proposito dell'esistenza di *sistemi rappresentazionali*. Questi ultimi sono da intendere come sistemi articolati di rappresentazioni di diversi oggetti sociali che risultano in qualche modo collegate e interdipendenti. Nell'affrontare la questione, i ricercatori hanno rivolto l'attenzione a due aspetti specifici presenti nella teoria enunciata da Moscovici e già suggeriti in altri lavori: l'evidente possibilità di rapporti tra rappresentazioni e l'*architettura* del pensiero sociale.

Se si considerano le indicazioni sull'organizzazione reticolare delle rappresentazioni si può sostenere, in accordo con i due studiosi, che questa è già implicita nel meccanismo di ancoraggio. Infatti, se la rappresentazione è co-costruita attraverso l'interpretazione e l'associazione con elementi e insiemi preesistenti di conoscenza, allora ciò costituisce un primo indizio sull'esistenza di ponti e legami tra rappresentazioni già in essere e altre che si formeranno e non vi è alcuna evidenza che tali relazioni si esauriscano nell'istante in cui una rappresentazione può dirsi formata. In un'attenta revisione della letteratura, Camargo e Wachelke considerano, tra gli altri, due importanti riferimenti. La prima indicazione riprende il pensiero di Rouquette (1994), il quale ha indicato tre ragioni che potrebbero sostenere l'idea di interazione tra rappresentazioni sociali: (1) gli oggetti sociali non sono concepiti in modo indipendente l'uno dall'altro; (2) i confini delle rappresentazioni sociali sono definiti solo in funzione al focus delle ricerche che le esplorano; (3) le rappresentazioni degli oggetti sociali che si intrecciarono nel corso degli eventi storici riflettono e sviluppano una storicità. Il secondo riferimento, invece, è al lavoro di Bonardi, De Piccoli, Larrue e Soubiale (1994) che, indagando le rappresentazioni sociali di *Europa* e quelle legate al concetto di *politica*, sono stati i primi ad affermare esplicitamente che quando rappresentazioni sociali di oggetti differenti presentano spazi di condivisione queste formano un'unità organizzata e interdipendente.

In riferimento alla struttura del pensiero sociale, la questione appare più complessa. Seguendo la proposta di Rouquette (1996), come ripresa nel contributo in esame, essa organizza gerarchicamente formazioni simboliche, rappresentazioni sociali, atteggiamenti e opinioni, così che le formazioni simboliche, più astratte ma stabili e condivise, forniscono la direzione per la costruzione dei significati e la strutturazione degli elementi subordinati. In altri termini,

immaginando un'ipotetica forma piramidale capovolta, che va dal generale al particolare, a livello più ampio si posizionano le formazioni simboliche o, come le definiscono Moscovici e Vignaux (1994), i *themata*. Questi si presentano come concetti reificati che assumono la forma di opposizioni fondamentali e fondanti le sottostanti rappresentazioni. Al livello immediatamente inferiore, infatti, si rintracciano le rappresentazioni e poi gli atteggiamenti che diventano espressione della rappresentazione. Infine, al livello più basso si trovano le opinioni che si riferiscono alla specificità dell'oggetto rappresentato. Questa proposta risente di una visione sociologica che privilegia una prospettiva top-down non esplicitamente condivisa da Camargo e Wachelke. Tuttavia, sostengono gli autori, essa ha il pregio di indicare l'esistenza di una stretta relazione tra costrutti ideologici, rappresentazioni sociali e atteggiamenti.

A partire da questi chiarimenti essenziali, Camargo e Wachelke distinguono le relazioni che coinvolgono le rappresentazioni sociali in due orientamenti. Mettendo da parte la direzione di influenza, se il modello gerarchico è considerato valido si può identificare una prima ipotesi definita *verticale* nella quale i *themata* organizzano le rappresentazioni sociali relative ai medesimi grandi temi in sistemi rappresentazionali. Pertanto, l'interdipendenza sarebbe garantita da un elemento sovraordinato che tiene connesse le singole rappresentazioni e ne assicura una coerenza. Oppure, è possibile rintracciare un livello *orizzontale* di relazione tra rappresentazioni di diversi oggetti sociali, le quali si legano le une alle altre in virtù della condivisioni degli aspetti specifici che le compongono come, ad esempio, a livello di contenuto. Si ritiene utile argomentare che in questa seconda possibilità si riporti in luce quell'idea di circolarità e di ricorsività, che aveva sostituito le relazioni di causa-effetto e la necessità di attribuzione di un primato sociale o individuale nella costruzione della realtà, rivelando la forza innovatrice della teoria delle rappresentazioni sociali. Inoltre, è qui richiamato più direttamente quel processo di integrazione delle nuove conoscenze con le preesistenti insito nei meccanismi di ancoraggio e oggettivazione costitutivi della genesi delle rappresentazioni e fondanti la teoria.

Tornando alla ricerca in esame, gli studiosi hanno indagato congiuntamente le rappresentazioni di invecchiamento, AIDS e corpo poiché questi tre oggetti, spesso sondati separatamente attraverso la teoria delle rappresentazioni sociali, suggerivano aree di convergenza non trascurabili. Focalizzato l'attenzione all'indagine degli spazi interstiziali che emergono tra queste rappresentazioni, i ricercatori hanno rilevato un'organizzazione orizzontale delle rappresentazioni esplorate (cfr. anche Di Giacomo, 1980; Garnier, 1999; Milland 2001; Valence e Roussiau, 2005). Infatti, i risultati mostrano che le rappresentazioni indagate coinvolgono e condividono tre dimensioni di significato specifiche: la sfera della salute, la dimensione della sessualità e l'aspetto della durata della vita. Tuttavia, osservando il materiale di intersezione, i ricercatori si spingono a una deduzione: queste dimensioni sembrano richiamare

elementi dicotomici quali la vita e la morte, la salute e la malattia, l'amore e il sesso. Ciò potrebbe sollecitare a considerare, congiuntamente ai legami orizzontali fondati sulla condivisione degli elementi contenutistici, l'ipotesi di connessioni verticali garantite da uno o più themata che articolano queste opposizioni.

In questa riflessione sono evidenti anche le connessioni con l'indicazione di Marková (2003) sulla strutturazione per opposti dei themata e delle rappresentazioni e sulla duplice natura, statica e dinamica, di queste ultime che si ripropone come un nodo nevralgico della teoria delle rappresentazioni sociali (cfr. anche Milland, 2001; Flament, 2007). I ricercatori concludono che l'idea di formazioni simboliche che svolgono una funzione di àncora per altre rappresentazioni è di fondamentale rilevanza, ma la sua incorporazione nella ricerca empirica resta difficile e ambigua. L'esplorazione dei themata, infatti, coinvolge sfere e riflessioni più astratte per l'indagine delle quali, sostengono gli studiosi, ancora non si dispone di un modello accurato che risolva le difficoltà di verifica e di integrazione con altri elementi di ricerca.

Pur lasciando molti interrogativi aperti, amplificando la riflessione teorica e metodologica, l'intuizione e l'esplicitazione della presenza di un'organizzazione a rete di più rappresentazioni sociali di diversi oggetti resta un'evidenza intrigante. Questo può suggerire direzioni alternative per indagare rappresentazioni meno accessibili, dai contenuti e funzionamenti di più difficile individuazione, che potrebbero essere *agganciati* attraverso la conoscenza di rappresentazioni *sorelle*. Le riflessioni rispetto alla tipologia di connessione, sia essa a livello sovraordinato o orizzontale, all'azione svolta dai themata e/o alla loro direzione di influenza possono essere disgiunte in fase di analisi e ricomposte a posteriori per un avanzamento della teoria e della pratica di ricerca. Ampliando quanto suggerito dal modello delle tre fasi, in ottica di complementarità, esso potrebbe rappresentare un utile punto di partenza per andare incontro all'esigenza di costruire una metodologia capace di sondare e integrare le riflessioni sui sistemi rappresentazionali e la funzione organizzatrice dei themata. Infine, la proposta di Camargo e Wachelke stimola a un'indagine più articolata del costruito e richiama il concetto di themata assegnandovi un ruolo esplicitamente funzionale.

L'integrazione nel presente lavoro dei suggerimenti offerti dagli studiosi d'oltre oceano ha permesso di dare più ampio e profondo respiro all'intera ricerca, restituendo un quadro più dettagliato in cui la questione Neet si inserisce.

3 – Speciali mezzi di trasporto

Un ultimo elemento essenziale di questo viaggio attraverso le rappresentazioni sociali è costituito dalla riflessione sui sistemi di comunicazione attraverso cui le stesse rappresentazioni circolano. Questo interesse è già sviluppato nella tesi originaria di Moscovici, nella quale si fa riferimento, in particolar modo, alla stampa.

La comunicazione, come spesso richiamato, svolge un ruolo fondamentale nella genesi e nell'evoluzione delle rappresentazioni sociali, tanto che si potrebbe sostenere che se non ci fosse comunicazione tra le persone, la conoscenza non assumerebbe tale forma. In questo senso risulta possibile indagare i rapporti che si strutturano tra gli individui e/o i gruppi e le caratteristiche delle rappresentazioni stesse, esplorando i sistemi di comunicazione attraverso cui queste sono condivise. Moscovici (1961/76) mostra che le diverse rappresentazioni individuate relativamente alla psicoanalisi sono collegate ad altrettante forme di comunicazione, svelando un filo rosso che tiene insieme modalità di comunicazione, struttura dei messaggi, elaborazione dei modelli sociali e comportamenti auspicati e/o elicitati. Nello specifico, Moscovici individua tre modelli attraverso cui si comunicano le rappresentazioni: *diffusione*, *propagazione* e *propaganda*.

La diffusione si indirizza a un insieme eterogeneo di individui e si configura come un mezzo per esporre punti di vista, anche divergenti, allo scopo di informare senza cercare di convincere. Essendo questo lo scopo, l'emittente si pone come organismo di trasmissione dell'informazione che si presta a un costante adattamento al proprio pubblico, mantenendo una certa distanza dall'oggetto di rappresentazione che, appunto, permette il movimento tra le diverse voci e questa relazione di reciprocità con il pubblico. "Il principio normativo fondamentale è *la via di mezzo*, la moderazione: un principio molto diffuso nelle classi medie che rappresenta molto bene questo incontro tra diversità e le compensazioni che possono prodursi nel pubblico con orientamenti differenti (Moscovici, 1961/76, tr. it 2011, p. 314). Nel mediare il passaggio delle informazioni, soprattutto nel caso della diffusione si evidenziano una funzione di *consumo* e una *strumentale* che, lavorando congiuntamente, sorreggono l'equilibrio tra emittente e pubblico. La funzione di consumo si riferisce alla comunicazione come fine a sé stessa all'interno di una logica di mercato, per la quale incontrare le richieste del pubblico diventa il primo obiettivo. La funzione strumentale, invece, indica la comunicazione come mezzo di azione attraverso il quale si instaura la relazione con il pubblico. In tale relazione, i contenuti sono debolmente gerarchizzati, suscettibili di variazioni e vige il principio di "non-implicazione" con l'oggetto rappresentato che si riassume nell'espressione "si vuol far parlare, ma non agire" (ivi, p. 338).

Contrariamente alla diffusione, la propagazione ha un campo di azione più circoscritto e la relazione con il pubblico non è di reciproco adattamento, nel senso che questa modalità si ritrova in contesti in cui i sistemi valoriali e normativi sono manifesti, riconosciuti e condivisi, pertanto, la relazione di adattamento è con questi ultimi. Infatti, nell'atto comunicativo la propagazione mira all'integrazione dell'oggetto di rappresentazione con il sistema di riferimento simbolico adottato; essa non è tesa a provocare uno specifico comportamento, piuttosto indirizza e incanala una conoscenza nuova in comportamenti consolidati, al fine di mantenere un certo controllo sui membri del gruppo cui si rivolge. Nella ricerca di Moscovici la propagazione si rintraccia nella stampa cattolica del tempo che è chiamata a esprimersi e a prendere posizione nei confronti della psicoanalisi, la quale appare potenzialmente minacciosa per il mondo cattolico. Così la teoria psicoanalitica viene decostruita e ricomposta in un modello sistematico più vicino ai principi di questo gruppo: gli aspetti in aperta contraddizione sono ridimensionati e plasmati in modo da rendere possibile l'integrazione del nuovo oggetto all'interno di una data visione del mondo.

In questo senso, propagazione e propaganda hanno molti punti di contatto, come il meccanismo di ricostruzione appena esplorato che sottende un forte livello di coinvolgimento con l'oggetto di rappresentazione e con il proprio pubblico. Tuttavia, la propaganda ha in sé un fine più pragmatico; non si esaurisce nell'integrazione di un comportamento entro significati noti, ma mira ad agire sulle pratiche, inducendo nuovi comportamenti che garantiscono l'autoaffermazione di un gruppo in opposizione agli altri. La propaganda si ritrova in contesti fortemente caratterizzati da un'appartenenza pervasiva, che struttura in un sistema di relazione dicotomiche tutti gli elementi costitutivi una realtà sociale. Nella ricerca sulla psicoanalisi questa modalità comunicativa è adottata dalla stampa comunista dell'epoca. Lo scopo principale, quindi, si concretizza nel veicolare uno specifico orientamento nei confronti dell'oggetto di rappresentazione che dovrebbe tradursi nell'assunzione di un dato comportamento non solo nei confronti dell'oggetto in sé, ma rispetto a ciò che esso più ampiamente rappresenta, marcando i confini di una visione del mondo in opposizione a un'altra. Lo stile della comunicazione è autoritario, diretto e direttivo e, attraverso il ricorso della logica degli opposti, tende a semplificare i contenuti stereotipandoli. In un certo senso, la propaganda impone un punto di vista, creando e rinforzando le informazioni che servono al gruppo “per l'uso reiterativo degli stereotipi” (Galli, 2006, p. 85).

Si può sostenere che i sistemi di comunicazione di massa, generalmente intesi, assumono un ruolo di mediatori nel passaggio della conoscenza tra universi di significati distinti e, quindi, nel processo di strutturazione di una rappresentazione. Quelle esplorate rappresentano le tre modalità rintracciate da Moscovici attraverso cui questi sistemi partecipano

all'elaborazione di una rappresentazione, permettendo una maggiore o minore libertà nell'interpretazione e nell'interiorizzazione di una conoscenza; in questa direzione, molto dipende da chi muove le fila di questi strumenti e gli scopi che si prefigge. Per questo motivo, studiare una rappresentazione in rapporto al contesto in cui si forma e alla modalità di comunicazione attraverso cui è condivisa e co-costruita aggiunge indicazioni rilevanti per una profonda conoscenza del fenomeno indagato e le diverse configurazioni che può assumere.

Oltre quanto appena affermato, la riflessione sui sistemi di comunicazione assume una specifica rilevanza nel presente lavoro. Come si vedrà, uno dei tre studi che compongono la ricerca è votato all'indagine della questione Neet nella stampa nazionale. Seppure a più di cinquant'anni dall'avvio della teoria di Moscovici, infatti, la sua intuizione, sul ruolo giocato dai mezzi di comunicazione nel processo di costruzione di conoscenza e sulla possibilità di raccogliere materiale prezioso attraverso l'indagine di questi, resta attuale.

4 – Rappresentazioni sociali ed esperienze al confine con la questione Neet

La revisione della letteratura in riferimento alle ricerche sulla questione Neet all'interno del quadro teorico presentato risulta, ad oggi, piuttosto scarna e per tale motivo si è scelto di ampliarne i termini, procedendo su due vie. Da una parte, si è tenuta ferma l'attenzione sul fenomeno e – oltre quanto già esplorato nella prima parte del presente lavoro – sono state selezionate le indagini interessate alla questione Neet da un punto di vista psico-sociale che saranno discusse nel capitolo successivo. Congiuntamente, si è mantenuto il focus sul quadro teorico esplorando quei lavori che si sono interessati allo studio delle rappresentazioni sociali del *lavoro*, della *disoccupazione* e/o del ruolo della *scolarizzazione*, poiché queste si presentano come *esperienze confinanti* la questione Neet.

La prima evidenza che lega i lavori rivolti a questi oggetti sociali di confine, all'interno della teoria delle rappresentazioni sociali, è che essi sono terreno di approfondimento quasi esclusivo della scuola strutturalista di Aix-en-Provence. Seppure tale approccio non sia elettivo del presente lavoro, le ricerche incontrate si prestano come utile ancoraggio in virtù di alcune delle riflessioni proposte. Infatti, al di là delle specifiche metodologiche e di indagine più strettamente connesse alla prospettiva teorica, si ritiene che i suggerimenti raccolti possono essere considerati caratterizzanti la conoscenza delle rappresentazioni menzionate, trasversali ai differenti sviluppi della teoria e, pertanto, utili alla comprensione della questione Neet in termini di rappresentazione sociale.

4.1 – Connettori e mediatori

Lo studio di Milland (2001; 2002) sulle rappresentazioni sociali di lavoro e disoccupazione si presta come eccellente punto di inizio. A partire dalle riflessioni sulla centralità del lavoro come questione sia individuale sia sociale, sulla disoccupazione come qualcosa di estremamente connesso al lavoro e sulle pratiche sociali quale elemento fondante e costitutivo le rappresentazioni, Milland struttura la propria ricerca in tre studi concatenati nei quali coinvolge circa ottanta giovani laureati, ma disoccupati, da almeno sei mesi. Lo studioso, infatti, ipotizza che scegliendo questa tipologia di partecipanti sarà meglio visibile la relazione dinamica che lega le rappresentazioni oggetto di indagine. Tale ipotesi è formulata in considerazione del fatto che durante il periodo di formazione questi giovani sviluppano rappresentazioni del lavoro e della disoccupazione non avendone un'esperienza diretta. Con la conclusione dei percorsi formativi e l'ingresso nel campo professionale, invece, la tangibilità dell'esperienza di disoccupazione contribuirà a una più netta strutturazione di entrambe le rappresentazioni. In questo senso, le ipotesi di ricerca sondate hanno riguardato: (1) l'individuazione degli elementi alla base delle rappresentazioni di lavoro e di disoccupazione; (2) quali di questi sono centrali nei due campi rappresentativi; (3) se con l'accesso alle pratiche sociali relative alla disoccupazione, entrambe le rappresentazioni subiscono modificazioni e quindi, indirettamente, se è presente un legame tra le due rappresentazioni.

Il primo passo ha interessato l'individuazione degli elementi costitutivi le rappresentazioni oggetto di indagine; in questa direzione è stata usata la tecnica delle mappe associative (cfr. Jaoui, 1979; Abric, 1994) con primo stimolo, parallelamente per le due rappresentazioni, le parole *lavoro* e *disoccupazione*. Attraverso un lungo processo di scelta, analisi e confronto diretto con i partecipanti sono stati individuati quindici elementi sui quali sono generalmente costruiti i discorsi relativi al lavoro e alla disoccupazione. Questi sono: *morale, inclusione sociale, denaro, contatti/relazioni, investimento personale, formazione, stress, benessere, tempi/ritmi, futuro/progetti, autonomia, stima personale, attività, fiducia e dinamismo*. Con questi elementi è stato costruito un questionario le cui istruzioni chiedevano di indicare, indipendentemente dall'aspetto positivo o negativo, i cinque temi che sembravano più legati all'oggetto indicato e i cinque che lo sembravano meno. Il questionario è stato pre-testato e la forma finale è stata proposta ai partecipanti predisponendone due copie, uno per l'indagine della rappresentazione del lavoro e uno per quella di disoccupazione.

Le analisi effettuate sono state basate sul diagramma Kendall, generalmente usato per valutare il grado di somiglianza tra due classi. Nel complesso, i risultati hanno indicato che i partecipanti gerarchizzano gli elementi in modo analogo per i due campi rappresentativi considerati e che

questi condividono molti elementi, sia tra quelli indicati come principali sia tra quelli risultati meno importanti. Nel primo insieme risultano *inclusione sociale, denaro, investimento personale e futuro* e nel secondo *attività, tempo, benessere e fiducia*. Tuttavia, emergono anche alcuni tratti distintivi, tra i quali: *dinamismo* è prominente nel campo della rappresentazione del lavoro, ma non in quello di disoccupazione; viceversa, *morale* svolge un ruolo importante nel campo rappresentativo della disoccupazione e secondario in quello del lavoro. Ciò ha spinto a indagare più approfonditamente in che misura le due rappresentazioni sono autonome e quindi, nella prospettiva strutturalista, se sono costituite da nuclei centrali distinti. Questo interrogativo costituisce il secondo studio svolto da Milland, il quale per rispondervi ha scelto di usare la tecnica della messa in causa (Moliner, 1989) applicata ai quindici elementi individuati e testati nel primo studio, costruendo un secondo questionario.

Anche in questo caso i risultati suggeriscono la presenza di elementi caratterizzanti – *dinamismo* centrale per lavoro e *benessere* per disoccupazione – che portano a considerare i nuclei come distinti, quindi le rappresentazioni autonome, e congiuntamente di elementi che mantengono un legame simbolico con entrambe (*investimento personale e futuro*). Queste rappresentazioni sembrano, quindi, sviluppate in interdipendenza tra loro pur mantenendo una propria autonomia.

Ricercando una possibile interpretazione a questo doppio legame, si è rivelata fondamentale la scelta dei partecipanti. In linea con le riflessioni iniziali, infatti, il ricercatore ha ipotizzato che, in assenza di esperienza concreta, la costruzione delle rappresentazioni sia avvenuta attraverso le informazioni presenti nei contesti e nei gruppi di appartenenza ed elaborata in funzione delle norme e dei valori di questi ultimi. Ciò, continua lo studioso, ha comportato una debole strutturazione e definizione di entrambi gli oggetti indagati. Introducendo una variabile indipendente che rendesse saliente l'esperienza di disoccupazione, gli elementi centrali delle rappresentazioni e la natura del loro legame sarebbero risultati più nitidamente. Nel terzo studio, si è quindi chiesto ai partecipanti di rispondere nuovamente al questionario, ma immaginando di trovarsi in una situazione di colloquio di lavoro con un datore di lavoro¹³ e assumere (1) una posizione per la quale cercare di ottenere il lavoro, rispondendo in modo da essere ben visto, o (2) dimostrare di non esserne interessati, rispondendo per restituire una cattiva immagine di sé. Applicando il metodo Q (Lo Monaco, Piermatteo, Rateau e Tavani, 2017), lo studioso è giunto a concludere che il parere dei partecipanti sulla disoccupazione dipende da ciò che ritengono idoneo o meno dire sull'argomento in presenza di un datore di lavoro e che, perciò, quest'ultimo è percepito come riferimento normativo in relazione alla strutturazione della rappresentazione

¹³ Il datore di lavoro è scelto ipotizzando che sia percepito come figura di riferimento normativo per la costruzione delle rappresentazioni indagate.

della disoccupazione. Non accade lo stesso nel caso della rappresentazione del lavoro, rivelando che il sistema normativo della rappresentazione del lavoro non necessariamente include il datore di lavoro come riferimento. Questa indicazione conferma quanto in parte emerso nei precedenti studi in cui si articola il lavoro di Milland e cioè che le rappresentazioni di lavoro e disoccupazione sono tra loro distinte. Tuttavia, l'analisi dà conto dell'omogeneità dei modelli di risposte prodotti dai partecipanti attraverso la quale si evidenzia un collegamento tra i due campi rappresentativi. Così, sostiene Milland, se il parere dei partecipanti è influenzato da ciò che si crede sia ben visto da un datore di lavoro in relazione alla disoccupazione, ciò spinge a considerare che anche il parere sul lavoro sia modulato dal sistema normativo della rappresentazione della disoccupazione.

Milland (2002) conclude che le rappresentazioni sociali del lavoro e della disoccupazione sono due oggetti *sui generis* che mantengono una relazione attraverso gli elementi che le costituiscono. Concordando con Flament (1994), riguardo il concetto che l'autonomia di una rappresentazione sociale è stabilita dal nucleo centrale, e al tempo stesso con Doise (1992), valutando che una rappresentazione sociale non costituisce un universo chiuso, i risultati empirici danno sostegno a questa doppia natura del legame che tiene insieme le rappresentazioni indagate. Emerge, pertanto, un'interdipendenza tra le due rappresentazioni; Milland argomenta che, nel caso di due campi rappresentativi così fortemente correlati, uno stesso elemento può assumere significati differenti in ciascuno dei campi e che la modifica in uno determina cambiamenti nell'altro. I risultati, infatti, mostrano che in assenza di pratiche legate a questi due oggetti, le due rappresentazioni sono poco strutturate, mentre sperimentando situazioni connesse con la disoccupazione (colloquio di lavoro), la rappresentazione di quest'ultima si modifica e il sistema normativo presente in essa svolge un ruolo anche nella rappresentazione del lavoro trasformandone la configurazione.

Molti sono i punti di contatto tra il presente lavoro e la ricerca appena illustrata; in primo luogo, si può rintracciare la condivisione di interesse per le riflessioni sui sistemi rappresentazionali rispetto la quale Milland (2002) offre interessanti indicazioni. Inoltre, la scelta dei partecipanti e la motivazione che la sostiene la rendono ancor più affine alla questione Neet. Altre ricerche, invece, hanno rivolto la propria attenzione agli elementi che possono porsi come mediatori nella costruzione delle rappresentazioni sociali di lavoro e/o di disoccupazione. Marquez e Leon (2012) introducono la loro ricerca indicando che, nella società occidentale contemporanea, il lavoro emerge come fattore principale della costruzione dell'identità e della coesione sociale richiamando l'importanza dei percorsi di lavoro e di carriera nei processi di socializzazione e di costruzione delle appartenenze e dei ruoli sociali (cfr. anche Dubar, 1988; Sainsaulieu 1988). Nel sostenere ciò, richiamano alcune ricerche precedenti, le quali

suggerivano che i valori e lo status occupazionale sono implicati nella costruzione delle rappresentazioni del lavoro (Marquez, Friemel e Rouquette, 2005), tanto che il livello di qualifica professionale è stato considerato in alcuni studi una variabile dominante (Flament, 1996; Milland, 2001). Inoltre, l'appartenenza a una categoria socio-occupazionale, svolgendo un ruolo nella dimensione identitaria dell'individuo, entra in relazione anche nella strutturazione di altre rappresentazioni correlate al lavoro (Lorenzi-Cioldi e Joye, 1988). Proseguendo su questo ragionamento, i ricercatori hanno ipotizzato che l'appartenenza a gruppi gerarchicamente situati nel mondo del lavoro possa comportare posizionamenti psico-sociali differenti nei confronti del lavoro stesso. Ciò contribuirebbe alla costruzione di rappresentazioni sociali distinte di questo medesimo oggetto, interagendo con l'orientamento dei comportamenti e con la gestione delle relazioni sociali. In altre parole, le ipotesi formulate dai ricercatori hanno riguardato: (1) l'esistenza di rappresentazioni sociali del lavoro differenti in relazione allo status professionale e (2) la relazione di tali rappresentazioni divergenti con il livello di coinvolgimento esperito nei confronti del lavoro. Per questo motivo nella pratica di ricerca hanno coinvolto i dipendenti di un servizio pubblico francese¹⁴ suddividendoli in due gruppi in relazione allo status professionale, così che il primo risultasse formato da manager/dirigenti e il secondo composto da impiegati/dipendenti. La ricerca, articolata in due fasi, si è snodata attraverso l'utilizzo di diversi metodi di raccolta e analisi dati di indicazione specificatamente strutturalista, di cui molti interessati all'indagine della rappresentazione in sé (es. analisi prototipica, schemi cognitivi di base, questionario di caratterizzazione e di sostituzione e analisi di somiglianza) e un questionario volto a misurare il rapporto tra le rappresentazioni sociali del lavoro e il coinvolgimento psicosociale dei partecipanti nei confronti dell'oggetto indagato.

Considerando quest'ultimo strumento, è utile una precisazione teorica: secondo l'approccio strutturalista adottato dagli studiosi, gli elementi centrali del nucleo della rappresentazione sono attivati in funzione del livello di implicazione dei partecipanti con l'oggetto indagato e l'attivazione dei diversi elementi del nucleo centrale fornisce una prova dell'esistenza di rappresentazioni differenti. Nello specifico, considerando il grado di coinvolgimento come mediatore nella costruzione delle rappresentazioni, sono state sondate tre dimensioni: *identificazione personale*, che riguarda il modo in cui le persone si riferiscono al contesto del lavoro; *valorizzazione dell'oggetto*, ossia l'importanza percepita e attribuita al lavoro; infine, *capacità di azione percepita* nei confronti dell'oggetto di rappresentazione.

In sintesi, al fine di individuare il contenuto e il campo rappresentativo, nella prima fase sono state raccolte le libere associazioni alla parola induttrice *lavoro* e queste sono state analizzate

¹⁴ Undici unità dell'organismo regionale francese che si occupa della gestione dei servizi centralizzati della Cassa Nazionale per le assicurazioni sanitarie.

attraverso l'analisi prototipica. Inoltre, i partecipanti sono stati coinvolti nella compilazione di un questionario che implementava il modello degli schemi cognitivi di base. I risultati emersi, oltre che informare sul contenuto e la struttura della rappresentazione, hanno consentito di costruire il questionario di caratterizzazione. I dati raccolti attraverso quest'ultimo sono stati analizzati attraverso l'analisi di similarità che, in maniera complementare al modello degli schemi cognitivi di base, aveva l'obiettivo di far emergere la struttura della rappresentazione e confutare le ipotesi sulla centralità degli elementi. Infine, è stato proposto ai partecipanti il questionario di implicazione con le tre dimensioni indicate.

I risultati delle singole fasi di indagine vanno tutti a sostegno delle ipotesi iniziali. Per il gruppo degli impiegati la rappresentazione del lavoro è organizzata su tre elementi fondamentali: *salario*, *vincolo* e *obbligo*. Il sistema periferico si sviluppa in due corone, la prima comprende *piani* e *competenze* e la seconda *fatica* e *colleghi*. Per i manager, invece, gli elementi centrali sono *salario*, *sviluppo*, *organizzazione* e *vincolo*. Il primo anello periferico è costituito dagli elementi *motivazione*, *riconoscimento* e *responsabilità* e il secondo dagli elementi *qualità*, *squadra*, *contatto*, *conseguimento*, *autonomia*, *competenza*, *rigore* e *potenza*. Infine, per i dirigenti si assiste a un maggior livello di coinvolgimento rispetto ai dipendenti.

In questo modo sono corroborate entrambe le ipotesi secondo cui lo status professionale è in relazione con la costruzione della rappresentazione, interessando il nucleo centrale, e con il livello di coinvolgimento rispetto all'oggetto della rappresentazione che, appunto, varia in base al gruppo di appartenenza. Più ampiamente, i ricercatori fanno notare che le attività lavorative possono essere fonte di soddisfazione o insoddisfazione e sono connesse con gli elementi che compongono la rappresentazione dell'oggetto *lavoro*. In questo senso, il gruppo dei dipendenti, per i quali l'attività è caratterizzata da compiti di esecuzione, dà una definizione economica e sociale del lavoro che si esprime nell'accento sul salario e sui rapporti con i colleghi. Gli altri riferimenti che riguardano il contenuto del lavoro e lo sviluppo della carriera, invece, sono espressi attraverso parole con connotazione negativa quali *disinteresse*, *compiti spiacevoli*, *ingiustizia*. Di contro, i dirigenti valorizzano il lavoro utilizzando, in misura doppia rispetto agli impiegati, parole che descrivono il proprio ruolo, dando così una definizione funzionale del lavoro. Inoltre, il gruppo dei dirigenti sembra generalmente più soddisfatto, infatti, evoca molto più spesso parole come *obiettivi*, *produzione*, *qualità* e *affidabilità*. Tale soddisfazione, secondo i ricercatori, ha l'effetto di accentuare lo sviluppo personale e il coinvolgimento che, riflettendosi a livello professionale, incidono sul desiderio di investire e apprendere nel lavoro.

Le differenti configurazioni appena esplorate sostengono ampiamente l'ipotesi che gruppi differenti strutturino rappresentazioni distinte di uno stesso oggetto sociale e che il grado di coinvolgimento giochi un ruolo sostanziale nella costruzione di queste. In particolar modo, gli

studiosi pongono l'accento sulla relazione di reciproca influenza tra rappresentazioni, livello di coinvolgimento e status professionale in connessione alla natura delle attività svolte. Si avvalorano così l'indicazione secondo cui le pratiche costituiscono un elemento fondante il processo di co-costruzione delle rappresentazioni e che l'elemento delle appartenenze a ruoli e gruppi socialmente definiti può risultare discriminante.

Il concetto di coinvolgimento/implicazione assume molte sfumature all'interno della teoria delle rappresentazioni sociali e, inteso come distanza dall'oggetto di indagine, sarà ampiamente ripreso e sondato nello svolgersi del presente lavoro, soprattutto in connessione con la proposta degli *ancoraggi multipli* formulata da Doise e colleghi. In questo senso, si integra la possibilità che rappresentazioni sociali differenti siano collegate al livello di coinvolgimento e alle caratteristiche psicosociali che indicano l'appartenenza e/o l'adesione a specifici sistemi di riferimento e che, in termini di posizionamenti, possano restituire interessanti configurazioni. Il concetto di implicazione assume rilevanza anche in considerazione dei modelli di comunicazione per i quali, come si è argomentato, costituisce un importante elemento distintivo, soprattutto in virtù delle modalità che si adottano e degli scopi che ci si prefiggono. Infine, una ulteriore riflessione che si è cercato di sviluppare lungo la pratica di ricerca riguarda l'interconnessione tra la distanza dall'oggetto e l'attenzione riservata al concetto di *Alter*. Le combinazioni che tra queste possono originarsi potrebbero costruire un reticolo utile a interpretare la realtà quotidiana, e gli attori che ne fanno parte, come costruita a diversi livelli di prossimità dal fenomeno indagato, dando sostegno a una visione globale che tenga insieme la polifonia dei saperi.

Ancora all'interno della scuola strutturalista che, come si è visto, pone fortemente l'accento sulla relazione tra rappresentazioni e comportamenti, Methivier (2010) ha individuato un altro elemento che può intervenire nella costruzione delle rappresentazioni di *lavoro* e *disoccupazione*: la paura e più ampiamente uno stato emotivo negativo. Il ricercatore, infatti, ha ipotizzato che (1) il contenuto delle rappresentazioni vari, a livello periferico, secondo il livello di paura, ma che (2) il contenuto dei nuclei centrali resti invariato. In altre parole, Methivier sostiene che il livello di paura – e/o di altri stati emotivi negativi come ansia, depressione o fobia sociale di cui la paura può essere espressione – regoli la capacità di valutare le situazioni sociali e moduli l'interazione sociale, inducendo un evitamento cognitivo e situazionale. Se si assume che tale evitamento porti alla diminuzione delle interazioni, della possibilità di scambio e confronto e, in definitiva, della messa in atto delle pratiche sociali con le quali la strutturazione di una rappresentazione è in strettissimo legame, allora la rappresentazione stessa subirà delle modifiche in relazione, appunto, al livello di attivazione dello stato emotivo negativo.

Per indagare quanto ipotizzato, lo studioso ha utilizzato quattro questionari: due con la stessa struttura, ma volti a sondare separatamente le rappresentazioni sociali del lavoro e della disoccupazione e altri due indirizzati alla valutazione, da una parte, dei livelli di ansia e depressione (HAD, Zigmond et Snaith, 1983) e, dall'altra, dei livelli di agorafobia e fobia sociale (Marks et Mathews, 1979, solo le scale relative agli stati indicati). I questionari utili all'individuazione degli elementi costitutivi le rappresentazioni sociali erano formati dai quindici aspetti riferiti a *lavoro* e a *disoccupazione* rintracciati da Milland (2001) e rispetto ad essi è stata usata la tecnica della messa in causa.

I partecipanti sono stati incontrati individualmente entro i centri di inserimento professionale di alcune città nel Nord-Est della Francia¹⁵ e le analisi effettuate sui dati raccolti sono state di tipo correlazionale e comparativo (cfr. Kanji, 1999; Moliner, Rateau, Cohen-Scali, 2002). In primo luogo, è emerso che le scale di misurazione degli stati emotivi negativi presentano tra loro correlazioni significative, indicando che questi possono essere considerati connessi gli uni agli altri, e il punteggio massimo ottenuto nelle quattro scale è stato usato per operationalizzare il livello di paura. I punteggi nelle singole scale e il livello di paura operationalizzato sarebbero da intendere come le variabili indipendenti che si ipotizza impattino sulle rappresentazioni in esame, attraverso la messa in pratica di un evitamento cognitivo e situazionale.

Le analisi del contenuto della rappresentazione sociale del lavoro sembrano indicare come unico elemento centrale *denaro* e come elementi salienti *fiducia*, *dinamismo*, *inclusione sociale*, *contatti*, *autonomia* e *futuro*. Per la rappresentazione sociale della disoccupazione, invece, non si è evidenziato alcun elemento centrale o saliente. Incrociando i punteggi delle scale di misurazione degli stati emotivi negativi (compreso il livello di paura) con gli elementi presenti nel questionario per le due rappresentazioni¹⁶ si sono evidenziate alcune correlazioni significative. Entrambe le rappresentazioni variano in base ai livelli di paura e degli altri stati emotivi negativi, ad eccezione della depressione che non è risultata avere effetti su queste rappresentazioni sociali. Le differenze si sono evidenziate attraverso correlazioni molto alte, per il lavoro con gli elementi *dinamismo*, *morale* e *benessere* e per la disoccupazione con gli elementi *contatti/relazioni*, *autonomia* e *investimento personale*. Considerando più da vicino le variazioni che interessano il nucleo, la rappresentazione del lavoro delle persone che dichiarano bassi livelli di paura è strutturata dai temi centrali di *inclusione sociale*, *denaro* e *autonomia* con elementi quali *fiducia*, *contatti* e *futuro/progetti* salienti. La rappresentazione del lavoro delle

¹⁵ Le città in cui sono stati raccolti i dati sono Chaumont, Saint-Dizier e Vitry-le-François.

¹⁶ Oltre quanto risultato come centrale/saliente (denaro, fiducia, dinamismo, inclusione sociale, contatti/relazioni, autonomia e futuro/progetti) il questionario comprendeva i seguenti elementi: stress, stima personale, attività, morale, tempi/ritmi, investimento personale, formazione e benessere (Milland, 2001).

persone con un alto livello di paura, invece, è strutturata dai temi centrali di *dinamismo*, *denaro* e *futuro* e solo *inclusione sociale* appare saliente. Per la rappresentazione sociale della disoccupazione, non risultando centrale alcun elemento contenuto nel questionario, non è stato possibile trarre conclusioni in relazione all'ipotizzata variazione del nucleo.

Methivier ha concluso che le differenze individuate possono essere spiegate, come ipotizzato, dalla presenza di alti livelli di paura o degli altri stati emotivi negativi proprio in virtù del fatto che questi porterebbero a una riduzione delle pratiche sociali e delle comunicazioni all'interno di un gruppo sociale. Tali differenze, continua il ricercatore, potrebbero strutturarsi nel processo di oggettivazione che, come si è visto, è uno dei meccanismi essenziali per la costruzione della rappresentazione che si realizza soprattutto attraverso il confronto e la co-costruzione dell'esperienza. In questo senso, considerato che attraverso l'oggettivazione si giunge ad attribuire tratti specifici agli oggetti sociali, nel caso di chi esperisce limitazione degli scambi legata al proprio stato emotivo, ciò potrebbe portare ad attribuire tale limitazione alla disoccupazione in sé e non al proprio stato emotivo (correlazioni significative tra alti livelli di paura e gli elementi *contatti*, *autonomia* e *investimento personale*).

In sostanza, si può accogliere la prima ipotesi e respingere la seconda considerando la rappresentazione sociale del lavoro; mentre, in relazione alla disoccupazione solo la prima ipotesi può essere confermata. In altre parole, si può sostenere che anche uno stato emotivo negativo si pone come mediatore nella costruzione delle rappresentazioni sociali indagate. Tuttavia, nel caso dell'oggetto disoccupazione si avvia una riflessione ancor più utile e interessante. Infatti, come spesso accade nella ricerca che si avvale della teoria delle rappresentazioni sociali, l'elemento che si fa prezioso veicolo di nuove scoperte emerge proprio nella non perfetta coincidenza tra premesse e risultati. In linea con altri studi che saranno di seguito ripresi, l'interessante suggerimento di Methivier riguarda la possibilità dell'esistenza di nuove e specifiche rappresentazioni della disoccupazione, non necessariamente contrapposte a quella del lavoro. In questo senso, i questionari usati nell'indagine presentata per la rilevazione delle rappresentazioni sociali di lavoro e disoccupazione sono costruiti sui medesimi elementi e ciò potrebbe essersi rivelato non adeguato a cogliere gli elementi centrali della rappresentazione della disoccupazione, suggerendo, appunto, la possibilità di configurazioni alternative di questo oggetto.

4.2 – Tentativi di *de*-costruzione

Flament (2007) si è soffermato molto sulla possibilità di rintracciare differenti costruzioni della disoccupazione e ha avanzato la proposta di differenziare quest'ultima dal *non-lavoro*. Il ricercatore, infatti, in continuità con quanto conclude il precedente paragrafo, sostiene che probabilmente gli stessi strumenti di raccolta dati siano intrisi del discorso dominante rispetto al lavoro e alla disoccupazione e, pertanto, poco adatti a sondare le rispettive rappresentazioni. Inoltre, aggiunge, tale intuizione può evidenziarsi meglio soprattutto coinvolgendo partecipanti poco qualificati dal punto di vista formativo e/o lavorativo e di giovane età, poiché per questi ultimi l'assenza del lavoro non appare assimilabile *tout court* alla condizione di disoccupazione. In questo senso, lo studioso asserisce che nelle ricerche che intendono occuparsi di tali questioni, in primo luogo, è necessario cambiare i termini utilizzati, suggerendo di non riferirsi più all'assenza del lavoro con la parola *disoccupazione* ma con l'espressione *non-lavoro*. Queste due espressioni, ha argomentato, si oppongono al concetto di lavoro in modalità molto differenti e strettamente connesse alle condizioni situazionali e contestuali nelle quali sono evocate. In secondo luogo, Flament suggerisce che il *data mining* dovrebbe essere indirizzato alla decostruzione del discorso dominante al fine di individuare cosa esso cela (2007, p. 3).

A partire da queste riflessioni, è stato condotto uno studio (Flament, 2007) in cui sono stati coinvolti giovani uomini tra i 16 e i 25 anni, provenienti dai quartieri a Nord di Marsiglia, tutti lavoratori senza qualifica – di cui due terzi con un lavoro non regolarmente riconosciuto – e che nella maggior parte dei casi vivevano ancora con i genitori. Inoltre, i partecipanti sono stati incontrati quasi sempre all'aperto per attenuare l'impatto che un contesto più istituzionale, come gli uffici di informazione e/o orientamento, avrebbe potuto contribuire a generare. Ai partecipanti è stato proposto un questionario che valorizzasse aspetti del lavoro e del non-lavoro (es. "Il lavoro consente di essere indipendenti" e "Meglio non lavorare e stare con gli amici"). Gli item che compongono il questionario, prima di esser proposti ai partecipanti, sono stati sottoposti a un'analisi fattoriale che potesse confermare la struttura ipotizzata a due fattori e che contrapponeva gli item riferiti al lavoro (*conformisti*) e quelli al non-lavoro (*anticonformisti*)¹⁷. Ogni partecipante, seguendo linee guida di compilazione sempre diverse, ha risposto tre volte allo stesso questionario utilizzando una scala Likert a quattro gradi (fortemente in

¹⁷ Il questionario è composto da undici item per il gruppo conformista e sei per il gruppo di item anticonformista. In una fase iniziale di elaborazione dello strumento erano stati inseriti diciotto item, ma nelle fasi di analisi e pre-test ne è stato eliminato uno con cui concordava il 70% dei partecipanti "Il lavoro deve essere ben pagato, altrimenti non è interessante" e che non poteva essere collegato a nessun degli altri item con i quali presentava correlazioni all'interno dell'intervallo ± 0.14 . È stata sondata anche la possibilità di una diversa struttura, tri-fattoriale, ma non si è rivelata altrettanto utile.

disaccordo/fortemente d'accordo). Ciò è stato utile a individuare il punto di vista dei partecipanti e i loro modelli di riferimento positivi e negativi. In sintesi, i partecipanti hanno risposto al questionario una prima volta dando la propria opinione personale, poi sono stati suddivisi in quattro gruppi e ai componenti dei primi tre sono state assegnate altre due condizioni tra le tre coppie di opposti che seguono: “Risponda come farebbe un giovane dei quartieri che vuole essere ben visto/mal visto dalla propria famiglia”; “Risponda come farebbe un giovane dei quartieri che vuole essere ben visto/mal visto da un datore di lavoro”; “Risponda come farebbe un giovane dei quartieri che vuole essere un buon esempio/un cattivo esempio per i più giovani”. L'ultimo gruppo, invece, ha risposto seguendo le istruzioni "Risponda come un giovane dei quartieri che lavora in nero"¹⁸.

In fase di analisi, è risultato evidente che i modelli di risposta che seguivano le varianti positive delle istruzioni andavano nella direzione di un maggior accordo con gli item conformisti e che, invece, assumendo il punto di vista di chi vuole apparire male, i partecipanti concordavano maggiormente con gli item definiti anticonformisti. Anziché procedere con tecniche di classificazione a seconda delle caratteristiche socio-psicologiche, Flament ha usato come criterio di confronto i pattern di risposta dei partecipanti al questionario che indagava il personale punto di vista (prima compilazione). Tale scelta ha portato alla distribuzione dei partecipanti in tre dei quattro quadranti del piano cartesiano e si è notato che tale ripartizione richiamava quella dei modelli di risposta precedentemente verificata. In altre parole, alcuni partecipanti secondo il proprio punto di vista si collocano nel quadrante in alto a sinistra, dove avevano sede i modelli al negativo (*essere mal visto da/essere un cattivo esempio per...*) e in cui i partecipanti sono associati al discorso anticonformista. Simmetricamente, una parte dei rispondenti sono raggruppati nel quadrante in basso a destra, nel quale erano presenti le varianti positive dei modelli proposti (*essere ben visto da/essere un buon esempio per...*) e in cui, appunto, i partecipanti sono portavoce del discorso conformista. La maggioranza dei partecipanti, invece, si colloca in uno spazio intermedio (quadrante in alto a destra) insieme agli ultimi due modelli (risposte personali e in relazione al concetto di lavoro irregolare). Queste indicazioni suggeriscono, in primis, che il lavoro irregolare è vissuto come una pratica tanto diffusa da assumere un carattere di *normalità*. In secondo luogo, si evidenzia che spingendo all'adozione di un punto di vista strutturato sull'opposizione buono/cattivo i partecipanti danno sostegno al discorso dominante che coinvolge le questioni indagate. In assenza di tale forzatura, la maggior parte dei partecipanti nel dichiarare il proprio punto di vista si posiziona in uno

¹⁸ Questi partecipanti hanno risposto seguendo anche una seconda indicazione di compilazione i cui dati, però, non sono stati inseriti nelle analisi poiché considerati estremamente stereotipati, con un peso statistico artificialmente gonfiato e pertanto forvianti.

spazio intermedio tra le due posizioni (anticonformista vs conformista) considerando parimenti elementi del lavoro e del non-lavoro.

A questo punto, indagando anche le caratteristiche che condividono i partecipanti all'interno dello stesso quadrante, Flament aggiunge che i lavoratori regolari risultano meno anticonformisti, cioè meno aperti a una rappresentazione sociale che valorizzi il non-lavoro, rispetto agli altri. Tuttavia, la variabile più interessata è lo status formativo, nel senso che i partecipanti coinvolti in percorsi scolastici e formativi sembrano essere più conformisti rispetto chi non frequenta tali percorsi. Che la scolarizzazione sia un fattore importante nella normatività sociale, conclude Flament, non è una novità. Tuttavia, attraverso questa ricerca, lo studioso ha svelato alcuni aspetti meno ovvi del ruolo di tali percorsi e che definisce *transitorietà* e *superficialità*. Transitorietà in quanto a creare la contrapposizione sembrerebbe intervenire non il livello di scolarizzazione¹⁹, ma la contingenza temporale (studenti vs non studenti); superficialità poiché l'interpretazione proposta dal ricercatore è che tutti i soggetti dispongono di entrambe le rappresentazioni, che quella del lavoro sia maggiormente co-costruita con le informazioni derivanti dalla società istituzionalizzata (es. la scuola), mentre quella di non-lavoro sia più legata ai contesti di vita quotidiana. Flament sostiene ciò in quanto le configurazioni conformista e anticonformista sono distinte sul piano dell'organizzazione gerarchica, ma entrambe si sintetizzano nella posizione intermedia. Dunque, si potrebbe pensare che le organizzazioni posizionate agli estremi riflettano cosa sia più *conveniente* nell'ambiente scolastico o al di fuori di esso e non tanto una rappresentazione egemonica che si poteva ipotizzare trasversale ai contesti.

Queste interpretazioni riaprono riflessioni affrontate già da Moscovici (1961/76) all'inizio dell'opera che ha generato la teoria come il processo attraverso il quale le conoscenze passino da universi reificati a universi consensuali, oppure il duplice carattere stabile e dinamico che caratterizza le rappresentazioni. Inoltre, tali interpretazioni richiamano un'altra caratteristica fondamentale di questa forma di conoscenza, ossia che essa è situata nei contesti in cui viene co-costruita e tali contesti sono da intendere in modo molto ampio. Ad esempio, riprendendo la ricerca appena esplorata, la scuola potrebbe rappresentare non solo un contesto concreto, strutturato e istituzionalizzato ma anche un contenitore più astratto entro cui le pratiche quotidiane prendono forma, così la differenza nella rappresentazione tra studenti e non studenti sosterebbe anche un uso funzionale e contestualizzato di rappresentazioni diverse. Nella stessa direzione si pone il lavoro di Bergamo-Prvulovic (2013), sulla rappresentazione sociale della

¹⁹ Il livello di scolarizzazione e molte altre variabili (es. il livello socio-economico, le indicazioni relative alla cultura e/o ai valori e/o gli aspetti connessi con la religione) non sono stati raccolti sia in virtù della regolamentazione francese sia per non turbare l'atmosfera dell'intervista.

carriera, che dedica molte riflessioni a come discorsi (e rappresentazioni) dominanti siano sempre più ridiscussi in relazione ai contesti di vita in continua evoluzione e che sottolinea la suscettibilità al cambiamento delle rappresentazioni sociali.

Nonostante la carriera si configuri come oggetto sociale differente dal lavoro – o dalla sua assenza – e con un campo di approfondimento a sé stante, questi elementi condividono tra loro l'importanza simbolica che rivestono nella quotidianità delle persone, interagendo con molti altri aspetti come le scelte formative e professionali, gli obiettivi che ci si pone o le prospettive di realizzazione future. Accennando brevemente a quei fenomeni che hanno interessato e tuttora interessano l'atmosfera di cambiamento, soprattutto in relazione alla vita lavorativa – globalizzazione, apertura dei mercati, riassetto delle strutture organizzative, introduzione del concetto di flessibilità e nuove divisioni del lavoro, per citarne solo alcuni – Bergmo-Prvulovic sostiene che le definizioni, le teorie e i modelli legati alla carriera che hanno dominato finora richiedono una revisione. Tali modelli, infatti, si basano su condizioni di vita e lavoro del Ventesimo secolo in cui era presente un concetto di occupazione lineare, prevedibile e sicuro e lungo il quale anche il solo tradizionale rapporto dipendente-datore di lavoro poteva rappresentare una garanzia di carriera, mentre oggi, proprio in virtù delle mutevoli condizioni, non è più così.

Per operare tale revisione, la studiosa ha fatto dialogare diversi campi di approfondimento²⁰ di cui l'indagine della rappresentazione sociale della carriera, come forma di conoscenza del senso comune, riguarda la parte centrale. Congiuntamente a questa indicazione ha considerato, da una parte, le scienze sociali che si sono interessate al concetto di carriera e tra le quali emergono la psicologia e la sociologia che vi assegnano diverse declinazioni di significato. Dall'altra, ha esaminato i documenti politici europei sul tema che strutturano e organizzano un discorso dominante fondato su una prospettiva economica e, in un certo senso, sul paradosso che vede la carriera essenzialmente subordinata alle richieste del mercato e, allo stesso tempo, sbilanciata nell'attribuzione di responsabilità al singolo.

In sintesi, gli interrogativi che hanno guidato la ricercatrice sono stati: (1) quale sia la rappresentazione sociale di carriera per le persone coinvolte in un momento di cambiamento relativamente alla propria vita lavorativa e (2) se queste rappresentazioni sono ancorate a ciò che sostengono le scienze sociali e/o ai discorsi dominanti intesi come strutturanti le realtà sociali. Per rispondervi è stato costruito un questionario ad hoc sulla situazione lavorativa utile a

²⁰ Per un'attenta revisione si vedano: Arthur, Hall e Lawrence, 1989; Collin, 2007; Patton e McMahon, 2006; Kidd, 2007; Bergmo-Prvulovic, 2012.

evidenziare che i partecipanti²¹ fossero in un momento di forte cambiamento lavorativo a causa di fattori interni e/o esterni. In un secondo momento, è stata implementata una tecnica di indagine rivolta alle rappresentazioni sociali di carriera che si costituisce di due fasi. Nella prima, i partecipanti sono stati invitati a svolgere un compito di libera associazione alle tre parole/espressioni-stimolo *carriera*, *sviluppo della carriera* e *situazione di lavoro in cambiamento*. Nella seconda fase, è stato chiesto loro di combinare ciascuna delle parole induttrici con quelle da loro indicate per poter creare nuove associazioni. Ciò ha prodotto circa trecento libere associazioni nel primo passaggio e altrettante nel secondo che sono state tutte sottoposte ad analisi del contenuto, lavorando per concetti dicotomici attraverso un approccio descrittivo e induttivo, considerando il contenuto delle associazioni come unità di analisi (Moscovici, 2000; Marková, 2003). Ispirandosi al lavoro di Moscovici nell'esplorare le relazioni tra la conoscenza scientifica e il senso comune (1961/1976; 2000; 2011), l'analisi si è concentrata sui temi emersi con l'analisi del contenuto, sondando le relazioni tra questi e quanto sostenuto negli altri settori di conoscenza indicati (scienze sociali e discorsi politici).

I risultati hanno messo in luce quattro rappresentazioni, tra loro non ermetiche, due dal carattere più stabile e coerente e due con una composizione più dinamica. Le prime, infatti, non rivelano un numero significativo di opposizioni e in esse il significato della carriera sembra sedimentato e ancorato alle vecchie condizioni di lavoro. Le altre, invece, si strutturano su categorie binarie e contemplan numerose opposizioni, mostrando un'ambivalenza dei significati attribuiti alla carriera. Tra le forme ritenute più stabili, si ritrova, da un lato, una rappresentazione di carriera assimilabile al concetto di *autorealizzazione* che contiene associazioni al desiderio di concentrarsi su se stessi e sulle proprie aspirazioni per realizzare i propri obiettivi; queste riflettono la prospettiva psicologica che guarda alla carriera come veicolo per la realizzazione personale (cfr. Arthur, Hall e Lawrence, 1989). Dall'altro lato, emerge l'immagine della carriera come *arrampicata sociale* legata all'idea di una società piramidale e gerarchizzata entro la quale la mobilità verso l'alto e verso posizioni con status più elevato assume particolare rilievo. In quest'altro caso è evidente l'affinità con gran parte della prospettiva sociologica e antropologica che, appunto, intendono la carriera come passaggi di stato (cfr. Arthur et al., 1989).

Sul versante caratterizzato da una maggiore dinamicità, la ricercatrice definisce le due rappresentazioni di carriera emergenti come *gioco di scambio* e come *risultato incerto*. La prima raccoglie associazioni che esprimono il concetto per il quale gli sforzi compiuti in forma di azione e comportamento dovrebbero portare a risultati, richiamando il tema della ricompensa

²¹ Venticinque partecipanti con età compresa tra 24 e 53 anni, tutti lavoratori ad eccezione di due persone in fase di disoccupazione al momento dell'indagine, ma con una lungo percorso lavorativo alle spalle.

interna o esterna. In questo senso, l'istruzione è intesa come condizione preliminare per la carriera e quest'ultima rappresenta il risultato previsto dell'investimento formativo. Nell'elemento di ricompensa si rintraccia il legame con le rappresentazioni dalla struttura più stabile, in quanto la ricompensa esterna è connessa alla rappresentanza sociale di carriera come arrampicata sociale, mentre il concetto di ricompensa interna a quella di autorealizzazione. Infine, la carriera come risultato incerto è, forse, quella più legata alle concetto di cambiamento, infatti, questa rappresentazione tiene insieme le associazioni che connettono i cambiamenti della situazione lavorativa di un individuo alle mutate condizioni della modernità. Ad esempio, è presente la dicotomia *prevedibilità-imprevedibilità* che rivela le associazioni in merito a una necessità di trasparenza e prevedibilità per poter pianificare in modo efficace le proprie azioni coesistente a un'imprevedibilità che esprime l'impossibilità di agire in tale modo unita all'ansia dell'incertezza dell'esito. Altre tematiche simili sono quelle di *sicurezza-insicurezza* e *controllo-mancanza di controllo* che spingono la studiosa fino all'interrogativo riguardo chi *veramente* governi il cambiamento delle realtà in gioco.

Questi pensieri di opposizione sono tutti in relazione anche con la rappresentazione della carriera come gioco di scambio, ma l'elemento di imprevedibilità altera la relazione *do ut des* ed esprime la carriera come risultato incerto, evidenziando una tensione tra i discorsi dominanti ancorati all'idea di reciprocità e l'influenza di nuove condizioni che emergono dal cambiamento. In altre parole, la tendenza a individuare la responsabilità della carriera nell'individuo, presente nella prospettiva comunicata dai documenti politici, confligge con l'esperienza diretta degli intervistati che più spesso la percepiscono come legata a possibilità esterne al proprio controllo. Seguendo quanto proposto nell'indagine, se un dipendente agisce con fedeltà, sviluppa competenze e dà prova di responsabilità è spinto ad aspettarsi riconoscimenti e gratificazioni, ma se i risultati attesi non vengono realizzati la rappresentazione sociale viene sfidata e qualcosa di familiare diventa sconosciuto. Secondo Bergamo-Prvulovic è qui che si nota più nitidamente che la conoscenza del senso comune sta al confine tra stabilità e cambiamento e che le dicotomie rintracciate sono interpretabili come i sintomi della nuova vita lavorativa che mette in discussione gli elementi suggeriti dai discorsi dominanti.

La studiosa conclude che le rappresentazioni sociali della carriera riflettono, in parte, quanto indicato dalle scienze sociali oltre che quanto suggerito dal discorso politico, come mostrano le due rappresentazioni di carriera come autorealizzazione e arrampicata sociale. Tuttavia, il clima di cambiamento nelle realtà che le persone sperimentano sembra creare discrepanze con queste rappresentazioni, come testimonia la presenza di quelle che indicano la carriera come gioco di scambio e risultato incerto. In definitiva, l'indagine rileva una tensione tra stabilità e cambiamento nelle rappresentazioni dei fenomeni di carriera tra un gruppo di persone che si

trovano in situazioni di mutamento della propria situazione lavorativa. Bergamo-Prvulovic aggiunge che quando si verificano tensioni tra il linguaggio dei concetti reificati e quello delle rappresentazioni, tra la conoscenza scientifica e quella del senso comune, si crea uno spazio di contestazione in cui ci inseriscono le opposizioni visibili nelle due rappresentazioni sociali più dinamiche e in cui le mutate condizioni sfidano l'ordine pregresso.

Le ultime due indagini esplorate danno indicazioni stimolanti e particolarmente in assonanza con la questione Neet, in primo luogo in considerazione della tipologia di partecipanti coinvolti. In seconda istanza, l'evidenza dell'ampliarsi di uno scollamento tra universi reificati e ciò con cui le persone si confrontano nelle loro quotidianità offre all'indagine della questione Neet un'angolazione entro la quale la varietà delle esperienze che la contraddistinguono può trovare collocazione e comprensione, incoraggiando l'aspettativa di una sua costruzione in termini di rappresentazione sociale. Infine, anche la riflessione riguardo la forza invisibile dei discorsi dominanti nella strutturazione dell'esperienza si rivela preziosa, soprattutto per quegli oggetti sociali come il fenomeno Neet che si pongono come occasione di rottura e spazio di interpretazioni alternative.

5 – Panorama de *Três Fronteiras*

Si può sostenere che ciò che accomuna le ricerche esplorate è che la remunerazione resta un elemento preponderante delle rappresentazioni in esame, insieme ad alcune indicazioni riguardo il ruolo sociale che da sempre è riconosciuto al lavoro o alla carriera, mentre, per opposto, non lo è alla disoccupazione. Inoltre, soprattutto in considerazione degli oggetti lavoro e disoccupazione, si può aggiungere che alcuni elementi possono intervenire nella costruzione di conoscenza che riguarda queste rappresentazioni, come la distanza psicologica dall'oggetto, lo status professionale o uno stato emotivo alterato. Altri studi (Flament, 1996; 2003) indicano, ancora, che le rappresentazioni del lavoro possono differire a seconda delle variabili socio-anagrafiche considerate. Ad esempio, la funzione di inclusore sociale attribuita al lavoro risulterebbe solitamente più presente nella fascia di popolazione più anziana, oppure la realizzazione personale sembrerebbe più saliente per persone con alte qualifiche rispetto a chi, caratterizzato da un basso livello di scolarizzazione, sceglie indicazioni che si rifanno ai concetti di arte e piacere. Inoltre, si evidenzia il legame tentacolare che unisce tra loro gli oggetti sociali richiamati e questi ultimi ai diversi aspetti della vita come la funzione della formazione, la prospettiva temporale e le relazioni sociali. In questo senso, ragionare in ottica di sistemi

rappresentazionali appare l'opzione più valida e funzionale. Infine, intendendo gli oggetti sociali richiamati come esperienze confinanti la questione Neet, quanto emerso fornisce interessanti agganci teorico-metodologici e di contenuto per l'indagine di quest'ultima.

Il filo rosso che più lega le ricerche fin qui esplorate è che le rappresentazioni sociali a cui si sono interessate sono tutte coinvolte da un forte momento di cambiamento. Quanto attiene ai processi di trasformazione di una rappresentazione resta uno dei punti focali, in virtù della caratteristica di stabilità e dinamicità di questo costrutto e del processo di costruzione che coinvolge universi reificati e consensuali. Per quanto siano state avanzate spiegazioni sulle fasi di vita di una rappresentazione, che ne contemplanò la *nascita*, la *stabilizzazione* e la *trasformazione* (Moliner, 2001), e siano presenti indicazioni secondo cui tale trasformazione possa avvenire in tre modalità definite *resistente*, *progressiva* o *brutale* (Flament, 1989), resta alquanto imprevedibile il momento in cui una determinata rappresentazione subirà delle modifiche e ciò rende più complesso monitorarne l'evoluzione. Vidaller (2007), attraversando alcuni degli studi fin qui citati e le considerazioni espresse, si è dedicata proprio a questo tipo di verifica per quanto concerne la rappresentazione sociale del lavoro. Coinvolgendo circa duecento partecipanti in uno studio lungo tre anni²² ha mostrato che è presente una modificazione del nucleo centrale della rappresentazione indagata. Nel primo anno considerato (2002), il lavoro è indicato come strumento di utilità sociale che permette l'intreccio e il mantenimento delle relazioni. L'anno successivo resiste solo la funzione di inclusore sociale; infine, nell'ultimo anno esaminato (2004) il lavoro emerge esclusivamente come necessità. Inoltre, altri elementi salienti hanno subito delle alterazioni come la *realizzazione personale* che perde importanza, mentre, altri come il *salario* si sono tenuti stabili. In definitiva, si conferma la fase di trasformazione e ristrutturazione che sta interessando la rappresentazione sociale del lavoro. Guardando alle altre ricerche presentate lungo il capitolo, si può sostenere che tale processo trasformativo non si sia arrestato e, in più, che abbia coinvolto gli oggetti *confinanti*.

La discrepanza tra ciò che si verifica nei contesti di vita quotidiana e ciò che *si sa* su un determinato fatto sociale richiama la questione delle conoscenze che dal campo delle scienze passano a quello del senso comune e il modo in cui questi universi si intreccino. Le ricerche esplorate sembrano indicare che questo gap si sta ampliando tanto da smuovere e attivare nuove modifiche in rappresentazioni che sembravano da tempo sedimentate. In tal senso, Tateo e Iannaccone (2012) sostengono che all'interno di una tale tensione tra stabilità e cambiamento si possono considerare spazi di negoziazione dei significati. In questo scenario, la questione Neet

²² Sono stati coinvolti gli studenti iscritti al primo anno del corso di Psicologia dell'Università Paul Valéry (Montpellier, Francia) negli a. a. 2002 (N=56), 2003 (N=60) e 2004 (N=78).

potrebbe porsi come un ponte utile nel connettere un momento *pre* trasformazione e una revisione *in itinere* degli oggetti sociali richiamati in questo breve excursus, in virtù della sua capacità di includerli e richiamarli contemporaneamente. Inoltre, il suo stretto legame con il concetto di metamorfosi, che si esprime sia in riferimento alle persone che ne sono interessate e sia in relazione al momento di cambiamento che investe le realtà contestuali, rende il fenomeno Neet strategico nel sondare l'evolversi della modernità. In altre parole, ponendo il cambiamento come comune denominatore, la questione Neet potrebbe rivelarsi un utile veicolo di indagine attraverso il quale interrogarsi su cosa si stia annidando in quello spazio in cui si origina il senso comune tra *ciò che si sa* e *ciò che si fa* in riferimento alle tematiche qui trattate.

Le rappresentazioni cambiano per mantenere un legame con il contesto (Moliner, 2001), si adeguano ad esso perché in esso si generano e, come suggeriva Flament (1996) già vent'anni fa, tutte le indagini e gli sviluppi sulle tematiche legate al lavoro si concludono con una rappresentazione in movimento di quest'ultimo, una trasformazione profonda e lenta che colpisce il valore centrale di una società. Il processo di costruzione, mantenimento e trasformazione delle rappresentazioni sociali come forme di conoscenza è essenzialmente dinamico e in continua evoluzione e proprio per questo è intrigante la sfida di riuscire a cogliere l'essenza di tale costrutto. La teoria presentata, sin dalla prima stesura, ha rivelato il suo carattere innovatore nello studio dei fenomeni sociali e i diversi sviluppi che ne sono stati condotti confermano il potenziale che essa custodisce in sé, lasciando costante spazio di riflessione e prestandosi come utile *necessaire da viaggio* per l'affascinante esplorazione delle realtà sociali, al fine di comprenderle, interpretarle e poter agire in esse consapevolmente.

Capitolo 3

Beata (?) gioventù

“Quant’è bella giovinezza,
che si fugge tuttavia!
Chi vuol esser lieto, sia
di doman non c’è certezza”.
Lorenzo de' Medici (1490)

1 – Giovinezza e altre costruzioni

Prima di addentrarci nei risvolti psico-sociali della questione Neet si ritengono opportune alcune riflessioni preliminari, al fine di inquadrare meglio i temi che interessano l'insieme più ampio dei giovani. È proprio dal costituirsi della giovinezza come categoria sociale che si intende iniziare. I settori di studio, infatti, utilizzano "diversi criteri per definire i giovani – la maturità biosomatica o biopsichica, per esempio – rivelando in ogni caso la difficoltà di delineare confini e punti di rottura netti tra infanzia, giovinezza ed età adulta. Questi sono difficili da tracciare anche socialmente perché possono mutare a seconda del contesto – storico o geografico – cui ci si riferisce" (Bazzanella, 2010, p. 31 cfr. Cavalli, 1994).

Si può sostenere, dunque, che il concetto di giovinezza è relativo e assume significato solo in relazione al contesto storico e socioculturale in cui esso è utilizzato (cfr. anche Amaturò e Savonardo, 2006) e che lo sviluppo di tale nozione ha proceduto parallelamente alla riflessione sui percorsi di transizione all'età adulta, i quali hanno incontrato notevoli modificazioni nel corso del tempo. Riprendendo quanto già discusso, a partire da un momento storico in cui la giovinezza si configurava essenzialmente come un processo marcato dal passaggio acritico e quasi immediato tra l'impossibilità e la possibilità di partecipare attivamente alla vita di comunità, nel periodo post-industriale essa inizia a dilatarsi, interessando una parte di vita sempre più estesa. Si delinea, così, non più come processo che porta con sé l'idea di un

“complesso di pratiche tese verso un esito prevedibile”, ma come una condizione che più richiama “una situazione di attesa dall'esito imprevedibile” (Cavalli, 1980, p. 521). Condizione in sé, dunque, interessata da fattori complessi che la ri-costruiscono come status articolato e strettamente connesso al dipanarsi della vita delle persone e alle posizioni che queste assumono nella loro quotidianità.

Si può argomentare che, nel corso del Novecento, i giovani iniziano a configurarsi come una porzione di popolazione distintiva e si fa spazio l'idea di una *giovinanza sociale* (Amaturo e Savonardo, 2006). Questa focalizza l'attenzione sulla valenza che tale fase di vita assume non più solo come momento di maturazione biologica, coincidente con l'approdo a ruoli sociali cristallizzati, ma come *fatto sociale*, come condizione dinamica, che interessa individui e società al medesimo tempo. In particolar modo, molti studiosi sono concordi nel riconoscere che, in Italia, il dibattito sulla giovinanza come età sociale si sia ampliato successivamente al boom economico degli anni Sessanta; ossia, in coincidenza con fattori quali il miglioramento degli standard di vita, il prolungamento dei tempi dedicati alla formazione, lo spostamento in avanti del momento di accesso al mercato del lavoro e la frattura politico-ideologica tra la generazione delle madri e quella delle figlie (Bazzanella, 2010). In tali circostanze, si è innescata l'ancora attuale tensione tra dipendenza e indipendenza dei giovani dalle famiglie di origine; giovani che a questo punto iniziano a rappresentare “chiunque sia già inserito nel mercato dei consumi, ma non sia ancora entrato in quello del lavoro o della produzione” (D'Eramo, 2001, p. 32). Così, in quel momento storico, si è avviata una tacita co-costruzione dei giovani – e della giovinanza – come categoria sociale alla quale partecipano i giovani stessi, che si fanno portavoce di nuove istanze, gusti e valori, e gli altri attori sociali. Tra questi ultimi sono presenti la famiglia, le istituzioni e la società più ampiamente intesa, tutti impegnati nella comprensione di questa, per certi versi, inedita fase di vita che si mostra in antitesi con quanto l'aveva identificata in precedenza. Contemporaneamente, si è intensificato l'interesse della ricerca accademica, soprattutto degli ambiti delle scienze umane e sociali più attente ai cambiamenti che si succedono nella società *moderna* e di cui la nascente condizione giovanile si pone come caso emblematico.

Nei decenni successivi, infatti, in questo clima di forte trasformazione sociale, si fanno strada concetti quali *famiglia lunga* (Scabini e Donati, 1988), che indica uno sviluppo prevalentemente verticale dei rapporti familiari dati dalla co-presenza di più generazioni all'interno dello stesso nucleo, o *sindrome del ritardo* (Livi Bacci, 1997) che sintetizza la prolungata permanenza dei giovani all'interno dei nuclei familiari di origine. Quest'ultima è descritta dettagliatamente dall'autore come una condizione connotata da bassi livelli di occupazione, tenore di vita non legato alla realizzazione di un proprio reddito, ma più spesso alle possibilità della famiglia di

origine, assenza nei sistemi formativi e lavorativi e dilatazione dei tempi di approdo alle diverse tappe che scandiscono la transizione all'età adulta (Livi Bacci, 2005). Tutte indicazioni che anticipano alcune delle caratteristiche che oggi sono sempre più spesso associate alla specificità della condizione Neet e non più ai giovani in generale. Questa riflessione è di profondo interesse proprio nella prospettiva di un maggiore inquadramento della questione Neet all'interno dei contorni caratterizzanti la condizione giovanile più generalmente intesa.

Attraverso l'interesse accademico, ai concetti richiamati si aggiungono specifiche declinazioni della stessa definizione di *giovane*, tra cui quella di *giovane-adulto* (Scabini e Donati, 1988) – tesa proprio a sottolineare lo sconfinamento di una fase nell'altra che ne ha ampliato anche i riferimenti anagrafici – e approcci teorici innovativi che ipotizzano una nuova fase di vita denominata *post-adolescenza* (Cavalli, 1997; Schizzerotto, 2003). La definizione di *post-adolescenza* poggia su tre assunti: a) un investimento maggiore nei circuiti formativi che creerebbe aspettative lavorative più alte, ma difficilmente raggiungibili; b) una mancata corrispondenza tra aspettative e opportunità di impiego che si tradurrebbe in uno status di attesa; c) attesa sostenuta e resa possibile dai genitori. Tale meccanismo rischierebbe di legittimare la condizione di dipendenza dei giovani, attribuendo le cause di questa dilatazione temporale alla mancanza di opportunità e perciò alla struttura sociale di micro e macro livello piuttosto che alla direzione delle scelte operate.

Ciò che appare evidente da queste prime pagine è che la rigida sequenza di avvenimenti, che segnalava il passaggio all'età adulta imperniata su alcuni specifici momenti – conclusione del percorso formativo, ingresso nel mondo del lavoro, uscita dalla famiglia di origine e costituzione di un proprio nucleo – inizia a venir meno: alcune tappe slittano in avanti e altre si rendono non più indispensabili. Si altera così la successione lineare dei modelli di transizione all'età adulta con una fortissima ricaduta su quanto definisce l'essere *giovane*.

1.1 – Un'ancora sociologia

Nella letteratura di matrice sociologica, in cui il processo di transizione è inteso come un passaggio di status che interessa ruoli sociali e indicazioni normative connesse all'età, l'alterazione del processo di transizione all'età adulta è definita *de-standardizzazione* e/o *individualizzazione*. Viene così sottolineata l'inapplicabilità di criteri standard e la connessa impossibilità di trattare la giovinezza come una condizione che interessa tutti allo stesso modo e delineata da eventi di cesura che ne delimitano un inizio e una fine univoci (Kovacheva e Pohl, 2007; Buchman e Kriesi, 2011). Tali alterazioni non riguardano esclusivamente l'Italia; molti

studi indicano, infatti, che la dilatazione delle tempistiche e la de-standardizzazione delle traiettorie hanno investito tutto il vecchio continente, pur tenendo fede agli elementi caratterizzanti i diversi Stati. In questo senso, può essere utile una breve incursione negli approfondimenti che si sono occupati di tracciare le modalità di transizione presenti in Europa. Tra questi, alcuni lavori hanno individuato un modello *latest-late* dell'Europa Mediterranea e uno *earliest-early* dell'Europa Settentrionale (Bilardi, 2004), mentre altri, focalizzando l'attenzione sull'Europa Occidentale, hanno suggerito la copresenza di un modello *mediterraneo* e di uno *nordico* (Cavalli e Galland, 1993; 2006). Il modello *mediterraneo*, in assonanza con quello *latest-late* e di cui farebbe parte l'Italia, è caratterizzato dal più ampio arco temporale di dipendenza dei giovani dalle famiglie di origine in concomitanza con sistemi formativi più lunghi, maggiori difficoltà del raggiungimento di una propria stabilità professionale, indipendenza economica e autonomia abitativa. In questi modelli l'uscita dal nucleo familiare spesso coincide con la creazione di una propria famiglia in regime di convivenza – o più di consueto – attraverso il matrimonio. Il modello nordico, di contro, sulla falsa riga del modello *earliest-early*, segnala il raggiungimento più precoce dell'autonomia abitativa e dell'indipendenza economica che ne permette il sostentamento. Tuttavia, questo momento di rado coincide con la creazione di un proprio nucleo familiare, indicando un tempo di vita più ampio dedicato a sé, ma spostando ugualmente in avanti la vita di coppia e l'eventualità dei figli. Restando in questo settore di studi ancorato al punto di vista sociologico che, ancora, considera l'esito della transizione in funzione delle risorse individuali e di quelle rese disponibili dalla struttura sociale, le concettualizzazioni di Walther (2006) appaiono indicative della questione giovanile e dell'interazione tra individuo e contesto che si verifica in questa delicata fase di vita. Lo studioso pone attenzione a più variabili: le politiche giovanili, la tipologia dei sistemi formativi, le misure di sostegno alla disoccupazione e il modo in cui è inteso il concetto di *svantaggio* e quello di *giovinezza*. Egli introduce la possibile interpretazione di un nesso che lega il modo in cui una data fase di vita è concepita all'interno dei sistemi culturali di riferimento e le effettive possibilità delle politiche rese disponibili in termini di strutturazione. Tale nesso contribuisce a costituire circoli viziosi o virtuosi, a seconda della prospettiva di indagine, dell'ancoraggio culturale e della condivisione o meno dell'esito a cui conducono. In sintesi, in queste teorizzazioni sono individuati quattro modelli: *universalistico*, *centrato sull'occupazione*, *liberale* e *sub-protettivo*. L'Italia rientrerebbe in quest'ultima tipologia, rilevando un sistema formativo non selettivo e poco standardizzato per l'accesso al mondo del lavoro che, a sua volta, incarnerebbe regimi chiusi, segmentati e con un forte rischio di lavoro informale. Si tratta di un modello in cui la sicurezza sociale è demandata alle famiglie, la

responsabilità dello svantaggio è attribuito alla struttura e il concetto di condizione giovanile non gode di uno status chiaro e distinto.

Tali indicazioni possono prestarsi a molteplici interpretazioni. Tuttavia, stando al di fuori di logiche di causalità e ponendo questi termini in rapporto di circolarità, si può ipotizzare che lo scarso rilievo di cui godono i giovani – e il concetto di giovinezza come condizione sociale – interagisca con le caratteristiche dei sistemi formativi e del mercato del lavoro e viceversa, creando una reciprocità poco fruttuosa.

1.1.1 – Specifiche del contesto italiano

In linea con il profilo appena tracciato, si pone la rassegna operata da Bazzanella (2010) in considerazione dei diversi cambiamenti che si sono verificati nella storia recente italiana e che hanno interessato la società nel suo complesso, soprattutto coinvolgendo i giovani, i loro processi di transizione e la conseguente definizione della giovinezza come categoria di analisi. Oltre quanto già esposto in merito al prolungamento dei tempi di permanenza da parte dei giovani nelle famiglie di origine, la ricercatrice individua alcuni mutamenti demografici rilevanti: l'aumento dei tassi di scolarizzazione; l'abbassamento dei tassi di natalità; l'invecchiamento della popolazione. Ancora, in aggiunta al prolungamento dei percorsi formativi e alla maggiore difficoltà di accesso al mercato del lavoro con una precarizzazione dello stesso, sono sottolineati: il diffondersi di nuovi modelli educativi all'interno delle famiglie e del sistema scolastico; l'instabilità del sistema economico; il concretizzarsi di quel processo di secolarizzazione avviatosi in tempi meno recenti; e, non ultimo, l'indebolimento del potere contenitivo e di indirizzo delle grandi ideologie politiche e delle intrinseche norme sociali.

In questa direzione, il rapporto con la famiglia di origine che ha attraversato fasi di grande scontro, opposizione e allontanamento – si pensi all'epoca delle contestazioni giovanili – si è poi ri-costruito con modalità del tutto originali. "I giovani guadagnano con regolarità spazi di libertà sempre più ampi e condivisi all'interno delle famiglie, in conseguenza di una modificazione dei ruoli reciproci e dei rapporti interpersonali, in sostanza si emancipano *nella* famiglia anziché *dalla* famiglia" (Amaturo, 2006 p. 24). In riferimento ai modelli educativi, infatti, secondo Charmet (2008) si assiste a una perdita di autorevolezza da parte di genitori, formatori e adulti significativi in un rapporto fortemente sbilanciato dalla parte dei giovani, i quali detengono un potere negoziale non sempre funzionale alla loro crescita e che mina quotidianamente il patto formativo genitori-docenti. Inoltre, il sistema scolastico che ha subito notevoli alterazioni nel corso del tempo – si pensi all'innalzamento dell'obbligo scolastico, ai piani di sostegno alla scolarizzazione, a quelli di prevenzione dell'abbandono scolastico e all'applicazione delle

frequenti riforme nel tentativo di assecondare le richieste del mercato del lavoro – disegna i confini di un altro fenomeno che affianca e amplifica la questione Neet: il *drop-out*.

Nel contempo, l'universo del lavoro è diventato una "struttura dualistica, rigida in ingresso e protettiva verso gli *insider*" (Bazzanella, 2010, p. 43). Infine, non resta secondaria la riflessione sulle grandi dottrine e ideologie politiche che hanno perso la loro forza stabilizzatrice. In altre parole, il rapporto con i sistemi valoriali è stato profondamente ridiscusso e quell'identificazione politica e partitica, che per un tempo lo aveva contraddistinto, è venuta a modificarsi drasticamente. Si è passati, infatti, dagli anni Sessanta e Settanta in cui gran parte di giovani mostrava orgogliosamente un'affiliazione partitica, spendeva molto tempo e impegno nell'azione politica ed era animata da forti ideali, a una situazione in cui il nuovo millennio registra livelli di attività politica sensibilmente più bassi, caratterizzati da una crescente sfiducia dei giovani nella politica e nelle istituzioni, non senza conseguenze sui percorsi di azione messi in atto, attesi o sperati (Buzzi, Cavalli e De Lillo, 2007; Amerio, 2009).

A questo punto si può sostenere che, in considerazione dei cambiamenti intervenuti, di cui quelli appena richiamati rappresentano un'indicazione sintetica e circoscritta all'Italia, dagli anni Ottanta del secolo scorso a oggi si è acuito l'interesse di studio rivolto ai giovani come una delle categorie sociali più fortemente implicate in tali mutamenti. In questo senso, sono state dedicate loro un gran numero di indagini, innescando e producendo una cristallizzazione del costruito di giovinezza e degli altri a esso collegati.

1.2 – Identikit psico-sociale dei giovani in Italia

Focalizzare l'attenzione sui giovani ha contribuito, in un meccanismo ricorsivo, a fissarne l'esistenza come categoria sociale, sottolineando l'importanza di un'analisi approfondita che sostenesse la comprensione del processo evolutivo della società contemporanea. Nelle parole di Buzzi, Cavalli e De Lillo (2007, p. xi) “la crescente importanza attribuita alla riflessione sui giovani e sulle politiche giovanili non va letta come l'espressione di una *emergenza* o di una particolare problematicità, ma come una scelta fondamentale per poter comprendere cosa sarà la società del prossimo futuro”. Con questa dichiarazione di intenti, gli autori hanno dato voce alla sesta edizione dell'indagine IARD che, insieme alle precedenti²³, ben testimonia l'evoluzione

²³ Le indagini IARD sono state svolte sul territorio nazionale dal 1983 al 2007 con cadenza quadriennale. Esistono diversi rapporti sulla condizione giovanile in Italia più recenti e che saranno richiamati nello svolgersi del lavoro. In questo caso si è preferito rivolgersi a questo documento in virtù della longitudinalità degli studi, in grado di sostenere nell'esplorazione dell'evoluzione temporale della condizione giovanile in Italia.

dell'interesse per questo ambito di ricerca e le modalità di studio che l'hanno accompagnata. Questa sesta edizione (2007) rappresenta l'ultima della stessa serie iniziata con l'edizione del 1983. Lungo tale tradizione di analisi la fondazione omonima ha rilevato stili di vita, opinioni, atteggiamenti, orientamenti e dinamiche attraverso cui quest'ampia fascia di popolazione prende forma. In tal modo, è stato possibile scattare istantanee della questione giovanile in momenti storici differenti e operarne un monitoraggio lungo un arco temporale di oltre trent'anni. Nell'edizione del 2007, gli autori hanno coinvolto circa tremila giovani, dai 15 ai 34 anni rappresentativi del contesto italiano, e hanno dedicato spazio al confronto dei risultati con quanto emerso nelle precedenti rilevazioni. Il profilo tracciato racconta di una categoria compresa, ormai, tra i 15 e i 34 anni e già tale indicazione apre alcune riflessioni. Se si considera che la prima indagine (IARD, 1983) era rivolta ai ragazzi entro i 24 anni – ampliata ai ventinovenni nell'edizione del 1992 –, si nota già come questa informazione preliminare testimoni l'implicito riconoscimento, da parte degli addetti ai lavori, dell'allungamento di tale fase della vita. Si sottolinea che una simile riflessione tiene fede alla prospettiva che identifica i marcatori del passaggio all'età adulta, più volte richiamati, come elementi definitivi della categoria in esame, indirizzandone l'analisi, guidando la lettura dei dati e sostenendo le conclusioni cui questa sezione di studi giunge. Sinteticamente, quindi, gli autori hanno registrato una sensibile riduzione del numero dei giovani che lasciano la casa paterna e materna: nel 1983 i 18-20enni che erano usciti di casa rappresentavano il 39%, valore che si è abbassato al 25% nell'ultima indagine, mentre, considerando i dati più recenti, solo il 30% dei giovani tra i 25 e i 29 anni e circa il 40% tra i 30 e i 34 anni realizza l'autonomia abitativa. Dagli anni Ottanta, inoltre, si è dimezzato il numero di coloro che nella forbice 20-24 anni decide di sposarsi e lo stesso dato si è abbattuto di circa un terzo dal 1992 per i giovani tra i 25 e i 29 anni; nella stessa direzione si inserisce la forte flessione che riguarda i giovani nel ruolo di genitori: dal 12% della prima indagine al 4% per i 20-24enni, dal 21% del 1992 al 16% per i 25-29enni e dal 44% del nuovo millennio al 40% per i 30-34enni.

Queste percentuali sono ricalcate dalla ricerca a cura di Agnoli (2015)²⁴ che, utilizzando la banca dati dell'indagine multiscopo *Aspetti della vita quotidiana* (Istat, 2012c), restituisce un'immagine più recente, per certi versi sovrapponibile, ma più rosea: con riferimento al 2011, dal 99% dei giovani tra i 15 e 19 anni che vivono in posizione di figlio, si passa progressivamente al 90% per chi ha un'età compresa 20-24 anni, al 66% degli under 30 per arrestarsi al 35% dei 30-34enni. Il profilo dei giovani italiani dell'indagine IARD si arricchisce in considerazione dei riferimenti valoriali dichiarati. Se alcuni di questi restano saldamente ai

²⁴

Le specifiche di questa indagine sono state già indicate nel primo capitolo del presente lavoro.

primi posti come la salute, la famiglia, la pace, la libertà e l'amore, già la percentuale dei giovani che ritiene l'amicizia come un valore molto importante subisce una forte variazione, passando dal 58% al 74% nell'arco dei trent'anni. Si riduce notevolmente, invece, l'importanza attribuita alla dimensione lavorativa, che passa dal 68% al 61%, e alla carriera che perde dodici punti percentuali dal 1996. Lo spostamento di focus dal lavoro alla rete amicale rappresenta un indiscutibile segnale del rinnovato investimento nella socialità ristretta che, come si vedrà ampiamente, si pone come spazio in cui trovare conforto, comprensione e sostegno, soprattutto nei momenti in cui i canali di formazione classici – e quindi di socializzazione secondaria – vengono meno. Tale riparo è altrettanto importante quando la ricerca del lavoro può rivelarsi più complessa, o anche, quando il lavoro in sé non è più riconosciuto come principale luogo in cui cercare soddisfazione.

Infine, come già accennato, i ricercatori hanno registrato il declino della fiducia nei confronti delle istituzioni e nella politica: dalla prima indagine l'atteggiamento di *disgusto* è aumentato (dal 12% al 23%) e l'impegno politico, intendendo così l'attività strettamente legata alla politica istituzionalizzata come quella svolta all'interno dei partiti, risulta coinvolgere una parte sempre più piccola dei giovani (4%). Altre rassegne sostengono che i ragazzi e le ragazze trovino negli attori politici interlocutori non affidabili, disallineati rispetto ai linguaggi e alle attese e con i quali non c'è incontro – tanto meno scontro – o comprensione delle esigenze. Queste figure, la classe politica e i giovani, appaiono come compartimenti stagni che non interagiscono tra loro e non esercitano attrattiva gli uni per gli altri (Cavalli, 2000; Bazzanella, 2010). Tuttavia, citando ancora l'analisi IARD, la partecipazione concreta ha aperto nuovi risvolti interpretativi: solo il 23% dichiara di non aver partecipato mai ad alcuna iniziativa sociale. A questo proposito, pur concordando sul riconoscimento di un maggiore investimento nelle reti familiari e amicali, da più voci è proposta una lettura complementare al solo ripiegamento su tali cerchie, ossia che le forme di partecipazione siano cambiate e, slegate dall'affiliazione partitica, si siano diversificate. A sostegno di ciò, guadagnano sempre più spazio forme di associazionismo e volontariato maggiormente connesse con il territorio (Amerio, 2000). Bazzanella parla di "un possibile mutamento semantico associato al concetto di partecipazione politica", suggerendo che essa "è sempre meno connessa ai tradizionali canali di adesione *partitica* e sempre più a una generale partecipazione alla vita di comunità attraverso l'organizzazione e la realizzazione di eventi culturali e sociali" (2010, p. 56-57).

L'ultima nota che emerge dalle indagini IARD, e sulla quale concordano le altre richiamate, potrebbe sembrare dissonante in quanto rileva una crescente fiducia riservata agli organi di controllo, come polizia ed esercito, ma secondo Buzzi e colleghi (2007) questo aspetto potrebbe armonizzare due elementi: una generale sfiducia nelle istituzioni e un altrettanto

diffuso bisogno di protezione. La questione giovanile che si viene a sviluppare si mostra in tutta la sua poliedricità, in quanto porta con sé spinte e conseguenze che interessano gli aspetti della vita dell'individuo; forze che investono questioni sociali e in relazione con le trasformazioni indagate, tanto a livello di riflessione socio-psicologica quanto di revisione dei sistemi culturali di riferimento. Tale questione rappresenta una messa in discussione di quanto veniva dato per scontato nello scorrere della vita, sovvertendo un ordine delle cose che sembrava ovvio, *naturale*.

1.3 – Il lavoro: elemento di transito all'età adulta

A questo punto è da chiedersi quale ruolo gioca in tale scenario il lavoro, considerato a lungo come elemento primario nel segnalare l'inizio dell'età adulta ma interessato da modificazioni che coinvolgono profondamente le traiettorie di vita dei giovani. Consultando la letteratura sul tema, in particolar modo quella prodotta all'interno della psicologia sociale (cfr. Bolasco, Cesare, Mignella, Calvosa, Rella, 1983; Sarchielli, Depolo, Avezzu, 1984; Sarchielli, 1997; 2008; Amerio, 2009; Argentero e Cortese, 2016), si può sostenere che il lavoro ha un duplice ruolo. Da una parte, è usato come mezzo di mantenimento materiale e fonte di guadagno economico attraverso il quale, in un mondo in cui il denaro rappresenta il principale mezzo di scambio, le persone fanno fronte alle necessità materiali della vita. Dall'altra, ha una valenza simbolica e può assumere diversi significati all'interno dell'immaginario comune e dei sistemi di credenze condivisi. Entrambi questi aspetti contribuiscono ad assegnare al lavoro un valore e una funzione peculiari che orientano azioni individuali e collettive.

Con la rivoluzione industriale, in cui il lavoro si imponeva come una rigida struttura che separava nettamente i *tempi della fabbrica* da quelli della vita privata, la quotidianità era centrata essenzialmente sui primi a discapito dei secondi. Nei luoghi di lavoro, infatti, si tessevano le relazioni, si svolgeva gran parte della giornata e indirettamente era il lavoro, in termini materiali di possibilità, a orientare le scelte del tempo libero. Attraverso le diverse fasi storiche che hanno contemplato la catena di montaggio del modello fordista, il taylorismo, il toyotismo e le successive evoluzioni cui il lavoro è andato incontro, si sono verificate profonde modificazioni della struttura sociale, intervenendo anche nella costruzione della società. Tra le modificazioni più rilevanti per i risvolti che hanno coadiuvato nella società sono da ricordare le lotte per il riconoscimento e la difesa dei diritti dei lavoratori, poiché queste hanno contribuito a generare anche diverse forme economiche e di gestione politica oltre che di convivenza tra i diversi attori e *strati* della società. In definitiva, questi cambiamenti nel loro insieme hanno

interessato il significato intrinseco del lavoro e ciò che esso ha rappresentato nelle diverse fasi storiche, legandosi a valori etico-morali, modelli di vita e sistemi culturali situati.

A oggi "la nuova cultura del lavoro abolisce la segmentazione dell'esistenza in fasi definitive e la tradizionale articolazione temporale della biografia pubblica e privata in relazione al tempo di lavoro" (Dal Lago e Molinari, 2001, p. 17). In altri termini, attualmente il lavoro si configura non più come *entità monolitica* o come passaggio statico e obbligato della vita delle persone, ma come un percorso che comprende momenti di avvicinamento e allontanamento. Il rapporto tra individuo e lavoro è divenuto dinamico, con una continua trasformazione del lavoro in sé e dei posizionamenti che gli individui hanno in relazione a esso all'interno della dialettica *flessibilità – precarietà*. Ciò produce due effetti principali: da una parte un impoverimento della forza del lavoro come elemento definitorio di una specifica fase di vita – semplificando, si indebolisce il nesso che lega l'ingresso nel mondo del lavoro con l'inizio dell'età adulta e la fuoriuscita dallo stesso, rappresentato dalla pensione, con la *vecchiaia* –; dall'altra parte, un clima di costante insicurezza generato dalle nuove forme lavorative. Quest'ultimo si riflette nella possibilità di progettazione e messa in atto di qualsivoglia intenzione che, nelle tinte più scure, rappresenta una sorta di paralisi della volontà di potenza.

Amerio (2009), introducendo la sua ricerca sul rapporto tra giovani e lavoro, adotta una modalità originale nell'affrontare l'importanza che quest'ultimo riveste nell'esistenza degli individui e lo fa servendosi di due concetti ampiamente adottati nelle scienze sociali, soprattutto come modulatori, snodi e crocevia di altri costrutti: la nozione di *relazione* e quella di *prospettiva*. Considerando la prima, essa è da intendere come il connettivo che lega individuo e società, i quali in quest'analisi sono, appunto, posti in relazione di reciprocità: "Su questa base abbiamo considerato il mondo personale dei giovani [...] come suscettibile di essere in parte costruito nella relazione [...] con il lavoro seppure in modo non passivo: cioè nell'ambito di quel processo di costruzione/ricostruzione nel quale l'individuo rielabora la propria esperienza del mondo esterno in specifica relazione a sé. Parallelamente abbiamo considerato il lavoro quale si dà sia nella sua dimensione tecnologica, organizzativa, economica concretamente presente sul *mercato*, sia in quella che possiamo definire soggettiva in quanto costituita dalle immagini, dalle valutazioni e rappresentazioni che, in parte connesse all'insieme di significati che attivano le dinamiche sociali a vari livelli, sono poi rielaborate dagli individui e dai gruppi nel concreto delle pratiche di vita" (Amerio, 2009 p. 12).

La nozione di prospettiva, d'altro canto, rimanda alle elaborazioni di Lewin (1942), il quale proponeva una teorizzazione della propensione al futuro che si articola in termini di previsioni, motivazioni, aspirazioni e movimento verso il soddisfacimento di un desiderio-bisogno. "La proiezione sul futuro è condizione basilare del *divenire personale* del singolo come, insieme con

Lewin, ci hanno mostrato Gordon Allport (1955) e Erik Erikson (1950); anzi in senso più generale è condizione essenziale dell'agire, nonché dell'esperienza umana che *nella sua forma vitale*, come notava John Dewey (1917), è *sforzo di cambiare il dato; un protendersi verso il futuro, uno sforzo per dominare l'ambiente in nuove direzioni*²⁵ (Amerio, 2009, p. 13).

In questa cornice si rende evidente l'essenzialità del godere di una prospettiva temporale che permetta alle giovani generazioni di pensare, progettare e agire anche in relazione al lavoro poiché esso continua a costituire un importante tassello della vita sociale e relazionale. Nella sua accezione simbolica, il lavoro ha sempre rappresentato la strada per l'integrazione, per il riconoscimento del proprio status da parte della società che, in base a esso accetta, include e co-assegna un ruolo. In tal senso, il lavoro rappresenta un contenitore in cui si concretizza la socialità dell'individuo e che contribuisce, in quel rapporto di reciproca influenza, alla costruzione dell'identità della persona, della sua singolarità in quanto individuo e al contempo del suo essere membro attivo di una comunità.

La ricerca svolta da Amerio (2009) si presta, in questa sede, come un filo rosso che permette di attraversare l'universo degli studi sul lavoro come oggetto sociale. Essa si mostra adeguata al compito in funzione della particolare attinenza con il presente lavoro data dalla specificità del punto di vista psico-sociale utilizzato. Il suo posizionamento, infatti, rimanda alla riflessione teorica di matrice socio-costruttivista ed è ben chiarito nelle parole dello stesso studioso riguardo alla relazione di reciprocità che lega individuo e contesto – intendendo così l'insieme di persone, luoghi, norme e consuetudini – nel processo di attribuzione di senso e costruzione della *realtà*. Per tale motivo, oltre all'ampia riflessione sulla letteratura di riferimento, nella ricerca sono indagati i significati che ragazzi e ragazze attribuiscono al lavoro, nonché il rapporto tra individuo e contesto sociale nel quale tali significati si configurano e la loro articolazione in relazione alla prospettiva temporale. L'indagine ha coinvolto duemila partecipanti, con età compresa tra i 20 e i 33 anni, presenti nel territorio torinese. La struttura della ricerca è attentamente concepita in quanto considera, oltre le classiche indicazioni socio-anagrafiche (genere, età, titolo di studio e background familiare), altre caratteristiche ritenute discriminanti nel sondare le dimensioni menzionate. Ad esempio, i partecipanti sono bilanciati rispetto alla posizione di studio/lavoro (studenti, lavoratori e disoccupati) e, al loro interno, questi sottogruppi sono ulteriormente caratterizzati dall'ambito di studio (scientifico *vs* umanistico) o dal tipo di lavoro, sia in termini di contratto (tempo determinato *vs* indeterminato) sia in relazione alla tipologia di attività svolta (lavoro manuale *vs* impiegatizio).

²⁵

In corsivo è riportato ciò che l'autore ha proposto tra virgolette.

Il questionario usato per la raccolta dei dati si compone di diverse sezioni; di maggiore interesse in questa sede è quella dedicata all'indagine dei significati per la quale è stato usato il compito delle libere associazioni alla parola induttrice *lavoro*. Il complesso di significati che i partecipanti hanno associato al lavoro è stato sottoposto ad analisi del contenuto, in un primo momento con focus sul conteggio delle singole parole attraverso il processo di lemmatizzazione. Successivamente, una seconda fase di elaborazione più orientata all'individuazione degli universi semantici ha impiegato l'analisi dei cluster che pone in rilievo come le singole parole si organizzino in nuclei di significato più ampi. Quanto emerge è sintetizzato in quattro dimensioni principali che propongono modi differenti, complementari o contrastanti di intendere il lavoro. Nello specifico: a) come *impegno e serietà* che si realizzano nello svolgimento di un'attività retta sui pilastri della competenza, della passione e della crescita professionale e personale; b) come *garanzia* di un certo grado di sicurezza per il futuro per una vita di benessere affiancata alla serenità familiare; c) come *carriera*, traguardo, successo volto al raggiungimento di un buon livello di potere e realizzazione, considerando anche gli aspetti meno positivi che si possono incontrare in questo tipo di percorso (es. la fatica e lo stress); d) come *disoccupazione e precarietà* che rappresentano una preoccupazione costante.

In linea con la letteratura di riferimento, la dimensione economica si presenta trasversale a tutte le altre indicate, come substrato su cui poggiano i diversi insiemi di significato e come strumento che renderebbe possibile un'ipotetica realizzazione degli aspetti che li completano.

Ponendo il focus sugli elementi relativi al contesto che coadiuvano la relazione individuo-lavoro, nella ricerca in esame i partecipanti fanno riferimento alla fortuna, al sostegno della rete di conoscenze informali e alla formazione. Quest'ultima mantiene una grande importanza nell'accesso al mondo del lavoro, anche se non più come strada a senso unico che conduce a esso: più spesso i momenti formativi e l'attività lavorativa si alternano, si affiancano e si tessono in un rapporto ricorsivo. Altri elementi che interessano la relazione tra individuo e lavoro si riferiscono al capitale sociale e ai background familiari. In tal senso, la ricerca ripropone alcune evidenze che potevano sembrare retaggi di tempi trascorsi ormai superati, ma che, invece, mantengono una presenza costante. Tra questi, la mobilità sociale resta un'utopia ed è ben lontana dal realizzarsi compiutamente; anzi, alcuni studi suggeriscono che anche la funzione di *ascensore sociale* affidato alla scuola stia venendo meno in considerazione anche del sempre più dilagante fenomeno di drop-out (Bazzanella, 2010). Si aggiunge un'ancora persistente separazione tra lavoro manuale e intellettuale, con il relativo peso nelle differenze retributive, cui si legano molti altri elementi che contribuiscono a una diversa costruzione dell'oggetto lavoro e del proprio rapportarsi a esso. La prospettiva temporale su cui riflettono gli intervistati nella ricerca in esame è caratterizzata dall'incertezza, dalla difficoltà di immaginare il proprio futuro a

lungo termine, soprattutto per quei giovani che hanno con il lavoro un rapporto precario, discontinuo o assente (cfr. anche Sarchielli, 2006).

Ciò che se ne deduce è il fondamentale ruolo di mediatore che il lavoro ha con la capacità/possibilità progettuale e, in senso più ampio, rispetto alle inserzioni mostrate dai partecipanti attraverso i significati associati a questo oggetto sociale e agli elementi contestuali richiamati. Tali posizionamenti contribuiscono all'organizzazione di particolari *letture* della propria condizione, sia essa presente o futura. Inoltre, condividendo un approccio socio-costruttivista, si può ipotizzare che tutto ciò possa avere una relazione anche con la *scrittura* di questi stessi scenari, avvalorando la visione secondo cui al concetto di lavoro, più che alla sua presenza tangibile, sia assegnata la funzione modulatrice. In altre parole, per quanto se ne sia modificata la forma e la sostanza, il lavoro mantiene quel ruolo di essenzialità nella vita delle persone sia per quanto riguarda gli aspetti materiali sia per il significato che riveste in sé, anche se si fanno sempre più spazio forme alternative di esistenza che vi assegnano funzione e significato differenti. Il dato che rimarca la dimensione economica come centrale nell'articolazione degli altri significati sostiene l'idea che il lavoro resti prima di tutto una fonte di sostentamento che permette di dare seguito a intenzioni e desideri, per tale motivo esso resta a fondamento della società, garantendo spazi di libertà individuale e partecipazione sociale.

1.4 – Riflessioni intermedie

Che siano le categorie, in particolar modo di giovinezza, di lavoro e di transizione all'età adulta a esser cambiate così tanto da non essere più adeguate? E che l'errore, insito nella ricerca e nello sforzo interpretativo dei fenomeni contemporanei, sia annidato nel tentativo di forzarle, *stirarle*? Per provare a rispondere, si potrebbe ipotizzare una riflessione in cui il discorso sulla transizione all'età adulta non ricada sul delineare un nuovo tipo di giovinezza e/o di transizione stessa, per altro spesso connotate negativamente ponendo l'accento sulle mancanze e su traguardi sempre più distanti e difficili da raggiungere. Si potrebbe, ad esempio, avviare una riflessione che si apra alla possibilità di considerare nuovi modi di essere adulti, alternativi a quanto finora ha definito egemonicamente tale momento di vita. Probabilmente, con un *effetto domino*, si dovrebbe poi cedere il passo alla necessità di modificare altri schemi e categorie più profonde con il rischio di un impatto più destabilizzante nell'attuale concezione di *realtà*.

La necessità da parte dell'individuo di strutturare la propria *realtà*, organizzandola attraverso schemi di riferimento per gestirla più agevolmente è uno degli assunti su cui concordano le diverse discipline interessate all'essere umano nella sua veste di singolo quanto di animale

sociale. In questo senso, allora, sarebbe quantomeno utile che l'evoluzione della ricerca sui giovani e sulle modificazioni che la stessa categoria ha attraversato o le riflessioni sulla centralità del lavoro come elemento cardine, al quale se ne legano di altrettanto rilevanti – si pensi alla formazione o ai concetti di futuro, partecipazione, sicurezza o al desiderio di trovare un proprio posto nel mondo – si accompagni a una lettura critica delle fasi storiche entro le quali tali trasformazioni si sviluppano.

Come si è visto, queste stesse categorie stanno affrontando un momento di profondo cambiamento e rinnovamento e si presenta la necessità di riconoscere confini porosi alle nuove e diverse declinazioni delle esperienze che i giovani attraversano per dare conto della materia magmatica rappresentata dalle esperienze *de-standardizzate*. La stessa questione Neet, come sarà più ampiamente argomentato in chiusura del capitolo, potrebbe inserirsi negli spazi di confine tra le diverse esperienze che i giovani di questo tempo conducono. Per tale motivo si sostiene che l'ampio campo di studi relativo alla giovinezza come fatto sociale dovrebbe essere ritenuto basilare nel fornire le coordinate dei percorsi di ricerca rivolti alla questione Neet e agli altri fenomeni di cui i giovani sono protagonisti. In tal senso, si suggerisce l'importanza di co-costruire punti di riferimento che siano utili a sostenere gli stessi giovani nell'affrontare le sfide che il percorso di crescita pone loro, acquisendo maggiore consapevolezza di quali elementi, a diversi livelli di astrazione (individuali, familiari e contestuali) si presentano come spinte e quali come ostacoli.

2 – Verso una psicologia dei Neet

2.1 – La ricerca sul campo: ascoltare i diretti interessati

Tra le prime ricerche nazionali di ampio respiro rivolte alla questione Neet, che hanno provato a coniugare caratteristiche individuali, dati statistici e fattori di contesto per individuare specifici spazi di indagine e di azione, si rintraccia il lavoro svolto dall'organizzazione *WeWorld* in partnership con diversi attori sociali e del terzo settore (Maurizio, 2015). La rilevanza di questa ricerca sta nell'aver interpellato direttamente i giovani, Neet e non-Neet, e nell'aver coinvolto molte altre figure vicine a questo mondo; nonché nell'aver intrecciato strumenti di analisi volti a comporre un insieme di elementi che dà sostanza al fenomeno Neet nella sua forma italiana. Nello specifico, l'indagine è stata condotta sul territorio nazionale e ha articolato in sé diverse studi. In prima istanza, sono state raccolte le opinioni sulla conoscenza e sulla natura del

fenomeno oggetto di analisi coinvolgendo, nella compilazione di un questionario self-report, cento partecipanti tra giovani – Neet e non-Neet – e operatori delle realtà sociali ipoteticamente vicine alla questione indagata e perciò ritenuti osservatori privilegiati²⁶. Gli autori descrivono questa prima fase come un momento esplorativo e di ricognizione al fine di tracciare un quadro iniziale della questione Neet utile a orientare le successive fasi di ricerca che si sono concretizzate in una raccolta di storie di vita, una survey e un sezione di ricerca-azione. Focalizzando qui l'attenzione sulle storie di vita, queste si riferiscono a interviste in profondità condotte con un approccio narrativo-biografico allo scopo di comprendere i percorsi di vita e i punti di svolta dei giovani ascoltati. Sono state svolte quarantadue interviste con ragazzi e ragazze tra i 18 e i 24 anni, residenti in sette città campione italiane (Torino, Milano, Pordenone, Roma, Napoli, Bari, Palermo) e la condizione Neet è stata posta come variabile categoriale, rispetto la quale i partecipanti sono esattamente equilibrati (21 Neet e 21 non-Neet).

Complessivamente, i risultati emersi dalla fase di ricognizione mostrano che negli ambienti vicini alle realtà frequentate dai giovani il fenomeno è molto conosciuto: per un verso, crea particolare apprensione, soprattutto perché ritenuto in crescita; per l'altro, esso è assimilato a un passaggio di vita fisiologico eccessivamente strumentalizzato. Tuttavia, nel caso in cui gli interpellati siano essi stessi coinvolti da una fase di inattività formativa e lavorativa, pur avendo conoscenza del fenomeno, tendono a non autodefinirsi Neet. Questa evidenza, probabilmente, può essere legata all'accezione negativa attribuita al termine; questi partecipanti, infatti, piuttosto ricorrono al discorso sull'atteggiamento personale (propositivo) che diventa criterio soggettivo per non dichiararsi inclusi nella categoria. Le interviste in profondità hanno dato sostegno a questa indicazione, rispetto la quale i ricercatori introducono il complesso discorso che riguarda l'intreccio tra valutazione dell'esperienza soggettiva e *dati di realtà*, sottolineando che queste due sfere molto spesso non sono congruenti. Altri lavori confermano questa "sovrapposizione imperfetta fra la percezione della propria condizione e la collocazione oggettiva da parte dei Neet" (Pescarolo, 2012, p. 30). In altre parole, anche altrove emerge come *essere attivi, sperimentarsi, fare qualcosa* sia sufficiente ad allontanare il fenomeno da sé, restituendo l'idea di essere qualcosa di diverso da un Neet.

L'interpretazione secondo la quale il fenomeno, essendo percepito come negativo, sia allontanato da sé è sostenuta anche dalla ricerca curata da Agnoli (2015). Tale indagine dedica un'ampia riflessione agli stati d'animo esperiti dai ragazzi e delle ragazze *de facto* compresi in questa categoria, ma che si oppongono alla definizione istituzionalizzata della stessa. Controparte involontaria di questo meccanismo è un'ulteriore conferma, quasi una ridefinizione

²⁶ Nello specifico, il sondaggio è stato svolto in collaborazione con il CNCA – Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza.

in termini pragmatici, dell'acronimo Neet che diventa, anche per i protagonisti, identificativo di chi si lascia andare.

In questi risultati si rintraccia ancora una volta un'assonanza con quanto già presentato nei capitoli precedenti, ossia, una declinazione al negativo della questione Neet nel contesto italiano, sottolineata dalla mancanza di riconoscimento di un sottogruppo formato da giovani produttivi in sfere della società non normativamente riconosciute in termini di attività formative e/o lavorative. Si accentua l'attenzione su ciò poiché si ritiene che in questi taciti passaggi prenda forma una data visione del fenomeno e si sostanzia il rapporto che esso intesse con le pratiche sociali. In altre parole, gli elementi che assumono un significato scontato intervengono silenziosamente nel modo in cui un oggetto è rappresentato ed è ferma convinzione che tali meccanismi siano da non sottovalutare nei percorsi di ricerca e analisi delle questioni sociali.

2.2 – L'autodefinizione: tra costruzioni individuali e relazioni sociali

Alcune dinamiche intrinseche nel meccanismo di autodefinizione rimandano ai processi di costruzione del proprio sé e dell'identità che sono da sempre temi di primaria importanza nelle scienze psicologiche e sociali e rispetto ai quali si è sviluppata un'ampia produzione di contributi. Questi costrutti, semplificando, possono essere considerati due facce di una stessa medaglia; sovente usati anche come tra loro sinonimi, il protendere per l'utilizzo di uno o dell'altro è più spesso in relazione al contesto accademico in cui sono adottati. Infatti, come sostiene Ravenna, "la nozione del concetto di sé è attualmente soprattutto impiegata nell'ambito della psicologia sociale americana secondo una prospettiva che privilegia i processi individuali di elaborazione dell'informazione; la nozione di identità è invece largamente utilizzata nella psicologia sociale europea, per sua tradizione più interessata a indagare i processi che intercorrono fra individuo e mondo sociale e in particolare a cogliere la relazione Sé-Altro e Io-Me" (Ravenna, 1998, p. 127; cfr. Deaux, 1992; Breakwell, 1992).

Questa distinzione riflette il più generale dibattito che da sempre interessa la psicologia sociale contesa tra gli approcci *più psicologici*, da una parte, e il versante che auspica una psicologia sociale *più sociale*, dall'altro. Tale divergenza di impostazione ha finito per restituire un corpus di lavori molto eterogeneo e l'idea – fallace – che i concetti di sé e identità siano costrutti tra loro nettamente distinti e frammentati in ognuna delle prospettive teoriche che se ne sono occupate. Tuttavia, si può affermare che quanto prodotto dai differenti approcci, se inteso in una logica di complementarietà, può contribuire a creare un quadro unitario, restituendo di questi costrutti ciò che in definitiva rappresentano nella loro sintesi: un insieme complesso e

multidisciplinare di funzioni, strutture e dinamiche, che richiama quell'inevitabile intreccio individuale e sociale che è alla base dell'essere persona; quel nucleo intimo a partire dal quale prende forma l'individuo e con il quale quest'ultimo interloquisce quotidianamente, in un costante scambio con il contesto socio-culturale.

In sintesi, sul versante definito *più psicologico* si ritrovano tutti quei contributi che hanno focalizzato l'attenzione sui processi cognitivi, in un certo senso di pertinenza strettamente individuale, attraverso i quali il sé e l'identità si strutturano e funzionano, svolgendosi anche in altri costrutti connessi quali possono essere l'autostima, l'autoefficacia e l'agency. In queste trattazioni hanno un ruolo di primaria importanza i meccanismi di categorizzazione, quelli che si occupano di stabilire somiglianze e differenze, i processi di attribuzione causale, quelli che sottendono alla preservazione di un'identità positiva e che ne permettono uno sviluppo coerente nel tempo e nello spazio. Nella dimensione idealmente opposta, invece, si rintracciano i lavori più interessati al ruolo che il contesto sociale gioca nel dare senso e coerenza alla costruzione del sé e dell'identità. Tra questi si considerano posizioni più moderate, come quelle espresse da Turner e Tajfel (1981; 1987) attraverso le teorie dell'identità sociale e della categorizzazione in cui il contesto assume un ruolo di mediatore, e quelle più radicali in cui l'identità è considerata un prodotto della relazione e, in quanto tale, essenzialmente frutto di una costruzione sociale: tutto si gioca nel qui ed ora della relazione, annullando la separazione tra una dimensione interna e una esterna all'individuo.

Questa distinzione, volutamente esemplificativa, è proposta anche da Mancini (2010), la quale articola la propria riflessione in due macro filoni: *il sé visto all'interno delle menti dei soggetti* e *il sé visto all'esterno delle menti dei soggetti*. Entro queste due aree, la studiosa colloca la pluralità di approcci che hanno segnato lo studio del sé e dell'identità in psicologia, sottolineando che la varietà degli stessi “non è soltanto una testimonianza della diversità dei riferimenti teorico-epistemologici che la guidano, ma anche alla molteplicità delle componenti che entrano in gioco nei processi che vi sono implicati” (Mancini, 2010, p. 29).

Consapevoli della vastità del campo di studio ricoperto dai due concetti, ciò che maggiormente interessa sottolineare in relazione alla presente ricerca è quel complesso di dinamiche attraverso il quale sé e identità si manifestano e attraverso cui gli stessi elementi utili alla loro costruzione sono selezionati, facendo luce sul ruolo che i sistemi socio-culturali di riferimento giocano in questo dialogo. Tale processo non è da intendere in senso deterministico di influenza del sociale sull'individuale; bensì, condividendo una prospettiva socio-costruttivista, si considera la persona come costruttrice di conoscenza che, attraverso il linguaggio e l'azione, agisce nella propria quotidianità. Tale conoscenza agita dà forma al senso comune, il quale, a sua volta in una relazione di reciproca influenza, interagisce nello stesso

processo di autodefinizione e di costruzione identitario e della realtà. In questa direzione, considerando come punto di partenza la prospettiva avviata da Mead (1934), sé e identità sono da intendersi in rapporto dinamico con il contesto sociale in cui si costituiscono: "Non conosco altri modi in cui l'intelligenza o la mente potrebbero sorgere o essere sorte se non attraverso l'interiorizzazione da parte dell'individuo dei processi sociali dell'esperienza e del comportamento" (Mead, 1972, p. 203). In altre parole, "le persone agiscono verso gli oggetti e gli altri individui soprattutto sulla base del significato che a essi attribuiscono. Questi significati, d'altro canto, si generano e si modificano nell'ambito delle interazioni reciproche tramite processi di interazione condivisi, per cui individui e società costituiscono un'unità inseparabile: "la comprensione degli uni esige necessariamente quella dell'altra" (Ravenna, 1998, p. 93).

A tale scopo sono di particolare interesse alcune delle intuizioni fondanti tale campo d'indagine, quale ad esempio il concetto di *Sé specchio* (Cooley, 1902) che si riferisce all'importanza che l'altro generalizzato ha nel processo di autodefinizione: i feedback che le persone ricevono dagli altri, ritenuti significativi nella propria esperienza di vita, contribuiscono a strutturare il sé e il senso di identità. Questo rappresenta solo una delle modalità attraverso cui si realizza l'incontro tra individuale e sociale e introduce gli altri elementi individuati dalla letteratura che partecipano al manifestarsi di tale processo: si pensi alle dinamiche di confronto sociale in particolare quando questo è auto-diretto, come nei casi in cui l'individuo si confronta con un sé del passato, del futuro o un sé ideale. In questi frangenti sono richiamate ulteriori nozioni, quali aspettative e motivazioni, e il peso che hanno le indicazioni normative, i ruoli sociali e il contesto socio-culturale.

In una prospettiva che riconosce il rapporto di reciproca influenza tra l'individuo e il contesto della propria quotidianità, la concezione che una persona ha di sé, delle proprie capacità, responsabilità e potenzialità di azione entra in relazione con le scelte e i risvolti emotivi, psicologici e pragmatici vissuti e messi in atto. Per tale ragione, sé e identità, le nozioni di autoefficacia, autostima e agency, il concetto di *Sé specchio* insieme gli altri elementi indicati meritano un'attenzione privilegiata nel comprendere le traiettorie dei Neet: gli individui sono definiti e si definiscono anche in base agli spazi sociali che occupano.

Molto di quanto si è detto ha un forte legame con quanto indicato nei precedenti paragrafi: il processo di transizione all'età adulta ormai si presenta piuttosto discontinuo e faticoso, allontanando la possibilità da parte delle giovani generazioni di compiere scelte autonome e assunzioni di responsabilità. Nell'indagine di *WeWorld* è proposto il focus sulla difficoltà di emancipazione dalla famiglia di origine come punto cardine che può infruttuosamente interferire con una sana costruzione del sé e dell'identità (Zoja, 2011; cfr. Maurizio, 2015). Ancora, nelle parole di Serino: "in un'epoca come quella attuale, caratterizzata

da profondi cambiamenti nei rapporti fra le generazioni, nella struttura della famiglia, nella concezione del lavoro, nella composizione della società, nelle forme della comunicazione, la costruzione del sé può presentarsi come un compito particolarmente complesso e mai veramente realizzato" (Serino, 2001, p. 14).

Infine, il circuito segnalato, che richiama i processi identitari, il peso del contesto sociale, il nesso tra questi e la difficoltà di emancipazione, in assenza di condizioni utili a uno sviluppo equilibrato dell'individuo, può generare dinamiche di isolamento e/o ritiro all'interno della stretta rete familiare e amicale che, appunto, sembrerebbe porsi quale unico porto sicuro per la generazione Neet.

2.3 – Scuola e famiglia: satelliti dell'essere Neet

In continuità con quanto chiude il precedente paragrafo, la presenza della dinamica di ripiegamento negli ambiti familiari esperita dai Neet e la soddisfazione che questi esprimono nei confronti dei rapporti familiari è notevolmente più positiva rispetto agli altri contenitori sociali (Alfieri, Rosina, Sironi, Marta, Marzana, 2014; Agnoli, 2015). A ulteriore sostegno di quanto menzionato, si posizionano i risultati emersi dalla survey, condotta all'interno della già citata indagine *WeWorld* (Maurizio, 2015), che ha coinvolto mille giovani in tutto il territorio nazionale con età compresa tra 18 e 29 anni e distinti in base alla posizione studio/lavoro. Considerando specificatamente la famiglia, infatti, emerge che spesso i genitori sono indicati da questi ragazzi e ragazze, in particolar modo dai Neet, come il maggiore punto di riferimento da cui traggono sostegno e supporto per fronteggiare le avversità; in particolare, la madre è il membro che gode di maggiore fiducia. È da sottolineare, però, che la famiglia mostra diversi volti; oltre quanto appena descritto, essa è posta in rapporto fallimentare con la scuola. In tal senso, questa e altre indagini suggeriscono che il nucleo familiare sembra non rappresentare più un luogo formativo adeguato, all'interno del quale non si esperisce più la socializzazione primaria, cioè quel processo deputato alla trasmissione dei valori, di quel capitale culturale e sociale, che dovrebbe incoraggiare l'autonomia e la crescita. In questa veste, la famiglia e la scuola si sottraggono all'ascolto reciproco e delle esigenze dei giovani, rispondendo a esse con eccessivo permissivismo e assenza di autorevolezza, rimbalzandosi la responsabilità educativa delle nuove generazioni (Alfieri et al., 2014; Maurizio, 2015). Così, sembrerebbe che la famiglia, ma più specificatamente i genitori, giochino un ruolo di *presente assenza*, mostrandosi collusivi con i desideri dei figli nel tentativo di preservarli dalla delusione delle aspettative; tuttavia, così facendo rischiano di promuovere "una cultura puerocentrica che sostiene

l'autoreferenzialità e il narcisismo dei giovani anziché la loro autonomia e capacità di mediazione tra ideale e reale" (Alfieri et al., 2014, p. 95).

All'interno della survey citata è stata indagata anche l'opinione dei giovani in riferimento alla scuola. Come emerge dalle altre ricerche considerate, il sistema scolastico e formativo italiano è accusato di essere eccessivamente distante dal mondo del lavoro nei percorsi, nelle opportunità di orientamento e rispetto alla capacità attrattiva. Scuola e mondo del lavoro si riconfermano due universi separati che tendono a non incontrarsi se non casualmente. Inoltre, si sottolinea che per i Neet, nella scelta del percorso formativo, "prevale il pragmatismo sulla passione" (Maurizio, 2015, p. 26), destinando la scuola a un ruolo utilitaristico, almeno in teoria, volto a l'inserimento lavorativo. Questo criterio pervade anche il concetto di lavoro, non più fonte di realizzazione personale e professionale, ma strumentale alle altre sfere di vita. Le dimensioni principali nella scelta del lavoro per i giovani inattivi, infatti, riguardano un discreto grado di sicurezza economica e un'affidabile stabilità nel tempo, finalizzati alla realizzazione della propria autonomia e/o all'avvio di un proprio nucleo familiare. In particolar modo, Alfieri e colleghi (2014) aggiungono che entro la parte di popolazione Neet che dichiara di non essere interessata alla ricerca del lavoro si rintraccia chi, pur non cercandola, accetterebbe una qualsiasi proposta lavorativa per uscire dalla condizione di inattività e chi dichiara che accetterebbe un'offerta di lavoro solo se in linea con un dato livello di remunerazione sufficiente a garantirsi l'indipendenza; la coerenza con la propria formazione e il prestigio del lavoro in sé sono condizioni solo secondarie.

2.4 – Stati d'animo di una vita da Neet

La ricerca a cura di Agnoli (2015), di cui alcuni approfondimenti sono stati già ripresi, consta di una sezione che pone l'accento sugli stati d'animo esperiti dai Neet in relazione ad alcune delle tematiche fin qui richiamate, arricchendole e suggerendone altre degne di nota. Tale contributo è reso possibile dallo strumento scelto per questo approfondimento: un'intervista in profondità – ermeneutica e semi-strutturata – in cui sono stati coinvolti singolarmente trentadue Neet, con età compresa tra i 25 e i 34 anni, residenti a Roma. La traccia dell'intervista spostava il focus dagli elementi di macro livello alle esperienze dirette dei giovani, sondando l'aspetto emotivo e di vissuto esperienziale incorporati nell'essere Neet. In particolar modo, è stato indagato quanto connesso al rapporto con la famiglia, ai percorsi di studio e al lavoro.

Il materiale testuale è stato sottoposto ad analisi delle tematiche e interpretato in chiave ermeneutica ripercorrendo i punti di interesse indicati nella traccia dell'intervista. Tale percorso

ha permesso di indicare che, pur vivendo ancora con i genitori, nella maggior parte delle storie raccontate si evidenzia un forte desiderio di indipendenza economica e abitativa. Lo status di dipendenza, infatti, genera sovente una condizione di frustrazione e disagio, soprattutto nei casi in cui gli intervistati vivono una relazione amorosa stabile e duratura e per i quali la condizione di inattività formativa – e più direttamente quella lavorativa – costringe a spostare in avanti il momento della convivenza/matrimonio e ancor di più l'eventualità dei figli. Come si poteva immaginare, ciò riguarda soprattutto gli intervistati con età più vicina al limite superiore del range coperto, mentre gli intervistati più giovani, pur dichiarando un forte desiderio di autonomia, sostengono di vivere *tutto sommato* bene con i propri genitori. È da notare che questi partecipanti spesso risultano essere rientrati nelle case di origine da poco e dopo la conclusione del percorso universitario, pertanto sono anche entrati relativamente da poco tempo nella condizione Neet. Nei confronti dei genitori, che anche da questa ricerca emergono come l'unico sostegno economico e psicologico, i ragazzi e le ragazze si sentono un peso soprattutto per l'aspetto economico. Spesso prevale il rammarico di non poter ripagare il supporto, di cui si è goduto nell'affrontare il percorso di studi, con un lavoro che sia all'altezza delle aspettative e dell'investimento. In taluni casi i genitori fungono da specchio involontario, nel senso che i Neet riconoscono in questi ultimi la preoccupazione, la delusione e l'amarrezza per la situazione che li vede protagonisti e ne restano colpiti. In questi scenari alcuni giovani dichiarano di attenuare la sensazione di dispiacere e inutilità mostrandosi operosi nelle questioni domestiche e nella ricerca di una soluzione utile a cambiare il proprio status.

La convivenza forzata con i genitori e il mix di stati d'animo prevalentemente negativi non predispone a esiti positivi, soprattutto considerando la costruzione di un'esistenza equilibrata dal punto di vista psicologico e identitario: "il fatto di dover vivere a lungo una condizione di dipendenza o semi-dipendenza dai genitori talvolta porta questi ragazzi a mantenere stili di vita e comportamenti tipicamente giovanili [...] che possono costruire un ostacolo ulteriore nel passaggio all'età adulta [...] se lo stato delle cose dovesse protrarsi troppo a lungo si può paventare il rischio che, in alcuni casi, venga meno lo stimolo a crescere e ad assumersi le proprie responsabilità". Inoltre, "questa condizione spesso rende i soggetti vulnerabili e depressi, e tendenzialmente mostrano una diminuzione dell'autostima e insoddisfazione verso la propria vita" (Marconi, 2015, p. 228 e 230).

Nei confronti della formazione, le sensazioni riportate dagli intervistati sono diverse; tra le più frequenti c'è quella di aver perso tempo e denaro, soprattutto per i partecipanti con alto titolo di studio, anche in virtù di quanto appena indicato sul senso di dispiacere nei confronti dei genitori. In particolar modo, questi intervistati corroborano quanto già indicato dalle altre ricerche in relazione alla sfera formativa e quindi: una scarsa spendibilità del titolo e una

sensazione di tradimento rispetto a quanto, invece, si aspettavano di poter fare; l'eccessivo peso dato allo studio teorico a scapito dell'applicazione pratica e l'abissale distacco tra universo formativo e mondo del lavoro. In questo senso, è indicata anche la delusione per le esperienze di tirocinio/stage/master che non si rivelano un canale di ingresso né tantomeno assolvono al compito formativo. Inoltre, i ragazzi e le ragazze dichiarano che in tali circostanze è frequente la sensazione di sfruttamento, delusione e inutilità che incidono, ancora una volta negativamente, sull'autostima e sulla costruzione identitaria. Paradossalmente, invece, coloro che non hanno voluto o potuto completare gli studi considerano con rammarico la scelta effettuata, attribuendo alla formazione un ideale ruolo propulsivo per l'uscita dallo status di Neet.

Considerando i riferimenti al lavoro, nei discorsi dei partecipanti alle interviste si evidenzia una generale sensazione di sfiducia, rabbia e frustrazione. Non è ravvisata la presenza di processi meritocratici, le procedure di ingresso sono percepite come poco trasparenti, spesso è denunciata la scarsità di proposte capaci di assicurare una continuità temporale o in grado di lasciar anche solo immaginare una stabilità economica. Ancora, si aggiungono forme contrattuali lontane anni luce dal rispetto dei diritti dei lavoratori, finché, in un'escalation verso il peggio, è menzionato il *lavoro nero*. La frustrazione riguarda soprattutto gli sforzi profusi nella ricerca del lavoro che si rivelano inutili; questa attività è praticata con regolarità, ma affrontata con molta disillusione. Secondo i ricercatori, infatti, essa rappresenta una modalità assoluta della propria condizione, soprattutto diretta verso l'esterno, più un'azione finalizzata a trovare un'occupazione. Anche perché è sempre più indicata la rete di conoscenze come utile all'inserimento lavorativo e attraverso la quale accedere a informazioni preziose.

Riguardo all'entità astratta rappresentata dal lavoro, gli intervistati esprimono indicazioni diversificate e che possono legarsi ai diversi significati che il lavoro rappresenta per questi, come indicato in senso più ampio dalla ricerca di Amerio (2009). Così, come già suggerito dagli altri lavori, l'impellenza più urgente riguarda l'aspetto economico e di stabilità, cui seguono il desiderio di essere rispettati e tutelati e solo in ultima battuta, la realizzazione personale che pacificherebbe la sensazione di non aver vanificato gli studi. Tuttavia, la scelta di un lavoro funzionale al sostentamento a discapito delle proprie aspirazioni, per quanto praticata nella quasi totalità dei casi, innescherebbe un circolo vizioso di frustrazione caratterizzato dalla rinuncia, in primo luogo per non poter essere ciò che si vuole e per cui si è investito. La piccola porzione di intervistati che, invece, tiene fede alle proprie aspirazioni, temporeggiando con piccoli espedienti e perseverando nella ricerca del *vero* lavoro è consapevole delle difficoltà insite in questa scelta e di porsi in forte controtendenza.

Come già indicato in relazione al processo di costruzione identitario e del proprio sé, anche in questo caso il riconoscimento esterno assume molto rilievo. "Essere occupato è uno status"

(Marconi, 2015, p. 245): *lavoretti* o altre attività mancano di riconoscimento a causa della retribuzione estremamente ridotta o nulla, della discontinuità temporale e perché spesso sono svolti in casa e quindi non in ambienti adibiti all'attività lavorativa. In questo senso, il confronto che gli intervistati fanno con il gruppo di amici li porta a considerare la loro condizione come molto diffusa e ciò, nonostante li intristisca poiché scurisce ancor di più i toni della questione, li fa sentire meno isolati e meno responsabili della propria condizione. In tal modo si offre loro, forse, una via di fuga dal confronto con altre condizioni; nella ricerca in esame non è esplicitato cosa produce il confronto con i coetanei che invece sono attivi dal punto di vista formativo e/o lavorativo. Alcuni elementi per rispondere a questo interrogativo sono offerti dai vissuti riportati dagli intervistati sulla necessità, connessa all'essere Neet, di dover fare delle rinunce. Ciò riguarda più spesso il doversi limitare nel partecipare alle occasioni di svago proprio con gli amici, a causa di una scarsità di risorse materiali, che genera imbarazzo. Tuttavia, se ciò crea preoccupazione nell'ipotizzare che alla deprivazione materiale possa legarsi quella psicologica e relazionale, anche qui si nota la possibilità di un risvolto positivo che sta "nella riscoperta delle cose semplici" (ivi, p. 253), come situazioni di aggregazione senza dispendio economico.

Un'ultima indicazione riguardo l'assenza, o più spesso l'intermittenza, del lavoro è che questa risulta accompagnata da uno stato di ansia connaturata alla continua attesa, stato che, nonostante tutto, risulta ambivalente. Da un lato, gli autori sostengono che, in generale, l'ansia non sia legata né alla rassegnazione né alla passività, ma piuttosto all'assunzione del difficile momento storico che è affrontato in modo attivo e con consapevolezza. A ciò si lega la capacità di adattamento che spinge i ragazzi e le ragazze, letteralmente, a *incastrare* più attività nell'arco della giornata pur di raggiungere un'entrata economica dignitosa. Dall'altro lato, permanere nello stato di *sospensione* avvilisce e logora la prospettive future.

2.5 – Immaginare e progettare il futuro

All'interno dell'indagine appena esplorata è presente un sostanziale approfondimento sulla prospettiva futura vissuta dai giovani Neet (Agnoli, 2015). In linea generale, gli intervistati mostrano speranza verso il futuro e desiderio di raggiungere una realizzazione professionale, posponendo quella personale e relazionale. Entrando nello specifico, i partecipanti sono classificati in quattro sottogruppi che rimarcano l'atteggiamento espresso nei confronti del futuro: *arrabbiati*, *fiduciosi*, *rassegnati* e *fatalisti*. Il primo sottogruppo è formato da coloro che hanno alti titoli di studio, un buon livello di autostima e autoefficacia e che, in seguito ai tentativi di trovare un'occupazione congruente e all'altezza delle alte aspettative, si ritrovano

nella condizione Neet. In questi partecipanti è forte il senso di frustrazione che poggia sull'indignazione e alimenta il desiderio di riscatto, infatti, sono pragmatici nella ricerca di possibili alternative alcune delle quali contemplanò la mobilità geografica, anche se sperano in un miglioramento delle condizioni in patria. I *fiduciosi* sono molto motivati e propositivi, mirano a non dover ridimensionare le loro aspettative, perciò hanno progetti ben definiti per il futuro, investono molto nella ricerca di un lavoro in linea con gli studi svolti – spesso conclusi da poco – e sono consapevoli del momento di difficoltà. Rispetto a quest'ultimo emerge la retorica della *gavetta*, ma restano ottimisti verso una risoluzione a breve termine. Viceversa, i partecipanti che compongono il gruppo dei *rassegnati* si distinguono per una durata più protratta nel tempo della condizione Neet; rispetto al futuro non strutturano progetti, hanno poche idee e confuse, con il passare del tempo disinvestono anche nella ricerca di alternative valide per uscire dal loro status. Questi Neet lasciano che il senso di inutilità e sfiducia nelle proprie possibilità si rafforzi insieme alla sfiducia in un possibile miglioramento dello status quo. L'ultimo gruppo è quello dei *fatalisti* che, come si può intuire, non si sentono molto responsabili del proprio essere Neet e sperano che prima o poi qualcosa si modifichi; pertanto, anche se, a differenza dei *rassegnati*, si mostrano capaci di fare progetti futuri ciò si ferma all'aspetto immaginativo e non si traduce in alcun piano, non sono proattivi verso il futuro e neanche nella ricerca di strumenti per farvi fronte.

Si può notare che la speranza non sempre si rivela strettamente connessa alla fiducia di poter realizzare quanto desiderato e fatica a svilupparsi in effettiva progettualità. Alfieri e colleghi (2014) nella loro indagine su ampia scala²⁷ che ha coinvolto giovani tra i 19 e i 29 anni sul territorio nazionale, infatti, indicano che i giovani Neet fanno particolare fatica a immaginare il proprio futuro. Nella maggior parte dei casi lo vedono caratterizzato da rischi e incognite; meno della metà dei Neet intervistati crede di poter essere in grado di dare avvio alla creazione di un proprio nucleo familiare entro i successivi tre anni, confermando il sentimento di incertezza che emerge dalle ricerche su giovani e lavoro (Amerio, 2009). Il discorso fiduciario merita a questo, punto dopo i ripetuti richiami, un breve approfondimento. Bazzanella (2010), riflettendo sui giovani senza specifiche riguardo la condizione di studio/lavoro, sostiene che i ragazzi e le ragazze di oggi vivono un clima di sfiducia generalizzata che si potrebbe declinare nella triplice successione *sfiducia nel prossimo, nella società e nel futuro*. Ciò è utile a comprendere che, come in una matrisca, le tre forme sono contenute e contenenti l'una dell'altra, rivelando la pervasività del concetto in esame nella quotidianità delle persone. Inoltre,

²⁷ Il campione utilizzato è composto da 2552 persone ed è ritenuto statisticamente rappresentativo della popolazione italiana compresa tra 19 e 29 anni.

tale indicazione è sostenuta dall'emergere della fiducia quale *ancilla alias considerationes*, in maniera trasversale alle indagini citate, nonostante le diverse prospettive da queste adottate.

Nonostante la complessità del concetto di fiducia e della pluralità di interpretazioni che ne sono state concepite all'interno delle scienze sociali, "è possibile individuare l'esistenza di un terreno comune su cui tali significati crescono e si differenziano. Esso è costituito dalla collocazione della fiducia nel contesto di aspettative aventi una valenza positiva per l'attore sociale e formulate in condizioni d'incertezza. Ciò vale sia quando il destinatario di tali aspettative è costituito dall'organizzazione sociale nel suo insieme o nelle sue singole espressioni istituzionali e collettive (fiducia sistemica o impersonale), sia quando tale destinatario è costituito da attori individuali (fiducia personale o interpersonale)" (Mutti, 1994, p. 79). Al fine di chiarire ulteriormente la distinzione emersa, tra gli studiosi che si sono occupati di questa tematica considerando la prima declinazione, il riferimento va certamente a Durkheim (1897), secondo il quale, la fiducia rappresenta *l'elemento pre-contrattuale della vita sociale*, un accordo implicito di cooperazione e solidarietà che garantisce la coesione di una società. Ancora, per Garfinkel (1967) la fiducia rientra nel quadro delle *procedure interpretative* attraverso le quali gli attori sociali danno senso e forma alla realtà; un meccanismo grazie al quale è possibile lo svolgersi della quotidianità che si basa su tali procedure date per scontate, su sistemi di regole e reciprocità che conferiscono stabilità alla realtà costruita. Dall'altro lato, la fiducia interpersonale, sulla quale è stata più focalizzata l'attenzione di Goffman (1959), invece, è da intendere come l'aspettativa di reciproca sincerità tra sé e l'altro; ossia, che ognuno si presenti all'altro in modo autentico e metta in atto un comportamento leale, non volto all'inganno o al mascheramento consapevole. Inoltre, la fiducia si differenzia dalla speranza in quanto nella prima è intrinseco un lavoro cognitivo e/o emotivo che la posiziona in una zona grigia tra conoscenza e ignoranza in grado di colmare le lacune non con contenuti informativi, ma con una sensazione di *certezza interna* rassicuratrice che rende gestibile l'interazione con l'altro, mentre, la speranza non comporta tale lavoro (Luhmann, 1979; Mutti, 1987; 1997).

In sintesi, la fiducia può essere intesa come un'effettiva convinzione rispetto al risvolto positivo che una data azione/situazione può avere e, comportando un investimento cognitivo ed emotivo, produce un'aspettativa da parte di chi/cosa agisce un atto di fiducia nei confronti di chi/cosa lo riceve, innescando un meccanismo di reciprocità. Nella dialettica che si sviluppa in una relazione di fiducia emergono, perciò, due varianti: una positiva, nel caso in cui la fiducia risulti ben riposta e ricambiata, e una negativa quando ciò non accade. È utile sottolineare che entrambe le varianti danno luogo a circuiti di reciprocità che si rafforzano nell'interazione e nella reiterazione: fiducia e sfiducia si comportano allo stesso modo, riducono la complessità e l'incertezza del vivere quotidiano agendo sulle aspettative degli attori sociali e interagendo con i

percorsi decisionali; la differenza è che una rappresenta la variante positiva che mette in atto circuiti virtuosi, mentre l'altra quella negativa che dà vita a circuiti viziosi. Considerando la dinamicità di questo costrutto e ampliando la riflessione, si può sostenere che le relazioni fiduciarie favoriscono la collaborazione, la solidarietà, la cooperazione e intensificano i rapporti sociali positivi e di scambio, garantendo un equilibrio e una coesione tra singoli e a livello societario. La spirale della sfiducia, invece, incentiva il conflitto, l'atomizzazione e la disgregazione sociale, covando in sé un potenziale distruttivo dei legami relazionali.

Nel volume curato da Agnoli (2015) è presente una particolare attenzione al concetto di fiducia definita come “una componente essenziale per favorire i processi di interazione e integrazione sociale, la costruzione di relazioni e il raggiungimento di obiettivi comuni, ed è la premessa per un sistema politico e sociale equilibrato (Bagnasco, Piselli, Pizzorno e Trigiglia, 2001; La Valle, 2002). La diminuzione di questa può tradursi nella disaffezione degli individui dalla vita pubblica (Buzzi, Cavalli e De Lillo, 2002; Boudon, 2003; Sciolla, 2004), nel ripiegamento nel privato e in una condizione generalizzata di diffidenza che, nella peggiore delle ipotesi, può condurre i giovani al disimpegno (Diamanti, 1999)” (Marconi, 2015, p. 256). In questa prospettiva, i risultati empirici della ricerca operata sui dati raccolti nell'indagine *Aspetti della vita quotidiana* (Istat, 2012c) ²⁸, evidenziano che i Neet riportano livelli di maggiore sfiducia sia nei confronti dell'altro generalizzato sia nelle istituzioni, come sostengono anche i dati relativi alla disaffezione dalla scena politica. Questo aspetto di disaffezione si esplicita anche in altre indagini, nelle quali i giovani inattivi imputano alla politica dinamiche di corruzione e non ritengono che l'impegno politico sia degno di essere profuso (Maurizio, 2015). Tali risultati sono in linea con le ricerche che sottolineano come i Neet siano diffidenti e disillusi nei confronti delle istituzioni e degli attori sociali ancor più dei giovani non toccati da una condizione di inattività formativa e lavorativa (Faraone e Pescarolo, 2012). Anche Alfieri e colleghi (2014) mostrano che i giovani Neet dichiarano un livello di fiducia nelle istituzioni sensibilmente più basso rispetto ai coetanei non-Neet; in primis nelle istituzioni politiche nazionali e locali, a cui seguono gli organismi europei, la scuola e l'università e, infine, le forze dell'ordine. Questa tendenza è spiegata con la percezione da parte dei Neet del proprio status come deprivato del sostegno esterno: "è più probabile che questo disinteresse nei confronti della politica sia l'ennesima spia del loro [*dei Neet*] disincanto dal mondo, di un'orizzontalità che porta molti di loro a chiudersi nello spazio placentare del loro privato, senza calcolarne le perdite potenziali in termini di possibile scambio" (Agnoli 2015, p. 218). Senza dubbio, ciò

²⁸

Le specifiche di tale indagine sono state ampiamente chiarite nel capitolo uno del presente lavoro.

esprime e sostiene il rapporto tra futuro e fiducia/sfiducia e l'ipotesi della forma a matricosa di questo *mood*.

2.6 – L'importante *sarebbe almeno* partecipare

Considerando il potenziale di collante sociale esercitato dalla fiducia, alcuni ricercatori si sono interrogati su quanto questa possa costituire “un ponte capace di facilitare le relazioni con l'esterno, aumentando, almeno in ipotesi, il capitale sociale e, di conseguenza, le eventuali possibilità di inserimento all'interno dei circuiti di formazione e/o lavoro” (Nobile, 2015, p. 206). La partecipazione potrebbe essere l'espressione concreta di tale *ponte*, infatti, Agnoli e colleghi (2015), si sono interessati all'indagine del grado di coinvolgimento dei Neet nelle attività associazionistiche e di volontariato. In linea con i più bassi livelli di fiducia dei Neet già discussi, i ricercatori indicano che, a prescindere dalla tipologia di attività pro-sociale (ricreativa, culturale, volontariato, ecc.), questi compongono percentuali drasticamente inferiori: almeno il 50% in meno rispetto i coetanei non-Neet. In molti casi, quando questa partecipazione è messa in atto essa è maggiormente finalizzata alla possibilità di avvicinamento a successive opportunità di lavoro. Alfieri e colleghi (2014), dando voce ai livelli di partecipazione e coinvolgimento in attività non strettamente connesse allo studio o al lavoro, sostengono quanto indicato e aggiungono un basso interessamento dei Neet nelle attività politiche e di volontariato. Si può sostenere che, in relazione a questo focus, sebbene i Neet dispongano di una quantità maggiore di tempo rispetto ai non-Neet, questi non lo investono in attività partecipative, probabilmente anche perché, suggeriscono gli autori, essendo al di fuori dei circuiti di socializzazione secondaria hanno minori possibilità relazionali ed economiche di accesso a tali attività, andando così a chiudere un circolo vizioso di esclusione.

Nell'incongruenza tra maggiore quantità di tempo disponibile e minore investimento dello stesso in attività di partecipazione sociale, ha trovato spazio l'approfondimento sull'utilizzo che i Neet fanno del proprio tempo (Agnoli, 2015). I risultati rimarcano un più basso coinvolgimento dei Neet rispetto ai non-Neet in qualsiasi attività solitamente svolta nel tempo libero²⁹, a eccezione della visione dei programmi televisivi, in cui questi primeggiano, e dell'incontro con gli amici. In relazione a quest'ultima voce, si nota una forte differenza tra i giovani che costituiscono i sub-campioni dei *Neet disoccupati* e i *Neet inattivi*: i primi svolgono questa attività in misura

²⁹ Sono stati considerati spettri di attività riconducibili alle attività culturali, quali partecipazione a concerti, mostre, spettacoli teatrali, la lettura, l'ascolto di musica e l'uso di internet; attività relazionali, sportive e di partecipazione sociale come incontrare gli amici, praticare sport o frequentare associazioni.

quasi doppia dei secondi. A questo punto, in considerazione delle informazioni socio-demografiche, i ricercatori hanno operato una tipizzazione dei Neet in base ai risultati sull'uso del tempo libero, isolando quattro gruppi che ricalcano quanto emerso da un precedente studio non esplicitamente rivolto ai Neet (Agnoli e Faggiano, 2011): *eclettici* (11.4%), *selettivi digitali* (19.9%), *marginali* (32.6%) e *apatici* (36.1%).

Gli *eclettici* sono i Neet più attivi nel proprio tempo libero, rappresentano la fascia anagrafica centrale (25-29 anni), praticano attività culturali, relazionali e di altro genere, hanno titoli di studio piuttosto alti e livelli di capitale culturale e sociale altrettanto elevati. Pertanto, non risultano demotivati o emarginati e il tempo che hanno disponibile si mostra una risorsa utile anche quale investimento che favorisce l'uscita dal loro status. I *selettivi digitali* presentano un maggiore investimento del loro tempo libero nelle attività intermedie dai dispositivi tecnologici e minore nelle altre tipologie, soprattutto per quelle di spessore culturale; tra le caratteristiche socio-demografiche, oltre alla giovanissima età (20-24 anni), si registra un livello medio di capitale culturale. I sottogruppi *marginali* e *apatici* riguardano, in entrambi i casi, Neet coniugati e meno giovani (30-34 anni) e raccolgono al loro interno, rispettivamente, partecipanti con livelli di capitale culturale medio-bassi e bassi. L'indicazione più rilevante, in riferimento a questi ultimi due, è che nel primo caso si colloca la maggioranza del sottogruppo *Neet inattivi*, mentre il secondo è composto da circa due-terzi dei *Neet disoccupati*. Questi ultimi risultati concordano con la letteratura riferita alla questione Neet, ma anche con la letteratura di più ampio raggio sulla gestione del tempo libero in assenza di attività lavorativa che richiama un classico della sociologia sul tema: la ricerca con i disoccupati di Marienthal (Jahoda, 1982). Questo lavoro ha sottolineato che l'assenza dell'attività lavorativa destruttura l'organizzazione del tempo di vita; in questo modo il tempo libero smette di essere una risorsa e, trasformandosi in tempo perso e vuoto di significato, innesca una reazione a catena che può condurre al ritiro in sé stessi, al disinvestimento di tempo ed energie in qualsivoglia attività e a una profonda marginalizzazione sociale.

2.6. 1 – *Un evergreen delle scienze sociali*

Ancora una volta il concetto di *capitale* sembra avere una forza esplicativa delle diverse tipizzazioni operate dai ricercatori in relazione alle segmentazioni della popolazione Neet, a prescindere dal criterio sul quale sono state costruite (per citarne alcuni fin qui esplorati: vulnerabilità, atteggiamento rispetto la propria condizione, fiducia nel futuro, uso del tempo libero). Il costrutto di capitale, infatti, si pone come elemento *modulatore* della questione Neet e sembra prestarsi come substrato della stessa. Considerando la poliedricità di tale concetto e gli

usi che ne sono stati operati all'interno delle scienze sociali, si ritiene utile chiarire brevemente in quale veste esso è inteso in questa sede. Pertanto, il riferimento teorico non può che andare agli scritti di Bourdieu (1984; 1986; 1992), il quale ben distingue i concetti di capitale *economico, sociale e culturale*. Il primo si riferisce alle risorse economiche e materiali in termini di disponibilità di denaro e diritti di proprietà. Il capitale sociale, invece, raccoglie le risorse relazionali, ossia, il network di conoscenze che possono essere dirette e costruite a livello individuale e/o derivare dall'appartenenza ad alcuni gruppi sociali. Infine, il capitale culturale è declinato in tre forme – *incorporato, istituzionalizzato e oggettivato* – che nell'insieme rappresentano le conoscenze, le competenze, i saperi e gli schemi di riferimento che derivano dalla socializzazione, primaria e secondaria, e che sono interiorizzate e/o istituzionalizzate nei titoli di studio, oltre che nella disponibilità di beni e strumenti che permettono l'accesso alla conoscenza.

I tre tipi di capitale – economico, sociale e culturale – sono spesso caratterizzati da un meccanismo di ereditarietà ed è per questo che nelle ricerche relative alla questione Neet assumono rilevanza i background familiari. Inoltre, tendenzialmente questi agiscono in modalità congiunta e in alcuni casi possono essere convertiti gli uni negli altri come, ad esempio, la possibilità di pagare una formazione di alto livello oppure la possibilità di contare su reti relazionali per l'accesso a specifiche posizioni lavorative. Nonostante Bourdieu sottolinei la possibilità di azione del singolo, la sua prospettiva tende a rimarcare una maggiore influenza del contesto sull'individuo. Non sarà sfuggito a un lettore attento che tale prospettiva non è pienamente condivisa nella presente ricerca che, invece, poggia su basi teoriche aperte alla reciproca influenza tra individuo e contesto. Tuttavia, gli elementi indicati da Bourdieu rappresentano indicazioni che non possono essere trascurate, rispetto le quali sono utili e interessanti tentativi di armonizzazione più avanti esplorati.

Nel clima di incertezza che accompagna le storie di vita dei Neet nel contesto italiano, non dovrebbe apparire difficile mettere in relazione alcuni elementi: da una parte, il crescente disorientamento e la sfiducia generalizzata; dall'altra, la sensazione di rassegnazione, che molti dichiarano di provare, e le ricadute che tale scoraggiamento ha sulla progettualità futura e sui livelli di partecipazione e investimento positivo del proprio tempo.

In uno scenario in cui questi ragazzi esperiscono una *doppia esclusione*, poiché al di fuori dei due circuiti istituzionalizzati di formazione e lavoro, le attività sociali possono prestarsi come territorio fertile. Tali contesti, infatti, possono rappresentare canali privilegiati in cui ampliare le proprie reti di relazione mettendo in atto una partecipazione pro-attiva che solleciti il senso di appartenenza e l'impegno civico. Inoltre, tali spazi possono configurarsi come fonti informali di apprendimento di competenze e conoscenze; in sostanza come occasioni di sviluppare capitale.

Più voci, infatti, concordano nel riconoscere che il coinvolgimento in attività di sostegno e partecipazione alla propria comunità ha un effetto positivo sull'individuo, riducendo i rischi psico-sociali del vivere ai margini della società, interagendo con il costrutto di benessere sociale e offrendo opportunità di azione e riflessione (Mazzoni, Cicognani, Albanesi e Zani, 2014).

Per queste ragioni, il dato che i Neet siano poco vicini anche alle occasioni di vita sociale amplifica la preoccupazione che una condizione di inattività possa tradursi in vissuti di isolamento e marginalizzazione. Si aggiunge che in questa ampliata *triplice esclusione* è ancor più evidente la fatica che i Neet affrontano nel tentativo di garantirsi un percorso di crescita volto al raggiungimento della propria autonomia e della costituzione della propria integrità.

2.7 – Essere in o out: esclusione sociale e ricerca del ben-essere

In questo percorso a ostacoli, da parte dei Neet sono sempre più evidenti il bisogno di orientamento e la richiesta di qualcuno o qualcosa che li guidi, punti di riferimento rispetto i quali confrontarsi e intessere uno scambio che dia modo di riflettere e maturare. Richieste che il mondo degli adulti spesso disattende, probabilmente poiché è a sua volta esplicitamente messo in crisi dal nuovo scenario. Non riuscendo a tenere il passo con la continua modificazione del sistema sociale, che implica risposte e sostegni inediti, le tradizionali figure di riferimento non sembrano capaci di sostenere il percorso di crescita dei giovani. In altre parole è come se nello scambio con l'altro, quest'ultimo venga meno. Si ritiene che questo sostenga ulteriormente quanto già discusso, ossia che in una condizione di *vuoto sociale* e di latitanza delle istituzioni pubbliche, la famiglia, o comunque la rete più prossima, sia l'unica agenzia in grado di offrire sostegno materiale e affettivo, ma non molto di più. In linea con ciò, si evidenzia che per i Neet si assiste anche a un abbassamento del livello di felicità che può compromettere il grado di benessere più ampiamente inteso e che si traduce in una condizione di frustrazione generale. Csikszentmihalyi e Schneider (2002) sostengono che il benessere può essere funzione della rappresentazione soggettiva di due fattori: le *risorse*, in termini di abilità personali e mezzi disponibili, e le *sfide* poste dalla quotidianità. L'equilibrio tra gli elementi fornirebbe una percezione soggettiva di benessere, mentre il disequilibrio, in favore delle prime, produrrebbe noia e, in favore delle seconde, ansia.

Queste ultime riflessioni conducono a ciò che più spesso si osserva, nella letteratura di riferimento sul tema, in associazione alla questione Neet: il rischio di esclusione sociale. Infatti, a dispetto delle differenze cross nazionali e delle prospettive di indagine riservati al fenomeno in

esame, il rischio di esclusione sociale è l'elemento su cui concorda tutta la letteratura interessata alla questione e che ha attribuito a quest'ultima i toni allarmanti che ne sono seguiti.

Il concetto di esclusione sociale ha occupato una parte centrale del dibattito politico europeo degli ultimi anni. La nozione si è molto diffusa acquisendo un'importanza strategica nel sottoporre ad attenta analisi i processi strutturali, sociali e culturali di iniquità, ciononostante il significato del termine resta elusivo (Atkinson e Davoudi, 2000). In un'utile analisi, Levine (2005) suggerisce che intorno al concetto di esclusione sociale si evidenzia la costruzione di tre diversi tipi di discorso. In primo luogo vi è la retorica realizzata in termini di *povertà economica* che non permette una sussistenza materiale e che quindi ripropone la necessità di una redistribuzione delle risorse attraverso i sistemi di tutela e i servizi che dovrebbero essere garantiti dalle scelte politiche. La seconda tipologia può essere definita *morale* e descrive l'esclusione sociale in relazione alle caratteristiche di chi è escluso, spostando il focus sull'individuo piuttosto che sulla struttura sociale. Infine, il terzo tipo di discorso pone l'attenzione sulla *scarsità di risorse culturali e competenze individuali* e sostiene l'ipotesi che il lavoro sia il tramite principale attraverso il quale far passare l'inclusione sociale. Quest'ultimo tipo di discorso è quello maggiormente affiancato alla categoria Neet (si vedano, in particolar modo, i lavori prodotti dalle agenzie nazionali e internazionali tra cui la già richiamata *Strategia Europa 2020*) poiché mette in risalto non solo i benefici morali e sociali del lavoro, ma anche quelli derivanti dai processi formativi di acquisizione delle competenze che preparano adeguatamente all'inserimento professionale. In tale prospettiva, l'integrazione sembrerebbe rappresentare il giusto valore di una società coesa e interdipendente. Tuttavia, questo discorso, focalizzandosi prioritariamente sul ruolo del lavoro, cela le altre disuguaglianze che creano esclusione sociale (Thompson, 2011). A riguardo, Byrne (2005) distingue due versioni di questo tipo di retorica sull'esclusione sociale: la versione *debole* e quella *forte*. Nel primo caso, le soluzioni si trovano nel modificare gli elementi di svantaggio delle persone escluse, colmandone le carenze e migliorandone l'integrazione nella società dominante. Nella versione *forte* si sottolinea il ruolo di coloro che *creano* l'esclusione, focalizzando l'attenzione su chi è in grado di attuare/limitare le opportunità. Questa seconda versione dovrebbe puntare a soluzioni che riducono i poteri di esclusione (Veit-Wilson, 1998; cfr. Byrne, 2005). Tra le due si evince uno sbilanciamento della responsabilità da un lato, nel caso dei Neet, su un gruppo di giovani resi vulnerabili dalla combinazione di molti fattori, dall'altro sullo Stato, su chi gestisce il mercato del lavoro e sui sistemi di acquisizione di competenze e conoscenze, in altre parole, su chi è implicato nel processo di distribuzione delle opportunità.

Come si può notare dal dibattito, il concetto di esclusione sociale è dinamico e non può esaurirsi in un'unica direzione. L'attenzione per i Neet dovrebbe presupporre una concezione

orizzontale dell'esclusione sociale, in cui la distinzione centrale sia posta tra chi è impegnato in situazioni, percorsi e attività che riducono il rischio di marginalizzazione attraverso l'acquisizione di esperienze – richiamando, ancora una volta, quel processo di accumulo di capitale culturale e sociale già citato – e coloro che, per svariate ragioni, non sono coinvolti in tali percorsi di crescita (Thompson, 2011).

Nella stessa direzione, sulla base di un ampio studio, Ferguson (2004) suggerisce che le tradizionali categorie binarie di inclusione/esclusione o partecipazione/marginalizzazione risultano sempre meno adeguate come parametri per comprendere il cambiamento dei modelli di partecipazione esperiti dai giovani. Il ricercatore sostiene che una serie di pressioni, di tipo normativo, strutturale, economico e sociale, tese a normalizzare il concetto di partecipazione, producono esperienze di inclusione effimere, respingendo i diversi significati che essa può assumere. Rose, Daiches e Potier (2011) hanno sviluppato una ricerca rivolta proprio a indagare quali significati i Neet attribuiscono al concetto di inclusione sociale e in che modo questo si rapporta alla loro condizione. L'indagine si caratterizza per un approccio partecipativo di ricerca-azione ed è organizzata in due momenti: una prima fase di raccolta dati attraverso un'intervista che ha coinvolto undici ragazzi e ragazze con età compresa tra i 16 e i 24 anni, identificati come Neet dai centri di accoglienza e orientamento rivolti ai giovani; una seconda fase che ha visto otto persone, tra i 16 e i 24 anni, impiegate negli stessi centri di consulenza e informazione, prendere parte a quattro riunioni consultive utili a impostare e implementare l'intero progetto di ricerca, dalla strutturazione alla restituzione dei risultati. I dati sono stati sottoposti ad analisi tematica in quanto l'intervista era orientata a elicitar cosa intendono i partecipanti con il termine *inclusione* o *essere incluso* in base alle loro esperienze di vita.

I risultati mostrano che i giovani coinvolti nell'indagine dichiarano di avere un buon senso di inclusione e nei loro discorsi si rintracciano tre tematiche principali attraverso le quali il concetto stesso prende forma. In particolar modo, gli intervistati descrivono come principale indicatore di inclusione il senso di *accettazione informale e interpersonale*; in altre parole, dichiarano di sentirsi inclusi quando si sentono accettati dagli altri. Il risultato è in sintonia con il concetto di capitale sociale (Campbell et al., 1999; cfr. Rose et al., 2011), richiamando aspetti quali la reciprocità di sostegno, la dimostrazione di fiducia e il senso di appartenenza. Inoltre, l'accettazione interpersonale sembra avere un potenziale utile a ridurre lo stress e le difficoltà alle quali i Neet sono esposti. Tale indicazione è in linea anche con le evidenze che individuano il ritiro nella sfera familiare e nella cerchia delle conoscenze più ristretta come principale azione posta in atto dai Neet. Questa descrizione, inoltre, mostra anche un'altra declinazione della stessa tematica e che propone il concetto di riconoscimento: molti dei partecipanti sottolineano che il loro sentirsi inclusi è influenzato dal riconoscimento esterno delle loro qualità e capacità.

Accettazione e riconoscimento sono, più spesso, funzione della rete amicale e familiare, anche se si evidenzia l'effetto positivo di ricevere attenzione e apprezzamento dalla rete più formale.

Nel secondo insieme di argomentazioni si fa spazio l'idea secondo cui alcuni elementi, attraverso i quali si stabilisce il proprio sentimento di inclusione o esclusione, siano essenzialmente prodotti sociali, e quindi tale sentimento si produca dal *confronto tra la propria situazione e "quello che sarebbe normale" o "che ci si aspetterebbe da loro"*. I partecipanti, a sostegno di ciò, riportano che spesso esperienze di esclusione legate a questo tipo di processo si generano soprattutto nei contesti formali. Infine, l'ultima forma attraverso la quale l'inclusione si esprime è l'*interiorizzazione del discorso dominante*; in questo caso i giovani fanno proprie le definizioni socialmente date e si sentono in dovere di rispondere a esse. I partecipanti articolano il significato di inclusione tenendo fede a quanto predispone il senso comune per un giovane adulto, quindi al rispetto di parametri quali la scelta di un partner, un adeguato inserimento lavorativo e la capacità di badare a se stessi anche dal punto di vista finanziario. I ricercatori sottolineano che questa interiorizzazione può produrre un duplice effetto: da un lato, l'agency viene incoraggiata e assume una funzione propulsiva per il soddisfacimento di questi criteri/aspettative, attivando anche una visione più fiduciosa del futuro; dall'altro lato, l'agency può venire meno e, in quel caso, l'esperienza di inclusione nel senso dominante genera sensazioni di solitudine, stress e malessere.

Si può sostenere che giovani Neet subiscono la forza del discorso dominante; tuttavia, lo esperiscono più spesso come un insieme di strumenti standard rispetto ai quali possono essere giudicati dall'esterno che come un discorso che hanno contribuito a costruire. Si evidenzia che nelle tre declinazioni che assumono i vissuti di inclusione riportati dai partecipanti, questi richiamano alcuni degli elementi alla base dei processi identitari: l'importanza della presenza dell'*altro*, funzionale alle dinamiche di riconoscimento e accettazione che si pongono come forma di protezione da condizioni di esclusione, e il confronto costante con le richieste della società e dei suoi modelli normativi che può condurre a epiloghi differenti.

Queste letture hanno importanti implicazioni per il modo in cui si concettualizza l'inclusione sociale. A questo punto le affermazioni lasciano nuovamente il posto ad alcuni interrogativi: i giovani sono o si sentono esclusi? Ma anche, esclusi da cosa e secondo chi? È possibile che sia la perdita di attrattiva del contesto sociale a generare per le nuove generazioni il ripiegamento sulla sfera privata? E, quindi, i parametri tradizionali attraverso i quali si indaga l'in/esclusione dei giovani oggi possono essere fallaci o quanto meno inadatti a una realtà in fieri che registra livelli sempre più alti di complessità sociale?

In Giappone lo stesso fenomeno Neet è declinato in due modi differenti che hanno però assunto anche denominazioni diverse; così da una parte si rintraccia il fenomeno dei *Freer* e dall'altro

degli *Hikikomori*. I primi rappresentano i giovani che dopo aver terminato il percorso di studi si dedicano volontariamente a lavori, anche saltuari, che assicurano loro più tempo libero da investire in altre attività, scegliendo di non perseguire le opportunità in linea con carriere professionali più stabili e garanti di alcune sicurezze. Gli *Hikikomori*, invece, sono i ragazzi e le ragazze che danno luogo a un progressivo disinvestimento nelle attività di studio o lavoro fino ad arrivare al rifiuto di qualsiasi rapporto sociale e al ritiro nelle mura domestiche. La distinzione che consegue indica da una parte una fuoriuscita dai percorsi tradizionali e la ricerca di possibili mondi alternativi, mentre dall'altra un fenomeno che confina con nuove forme di socio-patologia (Marchesi, 2015).

Il caso giapponese non è e non vuole rappresentare una risposta esaustiva agli interrogativi segnalati; la distinzione che in quel contesto è stata operata può però prestarsi da utile riflessione nel dibattito sull'inclusione/esclusione sociale. In questo senso, si potrebbero avviare alcuni ragionamenti che tengano conto di quando tale condizione sociale si pone in rapporto problematico con l'inattività formativa e lavorativa e quando, invece, a partire da essa sarebbe più utile una revisione dei modelli culturali verso i quali ci si proietta.

3 – Quindi, chi sono i Neet?

Per rispondere a questa domanda è importante tracciare un profilo *psico-sociale* che implichi la riflessione sui fattori contestuali senza dimenticare le implicazioni psicologiche, e viceversa, dando attenzione a come significati e modelli sociali siano in costante evoluzione e relazione con lo sviluppo della questione stessa. Solo così si può chiudere il cerchio che comprende le caratteristiche e i fattori di rischio associati alla condizione Neet, l'interdipendenza con elementi strutturali e culturali e quella parte di vissuto di sfiducia e di incertezza delle traiettorie personali. Senza l'attenzione necessaria ai risvolti silenziosi si rischia di chiudere il cerchio in maniera viziosa, non cogliendo le potenzialità attraverso le quali il *loop* negativo può essere spezzato e trasformato in un circolo virtuoso.

Secondo Thompson (2011) è fuorviante che l'eterogeneità del gruppo Neet sia spesso presentata come una scoperta empirica, piuttosto che come la logica conseguenza di una definizione derivata da una costruzione politica. Inoltre, tale costruzione, inglobando in essa gli altri processi multi-dimensionali indicati, è inadeguata a catturare il dinamismo di quanto presentato. Da questo punto di vista la categoria Neet potrebbe essere troppo stretta e fuorviante; in tal senso, Cuzzocrea (2014) ricorda che sono state proposte categorie più ampie,

come quella di *generazione sociale* (Furlong et al. 2011), al fine di studiare i modi in cui il significato e l'esperienza di una fase di vita si interfaccia con le condizioni sociali. Ancora, sono state proposte e utilizzate altre indicazioni – *Millenians, generazione x e y, nativi digitali* – più tese a sottolineare le potenzialità delle giovani generazioni, in termini di attori di cambiamento e portatori di prospettive innovative. Sarebbe da chiedersi come mai le istituzioni politiche hanno preferito introdurre un nuovo termine che, invece, pone l'accento sulle mancanze e sulle presunte inadeguatezze delle giovani generazioni, lasciando sullo sfondo non solo le positività di queste ultime, ma anche le responsabilità di chi è chiamato a gestire risorse e politiche socio-economiche.

In ultimo, le indagini citate hanno interpellato i protagonisti del fenomeno in oggetto e ciò ha rappresentato un valore aggiunto dato dalla possibilità di conoscere il punto di vista di chi è primariamente coinvolto, evitando l'appiattimento della categoria su una lettura dall'esterno e recuperando elementi di *autenticità*. Così facendo si contribuisce a svelare quel gioco delle parti che attori differenti mettono in atto. In questo senso, di là dalle letture pessimistiche avanzate da più fronti, le ricerche con i Neet suggeriscono che questi appaiono consapevoli del presente momento storico, delle difficoltà che esso presenta e delle mutate prospettive; ciononostante non sempre si arrendono. Anche altre indagini, infatti, sostengono che recentemente i giovani sempre più spesso considerano la possibilità di dare avvio a un'attività di lavoro autonomo, come testimonia anche il crescente fenomeno delle start up (Rosina, 2013; 2015). Inoltre, essi si dichiarano più flessibili alla mobilità geografica e più disposti ad adattarsi a ciò che il presente offre in attesa di momenti migliori (Istituto Toniolo, 2016).

Concludendo questa prima sezione di approfondimento, in linea generale, i risultati presentati superano la dicotomia individuale-sociale, sottolineando che la questione Neet è così composita da interpellare più fattori contemporaneamente, tra loro connessi, e che un'analisi accurata ne dovrebbe tener conto. In questo senso, Rosina (2013) pone l'accento sull'interdipendenza della relazione causale tra capitale umano e sviluppo collettivo, argomentando che se, da un lato, alla crescita del sistema produttivo si aggancia una necessità di competenza innovativa rilanciando la richiesta di formazione di alto livello, è pur vero che un ampliamento della conoscenza può agire da catalizzatore di idee a sostegno dello sviluppo. Tuttavia, allo stesso modo, il ricercatore sottolinea la possibilità che si verifichi una variante viziosa di questa interdipendenza che, anziché sviluppo, rischia di produrre un appiattimento individuale, produttivo e sociale in cui, in particolar modo, il valore dell'istruzione perde appeal. È da prendere atto che questa spirale negativa comincia a dare i primi preoccupanti segnali, soprattutto se si considerano i fenomeni della dispersione scolastica e del drop-out.

Le indicazioni riportate in questi primi capitoli mostrano l'asimmetria dei percorsi di transizione all'età adulta tra le richieste della società attraverso il persistere di modelli tradizionali e i percorsi che, invece, i giovani esperiscono e riguardo i quali i modelli consueti non sono più validi. La questione Neet propone tale asimmetria con maggiore forza. Riprendendo le parole di Cuzzocrea (2014), *mettere le persone nelle scatole* è un processo che rischia di non riconoscere le esigenze e i desideri dei diretti interessati. Il concetto di Neet dovrebbe tendere a costituire la base di un approccio olistico alle sfide cui vanno incontro i giovani di questo tempo. Tali sfide, secondo la ricercatrice, sono più ampie rispetto alla sola questione dell'occupazione e coinvolgono la ricerca, da parte delle nuove generazioni, del proprio posto nel mondo. Un processo in cui i giovani necessitano di sostegno poiché esso si realizza attingendo alle risorse, materiali e simboliche, che gli stessi sentono disponibili nel proprio contesto di riferimento.

Rispetto a quanto sostenuto, per ri-coinvolgere i giovani è necessario fornire alternative che tengano conto delle loro stesse aspirazioni ed esperienze (Russell et al., 2012). I responsabili delle politiche, chi gestisce i sistemi formativi e produttivi, e gli individui, Neet e non-Neet, potrebbero essere maggiormente responsabilizzati rispetto all'attuale scenario poiché questi ultimi non sono del tutto impotenti di fronte al cambiamento sociale ed economico che si sta verificando, anzi potrebbero apportare una buona dose di innovazione.

Capitolo 4

La ricerca, le ricerche

1 – Obiettivi e articolazione

Come indicato in apertura del presente lavoro gli interrogativi che hanno guidato la ricerca nella sua interezza sono:

- *Chi sono i Neet nel pensiero della vita quotidiana per se stessi e per l'Alter?*
- *L'inattività lavorativa e formativa che relazioni gioca con l'in/esclusione sociale?*
- *Quali altri costrutti significativi sono richiamati nella costruzione della rappresentazione del fenomeno Neet?*
- *Quali sono gli Alter più rilevanti nella costruzione di senso, in particolar modo, dell'esperienza individuale?*
- *Quali possono essere il contributo teorico e quello metodologico e quali le eventuali ricadute pratiche della ricerca?*

A partire da ciò, sono stati sviluppati tre studi che, utilizzando metodi e strumenti diversi e coinvolgendo fonti di informazione differenziate, hanno declinato gli scopi generali in ulteriori domande di indagine più specifiche e situate, utili a restituire in maniera congiunta un quadro di riferimento composito. In altri termini, ogni studio ha guardato alla questione Neet da punti di vista distinti e ne ha approfondito autonomamente alcuni aspetti specifici, ma la loro lettura integrata costituisce la *condicio sine qua non* di una comprensione approfondita ed essenziale alla costruzione di possibili alternative di risposta agli interrogativi menzionati. Per questo motivo, ogni studio è presentato nella sua unicità e solo in un secondo momento è lasciato spazio alla prospettiva di insieme. Tuttavia, nella pratica di ricerca, le tre indagini sono state tutt'altro che isolate; le une per le altre hanno rappresentato momenti di riflessione e confronto, in un processo che ha sostenuto la circolarità di ricerca intendendo arricchirne ogni momento.

La prima indagine è tesa a indagare come la questione Neet è veicolata nella stampa nazionale italiana; se si evidenziano particolari distinzioni nell'arco dei dieci anni considerati e/o in relazione alle fonti che sono state coinvolte. Inoltre, questo studio si lega direttamente a un'attenzione teorica circa le modalità di comunicazione individuate da Moscovici (1961/76), proponendo una identificazione e associazione delle stesse alle fonti interrogate. In questo senso, attraverso l'analisi della stampa, si sono sviluppate più da vicino le domande generali di ricerca che guidano alla comprensione di chi siano i Neet nel pensiero della vita quotidiana e quali altri costrutti siano a esso connessi, ponendo l'attenzione su uno specifico *Alter* rappresentato dalla stampa nazionale. Quest'ultima costituisce, infatti, un punto di vista che è allo stesso tempo *unitario* e *plurale*. Unitario nel senso che raccoglie ciò che può essere inteso come il discorso generale sulla questione Neet operata dalla *società* ampiamente intesa e veicolata attraverso i mezzi di comunicazione. Plurale poiché è possibile rintracciare alcuni elementi associati alla questione Neet connessi ai contributi e alle prospettive adottate dalle diverse fonti coinvolte.

Il secondo studio costituisce la parte centrale della ricerca. Esso si posiziona precisamente all'interno della Teoria delle Rappresentazioni Sociali in quanto, principalmente, mira a individuare se e in che modo la questione Neet si sia sostanziata in questa specifica forma di conoscenza. Inoltre, questo studio evidenzia la connessione privilegiata con alcuni sviluppi della teoria stessa che sono riconducibili alle proposte di Doise e colleghi (1986; 1992; 1998) circa la definizione delle rappresentazioni come principi organizzatori di prese di conoscenza, i tre tipi di ancoraggio e la scelta del Modello delle tre fasi come linea guida di indagine. Infine, in tale lavoro si pone particolare attenzione alla distanza dall'oggetto quale elemento cardine nello sviluppo di una rappresentazione in congiunzione con le proposte di cui sopra. In altre parole, qui si è focalizzata l'attenzione sulle dimensioni costitutive la rappresentazione sociale e sulle eventuali diverse combinazioni a cui queste possono dar seguito, generando scenari diversificati. Pertanto, è stato utilizzato uno strumento carta e matita costruito ad hoc che ha interessato tipologie di partecipanti scelti in virtù del loro livello di coinvolgimento con la questione Neet e di altre caratteristiche che potessero presentarsi come ancoraggi multipli. Ricollegandosi con le domande di ricerca più generali, si può sostenere che questo secondo studio incontra soprattutto l'intenzione di comprendere chi siano i Neet, per sé e gli altri, nel linguaggio del senso comune. Inoltre, si è cercato di individuare quali elementi sono richiamati nella costruzione di senso e se tra questi emerge, senza esplicite sollecitazioni, l'inclusione/esclusione sociale.

Il terzo studio rappresenta un esercizio di metodo e un approfondimento specifico nel quale si è voluto andare al cuore della questione coinvolgendo direttamente i protagonisti del

fenomeno. Lo scopo principale è stato indagare come i Neet si auto-percepiscono in relazione alla condizione di inattività formativa e lavorativa e quali narrazioni costruiscono. Per questo motivo è stato preferito l'uso di un'intervista semi-strutturata episodica che, richiamando l'attenzione su alcune questioni, lasciasse ampio spazio di narrazione entro il quale gli interpellati potessero muoversi agevolmente, attraverso uno scambio aperto e un ascolto attivo. È evidente che questa indagine si pone trasversalmente alle domande di ricerca citate all'inizio. Oltre quanto può essere riconosciuto in assonanza con la prima e la terza indicazione, l'intervista prevedeva una domanda che sollecitasse la riflessione sul tema dell'inclusione/esclusione sociale connessa alla questione Neet, nel caso in cui questo non si fosse inserito autonomamente nel discorso. Infine, l'interrogativo di ricerca che trova una risposta accurata in questo terzo studio è l'identificazione di quali *Alter* sono più spesso presenti nella costruzione dell'esperienza diretta della condizione Neet.

La logica che ha guidato la scelta dei tre approfondimenti – dalle metodologie all'identificazione dei materiali e il coinvolgimento dei partecipanti – è in stretto legame con quanto espresso dagli scopi generali di ricerca e i diversi livelli di inclusività e astrazione che la società rappresenta e declina in quel poliedrico *Alter*. In questo senso, la lettura del lavoro è da intendere come un passaggio dal *generale* al *particolare* che, dal contesto macro-sociale all'intimità dell'esperienza personale, dall'esplorazione dei punti di vista esterni alla questione al coinvolgimento dei protagonisti passando attraverso molte sfumature, si propone di raccogliere quella pluralità di voci che entrano nel processo di co-costruzione di una rappresentazione sociale e che permettono di rispondere alle diverse domande di ricerca.

In virtù dello scopo più ampio, caratterizzante il percorso di dottorato, che si lega alla possibilità di uno sviluppo teorico-metodologico e un'intenzione di utilità sociale che si esprime nella possibilità di rintracciare ricadute pratiche e applicative, si può sostenere che i tre studi perseguono tale scopo singolarmente e congiuntamente anche attraverso l'attenzione alle questioni di metodo di seguito discusse.

Infine, con piacere si può sostenere che il presente lavoro ha ottenuto il parere positivo del Comitato Etico per la Ricerca Psicologica dell'Ateneo di Padova³⁰. Il Comitato ha valutato adeguato l'intero processo di ricerca, sostenendo l'eticità delle procedure e un buon livello della qualità del lavoro svolto.

³⁰ Il Comitato rappresenta un organismo interdipartimentale che supervisiona l'eticità e la qualità dei processi di ricerca, all'interno delle scienze umane e sociali, presso l'Università degli Studi di Padova.

2 – Questioni di metodo

Come anticipato, i tre studi sono presentati singolarmente, ma lo svolgimento della ricerca nella sua interezza ha seguito un andamento *ondulatorio* permettendo un continuo movimento tra le tre indagini e ciò ha interessato in maniera sostanziale anche le questioni di metodo. In linea generale, i tre approfondimenti empirici hanno visto momenti di svolgimento contemporanei e sequenziali entrambi utili a indicare, orientare, correggere e integrare alcune scelte sia nelle fasi di predisposizione degli strumenti, sia nei momenti di analisi sia in quelli di lettura dei risultati. L'andamento ondulatorio non è da intendere come un movimento *schizofrenico* e improvvisato, ma un andamento costante e consapevole che si può riassumere in una circolarità a due vie: all'interno della singola indagine e all'interno della ricerca nel suo insieme. La circolarità di ricerca ha reso possibile una forte aderenza ai dati e una sollecitazione continua del processo di riflessività che coinvolge il ricercatore e il proprio posizionamento nei confronti dell'oggetto di indagine. In tal senso, alcune indicazioni teoriche si rivelano essenziali. Queste riguardano l'intero processo di ricerca, possono intendersi trasversali alle indagini e conferiscono una collocazione teorico-metodologica più ampia entro la quale le diverse scelte potranno essere meglio comprese.

2.1 – Indicazioni teorico-pratiche

Dal punto di vista epistemologico, la presente ricerca si posiziona all'interno dell'ampio insieme disciplinare definito socio-costruttivismo/costruzionismo, entro cui trova posto la stessa Teoria delle Rappresentazioni Sociali, ampiamente presentata come specifico framework teorico (Sugiman, Gergen, Wagner, Yamada, 2008). Il concetto principale sul quale si basa tale ambito epistemico è ritenere la realtà un prodotto sociale costruito attraverso le dinamiche che si sviluppano tra gli attori sociali. La *realtà*, in questo senso, è da intendersi situata, contestuale e sempre suscettibile di modifica; uno spazio entro il quale le persone sono impegnate in un costante processo di attribuzione di senso e co-costruzione di significati rispetto ciò che vivono nella propria quotidianità. In tale cornice, l'attenzione principale è rivolta a quei processi di *meaning-making* attraverso i quali, a livelli diversi di consapevolezza, gli attori sociali procedono a questa co-costruzione e perciò le scelte di ricerca sono orientate a comprendere una data questione nel suo divenire (Flick, 2007).

In questo senso, la Grounded Theory (Glaser e Strauss, 1967; Charmaz, 2006) si presenta come substrato utile e interessante sia nella sua accezione di insieme articolato di

procedure e di indicazioni pratiche di ricerca sia come approccio epistemologico di ricerca. Nelle parole di Cicognani (2002, p. 43) è riassunta la poliedricità di questa teoria: "si tratta di una delle proposte più interessanti nell'ambito degli approcci alla ricerca qualitativa di tipo interpretativo, centrati sull'analisi dei significati sottostanti l'uso del linguaggio e della comunicazione. Offre, infatti, una serie di strategie e procedure di raccolta, gestione, organizzazione e analisi dei dati con finalità di incentivare l'analisi qualitativa sistematica e rigorosa". Oltre gli aspetti fondanti richiamati dalla studiosa si possono aggiungere: la finalità generativa e l'invito a mantenere una stretta aderenza ai dati in ogni fase di indagine. Quest'ultima, infatti, si realizza attraverso la circolarità e la riflessività, già indicati, e l'applicazione di una procedura bottom up che dia *voce e spessore ai dati*, nella quale la literature review assume un peso e una collocazione differente. Nello specifico, nella prima formulazione della teoria, Glaser e Strauss (1967) sostenevano che il ricercatore dovesse avvicinarsi al tema di ricerca posticipando lo studio della letteratura, in modo tale da procedere induttivamente alla costruzione di teoria. Alcune revisioni (Charmaz, 1995; Pidgeon e Henwood, 1997), invece, suggeriscono l'importanza del disporre di diverse indicazioni teoriche, quantomeno, al fine di un migliore inquadramento della questione indagata. In questa sede, si condivide l'indicazione di Flick (2014), secondo la quale uno degli elementi utili da affiancare alla riflessività e alla circolarità di analisi sia l'uso da parte del ricercatore di un atteggiamento di *evenly suspended attention*.

La Grounded Theory risulta un approccio adatto per lo studio delle pratiche sociali attraverso cui le realtà e gli attori sono reciprocamente connessi in un gioco di scambi situati e perciò può essere applicata in modo funzionale allo studio del rapporto fra processi individuali e sociali (Charmaz, 1995; Pidgeon, 1996). Già Strauss e Corbin (1998) avevano richiamato l'importanza di generare teorie *locali* attraverso indagini non limitate alla verifica di teorie preesistenti e preconfezionate, ma che fossero utili alla comprensione dei fenomeni sociali nel *qui e ora* della loro manifestazione. Si può sostenere che, nel presente lavoro, la propensione a poggiarsi alla Grounded Theory ha seguito due ordini di ragioni: per *scelta* e per *necessità*. Per scelta, perché si ritiene che questioni come il fenomeno Neet, fortemente connesse al modo di concepire la realtà e che in essa prendono forma, trovino in questa cornice approcci e prospettive preferenziali di indagine. Per necessità, poiché tale fenomeno è stato poco approfondito, soprattutto da quella parte di discipline sociali che pongono attenzione ai processi di costruzione della conoscenza, e quindi poche erano le teorie, i modelli o gli studi pregressi cui potersi ancorare. Infine, si può sintetizzare la preferenza per tale modo di sviluppare il lavoro di ricerca attraverso lo scopo più ampio del presente lavoro che è rivolto all'avanzamento teorico-metodologico e applicativo. In ciò è evidente l'affinità con le modalità di procedere e la finalità

espresse dalla teoria: "Il termine grounded sta ad indicare che la teoria deve essere sviluppata a partire dai dati concreti, non da ipotesi o teorie preesistenti; deve cioè rimanere fedele ai dati, cercando di elaborare classificazioni e categorie che integrino e spieghino i dati e ne organizzino le relazioni fra le varie parti" (Cicognani, 2002, p. 44; cfr. Chamberlain, 1999).

Come anticipato, la stessa Teoria delle Rappresentazioni Sociali trova in questo panorama una propria collocazione armonica e si ritiene utile inserire un'indicazione *teorico-pratica* che la coinvolge direttamente. Nello svolgimento di un lavoro di ricerca è sempre importante precisare l'obiettivo sovraordinato cui si tende e nell'ambito delle rappresentazioni sociali, in base a tale indicazione, Galli (2006) distingue tre tipi di studi: *descrittivi*, *comparativi* e *interpretativi*. Gli studi descrittivi analizzano la rappresentazione sociale in quanto tale, infatti, lo scopo principale è esplorativo e di conoscenza della rappresentazione nei suoi elementi costitutivi. Gli studi comparativi indagano le differenze tra rappresentazioni di uno stesso oggetto in gruppi diversi o anche come la stessa si evolve lungo la dimensione temporale/spaziale. Infine, gli studi interpretativi mirano a comprendere meglio la situazione sociale all'interno della quale si manifestano i comportamenti connessi all'oggetto di studio.

Le distinzioni sono più evidenti a livello teorico che non nella pratica di ricerca entro la quale l'uno si può sviluppare nell'altro in maniera sinergica, ma è importante avere consapevolezza della loro natura distintiva in quanto ognuno di essi rivolge un'attenzione privilegiata a certi insiemi metodologici e non altri. In questo senso, nel presente lavoro sono stati combinati i tre obiettivi. In una fase si è mirato all'indagine della rappresentazione sociale della questione Neet al fine conoscitivo, in un altro momento è stata posta maggiore enfasi alla sua declinazione plurale e perciò alla comparazione con altre possibili configurazioni in gruppi, contesti geografici e momenti storici differenti; infine, un ulteriore momento di ricerca è stato più orientato a comprendere il modo in cui questa conoscenza trovasse posto nelle realtà.

2.2 – Indicazioni pratico-metodologiche

Il panorama metodologico che si offre nello studio delle scienze sociali è vasto e variegato, ma la scelta delle metodologie non è mai casuale; esse sono attentamente ricercate e strettamente connesse alla natura dell'oggetto di studio, agli obiettivi e ad altri fattori di natura pratica, tra cui: tempi, costi e possibilità di accesso al campo. Nel presente lavoro è condivisa l'opinione dei molti studiosi che hanno ormai oltrepassato la netta separazione tra ricerca quantitativa e qualitativa riconoscendo la necessità di utilizzare metodologie e strumenti in grado di tenere insieme questi due modi di fare ricerca, in maniera tale che, reciprocamente, l'uno possa

limitare i difetti dell'altro e risaltarne i pregi. Già Silverman (1997), riferendosi al dibattito *quali-quantità* dell'uso delle metodologie, affermava che l'uso complementare e combinato di metodi associati all'una o l'altra tradizione sia legittimo e auspicabile. Tale suggerimento è stato condiviso da un numero sempre maggiore di studiosi, tanto che ormai questa indicazione può essere considerata una pratica piuttosto diffusa, almeno all'interno di una parte delle scienze psico-sociali e con molte sfumature nell'applicazione (cfr. Brewer e Hunter, 1989; De Rosa, 1990; Sotirakopoulou e Breackwell, 1992; Mazzara, 2002; Tashakkori e Teddlie, 2003; Bryman, 2006; Flick, 2007; 2014; Creswell, 2014).

Da questo punto di vista, le indicazioni di Flick (2007; 2014) circa il *multi-metodo* illuminano il processo di ricerca, indicando l'utilità di guardare all'oggetto di studio da prospettive differenti, implementando strumenti e tipologie di analisi diverse. Nel procedere in tale direzione è necessario considerare costantemente l'adeguatezza teorico-epistemologica per dar luogo a un'integrazione coerente. In questo senso, è ampiamente recuperato e rivisto il concetto di *triangolazione* (Denzin, 1978; 1989) che Flick (2014) indica come la parola-chiave per riferirsi alla combinazione di metodi diversi, contesti spazio-temporali di applicazione distinti e prospettive teoriche differenti attraverso cui indagare una questione. Inoltre, continua lo studioso, esso può rappresentare un particolare approccio di ricerca in grado di apportare un *surplus di conoscenza*, dato proprio dalla possibilità di osservare l'oggetto da più punti di vista e di pervenire alla strutturazione di una proposta teorica. Per questo motivo, il concetto di triangolazione è in forte assonanza con quanto suggerito all'interno della Grounded Theory.

Esistono diversi tipi di triangolazione (Denzin, 1989), a seconda che essa si basi sulla tipologia di dati, sul coinvolgimento di più ricercatori, sulle diverse prospettive teoriche adottate o sull'applicazione di metodi differenti. Nel presente studio, maggiore attenzione è stata data alla *data triangulation* e alla *methodological triangulation* rispetto le quali possono essere aggiunte alcune indicazioni. Denzin (1989) propone la triangolazione di dati in tre sottocategorie: *tempo*, *spazio* e *partecipanti*. In questo senso, sono distinte le indagini che integrano il focus su contesti diversi, che siano essi concepiti in termini di momenti storico-temporali e/o in termini socio-geografico-culturali, e che coinvolgono partecipanti differenziati in base ad alcune caratteristiche. In riferimento a quest'ultima sottocategoria, si aggiunge che il concetto di *partecipante* può essere ampliato alla molteplicità di fonti di informazione attraverso le quali si giunge a raccogliere materiale utile all'indagine di un fenomeno. Si pensi, ad esempio, agli ambiti di approfondimento che privilegiano l'analisi documentale e del materiale di archivio. Infatti, ciò che va considerato in questi casi è la differenza nella fonte di informazione e non nella modalità di raccolta dei dati (Flick, 2014). Invece, considerando la triangolazione metodologica, se ne distingue una *entro* il metodo e una *tra* i metodi. Riguardo ciò, può essere

di sostegno quanto argomentato da Flick (2014) in merito alla fase del processo di ricerca entro cui la pluralità interviene. In altri termini, lo studioso distingue una triangolazione che può prendere forma durante la raccolta dei dati, e quindi interessare gli strumenti attraverso i quali si procede, e un'altra che coinvolge il momento di analisi e che si esplicita nel sottoporre lo stesso set di dati a metodi di analisi diversi.

Nella presente ricerca, come anticipato, entrambe le tipologie di triangolazione (dati e metodi) sono state sviluppate nell'integrazione delle tre indagini svolte e anche all'interno delle singole indagini è stata posta attenzione a tali questioni. Come indicato, infatti, i tre studi si differenziano per l'utilizzo di fonti di informazione diverse (materiale di archivio, partecipanti distinti in base alle variabili ritenute salienti e coinvolgimento diretto dei Neet), per l'impiego di strumenti di raccolta dei dati (articoli di giornali, questionari e interviste) e anche dal punto di vista del metodo di analisi. Come si vedrà, sebbene ve ne sia uno privilegiato – l'analisi del contenuto – esso è stato declinato in molti modi grazie alla flessibilità che lo contraddistingue.

In aggiunta, nel caso dello studio che ha visto l'analisi della stampa nazionale una delle specifiche domande di ricerca ha riguardato l'evoluzione lungo la linea del tempo della questione Neet, mentre, in maniera più marginale, si è posta attenzione sulla sua declinazione connessa a contesti socio-geografici diversi. Quest'ultima trova, invece, caratteristica collocazione nello studio svolto attraverso l'uso dei questionari. Come anticipato nei precedenti capitoli, infatti, la questione Neet sembra essersi sviluppata in modi diversi in relazione alla nota distinzione Nord/Sud Italia. Tale osservazione ha motivato a considerare come variabile la provenienza dei partecipanti e quindi a implementare lo studio in due contesti circoscritti che saranno brevemente descritti nel capitolo dedicato. Per l'indagine di questa possibilità si è preferita la replica dello studio condotto con i questionari per due ordini di ragioni: da una parte, esso rappresenta il punto centrale della ricerca e ciò che meglio incarna la teoria che guida l'intero lavoro; dall'altra, perché si ritiene che questo strumento sia il più adeguato a raggiungere una quantità maggiore di persone, utile a rintracciare il discorso generale e a sondare il senso comune. Infine, questo modo di procedere è ispirato dal suggerimento che caratterizza l'approccio socio-costruttivista entro il quale il presente lavoro si dispone, ossia, che la conoscenza sia situata e contestuale.

Anche la triangolazione di ricercatori è stata parzialmente implementata, ma solo per lo studio che comprende le interviste e con uno scopo più orientato alla validazione dei risultati ottenuti. La triangolazione, infatti, si presta anche a questa funzione (cfr. Denzin e Lincoln, 2000) in grado di ampliare gli obiettivi della ricerca, approfondire e dare consistenza al processo metodologico e restituire una comprensione profonda della questione indagata (Flick, 2014). In ultimo, Flick (2014) sostiene che l'applicazione della triangolazione porta con sé diversi tipi di

risultati: *convergenti, complementari e contraddittori*. Si può anticipare che per il presente lavoro si è assistito a una parziale convergenza e complementarietà dei risultati, ma si rimanda al capitolo riservato alla discussione di questi ultimi per un maggiore approfondimento.

2.2.1 – Strumenti di raccolta dati

La scelta degli strumenti di raccolta dati è parte integrante del processo di ricerca e, condividendo gli approcci citati, questa ha risentito del processo di ricorsività e circolarità che ha caratterizzato il presente lavoro e dell'interconnessione che lega i singoli approfondimenti. Inoltre, la scelta di strumenti distinti è stata operata in virtù della volontà di raggiungere livelli differenti di indagine della questione Neet, rifacendosi al concetto di triangolazione indicato.

Partendo dal primo studio, sebbene l'utilizzo del materiale di archivio non presupponga uno specifico strumento di raccolta dati, alcuni accorgimenti sono necessari. In primo luogo, è importante la scelta della fonte che “non può prescindere dall'argomento trattato, perché l'oggetto di studio può presentare delle specificità capaci di determinare del tutto o in parte i percorsi della ricerca” (Tuzzi e Cemin, 2009, p. 3). Tra gli altri elementi da considerare in questa scelta c'è l'accesso agli archivi e ai database, l'obiettivo cui tende il lavoro e il tipo di analisi che si vuole svolgere. Successivamente, la raccolta va eseguita in modo sistematico e standardizzato, definendo i criteri e i parametri di scelta che, ad esempio, nel presente lavoro hanno riguardato l'uso di una parole chiave per la selezione degli articoli, l'arco temporale entro il quale contestualizzare la ricerca e gli elementi, che possono essere considerati le variabili, su cui focalizzare l'attenzione. Come si vedrà, nel capitolo dedicato all'analisi della stampa sono ampiamente descritte le procedure adottate che hanno guidato la raccolta del materiale.

Gli altri strumenti usati all'interno del presente lavoro – anch'essi descritti approfonditamente nei capitoli dedicati – appartengono ai due grandi insiemi dei questionari e delle interviste che si configurano come i due più usati nella ricerca psico-sociale. Si è fatto riferimento al concetto di *insieme* in quanto sia i questionari sia le interviste possono presentarsi in molte forme diverse in connessione alle altre scelte metodologiche operate. Grazie alla configurazione delle domande e soprattutto delle possibilità di risposta – risposte aperte, chiuse o su scala Likert per i questionari e interviste strutturate, semi-strutturate, narrative ed episodiche, solo per citarne alcune – questi strumenti si presentano mutevoli e plastici, permettendo al ricercatore di costruire il proprio piuttosto liberamente e connettendo le decisioni alle altre indicazioni di metodo. I questionari, solitamente, sono costruiti su misura del costrutto indagato, così è possibile sondare idee, credenze, opinioni, atteggiamenti e conoscenze presenti all'interno di un particolare gruppo. Nella costruzione dello strumento usato nel presente lavoro ci si è avvalsi il

più possibile della versatilità pocanzi accennata; infatti, esso si costituisce di domande a risposta chiusa, aperta e su scala di risposta graduata. Inoltre, è stato inserito il compito di libera associazione, particolarmente connesso alla cornice teorica delle rappresentazioni sociali, poiché esso consente "l'accesso sia alla componente di informazione della rappresentazione sia agli universi semantici condivisi" (Galli, 2006, p. 100).

L'intervista, invece, fornisce informazioni differenti come i sentimenti che suscita l'oggetto di studio, il grado di comprensione che ne hanno i rispondenti e i modelli di spiegazione che questi mettono in atto (ivi, 2006). Nel presente studio sono state combinate due modalità di svolgimento dell'intervista: *semi-strutturata* ed *episodica*. La prima prevede la presenza di un insieme di domande attraverso il quale si snoda l'intervista, cercando di mantenere un equilibrio tra l'andamento naturale della conversazione, il focus sulle tematiche individuate a priori che si intende sondare nell'incontro con il partecipante e l'eventuale spazio per gli elementi inattesi. In questo tipo di intervista molto dipende dalla discrezionalità del ricercatore nella conduzione e a quale degli elementi indicati pone maggiore attenzione. L'intervista episodica, invece, è più aperta alla narrazione libera dell'intervistato e l'intervento del ricercatore è orientato alla richiesta di esempi, racconti ed episodi che approfondiscano quanto sta ascoltando (Flick, 2014). La decisione di combinare le due tipologie è derivata dall'intenzione di raggiungere, senza perdere il focus sugli argomenti, un livello più approfondito di conoscenza dell'esperienza dell'Altro che può emergere proprio attraverso la richiesta di aggiungere il racconto di episodi specifici, grazie ai quali il partecipante ha la possibilità di aggiungere elementi esplicativi. Mentre raccontano, le persone riflettono su ciò che hanno vissuto e su ciò che stanno raccontando, in ciò è possibile rintracciare quei meccanismi attraverso cui costruiscono significato e attribuiscono senso dell'esperienza passata e presente, dando al ricercatore una possibilità di accesso alla comprensione del fenomeno e dei modelli interpretativi agiti dai partecipanti (Flick, 2007; 2014).

Molti sono i limiti e i vantaggi degli strumenti indicati e ciò sostiene ulteriormente un loro uso integrato e consapevole. Ciò che si può indicare tra i limiti, ad esempio, è la difficoltà che ha accompagnato il presente lavoro nell'accesso agli archivi on-line per la raccolta degli articoli di giornale e la difficoltà di identificazione e coinvolgimento dei Neet per lo svolgimento delle interviste. Queste indicazioni possono rientrare in ciò che è definito come *accesso al campo* e che è necessario valutare attentamente durante tutto il processo di ricerca, in quanto può rischiare di alterare profondamente la sua fattibilità.

2.2.2 – *Analisi*

Codificare, categorizzare e classificare rappresentano le vie maestre di analisi e si caratterizzano a seconda del materiale e delle analisi alle quali sono applicate. Flick (2007) sostiene che queste attività sono essenziali per poter strutturare i dati raccolti e procedere a una loro comprensione. Inoltre, queste azioni permettono di operare confronti e svelare connessioni tra dati e metodi utili nei meccanismi di triangolazione e di integrazione delle diverse prospettive adottate nell'indagine di una data questione. Tali procedure accompagnano lo sviluppo di una conoscenza dell'oggetto indagato e soprattutto se associate al fine ultimo di generare letture inedite dello stesso, piuttosto che validare teorie esistenti, trovano agevole collocazione nell'approccio socio-costruttivista (Gibbs, 2007; cfr. Flick, 2007).

Riprendendo quanto proposto dalla Grounded Theory, con il termine *codifica* si intende quella varietà di “operazioni attraverso le quali i dati sono frammentati, concettualizzati e restituiti in una nuova forma” (Strauss e Corbin, 1990, p. 57). Diversi studiosi (Strauss e Corbin, 1990; Pidgeon e Henwood, 1997; Charmaz, 1995) concordano sulla possibilità di distinguere tre tipi di codifica all'interno di tale approccio: *aperta*, *assiale* e *selettiva*. Queste procedure non sono mutualmente escludenti e, in quell'ottica di ricorsività più volte richiamata, sono state applicate in maniera integrata nel presente lavoro. La prima rappresenta la modalità più flessibile entro la quale si procede alla frammentazione del materiale, assecondando quanto da esso suggerito; in altri termini, lo scopo è individuare le categorie a partire dai dati e non ricercare in questi ultimi la corrispondenza con quanto già proposto in letteratura. Cicognani (2002) definisce questo tipo di azione/momento di analisi *lavoro creativo*. Lo scopo della seconda modalità, invece, è rintracciare, sviluppare e chiarire le relazioni che tra le categorie si presentano, oltre che procedere alla messa alla prova di tali connessioni attraverso un processo reiterativo sui dati che può svilupparsi anche nel coinvolgimento di nuove fonti. Infine, la codifica selettiva punta all'individuazione di categorie sovraordinate in grado di riconnettere quelle create, sintetizzandone le relazioni in essere e mirando alla costruzione di un modello interpretativo utile all'inquadramento del fenomeno indagato.

Alle tre modalità presentate si aggiunge la *codifica tematica* (Flick, 2007). Distanziandosi in parte da quanto suggerito da Strauss e Corbin (1990), lo studioso propone questo tipo di codifica più orientato alla possibilità di comparazione del materiale empirico. Tale scopo richiede una direzione più incisiva da parte del ricercatore e che sia meglio ancorata alle tematiche che si intende indagare, ad esempio, a partire dalla scelta dei partecipanti – intesi come portatori di un particolare punto di vista – e delle modalità con cui elaborare il materiale raccolto. Tra i suggerimenti, oltre l'uso delle interviste come strumento preferenziale, emergono

la possibilità di creare brevi profili dei singoli partecipanti e isolare il *motto*³¹ al fine di sintetizzare alcune indicazioni di contesto e il loro posizionamento nei confronti della questione indagata. Questi suggerimenti sono stati accolti nello studio che si è avvalso delle interviste semi-strutturate episodiche e ha aggiunto grande ricchezza ai risultati. Come per le altre indicazioni dettagliate si rimanda ai capitoli dedicati.

2.2.2.1 – *Analisi del contenuto et al.*

I metodi prevalenti nello studio delle rappresentazioni sociali e nella presente ricerca afferiscono all'analisi del contenuto in connessione con quanto indicato in considerazione della triplice azione – codificare, categorizzare e classificare – alla base dei processi di analisi e in virtù della versatilità che tale tipologia di analisi racchiude in sé. Di seguito sono riportate alcune definizioni per mostrare tale versatilità; essa, infatti, può indicare al tempo stesso uno specifico insieme di procedure e un continuum sul quale l'attenzione posta ai significati rappresenta il criterio discriminante di applicazione di una specifica modalità della stessa analisi.

“L’analisi del contenuto è una tecnica usata per estrarre informazioni desiderate da un corpus di materiale (usualmente verbale) identificando sistematicamente e oggettivamente determinate caratteristiche di tale materiale. L’applicazione imparziale e sistematica di procedure di analisi definite esplicitamente a tutto il materiale selezionato si intende oggettiva in quanto produce risultati liberi da distorsioni sistematiche, che possono essere riprodotti da altri investigatori qualificati” (Smith, 2000, p. 314).

“L’intento primario dell’analisi del contenuto è la riduzione di un corpus molto ampio di dati qualitativi ad una *forma più piccola e agevole di rappresentazione*” (Contarello, Volpato, 2002, p. 66; cfr. Smith, 2000).

“Processo di acquisizione, sintesi e restituzione delle informazioni contenute in una comunicazione (testuale, verbale, visiva, audiovisiva, ecc.)” (Tuzzi, 2003, p. 17).

³¹ Flick (2007) intende con questa espressione una frase riassuntiva, possibilmente mutuata dalla stessa produzione verbale del partecipante, che possa sintetizzare il suo modo di guardare alla questione indagata nell'intervista.

“Descrizione oggettiva, sistematica e quantitativa del contenuto manifesto della comunicazione” (Berelson, 1952, p. 18).

“Tecnica di ricerca capace di produrre inferenze valide e replicabili dai dati nel loro contesto” (Krippendorff, 1980, p. 21).

In letteratura tale pluralità è sintetizzata in due approcci dell’analisi del contenuto: *classico* e *moderno* (Tuzzi, 2003; Tuzzi e Cemin, 2009). L’analisi del contenuto classica si caratterizza per una maggiore attenzione ai significati presenti nel testo, l’unità di analisi è una porzione del testo, anche variabile, cui viene attribuita un’etichetta coerente con una (o più) categorie concettuale. Il processo di codifica/categorizzazione può essere svolto in modo manuale o con l’ausilio di software, ma in entrambi i casi è richiesto l’intervento e la discrezionalità del ricercatore (Tuzzi, 2003). L’analisi del contenuto moderna, invece, difficilmente prescinde dall’uso di un sostegno informatizzato, in quanto procede al computo di una grande mole di dati, focalizzando l’attenzione più sulla forma grafica che sul significato e restituendo indicazioni di tipo lessico-statistico. In questo secondo caso, infatti, l’unità di analisi è definita e corrisponde a una particella elementare (unità testuale) che può essere la parola, in quanto unità minima dotata di senso, e la codifica avviene in maniera automatica (Tuzzi, 2003; Tuzzi e Cemin, 2009).

La propensione per l’uno o l’altro approccio, che rappresentano degli estremi funzionali all’intento esplicativo, è connessa agli scopi di ricerca, alla scelta del materiale e si esplicita in procedure molto differenti di trattamento dei dati. Nel desiderio di cogliere la complementarità che deriva dall’uso delle diverse declinazioni dell’analisi del contenuto, nel presente lavoro ci si è mossi gradualmente sul continuum indicato da questi due estremi.

Ragionando entro le singole indagini, infatti, nello studio rivolto al materiale di archivio, pur applicando un importante lavoro di pretrattamento è stato preferito un approccio moderno, svolgendo un’analisi lessicometrica e recuperando in un secondo momento gli elementi di contesto che danno forma al dato. Nello studio con i questionari, l’analisi del contenuto è stata rivolta alle libere associazioni prodotte dai partecipanti. In questo caso, si può sostenere di essere in una posizione mediana tra l’approccio classico e quello moderno; infatti, a completare il compito di libera associazione è stata inserita la richiesta di chiarire quanto riportato. Le indicazioni aggiuntive sono state essenziali per ricostruire i significati attribuiti dai partecipanti alle singole parole/espressioni. Nel processo di analisi, quindi, l’attenzione al contenuto esplicito è stato costantemente bilanciata dai significati meno manifesti.

Un caso specifico è rappresentato dall'ultima indagine nella quale è stata svolta l'analisi delle tematiche che, tuttavia, può trovare asilo all'interno dell'analisi del contenuto nel senso più ampio della sua definizione. L'analisi delle tematiche, infatti, può rappresentare l'estremo più focalizzato sulla ricerca e l'indagine del processo di attribuzione di senso e significato che sono alla base della costruzione dell'esperienza soggettiva e sociale relativa alla questione indagata.

La Rocca e Giuliano (2008), riferendosi all'analisi del contenuto *lessicografica*, che come l'analisi delle tematiche può costituire una specifica applicazione, associano i due approcci citati – classico e moderno – ad altrettante modalità di praticare l'analisi stessa. Queste si differenziano per un andamento *semi-automatico*, che agevola la lettura e l'interrogazione dei documenti mantenendo un contatto costante con il contesto semantico dal quale il contenuto è estratto, e un'analisi statistica *automatica*, la quale è indirizzata al conteggio delle occorrenze e al confronto della loro distribuzione. In sintesi, ciò che maggiormente distingue l'applicazione di queste modalità è l'azione che il ricercatore svolge sul testo, soprattutto nella fase preliminare, e l'unità di analisi adottata. Riguardo l'azione di pretrattamento dei testi, si può sostenere che la prima modalità prevede una certa discrezionalità del ricercatore nella modifica del testo, utile a mantenere quel legame citato con il contesto di riferimento. Nel caso dell'analisi automatica questo passaggio non è né obbligato né necessario. Nel presente lavoro è stata preferita una procedura semi-automatica sia nel caso dell'analisi della stampa nazionale sia per il materiale raccolto attraverso l'uso dei questionari.

Infine, come accennato, l'ultima indagine predilige l'analisi delle tematiche che si distanzia dall'analisi lessicografica e dall'opposizione suggerita da La Rocca e Giuliano (2008) e propone modalità di applicazione diverse. Nello studio che implementa tale specifica declinazione di analisi, infatti, è stata scelta una modalità di codifica *manuale* delle interviste che permettesse di accogliere il focus di attenzione rivolto ai significati, utilizzando un'unità di analisi flessibile. Ciò è connesso a una minima azione di pretrattamento e una rilettura costante e reiterativa dei testi.

Come si vedrà nei capitoli dedicati, le procedure che hanno coinvolto i dati raccolti sono molto articolate e strettamente connesse all'impianto di ricerca singolo e in relazione di reciprocità con l'impianto generale. Pertanto, si rimanda ai capitoli riservati alle ricerche empiriche per la descrizione dettagliata delle stesse.

2.2.3 – Tecno-ricerca

L'utilizzo dei software come strumenti di sostegno all'analisi è stato costante e necessario lungo l'intero processo di svolgimento della ricerca, in quanto tali strumenti semplificano, supportano, e velocizzano l'elaborazione dei dati e rendono possibile l'estrapolazione di alcune informazioni altrimenti difficilmente reperibili. La scelta del software è connessa, ma non strettamente vincolante, con l'analisi che si desidera eseguire. Tuttavia, ogni strumento si presta meglio ad alcuni tipi di analisi piuttosto che altri, ne esistono differenti e la scelta di quello che meglio si presta all'indagine resta a discrezione del ricercatore.

Nello specifico del presente lavoro sono stati usati diversi programmi, ognuno scelto in base ai dati da trattare, le analisi da svolgere e gli scopi da realizzare e che sarà ampiamente presentato nei singoli capitoli. In sintesi, per l'analisi della stampa è stato scelto l'uso combinato di TALTAC² – Trattamento Automatico Lessicale e Testuale per l'Analisi del Contenuto – (Bolasco, Baiocchi e Morrone, 2000) e IRaMuTeQ – Interface de R pour les Analyses Multidimensionnelles de Textes et de Questionnaires – (Ratinaud, 2008). Entrambi possono essere indicati come programmi volti all'analisi lessicografica che integrano l'aspetto statistico e quello linguistico. Si è optato per l'uso combinato in quanto il primo ha un approccio più lessicometrico, mentre il secondo garantisce una migliore possibilità di valutare la singola occorrenza entro il contesto dalla quale è estrapolata. TALTAC² si presta in maniera più efficace al pretrattamento del testo in una modalità di utilizzo semi-automatica, mentre IRaMuTeQ predispone output più funzionali alla presentazione dei risultati. Inoltre, IRaMuTeQ implementa, tra le altre, l'analisi dei cluster con il metodo di classificazione gerarchica discendente (Reinert, 1983; 1990), che rappresenta la sezione centrale dell'analisi che ha coinvolto gli articoli di giornale.

Nello studio con i questionari sono stati impiegati altri due supporti. Da una parte, è stato usato SPSS – Statistical Package for Social Science – (IBM, 1968) come supporto per la manipolazione e l'archiviazione dei dati e l'esecuzione di alcune analisi statistiche. Nello specifico, è stata monitorata la composizione del campione in modo che le modalità delle variabili considerate fossero ben bilanciate, sono state appurate le strutture fattoriali degli strumenti implementati (differenziale semantico e scala di misurazione del benessere) e rispetto ai punteggi ottenuti attraverso questi ultimi sono state calcolate le mediane. Dall'altra è stato adoperato SPAD – Systeme Portable pour l'Analyse des Données – (Lebart, Morineau Bécue, 1988) per l'analisi delle libere associazioni. Questo programma consente di automatizzare alcune procedure alla base dell'analisi del contenuto come la creazione di elenchi di parole o il conteggio delle frequenze con cui queste compaiono e si presta come utile sostegno nel lavoro

di *accorpamento* delle singole occorrenze in categorie più ampie. Ripercorrendo quanto indicato nella sezione dedicata all'analisi del contenuto, con il sostegno del software SPAD si è sviluppato il processo di frammentazione dei dati e ricostruzione degli stessi in una nuova forma. Anche questo software si inserisce nella tradizione lessicografica, tuttavia riconosce in maniera automatica solo le forme graficamente identiche (parole scritte in modo identico), lasciando al ricercatore la possibilità della creazione delle categorie sovraordinate e la scelta dei criteri e del livello di inclusività. Infine, SPAD permette di svolgere analisi diverse che tengano insieme la parte di dati testuali e le variabili considerate utili dal ricercatore, al fine di individuare eventuali connessioni. In particolare, è possibile applicare l'analisi fattoriale delle corrispondenze che è direttamente connessa alla Teoria delle Rappresentazioni Sociali e, più nello specifico, agli sviluppi che intendono le rappresentazioni come principi organizzatori di prese di posizione (Doise, 1986). In altre parole, permette di ricostruire la relazione tra il campo rappresentazionale e gli ancoraggi multipli (Doise, Clemence e Lorenzi-Cioldi, 1993).

Per l'analisi delle interviste si è scelto Atlas.ti (Muh, 1997; 2004). Questo software accoglie direttamente l'influenza della Grounded Theory (Glaser e Strauss, 1967); infatti, è strutturato in modo tale da agevolare lo sviluppo di teorie a partire dai dati. Con l'utilizzo di Atlas.ti non è necessario identificare un'unità di analisi rigida (es. parola), ma il ricercatore può scegliere ogni volta di isolare una porzione di testo differente entro la quale ravvisa il contenuto di interesse. Ancora in assonanza con la teoria che lo ispira, questo strumento dispone di possibilità di codifica e di esplorazione *intra* e *inter* categoriali, ponendosi come ambiente utile di implementazione dei tre tipi di codifica – aperta, assiale e selettiva – e giungendo alla creazione dei network che sintetizzano il materiale in un modello interpretativo.

In chiusura, il dibattito sull'uso dei software è ancora attivo e si possono aggiungere alcune riflessioni. I tempi e i contesti sociali cambiano e in questi l'evoluzione tecnologica ha un suo peso. Si sostiene, perciò, che sarebbe utile che le scienze sociali, anche nella pratica di ricerca, tengano il passo con quanto le circonda. In questo senso, la diffusione dell'uso dei software come strumento di supporto, che ancora trova resistenze in questi ambiti disciplinari, potrebbe essere intesa come il passaggio che ha condotto dalla macchina da scrivere all'uso del computer. Come potrebbe oramai risultare estranea, se non impraticabile, la possibilità di scrivere una tesi a macchina, allo stesso modo si auspica la possibilità di una graduale sostituzione degli strumenti di sostegno all'analisi: non più solo la carta e la matita, ma un maggiore uso di procedure digitalizzate. Si sostiene ciò anche perché queste ultime meglio si prestano all'intellegibilità e comunicabilità dei processi di analisi, nonché dei risultati cui si giunge, oltre che alla riduzione dei tempi e il riconoscimento di un buon livello di qualità delle ricerche, sostenuto dall'accuratezza della sistematizzazione delle procedure. Inoltre, si

sviluppano sempre più strumenti in grado di includere aspetti di creatività e dare valore all'intuizione e allo sguardo del ricercatore, senza i quali le scienze sociali non avrebbero ragion d'essere. L'unico *warning* nell'uso dei software è relativo alla necessità di usare tali strumenti con cautela, non perdendo di vista che essi sono, appunto, solo degli strumenti. Uno studio approfondito e un attento esercizio della riflessività e della circolarità delle fasi di ricerca, oltre che un confronto aperto con altri studiosi, possono costituire un buon antidoto al timore di sopraffazione della tecnologia.

Capitolo 5

Studio 1

"Il Belpaese, società dell'incertezza permanente"

(Il Manifesto, 15/12/2016)

"È la parola che procura l'essere alla cosa"[?]

(Heidegger, 1959; tr. it, 2007, p. 131)

Introduzione

L'analisi della stampa mira a indagare il modo in cui una data questione è trattata, descritta e discussa all'interno delle testate giornalistiche, sondando i contenuti e le modalità che partecipano alla diffusione di uno specifico punto di vista. Già Moscovici (1961/76), come si è trattato nei capitoli precedenti, aveva posto attenzione sull'importanza della stampa come mezzo di comunicazione che sostiene la costruzione e la veicolazione delle rappresentazioni sociali come forma di conoscenza. Inoltre, in virtù delle riflessioni offerte da Marková (2003) sul concetto di triangolazione *Ego-Alter-Oggetto*, la sfera che comprende i mezzi di comunicazione può essere intesa come uno specifico *Alter* che va ad aggiungere elementi non secondari a ciò che compone una rappresentazione sociale in quel processo di co-costruzione più volte richiamato. Infine, se si intende la realtà costituita da diversi livelli di inclusività e prossimità, i mezzi di comunicazione possono rappresentare uno specifico piano di astrazione da indagare nell'esame delle questioni sociali.

Il presente studio è in stretto legame con il quadro teorico di riferimento, infatti, l'obiettivo principale è stato indagare in che modo la questione Neet è presentata tra le righe dei quotidiani nazionali italiani dal suo esordio a oggi. Nello specifico, questo studio realizza uno scopo esplorativo teso a individuare la forma che il fenomeno Neet ha assunto nella stampa italiana e se tale forma può essere considerata univoca o diversificata nel *tempo* e nello *spazio*.

In altre parole, considerando un arco temporale di dieci anni e *spazi* differenti, rappresentati dalle fonti coinvolte, si mira a individuare elementi quantitativi, in termini di presenza, e qualitativi, in termini di contenuto, che diano forma a poliedriche sfaccettature della questione in esame. In relazione a ciò, obiettivo tangenziale è stato rintracciare la presenza delle modalità di comunicazione indicate da Moscovici (diffusione, propagazione e propaganda) connesse alle eventuali declinazioni della questione Neet.

Infine, una curiosità, che si è sviluppata durante il processo di analisi, ha riguardato la possibilità di monitorare la presenza di elementi distintivi nel trattare la questione legati ai contesti territoriali, ampiamente intesi, attraverso l'attenzione alle edizioni locali di alcune delle testate scelte. Quest'ultima attenzione si lega alle considerazioni che il contesto sia uno degli aspetti coinvolti nel processo di co-costruzione di una rappresentazione sociale. In tal senso, il presente studio si integra con quanto affrontato nel lavoro che si è servito dei questionari per l'indagine della questione Neet che più direttamente tiene conto dell'evidenza, mostrata nei primi capitoli, del differente sviluppo della questione Neet sul territorio nazionale.

Il materiale raccolto è stato sottoposto a un composito processo di analisi che ha coinvolto sostegni tecnologici differenti e l'intreccio di metodi distinti. Il percorso di ricerca si è sviluppato gradualmente con l'intenzione di andare incontro agli scopi sopra menzionati restando aderenti ai dati e, perciò, ha richiesto un'attenzione costante alle scelte di metodo.

L'aspettativa iniziale è di rintracciare un'ampia mole di dati che espliciti una narrazione negativa, allarmistica e piuttosto egemonica della questione Neet, attraverso la quale i giovani emergono come i principali responsabili. Ci si attende, inoltre che, con il passare degli anni, tali contenuti si arricchiscano di specifiche e tecnicismi che rivelano una crescente attenzione alla questione e una sempre più ampia diffusione di conoscenza della stessa. Inoltre, avendo considerato come *spazi* differenti alcune testate giornalistiche dichiaratamente opposte per la visione politico-ideologica che sostengono, ci si aspetta di rintracciare un'evidente opposizione nelle versioni della questione Neet proposte da queste fonti e che a queste ultime siano legate specifiche modalità comunicative.

1 – Corpus e informazioni preliminari

Sono state selezionate cinque testate nazionali con uscita quotidiana che potessero consentire un'esplorazione ampia, differenziata e polifonica della questione in esame. Nello specifico, sono stati scelti: *Corriere della Sera* e *La Repubblica*, in quanto rappresentano i due quotidiani più diffusi sul territorio nazionale e che, in linea teorica, sono considerati moderati rispetto all'appartenenza ideologico-politica; *Il Sole24Ore* – quarto per diffusione nazionale – è stato inserito poiché, attraverso lo studio della letteratura, si è evidenziato che il fenomeno Neet si è posto sin dall'inizio principalmente come un'urgenza politico-economica e ciò rispecchia l'ambito di specifico approfondimento di questo quotidiano; infine, sono stati selezionati *Il Manifesto*, che si autodefinisce *quotidiano comunista*, e *Il Giornale*, attualmente proprietà della famiglia Berlusconi e storicamente più vicino all'ala conservatrice, proprio in considerazione del posizionamento politico-ideologico che li caratterizza.

Si è proceduto alla raccolta degli articoli dagli archivi on-line³² delle testate indicate, utilizzando come parola chiave *Neet* e impostando come arco temporale dall'anno di fondazione del quotidiano³³ fino al 31 dicembre 2016. Si è scelto di raccogliere, contestualmente, le trasposizioni digitali delle edizioni cartacee, gli articoli presenti esclusivamente in formato digitale e quelli di cui sono disponibili entrambe le versioni. Si specifica che, in quest'ultimo caso, sono state preferite le trasposizioni dalle versioni cartacee in favore della maggiore completezza delle informazioni in esse riportate. La scelta di non discriminare il materiale in relazione a questa caratteristica trova fondamento in alcune riflessioni, prima tra le quali che essa non è stata giudicata rilevante in considerazione degli scopi di ricerca. Inoltre, l'ampio arco temporale indagato coincide con un momento di forte trasformazione e digitalizzazione dei sistemi di comunicazione e l'indicazione utile a distinguere il materiale in base al formato non è sempre disponibile, perciò l'introduzione di tale variabile avrebbe comportato una frammentazione dei dati ingiustificata oltre che poco funzionale.

Da un corpus complessivo di 1051 articoli è stato operato un lavoro iniziale di *pulitura*, eliminando i doppi e gli articoli non coerenti con l'argomento di ricerca, fino a ottenere un corpus effettivo di 932 elementi che, come illustra Tabella 1, risultano non omogeneamente

³² In una prima fase di lavoro tutte le redazioni centrali sono state contattate per predisporre un migliore accesso al campo; tuttavia, nessuna di queste ha risposto alle richieste di collaborazione.

³³ In alcuni casi, non essendo presenti on-line gli archivi per intero, cioè dalla data di fondazione del giornale a oggi, è stato necessario impostare come data di inizio per la ricerca degli articoli il momento in cui questi ultimi sono stati resi disponibili in versione digitale. Tuttavia, ciò non ha rappresentato un problema in virtù della recente comparsa del fenomeno e del termine che lo identifica.

distribuiti tra le fonti selezionate. In particolar modo, si nota che *La Repubblica* copre circa la metà dell'intero corpus, *Il Sole24Ore* ne rappresenta una discreta quota, mentre *Corriere* e *Il Manifesto* sono tra loro equilibrati e *Il Giornale* è il meno presente.

Tabella 1 – Numerosità articoli per testata e quota percentuale su intero corpus

% su corpus iniziale	Numerosità iniziale	TESTATA	Numerosità Finale	% su corpus finale
12%	128	CORRIERE	117	13%
50%	531	LA REPUBBLICA	430	46%
24%	248	IL SOLE24ORE	247	26%
10%	102	IL MANIFESTO	102	11%
4%	42	IL GIORNALE	36	4%
100%	1051	TOT	932	100%

Dagli archivi on-line sono state isolate altre indicazioni che, oltre al corpo degli articoli, costituiscono il database. La sistematizzazione di tutte le informazioni che strutturano il database è avvenuta in fogli di lavoro Excel che permettono un agevole inserimento e consultazione dei dati e, contestualmente, predispongono gli stessi in un formato utile alla successiva trasposizione in altri supporti di analisi.

Le informazioni raccolte consistono in:

- testata
- data
- titolo, sottotitolo e altri elementi collegati (es. catenaccio, occhiello e/o sommario)
- corpo dell'articolo
- sezione
- collocazione (pagina)
- contesto territoriale
- presenza Tag
- presenza altri inserti e approfondimenti
- presenza immagine

Gli archivi on-line non implementano un sistema unico e condiviso di catalogazione delle risorse, ogni testata struttura il proprio archivio in modo singolare e, come si vedrà, alcune indicazioni non sempre sono comuni a tutte le fonti interrogate. Pertanto, in questa fase preliminare, successivamente alla raccolta dei dati così come reperibili dagli archivi, si è proceduto a un'azione di sintesi utile a soddisfare l'aspetto di descrizione puntuale del materiale oltre che necessario per avviare l'intero processo di analisi.

Considerando nel dettaglio gli elementi sopra elencati, oltre quanto già indicato per le testate coinvolte, l'indicazione della data è stata articolata privilegiando il mese e l'anno e, in un secondo momento mantenendo l'attenzione solo su quest'ultimo. Così è stato possibile evidenziare, come illustra Figura 1, che la prima comparsa dell'acronimo Neet riferita al fenomeno qui trattato è rintracciabile in un solo articolo del *Corriere* del 2006 e che bisognerà aspettare il 2009 per re-incontrarlo in due articoli (*Corriere* e *La Repubblica*) prima che inizi a diffondersi più ampiamente.

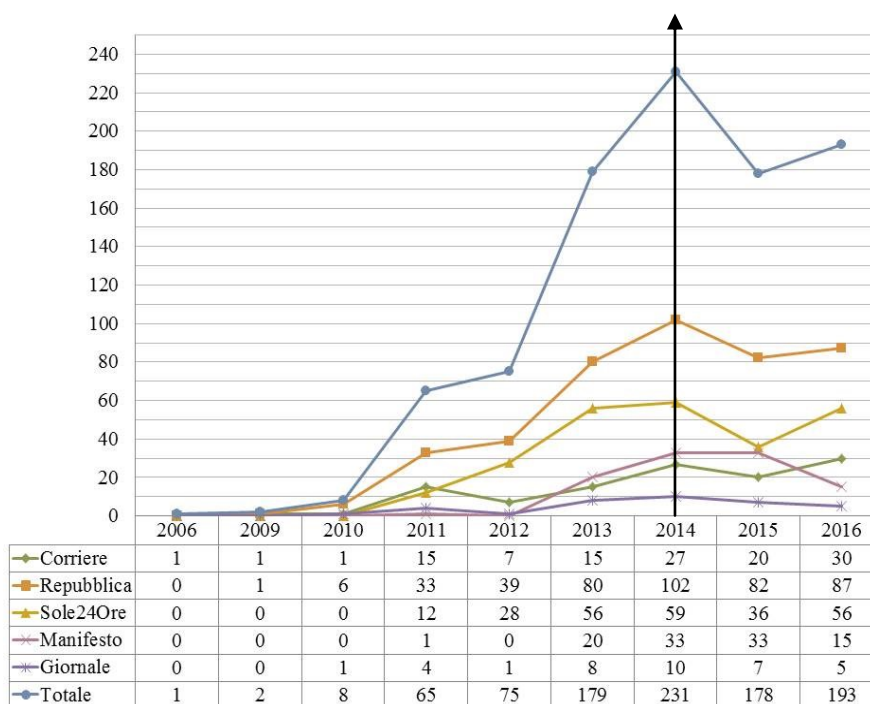


Figura 1 – Numerosità articoli – testata per anno.

Come si può notare, la distribuzione degli articoli lungo i dieci anni individuati ha seguito un aumento costante e trasversale alle testate fino al 2014, anno in cui la produzione di articoli

interessati alla questione ha raggiunto il picco maggiore per poi decrescere l'anno successivo. Infine, considerato l'ultimo anno disponibile, l'andamento è meno omogeneo e se la numerosità degli articoli presenti in *La Repubblica* resta piuttosto stabile, per le testate politicamente schierate si osserva un'ulteriore diminuzione, mentre per *Corriere e Il Sole24Ore* si assiste a un rinnovato interesse.

Titolo e corpo del testo sono stati tenuti separati. Si sottolinea che nel caso del titolo, sono state raggruppate in questa unica indicazione tutte le parti che possono essere ricondotte a questa sezione (es. sottotitolo, catenaccio, sommario e occhiello).

La sezione di interesse in cui l'articolo è collocato raccoglie 68 indicazioni differenti che, attraverso un'operazione di accorpamento, sono state ridotte a 10 come mostra Tabella 2.

Tabella 2 – Numerosità articoli per sezione di interesse

Numerosità	SEZIONE
221	Non specificato (Ns) ³⁴
183	Economia
160	Cronaca
106	Approfondimento
99	Prima pagina
53	Lavoro
37	Scuola
30	Politica
29	Primo piano
14	Estero
932	TOT

Restando fedeli ai dati, sono state accorpate le sezioni vicine per sinonimia (es. *economia* con *economia e finanza*, oppure, *cronaca* con *cronache*), altre sono state lasciate invariate poiché specifiche di alcuni quotidiani (es. *Primo piano*, esclusiva del *Corriere*, differisce in modo sostanziale da *Prima pagina* comune anche alle altre testate) e, ove non presente l'informazione, è stato inserito un valore neutro (*Ns*). Questa linea di ragionamento è stata sostenuta dalle indicazioni secondo cui l'assegnazione della sezione non segue parametri fissi; essa può

³⁴ Il 94% degli articoli per i quali l'indicazione rispetto la sezione non è specificata (N=207) è rappresentato dagli articoli provenienti dall'archivio on-line de *Il Sole24Ore* che per propria struttura raramente riporta questa indicazione.

avvenire in base ai contenuti dell'articolo, alle linee editoriali oppure la decisione è rimandata all'autore dello scritto e/o all'editore del giornale.

Una delle informazioni ritenuta utile a rintracciare il livello di importanza attribuito alla notizia è la collocazione dell'articolo in termini di pagina. Come si può intuire, inizialmente i dati erano molto diversificati. Pertanto, al fine di trasformare le informazioni in una indicazione utile a descrivere il corpus e a operationalizzare la variabile, sono stati creati alcuni raggruppamenti. Come mostra Tabella 3, a esclusione dell'indicazione di prima pagina (*pagina 1*) e di ciò che appare nei blocchi 2-5 e 6-10, che tendenzialmente rappresentano le parti più importanti di un quotidiano³⁵, il resto del corpus è stato distribuito in sei classi con unità regolare, raccogliendo in un altro insieme gli articoli per i quali il dato non è disponibile (*Np*).

Tabella 3 – Numerosità articoli per posizione (pagina)

Numerosità	PAGINA
255	Non presente (Np) ³⁶
164	da pagina 6 a 10
153	da pagina 2 a 5
122	da pagina 11 a 20
99	pagina 1
59	da pagina 21 a 30
47	da pagina 31 a 40
24	da pagina 41 a 50
7	da pagina 51 a 60
2	da pagina 61 a 70
932	TOT

L'indicazione sul contesto territoriale è disponibile in due delle testate considerate, ossia, *Corriere* e *La Repubblica*. Questo dato informa che sulla totalità degli articoli del *Corriere* (N=117) circa un terzo (N=35) sono edizioni locali, mentre per *La Repubblica* il rapporto è di

³⁵ Non è possibile risalire a criteri di strutturazione univoci e trasversali alle fonti indagate, in quanto, come per la sezione di interesse, l'attribuzione della pagina può avvenire in base ai contenuti dell'articolo, alle linee editoriali o alla scelta dell'autore e/o all'editore. Pertanto, i raggruppamenti sono stati eseguiti sulla base di alcune riflessioni operate a partire dalle indicazioni sui *criteri di notiziabilità* (Wolf, 2000).

³⁶ In questa classe confluiscono gli articoli per i quali l'indicazione non è presente e corrispondono alla totalità degli articoli provenienti dagli archivi de *Il Manifesto* e de *Il Giornale* (N=138) e una parte di quelli di *Repubblica* (N=116).

circa uno su quattro (N=120/430). In aggiunta, le edizioni locali presenti rispecchiano una diversa diffusione sul territorio nazionale, infatti, il *Corriere* interessa solo il territorio del Nord Italia (Bergamo, Brescia, Milano) con l'eccezione di Roma, mentre *La Repubblica* lo copre più uniformemente (Palermo, Bari, Napoli, Roma, Firenze, Genova, Bologna, Milano, Torino). Così, in ottica di integrazione con il secondo studio svolto, si è scelto di sottoporre all'analisi solo l'insieme di articoli di *La Repubblica* e, come si vedrà, questa indicazione è stata operazionalizzata in due modalità: Nord vs Sud.

Le informazioni sulla presenza dei Tag e/o di ulteriori approfondimenti sono strettamente connesse alla strutturazione degli archivi on-line. Restando ancorati a quanto disponibile in quelli consultati, la maggior parte degli articoli non presenta Tag o approfondimenti: novantasei articoli sono con Tag e quarantadue corredati da approfondimenti (es. tabelle e grafici, video, dossier e link) sul totale del corpus (N=932). Entrambe le variabili, nella maggioranza dei casi, interessano gli articoli per i quali è esplicitata la natura esclusivamente digitale che, infatti, meglio si presta alla presenza di questi elementi. Considerata la scarsa presenza dell'informazione, questi due elementi non sono stati coinvolti nelle successive fasi di analisi e le stesse osservazioni coinvolgono l'indicazione sull'immagine. Infatti, per l'intero database de *Il Sole24Ore* è presente esclusivamente il testo scevro da informazioni di formattazione e l'immagine è sempre assente, mentre l'archivio del *Corriere* è composto dall'esatta riproduzione della pagina nella versione cartacea ed è quindi possibile individuare tutte le informazioni, tra cui l'immagine. In linea generale, si può indicare che quest'ultima è presente in circa un terzo dell'intero materiale raccolto e, ove presente, si è scelto di estrapolarla; tuttavia, questa parte non è stata coinvolta direttamente nei processi di analisi.

Dopo aver creato il database con tutte le informazioni indicate, lo stesso è stato sdoppiato in modo tale da generare due corpora indipendenti: uno contenente la sezione del titolo – *corpus Titoli* – e l'altro il corpo degli articoli – *corpus Testi* – oltre le altre variabili citate. La scelta di tenere separato quanto attiene alla sezione titolo da ciò che isola il corpo dell'articolo deriva dallo studio sulla struttura che contraddistingue il quotidiano come specifica forma editoriale, oltre che dall'osservazione che queste due parti differiscono per stile linguistico e che spesso l'autore dell'articolo e il titolista non coincidono. È possibile che tutto ciò generi informazioni distinte e, al fine di non perdere materiale prezioso, si è voluto monitorare tale possibilità.

2 – Analisi dei dati³⁷

2.1 – Pretrattamento

Il primo passo del flusso di analisi dei dati è stato il pretrattamento delle parti testuali dei due corpora eseguito attraverso il software TaLTaC² – Trattamento Automatico Lessico-Testuale per l'Analisi del Contenuto (Bolasco, Baiocchi e Morrone, 2000). Questo è uno strumento in grado di eseguire procedure complesse su un database documentale di ampie dimensioni coniugando dati non strutturati e informazioni strutturate. TALTAC² è un prezioso sostegno nel percorso di analisi, in quanto permette di agire in modo standardizzato nel lavoro di riconoscimento della forma grafica, eliminando il *rumore*, ossia, quelle parti o caratteristiche del testo che non si reputano essenziali all'analisi. Pertanto, sono state realizzate alcune azioni di *definizione dei caratteri* utili all'analisi e di *normalizzazione* del testo. In questo modo si è scelto di eliminare i segni di punteggiatura, di trasformare gli apostrofi in accenti al fine di omogenizzare le forme graficamente distinte delle stesse parole (es. adeguando *percio'* a *perciò*) e di regolarizzare gli accenti acuti e gravi (es. trasformando *perchè* in *perché*). Infine, si è proceduto ad armonizzare le forme maiuscole/minuscole che altrimenti il software avrebbe considerato come distinte. Nello specifico, si è scelto di ridurre in minuscolo tutto ciò che, attraverso le liste previste dal programma, non fosse già stato riconosciuto come caratterizzato proprio dalla presenza delle maiuscole (es. nomi propri di luoghi o persone, sigle, ecc.). A questo proposito, si esplicita che, tra le opzioni disponibili, è stata scelta l'applicazione di tutte le liste preposte dal programma, e quindi il riconoscimento automatico di: locuzioni grammaticali, gruppi nominali e polirematiche, nomi propri, celebrità, toponomi, comuni italiani con meno di diecimila abitanti, giornali, titoli, sigle e società. La *normalizzazione basata sulle liste*, oltre a offrire una tendenziale soluzione al problema delle forme maiuscole/minuscole, mira a categorizzare in modo utile le forme grafiche di cui si vuole conservare una specificità, offrendo un'ancora alla disambiguazione del testo. In altre parole, come sostiene La Rocca: "*Bossi* (cognome di Umberto Bossi [...]) non può essere confuso con *bossi* (plurale di *bosso*, arbusto perenne sempreverde); *ONU* deve essere uniformato con *Onu*" (2008, p. 198).

Così, in questa fase si giunge a un punto intermedio di pretrattamento, in quanto gli output che si ricevono rappresentano i corpora sui quali operare le misure lessicometriche e dai quali procedere con le successive azioni in funzione delle analisi che seguiranno. Il calcolo delle

³⁷ Si sottolinea che tutte le operazioni che saranno descritte, sia in relazione alle fasi di pretrattamento che di analisi dei dati, hanno interessato in parallelo i due corpora separati.

misure lessicometriche informa su: il numero totale di occorrenze che rappresenta la dimensione del corpus; il totale delle forme grafiche distinte che si riferisce all'ampiezza del corpus; la *ricchezza lessicale*³⁸ che comprende indicatori diversi tra cui l'estensione lessicale, l'indice di presenza degli hapax³⁹ e la frequenza media generale delle occorrenze. Queste misure permettono di valutare se il materiale raccolto è idoneo per essere sottoposto alle analisi e di valutare la fattibilità delle stesse in relazione agli obiettivi di ricerca stabiliti.

Tornando a quanto sostenuto da La Rocca: "una delle funzioni principali in questa fase è il riconoscimento dei poliformi [...], unità di senso (lessie) da considerare come unità minime del discorso non scomponibili, che possono essere locuzioni grammaticali (*di_nuovo, di_fatto, del_resto, fino_a*, ecc.); oppure modi di dire (*io_penso_che, è_vero_che*, ecc.). I poliformi possono dare luogo a polirematiche, lessie che hanno complessivamente un significato diverso dalle parole che le compongono" (2008, p. 199; cfr. Bolasco, 1999). Ciò detto, si è proceduto all'*estrazione dei segmenti* e alla *lessicalizzazione*. Queste azioni permettono di riconoscere gli elementi caratterizzanti il materiale raccolto e rappresentanti un linguaggio peculiare. In altri termini, impostando una soglia minima di ripetizione (*n*) e un valore limite per la numerosità delle forme grafiche totali che compongono le sequenze, il software è in grado di riconoscere ed estrapolare tutte le sequenze di forme grafiche che si ripetono nel testo almeno *n* volte. Per gestire i risultati di tale azione e procedere al controllo manuale di polimorfi e polirematiche, ossia i segmenti individuati, è necessario calcolare l'indice IS assoluto e l'indice IS relativo. Il primo rappresenta il grado di assorbimento del segmento rispetto alle parole di cui si costituisce e perciò permette di comprendere se il segmento individuato sia più informativo nella sua completezza o nelle forme grafiche separate; il secondo, rapportandosi al numero massimo di forme che compongono un segmento, assume un valore compreso tra 0 e 1 evidenziando tra i valori più vicini a uno "i segmenti più corti che spesso rappresentano i termini specialistici del lessico" (La Rocca, 2008, p. 222). Così, incrociando questi due indicatori attraverso il controllo manuale, è possibile segnalare al sistema quali segmenti considerare come un'unica nuova forma grafica e contestualmente è possibile inserirne alcune forme ex-novo che il ricercatore, attraverso lo studio del materiale raccolto, sa essere rilevanti in relazione agli scopi di indagine. La lista così composta può essere applicata all'intero corpus completando l'operazione di lessicalizzazione e rendendo i corpora pronti per le successive fasi di analisi.

³⁸ Per approfondimenti sulle misure di ricchezza lessicale si vedano Cossette (1994), Labbè (1995) e La Rocca (2008).

³⁹ Gli *hapax* sono quelle forme grafiche che compaiono una sola volta all'interno dell'intero corpus.

2.2 – Analisi

Un altro dei vantaggi di utilizzare TaLTaC² come strumento di sostegno, soprattutto nella fase preliminare, è che esso dispone di opzioni che favoriscono l'integrazione con altri strumenti di analisi. Pertanto, al termine delle azioni sopra descritte, i corpora sono stati ricostruiti e salvati in un formato utile alla migrazione in un altro software: IRaMuTeQ – Interface de R pour les Analyses Multidimensionnelles de Textes et de Questionnaires (Ratinaud, 2008).

Come anticipato, si è adottato quest'utilizzo congiunto assecondando la natura dei dati e degli scopi di indagine e in armonia con la scelta di una prospettiva metodologica che preferisce l'integrazione di prospettive quali-quantitative con maggiore attenzione al primo versante. IRaMuTeQ, infatti, è un software molto versatile che consente di operare diversi tipi di analisi statistico-lessicali non perdendo mai il legame che le singole parole hanno con il contesto semantico dal quale sono estrapolate e ciò permette di disporre di elementi informativi utili a una più profonda riflessione. In particolare modo, questo software è specificatamente indicato per l'analisi dei cluster con il metodo di classificazione gerarchica discendente (Reinert, 1983; 1991), che consente di individuare insiemi di significato (classi) a partire da un unico corpus e in funzione di specifiche variabili, evidenziando i contenuti delle singole classi, così come le relazioni che intercorrono tra queste e con le variabili considerate.

Con il sostegno di IRaMuTeQ sono state calcolate le statistiche descrittive dei corpora ricostruiti, al fine di convalidare quanto accertato nella fase precedente con l'applicazione delle misure lessicometriche, ed è stato eseguito il conteggio della distribuzione di frequenza delle singole occorrenze. Successivamente, sono state realizzate le analisi di specificità, considerando le seguenti variabili: *testata*, *anno*, *sezione* e *pagina*. Nel dettaglio, con questo tipo di analisi, che mira a evidenziare la presenza di un vocabolario specifico legato ad alcune modalità delle variabili osservate, si è rivolta l'attenzione alla testata, soprattutto in relazione allo schieramento politico-ideologico come inteso nel presente lavoro, e all'anno di riferimento degli articoli per monitorare l'evoluzione nel tempo. In questo senso, le analisi sono state eseguite raggruppando gli articoli, prima in due macro-categorie (2006-20013 e 2014-2016) e poi in tre (2006-2013; 2014 e 2015-2016), propendendo, in definitiva, per la tripartizione. Il 2014, infatti, si pone come ipotetico spartiacque sia in considerazione della distribuzione di frequenza nel corso del tempo del materiale raccolto sia perché è l'anno in cui in Italia viene attivato *Garanzia Giovani*, il piano normativo di contenimento e contrasto del fenomeno Neet, che assegna a quest'ultimo una caratteristica di tangibilità oltre che di maggiore conoscenza. Infine, sono state considerate la sezione e la pagina in cui si presenta l'articolo per sondare se e in che modo i testi si distinguano

a seconda della specificità dell'ambito in cui sono inseriti (es. *cronaca, politica, economia*) o del livello di importanza attribuito alla notizia (pagina).

La variabile *contesto*, come anticipato, interessa solo una parte degli articoli provenienti da *La Repubblica* ed è stata articolata in due modalità: *Nord vs Sud*. Nella classe *Nord* sono accorpati gli articoli provenienti dalle edizioni locali di Firenze, Genova, Bologna, Milano e Torino; la classe *Sud* tiene insieme quelli relativi alle edizioni locali di Palermo, Bari, Napoli e Roma⁴⁰.

I dati così operazionalizzati sono stati sottoposti a diverse analisi delle specificità; tuttavia, questo tipo di analisi non si è rivelata la più adeguata. Pertanto, è stata applicata l'analisi di similarità che mira a individuare province di significato che raccolgono le co-occorrenze, ossia le occorrenze che più spesso compaiono insieme, indicando una connessione tra queste che sia utile all'identificazione della struttura del contenuto.

Infine, è stata eseguita l'analisi dei cluster in virtù delle variabili *testata, anno, sezione e pagina*, ma ponendo particolare attenzione alle prime due che, come previsto, nello svolgersi del percorso di analisi si sono evidenziate come le più informative.

3 – Risultati

Come si è visto, alcuni elementi – numerosità del materiale nel suo insieme e in considerazione delle variabili scelte – hanno trovato una migliore collocazione tra le indicazioni preliminari in funzione di una più chiara descrizione del corpus e una migliore comprensione del processo di analisi. In relazione a ciò, si può aggiungere che nel trattare la questione Neet la stampa italiana si caratterizza per un accento alle tematiche economiche (N=183), con diversi richiami ai fatti di cronaca (N=160) e spazio dedicato negli approfondimenti (N=106).

Se si considera la collocazione in termini di pagina come indicatore di importanza, la questione appare come sufficientemente rilevante; infatti, poco meno della metà degli articoli (N=416/932) riempiono, in misura diversa, le prime dieci pagine⁴¹. Inoltre, se dal totale (N=932) sono esclusi gli articoli per i quali l'informazione non è presente (N=255), il risultato è ancor più rilevante (N=416/677).

⁴⁰ Nel suddividere il territorio nazionale in *Nord vs Sud* sono state seguite le indicazioni Istat (<https://www.istat.it>)

⁴¹ N=99 pagina 1; N=153 da pagina 2 a 5; N=164 da pagina 6 a 10.

3.1 – Misure lessicometriche e caratteristiche statistiche dei corpora

Focalizzando l'attenzione sul materiale testuale, le misure lessicometriche (Tabelle 4 e 5) rassicurano sulle caratteristiche del materiale, soprattutto nel caso del corpus *Testi* che già in fase di pre-trattamento ha riportato valori soddisfacenti entro le indicazioni teoriche suggerite (Bolasco, 2002; 2005; 2007; Aureli e Bolasco, 2004). Il corpus *Titoli* presenta misure meno adeguate, ma sufficienti a sottoporlo alle fasi successive di analisi.

Tabella 4: Misure lessicometriche sul corpus *Titoli* – fase di pretrattamento testuale

Dimensione e ampiezza del corpus	Totale occorrenze	(N) = 18 316
	Totale forme grafiche distinte	(V) = 4 396
Ricchezza lessicale	Estensione lessicale	$[(V/N)*100] = 24.00$
	% hapax	$[(V1/V)*100] = 63.19$
	Frequenza media per forma grafica	(N/V) = 4.17

Tabella 5: Misure lessicometriche sul corpus *Testi* – fase di pretrattamento testuale

Dimensione e ampiezza del corpus	Totale occorrenze	(N) = 569 633
	Totale forme grafiche distinte	(V) = 34 912
Ricchezza lessicale	Estensione lessicale	$[(V/N)*100] = 6.13$
	% hapax	$[(V1/V)*100] = 45.36$
	Frequenza media per forma grafica	(N/V) = 16.32

Durante la fase di lessicalizzazione, per il corpus *Titoli* sono stati estrapolati 958 segmenti, di cui 100 sono stati segnalati come utili nella loro nuova forma e 4 sono stati aggiunti ex-novo. Per il corpus *Testi*, invece, i segmenti estratti sono stati oltre 42000, successivamente ridotti a circa 10000 attraverso l'applicazione di una soglia minima di occorrenze pari a 5 al fine di agevolare il controllo manuale nella scelta delle forme utili. Così, sono stati individuate 349 polirematiche tra quelle proposte e ne sono state inserite 13, per un totale di 362 polirematiche riconosciute⁴².

Il calcolo delle caratteristiche statistiche per i corpora così ricostruiti mantengono e migliorano le indicazioni lessicografiche iniziali. Nello specifico, il corpus *Titoli* raccoglie

⁴² Le liste dei segmenti scelti, separatamente per i due corpora, sono riportate in Appendice A.

17835 occorrenze differenziate in 3515 forme distinte e gli hapax diminuiscono a 1968. Il corpus *Testi* si costituisce di 566974 occorrenze distribuite in 22896 forme distinte e gli hapax diventano 9640. Infine, IRaMuTeQ aggiunge un dato informativo che indica la lunghezza media dei testi: 19.14 segmenti per il corpus *Titoli*⁴³ e 608.34 per il corpus *Testi*.

3.2 – Corpus *Titoli*

Entrambi i corpora sono stati sottoposti parallelamente ai medesimi processi di analisi; tuttavia, nel caso del corpus che raccoglie la sezione del titolo e gli elementi a esso collegati saranno presentati solo i risultati più rilevanti⁴⁴, al fine di lasciare più ampio spazio al corpus *Testi* di maggiore interesse e più informativo in considerazione degli scopi di ricerca e delle caratteristiche lessicometriche esplorate. Pertanto, di seguito saranno esplorate le indicazioni circa la frequenza con cui le occorrenze sono presenti nel corpus *Titoli* e in che modo queste si associano tra loro e con le variabili considerate attraverso l'analisi dei cluster.

3.2.1 – *Quanto*

Considerando la frequenza con cui le occorrenze compaiono nel corpus in esame, un'illustrazione grafica (Figura 2) chiarirà il peso dei segmenti maggiormente richiamati. Questo tipo di output, infatti, organizza le occorrenze in un'unica immagine in cui le stesse sono riprodotte in diverse grandezze connesse alla frequenza con cui ricorrono: parole/espressioni più grandi corrispondono a quelle più frequenti.

Adottando una soglia 3 come valore di default, si raccolgono 769 forme distinte con una frequenza compresa tra 3 e 267. Si sottolinea che dall'illustrazione sono state escluse le prime cinque parole *giovane* (F=267), *Italia* (F=124), *neet* (F=104), *milione* (F=96), *anno* (F=74); queste, infatti, in considerazione delle frequenze e del materiale raccolto, risultano poco informative riproponendo le tematiche in esame. Allo stesso modo, sono stati inseriti i segmenti fino a un valore soglia di $F \geq 5$ così da rappresentare circa il 50% del corpus.

⁴³ Si ricorda che qui sono raggruppati: titolo, sottotitolo, sommario, catenaccio e le altre parti che possono essere ricondotte alla sezione del titolo di un articolo di giornale.

⁴⁴ Nello specifico, non saranno presentati i risultati delle analisi delle specificità.

(37), *impresa* (28), *occupato* (16), *contratto* (14), *mercato del lavoro* (13), *reddito* (13), *disoccupazione giovanile* (12), *posti di lavoro* (7) e *mondo del lavoro* (6) – ; oppure, i segmenti relativi all'universo della formazione – *istruzione* (25), *formazione* (22), *università* (19), *tirocinio* (18), *stage* (16), *apprendistato* (10). Altri due insiemi possono raggruppare, da una parte, le istituzioni e le politiche che raccolgono occorrenze come *OCSE* (40), *governo* (35), *Renzi* (26), *politico* (26), *riforma* (22), *jobs act* (21), *Poletti* (13), *welfare* (9), *buona scuola* (7); dall'altra, l'aspetto economico, tra cui si rintracciano *euro* (41), *povertà* (33), *Pil* (22), *economia* (15), *fondi unione europea* (11). Un'interessante classe è formata dalle categorie sociali riferite alle persone: *precario* (30), *laureato* (27), *donna* (25), *studente* (24), *figlio* (16), *bamboccioni* (8), *nuove generazioni* (5). Ancora, i richiami ai contesti geografici specifici e ricorrenti possono essere tenuti insieme: *Europa* (37), *Grecia* (15), *Germania* (10), *Spagna* (9) e, a livello locale, *Campania* (11), *Sicilia* (11), *Nord* (10), *Piemonte* (9) *Mezzogiorno* (9), *Lombardia* (8). Sono presenti alcuni segmenti che, invece, possono essere tra loro collegati in virtù della declinazione al negativo che propongono: *allarme* (20), *scoraggiare* (15), *a rischio* (12), *fermo* (12), *emergenza* (10), *rischiare* (9), *problema* (7), *difficoltà* (6). Tuttavia, sembra trovare spazio anche una piccola parentesi, apparentemente, positiva rappresentata dal ripetersi di parole come *ripresa* (16), *risorsa* (12), *speranza* (9) e *fortuna* (5). Infine, in considerazione delle frequenze, emergono due elementi ricorrenti che sembrano slegati da quanto finora indicato: *famiglia* (28) e *futuro* (18).

3.2.1 – In che modo

Attraverso l'analisi dei cluster, è stato possibile classificare il 91% dei segmenti di testo che compongono il corpus *Titoli* e questo materiale risulta distribuito in tre classi piuttosto equilibrate tra loro. Come illustra Figura 3, la struttura presenta due ramificazioni; da una parte, si evidenzia la classe uno con la percentuale più ampia di segmenti di testo classificati (37.2%); dall'altra parte, una seconda partizione che ha dato luogo alle classi due e tre. Nella classe due confluiscono il 33.7% dei segmenti e nella classe tre il 29%.

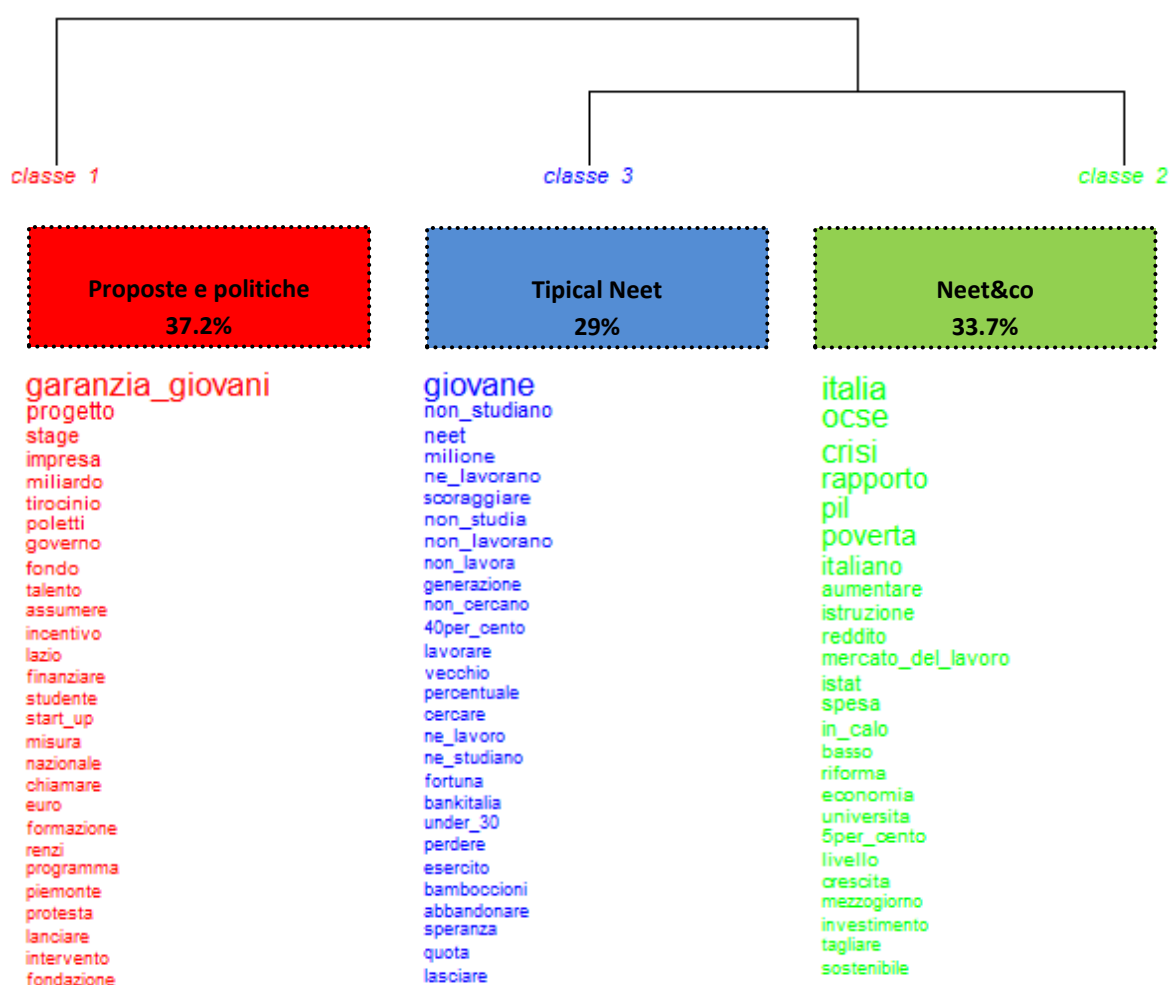


Figura 3: Dendrogramma – Corpus *Titoli*

La classe uno *Proposte e politiche* raccoglie molti segmenti che rinviano al *cosa si fa (o si dovrebbe fare)* per i *Neet* in termini di politiche, iniziative e piani di governo. Infatti, oltre alle parole riportate nella figura, si possono aggiungere *risposta*, *contributo*, *jobs act*, *politico* e *apprendistato*, mantenendo un valore di probabilità compreso tra .0001 e .01.

A questa classe sono connesse la testata *Il Sole24ore* ($p=.00185$), le sezioni *lavoro* e *cronaca* (rispettivamente: $p=.010$ e $p=.018$) e gli articoli che compaiono tra le pagine 11 e 20 (*entro20*: $p=.01335$). Alcuni estratti⁴⁶, in cui le parole e le variabili associate alla classe sono riportate in grassetto, chiariranno il contenuto della classe che, tuttavia, appare piuttosto immediato.

garanzia_giovani 530 mila iscritti ma solo due su 10 hanno un offerta gli incentivi il sito del governo operativo da 1 anno il coinvolgimento delle agenzie private le proposte per 80 mila ragazzi per_ora dalla unione_europea sono arrivati 11milioni di euro poletti ammette necessari correttivi

(TESTATA: Corriere; ANNO: 3; PAGINA: entro20; SEZIONE. primo piano)

garanzia_giovani cosi renzi rafforza l apartheid che voleva cancellare precarieta oggi garanzia_giovani il piano che avrebbe dovuto ridurre la disoccupazione tra i giovani under 29 e un fallimento mentre il governo continua con la folle politica degli incentivi alle imprese

(TESTATA: Manifesto; ANNO: 3; PAGINA: np; SEZIONE: lavoro)

garanzia_giovani cambio di rotta per rilanciare le politiche del lavoro

(TESTATA: Sole24Ore; ANNO: 2; PAGINA: entro5; SEZIONE: ns)

a milano la rivolta degli studenti contro mcdonald s alternanza_scuola_lavoro e sfruttamento la protesta contro la buona_scuola del governo renzi e il blitz dei collettivi che tornano nel fast food di san babila per gridare il loro no all accordo con la multinazionale

(TESTATA: Repubblica; ANNO: 3; PAGINA: ns; SEZIONE: cronaca)

⁴⁶ Gli estratti, in questo caso e più avanti per il corpus *Titoli*, sono riportati così come prodotti dal software. Consapevoli della minore fluidità di lettura che offrono, si è voluto mantenere la forma originale per arginare la possibilità di incorrere in errori di trascrizione che alterassero l'informazione circa le occorrenze/variabili associate al cluster. Inoltre, si segnala che laddove è presente un *underscore* (_)che unisce due o più parole esso indica che le stesse formano un'unica forma grafica. In riferimento all'anno si ricorda che quanto presentato fa riferimento all'operazionalizzazione della variabile in tre modalità: pre2014 (1), 2014 (2) e post2014 (3).

La classe due rappresenta una provincia di significati entro la quale trovano spazio aspetti eterogenei che condividono il legame con la questione in esame; per questa riflessione è stata identificata con il titolo *Neet&co*. Come anche all'interno dei documenti richiamati (si vedano *OCSE, rapporto, Istat*), la questione Neet è descritta in relazione alle sfere del lavoro (*mercato del lavoro*) e dell'istruzione (*istruzione*), predominanti in questo cluster, ma si aggiungono altre connessioni. Emergono, infatti, il tema della povertà e quello della produttività del Paese (*Pil*) e ricorrono elementi utili alla contestualizzazione del fenomeno in Italia e in rapporto con l'Europa, mantenendo un focus sull'aspetto economico. Il contenuto di questa classe, infatti, si associa alla sezione *economia* ($p=.00058$) dei quotidiani indagati e a due delle cinque testate, *Il Manifesto* ($p=.00680$) e *Il Giornale* ($p=.04306$), ma in modo più saldo alla prima. Anche in questo caso, ponendo attenzione alle parole/variabili associate che sono riportate in grassetto, alcuni estratti agevoleranno la comprensione della classe.

svimez il segno piu_della crescita nel sud sempre piu povero crisi rapporto su economia del mezzogiorno aumenta la poverta crollano i redditi renzi vede il piccolo segno piu del pil ma non il boom delle diseguaglianze

(TESTATA: **Manifesto**; ANNO: 3; PAGINA: np; SEZIONE: **economia**)

istat italia fuori_dalla crisi ma recupero lento un italiano su quattro sperimenta la poverta mantenuti sotto controllo i conti pubblici pressione_fiscale diminuita dello 0 6per_cento sale l inflazione in_calo il potere_d acquisto delle famiglie e il tasso_di_disoccupazione giovanile e alto

(TESTATA: **Giornale**; ANNO: 1; PAGINA: np; SEZIONE: cronaca)

ocse l italia taglia la scuola ma i prof resistono istruzione il rapporto uno sguardo all istruzione 2014 nei primi anni della crisi l italia e stato l unico paese a tagliare i fondi a_scuola e universita

(TESTATA: **Manifesto**; ANNO: 2; PAGINA: np; SEZIONE: scuola)

ocse bruciati 2 400 euro di redditi in cinque anni riforme nella giusta direzione l italia ha sofferto piu_di tutti la recessionenello_stesso_tempo nell eurozona gli stipendi sono calati di 1 100 euro

(TESTATA: **Repubblica**; ANNO: 2; PAGINA: ns; SEZIONE: **economia**)

istat denuncia bamboccioni triplicati dall 83 e l ocse recessione finita ma ripresa debole nel biennio 2008_2009 l italia ha la flessione del pil piu accentuata in europa

a conclusione di un decennio problematico oltre 7 milioni i bamboccioni senza lavoro

(TESTATA: **Giornale**; ANNO: 1; PAGINA: np; SEZIONE: politica)

occupazione giovanile ocse solo grecia peggio dell'italia tra il 2007 e il 2013 il tasso di occupazione brucia dodici punti ocse i giovani italiani non usano competenze sul lavoro

(TESTATA: **Giornale**; ANNO: 3; PAGINA: np; SEZIONE: economia)

La classe tre è stata denominata *Typical Neet*, in quanto raccoglie molte indicazioni descrittive della questione in esame; nello specifico, dei giovani che ne sono interessati (*giovane, non studiano, non lavorano, under30*) e con una flessione di accento negativa (si vedano *scoraggiare, esercito, bamboccioni, abbandonare*). Oltre quanto proposto nella figura, sempre mantenendo un livello di significatività ($p < .01$), si possono rintracciare: *rassegnare, laureato, inattiva, record, emorragia, dramma ed emergenza* che rafforzano l'accento indicato.

A questa classe si associano *La Repubblica* ($p < .0001$), l'arco temporale 2006-2013 (*anno1*: $p = .02426$) e ciò che compare nelle pagine comprese tra 21 e 30 (*entro30*: $p = .00516$) o nella prima pagina (*pagina1* e *sezione_prima*: $p = .00580$). Di seguito alcuni estratti utili, in cui sono evidenziate le occorrenze e le modalità delle variabili associate in maniera significativa alla classe, sosterranno la lettura dei risultati.

neet in italia record europeo un coach per gli scoraggiati li sprona a rimettersi in gioco il belpaese ha la percentuale più alta di giovani tra i 20 e i 24 anni che ne lavorano ne studiano e hanno perduto la speranza di trovare un'occupazione career paths e nata per aiutarli ad individuare un percorso

(TESTATA: **Repubblica**; ANNO: 2; PAGINA: ns; SEZIONE: economia)

un giovane su quattro non studia e non lavora scoraggiati al sud i laureati senza impiego sono il doppio del nord bankitalia salita a 2,2 milioni il 10 per cento in più in due anni

(TESTATA: **Corriere**; ANNO: 1; PAGINA: entro40; SEZIONE: economia)

bamboccioni per forza e emergenza giovani nell'italia della crisi

(TESTATA: **Repubblica**; ANNO: 1; PAGINA: entro20; SEZIONE: cronaca)

*l'indentikit del nuovo emigrante **giovane laureato** e diretto all **estero** dal **focus** sul mondo giovanile meridionale del rapporto **giovani 2015** curato dall **istituto giuseppe toniolo** **emerge_come** sia cambiato il profilo di chi **lascia l'italia** per **cercare fortuna** all **estero***

(TESTATA: **Repubblica**; ANNO: 3; PAGINA: ns; SEZIONE: economia)

*l'emarginazione dei **giovani neet***

(TESTATA: **Repubblica**; ANNO: 1; PAGINA: 1; SEZIONE: prima)

dramma generazione_perduta** una ferita che non si rimargina per draghi i troppi **giovani disoccupati** sono istruiti ma l'italia ha la piu bassa **percentuale** di **laureati** e si nota lo scollamento dalle esigenze del lavoro nel **belpaese** i numeri sono preoccupanti e **poi non cessa l'allarme** per i **neet

(TESTATA: **Repubblica**; ANNO: 3; PAGINA: ns; SEZIONE: economia).

3.3 – Corpus *Testi*

Come anticipato, il corpus che raccoglie il corpo dell'articolo rappresenta il punto focale di analisi, sia in ragione degli obiettivi di ricerca sia per la migliore qualità e completezza dei dati raccolti in virtù dell'ampiezza e ricchezza testuale. Si ricorda che, oltre al calcolo delle frequenze delle singole occorrenze, questo insieme di dati è stato sottoposto all'analisi delle specificità e una breve riflessione è stata operata sulla variabile contesto territoriale, sondata attraverso l'analisi di similarità. Infine, è stata applicata l'analisi dei cluster con il metodo di classificazione gerarchica discendente.

Di seguito sono esplorati i risultati di tutte le singole analisi applicate.

3.3.1 – *Quanto*

In linea con il precedente, anche nel corpus *Testi* è stata applicata la soglia di default indicata dal software (F=3). In questo modo sono emersi 9199 segmenti distinti con frequenza compresa tra 3 e 6509. Nella trasposizione grafica (Figura 4), sono state eliminate le prime otto parole/espressioni – *per cento* (F=6509), *giovane* (F=3455), *anno* (F=2868), *fare* (F=2035), *Italia* (F=1820), *Neet* (F=1544), *milione* (F=1495) e *italiano* (F=992) – che, come nel caso del corpus *Titoli*, potevano forviare nella lettura dell'output. Mentre, sono state selezionate tutte le

occorrenze fino a un valore soglia di $F \geq 10$, così da riportare i segmenti più frequenti che coprono circa il 40% dell'elenco delle forme grafiche.



Figura 4: Parole più frequenti – Corpus *Testi*

Come si può notare, i segmenti⁴⁷ più frequenti sono: *occupazione* (894), *euro* (889), *crisi* (742), *impresa* (738), *politico* (660), *famiglia* (645), *scuola* (644) che si lega a *formazione* (636), *istruzione* (565) e *università* (446) anch'essi tra i più ricorrenti; ancora, *contratto* (590), *sociale* (578) *governo* (533), *disoccupazione* (532)/*disoccupato* (488), *mercato del lavoro* (526), *persona* (552), *lavoratore* (521), *percentuale* (519), *Europa* (511)/*Unione europea* (446).

⁴⁷

Il valore tra parentesi corrisponde alla frequenza con cui il segmento si presenta nel corpus.

Con il decrescere della frequenza, i segmenti non formano sottoinsiemi dai confini definiti come nel caso dei titoli, soprattutto in virtù di una maggiore ampiezza del corpus e di una relativa più alta varietà di forme grafiche presenti. Infatti, seguono indicazioni distinte: *donna* (498), *Sud* (471), *progetto* (468), *risorsa* (459), *studente* (417), *OCSE* (411), *economico* (423)/*economia* (371), *problema* (392), *servizio* (389), *spiegare* (384), *reddito* (374), *laureato* (370), *povertà* (364), *futuro* (350), *azienda* (345), *figlio* (344), *situazione* (335), *condizione* (328), *competenza* (323), *riforma* (320), *apprendistato* (317), *Garanzia Giovani* (303), *Germania* (300).

Molte altre occorrenze che isolate sembrano poco indicative, se messe in sequenza contribuiscono a creare uno specifico sottogruppo che riprende il segmento più richiamato in assoluto – *per cento* (6509) – e una sua declinazione altrettanto frequente: *percentuale* (519). Tra questi trovano spazio: *primo* (873), *medio* (817), *secondo* (718), *numero* (687), *ultimo* (665), *dato* (656), *rapporto* (570), *tasso* (541), *punto* (488), *basso* (477), *Istat* (469), *alto* (463), *livello* (404), *registrare* (402), *maggiore* (400), *quota* (382), *fascia* (289), *inferiore* (185).

3.3.2 – Come

Si ricorda che le analisi delle specificità sono state svolte in considerazione delle seguenti variabili: testata, anno, sezione e pagina. La presentazione dei risultati è agevolata dalle illustrazioni grafiche che meglio valorizzano i dati trattati e rendono di più immediata comprensione quanto è emerso.

3.3.2.1 – Specificità: Testata

Come illustra Figura 5, le due testate che maggiormente si distinguono sono *Il Sole24ore* e *Il Manifesto*: la prima occupa il terzo e il quarto quadrante, mentre la seconda si espande nel secondo. Le altre tre testate, che occupano il primo quadrante in alto a destra, tendono a sovrapporsi non mostrando parole/espressioni di particolare interesse, sia per il contenuto generalista che in considerazione dei valori di χ^2 associati.

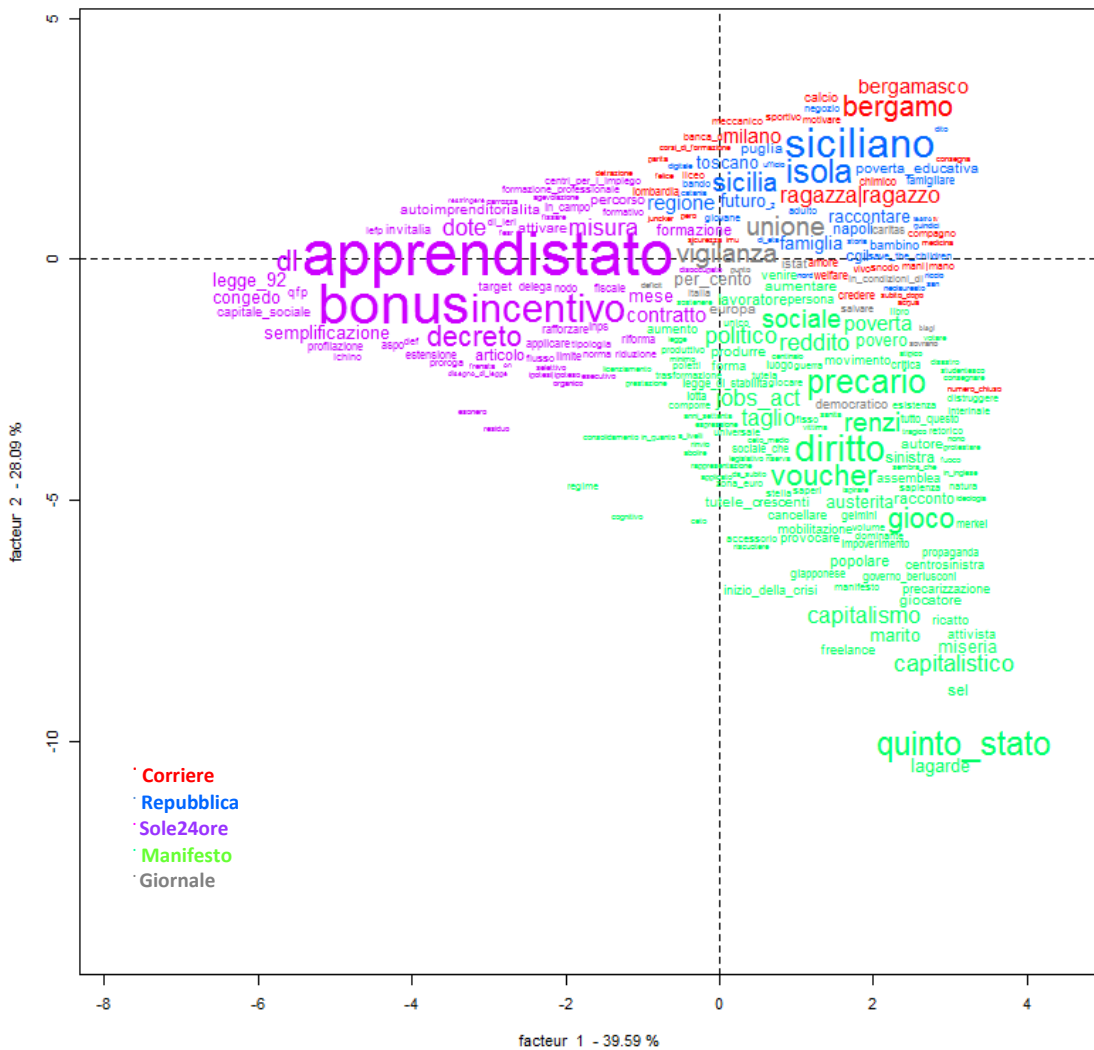


Figura 5: Segmenti a uso specifico delle singole testate – Corpus Testi

Focalizzando l'attenzione sulle due testate indicate, invece, è utile approfondire quanto propone l'illustrazione in considerazione dei valori di χ^2 riportati dalle occorrenze individuate.

Il Sole24Ore si caratterizza per il ricorso a un vocabolario più specifico (valori χ^2 più elevati) che lega la questione Neet essenzialmente alla sfera del lavoro e delle misure che il governo italiano ha attuato per contrastare, in termini semplici, la disoccupazione giovanile. Pertanto, l'utilizzo specifico riguarda, oltre le due occorrenze più evidenti nella figura *apprendistato* ($\chi^2=41.6$) e *bonus* ($\chi^2=37.4$), indicazioni quali *assunzione*, *impresa*, *politiche attive*, *risorsa*, *tirocinio*, *youth guarantee*, *contratto* e *alternanza scuola lavoro* che presentano valori di χ^2 compresi tra 25.3 e 10.3. Anche con valori più bassi ($9.9 \leq \chi^2 \leq 6.4$), resta il contenuto pieno e

omogeneo delle occorrenze che contribuiscono a caratterizzare il linguaggio del quotidiano, si vedano: *Garanzia Giovani, autoimpiego, sistema duale, sgravio, formazione, rifinanziamento, autoimprenditorialità*.

Il Manifesto, invece, presenta un vocabolario molto più politicizzato che, pur trattando la questione Neet in connessione al lavoro, pone il focus sull'inadeguatezza delle politiche e della politica, oltre al risvolto (negativo) che tale fenomeno può avere sulla società. Approfondendo i risultati, infatti, oltre le parole più evidenti nella figura come *diritto* ($\chi^2=23.3$), *precario* ($\chi^2=20.8$), *quinto stato* ($\chi^2=20.5$) e *voucher* ($\chi^2=17.9$), emergono parole ed espressioni che anche con il decrescere dei valori di χ^2 mantengono una specifica caratterizzazione del linguaggio ($16.5 \leq \chi^2 \leq 4.7$): *salario, Renzi, reddito, precarietà, popolare, lavoratore, precariato, sinistra, disegualianze, deprivazione, collettivo, sciopero, governo, centrosinistra, mobilitazione, assemblea, ricatto, attivista, OCSE, legge di stabilità, democrazia, propaganda, disoccupazione e lotta*.

Questi primi risultati incoraggiano le aspettative iniziali secondo cui fonti distinte utilizzano linguaggi altrettanto differenziati nella trattazione di una stessa questione, ponendo l'attenzione sugli aspetti che maggiormente sono affini al proprio punto di vista, all'ambito di interesse o allo scopo della comunicazione.

3.3.2.2 – Specificità: Anno

Considerando la variabile *anno*, questa è stata operazionalizzata in tre modalità che isolano l'anno 2014 da un raggruppamento *pre* (2006-2013) e uno *post* (2015-2016). In virtù delle riflessioni già indicate, infatti, questa gestione dei dati risulta più utile e informativa sul modo in cui la questione Neet è stata trattata nel corso del tempo. Inoltre, si ricorda che anche osservando la numerosità degli articoli nei tre raggruppamenti, questi sono piuttosto distribuiti: 2006-2013 (N=330); 2014 (N=231); 2015-2016 (N=371).

politiche del lavoro. Infatti, le occorrenze con potere associativo maggiore sono: *jobs act* ($\chi^2=25.1$) *voucher* ($\chi^2=14.6$), *buona scuola* ($\chi^2=12.2$), *ANPAL*⁴⁸ ($\chi^2=11.3$) e *Renzi* ($\chi^2=9.4$).

3.3.2.3 – Specificità: Sezione

Come già indicato, le sezioni identificate sono dieci (*economia, cronaca, approfondimento, prima pagina, lavoro, scuola, politica, primo piano e estero* più l'indicazione *Ns* per gli articoli in cui l'informazione non è specificata). Come si può notare in Figura 7, ogni sezione emerge con un proprio vocabolario, ma alcune si distinguono più di altre.

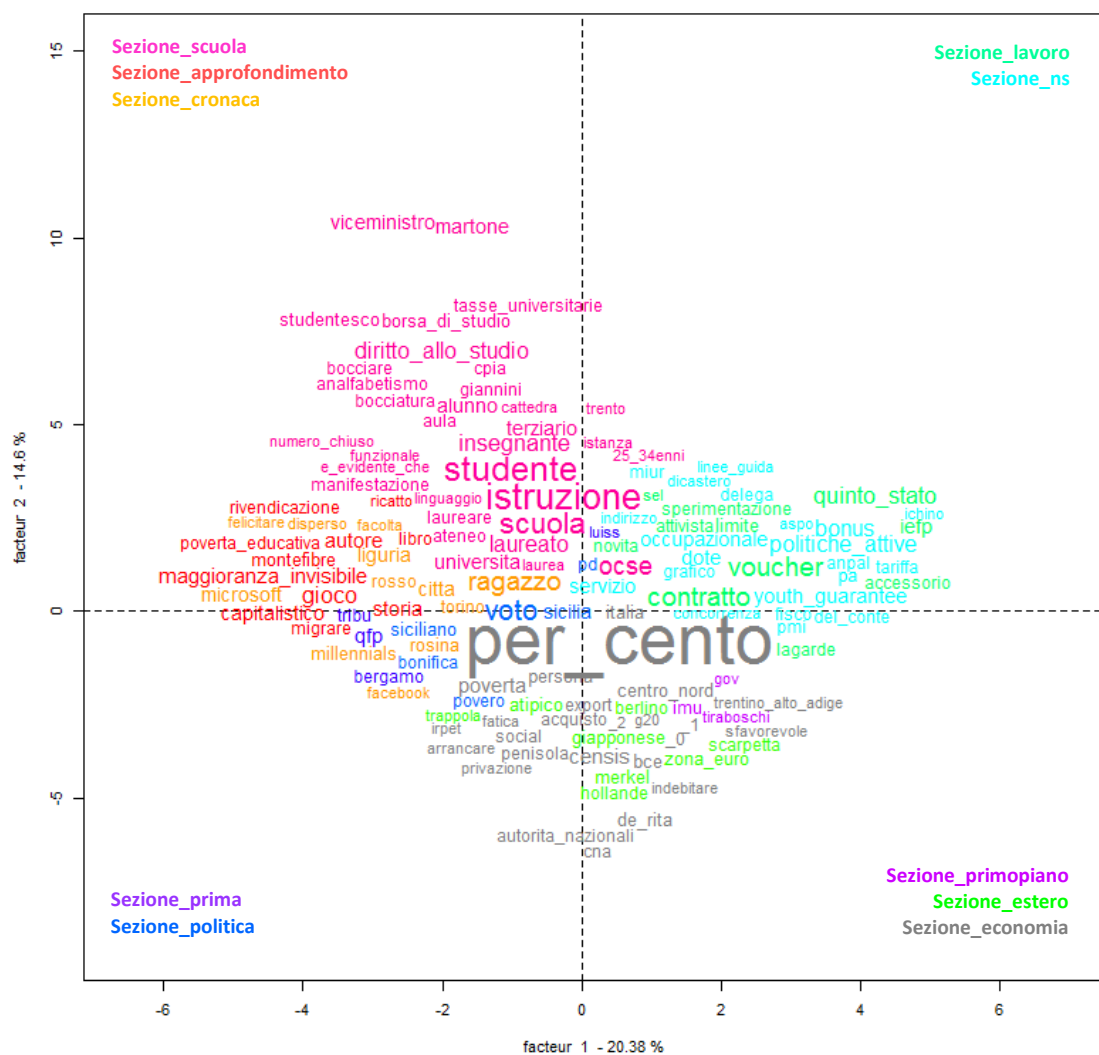


Figura 7: Segmenti a uso specifico delle sezioni identificate – Corpus Testi

48

L'occorrenza con valore associativo maggiore è *per cento* ($\chi^2=134.7$) e risulta di uso specifico nella sezione *economia*, entro la quale trovano spazio altre indicazioni, come *Censis*, *spesa* e *povertà* che, tuttavia, si evidenziano per un uso meno caratterizzante se paragonate con la prima (valori di χ^2 compresi tra 16.34 e 11.9). Le sezioni che mostrano un linguaggio altrettanto caratteristico, osservando contestualmente il contenuto delle occorrenze e i valori a queste associati, sono *lavoro* e *scuola* che occupano la parte superiore del piano cartesiano. Queste, infatti, non si oppongono tra loro e richiamano, da una parte, *voucher* ($\chi^2=30.7$), *contratto* ($\chi^2=30.2$), *jobs act* ($\chi^2=18.6$), *lavoratore* ($\chi^2=14.9$), *incentivo* ($\chi^2=13.3$), *assunzione* ($\chi^2=11.2$) e *salario* ($\chi^2=10.3$); dall'altra, *istruzione* ($\chi^2=54.6$), *studente* ($\chi^2=46.7$), *scuola* ($\chi^2=38.4$), *OCSE* ($\chi^2=26.7$), *insegnante* ($\chi^2=24.0$), *universitario* ($\chi^2=23.6$), *laureato* ($\chi^2=21.2$), *diritto allo studio* ($\chi^2=20.8$), *università* ($\chi^2=14.0$), *dispersione scolastica* ($\chi^2=10.3$).

Un'altra porzione di articoli che sembra distinguersi è l'insieme cui è stata assegnata l'indicazione *Ns* (non specificato) e che condivide con la sezione *lavoro* il quadrante in alto a destra. Si ricorda, che il 94% degli articoli etichettati con *Ns* è costituito dalla totalità degli articoli provenienti da *Il Sole24Ore* e questo chiarisce la parziale sovrapposizione con la sezione *lavoro*. Similmente a quest'ultima, infatti, presenta un linguaggio specifico che punta il focus sulle politiche del lavoro e sulle risoluzioni che dovrebbero essere poste in atto al fine di contrastare la disoccupazione giovanile. Emergono, infatti, alcune occorrenze come *politiche attive* ($\chi^2=19.8$), *bonus* ($\chi^2=19.7$), *alternanza* ($\chi^2=19.7$), *apprendistato* ($\chi^2=15.5$), *impresa* ($\chi^2=13.6$), *youth guarantee* ($\chi^2=13.3$), *prevedere* ($\chi^2=11.3$), *misura* ($\chi^2=11.0$), *obbligatorio* ($\chi^2=10.9$), *avvio* ($\chi^2=10.7$), *attuazione* ($\chi^2=10.6$), *incentivo* ($\chi^2=10.5$).

L'ultima nota d'interesse riguarda la sezione *estero* alla quale si lega l'uso specifico della parola *giapponese* ($\chi^2=11.2$) prima ancora che *europeo* ($\chi^2=11.01$) e ciò può essere connesso alla specifica forma che il fenomeno Neet ha assunto nel contesto nipponico, come si è accennato nei capitoli introduttivi.

3.3.2.4 – Specificità: Pagina

Come indicato, i raggruppamenti eseguiti per rendere utilizzabile la variabile *pagina* sono dieci: *pagina1* che isola la prima pagina; *entro5* ed *entro10* che considerano gli articoli tra la seconda e la quinta pagina e quelli tra la sesta e la decima; altre sei classi che suddividono i quotidiani in quattro blocchi da dieci pagine; infine, un'etichetta *Non presente* (*Np*) inserita ove l'indicazione non era disponibile.

È possibile leggere l'illustrazione che segue (Figura 8) come divisa in due parti. Nei quadranti in alto si posizionano, a sinistra, gli articoli che compaiono tra le pagine 2 e 5 – *entro5* – e in

chiusura dei quotidiani – *entro70* –, mentre a destra, quelli per i quali l'indicazione della pagina non era reperibile – *Np*. Nella parte inferiore della figura si collocano tutte le altre indicazioni; più nello specifico la prima pagina – *pagina1* – e ciò che riempie i quotidiani da pagina 21 a 50 – *entro30*, *entro40* e *entro50* – si presentano a cavallo tra il secondo e il terzo quadrante. Gli articoli compresi nelle pagine 11-20 e 51-60 – *entro20* e *entro60* – sono più ancorati nel quadrante in basso a sinistra. Infine, gli articoli tra pagina 6 e pagina 10 – *entro10* – da quest'ultimo quadrante si espandono nel quarto.

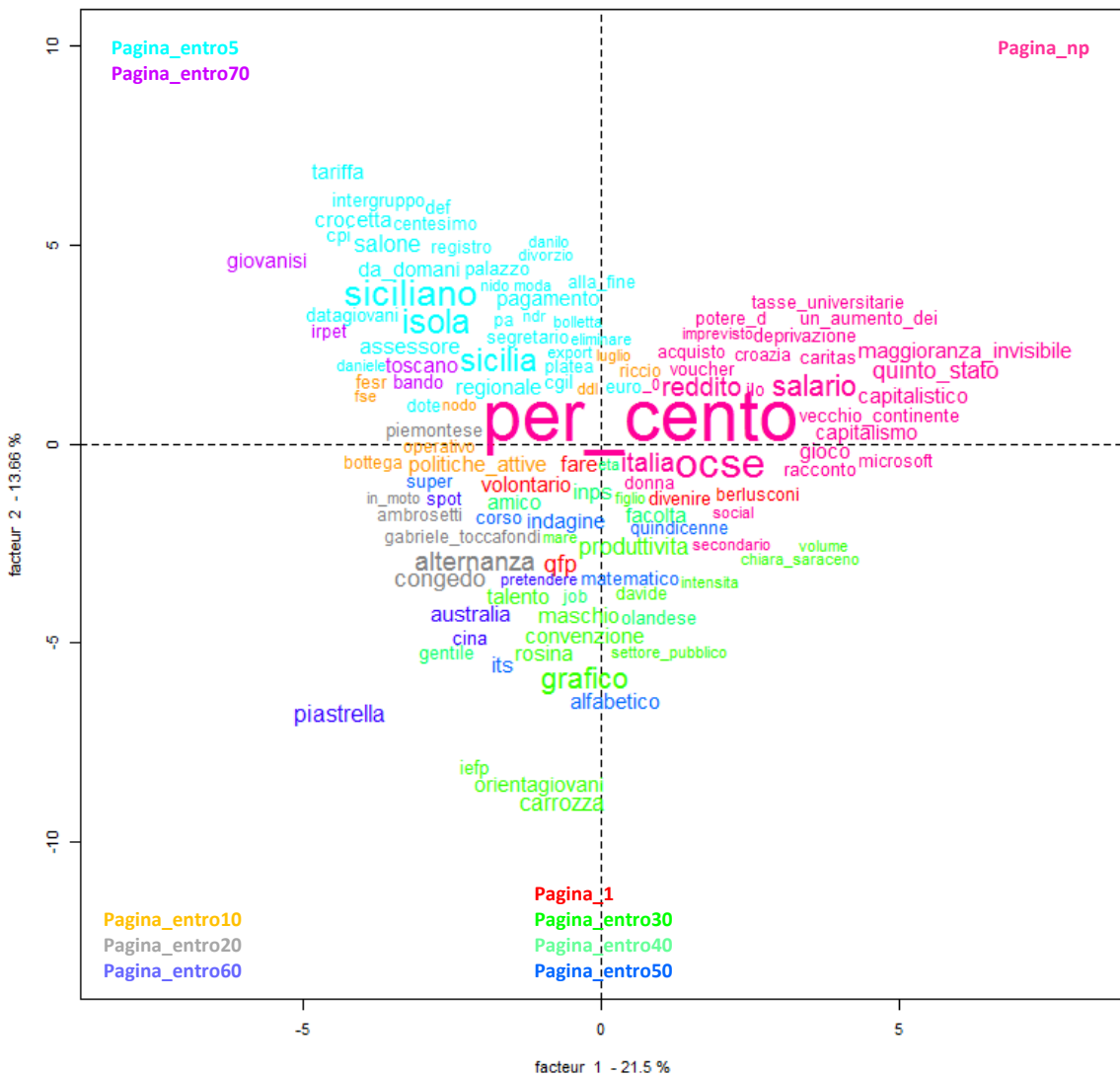


Figura 8: Segmenti a uso specifico dei raggruppamenti di pagine – Corpus *Testi*

Come si può dedurre, questa indicazione risulta piuttosto frammentata; infatti, osservando anche i valori χ^2 , oltre che la tipologia di occorrenze che risultano ad uso specifico dei singoli raggruppamenti, non emerge nulla di particolarmente informativo. L'unico insieme che si distingue è rappresentato dagli articoli per i quali la collocazione della pagina non è specificata e perciò poco utile a rintracciare l'uso caratteristico di un dato vocabolario connesso alla collocazione in termini di pagina. Tuttavia, sappiamo che questo insieme si compone per circa la metà degli articoli de *Il Giornale* e de *Il Manifesto* e per l'altra metà di una parte degli articoli de *La Repubblica*.

3.3.2.5 – Nord vs Sud

Per sondare l'eventualità di un peso del *contesto*, inteso come contesto territoriale di diffusione degli articoli, sono state articolate diverse possibilità di analisi, tra le quali l'analisi delle similarità che si è rivelata la più adeguata. Quest'ultima è stata applicata al sub-corpus già indicato che conta un totale di N=122 articoli: cinquantasei per la classe *Nord* e sessantasei per la classe *Sud*. La Figura 9 è un ausilio nella lettura dei risultati, infatti, le occorrenze più presenti appaiono più grandi e la distanza che intercorre tra l'una e l'altra è indice della frequenza con la quale ricorrono insieme all'interno del sub-corpus.

In sintesi, il discorso che si sviluppa nelle province di significato legate a *toscano*, *Liguria* e *Lombardia* richiama più spesso elementi descrittivi della questione, in termini di chi esso coinvolge (*fascia d'età*, *donna*, *studente*, *laureato*) e cosa esso riguarda, con una particolare attenzione all'aspetto di formazione, soprattutto nell'area che collega le tre regioni richiamate (*formazione*, *scuola*, *università*), mentre quello connesso al lavoro è più vicino a *toscano* (*tasso di disoccupazione*, *lavoro*, *impiego*). Nella parte centrale, invece, si profila il ricorrente confronto tra Nord e Sud (entrambe le occorrenze *Sud* e *Nord* sono comprese nello stesso insieme) operato soprattutto all'interno di rapporti statistico-demografici richiamati nelle stesse province di significato che compongono questa parte della figura (*rapporto*, *ricerca*, *Istat*) e i linguaggi che spesso caratterizzano questo tipo di documenti (*condizione*, *dato*, *punto*, *quota*, *percentuale*, *registrare*). In questo senso, *Campania* e *Mezzogiorno* rappresentano i termini emblematici di un confronto dal quale il Sud esce quasi sempre perdente. Inoltre, in quest'area centrale si rintracciano anche occorrenze quali *nazionale*, *italiano* e, più in alto insieme a *Nord* e *Sud* compare anche *Paese*, a sostegno dell'interpretazione che questi raggruppamenti si offrono come ponte tra gli ipotetici opposti Nord e Sud.

Le due aree che esplicitano la connessione con la Sicilia (*Sicilia*, *isola*, *siciliano*), considerata la prossimità, invece, potrebbero rappresentare una zona in cui il confronto tra i due contesti Nord/Sud si apre alla riflessione su quest'ultimo e si sviluppa in molte dimensioni tra cui l'evidenza di un problema da comprendere e risolvere. Si vedano: *crisi*, *strumento*, *risposta*, *problema*, *spiegare*, *istruzione*, *famiglia*, *studio*, *povertà*.

Infine, emergono due aree che sembrano esterne all'articolazione di significati esplorata e che sono visibili nell'estremo sinistro della figura. Queste raccolgono i riferimenti al lavoro declinati al positivo (*azienda*, *risorsa*, *servizio*, *impresa*) e al rapporto con l'Europa. In relazione a quest'ultima, è presente soprattutto il riferimento alle politiche che l'Italia è stata richiamata ad attuare per contrastare il fenomeno Neet (*programma europeo*, *misura*, *governo*) e che in maggiore misura si esplicitano proprio nella sfera dell'occupazione.

In sostanza, non si assiste a una netta opposizione Nord/Sud, ma alcuni elementi possono essere dedotti a partire dall'articolazione di alcune province di significato. L'indicazione connessa ai contesti territoriali, inoltre, può essere letta su due piani co-presenti: l'Italia in relazione all'Europa e il confronto sempre presente all'interno della stessa Italia che si presenta come caratteristica intrinseca della questione in esame.

3.3.3 – In che modo

L'analisi dei cluster ha permesso di classificare il 91.3% dei segmenti di testo presenti nel corpus *Testi*, propone quattro partizioni e cinque classi. Osservando le relazioni che sussistono tra le classi, il risultato può essere letto scomponendo il dendogramma (Figura 10) in due sezioni: da una parte, le classi quattro, uno e cinque che sono posizionate a sinistra e, dall'altra parte, le classi che compongono la parte destra dell'immagine, ossia, la tre e la due.

Si anticipa che la variabile *pagina*, pur essendo stata coinvolta nell'analisi dei cluster, non sarà ripresa nella presentazione dei risultati, in quanto non si è mostrata indicativa o utile nel processo di indagine e comprensione della questione in esame.

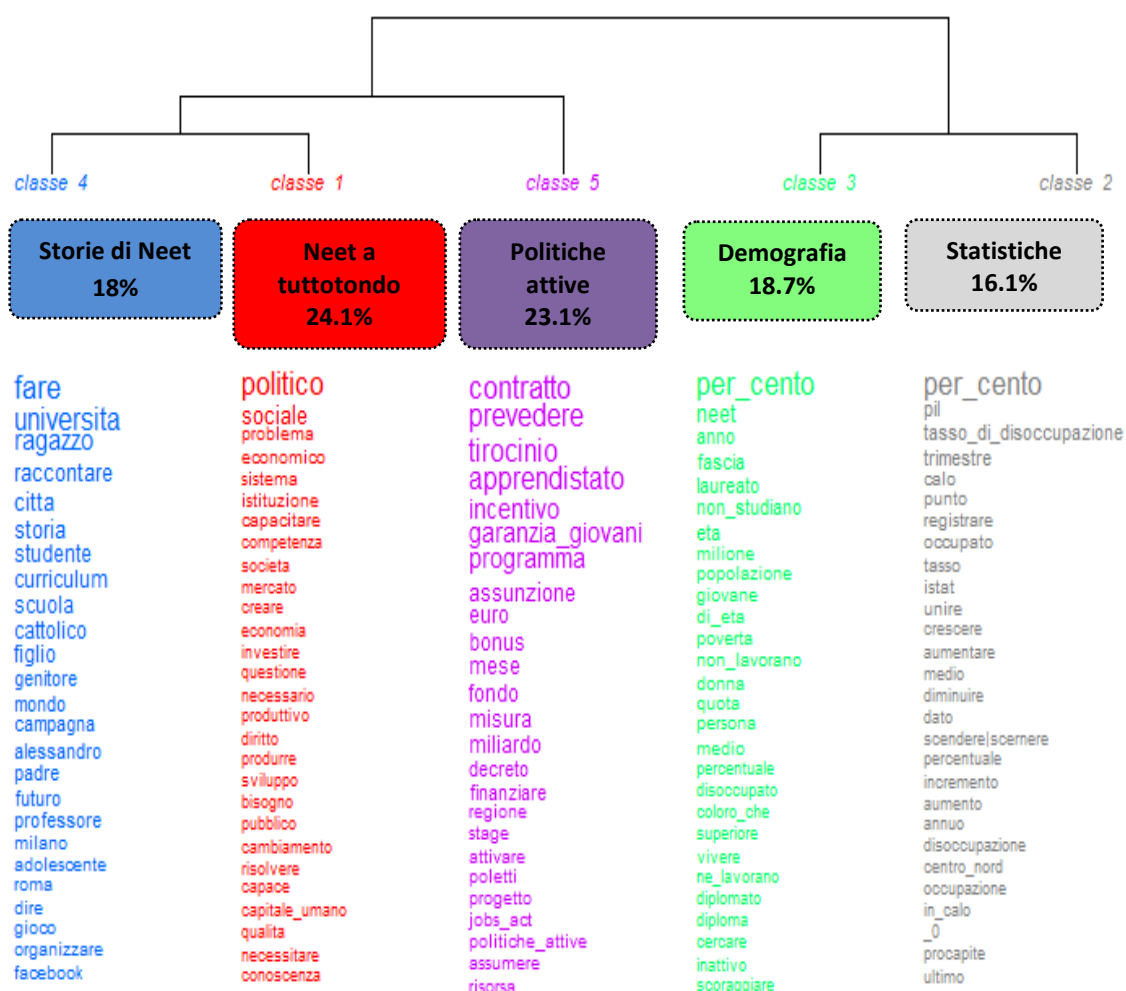


Figura 10: Dendogramma – Corpus *Testi*

Leggendo la figura da sinistra verso destra si incontra per prima la classe quattro che è denominata *Storie di Neet* in quanto racchiude una modalità narrativa a cui alcune testate si rivolgono nel presentare la questione Neet (es. *raccontare, storia*). Spesso è aggiunta l'opinione di esperti che aiuta a contestualizzare le storie; ad esempio, si veda *professore* o anche *Alessandro* che si riferisce spesso al Prof. Rosina, docente e demografo che si è molto occupato della questione Neet. I contenuti rimandano a un tipo di racconto generico: i personaggi e i contesti mantengono un livello tale da raccogliere molte esperienze di vita comune, si vedano *ragazzo, studente, adolescente* e anche *università, scuola, città, mondo*. Inoltre, è molto presente anche la dimensione familiare, si vedano *figlio, genitore, padre*.

Due parole richiedono una precisazione: *cattolico*, che spesso è parte dell'espressione *Università Cattolica di Milano*; *campagna* che si lega a *facebook* e indica l'utilizzo della piattaforma social per coinvolgere i giovani in quel *fare* riportato nello stesso cluster. Scorrendo l'elenco delle altre occorrenze che compongono la classe, mantenendo un valore di probabilità $<.0001$ (es. *ateneo, sport, liceo, studiare, esperienza, bambino, amico, casa, mamma, marito, facoltà, nonno, lezione, preside*), si sostanzia un fermo immagine dell'Italia con le sue peculiari caratteristiche, forse al limite dello stereotipo familistico, e come questa si rapporti alla questione Neet. Tuttavia, è un'Italia in movimento che racconta l'urgenza del *fare* a prescindere da *chi* o *cosa* sia invocato, un Paese in cui gli stessi giovani si mettono alla prova, sebbene questo non li tuteli da critiche o paragoni. Infine, emerge l'istruzione che da una parte perde attrattiva nei confronti dei giovani, ma è costantemente richiamata come uno dei poli essenziali, più del lavoro almeno all'interno di questo cluster.

In considerazione delle variabili, *Storie di Neet* si associa a *La Repubblica* e *Corriere* entrambe con $p<.0001$ e valori di χ^2 simili (rispettivamente: $\chi^2=154.79$ e $\chi^2=150.67$); inoltre, questa classe accomuna gli anni 2014 e 2015-2016 (*anno2* e *anno3*) con un leggero maggiore interessamento degli anni post2014 (*anno2* $p=.00092$ e $\chi^2=10.96$; *anno3* $p=.00044$ e $\chi^2=12.32$). Infine, la classe appare piuttosto trasversale ad alcune delle sezioni di interesse, ma con particolare rilevanza per la sezione *cronaca* ($p<.0001$; $\chi^2=345.11$) e *approfondimento* ($p<.0001$; $\chi^2=121.28$), mentre seguono, con legami meno evidenti, *scuola* ($p<.0001$; $\chi^2=70.5$) e *prima* ($p<.0001$; $\chi^2=26.73$).

Si riportano alcuni estratti utili a chiarire il contenuto di questa classe, ricordando che le occorrenze e le variabili che si associano sono poste in rilievo.

i dati dell'ocse **raccontano** un'altra peculiarità degli **studenti** italiani i nostri **studenti** non lavorano mentre **frequentano** l'**università** in altri stati per i **ragazzi** e considerato **normale fare** entrambi magari per **ottenere** maggiore **autonomia** o per inserirsi nel **mondo** lavorativo prima ancora di arrivare all'agognata meta

(TESTATA: Giornale; ANNO: 3; SEZIONE: cronaca)

li aspetto **ogni giorno** alle 13 30 all **uscita** e ci **andiamo** a **prendere** una birra **storie normali** di **ragazzi normali** per i quali però **spiega** milena santerini **docente** di pedagogia generale all **università cattolica** di **milano** la **scuola ha perso** completamente di **significato**

(TESTATA: Repubblica; ANNO: 1; SEZIONE: economia)

la famiglia italiana **racconta** infatti elisabetta ruspini **docente** di **sociologia** all **università** bicocca di **milano** e tradizionalmente protettiva e restia a **far** uscire **di casa** i **figli** fino a che questi non possano contare su qualcosa di **certo** e **sicuro**

(TESTATA: Repubblica; ANNO: 2; SEZIONE: cronaca)

alessandro rosina demografo dell **università cattolica** e lapidario o diamo una **speranza** ai **ragazzi** o l'italia non avrà **futuro** **professor rosina** il nostro paese si spopola così **dicono** i numeri

(TESTATA: Repubblica; ANNO: 3; SEZIONE: cronaca)

alcuni però hanno smesso definitivamente di **studiare** anche all **università** si **lascia** secondo almlaurea uno **studente** su sei lo **fa** dopo il primo anno gli 80 mila neet **fanno** effetto ma è un numero che **conosciamo** bene afferma **francesco de sanctis** **direttore** dell'ufficio scolastico regionale

(TESTATA: Corriere; ANNO: 2; SEZIONE: prima)

a causa dei tagli dello stato e per la scarsità di risorse da parte delle regioni questi **ragazzi** sono stati costretti a **rinunciare** agli studi a **lasciare** la **città** dove si sono **trasferiti** perché non avevano un posto nella **casa** dello **studente** o si sono arrangiati con **lavori part time** o in nero per **fare** gli **esami**

(TESTATA: Manifesto; ANNO: 3; SEZIONE: scuola)

nelle **grandi città** le stesse **ragazze fanno** anche spesso le **hostess** **attività** più stressante ma pagata tramite i voucher in definitiva la tribù dei lavoretti **entra** e **esce**

di continuo dal mercato del lavoro non riesce a stabilizzare un **proprio profilo professionale** e stenta a includere nel **curriculum** la maggior parte delle **esperienze**
(TESTATA: Corriere; ANNO: 3; SEZIONE: prima)

apriamo le aule il pomeriggio **facciamoli** suonare **fare teatro laboratori** rendiamo la **scuola** un contenitore di **vita** e non soltanto di nozioni i **ragazzi** non **fuggiranno** più ci hanno **provato** in finlandia e il tasso di dispersione è drasticamente crollato perché non possiamo **provarci** noi
(TESTATA: Repubblica; ANNO: 1; SEZIONE: economia)

e l'ottava **edizione** e negli anni passati ha **fatto** il pieno di **ragazzi** perché la **fondazione** italia orienta **prova** a **mettere** in relazione due **luoghi** ancora lontani **scuola** e lavoro e **cerca** di **spingere** un giovane e il suo **progetto** verso quello che il mercato mondiale offre attraverso colloqui **personali** e **test** attitudinali
(TESTATA: Repubblica; ANNO: 3; SEZIONE: cronaca)

non fa ben **sperare** per il **futuro** ha aggiunto quel 70 per cento di giovani siciliani e del meridione in genere che si sono **detti disposti** a **lasciare** la **propria terra** per **studiare lavorare** e **farsi** una **esperienza**
(TESTATA: Repubblica; ANNO: 3; SEZIONE: prima)

che fine **fanno** i **ragazzi** che non superano il **test** delle **facoltà** a numero chiuso la domanda riguarda all'incirca 80_100 mila giovani che hanno **cercato** di **entrare** nell'**università** dalla **porta ritenuta** principale e che sono costretti a rimodulare le loro strategie formative
(TESTATA: Corriere; ANNO: 1; SEZIONE: cronaca)

La classe uno è quella che raccoglie la percentuale più alta di segmenti di testo rispetto alle altre e, osservando le connessioni, appare in relazione con quella appena descritta. Effettivamente, anche questa classe racconta la questione Neet come qualcosa di tangibile, ma si slega dalla genericità che contraddistingue la classe quattro. Per questo motivo si è scelto di denominarla *Neet a tuttotondo*.

Dalle prime occorrenze è evidente la caratterizzazione della questione in esame come qualcosa di negativo, un *problema*, inteso in primis come problema *politico*, ma anche *sociale* ed *economico*. In questa classe sono molto meno presenti i protagonisti, i giovani, e molto di più

gli altri attori che partecipano alla costruzione del fenomeno: *sistema, istituzione, società, mercato*. Lungo il cluster si sviluppa una prospettiva pro-attiva che guarda alla questione come a qualcosa che va affrontato e risolto (*creare, investire, risolvere*) da più punti di vista. In particolar modo, si legge anche qui l'urgenza di un cambiamento cui le istituzioni sono chiamate, certamente in termini di sistemi di produzione (*economico, mercato, economia, produttivo/produrre*), ma soprattutto dando spazio alle risorse dei giovani (*competenza e capitale umano*) e al riconoscimento dei diritti sociali ed economici che reclamano, tra cui il *diritto* al lavoro. La classe che si sviluppa appare piuttosto caratterizzata da un punto di vista politico e ideologico; infatti, mantenendo un valore di probabilità <.0001, altre occorrenze danno sostegno a quanto indicato: *welfare, fiducia, processo, culturale, sinistra, precarietà, esigenza, capitalistico, fare, strumento, democrazia*. Non sorprende che a questo tipo di discorso siano associati la testata *Il Manifesto* ($\chi^2=98.29$; $p<.0001$) e gli articoli prodotti nel 2014 (*anno2*: $\chi^2=13.34$; $p=00025$), anno in cui alla guida del Governo italiano c'era il Premier Renzi e si andava attuando il programma *Garanzia Giovani*. Le sezioni di interesse maggiormente coinvolte sono *approfondimento* ($\chi^2=114.73$; $p<.0001$), *prima* ($\chi^2=66.24$; $p<.0001$) e *estero* ($\chi^2=6.69$; $p=0096$).

Come per il precedente, si riportano di seguito alcuni estratti che esplicitano quanto descritto.

le **politiche economiche e sociali** non hanno **puntato** sull' **innovazione produttiva** sulla **connessa** formazione dei lavoratori e sulla **piu generale diffusione** dell'istruzione e della ricerca nella **divisione internazionale** del lavoro siamo retrocessi allontanandoci dai **sistemi in grado di competere** per l'apporto **qualitativo e tecnologico** dei loro **sistemi produttivi** e formativi

(TESTATA: Manifesto; ANNO: 3; SEZIONE: approfondimento)

la **crisi finanziaria ed economica** si protrae molto **piu_a_lungo** di quanto ci si aspettasse con ripercussioni anche molto **gravi** a **livello sociale** il **tasso di disoccupazione** senza precedenti e l' **emergenza sociale** causata dalla **recessione** dalla disoccupazione e dalla **mancanza di crescita** hanno intaccato la **fiducia** nei **sistemi politici ed economici dell'europa**

(TESTATA: Repubblica; ANNO: 1; SEZIONE: approfondimento)

cio che e in **gioco** oggi non e solo **questione** di **riforme istituzionali** ma la **questione sociale** e il **fare societa** il **sindacato** con la sua **mobilitazione** orizzontale dei **territori**

nelle 54 piazze dello sciopero_generale **pare** averlo **capito prima_della sinistra politica**

(TESTATA: **Manifesto**; ANNO: **2**; SEZIONE: **approfondimento**)

ne abbiamo spesso trattato **consapevoli** che se i danni **economici** e **sociali** superano una **certa** soglia gli **effetti diventano** quasi irreversibili il_secondo **problema** e quello di **disegnare** e attuare delle **politiche** per **favorire** i raccordi tra istruzione e lavoro sia durante i percorsi scolatici sia successivamente

(TESTATA: Sole24Ore; ANNO: 1; SEZIONE: **prima**)

se non si fara subito qualcosa per **invertire** questo trend tutto il **sistema** regionale potrebbe risentirne il messaggio alla **politica** e_chiaro per **fare** crescere l' **economia** e preservare l' **equilibrio sociale servono** i giovani italiani o stranieri che siano

(TESTATA: Repubblica; ANNO: **2**; SEZIONE: **approfondimento**)

universalismo selettivo darwinismo **sociale** e istituzionalizzazione della poverta sono **conseguenze** di_una **cultura politica** che rinnega universalismo **solidarieta** e **cooperazione** sociale_come **strumenti fondanti** della **democrazia** a_garanzia della dignita l' **impianto normativo** adottato e le **scelte fatte** nel_corso_di questi ultimi otto anni di **crisi** lo confermano

(TESTATA: **Manifesto**; ANNO: 3; SEZIONE: **approfondimento**)

quanto guadagnerebbe il **paese** dal **recupero** di **risorse** tanto **grandi** l' **integrazione** della **maggioranza_invisibile** avrebbe un **impatto** rilevante sul **paese** accrescendo la **produttivita sociale** ed **economica migliorando** le condizioni_di_vita e riportando alla **partecipazione politica** e **sociale** una **larga** fetta della popolazione oggi disincantata

(TESTATA: **Repubblica**; ANNO: **2**; SEZIONE: **approfondimento**)

la presenza di 7 5 milioni di giovani disoccupati e senza **accesso** ad alcuna **forma** d'istruzione o formazione cosiddetti neet e **non_solo** fonte di **enormi perdite economiche** ma anche di potenziale disintegrazione **sociale** e **incertezza politica**

(TESTATA: Repubblica; ANNO: 1; SEZIONE; **approfondimento**)

secondo una **riforma** del **welfare** che istituisca di_fatto il **diritto** di **scelta** del lavoro punto questo di **grande** interesse_che tuttavia si presta ai consueti **dubbi** che

accompagnano ogni formulazione di un assetto **politico** e **sociale** proposto come ideale ma che stenta a trovare riscontro nella **realta**

(TESTATA: **Manifesto**; ANNO: 1; SEZIONE: **approfondimento**)

tuttavia la **produttività sociale** ed **economica** della **maggioranza_invisibile** e drasticamente **ridotta** dalle pesanti **condizioni** di svantaggio **economico** e dell **assenza** di **politiche** universali di protezione **sociale**

(TESTATA: Repubblica; ANNO: 2; SEZIONE: **approfondimento**)

come i partner_europei hanno accolto la **proposta** italiana di **mettere** la **lotta** contro la disoccupazione e l' **inattività** al **centro** dell **azione politica** e **altrettanto** indispensabile_ **che** anche in italia tutti i soggetti **economici** e **sociali** assumano un medesimo **impegno**

(TESTATA: Sole24Ore; ANNO: 1; SEZIONE: **prima**)

La classe cinque riporta anch'essa un'elevata percentuale di segmenti (23.1%) e, rispetto alle altre due con le quali completa il blocco sinistro della figura, si pone a un livello sovraordinato di relazione. Questo livello potrebbe essere inteso ancora come l'elemento di tangibilità della questione Neet, qualcosa che la distingue, come si vedrà, dall'astrattezza che la caratterizza nell'altro blocco. In linea generale, in questo caso la sostanza del problema si esplicita nel pragmatismo con cui si sceglie di affrontarlo e per questo motivo si è voluto denominare il presente cluster *Politiche attive*.

Ragionando all'inverso, cioè partendo dalle misure proposte (es. *contratto, Garanzia Giovani, assunzione, bonus, decreto, jobs act*), è possibile risalire alla definizione del fenomeno che è stata operata in tale contesto e che appare esclusivamente legata al problema della disoccupazione giovanile. L'aspetto della formazione, che completa la definizione della questione Neet, è decisamente tralasciato e anche laddove è ripreso (*tirocinio, apprendistato, stage*) assume una funzione strumentale al lavoro. La classe *Politiche attive*, osservando i contenuti che la compongono, si presenta molto omogenea al suo interno; infatti, scorrendo le occorrenze non visibili in figura, ma che mantengono una probabilità di errore inferiore allo 0.01%, si aggiungono segmenti che sorreggono il discorso focalizzato sul lavoro. Si riportano, ad esempio: *assumere, contributo, governo, sgravio, stanziare, ministero del lavoro, youth guarantee, contributivo, impresa, INPS, centri per l'impiego*.

Anche in questo caso non sorprendono le variabili che si associano alla classe: *Il Sole24Ore* ($\chi^2=846.87$; $p<.0001$), sezione *lavoro* ($\chi^2=293.09$; $p<.0001$) e *anno2* ($\chi^2=7.28$; $p<.00694$). Nonostante l'immediatezza di quanto si presenta in questa classe, di seguito sono disponibili alcuni estratti.

le **risorse** liberate dal **governo verranno utilizzate per integrare i contributi** a_beneficio del **lavoratore** anziano mentre per l' **assunzione** del giovane con **contratto di apprendistato** si potrà fare riferimento agli **incentivi previsti in ambito regionale e nazionale 5mila euro a_fondo_perduto e decontribuzione** per tre anni
(TESTATA: **Sole24Ore**; ANNO: 1; SEZIONE: ns)

bonus assunzioni si cambia con un occhio all' **obiettivo di ridurre** la disoccupazione_giovanile e l' altro ai **vincoli di bilancio e in_arrivo** un tris di **incentivi** che da **gennaio** prenderanno il testimone dalla **decontribuzione light prevista dalla legge_di_stabilita 2016** e dal super **bonus del programma garanzia_giovani**
(TESTATA: **Sole24Ore**; ANNO: 3; SEZIONE: ns)

il 1 **luglio** e anche una data da segnare sul calendario per i ragazzi tra i 15 e i 29 anni di_eta parte ufficialmente la **fase operativa del programma garanzia_giovani** che **punta ad assicurare** ai giovani un **offerta** di lavoro **apprendistato tirocinio** o altra **misura di formazione**
(TESTATA: **Sole24Ore**; ANNO: 2; SEZIONE: ns)

l' **incentivo spetta** per le **assunzioni anche_se effettuate a scopo di somministrazione** instaurate dal 3 **ottobre giorno successivo** alla pubblicazione del **decreto** direttoriale al 30 **giugno 2014** ed e riferito sia ai **contratti a_tempo_indeterminato** sia a quelli **a_tempo_determinato** di **durata** pari o superiore a sei **mesi**
(TESTATA: **Sole24Ore**; ANNO: 2; SEZIONE: lavoro)

quanto_all **apprendistato** e sicuramente un errore **escludere** tali rapporti di lavoro nel **programma garanzia_giovani** non **riconoscendo** alle **aziende_che assumono** con **contratto di apprendistato professionalizzante** il relativo **bonus occupazionale** anzi sarebbe invece auspicabile aumentare il **bonus**
(TESTATA: **Sole24Ore**; ANNO: 2; SEZIONE: ns)

ottanta **milioni** di **euro** per **favorire** l' **autoimpiego** e l' **autoimprenditorialità** nel **mezzogiorno** nel **dl 76 2013** oltre **alle nuove misure incentivanti** e alle **modifiche** apportate a determinate **tipologie contrattuali contratti a termine** a chiama **apprendistato** ecc sono **stati inseriti** anche alcuni **interventi urgenti** in **favore dell' occupazione giovanile** e contro la **povertà** nelle **regioni meridionali**
(TESTATA: Sole24Ore; ANNO: 1; SEZIONE: lavoro)

proseguimento degli studi **apprendistato tirocinio** altra **misura di formazione o inserimento** nel **servizio civile** e anche la **possibilità di coinvolgere** le **agenzie** per il lavoro una **possibilità** che va **inserita** nei **provvedimenti regionali di attuazione del programma**
(TESTATA: Sole24Ore; ANNO: 2; SEZIONE: ns)

assegnati alle **regioni** con i **criteri** usati per il riparto delle **risorse statali** relative alla **iefp dm 8 settembre 2014** complessivamente con questo **progetto** si **prevede l' attivazione** di circa 20mila **contratti di apprendistato** e di circa 40mila **percorsi di alternanza scuola lavoro**
(TESTATA: Sole24Ore; ANNO: 3; SEZIONE: lavoro)

Le classi tre e due, rispettivamente denominate *Demografia* e *Statistiche*, rappresentano il blocco destro della figura e condividono l'aspetto descrittivo circa la questione Neet, fermandosi a un livello informativo. Queste due classi appaiono tra loro connesse e, come anticipato, tale legame può essere rappresentato dall'astrattezza entro la quale la questione in esame è trattata. Entrambe, infatti, restano su un livello di informazione/descrizione molto scarno in cui nessuno degli aspetti che compongono la questione Neet è richiamato: non si approfondisce la sfera del lavoro e/o della formazione; non sono presenti i protagonisti né tanto meno gli altri attori coinvolti. In altre parole, il centro dell'attenzione è posto sul dato numerico e la funzione di indicatore statistico assegnato all'acronimo Neet. Se nella classe tre si aggiungono almeno le categorie solitamente connesse al fenomeno (*laureato, non studiano, giovane, non lavorano, disoccupato, diplomato e inattivo*), nella classe due la questione diventa ancor più aleatoria tanto che lo stesso acronimo tende a scomparire e il tutto si riduce alla disoccupazione giovanile espressa insieme a occorrenze come *tasso di disoccupazione, trimestre, registrare, tasso, Istat, percentuale*.

Oltre il tipo di relazione che lega le classi e il loro contenuto simile, un altro elemento che supporta il considerare strettamente connesse queste due province di significato è rappresentato dalle variabili associate a entrambe, che in gran parte risultano essere le stesse. Se si focalizza

l'attenzione sui valori di χ^2 e di probabilità di errore (p), si può notare che le variabili coinvolte, pur essendo le stesse, hanno pesi molto diversi e perciò forniscono indicazioni utili ai fini interpretativi. Nello specifico, il quotidiano *La Repubblica* è maggiormente associato alla classe denominata *Demografia* ($\chi^2=69.1$; $p<.0001$ e *Il Giornale* $\chi^2=9.03$; $p=0.0026$); viceversa, a *Statistiche* si lega più saldamente la testata *Il Giornale* () e meno *La Repubblica* (rispettivamente: $\chi^2=27.23$; $p<.0001$ e $\chi^2=6.79$; $p=0.01$). Ancora, *anno1* si presenta con un potere associativo maggiore in *Demografia* e più debole nella classe *Statistiche* ($\chi^2=46.14$; $p<.0001$ e $\chi^2=7.9$; $p=.00493$); questo si spiega anche grazie alla presenza in *Statistiche* della variabile *anno3* ($\chi^2=4.8$ e $p<.028$), ossia il periodo 2015-2016, che nell'altra classe non c'è.

L'unica variabile che si associa con la stessa probabilità di errore ($p<.0001$) è la sezione *economia*, ma anche in questo caso il valore associativo distingue il tipo di legame: molto più stretto nel caso della classe *Statistiche* ($\chi^2=375.55$) che nella classe *Demografia* ($\chi^2=139.23$). Si aggiunge, infine, con valori meno interessanti la sezione *scuola* per la classe *Demografia* ($\chi^2=9.99$; $p<.00157$).

Ricordando che i segmenti tipici e le variabili connesse sono posti in risalto, gli estratti riportati di seguito saranno utili a evidenziare gli elementi che differenziano i due cluster.

- Cluster 3: *Demografia*

tocca il nuovo **record** di **3 7 milioni** il **numero** degli **under_35** che **non studiano non lavorano** ne sono in alcun percorso formativo i **cosiddetti neet** sono il **28 5 per cento** degli **italiani** in questa **fascia di_età percentuale** tra le **più alte in europa** con punte del **40 per cento** al **sud**

(TESTATA: **Repubblica**; ANNO: **1**; SEZIONE: **economia**)

i **giovani** che **non studiano ne lavorano** i tristemente famosi **neet** in **italia** sono ormai **1 27 milioni** il **21 per cento** della **popolazione** di_questa **fascia di_età** ma in **campania** **calabria** e **sicilia** **superano** il **30 per cento**

(TESTATA: **Giornale**; ANNO: **1**; SEZIONE: **politica**)

il **gap donne** al_lavoro_meno **1 8** in **toscana** meno **0 7** in **italia** l_età le **giovani** crollo del **9 per cento** tra **24** e **34 anni** e del **7 per cento** tra **15** e **24** l **inattività donne neet** cresce in **toscana** il **numero** di **donne_che non studiano** e **non lavorano**

(TESTATA: **Repubblica**; ANNO: **1**; SEZIONE: **economia**)

finora l'istat aveva diffuso le **rilevazioni sui neet fino ai 29 anni 27,4 per cento** nel **terzo trimestre 2013 a fronte del 24,9 per cento** nello stesso periodo del 2012 **fascia di età** nella quale **coloro che non studiano ne lavorano** sono
(TESTATA: **Giornale**; ANNO: **1**; SEZIONE: **economia**)

- Cluster 2: *Statistiche*

l'istat registra un **incremento** dei **posti di lavoro secondo l'istituto di statistica** segnala una **crescita** degli **occupati** con un **accelerazione** al **2,0 per cento** che si **traduce** in **439 mila unita in più in un anno**
(TESTATA: **Giornale**; ANNO: **3**; SEZIONE: **cronaca**)

secondo l'ultima rilevazione dell'istat nel terzo trimestre dell'anno in corso sono solo **9 mila** gli **occupati giovani in più rispetto ai primi tre mesi dell'anno** troppo pochi soprattutto perché la **percentuale** dei cosiddetti **neet i giovani senza lavoro e rimasti al di fuori dei percorsi formativi continua** a galleggiare **intorno al 30 per cento**
(TESTATA: **Repubblica**; ANNO: **3**; SEZIONE: **approfondimento**)

il **tasso di disoccupazione** raggiunge il **12,2 per cento 1,5 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente** consistente **aumento** della **disoccupazione di lunga durata** oltre 12 mesi la cui **incidenza risulta** nel 2013 al **56,4 per cento**
(TESTATA: **Giornale**; ANNO: **3**; SEZIONE: **cronaca**)

meno cupi i **dati** se si guarda all'andamento del **prodotto interno lordo pil procapite** nel 2011 era **stabile rispetto a un anno prima** e superiore alla **media europea** la **quota dei consumi sul pil** raggiungeva il **82,7 per cento** e l'**incidenza degli investimenti** era poco sotto il **20 per cento**
(TESTATA: **Repubblica**; ANNO: **1**; SEZIONE: **economia**)

il **tasso di occupazione** dei **primi** e infatti **calata** nel 2009 a **ritmi doppi rispetto ai secondi** per gli italiani infatti il **tasso di occupazione** **56,9 per cento** e **diminuito** nel 2009 di oltre un **punto percentuale**
(TESTATA: **Giornale**; ANNO: **1**; SEZIONE: **politica**)

4 – Discussioni preliminari

Si può sostenere che i risultati incontrano le aspettative iniziali: la questione Neet ha assunto forme diverse all'interno degli spazi differenziati, con una particolare evidenza dei quotidiani *Il Sole24Ore* e *Il Manifesto*, e si è assistito a una sua evoluzione nel corso del tempo. Gli interrogativi secondari che hanno coinvolto il focus sui contesti territoriali, attraverso l'analisi delle edizioni locali distinte in Nord/Sud, e la separazione del materiale nei due corpora *Titoli* e *Testi* hanno rilevato indicazioni utili, ma meno centrali.

L'evoluzione attraverso i dieci anni considerati trova sostegno nelle diverse analisi svolte. In primo luogo, è testimoniata dal numero crescente degli articoli dedicati alla questione. Attraverso una visione integrata dei risultati, si nota che nel periodo *pre2014* la conoscenza della questione Neet è sintetica e superficiale, mentre con il passare degli anni si arricchisce di particolari, narrazioni e opinioni di esperti. Certamente, l'attuazione del piano *Garanzia Giovani* ha richiamato molta attenzione sulla questione che sembra così essere esplosa da un momento all'altro, come se essa non esistesse prima e fosse comparsa all'improvviso, in concomitanza con ipotetiche soluzioni e preoccupazioni. Pertanto, nell'arco del 2014, e successivamente, la questione Neet comincia ad assumere corpo e forma nella stampa nazionale italiana, forma che si è plasmata all'interno delle diverse fonti coinvolte e, come anticipato, in modo più distintivo per due delle fonti coinvolte.

Considerando le testate, infatti, *Il Sole24Ore* pone l'accento sull'universo del lavoro, dando voce ai piani di Governo e mostrandosi tendenzialmente a sostegno di quest'ultimo, ma senza sbilanciarsi apertamente. *Il Manifesto* è molto critico nei confronti dell'operato della politica italiana e tende a far un uso strumentale della questione Neet, tanto che a volte questa non rappresenta più il fulcro del testo. In alcuni casi, il discorso è più ampio e rivolge l'attenzione ai costi sociali e culturali, oltre che politici ed economici, che una sì fatta organizzazione sociale e una tale direzione politica può produrre. *Il Manifesto* sembra schierarsi a tutela e sostegno dei giovani, descritti più come vittime di una società che non li valorizza e non li considera, che come agenti del fenomeno, per poter puntare il dito contro un Governo dal quale ci si è sentiti illusi e traditi nelle aspettative. In questo senso, *Il Manifesto* potrebbe essere in linea, in termini di modalità comunicativa, a quella che Moscovici ha definito la propaganda. *Il Sole24Ore*, invece, si avvicina di più alla propagazione. Si può argomentare, infatti, che esso si rivolge a un pubblico ben circoscritto che incarna i valori della classe dirigente in cui i sistemi normativi sono riconoscibili e condivisi; pertanto, la questione Neet è integrata in un modello di individuo e società che si realizza nel rapporto con il lavoro. Se, quindi, il punto di partenza è che il fenomeno è essenzialmente un problema di disoccupazione giovanile, allora la politica sta

agendo coerentemente, creando opportunità e offrendo soluzioni (secondo i testi raccolti). Tutto mantiene una sequenzialità logica e, si potrebbe aggiungere, in questo caso l'attenzione ai giovani non contempla riflessioni di altro genere che possano mettere in discussione una data visione della *realtà*. Qui la questione è depersonalizzata, si parla di un fenomeno che coinvolge degli individui come si potrebbe parlare di un qualsiasi altro elemento che rischia di alterare l'equilibrio su cui si basa l'idea di società moderna e capitalista, rispetto la quale *Il Sole24Ore*, tramite la comunicazione dell'operato politico, rassicura il mantenimento.

Corriere e *La Repubblica*, come ci si aspettava, mantengono una posizione più moderata, informano senza orientare, tengono insieme aspetti molto eterogenei del fenomeno e sono i soli a rivolgere maggiore attenzione all'altro universo che compone la questione Neet: la formazione, sebbene quest'ultima sia riconosciuta solo nelle forme canoniche e istituzionalizzate. In altri termini, il riferimento alla formazione è nella raccomandazione e/o nella preoccupazione che i giovani frequentino la scuola e l'università e nella necessità che queste due siano più saldamente connesse al mondo del lavoro. Si possono accostare entrambi i quotidiani alla modalità di comunicazione definita da Moscovici (1961/76) diffusione. *Corriere* è più neutrale, infatti, appare meno presente nei diversi risultati. *La Repubblica*, invece, incarna meglio tale modus in quell'equilibrio di distanza/vicinanza dall'oggetto che ha prodotto una pluralità nella sua stessa voce, declinata nelle diverse sezioni di interesse. Tuttavia, si tratta di una diffusione blanda che in effetti, anche dal punto di vista dell'informazione risulta poco informativa. Una possibile interpretazione potrebbe essere che la questione Neet si è presentata in maniera irruenta, tanto da spingere i mezzi di comunicazione a parlarne senza averne una buona conoscenza; quindi, anche informazioni piuttosto povere si sono rincorse, apparendo quasi ridondanti e, in definitiva, poco approfondite. Si potrebbe dire che, soprattutto negli anni precedenti al 2014 si è profilata una comunicazione vuota di un'etichetta vuota.

Infine, *Il Giornale*, che rappresenta l'altro ipotetico estremo sul continuum ideologico-politico, non sembra utilizzare una specifica modalità di comunicazione: si omologa a una diffusione molto poco convinta e, trasversalmente alle analisi compiute, non si mostra portatore di una particolare voce. È da considerare che parte di questi risultati possa essere dovuto alla piccola porzione che gli articoli di questa testata rappresenta all'interno del corpus (4%). Tuttavia, se da una parte potrebbe rappresentare una debolezza dello studio, il dato in sé è informativo di una mancanza di attenzione alla questione in esame da parte del quotidiano.

La rappresentazione non appare dunque egemonica in senso stretto, ma ben delineata in connessione alle variabili considerate e i toni negativi e allarmistici che ci si aspettava sono in parte emersi. Tuttavia, è tutto giocato su uno stesso piano di realtà, condiviso dalle cinque testate, in cui la questione Neet è delineata come un problema rispetto il quale si è poco

informati e si opera un rimpallo nell'attribuzione di responsabilità. Infatti, anche le proposte emergono poco. Si aggiunge che sembrerebbe mancare una *contro-informazione*, se così può essere definita, nel senso che non c'è indicazione che possa esserci un difetto di lettura alla base della questione in esame. Solo *Il Manifesto* ragiona su un piano diverso che prova a mettere in discussione gli elementi che vanno a strutturare le attuali realtà sociali.

Ad accompagnare queste conclusioni preliminari vi sono anche le immagini che corredano gli articoli che, come anticipato in apertura, non sono state coinvolte nell'analisi, ma hanno costituito un indizio in più. Tali immagini riportano, nella maggior parte dei casi, grafici, numeri, statistiche, giovani in fila ai centri per l'impiego e nelle piazze in manifestazione, aule di scuola/università, alcuni volti noti della politica e luoghi o postazioni di lavoro. Nessun indizio è emerso di letture e comunicazioni alternative della condizione giovanile e/o di possibili trasformazioni che si stanno sviluppando in relazioni alle traiettorie di vita di questi. Le evidenze positive, laddove emergono, sono comunque concepite entro i limiti della realtà fondata sul lavoro e il passaggio naturalizzato all'età adulta e che, nello specifico, si rifanno all'oscillazione del tasso di disoccupazione giovanile.

In chiusura di questo primo studio si può sostenere che esso raccoglie alcuni limiti e altri punti di forza. Tra i primi, considerando l'attenzione ai contesti territoriali, si può sostenere che il materiale su cui sono state condotte le analisi non sia il più adeguato. Tuttavia, si ricorda che questa è stata un'attenzione secondaria e subentrata lungo il percorso di analisi. Nel caso in cui, invece, dovesse porsi come un obiettivo principale di ricerca sarebbe utile volgere l'attenzione a quotidiani locali maggiormente legati a contesti meglio circoscritti. Ancora considerando possibili limiti, è da riconoscere che la parola-chiave usata per la ricerca del materiale (*Neet*) ha estromesso una porzione di materiale che avrebbe potuto arricchire il database. Tuttavia, questa è stata scelta con consapevolezza per perseguire il preciso scopo di isolare testi che direttamente affrontassero la questione definita istituzionalmente da questo acronimo, cercando al contempo di arginare il rischio di forviare l'attenzione.

Tra i punti di forza c'è l'aver avviato una riflessione strutturata sulla questione Neet e sul modo in cui una parte della stampa italiana si è pronunciata, oltre all'aver costruito un ricco database entro il quale trovano spazio elementi per eventuali rilanci e approfondimenti. In questo senso, le immagini raccolte potrebbero rappresentare una buona base di riflessione che implementi metodologie differenti. Si pensi all'ampio filone dell'analisi visuale che all'interno delle scienze sociali trova sempre più spazio e che in ottica di triangolazione metodologia potrebbe aggiungere indicazioni interessanti. Infine, quanto emerso sulle modalità di comunicazione sollecita alla riflessione riguardo quelle indicate nella teoria di riferimento (diffusione, propaganda e propagazione). La trasformazione che sta investendo i mezzi di comunicazione si

apre a sistemi plurali e, in particolar modo, sembra emergere una nuova modalità ancor meno incisiva della diffusione. In questo senso, sviluppi successivi potrebbero volgere l'attenzione a questo specifico aspetto, coinvolgendo ambiti di studi perimetrali e più tradizionalmente focalizzati su quanto attiene alla comunicazione. Tale possibilità potrebbe rivelarsi terreno fertile di scoperta e avanzamento per la stessa Teoria delle Rappresentazioni Sociali.

Capitolo 6

Studio 2

Carta e matita: chiaro-scuro della rappresentazione

“il futuro della società è in mano ai giovani!”

“non credevo si trattasse di un fenomeno sociale definito,
sebbene conosca persone in questa situazione”

“mette un po' di tristezza, ma è vero”

“la società deve fare di più per questi giovani,
altrimenti il futuro sarà seriamente compromesso”

(Commenti dei partecipanti)

Introduzione

Scopo di questo studio è stato primariamente sondare la presenza di una rappresentazione sociale della questione Neet. Ci si è proposti di esplorare se e in che modo contenuti specifici fossero organizzati in modalità tali da dare forma a una rappresentazione sociale così come intesa nelle precedenti pagine e tenendo conto delle tre dimensioni teorizzate: *informazione*, *campo* e *atteggiamento*.

Un focus peculiare ha interessato il concetto di distanza dall'oggetto. Si ritiene, infatti, che a seconda del tipo di coinvolgimento con l'oggetto di studio, le persone possano distinguersi rispetto agli elementi su cui pongono esplicita attenzione, tendendo a soffermarsi maggiormente su aspetti descrittivi ovvero valutativi e contribuendo a una costruzione polifonica della rappresentazione. Con particolare attenzione alla prospettiva che intende le rappresentazioni sociali come *principi generatori e organizzatori di prese di posizione* (Doise, 1992), sono state

considerate ampiamente le variabili socio-anagrafiche dei partecipanti, al fine di individuare eventuali nessi tra specifiche *appartenenze* e aspetti della rappresentazione.

Inoltre, le rappresentazioni sociali, come si è visto, si caratterizzano per essere stabili e mutevoli al tempo stesso, nonché ancorate a contesti più o meno definiti considerando alcuni parametri. In virtù di tali riflessioni, lo studio ha interessato due contesti che, oltre ad essere geograficamente distinti e rispetto i quali è possibile ipotizzare un differente retroterra, si caratterizzano per un diverso sviluppo della questione Neet. In particolar modo, come anticipato nelle altre sezioni del presente lavoro, i due contesti scelti sono la provincia di Padova (Veneto) e la provincia di Avellino (Campania).

All'interno dello strumento carta e matita, che è stato costruito *ad hoc* e si compone di diverse sezioni, come si vedrà in dettaglio, è stata inserita una scala di misurazione del benessere poiché si attende che questo possa entrare in relazione con lo sguardo che si rivolge alla questione Neet, interagendo nella costruzione di significati a essa associati. Infine, scopo tangenziale è stato indagare il grado di conoscenza e diffusione del termine Neet e di ciò che esso incornicia.

Considerando gli studi precedenti sul tema, ci si aspetta di incontrare insieme di significato connessi alle caratteristiche individuali e di contesto prese in considerazione e che la distanza dall'oggetto sia di primaria importanza. Tuttavia, a causa dell'assenza di precedenti ricerche della questione in esame con questo medesimo approccio, tale indagine si configura al contempo descrittiva e comparativa (Galli, 2006) e la natura di queste connessioni resta da scoprire. Infine, ci si attende che la rappresentazione sociale della questione Neet, se formata, sia essenzialmente legata ad altre rappresentazioni, tra cui quelle del lavoro e della sua negazione, costituendo un sistema rappresentazionale (Camargo e Wachelke, 2010) più ampio, con diversi chiaro-scuro e zone di sovrapposizione.

1 – Partecipanti

A partire da una rete di conoscenze informali, è stata utilizzata come tecnica di coinvolgimento dei partecipanti la cosiddetta *snowball*; questo ha permesso di avere un campione, stratificato per quote, che segue il campionamento teorico. Il totale di quattrocento partecipanti è suddiviso in tre fasce di età: giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni, adulti tra 35 a 64 e anziani over 65. Questa suddivisione rispecchia le attuali tendenze degli studi demografici che riconoscono un evidente allungamento dell'arco di vita e ristrutturano in tal senso le classi di età (Rosina, 2014). Inoltre, il campione è bilanciato considerando il genere (donne vs uomini) e la

provenienza (Nord vs Sud). Riguardo quest'ultima variabile, come anticipato, lo studio è stato condotto in due contesti circoscritti: la regione Veneto, con focus su Padova e provincia, e la Campania, con epicentro ad Avellino e provincia. La scelta è motivata dal fatto che all'interno delle statistiche si contrappone spesso un Nord operoso a un Sud in cui la disoccupazione è ormai una questione strutturale. Tuttavia, rispetto al fenomeno Neet, come già indicato, il Veneto è la regione italiana che ha subito la maggior battuta di arresto, complici gli strascichi della crisi economica, producendo un picco della presenza di giovani che non studiano e non lavorano (Istat, 2012a; 2014). È stato possibile monitorare tale variabile attraverso il coinvolgimento mirato dei partecipanti e inserendo, nella sezione socio-anagrafica, la richiesta di indicare il luogo di nascita in modo da operare un ulteriore controllo e conservare traccia dell'informazione a posteriori.

In virtù della riflessione sulla distanza dall'oggetto suggerita dall'impianto teorico, il campione complessivo dei quattrocento partecipanti è da considerare diviso in due gruppi distinti. Il primo gruppo prende in esame esclusivamente la classe di età più giovane (di seguito *campione giovani*); in questo caso, la variabile distanza dall'oggetto è stata declinata in quattro modalità (*Neet, studenti, lavoratori e studenti-lavoratori*) ed è stata rilevata con due apposite domande inserite nella sezione socio-anagrafica. In dettaglio, si è ipotizzato un coinvolgimento diretto dei Neet e una maggiore prossimità degli studenti in quanto, considerata l'età, risultano impegnati nelle ultime fasi dei percorsi formativi e ciò li pone sul punto di contatto – o rottura – tra formazione e lavoro. Per i lavoratori si aspetta un ulteriore grado di distanza dalla questione, poiché potenzialmente già avviati alla vita lavorativa e perciò al di là dello scoglio che può rappresentare il fenomeno Neet. Infine, gli studenti-lavoratori, ipoteticamente, rappresentano l'opposto dei Neet poiché impegnati contemporaneamente in entrambe le tipologie di attività. Il secondo gruppo, invece, risulta composto dai partecipanti delle tre fasce di età (*giovani, adulti e anziani*) e ci si riferirà ad esso come *campione ricomposto*. In questo caso, la variabile distanza dall'oggetto è declinata in tre modalità proprio attraverso l'indicazione relativa alla fascia di età di appartenenza. Si considerano, infatti, i giovani maggiormente coinvolti; gli adulti, spesso genitori, spettatori in prima fila e, infine, gli anziani anagraficamente e generazionalmente più distanti. Al fine di armonizzare la numerosità dei partecipanti, per questo secondo campione, si è proceduto a estrapolare ottanta partecipanti dal campione *giovani*, rispettando e bilanciando l'indicazione sulla posizione di studio/lavorativa⁴⁹, oltre che il genere e la provenienza.

⁴⁹ Nello specifico, sono stati estrapolati dall'intero campione giovani venti partecipanti per ogni sottogruppo (Neet, studenti, lavoratori e studenti-lavoratori).

Le Tabelle 1a, 1b e 1c illustrano e chiariscono la distribuzione dei partecipanti, la composizione del campione complessivo e dei due campioni che ne derivano – *giovani* e *ricomposto* – sui quali sono state svolte le analisi⁵⁰.

Tabella 1a – Partecipanti – campione complessivo

	Donne		Uomini		TOT.
	Sud	Nord	Sud	Nord	
Giovani 18-34 anni	60	60	60	60	240
Adulti 35-64 anni	20	20	20	20	80
Anziani over 65	20	20	20	20	80
TOT.					400

Tabella 1b – Partecipanti – campione *giovani*

	Donne		Uomini		TOT.
	Sud	Nord	Sud	Nord	
Neet	15	15	15	15	60
Studenti	15	15	15	15	60
Lavoratori	15	15	15	15	60
Studenti-lavoratori	15	15	15	15	60
TOT.					240

Tabella 1c – Partecipanti – campione *ricomposto*

	Donne		Uomini		TOT.
	Sud	Nord	Sud	Nord	
Giovani 18-34	20	20	20	20	80
Adulti 35-64	20	20	20	20	80
Anziani 65≤	20	20	20	20	80
TOT.					240

⁵⁰ Tutte le analisi sono state svolte parallelamente e separatamente per i due campioni.

2 – Metodi e strumenti

È stato predisposto uno strumento carta e matita self-report uguale per tutti i partecipanti⁵¹; un'unica distinzione è presente nella sezione socio-anagrafica tra il questionario proposto ai giovani e quello rivolto alle altre due fasce di età in relazione alle domande utili alla rilevazione della posizione studio-lavoro.

In dettaglio, nella prima parte dello strumento è stato inserito un compito di libere associazioni, chiedendo ai partecipanti di indicare le prime cinque parole e/o brevi frasi che suscitava loro la parola-stimolo *Neet*. Si è quindi chiesto di indicare se quanto riportato avesse un'accezione positiva o negativa, inserendo un + (più) o un – (meno) accanto a ciascuna delle risposte fornite e, successivamente, di chiarire brevemente quanto affermato. Seguiva la richiesta di compilazione di un differenziale semantico alla parola-stimolo *Neet*; ossia, è stato chiesto ai partecipanti di indicare quale punto, tra due estremi rappresentati da coppie di aggettivi, rispecchiasse la propria valutazione associata alla parola-stimolo presentata. Nello specifico, è stata predisposta una scala di risposta a 7 gradi: 1 (molto positivo) corrispondeva all'aggettivo declinato al positivo e 7 (molto negativo) rappresentante l'opposto negativo. Le coppie di aggettivi inserite sono state selezionate tra quelle validate da Capozza (1977), affinché si potesse produrre una misura unitaria dell'atteggiamento che fosse al contempo completa, contenendo al suo interno i tre assi considerati fondamentali nell'espressione degli atteggiamenti: valutazione, potenza e attività. Ad esempio, sono state scelte le coppie: *buono - cattivo*, *apprezzabile - disprezzabile*, *vicino - lontano*, *vincolato - libero*, *attivo - passivo*, *chiaro - confuso*. Alcune coppie sono state presentate a polarità invertite per limitare i *response bias*.

Di seguito è stato chiesto ai partecipanti se avessero già sentito parlare del fenomeno *Neet*, se sì in che termini e da quale fonte, e se loro stessi conoscessero qualcuno in tale situazione. Queste domande avevano lo scopo di indagare il grado di conoscenza della questione *Neet*.

La seconda sezione dello strumento utilizzato comprende la scala di misurazione del benessere Mental Health Continuum-Short Form (MHC-SF) messa a punto e validata da Keyes (2005; 2008). La scala in oggetto si compone di 14 item, espressi in forma di affermazione, che vanno a sondare il costrutto di benessere. Al fine di sviluppare una scala in grado di misurare un costrutto multidimensionale come il benessere, i ricercatori hanno teorizzato tre componenti: *benessere emotivo* (item 1-3), inteso come soddisfazione della propria vita; *benessere sociale* (item 4-8), in termini di atteggiamento positivo verso gli altri e la comunità di cui ci si sente parte e la capacità di dar significato a quanto accade intorno a sé, come descritto nel modello di

⁵¹ In appendice B è presente il questionario nella versione predisposta per il campione giovani e le due domande che differiscono per gli altri partecipanti.

Keyes (1998); *benessere psicologico* (items 9-14) in riferimento all'accettazione di sé, alla padronanza del proprio ambiente e alle relazioni sociali positive. Si sottolinea che all'interno del presente lavoro sono stati usati i punteggi compositi, come si vedrà più in dettaglio nelle sezioni dedicate alle analisi dei dati. Infatti, uno degli obiettivi è stato indagare l'esistenza della relazione tra livello di benessere e fenomeno Neet, così non si è ritenuto necessario il focus sulle singole componenti. Infine, la scala può essere considerata di "stato" e non di "tratto", poiché nel rispondere agli item, su scala Likert da 1 (*mai*) a 6 (*ogni giorno*), si chiede di fare riferimento all'ultimo mese. Esempi di item sono: *ti sei sentito felice* (item 1), *ti sei sentito parte di una comunità* (item 5), *ti sei sentito bene nel gestire le responsabilità della tua vita quotidiana* (item 10). L'applicabilità della scala al contesto italiano è stata testata da Petrillo, Capone, Caso e Keyes (2015) che hanno coinvolto, nella compilazione di un questionario self-report, circa millecinquecento partecipanti di età compresa tra 18 e 89 anni ed equamente distribuiti per genere. Lo strumento proponeva, oltre agli item della MHC-SF, item delle scale di misura del benessere maggiormente usate e quelle di rilevazione di malessere, tra cui: Positive Effects Schedule (PANAS; Watson, Clark e Tellegen, 1988) nella validazione italiana di Terracciano, McCrae e Costa (2003); Coping Inventory for Stressful Situations (Endler e Parker, 1990) nella validazione per il contesto italiano di Petrabissi e Santinello (1994); Scala di Partecipazione Sociale (Cicognani e Pirini, 2007) e General Health Questionnaire_12 (Goldberg, 1992) validato per l'Italia da Piccinelli, Bisoffi, Bon, Cunico e Tansella (1993).

Lo studio di Petrillo e colleghi (2015) ha riportato buoni risultati considerando le correlazioni con gli altri sistemi di misura e i coefficienti di consistenza interna degli item della scala, che variano da 0.40 a 0.60, e ha confermato un buon grado di attendibilità dello strumento ($\alpha=0.86$) anche per il contesto italiano.

Dopo la scala per la misurazione del benessere, sono state inserite tre domande a risposta aperta al fine di indagare il grado di attività e partecipazione alla vita sociale e culturale degli interpellati. Nello specifico è stato richiesto l'eventuale svolgimento, durante gli ultimi sei mesi, di attività culturali/ricreative/sportive/di volontariato, la quantità di libri letti e, infine, la frequenza con cui ci si è recati al cinema/teatro. Tuttavia, nelle fasi successive di ricerca si è scelto di non includere tali informazioni nei processi di analisi poiché molto frammentate e poco indicative; pertanto, queste indicazioni non saranno riprese.

Nella sezione in cui si richiedevano le informazioni socio-anagrafiche, i partecipanti sono stati invitati a riportare genere, età e luogo di nascita, stato affettivo/coniugale, se hanno figli e con chi abitano, posizione lavorativa, professione e titolo di studio posseduto, se svolgono altro tipo di attività (cura di un familiare, lavoro non riconosciuto), titolo di studio e professione dei genitori o del coniuge, se condividono una fede religiosa e, su un continuum a undici punti tra

gli estremi *sinistra* e *destra*, in quale orientamento ideologico-politico si riconoscono maggiormente.

Come anticipato, nella sezione socio-anagrafica è presente l'unica variazione tra il questionario rivolto alla fascia di età più giovane rispetto a quello proposto agli altri due gruppi di età. Nello specifico, tale differenza riguarda le domande tese a rilevare lo status di studio-lavoro. Nel caso dei giovani, la richiesta era di indicare se, nelle ultime quattro settimane, avessero svolto un'attività lavorativa regolarmente riconosciuta e se, nello stesso arco temporale, risultassero iscritti a un corso di studio/formazione⁵². Per le altre due fasce di età, queste domande sono state sostituite dalla richiesta di indicare la propria posizione lavorativa (es. lavoratore, disoccupato, in pensione, ecc.) e la propria professione. Tale distinzione si è resa necessaria al fine di ottenere l'informazione rispetto alla posizione di studio-lavoro dei giovani, fondante l'operazionalizzazione della variabile distanza dall'oggetto nelle quattro forme indicate per il campione *giovani*.

Lo strumento, prima di raggiungere la forma finale, è stato sottoposto ad alcune modifiche. Una somministrazione di prova ha reso necessario introdurre nel frontespizio, in coda alle direttive per l'utilizzo dei dati e il rispetto della privacy, una specifica riguardo alla parola Neet, in quanto è stato rilevato che il termine era alquanto sconosciuto e ciò avrebbe potuto compromettere l'intera compilazione. Pertanto, si sono riportati l'acronimo per esteso e la traduzione dello stesso in italiano. Questa necessità ha fornito un primo risultato sul grado di conoscenza della questione, avvalorato dalle analisi che di seguito saranno illustrate.

La compilazione dello strumento è sempre avvenuta in presenza di personale adeguatamente formato. È da segnalare che, essendo un terzo dei partecipanti *anziano*, a volte è stato necessario trasporre in forma verbale le domande di natura scritta, modificando, con le giuste accortezze, lo strumento carta e matita in una guida per un'intervista strutturata.

Dal punto di vista delle indicazioni metodologiche, alcune sono implicite in quanto presentato come la scelta del compito di libera associazione e l'inserimento del differenziale semantico che incontrano l'intenzione di indagare la questione Neet in termini di rappresentazione sociale.

Si può argomentare che la scelta degli strumenti e le procedure poggiano ampiamente sul Modello delle tre fasi proposto da Doise e colleghi (1998) già discusso. In questo senso, considerando le tre componenti della rappresentazione – informazione, campo, atteggiamento – si è proceduto all'analisi del contenuto sul materiale prodotto dal compito delle libere associazioni; si sono osservate le variabili socio-anagrafiche che dessero modo di sondare i

⁵² Le domande si articolano sulla definizione più esaustiva di Neet proposta dall'European Commission (2011; 2014) e ripresa dall'Istat (2014).

possibili ancoraggi multipli; infine, il differenziale semantico costituisce la via preferenziale per indagare l'atteggiamento dei partecipanti nei confronti della questione in esame.

Come indicato nelle precedenti sezioni, esistono molti modi di declinare l'analisi del contenuto e ad ognuno di essi corrispondono procedure e tecniche differenti. Nella presente indagine si è scelta un'analisi del contenuto lessicografica semi-automatica (Tuzzi, 2003; La Rocca e Giuliano, 2008), ma con una forte attenzione ai significati racchiusi nelle parole/espressioni indicate dai partecipanti. Per questo motivo è stato operato un importante lavoro di pretrattamento dei dati che permettesse di tenere traccia della valenza positiva/negativa. Di seguito trova spazio la descrizione dettagliata delle procedure.

Un'ultima indicazione utile riguarda i sostegni informatici adoperati in questa indagine. In primo luogo, è stato usato il software SPSS – Statistical Package for Social Science – sviluppato da IBM (1968). Questo programma rappresenta una base essenziale per le scienze sociali, in quanto attraverso esso è possibile gestire una grande mole di dati statistici che permettono di controllare la composizione e il bilanciamento dei campioni circa le caratteristiche dei partecipanti ritenute significative. Inoltre, attraverso SPSS si è proceduto alla verifica della struttura fattoriale degli strumenti inseriti nel questionario (scala di benessere e differenziale semantico) e al calcolo delle mediane sui punteggi ottenuti dai partecipanti. L'altro software che ha coadiuvato il processo di analisi è SPAD – Systeme Portable pour l'Analyse des Données – (Lebart e Morineau Bécue, 1989). Si è scelto quest'ultimo in virtù della possibilità di sviluppare categorie a partire dai dati ed eseguire alcune tipologie di analisi particolarmente in assonanza con gli obiettivi di ricerca. Nello specifico, SPAD opera sul confronto dei profili lessicali, ossia sulla distribuzione delle occorrenze delle parole all'interno delle variabili segnalate dal ricercatore (Tuzzi, 2003). Il programma esegue automaticamente solo il riconoscimento delle forme grafiche identiche e restituisce una lista di parole con le relative frequenze. Il lavoro di codifica e di creazione di categorie sovraordinate è eseguito *manualmente*, nel senso che il ricercatore agisce direttamente sulla lista di parole e il programma, in questa fase, rappresenta un sostegno e una memoria entro la quale lavorare.

In un momento successivo, invece, il software diventa essenziale nell'applicazione delle analisi. Tra le diverse possibilità di analisi, ciò che più ha motivato l'uso di SPAD è la possibilità di eseguire l'analisi fattoriale delle corrispondenze grazie alla quale il software identifica e propone insiemi di categorie tra loro ricorsive e connesse alle variabili relative alle caratteristiche dei partecipanti (Nencini, Sarrica, Romaioli e Contarello, 2008). Questo output richiede l'intervento del ricercatore al fine di poter interpretare, in termini di rappresentazione, le dimensioni proposte dal programma e la distribuzione dei partecipanti, in termini di ancoraggi e posizionamenti che strutturano il campo rappresentazionale.

3 – Analisi dei dati

Si è proceduto parallelamente alle analisi dei dati per i due campioni (campione *giovani* e campione *ricomposto*) e si evidenzia che analisi e procedure sono state le medesime.

La sezione cui è stata rivolta maggiore attenzione è quella relativa alle libere associazioni, attraverso la quale è stato primariamente indagato il contenuto della rappresentazione, mentre attraverso il differenziale semantico è stato possibile misurare la dimensione dell'atteggiamento. Quest'ultima e il livello di benessere, indagato con la scala MHC-SF, sono stati utilizzati come variabili illustrative che, insieme alle informazioni socio-anagrafiche, hanno reso possibile l'esplorazione del campo della rappresentazione. In particolar modo, tra le informazioni raccolte sono state prese in considerazione soprattutto: genere, provenienza, distanza dall'oggetto come operationalizzata nei due campioni e orientamento politico. Infine è stato tenuto conto dell'indicazione rispetto la conoscenza del fenomeno.

I dati sono stati inseriti e sistematizzati in fogli di lavoro Excel per predisporli alle successive analisi.

3.1 –Pretrattamento

3.1.1 –Variabili illustrative⁵³

Per il differenziale semantico e la scala MHC-SF è stata applicata un'analisi fattoriale esplorativa per componenti principali al solo fine di accertare che, anche per i partecipanti del presente lavoro, i fattori teorizzati di cui si compongono tali strumenti fossero affidabili. Infatti, come già suggerito, rispetto questi due strumenti sono stati usati i punteggi compositi che producessero una misura unitaria dei due costrutti indagati, così da calcolare le mediane dei punteggi e, in base a queste, operare lo *split* per creare una distribuzione di frequenza dei partecipanti su due livelli (sopra e sotto la mediana). In questo modo è stato possibile contrapporre i partecipanti con un atteggiamento *più positivo* vs *più negativo* nei confronti della questione in esame e i partecipanti con un livello di benessere *più basso* vs *più alto*. Tali variabili rappresentano, come indicato, due delle variabili illustrative successivamente connesse alle produzioni testuali.

⁵³ Si ringrazia la dott.ssa Lucia Ronconi del Servizio di Consulenza Statistica del dipartimento FISPPA, all'interno dell'Ateneo di Padova, per il sostegno, la disponibilità e la professionalità riservatemi in questa fase di analisi.

Per l'orientamento politico, invece, è stato considerato il valore medio presente sulla scala di risposta e, in relazione a esso, i partecipanti sono stati suddivisi in due sottogruppi: *più di sinistra* e *più di destra*.

Infine, è stata controllata la distribuzione di frequenza dei partecipanti in base alle altre variabili considerate (genere, provenienza, distanza dall'oggetto e conoscenza del fenomeno Neet).

Pertanto, a conclusione di questa fase le variabili prese in considerazione risultano controllate e sistematizzate, pronte per essere incrociate con il materiale testuale. Un'eccezione riguarda il dato sulla diffusione di conoscenza del fenomeno che è stato considerato come indicazione generale e non rientra in ulteriori analisi.

3.1.2 – *Materiale testuale*

Riguardo al materiale testuale, come accennato, è stata operata un'importante fase di pretrattamento del testo in quanto il software usato come sostegno non dispone di liste per il riconoscimento automatico delle parole. Ad esempio, non riconosce le polirematiche, le declinazioni diverse della stessa parola o verbo, oppure, non opera in modo automatico la normalizzazione delle parole con le maiuscole. Pertanto, attraverso una costante lettura del dato grezzo sono stati introdotti alcuni accorgimenti, tra cui: l'introduzione manuale di un trattino basso che tenesse unite due parole tra loro associate; l'eliminazione di ogni segno di punteggiatura; il controllo che ogni occorrenza non superasse i ventotto caratteri (limite automatico del programma). Successivamente, a ogni libera associazione è stata collegata la valenza indicata (positiva o negativa) al fine di conservare un'indicazione legata al significato della parola/espressione introdotta. A questo punto, formattando i dati in modo tale da poter essere importati nel software, si è avviata l'effettiva analisi del contenuto con l'ausilio di SPAD.

3.2 – Processo di analisi

Procedendo separatamente per i due campioni, è stato possibile creare due liste di parole/espressioni, con le relative frequenze, rispettivamente una per il campione *giovani* e una per il campione *ricomposto*. Da questo primo passo, per ogni corpus si è svolto un lavoro di accorpamento delle parole/espressioni in categorie più ampie. Attraverso tale procedura è stato possibile evitare la dispersione di termini accumulabili per sinonimia o forma verbale e scindere i vocaboli legati a un'accezione positiva dagli stessi declinati al negativo. Una seconda procedura ha reso possibile l'eliminazione degli elementi poco rilevanti per l'analisi. Nello

specifico, è stata stabilita una soglia minima di frequenza pari a due ($F \leq 2$) che ha permesso di eliminare le parole/affermazioni con frequenza uno o due non assimilabili alle categorie create o in grado di costituirne di nuove.

In molti casi, al fine di ridurre l'ambiguità che poteva interessare alcune parole/espressioni indicate dai partecipanti, oltre l'indicazione della valenza – positiva/negativa – è risultato opportuno e fondamentale ricorrere alle giustificazioni che questi avevano inserito. Tali procedure hanno permesso di sintetizzare i dati, così da restituire una prima visione di insieme degli argomenti maggiormente associati alla parola-stimolo *Neet* dai due gruppi di partecipanti.

L'iter di analisi ha suggerito la necessità di effettuare un ulteriore taglio di soglia a cinque ($F < 5$). Si sono quindi eliminate le categorie (non le singole parole/espressioni) che nell'insieme delle occorrenze che le costituivano fossero inferiori a cinque frequenze, poiché i risultati preliminari mostravano come tali categorie potessero alterare le analisi e i risultati.

Procedendo, in primo luogo, è stata eseguita l'analisi delle specificità che ha permesso di analizzare il contenuto individuato tenendo conto delle variabili categoriche prese in considerazione: genere, distanza dall'oggetto (posizione studio-lavoro/età), provenienza, orientamento politico, atteggiamento nei confronti del fenomeno e livelli di benessere. Fissando un valore soglia di significatività di $p < .05$, è stato possibile evidenziare la diversa distribuzione di frequenza delle parole/espressioni in relazione alle variabili indicate e porre in rilievo le parole/espressioni che risultano caratteristiche e/o a uso esclusivo di un particolare sottogruppo. L'ultima fase è stata l'analisi delle corrispondenze. Questo tipo di analisi, come accennato, ha lo scopo di individuare dimensioni soggiacenti alla struttura dei dati, dimensioni tese a riassumere l'intreccio di relazioni di interdipendenza tra le variabili originarie. Nello specifico, attraverso questa analisi è stato possibile identificare quali categorie, derivate dagli accorpamenti eseguiti, si mostrino costitutive delle dimensioni dei fattori principali e quali variabili entrino in relazione con esse. Per comporre tale analisi è stato necessario introdurre dei valori soglia calcolati separatamente per i due campioni. Per la scelta delle categorie, il valore soglia si ottiene dividendo cento per il numero totale delle categorie risultate dagli accorpamenti eseguiti, mentre, per la scelta delle variabili illustrative, sono stati accolti i suggerimenti presenti in letteratura che indicano l'utilizzo di un valore uguale a due (Lebart e Salem, 1988; Clausen, 1998; Bolasco, 1999; Tuzzi, 2003).

4 – Risultati

La prima indicazione, da intendere come informazione generale sulla questione in esame e che né costituisce una riflessione a sé stante, è che più della metà dei partecipanti indica di non aver mai sentito parlare del fenomeno Neet, senza particolare differenza tra i due campioni (*giovani* 59%; *ricomposto* 58%) e con uguale distribuzione nei due contesti indagati (58%). Tuttavia, considerando anche la domanda tesa a rilevare la conoscenza diretta di una persona in una condizione di non studio e non lavoro – quindi, tralasciando il termine Neet – i valori si ribaltano. Nel dettaglio, nel caso del campione *giovani* l'81% dei partecipanti afferma di conoscere qualcuno in tale situazione e nel campione che comprende le tre fasce di età la percentuale è del 74%.

Tale riflessione sostiene l'intuizione iniziale riguardo la quale il termine in sé risulta poco diffuso, mentre la condizione che esso delinea è molto diffusa e più nota.

4.1 – Caratteristiche dei partecipanti

Le analisi indicate hanno restituito risultati interessanti. Come mostra la Tabella 2, per il differenziale semantico e la scala MHC-SF sono stati accertati i valori di affidabilità e calcolate le mediane per entrambi i gruppi di partecipanti.

Tabella 2 – Valori di affidabilità e mediane per il Differenziale semantico (scala: 1=*positivo*; 7=*negativo*) e la scala MHC-SF (scala: 1=*mai*; 6=*ogni giorno*) – campione *giovani* e campione *ricomposto*

	α di Crombach		Mediana	
	Campione <i>giovani</i>	Campione <i>ricomposto</i>	Campione <i>giovani</i>	Campione <i>ricomposto</i>
Differenziale semantico	0.77	0.78	5.00	5.14
Scala di benessere MHC-SF	0.87	0.85	3.93	4.07

Dalla tabella si evince che, complessivamente, entrambi i gruppi di partecipanti mostrano un atteggiamento alquanto negativo nei confronti della questione in esame e che dichiarano un discreto livello di benessere. Grazie ai valori di mediana, i partecipanti sono stati divisi nei

sottogruppi in precedenza accennati: *atteggiamento più positivo vs atteggiamento più negativo* e *basso livello di benessere vs alto livello di benessere*.

I sottogruppi così formati presentano una distribuzione di frequenza piuttosto equilibrata⁵⁴. Nello specifico, nel campione *giovani*, 118 partecipanti hanno un atteggiamento *più positivo* vs 107 *più negativo* e per il benessere si rintracciano 112 partecipanti con *bassi livelli* vs 115 con *alti livelli*. Per il campione *ricomposto*, 118 partecipanti presentano un atteggiamento *più positivo* vs 110 *più negativo* e per il benessere si assiste alla stessa distribuzione che per il campione *giovani*: 112 vs 115.

Riguardo all'orientamento politico, il totale dei partecipanti risulta maggiormente posizionato *a sinistra*. La suddivisione dei campioni, operata sul punto medio del continuum indicato nel campo di risposta⁵⁵, ha prodotto uno sbilanciamento rispetto alla numerosità dei sottogruppi e la perdita dei partecipanti che hanno indicato esattamente il punto medio. In questo modo risultano: 114 partecipanti *più di sinistra* vs 46 *più di destra* per il campione *giovani* e 145 partecipanti *più di sinistra* vs 39 *più di destra* nel campione *ricomposto*.

4.2 – Contenuto della rappresentazione

4.2.1 – Quanto

L'analisi del contenuto delle libere associazioni ha permesso di individuare le parole/espressioni che i partecipanti associano alla parola-stimolo *Neet*. Grazie al lavoro di pretrattamento e accorpamento – conteggio delle non risposte, accorpamento di sinonimi, inserimento del primo valore soglia $F \leq 2$, per le singole occorrenze, e del successivo $F < 5$, applicato sulle categorie già formate – è stato possibile ridurre il numero iniziale delle parole/espressioni. Per il campione *giovani* si è passati dalle 1200 occorrenze a 1122 distribuite in 37 categorie (con una percentuale di non risposte di 3.8). Per il campione *ricomposto* da 1200 a 1146 distribuite in 40 categorie (1.9% di non risposta). In tal modo è stato possibile raggiungere un buon livello nella conservazione del materiale raccolto, rispettivamente, il 93.5% e il 95.5%⁵⁶.

⁵⁴ Dalla distribuzione di frequenza non sono considerati quei partecipanti che si posizionano esattamente sullo *split* della mediana.

⁵⁵ Scala di risposta: 1=*sinistra*; 11=*destra*; 5.5=punto medio.

⁵⁶ In appendice C sono riportati i due *vocabolari*, uno per entrambi i campioni considerati, che risultano in seguito all'applicazione delle procedure indicate nel testo, in modo da fornire un'indicazione più approfondita sul contenuto delle singole categorie create e oggetto delle successive analisi.

Prima di lasciare spazio alle tabelle che riassumono i risultati, si sottolinea che la denominazione delle categorie non è attribuita attraverso l'inserimento di termini esterni al materiale raccolto; essa stessa deriva dal corpus dei dati, indicando ulteriormente una particolare aderenza a questi ultimi. Per questa stessa ragione, la maggior parte delle denominazioni presentano un segno + (più) o - (meno) che informa sulla valenza (positiva vs negativa) che accomuna le parole/espressioni presenti nella data categoria. Nel caso in cui tale simbolo non è presente, la categoria si configura come neutra. Ciò si verifica solo in quattro casi: *estero* per il campione *giovani* e le categorie *giovani*, *estero* e *ambiente sociale-amicizie* per il campione *ricomposto*.

Di seguito sono riportati i risultati dell'analisi del contenuto per il campione *giovani* e per quello *ricomposto*; tabella 3 indica le categorie in essere e le frequenze cumulative per ognuna di esse.

Tabella 3 – Parole/espressioni riportate alla parola-stimolo *Neet*

CAMPIONE GIOVANI		CAMPIONE RICOMPOSTO	
<i>Mot/Segment</i>	<i>F</i>	<i>Mot/Segment</i>	<i>F</i>
Mettersi in gioco +	93	Pigrizia -	102
Disoccupazione -	83	Famiglia -	79
Pigrizia -	80	Rassegnazione -	67
Demotivazione -	55	Mettersi in gioco +	65
Lavoro -	50	Disoccupazione -	54
Famiglia -	50	Società -	45
Società -	45	Inattività -	44
Noia -	42	Disagio -	39
Inattività -	38	Futuro -	38
Istruzione inadeguata -	37	Noia -	36
Libertà +	36	Politica -	34
Giovani +	35	Giovani	32
Povertà -	34	Solitudine -	31
Futuro -	32	Crisi -	30
Crisi -	31	Disorientamento -	29
Frustrazione -	31	Lavoro -	29
Politica -	29	Frustrazione -	27
Depressione -	28	Tristezza -	26
Disagio -	24	Speranza +	26
Tristezza -	24	Ignoranza -	23
Formazione +	24	Povertà -	22
Speranza +	24	Depressione -	21

Solitudine -	21	Formazione +	21
Disorientamento -	21	Choosy -	21
Precarietà -	18	Senza valori -	20
Immobilismo -	17	Tempo libero +	19
Difficoltà -	15	Spreco -	19
Spreco -	14	Paura -	18
Paura -	14	Sfortuna -	16
Esterio	14	Difficoltà	15
Immaturità -	13	Precarietà -	13
Incapace -	11	Sistema scolastico inefficiente -	13
Arroganza -	10	Lavoro nero -	11
Lavori in nero -	10	Esterio	10
Sfortuna -	9	Tecnologia -	9
Meritocrazia -	5	Parassiti -	9
Incapacità di adattarsi -	5	Immobilismo -	9
		Immaturità -	9
		Ambiente sociale -amicizie	8
		Meritocrazia -	7

Come si può notare, molte categorie appaiono speculari per entrambi i gruppi di partecipanti; questo dà la possibilità di capire che i riferimenti sono piuttosto comuni e racchiudono contenuti spesso simili, seppure con pesi differenti. In questo senso, la distinzione principale riguarda la categoria *mettersi in gioco+* che racchiude tutti i riferimenti alla situazione Neet come opportunità di riscatto, in cui le equivalenze indicano che secondo i partecipanti, per uscire da questa condizione, sono necessari: coraggio, intraprendenza, determinazione, impegno e ricerca attiva del lavoro. La differenza sostanziale tra i due campioni emerge in relazione alla frequenza con cui ci si riferisce a tale argomento: per i *giovani* è quello maggiormente richiamato, mentre per il campione *ricomposto* è solo il quarto, preceduto da categorie declinate al negativo.

La *pigrizia-*, primaria nel campione *ricomposto*, fa riferimento in entrambi i casi all'assenza di volontà e di impegno che i partecipanti attribuiscono ai giovani in una situazione di non studio-non lavoro e si lega ad altre categorie che non differiscono molto nei due campioni né per contenuto né per frequenza: *noia-*, con assenza di interessi o stimoli e *inattività-* che indica chi *non fa nulla* in senso generale.

A *disoccupazione-*, più frequente nel campione *giovani* ma che in entrambi i casi indica il tema della disoccupazione come causa del fenomeno, si legano: *lavoro-* inteso come mancanza di opportunità lavorative, ancora maggiormente presente in questo campione, e *lavoro in nero-/lavoro nero-*, equilibrato nei due gruppi, che si riferisce alla condizione di sfruttamento che caratterizza il lavoro non regolarmente riconosciuto. Si possono intendere satellitari a

disoccupazione-, e trasversali per frequenze e contenuto ai due campioni, anche *crisi-* e *precarietà-*. La prima è riferita alla crisi economica che ha investito l'Italia e ha coinvolto il mercato del lavoro; la seconda interessa sì la precarietà lavorativa, ma nelle equivalenze si rintracciano anche contenuti di precarietà *esistenziale* e l'intrinseca relazione tra le due.

Famiglia-, seconda per frequenza nel campione *ricomposto* ma solo quinta in quello dei *giovani*, è sempre indicata al negativo poiché racchiude riferimenti a una famiglia che protegge, vizia, mantiene (economicamente e non) e quindi deresponsabilizza i giovani.

Molto frequente in entrambi i campioni, ma più rilevante in quello *ricomposto*, risulta il ricorso al concetto di *demotivazione-/rassegnazione-* inteso come l'assenza di obiettivi, motivazioni e/o iniziativa e creatività. A questa categoria, si accostano: *disagio-* come senso di inadeguatezza o di disadattamento, in particolare, nei confronti della società ampiamente intesa; *frustrazione-* come senso di inutilità, insoddisfazione, delusione e fallimento; *depressione-* come disperazione, mancanza di autostima e tendenza a lasciarsi andare. Ancora, *disorientamento-* come indecisione, confusione; *tristezza-* indicata come infelicità; infine, *difficoltà-* che è genericamente indicata. Tutti questi elementi sono piuttosto bilanciati nei due campioni, eccezion fatta per *disagio*, più marcato nel gruppo *ricomposto*.

Società- e *politica-*, simili ed equilibrate per presenza nei due campioni, racchiudono le responsabilità della realtà sociale e del mal governo nella determinazione della questione in discussione. Inoltre, come mostrano le equivalenze, si evidenzia che la questione Neet è percepita come un fenomeno sociale, un problema di cui la società e la politica dovrebbero farsi carico.

Povertà- e *immobilismo-* sono più presenti nel gruppo dei *giovani*, ma in entrambi i campioni fanno riferimento a condizioni di difficoltà economica e a situazioni di stallo/attesa. *Solitudine-*, invece, richiama elementi di esclusione ed è più presente nel campione *ricomposto*.

Il riferimento a *futuro-* risulta negativo nei due campioni poiché identifica una preoccupazione per l'avvenire, una visione pessimistica in cui vengono meno prospettive e speranza. Questa categoria si affianca a *paura-*: una paura generalizzata, un senso di timore e irrequietezza.

Come *futuro-* e *paura-*, alquanto simili per frequenza e contenuto nei due gruppi, si rintracciano *spreco-*, *estero*, *immaturità-*, *sfortuna-* e *meritocrazia-*. Lo spreco è riferito alle potenzialità dei ragazzi e delle ragazze: un *peccato gravissimo*⁵⁷ che la nostra società sta commettendo. Il riferimento all'estero è neutro, si pone come termine di paragone con l'Italia e richiama contemporaneamente la possibilità/necessità di partire, andar via, emigrare. *Immaturità* è essenzialmente l'irresponsabilità, l'inaffidabilità attribuita ai Neet che può tradursi anche

⁵⁷

Testualmente quanto indicato da un partecipante.

nell'assunzione di *cattive abitudini*⁵⁸. *Sfortuna*- è generica, chi è coinvolto nel fenomeno Neet è semplicemente sfortunato, con qualche riferimento alla sfortuna di vivere un periodo storico poco florido come quello attuale. Infine, *meritocrazia*- è indicata come assenza della medesima, le equivalenze mostrano contenuti come raccomandazioni e clientelismo.

Considerando, invece, quanto differisce per i due campioni, in quello *giovani* emerge il riferimento a *istruzione inadeguata*- che sintetizza al suo interno sia un sistema che non funziona sia la scarsa preparazione attribuita ai Neet. Nel campione *ricomposto*, invece, si può facilmente distinguere *ignoranza*-, che pone l'accento sulla mancanza di cultura e formazione, e *sistema scolastico inefficiente*- riferito esclusivamente al malfunzionamento del mondo formativo.

Le categorie *libertà+* del campione *giovani* e *tempo libero+* del campione *ricomposto*, molto diverse per frequenza, sono tendenzialmente sovrapponibili considerando il riferimento alla possibilità di avere tempo libero per i propri interessi. Tuttavia, nel primo caso si aggiungono elementi direttamente riconducibili alla libertà largamente considerata, anche come spensieratezza e assenza di stress legate alla mancanza di attività formative e/o lavorative. Sulla stessa scia la categoria *giovani*, vicina per frequenze in entrambi i campioni, ma con una valenza positiva nel campione dei *giovani* e più spesso neutra o negativa⁵⁹ nel campione *ricomposto*.

Appare interessante la presenza esclusiva nel campione *ricomposto* delle categorie: *choosy*-, *senza valori*- e *parassiti*-. La prima racchiude elementi di leggerezza, superficialità e poca voglia di adattarsi, presenti nell'immagine più volte richiamata dalla politica. La seconda sottolinea un impoverimento valoriale e di ideali che cede il passo all'individualismo e all'indifferenza; invece, la terza indica questi giovani come un peso per la società. A tentare di bilanciare i contenuti appena citati, nel campione *giovani* emergono riferimenti ad *arroganza*-, come presunzione e mancanza di umiltà, *incapace*- come incompetenza e inesperienza lavorativa, e *incapacità di adattarsi*-. Tuttavia, questi presentano frequenze nettamente inferiori e, nel confronto, non coprono lo stesso ampio spettro di significati degli elementi citati per il campione *ricomposto*.

Ancora, sono esclusivi del campione *ricomposto*: *tecnologia*- e *ambiente sociale-amicizie*-, rispettivamente intesi come la cattiva influenza/uso delle nuove tecnologie e il peso che un ambiente disagiato e/o amicizie inadeguate possono avere per lo sviluppo della condizione Neet.

⁵⁸ Testualmente quanto indicato da un partecipante.

⁵⁹ In questo caso la denominazione è riportata senza indicazione della valenza e quindi considerata neutra; tuttavia negli accorpamenti, che come indicato sono consultabili in Appendice C, sono presenti molteplici riferimenti al negativo.

Infine, oltre a *mettersi in gioco+* e *libertà+/tempo libero+*, gli elementi di positività che emergono, in questo caso simmetricamente in entrambi i campioni, sono *formazione+*, che sottolinea come questa rappresenti uno strumento utile e necessario per riemergere da una condizione Neet, e *speranza+* in un futuro migliore.

Quanto finora presentato restituisce una rappresentazione dai contenuti marcatamente negativi della questione Neet e dei suoi protagonisti; tuttavia, non mancano elementi di positività, maggiormente rintracciabili per frequenza nel campione dei *giovani*.

4.2.2 – Come

Ulteriori analisi hanno permesso di approfondire i risultati iniziali. Applicando l'analisi delle specificità, separatamente per i due campioni, è stato possibile individuare l'uso esclusivo e/o caratterizzante di alcune parole/espressioni considerando le variabili scelte. Le Tabelle 4a e 4b mostrano i risultati di tali analisi⁶⁰. Per un'agevole lettura si indica che i contributi esclusivi sono segnalati in grassetto e quelli tendenzialmente esclusivi in corsivo.

Tabella 4a: Parole/espressioni a uso esclusivo e caratteristico, campione *giovani* (p < .05)

<u>Donne</u> <i>Precarietà -</i>		<u>Uomini</u> Istruzione inadeguata -	
<u>Nord</u> <i>Povertà - Lavoro -</i>		<u>Sud</u> Società - Futuro - Meritocrazia -	
<u>Neet</u> Mettersi in gioco + <i>Lavoro in nero -</i> Lavoro -	<u>Studenti</u> Istruzione inadeguata - Speranza +	<u>Lavoratori</u> Famiglia- <i>Incapacità di adattarsi-</i> Pigrizia- Frustrazione- Politica-	<u>Studenti-Lavoratori</u> Solitudine- Noia- Formazione+
<u>Sinistra</u> Frustrazione - Speranza + <i>Precarietà -</i>		<u>Destra</u> Famiglia - Pigrizia -	
<u>Atteggiamento più positivo</u> Libertà + Mettersi in gioco + Incapacità di adattarsi -		<u>Atteggiamento più negativo</u> Politica - <i>Immobilismo -</i>	
<u>Basso livello di benessere</u> <i>Lavoro in nero - Speranza +</i>		<u>Alto livello di benessere</u> Disagio - <i>Precarietà - Inattività - Arroganza -</i>	

⁶⁰ In Appendice D sono riportati i risultati per esteso delle analisi delle specificità per entrambi i campioni con indicazione delle frequenze interne sul totale e il valore di affidabilità.

Per il campione dei *giovani* si ritrova la presenza di due contenuti a uso esclusivo; il primo è *meritocrazia-*, presente nel sottogruppo Sud, e l'altro è *incapacità di adattarsi-* esclusivo per il sottogruppo dei partecipanti con atteggiamento più positivo nei confronti della questione.

Si può notare che alcuni sottogruppi condividono l'uso caratteristico di particolari contenuti: *mettersi in gioco+* per i Neet e per chi dichiara un atteggiamento più positivo; *famiglia-* per i lavoratori e i partecipanti più orientati politicamente a destra; *politica-* per i lavoratori e per chi manifesta un atteggiamento più negativo. Ancora, *speranza+* è collegata agli studenti, i partecipanti più orientati a sinistra e quelli con livelli più bassi di benessere; *lavoro in nero-* è caratteristica per i partecipanti Neet e quelli con livelli bassi di benessere.

Infine, si noti l'assenza in questa analisi di alcun riferimento a *disoccupazione-*. Tale evidenza suggerisce ulteriormente quanto il tema resti trasversale a tutto il campione dei *giovani*.

Tabella 4b: Parole/espressioni a uso esclusivo e caratteristico, campione *ricomposto* ($p < .05$)

<u>Donne</u> Tristezza - <i>Paura</i> - Frustrazione -		<u>Uomini</u> <i>Tecnologia</i> -	
<u>Nord</u> <i>Lavoro nero</i> - <i>Sistema scolastico inefficiente</i> - Povertà - Formazione + <i>Choosy</i> - Disoccupazione -		<u>Sud</u> Meritocrazia - Disorientamento - Ignoranza -	
<u>Giovani</u> Mettersi in gioco + Disoccupazione - Povertà - Tempo libero + <i>Immobilismo</i> - Speranza +	<u>Adulti</u> Ignoranza -	<u>Anziani</u> <i>Sfortuna-</i> Senza valori- Famiglia- Spreco- Disorientamento- <i>Immaturità-</i> Tristezza-	
<u>Sinistra</u> <i>Paura</i> - <i>Tempo libero</i> +		<u>Destra</u> Pigrizia - Futuro -	
<u>Atteggiamento più positivo</u> Mettersi in gioco + <i>Tempo libero</i> + <i>Difficoltà</i> -		<u>Atteggiamento più negativo</u> Famiglia -	
<u>Basso livello di benessere</u> <i>Tempo libero</i> + Speranza +		<u>Alto livello di benessere</u> Inattività - Disagio - Futuro -	

Per il campione *ricomposto* troviamo unicamente *meritocrazia-* per il sottogruppo Sud come contenuto a uso esclusivo. Diversi contenuti, invece, presentano sovrapposizioni per i

sottogruppi creati: *famiglia-* termine caratteristico per gli anziani e per i partecipanti che mostrano un atteggiamento più negativo; *mettersi in gioco+* per la fascia di età più giovane e per chi mostra un atteggiamento più positivo; *disorientamento-* condiviso dai partecipanti del Sud e dagli anziani; *speranza+* per i giovani e i partecipanti con bassi livelli di benessere; infine, *paura-* comune a donne e partecipanti con orientamento politico più di sinistra.

Tempo libero+ è rintracciabile in ben quattro sottogruppi: giovani, sinistra, atteggiamento più positivo e basso livello di benessere.

Contrariamente a quanto accade per il campione *giovani*, nessun contenuto considerato rilevante in relazione all'elevata frequenza resta soggiacente ai diversi sottogruppi.

4.3 – Campo della rappresentazione

L'ultima fase di analisi che ha interessato i dati in esame ha permesso di valutare in maniera più approfondita la vicinanza di alcuni contenuti e la condivisione degli stessi da parte dei sottogruppi individuati. Utilizzando come frequenze attive tutte le categorie di parole ottenute dagli accorpamenti (37 per il campione dei *giovani* e 40 per il campione *ricomposto*), i valori soglia individuati sono stati per il primo campione 2.7 (100/37) e per il secondo 2.5 (100/40). L'analisi delle corrispondenze⁶¹, seguendo la procedura già indicata, ha permesso di individuare due fattori principali per entrambi i campioni in grado di rappresentare i dati emersi. Ogni fattore si costituisce di un polo negativo e di uno positivo⁶² e, come si potrà notare, richiama tutte le variabili prese in considerazione (genere, distanza dall'oggetto, provenienza, orientamento politico, atteggiamento nei confronti del fenomeno e livelli di benessere).

4.3.1 – Campione giovani

I primi due fattori del campione *giovani*, riportati nelle Tabelle 5a e 5b, propongono in rapporto binario due discordi spesso richiamati in letteratura per la questione Neet. Da una parte l'opposizione tra dimensioni di macro-livello e micro-livello e, dall'altra, quando il fenomeno Neet può essere considerato una spinta propositiva o un problema.

⁶¹ L'output dell'analisi delle corrispondenze per i due campioni è riportato in Appendice E.

⁶² Tale terminologia non si riferisce a un'attribuzione di valore alle due dimensioni che costituiscono il fattore, ma indica la loro contrapposizione come idealmente rappresentati su un piano cartesiano.

Tabella 5a – Fattore 1 *Contesto vs Individuo* (inerzia = 5.61%) – campione *giovani*

Parola/Espressione	Coord	C.A.	C.R.	Parola/Espressione	Coord	C.A.	C.R.
Lavoro -	-1.01	9.3	0.19	Tristezza -	1.62	11.4	0.17
Lavori in nero -	-2.24	9.1	0.14	Noia -	0.88	5.9	0.13
Politica -	-1.21	7.7	0.16	Paura -	1.34	4.6	0.09
Famiglia -	-0.76	5.3	0.09	Frustrazione -	0.88	4.3	0.09
Formazione +	-1.06	4.9	0.09	Libertà +	0.68	3.0	0.05
Istruzione inadeguata -	-0.81	4.4	0.09	Disorientamento -	0.87	2.9	0.07
Crisi -	-0.75	3.2	0.08	Spreco -	1.04	2.7	0.05

Variabili illustrative:

Uomini	Donne
Nord	--
--	Studenti-Lavoratori
Destra	Sinistra
Attegg. Neg.	Attegg. Pos.

Il primo fattore che emerge per il campione *giovani* sembra caratterizzato da elementi che tendono a descrivere la questione Neet contrapponendo un focus sul contesto a uno sull'individuo. Infatti, al polo negativo si rintracciano tutti elementi esterni alla persona che possono incidere sullo sviluppo o sulla risoluzione della questione in esame. Questo può essere interpretato come la descrizione delle cause di contesto che danno luogo alla condizione Neet, tra cui l'assenza di opportunità lavorative regolari, la cattiva gestione politica, le famiglie *cuscinetto* e la crisi economica e del mercato del lavoro. Emerge esclusivamente la formazione, invece, come strumento utile a contrastarla. Su questo polo si posizionano gli uomini, i partecipanti del Nord, i rispondenti con un orientamento politico più di destra e i partecipanti che mostrano un atteggiamento più negativo nei confronti dell'oggetto indagato.

Al polo positivo l'insieme presente porta a considerare gli aspetti più individuali della questione, in cui più spesso emerge il richiamo ai vissuti che possono coinvolgere chi ne è direttamente interessato. Inoltre, tali vissuti sono sempre connotati negativamente, ad eccezione del riferimento alla libertà. Quest'ultima, come già descritto, si riferisce alla possibilità di essere liberi da incombenze di studio-lavoro, spensierati e con del tempo per sé a disposizione. Si noti che tali elementi sono più legati a: donne; studenti-lavoratori – cioè i più lontani da questa condizione di inattività; partecipanti che dichiarano un orientamento politico più di sinistra e quelli con un atteggiamento più positivo. Infine, oltre alle conseguenze che possono coinvolgere

il singolo individuo, emerge un risvolto altrettanto negativo, ma a un livello di astrazione più ampio, che si riferisce a uno spreco di potenzialità agito dalla società.

Tabella 5b – Fattore 2 *Opportunità vs Impedimento* (inerzia = 5.13%) – campione *giovani*

Parola/espressione	Coord	C.A.	C.R.	Parola/espressione	Coord	C.A.	C.R.
Mettersi in gioco +	-0.85	13.3	0.25	Famiglia -	1.10	11.9	0.19
Speranza +	-1.53	11.2	0.17	Pigrizia -	0.63	6.3	0.14
Formazione +	-1.43	9.7	0.16	Inattività -	0.90	6.1	0.10
Lavoro in nero -	-2.03	8.1	0.11	Politica -	0.86	4.2	0.08
Lavoro -	-0.61	3.7	0.07	Demotivazione -	0.60	3.9	0.08
				Solitudine -	0.91	3.5	0.06

Variabili illustrative:

Nord	Sud
Neet	Lavoratori e Studenti-lavoratori
Sinistra	Destra
Attegg. Pos.	Attegg. Neg.
Basso Benessere	Alto Benessere

Dal secondo fattore si evidenzia soprattutto una differenza di prospettiva: i Neet intendono la questione più come *Opportunità*; i lavoratori e gli studenti-lavoratori – che nel modello ipotizzato sono i più distanti dall'oggetto di ricerca –, invece, la vedono come un *Impedimento*, una condizione caratterizzata da fattori, interni ed esterni, che la connotano negativamente.

Seppure con le innegabili difficoltà che porta con sé una condizione di inattività formativa e lavorativa – tra cui la contemporanea assenza di lavoro regolarmente riconosciuto e presenza di pratiche di sfruttamento – al primo polo emerge la volontà di considerare la questione soprattutto nei suoi aspetti positivi, indicando che ci si può affrancare da esso con una buona dose di speranza e attraverso la formazione. Questa possibilità è espressa, oltre che dai Neet, dai partecipanti del Nord, i rispondenti più di sinistra, chi presenta un atteggiamento più positivo e bassi livelli di benessere.

Sul polo opposto, invece, sono richiamati elementi che legano la visione di questa condizione a qualcosa che limita e ostacola uno slancio successivo, relegando chi ne fa parte a un'immobilità. Consultando gli accorpamenti da cui derivano le categorie presenti in questo polo, si nota che la maggior parte dei partecipanti accenna alla famiglia e alla politica in termini negativi e di profonda responsabilità da parte di questi attori nel condizionare l'instaurarsi e il cronicizzarsi

della condizione Neet. Inoltre, tale impedimento a uno sviluppo positivo risulta anche attribuito ai protagonisti attraverso diversi riferimenti (*pigrizia-*, *inattività-*, e *demotivazione-*), come se si trattasse di un auto-sabotaggio. Infine, il riferimento alla solitudine aggiunge una nota di esclusione e marginalità sociale. Oltre ai lavoratori e agli studenti-lavoratori, sostengono questa visione i partecipanti del Sud, quelli più di destra, i rispondenti che mostrano un atteggiamento più negativo e chi dichiara un alto livello di benessere.

4.3.2 – Campione ricomposto

I risultati relativi al campione *ricomposto*, presentati nelle Tabelle 6a e 6b, ripropongono l'ideale opposizione tra spinta e stasi, ma articolata diversamente, e un'altra opposizione binaria frequente in questo tipo di ricerche: la contrapposizione tra gli elementi descrittivi e quelli valutativi.

Tabella 6a – Fattore 1 *Passività vs Movimento* (inerzia = 5.47%) – campione *ricomposto*

Parola/espressione	Coord	C.A.	C.R.	Parola/espressione	Coord	C.A.	C.R.
Famiglia -	-0.88	10.5	0.23	Speranza +	1.99	17.6	0.31
Pigrizia -	-0.55	5.3	0.13	Mettersi in gioco +	1.22	16.4	0.29
Inattività -	-0.82	5.1	0.11	Paura-	1.97	11.9	0.23
				Frustrazione-	1.25	7.2	0.14
				Tempo libero +	0.96	3.0	0.06

Variabili illustrative:

Uomini	Donne
Adulti e Anziani	Giovani
Destra	Sinistra
Atteg. Neg.	Atteg. Pos.
Alto Benessere	Basso Benessere

Come accennato, nel primo fattore del campione *ricomposto* si rintracciano molti elementi comuni al secondo fattore del campione *giovani* appena descritto, come se lo stesso si riproponesse con alcune distinzioni e a poli invertiti. Nello specifico, in questo caso al polo negativo il riferimento principale (in termini di contributo assoluto – CA –) è alla famiglia che,

come ripetuto più volte, è indicata come un freno per l'emancipazione. A quest'ultima si legano altri due elementi che rimandano al non far nulla e al non aver voglia di fare attribuiti ai Neet.

Nella prospettiva che si disegna al polo opposto irrompono gli aspetti positivi stemperati da una paura generalizzata e dal sentimento di frustrazione che si può generare in tale condizione.

Così, opposti sulle due dimensioni, si riconosce un'idea di *Passività* e una di *Movimento*. Anche in questo caso, all'insieme che evoca stasi, passività e impedimento sono legati i partecipanti più lontani dall'oggetto di ricerca, che per il campione *ricomposto* sono gli adulti e gli anziani, così come i partecipanti più di destra, i rispondenti con un atteggiamento più negativo e quelli con livelli di benessere più alti. In questo caso, però, si aggiungono gli uomini.

In linea con quanto mostrato per il secondo fattore del campione *giovani*, gli elementi che compongono il polo che rimanda a un'immagine di possibilità da cogliere, nella quale si intrecciano i sogni, le aspettative e la spinta all'azione insieme alla paura e alla frustrazione per i fallimenti che accompagnano ogni sfida o cambiamento, è sostenuto invece dai giovani (ipoteticamente più vicini alla questione Neet) e dai partecipanti più di sinistra, quelli con atteggiamento più positivo e coloro che dichiarano un livello di benessere più basso. In questo caso, si aggiungono le donne.

In sintesi, questo primo fattore del campione *ricomposto* propone un'immagine simile a quanto mostrato dal secondo fattore del campione *giovani*, ricalcando esattamente la distribuzione dei partecipanti considerando le variabili illustrative e aggiungendo una distinzione di genere.

Tabella 6b – Fattore 2 *Astrazione* vs *Questione di fatto* (inerzia = 5.06%) – campione *ricomposto*

Parola/espressione	Coord	C.A.	C.R.	Parola/espressione	Coord	C.A.	C.R.
Disorientamento -	-0.99	5.2	0.11	Formazione +	2.61	26.4	0.37
Tristezza -	-0.93	4.1	0.10	Lavoro -	1.35	9.8	0.22
Paura -	-1.07	3.8	0.07	Lavoro nero -	2.08	8.7	0.13
Sfortuna -	-1.10	3.6	0.09	Giovani	0.85	4.3	0.09
Frustrazione -	-0.84	3.5	0.06	Ambiente sociale-amicizie	1.67	4.1	0.10
				Politica -	0.69	3.0	0.06
				Disoccupazione -	0.53	2.8	0.08

Variabili illustrative:

Donne
Anziani
Sud
Sinistra

Uomini
Adulti
Nord
--

Nel secondo fattore si nota che il polo positivo è quello emergente (valori particolarmente più elevati di contributo assoluto – CA –) e in esso si profila uno scenario che potrebbe essere definito *di fatto*, nel senso che richiama tutti gli elementi che si prestano a descrivere la questione Neet nella sua definizione standard. Questa, infatti, è data da: assenza di lavoro (*lavoro-*, *disoccupazione-*, *lavoro nero-*); riguarda i giovani considerato il range di età al quale si lega; infine, è una condizione alla quale possono contribuire sia fattori di livello micro-sociale (*ambiente sociale-amicizie*) sia a livello macro come una gestione inadeguata a livello politico (*politica-*). Anche la formazione, seppure opposta per valenza, è in linea con l'idea di pragmaticità e concretezza; infatti, come già menzionato, essa è ritenuta lo strumento principe con il quale può essere contrastata la questione in esame. Considerando le variabili illustrative, lungo questa dimensione si posizionano gli uomini, gli adulti e i partecipanti del Nord.

Gli aspetti che compongono il polo opposto, invece, sono accomunati da una natura più astratta che li caratterizza; richiamano elementi meno tangibili tra cui stati d'animo dai confini permeabili. Come ulteriore elemento di inafferrabilità, interviene la sfortuna che per sua natura sfugge al controllo dell'essere umano. I partecipanti più vicini a quest'altra posizione sono le donne, gli anziani (più distanti dall'oggetto di ricerca), i partecipanti del sud e quelli orientati più a sinistra in termini politico-ideologici.

Tale risultato può essere letto anche come una composizione di aspetti descrittivi e valutativi, attribuendo al polo negativo una cornice valutativa e a quello positivo un'immagine descrittiva. A ciò potrebbe legarsi l'incontro sul polo valutativo degli anziani e sul polo descrittivo degli adulti, riconoscendo una maggiore propensione alla descrizione per chi è ipoteticamente più in relazione con la questione discussa.

5 – Discussioni preliminari

Quanto finora presentato illustra la molteplicità dei risultati emersi con le diverse analisi operate sul materiale testuale e il ruolo che giocano le variabili considerate nell'intersecarsi di volta in volta con gli elementi individuati, dando forma a un campo rappresentazionale composito in funzione del ricco contenuto. La questione Neet in Italia sembra porsi come emergente, a ciò ha contribuito la diffusione non parallela dell'acronimo Neet e di ciò che esso delinea. Se da un lato, infatti, il primo resta piuttosto sconosciuto ai più, dall'altro la condizione di inattività è riconosciuta dai partecipanti come nota e diffusa.

Si ricorda che la questione Neet – *Not in Employment, Education or Training* – si pone come il mancato coinvolgimento dei giovani in percorsi di studio, lavoro e aggiornamento/tirocinio. Tuttavia, i risultati esposti danno misura di quanto, per le persone qui interpellate, essa sembri riguardare più nettamente la mancanza di lavoro. Infatti, sono molto ridotti i richiami ai percorsi di istruzione ed è per nulla presente lo spettro di attività riconducibili al training. I riferimenti all'istruzione inadeguata o inefficiente non reggono il confronto con quelli operati per la disoccupazione e l'assenza di lavoro: considerando le frequenze i due insiemi non sono paragonabili e, inoltre, il primo è assente nell'analisi delle corrispondenze, mentre, il secondo è onnipresente e trasversale alle diverse analisi. Inoltre, l'assenza di riferimenti all'*education* intesa come formazione continua è corroborata anche dalle indicazioni legate alla formazione in senso positivo. Queste ultime mostrano esclusivamente una formazione strumentale all'ottenimento di un lavoro. Infine, lo sbilanciamento su ciò che interessa il lavoro emerge, ancora, considerando le giustificazioni addotte dai partecipanti alle parole/espressioni che compongono altre categorie: *crisi e lavoro nero*.

Altri costrutti sono richiamati a comporre il contenuto della rappresentazione, ad esempio, la prospettiva futura, la precarietà, i molti accenni ai vissuti emotivi e l'ampio insieme degli *Alter* (famiglia, politica, società). Non emerge esplicitamente, invece, il riferimento all'in/esclusione, presente o potenziale. Si può ipotizzare che essa sia in sottofondo e/o implicita in altri riferimenti, ad esempio, nell'espressione di disagio o solitudine. Tuttavia, il legame tra in/esclusione sociale e questione Neet, per ora, resta un'incognita tra l'onnipresenza nell'allarme istituzionale e l'apparente assenza nel discorso del senso comune.

Si potrebbe sostenere che, in relazione ai risultati di questo studio, si stia configurando una rappresentazione della questione Neet e che essa, probabilmente, sia in una fase ancora embrionale, considerando anche il rapido sviluppo che l'ha investita, rendendola solo di recente una tematica nota e dibattuta. Sebbene siano presenti altri riferimenti, la questione sembra essere ricondotta quasi egemonicamente all'elemento presenza/assenza del lavoro. Ciò sostiene la plausibilità di un suo inserimento in sistemi rappresentazionali più ampi in cui la questione in esame si leghi ad altre più stabili e riconoscibili come, appunto, quelle di lavoro e/o disoccupazione.

Si evidenzia un campo rappresentazionale articolato attraverso molteplici ancoraggi che potrebbero suggerire una declinazione plurale della rappresentazione. Queste indicazioni sono di estrema rilevanza soprattutto in termini di ricadute applicative. Molte suggestioni derivano dal focus sulla variabile indicata come distanza dall'oggetto che si mostra fondamentale e rispetto la quale, in linea generale, si può affermare che chi è direttamente coinvolto tende a indicare anche le positività di una simile condizione. Tale indicazione può certamente

denunciare un tentativo di stemperare i toni negativi di ciò che investe la propria concezione di sé, ma anche una più viva e aperta conoscenza della questione. Questo, dovrebbe spingere i decisori politici e gli addetti ai lavori a coinvolgere i Neet nella ricerca, nella progettazione e nell'implementazione degli interventi a loro rivolti, utilizzando tali elementi di positività come motore principale di sviluppo.

Anche l'aspetto di contesto non può essere tralasciato. Le differenze di substrato culturale e sociale legate ai territori indagati, oltre che alle caratteristiche del tessuto produttivo, potrebbero motivare e sostenere l'idea di interventi strutturati *ad hoc* sul territorio in cui vanno ad innestarsi, motivo in più per coinvolgere direttamente i servizi e gli utenti in esso presenti. Considerando l'atteggiamento, non stupisce che, in linea generale, una questione per definizione negativa (*Not in...*) susciti un atteggiamento tendenzialmente negativo. Ciò che, invece, incuriosisce è che le variabili di atteggiamento e di orientamento politico-ideologico, così come adoperate in questo studio, sembrano proseguire in tandem l'una con l'altra, condividendo spesso elementi rappresentazionali. In sintesi, si può sostenere che un atteggiamento più positivo e un'ideologia *più di sinistra*, non tra loro associati, contribuiscono a rintracciare elementi di positività, senza tralasciare aspetti di preoccupazione. Un atteggiamento più negativo in modo speculare a un posizionamento politico-ideologico *più di destra*, invece, puntano entrambi e più spesso il dito sulle cause della questione, additando solitamente la politica, le famiglie e gli stessi giovani. Pensando alle ricadute applicative, consapevoli delle difficoltà di lavorare con un concetto *scivoloso* come l'orientamento politico-ideologico, l'attenzione potrebbe essere rivolta alle indicazioni sull'atteggiamento. Quest'ultimo, come più volte richiamato, è strettamente in relazione con quanto si tende a selezionare degli aspetti di una questione e interagisce con il modo in cui ci si relaziona ad essa. Pertanto, potrebbe essere utile valutare la possibilità di far leva su discorsi e percorsi che valorizzino gli aspetti positivi che intervengono in queste situazioni e limitare il ricorso alla retorica su quelli negativi. Questo non corrisponde a minimizzare le difficoltà strutturali e individuali che insorgono, ma il suggerimento potrebbe essere quello di affrontarli con altri mezzi, anche retorici e metaforici, implementando interventi che seguano, ad esempio, l'approccio dell'*appreciative inquiry* (Gergen e Gergen, 2015). In tal modo sarebbe possibile agire anche sul livello di benessere individuale che, infatti, si affianca alle riflessioni operate. In altre parole, un basso livello di benessere guarda nella stessa direzione in cui sono orientati un atteggiamento positivo e un posizionamento politico-ideologico più di sinistra, viceversa i partecipanti con un alto livello di benessere.

In conclusione di questo studio, si può sostenere che esso può essere considerato come la fase zero di un più ampio intervento applicativo teso al miglioramento delle situazioni che i

giovani possono affrontare in un periodo di inattività formativa e lavorativa. Pregio delle rappresentazioni sociali è che attraverso la loro indagine può essere compreso il modo in cui il significato di un oggetto sociale è co-costruito dalle persone che condividono contesti sociali, culturali e spazio-temporali e ciò è certamente decisivo nell'orientare le azioni che sono messe in atto se si vuole agire con consapevolezza.

Capitolo 7

Studio 3

Chiediamolo a loro stessi

"... un bruco (risata) [...]
sai quando sei nella fase di [...]
che sei in quella fase di metà
dove potresti essere una bellissima farfalla
e invece sei un bruco ancora àncorato a terra"
(12VB)

Introduzione

Orientato a sondare il punto di vista di chi è primariamente interessato dalla questione in esame, il presente studio ha lo scopo di indagare come i Neet si auto-percepiscono in relazione alla propria condizione di inattività formativa e lavorativa e che tipo di narrazioni ne costruiscono. Si è interessati, inoltre, a individuare quali siano gli *Alter* significativi nella costruzione di senso agita dai partecipanti e a mettere in luce la relazione tra fenomeno Neet e in/esclusione sociale. Obiettivi più specifici sono rappresentati dall'intenzione di indagare il contenuto della rappresentazione in oggetto costruita dai protagonisti, attraverso le narrazioni e il materiale metaforico evocato dagli stessi, e individuare se e come particolari processi psicologici si innescano e sono rintracciabili nel processo narrativo.

Nelle fasi di codifica sono stati considerati anche alcuni elementi socio-anagrafici, allo scopo di evidenziare, se presente, una convergenza con quanto già individuato in letteratura o negli altri studi che compongono il presente lavoro. Considerando questi ultimi, ad esempio, si attende una connessione tra gli elementi identificativi della questione Neet e il richiamo del concetto di disoccupazione. Dialogando con ricerche precedenti, invece, ci si aspetta di incontrare un

particolare legame tra l'oggetto di studio e i vissuti di esclusione sociale, oltre che di rintracciare le figure genitoriali entro l'insieme degli *Alter* ritenuti significativi.

Infine, ciò che più interessa è scoprire elementi inattesi, attraverso i quali si sviluppano le narrazioni, cercando in essi lo spazio per interpretazioni alternative della questione Neet e dell'esperienza che alcuni giovani ne compiono.

In linea teorica, questo studio realizza un obiettivo interpretativo teso a comprendere in che modo una rappresentazione si espliciti nella quotidianità entro cui i protagonisti si muovono.

1 – Partecipanti

Sono stati coinvolti venti Neet in un'intervista semi-strutturata episodica. I partecipanti, individuati attraverso la tecnica di campionamento cosiddetta *snowball* e tenendo fede ai parametri che definiscono lo status di Neet⁶³, sono otto giovani donne e dodici giovani uomini, con età compresa tra 18 e 29 anni e residenti nel Nord-Est Italia. La scelta di un territorio così circoscritto risponde ai suggerimenti teorico-metodologici, trasversali all'intera ricerca, che considerano la conoscenza locale e situata. In questo senso, non si mira né si ipotizza la generalizzazione dei risultati alla popolazione più ampia. Inoltre, la scelta di questa specifica area geografica è sostenuta da alcune evidenze statistiche già indicate. Essa, infatti, dopo aver storicamente vissuto una linea di forte espansione, considerando le componenti di impiego giovanile in attività di lavoro, ha incontrato una forte battuta di arresto proprio nei recentissimi anni, producendo così un inaspettato, quanto preoccupante, aumento della presenza dei Neet.

Gli intervistati sono stati contattati telefonicamente, in modo da accertarne la disponibilità alla collaborazione, e in seguito sono stati incontrati personalmente per lo svolgimento del colloquio. Nella maggior parte dei casi, i partecipanti sono stati accolti in una sala riunioni del Dipartimento FISPPA⁶⁴, negli edifici della sezione di Psicologia Applicata, dell'Università di Padova; in altri casi sono stati raggiunti in altre sedi più vicine ai loro luoghi di residenza.

⁶³ Giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non frequentano alcun corso di istruzione o formazione (Not in education, employment or training). In base alle recenti indicazioni Eurostat, dalla condizione di Neet sono esclusi i giovani che svolgono corsi di formazione (ad esempio, corsi di lingua, informatica, eccetera) non destinati all'acquisizione di un titolo di studio" (Istat, 2014, p. 257).

⁶⁴ Dipartimento di Filosofia, Pedagogia, Psicologia Applicata e Sociologia.

2 – Metodi e strumenti

La traccia dell'intervista⁶⁵ ha seguito diverse fasi di messa a punto, anche con riferimento ai risultati ottenuti nei precedenti studi, ed è stata sottoposta a due interviste di prova prima di essere valutata idonea ai fini della ricerca. Si è scelta la forma di intervista semi-strutturata episodica poiché, come già argomentato, permette una maggiore libertà di risposta agli intervistati. Pur stabilendo alcune domande come binario dell'intervista, queste non costituiscono rigide barriere, lasciando il/la partecipante libero/a di argomentare e, con il ricorso al racconto di esempi di vita vissuta, di chiarire ed esemplificare il proprio punto di vista. Attraverso l'utilizzo di questo strumento sono state indagate tre dimensioni principali: *l'esperienza soggettiva dell'essere Neet, la conoscenza e diffusione della questione in esame e il legame tra quest'ultima e il concetto di in/esclusione sociale*. Inoltre, l'intervista si concludeva con la seguente richiesta: *riesci a pensare a una metafora o un'immagine che descriva il tuo modo di vivere questa situazione?*

Tale sollecitazione si lega direttamente alla tipologia di intervista scelta e all'importanza attribuita all'uso delle metafore nella costruzione narrativa. In virtù del potere esplicativo di questa figura retorica, infatti, essa si rivela densa di significati utili nell'esplorazione dei processi di *meaning-making* (Flick, 2007).

In aggiunta, è stato predisposto un modulo⁶⁶ volto alla raccolta delle informazioni socio-anagrafiche. Considerando brevemente quanto contenuto nel modulo, si ritrovano principalmente: genere, età, titolo di studio, tipologia dell'ultima esperienza lavorativa e il gap di inattività – ossia il periodo di tempo trascorso dall'ultima attività lavorativa/formativa regolarmente svolta alla data dell'intervista –, esperienze all'estero e attuale svolgimento di attività lavorative non riconosciute. Infine, erano presenti alcune richieste di informazioni sulla condizione abitativa, sull'orientamento religioso e politico e la richiesta di una valutazione della propria situazione economica e di salute.

Le interviste, della durata media di circa trenta minuti, sono state raccolte da giugno a settembre 2015; previo consenso dei partecipanti, sono state audio-registrate e in seguito trascritte. Il modulo è stato proposto ai partecipanti al termine del colloquio. Ogni incontro è stato condotto osservando i principi etici della ricerca psicologica, garantendo le adeguate condizioni di svolgimento, l'anonimato e la tutela della privacy dei partecipanti, sia nella fase di colloquio sia nel momento di compilazione del modulo menzionato.

⁶⁵ La traccia dell'intervista è riportata in Appendice F.

⁶⁶ Il modulo di raccolta delle informazioni socio-anagrafiche è riportato in Appendice G.

Il materiale raccolto è stato sottoposto ad analisi delle tematiche che, rappresentando una specifica applicazione dell'analisi del contenuto, mira a individuare i temi attraverso i quali le narrazioni si sviluppano e sono costruite dagli intervistati nell'incontro. Nello specifico, l'analisi delle tematiche applicata nella presente indagine pone molta attenzione al modo in cui i partecipanti danno significato all'esperienza Neet in connessione con altre indicazioni sulle quali sono sollecitati a riflettere. Per questo motivo, utilizzando le domande proposte come linee guida, si è seguita una strategia di analisi bottom-up.

Si può sostenere che, dal punto di vista teorico-metodologico, questo studio ha seguito più esplicitamente le indicazioni della Grounded Theory (Glaser e Strauss, 1967; Charmaz, 2006) già descritta, in quanto si è mantenuta una stretta vicinanza al testo, applicando i tre momenti/modalità di codifica suggeriti dalla teoria. Come sarà descritto nelle analisi, infatti, si è fatto ricorso alla codifica aperta, assiale e selettiva. La predilezione per questo tipo di approccio è sottolineata anche dalla scelta del software che ha sostenuto il processo di analisi: Atlas.ti (Muhr, 1994), direttamente ispirato dalle indicazioni della teoria citata. Questo strumento si presta come valido sostegno poiché è sviluppato in modo tale da agevolare l'interazione tra le categorie applicate al materiale testuale al fine di dar forma a modelli interpretativi e teorici strettamente connessi ai dati (Muhr, 2004). In questo senso, procedendo attraverso le diverse modalità di codifica previste dal programma, è possibile lavorare contestualmente su due livelli distinti: *testuale* e *concettuale*. Il primo fa riferimento alle operazioni che si possono svolgere sul materiale raccolto, prima tra le quali la possibilità di scegliere un'unità di analisi variabile e di usare contestualmente modalità di codifica distinte – inserimento di nuovi codici, applicazione di categorie preformate, possibilità di isolare porzioni di testo, citazioni e/o inserire memo – che lasciano particolare libertà esplorazione dei dati. Sul versante concettuale, invece, il programma permette di costruire una struttura a rete, esplorando le relazioni tra le categorie, dando forma alle connessioni presenti tra esse e integrando gli altri elementi di analisi che si desidera coinvolgere (es. citazioni e memo), così da sostenere ampiamente lo sviluppo di nuova conoscenza (Chiarolanza e De Gregorio, 2007). La flessibilità garantita da Atlas.ti coadiuva il lavoro di analisi come in un procedimento di codifica *carta e matita*, ma rende più rapide e sistematizzate le operazioni di codifica, recupero e sintesi dei risultati e preserva una buona qualità del processo di analisi (Milesi e Catellani 2002). Infine, con particolare assonanza con quanto proposto da Flick (2007), circa la codifica tematica, sono stati sviluppati brevi profili dei partecipanti utili a completare il quadro interpretativo.

3 – Analisi dei dati

Le interviste sono state integralmente trascritte e come unità di analisi è stato scelto il tema narrativo, ossia quella porzione di testo che racchiude un nucleo concettuale in sé e per sé concluso (Silverman, 2005). Come si è anticipato, si è proceduto a una codifica bottom-up. Questa strategia propone un andamento ricorsivo in cui, nel caso di materiale testuale, a una prima lettura segue la costruzione di categorie che prendono forma da porzioni di testo (parole o brevi frasi). Partendo da quanto emerge dall'applicazione di queste categorie, si procede alla loro ridefinizione e a una nuova applicazione, in modo circolare, finché il sistema dei codici può essere ritenuto utile a cogliere i significati portati dai partecipanti e in virtù degli obiettivi di ricerca. Si tratta, quindi, di una procedura che si muove dal basso, con particolare aderenza ai dati, per arrivare al tratteggio di un modello interpretativo. Pertanto, nella prima fase è stata svolta una codifica aperta, intendendo con ciò un processo analitico teso a identificare i concetti emergenti dal materiale di analisi (Flick, 2014). Tale analisi è stata eseguita, in un primo momento, carta e matita individuando i temi più ricorrenti e, in un secondo momento, a distanza di un mese con il sostegno del software Atlas.ti. In tal modo è stato possibile accertare la presenza di quanto emerso nel primo momento e ampliare il focus di analisi attraverso l'individuazione di nuovi codici. Successivamente, grazie alla presenza di un secondo giudice⁶⁷ che ha operato la codifica in maniera autonoma, è stato possibile il confronto sui temi in essere. Inoltre, durante questo momento di analisi, sono emerse nuove tematiche che, attraverso un'intensa dialettica tra i giudici indipendenti sono state integrate nello schema di codifica. Infine, ogni codice indicante una tematica è stato definito nelle sue caratteristiche in modo da tracciare i confini tra le categorie, definendone una univocità dei contenuti.

I due momenti di codifica aperta distanziati nel tempo e il confronto con un'altra studiosa hanno permesso di sostenere l'affidabilità dell'iter di analisi. In altre parole, la presenza di una coerenza interna – per la quale si intende un buon grado di coerenza dei risultati nel corso del tempo – e di una coerenza esterna – ossia, un buon grado di *consistency* dei risultati accertata tramite l'accordo inter-giudici – contribuiscono a garantire stabilità e riproducibilità al processo di codifica (Cicognani, 2002).

Una seconda fase di analisi si è sviluppata attraverso l'applicazione della codifica assiale, tesa a sondare l'esistenza di possibili relazioni tra i codici, e della codifica selettiva, volta a organizzare gli stessi in livelli di astrazione differenti. Queste operazioni sono state

⁶⁷ Si ringrazia la dott.ssa Elisa Mirandola che, partecipando a tutte le fasi della ricerca riportata in questo capitolo, ha reso possibile un aperto confronto circa la specificità delle analisi e un'utile riflessione sul più ampio tema oggetto di indagine.

fondamentali per procedere alla costruzione di un modello interpretativo focalizzato sugli scopi di ricerca.

Attraverso un processo attivo di avvicinamento e allontanamento dal testo nelle fasi di codifica, alcune delle informazioni socio-anagrafiche raccolte in forma scritta al termine delle interviste sono state usate come categorie di analisi. L'attenzione è stata rivolta al genere (donne-uomini) e all'età che, rispecchiando le distinzioni operate dalle agenzie nazionali e internazionali in riferimento alla questione Neet, ha portato a suddividere i partecipanti in due gruppi (18-24 anni e 25-29 anni). Sono state riportate le informazioni in riferimento al gap di inattività, creando tre sottogruppi (0-6 mesi, 7-12 mesi e più di 12 mesi); sono state considerate le indicazioni riguardo lo svolgimento di attività lavorative non regolarmente riconosciute (si/no); è stato osservato quanto atteneva alla situazione abitativa (vive con i genitori/vive con altri – coinquilini, amici, partner). Infine, i partecipanti sono stati suddivisi in *più di destra* vs *più di sinistra*, in considerazione del punto medio lungo il continuum di risposta e, agendo in modo analogo, si sono ottenuti altri quattro sottogruppi: *percezione del proprio livello di benessere economico alto vs basso*; *percezione del proprio stato di salute buono vs cattivo*.

4 – Risultati

4.1 – Autori-Protagonisti

Eccezion fatta per la condizione di inattività formativa e lavorativa, la provenienza socio-geografica (Nord-Est Italia) e il genere che sono state poste come variabili scelte a priori, le caratteristiche dei partecipanti utili ai fini della ricerca⁶⁸ sono state individuate durante il processo di analisi. Molte delle variabili considerate di interesse nel presente studio risultano piuttosto equamente distribuite sulle modalità che le compongono e sono riportate in Tabella 1; altre, come si vedrà, sono state tralasciate.

⁶⁸ Indicazioni complete riguardo la distribuzione delle variabili inizialmente considerate sono riportate in Appendice H.

Tabella 1 – Partecipanti

Partecipanti	20
Donne	8
Uomini	12
Età (valore medio)	24.85
18-24 anni	8
25-29 anni	12
Mesi inattività (valore medio)	11.05
0-6 mesi	8
7-12 mesi	5
+12 mesi	7
Lavoro non regolare: Sì	9
Lavoro non regolare: No	11
Vive con: Genitori	11
Vive con: Altri	9

Queste indicazioni rappresentano le variabili considerate nella presente indagine. Altre informazioni, quali l'orientamento politico e i livelli di benessere economico e dello stato di salute auto-percepiti vedono uno sbilanciamento dei partecipanti su una delle due modalità previste nelle singole variabili. Nel caso specifico, riguardo l'orientamento politico sedici partecipanti su venti si posizionano *più a sinistra*, tre non rispondono e solo uno si posiziona *più a destra*. Per il benessere economico, metà del campione dichiara un basso livello, cinque partecipanti un alto benessere economico e cinque non rispondono. Infine, nessun partecipante valuta il proprio stato di salute cattivo e solo quattro non rispondono. Si intuisce bene che, con una tale distribuzione, queste variabili poco si prestano a specifiche riflessioni, pertanto non saranno ulteriormente discusse in relazione agli altri risultati emersi.

Infine, come anticipato, sono stati elaborati i profili⁶⁹ dei partecipanti che sono emersi in questa specifica occasione di incontro. Tali profili sintetizzano i diversi elementi emersi nell'analisi come, ad esempio, le tematiche più rilevanti, le annotazioni e le informazioni socio-anagrafiche. Questi non sono oggetto di ulteriori analisi, ma rappresentano parte integrante dei risultati e si sono rivelati utili a completare il quadro interpretativo.

⁶⁹ In Appendice I sono presentati i profili dei partecipanti che riportano alcune indicazioni sul contenuto delle interviste e sulle caratteristiche salienti rilevate durante i colloqui. Nella prima riga delle descrizioni è riportato un estratto che rappresenta il *motto* (Flick, 2014) di ogni partecipante e che esprime il personale punto di vista.

4.2 – Storie

Attraverso il processo di codifica illustrato, sono stati individuati sessantotto codici/tematiche, di cui tredici applicati per tener conto delle variabili socio-anagrafiche indicate, un codice che evidenzia l'*incipit*, ossia il primo concetto che i partecipanti esprimono rispondendo alla domanda iniziale⁷⁰ prima che venga introdotto il termine Neet, e un altro codice che identifica la *metafora di chiusura* con cui i partecipanti si congedavano. Le cinquantatré tematiche restanti rappresentano la pluralità di argomenti individuati nelle interviste; queste possono essere ricondotte a dieci macro temi principali al fine di semplificarne l'esposizione e la successiva discussione dei risultati.

I macro temi sono stati denominati: *Questione Neet*, *Bisogni*, *Aspetti positivi*, *Aspetti negativi*, *Prospettiva-Futuro*, *Attribuzione della condizione Neet a cause esterne*, *Presentazione positiva di sé*, *Allontanamento del fenomeno da sé*, *Alter*, *In/esclusione sociale e significati di inclusione*. Si noti che, per agevolare la lettura, al fianco di ogni tematica è riportata tra parentesi la frequenza con cui essa risulta presente nei testi e per ognuna sono riportati alcuni estratti che ne esemplificano il contenuto. In riferimento agli estratti, per ognuno di essi è indicato il codice identificativo del/della partecipante cui è attribuito.

Infine, in chiusura di ogni sezione si è scelto di riportare, a scopo informativo e senza alcuna velleità di generalizzazione, i risultati più rilevanti che legano i macro temi illustrati e le variabili considerate⁷¹.

4.2.1 – Trama

L'insieme *Fenomeno Neet* raggruppa tutti gli aspetti essenzialmente descrittivi che tracciano i contorni dei contenuti argomentativi e racchiude dodici tematiche. Non si evidenziano relazioni gerarchiche, tuttavia, come può suggerire la rappresentazione grafica (Figura 1), alcune tematiche mostrano tra di loro connessioni rilevanti, sostenute dall'emergere di particolari co-occorrenze⁷².

⁷⁰ Che cosa significa per te non lavorare e non studiare?

⁷¹ Informazioni complete sulle frequenze delle singole tematiche, e raggruppate per macro temi, in relazione alle variabili socio-anagrafiche prese in considerazione (genere, età, gap di inattività, lavoro non regolarmente riconosciuto e condizione abitativa) sono riportate in Appendice L.

⁷² Le co-occorrenze si riferiscono all'individuazione di particolari porzioni di testo in cui si rintracciano più significati, segnalati da codici diversi, che restituiscono indicazioni rilevanti alla comprensione dei dati e, successivamente, alla costruzione del modello interpretativo.

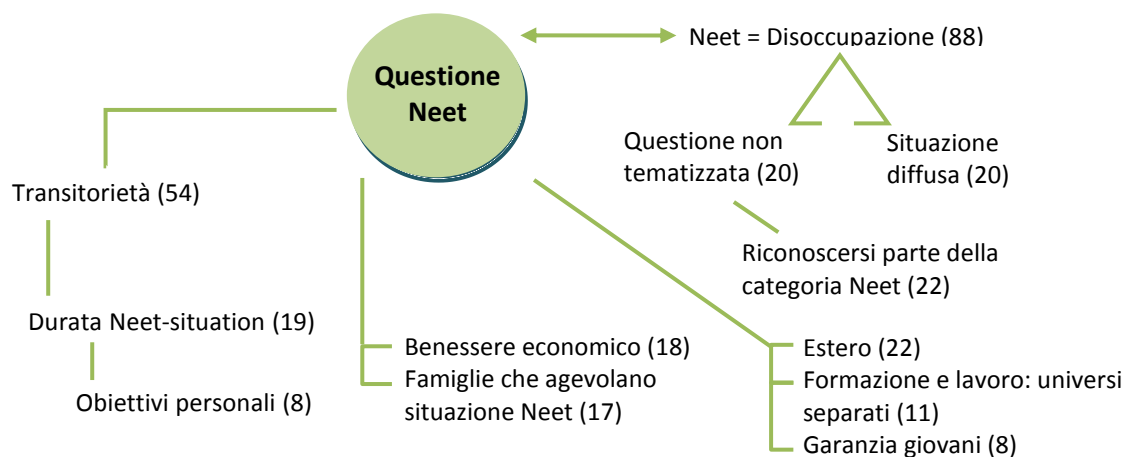


Figura 1: Macro tema *Questione Neet*

Per i partecipanti, la questione Neet è primariamente espressione della più nota disoccupazione, infatti, la tematica più ricorrente, *Neet = Disoccupazione*, raccoglie le affermazioni in cui il riferimento alla situazione in esame è sovrapponibile a quella della disoccupazione giovanile o più ampiamente dell'assenza di lavoro. Anche dopo che l'acronimo è stato spiegato per esteso e la questione richiamata come condizione in cui non si è coinvolti né in percorsi di lavoro né formativi, il discorso dei partecipanti è molto più spesso virato sulla mancanza di lavoro. Si sottolinea che questo si rileva sia con i partecipanti che affermano di conoscere già l'acronimo e la sua definizione sia con chi sostiene di non averne mai sentito parlare prima.

Quest'ultima indicazione richiama contemporaneamente due aspetti all'apparenza in contrasto; focalizzando l'attenzione sulla sezione superiore destra dell'immagine, infatti, si ritrovano le tematiche *Questione non tematizzata* e *Situazione diffusa*. Nella prima, sono comprese parti di testo che suggeriscono come la questione in esame specificatamente intesa non risulti particolarmente dibattuta dai partecipanti, tanto da non porsi come articolata e densa di significati. Questo sostiene quanto poco si sia sviluppato il discorso intorno a essa nella sua specifica forma. Nella seconda, si rintracciano indicazioni che sottolineano la sua larga diffusione tra i giovani. È come se la questione Neet, piuttosto confusa con la disoccupazione, sia una condizione in sé e un dato di *realtà* di cui si riconosce la presenza, ma rispetto la quale non si sviluppano riflessioni tematizzate. Tale indicazione è avvalorata anche dalla tematica *Riconoscersi parte della categoria Neet*, la quale raccoglie affermazioni che riguardano il sentirsi parte della categoria Neet semplicemente per come essa viene definita dai parametri statistici.

A scopo esemplificativo, di seguito sono riportati alcuni estratti delle tematiche appena descritte.

Neet = Disoccupazione (88)

13JD: forse intervisterei anche quelli che hanno un lavoro [...] sarebbe l'unica cosa diversa

16EP: mmmm si...fenomeno neet credo sia adesso non vorrei sbagliarmi si tratta appunto di giovani...credo quasi adulti ormai probabilmente che si trovano nella situazione appunto di non avere un'occupazione fiss... giusto?

Questione non tematizzata (20)

2PM: mah di parlarne mmm...cioè diciamo magari si parla di "stai cercando lavoro?" di questo e quell'altro non è che si dice adesso iniziamo una conversazione su cosa sono i neet (risata) [...] però insomma sì insomma si parla a livello così personale di uno che sta cercando lavoro diciamo magari non si è mai riflettuto o poco sul fenomeno in sé

11GB: ad esempio non so trovo un amico qualcuno che mi dice non sto lavorando adesso però sto un po' cercando o sto pensando magari di fare un corso oppure c'ho quel lavoretto là estivo quelle due settimane quindi...però no capisci non è che proprio l'oggetto del discorso sia quello...viene un po' sfiorato in un certo senso

Situazione diffusa (20)

0AL: penso che sia per il fatto che effettivamente siamo un po' tutti sulla stessa barca

10NB: eh coetanei che hanno lavoro ce ne sono veramente pochi

Riconoscersi parte della categoria Neet (22)

1GS:...cioè probabilmente se adesso dovessi rifare la carta d'identità sarei una disoccupata quindi cioè (risata) dovrebbero scrivere disoccupata sulla carta d'identità quindi bo sì (risata) ne faccio parte

4SV: perché siamo come un po' come una categoria protetta no? Come quelli che vengono chiamati al lavoro soltanto per categorie protette no? Noi siamo come un...una sottocategoria dico io no?

11GB: ma al momento sento di avere in comune tutto cioè credo di essere...proprio di rientrare in questa categoria di persone che non sta lavorando non sta facendo percorsi formativi né studiando

Legami interessanti, seppur di diversa natura, si evincono tra le tematiche che, invece, occupano la parte sinistra di quanto proposto in figura e in particolar modo tra *Transitorietà* e *Durata Neet-situation* e tra quest'ultima e *Obiettivi personali*. Considerando i riferimenti alla prima delle tre tematiche citate, posto che la condizione Neet è spesso intesa come periodo di passaggio, fase di vita e momento transitorio, molto dipende da quanto dura questa fase (*Durata Neet-situation*). In altre parole, sembra che fintanto che essa sia di breve durata può essere positiva, ma il suo perdurare nel tempo è considerato negativamente e incide profondamente su come viene vissuta e/o vista la condizione Neet.

Infine, un altro elemento relativo al *dipende da* connesso alla questione temporale riguarda gli *Obiettivi personali*. Ciò si riferisce agli accenni a una specifica considerazione: la permanenza nello status Neet e/o il modo in cui questo sia vissuto o visto da fuori dipende da quello che una persona vuole o può fare e questa discriminante permette di descrivere in modi anche opposti la questione Neet.

Transitorietà (54)

1GS: secondo me questo deve essere cioè molto spesso è qualcosa di passeggero (risata) spero nel mio caso me lo ripeto me lo ripeto...comunque...e quindi...è un periodo in realtà...

3ML: ehm in questo momento è per me una situazione...la sento molto di passaggio ehm...

12VB: perché sono in quella fase in cui non sono né carne né pesce non non sono né adulta né ragazzina

Durata Neet-situation (19)

1GS: ...per fortuna sono supportata ma è ancora l'inizio eh quindi adesso vediamo quanto dura questa cosa (risata)...

19FT: non penso che ci sia qualcuno che sta bene in una condizione del genere o è soddisfatto magari sì per un breve periodo non hai altre cioè magari hai altri problemi o hai altre cose da fare ci può stare ma è una fase transitoria che non può continuare anni come ci sono persone che restano intrappolate in questa situazione per anni e anni non è non è normale non penso faccia piacere neanche a loro

Obiettivi personali (8)

0AL: un po' dipende...sì dipende...da quali sono anche gli obiettivi cioè se una persona ha proprio un obiettivo fisso di fare quella determinata cosa è ovvio che questo periodo di nullafacenza chiamiamola così è negativo perché comunque vuole fare quella cosa per cui ha studiato per cui si è impegnato tanto

19FT: certamente per come la vive una persona di sicuro dopo anni che sei in questa situazione magari inizia ad essere molto pesante inizi a svalutare te stesso e cose del genere se invece è un anno o due che hai scelto tu e che magari per varie circostanze si sono prolungati leggermente al di fuori delle tue aspettative puoi comunque recuperare o puoi comunque dire cioè è comunque una tua scelta e quindi la prendi per quella un po' che è

Passando alla sezione inferiore centrale dello schema presentato, altre due tematiche risultano intrecciate fra di loro al punto che sul totale delle frequenze con cui entrambe emergono, nei due terzi dei casi si presentano congiuntamente identificando medesime parti di testo. Queste sono: *Benessere economico* e *Famiglie che agevolano situazione Neet*. La prima si riferisce all'agiatazza come causa del fenomeno; la seconda ai contenuti che sostengono che tale agiatezza sia, molto spesso, garantita dalle famiglie di origine. Queste ultime, pertanto, sono considerate responsabili di un perpetrarsi nel tempo della condizione Neet, attraverso il sostegno economico che garantiscono, ma anche a causa di una *cattiva* educazione.

Due esempi che racchiudono entrambe le tematiche sono certamente:

5WD: una questione di...di educazione più che altro [...] ehm...penso che se tanta gente non lavora probabilmente non ha bisogno di lavorare la maggior parte di questa gente perché ehm...in qualche modo bisogna fare insomma...

6DS: secondo me te la cerchi, ti ci trovi in mezzo e hai pochi strumenti per uscirne per i due motivi di prima cioè che sono quindi da una parte il fatto che non ne hai bisogno

perché sei mantenuto e dall'altra il fatto che non che non c'è una cultura di spingere di spingere a sviluppare le proprie passioni in quello che sai fare...

L'ultimo blocco di tematiche, in basso a destra, presenti nel macro tema *Questione Neet* può essere inteso come un'appendice di argomentazioni che aggiunge elementi satellitari e meno rilevanti sia in considerazione delle loro presenza nei testi sia poiché non risultano connessi tra di loro o con le altre tematiche. Il più ricorrente di queste è *Estero* in cui ritroviamo l'utilizzo *dell'oltre Italia* come termine di paragone, come alternativa per uscire da una situazione Neet o anche come mèta per fare esperienza.

Si inseriscono *Formazione e lavoro: universi separati* e *Garanzia Giovani*. La prima è una tematica che denuncia la mancanza di collegamento tra mondo della formazione (scuola e università) e mondo del lavoro e questa mancanza sembrerebbe esercitare il suo peso nel favorire l'emergere della questione Neet. La seconda raccoglie i riferimenti al piano attuativo messo in atto dal Governo italiano per il contrasto della questione Neet; piano che non riceve commenti positivi da parte degli intervistati.

Di seguito alcuni estratti di quanto presentato in quest'ultima parte.

Estero (22)

16EP: bo' insomma tanti...tanti ragazzini con cui ho parlato con cui parlo che magari hanno appena finito la maturità sono poi quelli che partono vanno via vanno a Londra vanno di qua vanno a Berlino per cercare una cosa che qui non c'è

19FT: be' appunto capire diciamo il percorso che voglio seguire in ogni caso adesso viaggiare penso di poter fare qualche esperienza all'estero magari riuscire a mettere qualcosa nel curriculum e cose del genere

Formazione e lavoro: universi separati (11)

1GS: mi sembra che siano delle realtà in parallelo...l'università e tutto quello che c'è fuori che però dovrebbe essere collegato...

3ML: penso che manchi un po' il passaggio dalla scuola al...a quello che effettivamente vuole fare una persona cioè come trovare un lavoro

Garanzia Giovani (8)

4SV: ci sono diversi progetti per carità che hanno fatto che...anche adesso con l'Expo...a Milano, Garanzia Giovani tutte queste cose qua...che per quanto mi riguarda sono soltanto delle...dei castroni proprio delle bufale perché ti fanno di quelle proposte allucinanti e...poi ti fanno anche...ti fanno sentire in colpa nel caso in cui tu non accetti perché...ti dicono come tu non accetti? Vi lamentate che c'è crisi e poi non siete disposti a fare tot a mettervi in gioco per...a spendere tot per la benzina...però è speculazione alla fine no?

15LC: son sincera anche perché pensavo che cambiando le cose speravo in un cambiamento delle cose con questo piano Garanzia Giovani però non è che sia servito a gran che

Come accennato in apertura, in un secondo momento di analisi sono state considerate anche le variabili socio-anagrafiche e, nel verificare se queste entrano in relazione con quanto rintracciato nei testi, emergono alcune distinzioni tra i partecipanti. Considerando questo primo macro tema si osserva che gli aspetti descrittivi sono maggiormente portati dagli uomini, dai partecipanti della fascia di età 25-29, da chi vive un periodo di inattività non superiore a sei mesi e da chi dichiara di non svolgere un'attività lavorativa irregolare. In particolar modo, si può sostenere che solo gli uomini accennano alle tematiche di *Benessere economico*⁷³ e *Famiglie che agevolano la situazione Neet*⁷⁴. Relativamente all'età, al gap di inattività e all'assenza di lavoro irregolare, invece, maggiori distinzioni riguardano la tematica che indica la questione Neet come transitoria (*Transitorietà*) che è più spesso richiamata dai sottogruppi citati.

4.2.1.1 – Descrizioni metaforiche

Le metafore di chiusura contribuiscono a delineare i contorni della rappresentazione che gli intervistati elaborano nel processo narrativo, dando sostanza a quanto appena riportato. Per tale ragione sono di maggiore pertinenza degli aspetti descrittivi già citati, pur anticipando alcuni elementi dei macro temi che seguono. A un livello approfondito di analisi si rintraccia l'argomentazione della transitorietà che implica in alcuni casi il concetto di fase, di passaggio e

⁷³

Un unico riferimento alla tematica per le donne sul totale dei diciotto presenti.

⁷⁴

Nessun riferimento alla tematica per le donne.

in altri più specificatamente di percorso di vita. Tale percorso è rivolto a un obiettivo finale non specificato, è connotato dall'impegno e dall'incertezza che contempla il raggiungimento o meno dell'obiettivo immaginato come, ad esempio, la realizzazione di un sogno. Ciò si lega ad altri contributi che, invece, denunciano l'ambivalenza della condizione Neet, come verrà chiarito in riferimento agli aspetti positivi e negativi costitutivi del fenomeno.

Metafora di chiusura (18)

10NB: sì è come un...è come tipo un incontro di box e non ti devi mai arrendere finché non riesci ad ottenere i tuoi obiettivi

12VB: ...un bruco (risata) [...] un bruco (risata) sai quando sei nella fase di [...] che sei in quella fase di metà dove potresti essere una bellissima farfalla e invece sei un bruco ancora ancorato a terra (risata) no buttandola sul ridere così una fase di transizione

3ML: questa situazione qua vista da fuori è brutta e può sembrare scomoda e anche da dentro può sembrare scomodo però se vista dal giusto punto di vista...potrebbe essere un...momento di formazione che può fornire l'energia per...avere...uno slancio...alla fine quindi...vorrei dire che sembra brutto però...usato nel giusto modo può dare forza ed energia

14MZ: allora...secondo me trampolino...un trampolino in cui però cioè non è che sotto c'è una piscina...c'è un po' di nebbia...cioè quindi è il momento in cui devi saltare ma non sai bene cosa c'è dopo

IGS: bè un mito greco credo...be' insomma c'è sto qua che deve portare sempre una pietra su una montagna ma la sua condanna...

I: Sisifo?

P: Sisifo ecco brava...è che ogni volta che porta in cima la pietra la pietra deve ricadere giù e quindi lui deve ricominciare sempre da capo a riportare sopra così per sempre insomma una cosa del genere

18YM: quando...quando i bambini tipo camminano a gattoni e iniziano ad alzarsi in piedi e cadono...però non piangono

Per le metafore non si assiste a peculiari connessioni con le variabili socio-anagrafiche.

4.2.2 – Sceneggiatura

I macro temi *Bisogni*, *Aspetti positivi* e *Aspetti negativi* possono essere intesi come la componente valutativa della rappresentazione e possono essere riportati insieme poiché compongono tre facce, a tratti inscindibili, della stessa questione. La presenza rilevante di co-occorrenze, infatti, sostiene quanto immediatamente si può intuire sulle connessioni tra le tematiche appartenenti allo stesso macro tema e rispetto alle sovrapposizioni tra macro temi diversi. Infine, come indica l'illustrazione grafica (Figura 2), la valutazione della questione, in termini di necessità, vantaggi e svantaggi, assume rilievo soprattutto considerando la relazione che questa può tessere con gli elementi che mostrano la tensione al futuro e che sono raccolti nel macro tema *Prospettiva-Futuro*.

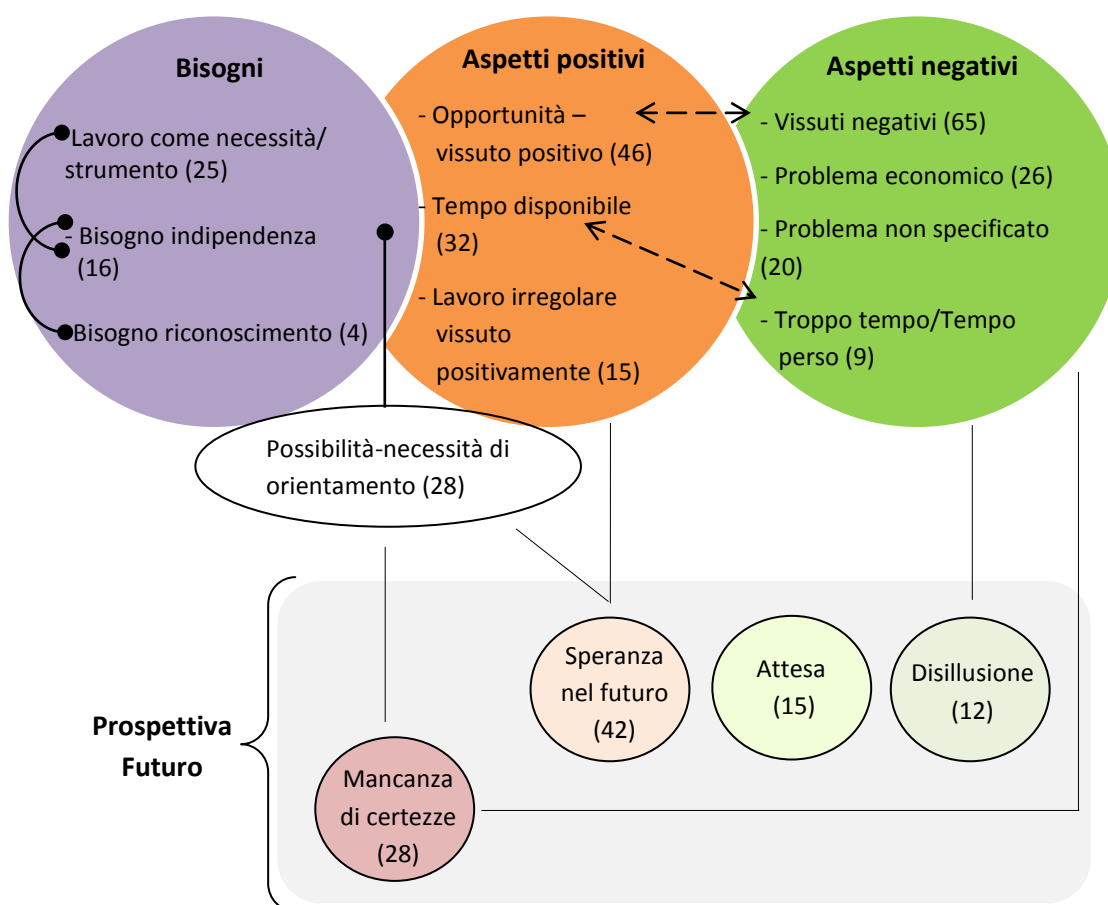


Figura 2: Macro temi *Bisogni*, *Aspetti positivi*, *Aspetti negativi* e *Prospettiva-Futuro*

Vedendo nel dettaglio, il macro tema *Bisogni* rappresenta le esigenze date dalla condizione Neet e riscontrate dagli intervistati. Tra queste emerge, in primo luogo, la tematica *Lavoro come necessità/strumento* in cui il concetto principale è che il lavoro è necessario e strumentale alla sussistenza-indipendenza-emancipazione. Di fatto, essa si connette in maniera naturale alla tematica *Bisogno di indipendenza*, in cui si rintracciano i contenuti entro i quali è espresso il bisogno, ma anche il desiderio, di iniziare una vita propria al di fuori della famiglia di origine. Tale desiderio di autonomia è da intendersi a 360 gradi, non esclusivamente economica, e richiama un accenno al lavoro come crescita e realizzazione personale che ricalca l'esigenza di trovare il proprio posto nel mondo (*Bisogno di riconoscimento*).

Di seguito alcuni estratti delle tematiche indicate.

Lavoro come necessità/strumento (25)

5WD: per la maggior parte delle persone il lavoro è una necessità

4SV: abbiamo l'esigenza comunque adesso di voler stare insieme di farci un nostro nido però senza una cosa ... senza un...rimborso economico...insomma garantito non puoi fare niente...se non hai contratto indeterminato la banca non ti da niente

12VB: l'esigenza più imminente al momento è trovarmi un lavoro, qualsiasi tipo di lavoro ovvio che quello che ci si auspica è trovare un lavoro attinente al proprio ai propri studi anche perché sarebbe davvero deludente...non poter fare quello per cui hai impiegato risorse denaro...e qualsiasi forma di reddito quindi non parlo di che stipendio basterebbe il minimo per potermi intanto arrangiare su quelle che sono le mie esigenze di ragazza

Bisogno di indipendenza (16)

6DS: l'indipendenza nel senso dopo essermi laureato fondamentalmente io sono rimasto fuori casa...ehm...per un primo periodo solo sulle spalle di mia madre poi dopo avevo dei risparmi da parte quindi ho cominciato a mantenermi io però...solo prosciugando i risparmi non lavorando attivamente per e comunque cioè aver l'indipendenza...[I: ma economica o...]... no no non economica indipendenza nel...vivere comunque fuori casa

16EP: mah...l'esigenza più urgente è quella come dicevo prima di cercare di badare a me stesso non solo come...non solo appunto come come...vita quotidiana ma appunto cercare di permettermi la vita che sto conducendo senza pesare troppo sui miei ecco

questa è la...(...) non nascondo che tanta ansia deriva da questo, dal fatto di cercare di essere economicamente indipendente [...] poi rispetto cioè è un po' come se la mia indipendenza...non solo economica ma anche in realtà quella di crescita di spinta di autonomia per forza passi attraverso, ormai per forza, passa dal punto di vista economico perché ormai credo di essere...si sto insomma il mio percorso di crescita ormai credo che stia per finire tutto qua

Bisogno di riconoscimento (4)

0AL: anche la società che in questo caso ti può aiutare perché comunque più è difficile trovare lavoro più effettivamente ti senti esclusa perché dici ma allora io non servo a niente in questo posto ma in realtà è solo questione di trovare un tuo ruolo nel mondo

IGS: sì a volte uno dice non riesce a ritagliarsi il proprio spazio sembra dice ma boh...sembra che qua...nessuno abbia bisogno di quello che cerco...mmm c'è un po' si sta cosa che sembra che uno non riesce a trovare una propria collocazione...

Nel passaggio dal macro tema dei *Bisogni* a quello che racchiude i vantaggi della condizione Neet è possibile adottare come passerella di collegamento la tematica *Possibilità-Necessità di orientamento*, che denuncia un bisogno dato dalla condizione Neet che al tempo stesso può trovare risposta nella medesima condizione, traducendo proprio quest'ultima in un vantaggio. In altre parole, gli intervistati dichiarano di sentirsi confusi, di aver bisogno di capire cosa fare e, secondo molti di loro, attraversare *una fase* in cui non si studia e non si lavora può essere un'opportunità per capire e indirizzarsi verso *la scelta giusta*. Si riportano alcuni estratti al fine di chiarire quanto sostenuto.

14MZ: allora secondo me io adesso...le mie esigenze sono quelle di capire dove voglio andare cioè cosa voglio fare perché...finisce un momento che è quello della formazione e ne inizia un altro che è quello del mondo del lavoro in cui però bisogna anche sapersi...orientare sia appunto capendo quello che si vuole fare che capendo cosa si può fare cioè dove...insomma bisogna anche farsi prendere da qualche parte ecco ehm dunque penso di aver bisogno di un momento di orientamento un orientamento però un po' introspettivo cioè mmm che cosa vuoi fare della tua vita ora se potessi scegliere? e poi interfacciarsi con l'esterno ma prima un movimento dall'interno

19FT: be io lo prendo come per quello che più o meno ho scelto cioè ho avuto avevo bisogno di tempo per decidere il percorso più adatto da seguire

La fluidità di passaggio tra i due raggruppamenti tematici permette di approdare facilmente al macro tema *Aspetti Positivi*, individuando primariamente le affermazioni incluse in *Opportunità-vissuto positivo*. Questa può essere intesa come una categoria nella quale sono inseriti contenuti che valutano positivamente l'esperienza Neet considerata come opportunità in senso generale. In senso più specifico, invece, sono offerte due riflessioni che mostrano focus peculiari: da una parte, *Tempo disponibile* e, dall'altra, *Lavoro irregolare vissuto positivamente*. Nel primo caso, la positività è rappresentata dalla possibilità di avere tempo a disposizione per fare esperienze, capire, riflettere e dedicarsi ai propri interessi; un tempo di cui si può godere proprio perché non si è impegnati in altro. La seconda indicazione, invece, pone l'accento sull'esperienza del lavoro irregolare narrata in termini positivi, soprattutto perché a volte si pone come l'unica opportunità di fare esperienza. In quest'ultimo caso è da ricordare che circa la metà dei partecipanti dichiara di svolgere un lavoro non regolarmente riconosciuto e va da sé che sono proprio questi ultimi gli unici portatori della tematica appena proposta.

Opportunità – vissuto positivo (46)

2PM: io non la vedo per esempio in modo completamente negativo cioè magari un'altra...sto creandomi una mia strada a modo mio

9EM: non è un'opportunità ma la trasformi in opportunità

11GB: cioè potrebbe anche essere dire ok cioè non ho un lavoro ci sta e approfitto di questo periodo magari in cui anche ho la disoccupazione no (...) che è come dire avere una piccola paga e però mi informo imparo una lingua o vado a fare cioè ce ne sono un sacco di corsi formativi e cose del genere

Tempo disponibile (32)

0AL: però sicuramente un periodo in cui hai tempo cioè il fatto che non studi il fatto che non lavori ti da tempo anche per riflettere su quello che effettivamente stai cercando

IGS: adesso invece ho detto dai provo a sperimentarmi nell'ambito dei "collabora"⁷⁵ che si occupano della comunicazione dei social network e delle riprese e ho detto dai adesso lo posso fare e vado e quindi cerco di sperimentarmi in altre cose che magari prima avrei voluto fare ma non avevo il tempo di fare

13JD: non sai se sei contento perché hai tempo per fare quello che magari...io lavoro da quando ho 14 anni quindi...hai tempo per fare quello che non hai mai fatto

Lavoro irregolare vissuto positivamente (15)

5WD: essendo la cosa che mi piace fare...mi dà tante soddisfazioni e soprattutto quando mi accorgo che sto facendo un buon lavoro quella cosa là mi ripaga tanto...cioè...quando ad esempio...sono con...quando so che dei ragazzi vengono mmm da Bergamo piuttosto che da Brescia apposta a Padova per registrare in uno studio in casa questa cosa a me dà soddisfazione perché dico quando c'è moltissima offerta perché ci sono molti posti sapere che gente che viene a cercarti per...perché ha sentito qualcosa e perché sa che hai delle qualità particolari quella cosa là è gratificante...

8RE: mi sembra di essere in una situazione lavorativa abbastanza normale mi dà l'opportunità cioè diciamo che forse il fatto di essere in questa situazione mi dà l'opportunità di cominciare a fare esperienza perché se io invece pretendessi di avere un contratto sarebbe molto più difficile trovare lavoro e quindi non potrei neanche fare questa esperienza e quindi forse questa è un'opportunità che mi sta dando l'essere parte di questa categoria nel modo in cui lo sono io che però mi sembra un po' cioè come ripeto io non mi sento di far parte di questa categoria

La controparte delle opportunità che si possono cogliere nel vivere una situazione di inattività formativa e lavorativa è riassunta dal macro tema *Aspetti negativi* ed è rappresentata in prima istanza da tutti i riferimenti a sensazioni di vuoto, depressione, inutilità, ansia, frustrazione, noia e inadeguatezza esperiti dai partecipanti e che sono raccolti nella tematica *Vissuti negativi*.

Oltre ciò, la questione si sostanzia prima, in termini di ricorsività, in un problema specifico legato alla in-disponibilità economica (*Problema economico*) e, successivamente, attraverso riferimenti generici raggruppati nella tematica *Problema non specificato* in cui il fenomeno è definito sì come problema, ma senza ulteriori specifiche. Infine, alla disponibilità di tempo

⁷⁵

Attività di collaborazione volontaria a titolo gratuito.

(aspetto positivo) si contrappone *Troppo tempo/Tempo perso*, ossia tempo vuoto da riempire o che non viene sfruttato adeguatamente.

Vissuti negativi (65)

3ML: e sì...è brutto perché (risata) alle volte ti senti un po'...un po' così senza...senza obiettivi

4SV: è stata una mia scelta è anche vero però che adesso mi sento un po'...diciamo inadeguata nel senso che a ventisei anni e mezzo...e...convivendo con un ragazzo vedo comunque che ci sono delle esigenze che purtroppo adesso abbiamo purtroppo e per fortuna e...che con un lavoro senza contratto non...non si può fare niente non si è...tutelati e quindi questo comunque mi...crea una situazione proprio di inadeguatezza mi sento inadeguata perché per il sistema non per quello che voglio fare io

18YM: in questo momento qua è molto facile...lasciarsi un attimo andare non...essere un po' così calare un poco di umore avere quell'umore basso che non ti riesci ad alzare la mattina e non sai cosa fare insomma così

Problema economico (26)

12VB: personalmente la vivo non benissimo perché comunque non lavorare implica libertà da un lato ma vincoli dall'altra non avere uno stipendio proprio o non avere un minimo di ingressi ti limita anche nelle scelte di vita...quindi sinceramente la cosa la vivo un po' malino adesso

18YM: ehm sì aspetto negativo è quando...quando sono veramente senza una lira dover chiedere...dover chiedere al mio coinquilino...di offrirmi il pranzo o di prestarmi i soldi che poi gli darò non so come un mese dopo

Problema non specificato (20)

9EM: beh un po' un problema sì cioè al 75 per cento è un po' un problema (risata) il 25 no

9EM: be che è un problema lo sento tutti i giorni proprio perché per lo spirito che ho io mi piacerebbe darmi da fare

Troppo tempo/Tempo perso (9)

16EP: avere così tanto tempo per me cioè insomma se una volta avere tanto tempo per me anche per pensare al mio futuro per capire cosa mi piace veramente fare me lo sono preso adesso che so quello che voglio fare dove voglio arrivare è più frustrante che altro...

19FT: e...e quindi comunque è un modo è un po' come se stai sprecando il tuo tempo

I macro temi di stampo valutativo si legano ai singoli elementi dell'insieme *Prospettiva-Futuro* che si presenta come un disegno dai molti chiaro-scuro e include porzioni di testo in cui gli intervistati guardano al futuro. Quest'ultimo, legato all'attuale situazione di attesa e al disincanto rispetto a quanto possa accadere, talvolta, assume contorni incerti, ma persiste la speranza che la propria condizione possa evolvere positivamente. Ad esempio, nella tematica *Mancanza di certezze* sono raggruppate parti di testo relative all'instabilità che accompagna la condizione Neet e che rischia di minare la costruzione del proprio avvenire. Questa, però, contribuisce a creare una duplice sfumatura a seconda che si leghi alla possibilità/necessità di orientamento oppure agli aspetti negativi, in particolar modo ai vissuti negativi.

Speranza nel futuro racchiude i contenuti in cui emerge il confidare che *andrà meglio* e che la condizione attuale di Neet sia funzionale a una realizzazione futura; va da sé che affermazioni di questo tipo siano più spesso accompagnate dalla riflessione sugli aspetti positivi. La speranza, a volte, risulta minata dalla presenza di indicazioni che denunciano un sentimento di rassegnazione circa l'andamento della propria situazione, ma questi elementi sono di minore importanza considerando la ricorsività con la quale compaiono nei testi. Tali sentimenti di rassegnazione costituiscono la tematica *Disillusione* che, come si può immaginare, entra in gioco con gli aspetti negativi, soprattutto in termini di vissuti emotivi.

Infine, *Attesa* raccoglie indicazioni di un vivere sospeso, come se si fosse in pausa, e sembra trasversale ai macro temi in esame come a costituire una condizione di sottofondo.

Di seguito alcuni estratti delle tematiche che compongono l'insieme *Prospettiva-Futuro*.

Mancanza di certezze (28)

0AL: ovvio che non è un periodo che si vive tanto facilmente né felicemente perché comunque non hai un lavoro insomma non hai appunto certezze

12VB: cioè non la vivo comunque ehm bene cioè nel senso il fatto di non fare niente di non avere una la possibilità di crearmi delle certezze anche a lungo termine potrebbe essere un anno non dico tutta la vita ma un anno mi crea delle ansie

Speranza nel futuro (42)

0AL: quindi non penso che sia tutto perduto assolutamente però...eh...si di fatto comunque c'è ancora...qualcosa ancora la devo trovare però comunque davanti a me vedo...vedo la fine del tunnel (risata)!

4SV: cioè bisogna prenderla con filosofia secondo me altrimenti...siamo giovani ed è giusto che insomma...ci godiamo anche la nostra...la nostra vita da giovani senza lasciarsi prima la testa e...un domani speriamo che insomma cambi la situazione...questo

7AM: un'opportunità perché quando cioè perché quando si presenta cioè quando lavorerò cioè sarà un lavoro che potrà soddisfare insomma sicuramente

Disillusione (12)

4SV: mi sento di far parte di questa categoria e...mi sento discriminata onestamente perché vedo che non...almeno per adesso non...la situazione è così e resterà così almeno per un po'

16EP: sento un po' che mi viene richiesto qualcosa ma oltre queste richieste che mi vengono fatte soprattutto a livello lavorativo poi in realtà non...mi trovo io nella situazione in cui effettivamente posso mandare 40 cv via mail portarne altri 50 in una settimana e recupero un colloquio per fare il cameriere

Attesa (15)

1GS: allora è un'attesa pesante...per me...perché...nel senso è finito un ciclo no? in cui comunque avevo una routine avevo determinati obiettivi adesso non è che non ho degli obiettivi ce li ho però devo...devo aspettare delle risposte

16EP: un po' lo stress di questo processo che è molto lento e quindi magari fai piccoli passi che dici sì ok piano piano però...si sta sempre si sta sempre a mm ad aspettare la svolta e questo è frustrante

In relazione a questi raggruppamenti, il controllo delle variabili socio-anagrafiche riporta informazioni interessanti. Per il macro tema *Bisogni*, si nota un maggiore ricorso da parte degli uomini e dei partecipanti con età più elevata (soprattutto considerando la tematica *Possibilità-necessità di orientamento*) come per *Aspetti positivi* cui si aggiungono i giovani che vivono con i genitori e quelli con un gap di inattività minore (0-6 mesi). Per questo secondo macro tema, in particolar modo, gli uomini e chi vive con i propri genitori ricorrono più spesso alla tematica *Opportunità-vissuto positivo*, mentre chi è inattivo da meno tempo sottolinea il *Tempo disponibile*. Il macro tema *Aspetti negativi* è maggiormente proposto dai partecipanti più adulti, all'interno del quale la differenza più evidente è per la tematica *Vissuti negativi* che, se osservata nello specifico, risulta più ricorsiva anche per chi dichiara di non vivere più con i genitori. Infine, un'evidente maggioranza di affermazioni del macro tema *Prospettiva-Futuro* riguarda le donne, i partecipanti più adulti, quelli che vivono con altri e chi dichiara un gap di inattività 0-6 mesi. Questi ultimi si distinguono su tutte le tematiche che compongono l'insieme in esame, ad eccezione di *Disillusione*.

4.2.2.1 – Tanto per cominciare...

In questa sezione trova buona collocazione l'insieme degli *Incipit*, ossia le parti di testo con cui gli intervistati danno inizio all'intervista rispondendo alla prima domanda⁷⁶. Questo raggruppamento si presenta piuttosto eterogeneo e, oltre a quanto concerne il discorso sulla transitorietà in assonanza con le metafore, si focalizza maggiormente sull'intero spettro degli *svantaggi*. Sono richiamati, infatti, i vissuti negativi, la sensazione di perdita di tempo e le problematiche legate alla sfera economica e non. Inoltre, alcuni partecipanti tendono a mettere in atto immediatamente meccanismi di presentazione positiva di sé, sottolineando lo svolgimento di un'attività o chiarendo che la propria posizione è frutto di una scelta autonoma. Queste ultime indicazioni anticipano quanto raccolto nei macro temi *Attribuzione della condizione Neet a cause esterne*, *Presentazione positiva di sé* e *Allontanamento del fenomeno da sé* che saranno discussi di seguito agli estratti pertinenti all'insieme appena presentato.

⁷⁶ Si ricorda che la domanda che da avvio all'intervista è "che cosa significa per te non lavorare e non studiare?" e solo in un secondo momento è introdotto il termine Neet.

Incipit (20)

2PM: mmm...ah ok ehm...be...allora premetto che io comunque...non ho diciamo la posizione ufficiale diciamo non ho una posizione fissa però nel mio campo cioè la grafica faccio porto avanti dei lavori insomma..

3ML: ehm in questo momento è per me una situazione...la sento molto di passaggio ehm...e non...è una situazione in cui ci sono degli alti e dei bassi

18YM: P: be innanzitutto significa dover chiedere i soldi a qualcuno per campare

19FT: penso sia...un po' una perdita di tempo

Si indica che per gli incipit non si evidenziano connessioni rilevanti con le variabili socio-anagrafiche.

4.2.3 – Montaggio

Come anticipato, sono presenti tre macro temi, a loro volta composti da diverse tematiche, che possono essere letti come parti di un insieme più ampio e sono *Attribuzione della condizione Neet a cause esterne*, *Presentazione positiva di sé*, *Allontanamento del fenomeno da sé*. Questi mettono in luce alcuni processi socio-psicologici posti in atto dagli intervistati nello sviluppo delle narrazioni. In particolar modo, l'evidenza più insistente si lega ai concetti di Sé e Identità e si rimanda alla sezione di discussione dei risultati per dar voce alla dialettica che questi ispirano in connessione ai risultati emersi anche attraverso gli altri studi che compongono la ricerca.

Di seguito, invece, si dà spazio all'esposizione di quanto riscontrato, sottolineando che i processi suggeriti dai macro temi agiscono in sinergia tra loro, come denunciano le frequenze delle co-occorrenze rintracciate. Più specificatamente, sono connesse le azione dei meccanismi tesi alla preservazione di un'identità positiva e quelli che coadiuvano tale compito allontanando da sé il fenomeno Neet.

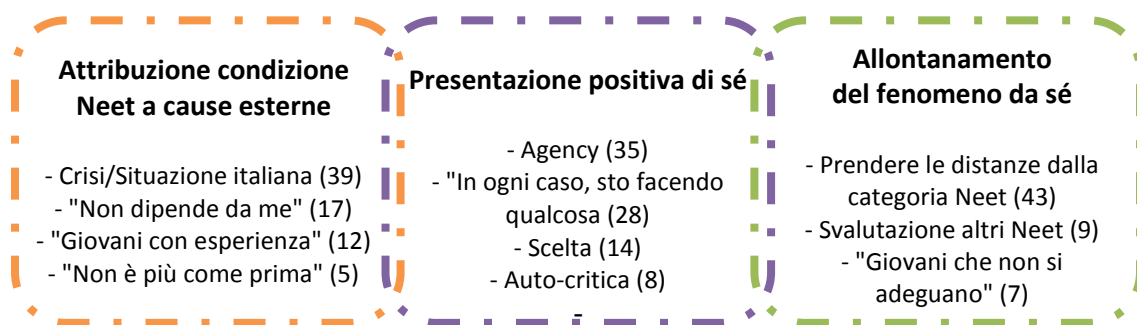


Figura 3: Macro temi *Attribuzione della condizione Neet a cause esterne*, *Presentazione positiva di sé*, *Allontanamento del fenomeno da sé*

Come si può notare, *Attribuzione della condizione Neet a cause esterne* si declina in quattro tematiche. In primo luogo, *Crisi/Situazione italiana* si riferisce ai contenuti in cui si sottolinea la responsabilità della situazione attuale italiana, spesso intrecciata con la crisi economica, nel generare la questione Neet. Le altre tematiche, invece, *"Non dipende da me"*, *"Giovani con esperienza"* e *"Non è più come prima"* sono citazioni testuali e ripropongono retoriche che spostano la responsabilità, rispettivamente, a cause esterne non specificate, al circolo vizioso che limita l'ingresso nel mondo del lavoro da parte dei giovani e al sottolineare che attualmente è più difficile inserirsi nel mondo del lavoro rispetto a un precedente, non specificato, momento storico. Di seguito alcuni estratti delle interviste utili a rintracciare quanto presentato.

Crisi/Situazione italiana (39)

8RE: guarda cioè il fatto che sia arrivata proprio adesso che c'è questa crisi economica...vuol dire che dipende soprattutto da quello

10NB: non è che sono io che non voglio lavorare è proprio il momento che non...che non c'è lavoro cioè ci sono i lavori però...sono difficili da trovare penso...dopo non so

Non dipende da me (17)

4SV: beh sicuramente...mi fa sentire discriminata onestamente perché...avere ... essere appartenente a una categoria di persone che comunque sta subendo delle difficoltà cioè è in difficoltà .. non siamo una categoria di persone che comunque hanno scelto di fare questa tipologia di vita...

Giovani con esperienza (12)

18YM: quindi i famosi contratti a tempo indeterminato quelli sì è difficile per noi giovani specialmente trovarli anche perché...ci vuole si chiede sempre esperienza...insomma c'è una sorta di circolo vizioso...che ti frega

Non è più come prima (5)

4SV: magari uno si aspetta di finire la scuola però non è più come prima anche una scuola specializzante non ti garantisce più lavoro come una volta quindi anche uno che dice va bene vado a fare il meccanico perché non ho voglia di studiare tanto puoi alla fine e...in realtà non è così ecco

A questo primo gruppo si accosta per antitesi il macro tema *Presentazione positiva di sé*, in cui primeggia la tematica *Agency* costituita dai riferimenti all'autodeterminazione e alla convinzione di poter agire sulla propria condizione e *"In ogni caso, io sto facendo qualcosa"* che contribuisce a questo tipo di convinzione. In altre parole, pur riconoscendo una situazione difficile, si rimarca la propria intraprendenza, lo svolgimento di un'attività e la volontà di darsi da fare. Anche *Scelta*, che riporta la condizione Neet come scelta agita e non subita, si lega a quanto già esposto. Infine, *Auto-critica* raccoglie le parti di testo in cui emerge l'autocritica rispetto la propria condizione Neet e si pone come elemento di *umiltà*, completando il quadro del macro tema in esame di cui si propongono alcuni estratti.

Agency (35)

0AL: ognuno è artefice del proprio destino quindi è comunque un po' tanto dipende da te poi ovvio...

3ML: devi essere...devi cercare di essere di darti degli obiettivi da solo ecco e non tutti sono capaci...cioè...bisogna cercare di...di essere forti e volitivi...per non perdersi secondo me

5WD: penso...che solamente io mi posso aiutare, aiutare me stesso...appunto a...a realizzarmi a fare quello che voglio quindi...alla fine tutto si riconduce a...a mettere più impegno nelle mie cose

In ogni caso, io sto facendo qualcosa (28)

9EM: io comunque io faccio delle cose cioè mi do da fare faccio altre cose che comunque non implicano un pagamento una retribuzione ma mi do da fare

16EP: cerco di non stare immobile ecco in questa situazione un po' bloccata cerco di muovermi a seconda degli spazi e delle possibilità che ho sia a livello di...sia a livello lavorativo che anche a livello bo sì rispetto ai miei interessi ecco...un po' gli studi cerco di portare avanti da solo leggendomi i miei autori ecco eccetera

Scelta (14)

5WD: mi ritrovo spesso a discuterne con i miei familiari che non capiscono perché...io non voglio un lavoro regolare o part time piuttosto appunto ehm...seguire quelle che sono le mie passioni da cui appunto voglio poi ricavare un lavoro in futuro

17LP: e questo è giusto però io faccio parte di quelle pecore nere che non...io probabilmente ho una mia incapacità sotto alcuni punti di vista però anche una scelta non lo so [...] una piccola...una scelta stupida di non...prendere direzioni o studiare o lavorare

Auto-critica (8)

1GS: in realtà sono molto supportata cioè probabilmente le critiche sono più quelle autocritiche...

4SV: per adesso ti ripeto per le esigenze che ho non...anche perché evidentemente sono supportata e quindi non mi pesa particolarmente ma pesa più a me come persona

6DS: sono cioè il fatto di non lavorare dà fastidio a me personalmente perché mi sarei potuto impegnare di più

Come accennato, in maniera piuttosto complementare con quanto appena illustrato, i partecipanti mettono in atto un meccanismo di *Allontanamento del fenomeno da sé* che marca una distinzione tra se stessi, la propria situazione e un altro giovane coinvolto dallo stesso fenomeno. Tale azione è operata, in primo luogo, attraverso affermazioni in cui è evidente il non riconoscersi parte della categoria Neet (*Prendere le distanze dalla categoria Neet*), oppure esempi più specifici del meccanismo citato sono raccolti nelle tematiche *Svalutazione altri Neet*

e "Giovani che non si adeguano". In entrambe le circostanze si sottolinea la propria distanza dalla categoria operando, nel primo caso, una svalutazione di chiunque altro si trovi nella medesima condizione, nel secondo caso, indicando una responsabilità individuale *dell'altro Neet* nel generare la propria condizione, soprattutto non accontentandosi, inteso in senso negativo, delle possibilità che ci sono.

Prendere le distanze dalla categoria Neet (43)

6DS: la mia situazione ma che non ritengo essere esattamente di Neet per come me la vivo io ehm...

8RE: mah allora appunto perché questa categoria mi sembra molto categorizzata io non mi sento di far parte di questa categoria perché comunque io...io un lavoro ce l'ho

17LP: se mi dovessi mettere nei panni...è grave perché la gente non ha aspettative poi si demoralizza o cosa e perdi perdi l'umanità le persone che si demoralizzano si buttano giù sicuramente è deleterio da molti punti di vista...

Svalutazione altri Neet (9)

2PM: sì allora Neet mi viene sempre un po' all'inizio l'accezione negativa quindi penso ai miei amici che non fanno proprio niente e...cioè oddio hanno fatto qualcosa però non si sono mai sforzati tanto

6DS: è che son dei cazzoni perché ripeto stiamo bene come società e c'è la possibilità di essere mantenuti e...la gente non ha problemi a farsi mantenere i giovani non...cioè gli va bene così e finché ce li hanno non è un problema far la vita da nababbi cioè non...

13JD: poi ho visto persone criticare altri ragazzi che non avevano un lavoro ma per lo stesso motivo che ti ho detto prima e magari gli veniva proposto di lavorare il sabato e dicevano di no cioè del tipo finché lavoravo al Famila un ragazzo era stato assunto gli è stato detto che doveva lavorare domenica mattina e lui si è licenziato [...] questa persona secondo me verrà criticata tutta la vita perché non troverai mai un lavoro..

"Giovani che non si adeguano" (7)

7AM: allora...tanti giovani magari cioè diciamo che parlando in Italia tanti giovani cioè anche dopo lo studio cioè cercano sempre il top cioè il meglio però non si accontentano mai neanche delle basi

13JD: secondo me in realtà il lavoro ci sarebbe [...] però come ti ho detto dipende se la persona si adegua [...] cioè del tipo...lavori in pizzeria o nei bar li trovi...però secondo me la gente pretende di più

17LP: bah concordo con chi ti critica perché se ha... insomma le opportunità ci sono se tu ti stacchi dalle persone e dai luoghi il lavoro lo trovi che sia qua che sia a Brescia che sia su un'isola che sia in Germania se tu abbandoni le aspettative temporanee di fare il capo del mondo e fai il gelataio invece il gelataio lo riesci a fare in Germania o da qualche altra parte poi qualcuno che ti riesce a inserire...lo riesci a trovare bene o male quindi il lavoro se c'è sacrificio si trova...

Rispetto ai meccanismi posti in atto nello sviluppo delle narrazioni, particolari sono gli andamenti se associati alle variabili socio-anagrafiche considerate. Le donne, insieme ai partecipanti meno giovani e coloro che svolgono un'attività lavorativa non regolare ricorrono più spesso al macro tema *Attribuzione della condizione Neet a cause esterne*. In particolar modo, per la tematica che raccoglie i riferimenti alla crisi economica e all'attuale situazione italiana (*Crisi/Situazione italiana*). Invece, gli uomini, chi è inattivo da più di un anno e i partecipanti che vivono con altri contribuiscono maggiormente al macro tema *Presentazione positiva di sé*. Infine, gli uomini, i Neet da più di un anno, i lavoratori irregolari e chi vive con i genitori danno maggior sostegno al macro tema *Allontanamento del fenomeno da sé*; in modo specifico, gli uomini rimarcano la propria distanza dalla categoria Neet attraverso riferimenti, più numerosi rispetto alle donne, alla tematica *Prendere le distanze dalla categoria Neet*.

4.2.4 – Co-protagonisti

Il macro tema *Alter* presenta le figure richiamate dagli intervistati come significative nella propria esperienza, come fonte di sostegno o critica oppure utili per la comprensione, lo sviluppo o il contrasto del fenomeno. Come suggerisce l'immagine (Figura 4), sono stati individuati sette insiemi che rispecchiano le singole tematiche e che possono esser letti come

differenti livelli di inclusività lungo un ipotetico continuum tra vicinanza e distanza in termini di spazio sociale.

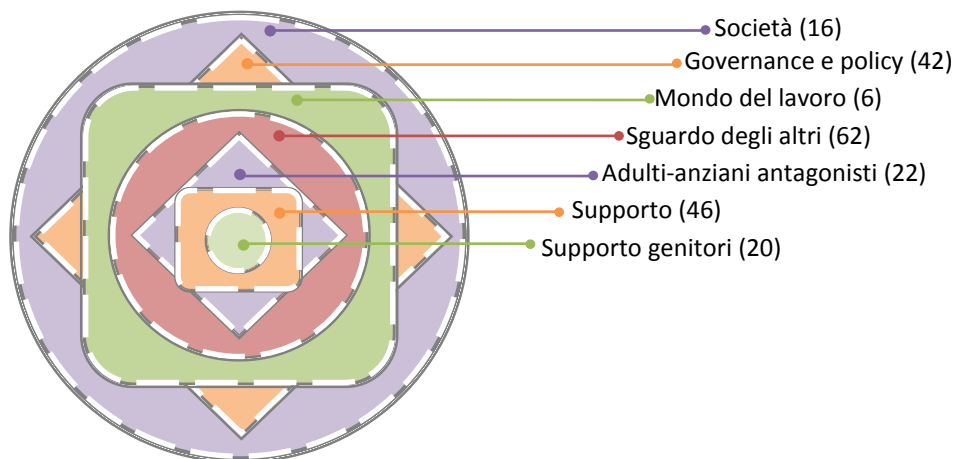


Figura 4: Macro tema *Alter*

Dal nucleo verso l'esterno, i primi due livelli (*Supporto genitori* e *Supporto*) rappresentano gli *Alter* più vicini ai protagonisti, le persone con cui questi hanno una relazione diretta, che ne conoscono i percorsi di vita, le motivazioni e gli obiettivi. Da tale conoscenza nasce il sostegno e l'incoraggiamento da parte dei propri genitori o l'appoggio degli amici-conoscenti. A un grado di distanza maggiore, *Anziani-Adulti antagonisti* rappresenta l'insieme dei riferimenti a queste due categorie sociali (anziani e adulti) che sono percepite come ostacolo all'inserimento nel mondo del lavoro e come fonte di maggiore critica. Ancora considerando le figure da cui i partecipanti si sentono criticati, esplicitamente o implicitamente, emerge il riferimento a un *altro generalizzato* i cui richiami sono raccolti nella tematica *Sguardo degli altri*.

Ai livelli di astrazione più ampi si rintracciano le tematiche *Mondo del lavoro* e *Governance and policy*. La prima raccoglie le affermazioni che indicano i datori di lavoro, piuttosto che chi si occupa di selezione, come figure utili per la comprensione del fenomeno, mentre, nella seconda sono presenti i richiami alle istituzioni e la politica come parti in causa dell'emergere della questione Neet, ma anche come possibili risolutori della stessa. Infine, *Società* è composta dai riferimenti a un agente astratto e ampio, a volte inteso anche come cultura/contexto culturale.

Supporto genitori (20)

1GS: principalmente mia madre perché alla fine è con lei che tiro fuori il peggio di me al telefono uhm...e quindi magari sono lì che dico cacchio ho voglia di piangere perché oggi mi hanno trattato male di qua e di là e lei in realtà è molto carina mi fa stai tranquilla perché comunque sai che...stai cercando io so che tu stai cercando stai tranquilla...principalmente questo

12VB: da parte di persone con cui ho avuto la possibilità di confrontarmi dai miei genitori assolutamente splendidi non mi fanno pesare assolutamente niente e anzi cercano di crearmi delle occasioni

19FT: i genitori si preoccupano sempre (risata) quindi si sa se ne parla e si risolve anche quella insomma non...non son di sicuro le persone che...con cui hai un problema oppure ti cioè se puoi parlarne ci si capisce cioè ti capiscono e ti vengono incontro comunque

Supporto (46)

14MZ: le persone che davvero conoscono la tua situazione quelle si rivelano supportive

16EP: oh beh oddio appunto come credo che con i ragazzi della mia età sì di sicuro e ovviamente c'è appunto ci si fa un po' di solidarietà ci si passa le informazioni guarda io ho lavorato qui mi hanno mandato via prova ad andare tu so che cercano qua e ci sia da una mano ehm...

Adulti-anziani antagonisti (22)

3ML: ehm...secondo me sono in generale le persone più anziane che secondo me non hanno neanche provato sulla propria pelle una situazione del genere...e...che solitamente sono quelle che si sentono in dovere di dirti (risata) sempre qualcosa

9EM: essere comunque produttivi...e...penso che i giovani non possono essere produttivi finché ci sono...pensionati produttivi (risata)

14MZ: mi sento più criticata da parte degli adulti in senso convenzionale [...] cioè quelli che ne so hanno una famiglia non so i 50-60enni ehm che hanno avuto un lavoro nella loro vita vivono con la loro famiglia eccetera questa è la categoria che forse

anche perché sento come più distante dalla mia condizione [...] cioè quelli che sono stati abituati a formarsi andare a lavorare, lavorare per il resto della loro vita farsi una famiglia eccetera che forse è quello che più mette in crisi la mia categoria

Sguardo degli altri (62)

1GS: cioè uno dice sono inutile il luogo comune è che uno che non studia e non lavora...è un fancazzista un parassita

11GB: però può essere un problema intanto per come ti giudica la gente la società cioè anche senza andar tanto lontano mia nonna che...gli sembra strano che son lì che non sto facendo niente [...] e...cioè sento un po' il suo giudizio che magari...un po' nascosto ma intanto si sente e pesa e quindi questo credo che può essere un problema...io magari sto bene ma intanto la gente pensa guarda quello che non fa niente

16EP: va be ehm in realtà criticato anche da un po' dai giovani i ragazzi della mia età che già stanno lavorando e quindi appunto magari...non so...un esempio scemo che mi viene in mente la domenica sera quando si va a mangiare la pizza si sta fuori un po' e poi magari c'è quello che deve andare a letto presto perché il giorno dopo deve lavorare e te lo fa pesare tipo "eh perché io domani e tu no" e questo è...peggio ancora che sentirsi criticato da gente più grande insomma tutto qua e...si basta

Mondo del lavoro (6)

8RE: si potrebbe provare a intervistare qualche datore di lavoro per capire come mai ehm dal punto di vista loro c'è questo problema magari aiuterebbe anche a capire effettivamente come tentare di risolverlo

Governance e policy (42)

0AL: cioè è vero che noi dobbiamo fare la nostra parte quindi impegnarci e cercare e tutto dall'altra parte quindi società governo insomma chi ci rappresenta deve fare anche la sua quindi sì sicuramente può esserci anche dall'esterno qualche aiuto e ce lo deve dare chi ci rappresenta secondo me

3ML: be' sicuramente come ho detto prima un rappresentante...politico che possa rappresentare le situazioni anche di questa parte qua può essere utile però anche

delle...degli enti come ho detto che possono aiutare...i giovani a capire effettivamente quello che vogliono fare...

9EM: alla fine è colui che è occupato che crea il mondo non quello che è disoccupato [...] quindi il problema è di chi comanda non di chi subisce

Società (16)

2PM: poi anche un po' la cultura non lo vorrei dire ma un po' forse anche la cultura italiana del fatto di stare [...] del fatto di...di insomma cultura un po' cultura un po' sono anche strutture sociali che mancano..

3ML: sembra che non ci sia dal punto di vista dell'organizzazione della società un vero e proprio indirizzo...cioè una...una...direzione verso la quale...un giovane vuole andare mm...non c'è secondo me un'organizzazione ben chiara...

6DS:quanto meno qui in italia non è una società che ti spinge a sviluppare le tue capacità personali e a investire in cose non canoniche tradizionali

I riferimenti agli *Alter* risultano, nell'insieme, più presenti per gli uomini, la fascia di età più alta e i partecipanti con gap di inattività non superiore a sei mesi. Tuttavia, osservando singolarmente le tematiche comprese in questo macro tema, si nota che i primi si distinguono sulla tematica che raccoglie il sentirsi criticati (*Sguardo degli altri*) e rispetto ai riferimenti alla società (*Società*). Invece, gli altri due sottogruppi fanno maggiore accenno al sostegno da parte di altri in senso generale (*Supporto*). Infine, chi svolge un'attività lavorativa irregolare e chi vive con i genitori chiama in causa più spesso le istituzioni e la politica (*Governance e policy*).

4.2.5 – Effetti speciali

Passando alla questione "inclusione/esclusione sociale", raggruppate nel macro tema *In/esclusione sociale e significati di inclusione* si rintracciano otto tematiche. Come chiarisce l'immagine (Figura 5), da una parte, sono raccolte tutte le porzioni di testo che pongono in legame i vissuti di in/esclusione sociale e la posizione di studio/lavoro (*In/esclusione connesso a studio/lavoro*); dall'altra parte, si posizionano le altre tematiche che racchiudono la gamma di significati associati dai partecipanti al concetto di inclusione sociale e che possono formare un piccolo sottoinsieme.

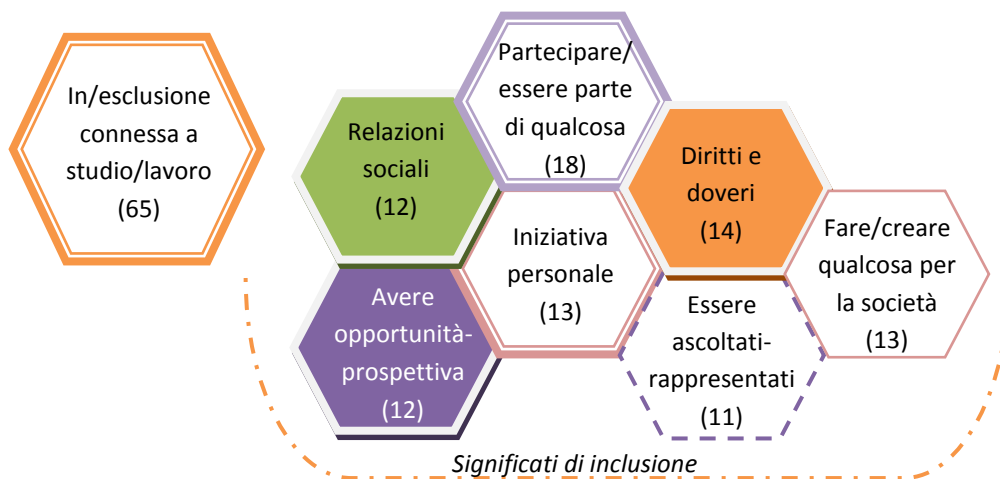


Figura 5: Macro tema *In/esclusione connessa a studio/lavoro*

Come anticipato, nella tematica *in/esclusione connessa a studio-lavoro* si ritrovano le affermazioni in cui il sentirsi inclusi nella società è strettamente legato all'averne uno status di studente o lavoratore. Questo status, infatti, influisce sulla propria percezione di inclusione nella società che si veicola attraverso la possibilità di godere di alcuni diritti o come riflesso del giudizio del mondo esterno. Ad esempio:

1GS: esclusa...nel momento in cui non riesco a trovare quello che voglio quindi non riesco a trovare tirocinio oppure banalmente non riesco a trovare un lavoretto così in cui tu lasci il tuo curriculum e ti dicono tutti che non ne hanno bisogno o sì appunto anche il tirocinio

6DS: ah ecco no una cosa che mi ha scocciato molto è stato invece l'anno scorso che non...non ho potuto fare un contratto regolare con un appartamento perché affittavano solo a studenti [...] ed è diverso tra studente e lavoratore e se non sei iscritto all'università non puoi passare come studente e quindi...e quindi in pratica non ho potuto firmare un contratto eccetera

9EM: mmm inclusi per l'idea comune significa lavorare

14MZ: cioè ad esempio se quando una persona studia è inserita in un sistema vedi quello che dicevo prima mi sentivo parte di e...quindi mi sentivo inclusa...il fatto di non

lavorare probabilmente ti esclude dalla società non solo a livello simbolico ma anche perché non hai i soldi per ad esempio partecipare alle attività di convivialità anche cioè andare ad un evento tutti quanti assieme con un gruppo di amici ad esempio questo è un sentirsi parte sentirsi inclusi ma se io non ho soldi per farlo o devo per forza chiedere i soldi ai miei genitori per farlo può farmi sentire esclusa

Nel quadro composto dai significati che gli intervistati attribuiscono all'inclusione sociale, invece, si rintracciano le altre sette tematiche per le quali gli estratti rappresentano da sé una buona descrizione.

Partecipare/essere parte di qualcosa (18)

7AM: farne parte cioè esserne partecipi (risata) farne parte cioè essere partecipi...attività...attività varie che possono essere sociali come ad esempio i medici nelle ambulanze però comunque nel sociale farne parte

19FT: inclusi nella società vuol dire che qualcuno...richiede cioè richiede nel senso apprezza la tua partecipazione almeno quello cioè ti da la possibilità di partecipare e magari può anche apprezza quello che sei in grado di portare

Diritti e doveri (14)

13JD: non so no penso che mi sento inclusa nella società in questo momento soprattutto per il fatto della disoccupazione

19TF: be' nel mondo del lavoro credo sia più la cosa più semplice i tipi di contratti che ti vengono proposti i tipi di collaborazioni e tutte queste cose qui diciamo in cui non c'è un vieni sfruttato all'interno di quello che puoi dare e poi non c'è posto per te quindi è un po' più lì sì forse è molto più chiusa la situazione

Fare/creare qualcosa per la società (13)

IGS: un altro ambito in cui mi sento abbastanza inclusa è quello appunto delle...non so tipo io ho fatto varie attività all'interno di...di centri sociali e cose così e li sinceramente mi sono sempre trovata bene...oppure a livello di organizzazione studenti per fare cose anche lì mi sono sempre trovata bene insomma lì si riusciva a creare qualcosa di...di carino sempre...da che siano festival allo spettacolino di strada robe così insomma

11GB: mm...(risata)...mah...boh così proprio a...a caldo ti direi...che significa...significa essere inclusi significa sentirsi ehm in un ambiente ehm...cioè significa che l'ambiente in cui siamo ci faccia sentire che i nostri...possiamo mettere a disposizione un po' della società...i talenti che abbiamo cioè trasformarli trasformare perché penso che ognuno di noi abbia insomma dei...chiamiamoli dei talenti vuoi delle preferenze predilezioni o maggiori capacità in certi ambiti e possa sentirsi quindi utile mettendoli a servizio degli altri in pratica sì della società

Iniziativa personale (13)

2PM: ...magari vedendo i miei compagni che si sentono un po' staccati dalla società è perché non i ga voja cioè non hanno voglia e allora non lo sono ma...si ma è una questione personale uno deve fare un po' uno sforzo...penso

17LP: essere incluso nella società...è una cosa che.. bidirezionale perché una persona si deve interessare alla società e la società si deve interessare a lui non viviamo in una dittatura quindi la società volendo tu con i tuoi sforzi puoi fare tutto quello che vuoi più o meno

Avere opportunità/prospettiva (12)

1GS: allora inclusi nella società... eh boh! cioè nel senso di avere opportunità probabilmente che a volte uno non le vede magari ci sono

4SV: in quel modo li mi sentirei inclusa perché dico...c'è un progetto e invece mancano i progetti

Essere ascoltati/rappresentati (12)

3ML: per me in...clusi nella società significa...soprattutto...avere un...non so se sto sbagliando però la mia idea essere soprattutto rappresentati in qualche modo secondo me da...a partire dal punto di vista politico

12VB: avere un peso nelle scelte...politiche economiche e sociali cosa che penso che sia abbastanza limitata in Italia

Relazioni sociali (11)

5WD: be' essere incluso nella società secondo me è avere relazione con altre persone...e quindi portare la propria persona diciamo nella collettività

11GB: sì bisogno, bisogno di...avere bisogno di altre persone bisogno di relazioni di relazionarsi ehm e solidarietà

Osservando i riferimenti alla tematica che lega l'inclusione/esclusione allo studio/lavoro (*In/esclusione connessa a studio-lavoro*) si distinguono gli intervistati inattivi da meno tempo (0-6 mesi) e chi vive con i genitori. Non emergono, invece, particolari differenze per le tematiche che raccolgono l'insieme dei significati attribuiti al concetto di inclusione, se non per gli uomini e i partecipanti più giovani che indicano più spesso le tematiche *Partecipare/essere parte di qualcosa* e *Iniziativa personale*.

5 – Discussioni preliminari

I risultati esposti rimarcano la poliedricità della questione Neet, rilevano che essa non è esplicitamente nota attraverso tale acronimo, neanche a chi è direttamente coinvolto nell'inattività formativa e lavorativa. Anche per questi ultimi, infatti, si assiste a una forte sovrapposizione della questione con le dinamiche generate dalla disoccupazione giovanile, come già emerso dai precedenti studi del presente lavoro. I risultati vanno incontro anche alle altre aspettative quali la presenza delle figure genitoriali indicate tra le più significative dai partecipanti e l'emergere di specifici meccanismi psicologici nel processo narrativo che argomenta la propria condizione. Quest'ultimo risultato assume rilievo soprattutto considerando che non è frutto dell'applicazione di categorie di analisi preordinate, ma che emerge in maniera bottom-up. Infine, la questione in/esclusione sociale denuncia un legame meno intenso del previsto. Nonostante un'alta ricorsività dei contenuti che connettono quest'ultima con lo status di studente o lavoratore, si potrebbe dedurre che ciò è più in linea teorica e in relazione con l'utilizzo di criteri standard di classificazione. Quando si sollecita alla riflessione circa il proprio sentirsi inclusi o esclusi, infatti, ciò dipende molto dai significati che questa espressione rappresenta per il singolo.

Lungi da un intento di generalizzazione, le indicazioni sulle variabili socio-anagrafiche insieme ai profili dei partecipanti aggiungono informazioni utili e possono essere funzionali a una maggiore conoscenza della questione in esame. In questo senso, l'individuazione di un modello paradigmatico, secondo i dettami della Grounded Theory, si presta alla lettura dei percorsi che i partecipanti affrontano nell'esperire la condizione di inattività formativa e lavorativa. A partire da un discorso generale sulla questione Neet intesa da tutti come momento di transizione, si individua un passaggio obbligato da cui derivano le diverse narrazioni; tale crocevia è idealmente rappresentato dall'espressione *dipende da*. Sia a livello individuale sia come questione più ampia, lo sviluppo del fenomeno Neet – e più nello specifico le modalità attraverso cui esso si dispiega in modo positivo o negativo – *dipende*, in primo luogo, dalla sua durata e dalla disponibilità economica, dal sostegno o dalla critica che si ricevono e che entrano in relazione con i vissuti negativi e i sentimenti di in/esclusione. Ancora, esso dipende dagli obiettivi personali che ci si è posti e se la condizione è agita o subita; da qui assume rilievo se il tempo a disposizione è ben investito o sprecato e, quindi, anche i meccanismi di attribuzione delle cause a fattori esterni o l'evidenza dell'agency come slancio per modificare la propria condizione. Pertanto, sono moltissimi gli elementi in gioco e il modo in cui questi si combinano dà forma alle esperienze raccontate dai partecipanti. In linea teorica, si possono individuare due traiettorie che, come illustra Figura 6, costituiscono gli estremi, positivo e negativo, dei circoli virtuosi e viziosi che si possono generare.



Figura 6: Modello teorico degli schemi narrativi

Nello specifico, la condizione Neet se dura poco e non è interessata da problematiche di natura economica per far fronte alle necessità della vita quotidiana si configura come momento positivo. In questo caso, infatti, sono maggiormente riportati gli aspetti positivi quali la possibilità di dedicarsi ai propri interessi e riflettere sulle scelte future. È forte la sensazione di supporto, soprattutto quando lo status Neet è conseguenza di una scelta personale, come nei casi in cui i partecipanti decidono di modificare una situazione lavorativa di malessere o di prendersi del tempo per ri-orientare le proprie prospettive lavorative, formative e di vita oppure, nei casi in cui il lavoro non regolarmente riconosciuto che si svolge non è strumentale, ma scelta di passione. Non sorprende che in questo tipo di traiettoria, definire *virtuosa*, si ritrovino spesso i partecipanti che vivono la condizione Neet da meno di sei mesi e che probabilmente sono animati dall'entusiasmo di concedersi il meritato tempo libero, al termine di un lavoro o un percorso di studi, e sono motivati a progettare il proprio futuro.

Altri toni risuonano nelle narrazioni in cui si fa riferimento a situazioni protratte nel tempo e aggravate soprattutto da una scarsa disponibilità economica che limita anche la possibilità di emanciparsi dalla propria famiglia. Ancor peggio quando si hanno degli obiettivi chiari, ma si fatica a raggiungerli e il tempo disponibile assume il significato di tempo perso. In questi casi subentrano vissuti negativi, quali la frustrazione, l'ansia e anche la rassegnazione per il futuro e si attribuiscono più spesso le cause della propria condizione a fattori esterni non governabili, come la crisi, la situazione italiana e il mercato del lavoro.

È evidente che queste due traiettorie rappresentano configurazioni ipotetiche ed estreme, utili alla lettura di quanto emerge e delle connessioni che si sviluppano tra la pluralità degli elementi rintracciati. Ogni narrazione ha le sue peculiarità e spesso le traiettorie sono meno lineari, contenendo al tempo stesso aspetti di positività e vissuti negativi, elementi di preoccupazione e di speranza. In questo senso, ad esempio, si avverte l'utilità di indicare una *terza via* che vede protagonisti soprattutto i partecipanti della fascia 25-29 anni. Probabilmente, complice un maggior grado di consapevolezza e maturità, questi ragazzi e ragazze si affacciano alla questione Neet restituendone un quadro più articolato, dedicando attenzione agli aspetti descrittivi quanto a quelli valutativi, indicando al tempo stesso bisogni, potenzialità e problemi. Inoltre, questi partecipanti richiamano più spesso l'intero spettro degli *Alter* significativi e fanno più di frequente riferimento al futuro sia in termini di speranza che di preoccupazione. Ciò, probabilmente è connesso anche all'avvicinarsi ai momenti tradizionali di passaggio all'età adulta che, come si è visto nei capitoli precedenti, rappresenta un momento molto delicato di per sé e ulteriormente complessificato dall'attuale scenario socio-economico.

In questa prospettiva, numerosi percorsi diversi si articolano, tanti quanti sono i giovani coinvolti in tale condizione e ogni singolarità dovrebbe esser tenuta in conto nell'intervento e

nell'approccio con chi denuncia una difficoltà. Ciò detto, si possono proporre alcuni suggerimenti utili, come ad esempio, che per i giovani che presentano andamenti tematici come nel primo caso, probabilmente, è più utile andare incontro all'esigenza di orientamento, utilizzando come potenzialità la loro stessa energia e voglia di mettersi in discussione. Nel secondo caso, invece, sembrerebbe più utile un intervento sulla motivazione, che riattivi nei giovani la fiducia nella propria capacità di azione e li responsabilizzi rispetto a quanto possono fare per migliorare la propria condizione. In questo senso, il tessuto locale potrebbe essere maggiormente investito come rete di sostegno, innescando iniziative di coinvolgimento sociale e culturale. Come si è visto, infatti, la partecipazione può rappresentare un punto di accesso e valorizzazione delle potenzialità di questi giovani.

La fascia di età più avanzata sembra richiedere risposte più pragmatiche alla propria condizione, anche perché, considerando l'età, ha già concluso un percorso di studio, presenta esigenze di indipendenza più cogenti e se ristagna troppo a lungo in una condizione di inattività lavorativa e formativa rischia di scivolare in momenti di sconforto. In questo caso, si suggerisce un coinvolgimento più direttamente dell'intervento del legislatore. In questo senso politiche attive di miglioramento nell'accesso al mercato del lavoro, di sostegno all'autoimprenditorialità e alla genitorialità potrebbero rappresentare un buon punto di partenza e la chiave di volta della condizione Neet.

Infine, ponendo attenzione sulle positività che emergono, soprattutto da quelle interviste in cui essere Neet non rappresenta una condizione drammatica, si pone un interrogativo: secondo *chi* tale condizione è pericolosa e allarmante?

Rispondere a tale questione non è semplice; si cercherà di argomentare più approfonditamente nella sezione che chiude il presente lavoro, in quanto essa richiama e lega insieme le singole indagini svolte. Tuttavia, si può anticipare che la risposta a tale quesito si associa ai modi di intendere le realtà e porta con sé alcune riflessioni sull'esigenza di mantenere uno status quo. I cambiamenti sociali e culturali che investono questo tempo e i percorsi di transizione all'età adulta sono connessi a una certa *idea* di struttura sociale e, com'è noto, il cambiamento è molto spesso affrontato e vissuto con timore.

Capitolo 8

Discussioni e Considerazioni

1 – Un quadro d'insieme sulla questione Neet

Il presente lavoro ha sondato la questione Neet da punti di vista differenti, certi che la pluralità di sguardi rappresenti una caratteristica irrinunciabile nello studio dei fenomeni sociali per la loro stessa natura multiforme. Ancor di più, si è adottata la Teoria delle Rappresentazioni Sociali (Moscovici, 1961/76) come cornice entro la quale disegnare i contorni di questo fenomeno, in virtù dell'approccio alla conoscenza che essa spinge a praticare.

A partire da un intento esplorativo e conoscitivo circa una questione che si è imposta all'attenzione attraverso i toni preoccupanti che l'hanno accompagnata, ci si è mossi verso una *de-complessificazione* dell'oggetto in esame. Tale azione ha dato forma alle domande di ricerca che hanno guidato l'intero lavoro e che, come si è visto, sono state progressivamente declinate nei contesti di indagine prescelti per giungere a un conclusivo, oltre che *in itinere*, momento di integrazione e sintesi. L'integrazione dei singoli studi, infatti, rappresenta la *condicio sine qua non* per una comprensione approfondita della questione in esame, al fine di proporre letture alternative della stessa e possibili ricadute pratiche.

In primo luogo, il tratteggio che si può fare della questione Neet e dei suo protagonisti è estremamente variabile e comprende numerose sfumature. La distinzione tra una prospettiva *esterna* e una *interna* al fenomeno stesso può sostenere nella lettura integrata dei risultati emersi. In tal senso, il discorso dominante è costruito *dall'esterno* e appiattisce la questione sul più ampio tema della disoccupazione giovanile, quando anche quest'ultima non è a sua volta assorbita dalla disoccupazione generalmente intesa. In questo tipo di discorso sono lasciate in secondo piano le riflessioni riguardo all'universo della formazione e del training. Rispetto quest'ultimo, infatti, le poche indicazioni che si ravvisano fanno riferimento a un sistema inefficiente, incapace di coinvolgere e trattenere a sé con la conseguenza del *drop out* come effetto più evidente e precursore di quello Neet. Quanto illustrato emerge in maniera trasversale alle singole indagini ed è in forte assonanza con i suggerimenti delle ricerche presenti in letteratura (Pescarolo e Faraone, 2012; ItaliaLavoro, 2013; Alfieri et al., 2014; Maurizio, 2015;

Agnoli, 2015). Si può argomentare che all'interno del discorso dominante, a un ulteriore livello di profondità, si può individuare un secondo importante criterio distintivo che dà seguito a modalità differenti di rispondere alla domanda *chi sono i Neet*. Questa indicazione riguarda l'attribuzione di responsabilità per il dato fenomeno; tuttavia, che sia *colpa* della crisi economica, della disoccupazione, del mercato del lavoro, della famiglia o dei singoli individui che non vogliono o non riescono a inserirsi nei contesti istituzionalizzati di istruzione/lavoro, ciò che accomuna tutti gli interpellati è l'indicazione che tale questione sia contestuale e legata a un tempo e una società in trasformazione. Quest'ultima affermazione, infatti, rappresenta terreno comune alla prospettiva che si può intendere *interna* al fenomeno, entro la quale però si assiste a una più ricca descrizione della questione che assume maggiore rilievo anche rispetto all'azione valutativa operata dall'esterno. In altre parole, i Neet propongono più dettagli nella ricostruzione della questione in esame e dell'esperienza che ne fanno, ridimensionandola in rapporto alla contingenza storica, ma anche alla transitorietà di un momento di vita. Sebbene l'associazione con la disoccupazione resti preponderante, si aggiungono in modo deciso la rivalutazione dell'aspetto formativo e l'indicazione di elementi positivi, tra i quali la possibilità di avere tempo a disposizione e la voglia di mettersi in gioco e sperimentarsi in modi diversi. Anche *all'interno* si incontrano alcuni crocevia che conducono a narrazioni differenti dell'essere Neet; uno tra i più rilevanti è dato dal considerare la condizione stessa come agita o subita.

In questa lettura, la distanza dall'oggetto si mostra una variabile fondamentale nello studio delle realtà sociali. Queste evidenze sono in linea con gli studi presentati nel secondo capitolo circa *le esperienze al confine* con la questione in esame (Milland, 2001;2002; Flament, 2007; Marquez e Leon, 2012; Bergamo-Prvulovic, 2013). Inoltre, le riflessioni sugli ancoraggi e l'articolazione del campo della rappresentazione attraverso differenti posizionamenti (Doise, 1992) sottolineano quanto indicato, motivando a considerare la questione Neet come una conoscenza dibattuta e co-costruita in molti modi, ossia: come una rappresentazione sociale il cui campo appare estremamente composito.

In linea teorica, pertanto, si riconosce che la questione esaminata dà forma a una rappresentazione sociale, come qui intesa, e si sostiene l'utilità di declinare al plurale tale costruito in considerazione della molteplicità di voci che contribuiscono alla sua co-costruzione (Marková, 2003). Gli *Alter* coinvolti in tale processo, infatti, sono diversi e uno dei modi per poterli agevolmente individuare è porli a diversi livelli di astrazione rispetto all'individuo. In evidente connessione con quanto indicato rispetto ai concetti di distanza dall'oggetto e di ancoraggio plurale, ognuno di questi livelli contribuisce alla polifonia della rappresentazione. In particolar modo, si possono identificare due insiemi direttamente coinvolti nel processo di co-costruzione delle rappresentazioni e che, in termini di vicinanza-lontananza dal fenomeno, si

pongono come poli estremi: sul versante della vicinanza, le figure genitoriali e la cerchia di affetti più prossima; dall'altro lato, la *società*.

Il primo estremo indicato rappresenta un argine, spesso agisce da sostegno e rispetto alla questione si pone in modo meno negativo. Nel caso particolare dei genitori si assiste a una convergenza nei risultati emersi nelle diverse indagini condotte. Da una parte i Neet intervistati li indicano come principali fonti di sostegno; dall'altra, i partecipanti interpellati, attraverso il questionario, che compongono la fascia d'età intermedia offrono una visione della questione in termini descrittivi e stemperano il giudizio di valore. Si può pensare che questi partecipanti diano voce alle figure genitoriali che spesso sono spettatrici privilegiate della questione in esame. La società, invece, è un attore più astratto che trova espressione nei mezzi di comunicazione e nella classe politica, andando a contribuire a quel discorso dominante costruito dall'esterno, già accennato, per il quale le evidenze ottenute attraverso l'analisi della stampa completano il quadro.

Dialogando con alcune delle ricerche esplorate che hanno focalizzato l'attenzione sul discorso fiduciario dei Neet nei confronti dei diversi attori sociali e sul generale ripiegamento sulla sfera della affettività ristretta (Buzzi, Cavalli, De Lillo, 2007; Bazzanella, 2010; Pescarolo e Faraone, 2012), tali indicazioni aggiungono l'evidenza di un processo di reciprocità sia nei meccanismi di co-costruzione sia dei posizionamenti adottati.

Pensare alla questione Neet in termini di rappresentazione sociale richiama un'altra dimensione costitutiva di questo costrutto: l'atteggiamento. Rispetto a ciò è corroborato quanto già indicato e sostenuto dai lavori citati, ossia che a un maggior livello di coinvolgimento si affianca un atteggiamento più favorevole, il quale si sostanzia, come già argomentato, nell'indicazione di alcuni elementi più positivi. Ciò che emerge dall'integrazione delle indagini svolte è che questo elemento *coinvolgimento-atteggiamento* si associa, a tratti, anche a sistemi più astratti di concezione della realtà, come possono essere intesi gli orientamenti politico-ideologico. Quest'ultima riflessione si presta come utile terreno di riflessione, che sarà più avanti discussa, circa la possibilità di collocare la questione Neet all'interno di sistemi rappresentazionali.

Ciò che, invece, risulta più complesso delineare è la terza componente che, insieme al campo e all'atteggiamento, distingue in senso classico una rappresentazione sociale: il contenuto. Tale complessità deriva da diverse concause: da una parte, la frequente assimilazione del fenomeno in esame alla disoccupazione generalmente intesa; dall'altra, l'evidenza che, sebbene le caratteristiche essenziali che definiscono la condizione Neet siano conosciute, l'acronimo specifico che la identifica ha faticato a entrare nel linguaggio della quotidianità. Inoltre, la questione Neet è famosa per l'eterogeneità delle situazioni che accomuna e, infine, la

sua definizione istituzionale, che pone insieme tre elementi di per sé vasti – lavoro, formazione e training – non ne agevola la circoscrizione. Tuttavia, in generale, si può sostenere che la rappresentazione della questione Neet si compone di molti richiami al lavoro – presente, assente o precario – nel suo significato simbolico e strumentale e si rintracciano molti elementi afferenti alla sfera dell'emotività negativa. Alcuni elementi che colorano tale rappresentazione, invece, fanno riferimento alla possibilità di avere tempo per sé e l'opportunità di mettersi in gioco.

Ragionare in termini di sistemi rappresentazionali (Camargo e Wachelke, 2010) potrebbe andare incontro all'esigenza di agevolare l'indagine del contenuto della rappresentazione in esame. In altre parole, provando a scomporre tale fenomeno nelle sue tre componenti indicate si potrebbero individuare i punti di contatto che le tengono insieme, oltre che gli altri costrutti individuati. In tal senso, ci si aspetterebbe di individuare molte connessioni orizzontali a livello di contenuto come quelle suggerite in letteratura (Milland, 2001, 2002; Flament, 2007; cfr. anche: Camargo e Wachelke, 2010). Contestualmente, si percorrerebbe la possibilità di individuare uno o più *themata* sovra-ordinati (Moscovici e Vignaux, 1994). Come anticipato, dall'integrazione delle singole indagini è riaffermato che il modo di guardare alla questione Neet passa attraverso le lenti dei sistemi politico-ideologici. A un orientamento *più a sinistra* si affianca un coinvolgimento-atteggiamento più positivo, viceversa sull'altro versante; ciò è rimarcato dai posizionamenti assunti dalle testate giornalistiche interpellate. Certamente, è da procedere in maniera cauta e considerare l'uso strumentale e circostanziato che la stampa può fare di una data questione in uno specifico momento storico. Tuttavia, queste indicazioni presentano un fascino al quale difficilmente si resiste e potrebbero rappresentare punti di partenza di successivi sviluppi direttamente focalizzati all'indagine dell'esistenza di opposizioni sovraordinate che intervengono nel processo di co-costruzione della conoscenza.

In continuità con quanto argomentato, la ricerca di quali altri costrutti fossero rilevanti per la costruzione della rappresentazione sociale della questione Neet ha assunto sempre maggiore importanza nello svolgersi del presente lavoro, rappresentando un faro utile a tenere insieme gli aspetti di unicità e poliedricità dell'oggetto indagato. Oltre quanto già richiamato a più riprese riguardo la strettissima relazione con il lavoro, gli altri costrutti che appaiono salienti nel presente lavoro sono i concetti di *futuro* e *progettualità* legati a filo doppio a *fiducia*, come già discusso, *partecipazione*, *in/esclusione sociale* e *identità*.

Rispetto a questi si può sostenere un parziale accordo con le ricerche richiamate nei capitoli dedicati, infatti, la preoccupazione per il futuro e una sorta di *impedita* progettualità – nel senso di ostacolo e/o incapacità – attraversano le indagini che compongono il presente lavoro. Rispetto alla partecipazione, invece, non si sono mostrate evidenze particolari e la forte preoccupazione per l'esclusione sociale ha – *fortunatamente* – deluso le aspettative. Nel primo

caso, attraverso le tre indagini sono state raccolte diverse indicazioni rispetto al tempo libero e al ruolo che esso svolge in connessione al fenomeno Neet e si può sostenere che coesistano le due facce della medaglia di un tempo investito in modo proficuo per se stessi e gli altri e un tempo *sprecato*. Si può argomentare che il distacco tra ciò che le statistiche propongono e ciò che i ragazzi e le ragazze fanno nella loro quotidianità, nei termini ampi della partecipazione, sia dovuto a quel *mutamento semantico* che lo stesso concetto di partecipazione sta attraversando (Bazzanella, 2010). Infine, il rischio di esclusione sociale non emerge nettamente come si poteva immaginare a partire dall'allarme istituzionale (Eurofound, 2012; 2014; ItaliaLavoro, 2013). Come si è visto dallo studio svolto con le interviste, nel quale tale costrutto è più presente⁷⁷, essa si pone come una delle potenziali conseguenze legate alla condizione di non studio/non lavoro, ma in termini di contingenza temporale. Ad esempio, emerge la momentanea impossibilità di partecipare ad alcuni meccanismi o contesti anche in relazione alla riflessione sull'indisponibilità economica.

Rovesciando il discorso, i significati attribuiti al concetto di inclusione sono eterogenei e non necessariamente seguono il discorso dominante che connette il sentirsi inclusi all'avere un lavoro (Atkinson e Davoudi, 2000; Levine, 2005). Più in linea con Rose e colleghi (2011), si nota come i giovani conoscano il discorso dominante circa l'inclusione sociale, ma siano più propensi a costruire e proporre interpretazioni alternative di questo concetto che siano maggiormente connesse al *fare*, al *partecipare* e al *sentirsi ascoltati*.

Un'ultima riflessione sui costrutti interessati dalla questione Neet riguarda il concetto di identità e il complesso discorso che lo riguarda. Diversamente dagli altri richiamati, questo costrutto non è esplicitamente presente, gli interpellati non parlano direttamente di *identità* o dei processi di costruzione della stessa; tuttavia, sono state rintracciate alcune forme della sua espressione. Tenendo fede a quanto si offre, in questa sede, come collocazione preferenziale sull'ampio dibattito circa Sé e Identità (Cooley, 1902; Mead, 1972; Ravenna, 1998; Serino, 2001), si può sostenere che l'essere etichettati come Neet è considerato negativo. Ciò riconosce l'azione del discorso dominante che attribuisce al lavoro, o in senso più ampio all'essere occupati in qualcosa, un valore simbolico. Questo elemento si riscontra nei meccanismi di allontanamento da sé del fenomeno e di preservazione dell'identità positiva. Inoltre, tali meccanismi possono esplicitarsi nella propensione a sottolineare gli elementi di positività legati alla propria condizione che sono emersi nel presente lavoro e che trovano riscontro in letteratura (Maurizio, 2015; Agnoli, 2015). Inoltre, questi suggerimenti si connettono a quanto già indicato su ciò che

⁷⁷ Si ricorda che questa è l'unica delle tre indagini in cui l'attenzione sul potenziale legame Neet-in/esclusione è stata sollecitata attraverso una domanda diretta. Negli altri due studi, si è lasciato che i costrutti emergessero dai dati e, nel caso dell'esclusione cioè non si verificato in modo rilevante.

discrimina la considerazione della condizione Neet come agita o subìta e il ruolo che potrebbe avere l'agency nella concettualizzazione di questo fenomeno.

Non rappresentando uno specifico focus di interesse degli approfondimenti empirici, si preferisce non spingersi a conclusioni forzate rispettando l'importanza che tale costrutto rappresenta. Tuttavia, si può sostenere che la costruzione dell'identità è sempre in relazione con il contesto sociale in cui si dispiega e gioca una costante negoziazione con ciò che interessa la quotidianità di una persona. In questo senso, sviluppi successivi potrebbero volgere particolare attenzione a questo aspetto, sondando la presenza di una zona muta (Guimelli e Deschamps, 2000; Abric e Tafani, 2009) in grado di aggiungere elementi esplicativi a quelli sottostanti la relazione tra la costruzione identitaria e specifici sistemi simbolici di riferimento in connessione alla questione Neet.

L'affiancamento di un approccio più orientato all'indagine della struttura della rappresentazione potrebbe essere utile anche a inquadrarne meglio l'articolazione del contenuto. In questa direzione, dal punto di vista teorico-metodologico, l'uso di un approccio differente si inserirebbe nel concetto di triangolazione (Denzin, 1978; 1989; Flick, 2007; 2014) cui si è prestata molta attenzione. Inoltre, questa esplorazione complementare sarebbe funzionale all'individuazione dei possibili sistemi rappresentazionali e la scoperta della tipologia di connessione che si origina in essi. Come indicato, infatti, la possibilità di ragionare in termini di sistemi rappresentazionali potrebbe agevolare nell'incontro di quei sistemi simbolici di credenze e valori, non per eleggere una visione del mondo migliore dell'altra, ma per comprendere il modo in cui questi agiscono nell'organizzazione e nella co-costruzione delle realtà.

In conclusione, come si è più volte indicato e praticato, l'uso di prospettive e metodologie diverse è fondamentale per un orientamento aperto e plurale alla conoscenza, in tal senso, il presente lavoro mostra e avvalora questa indicazione. Infine, in un ipotetico sviluppo futuro si potrebbe porre una maggiore attenzione alla costruzione e all'utilizzo degli strumenti di indagine in virtù dei suggerimenti sul rischio di reiterazione del discorso dominante (Milland, 2001;2002; Flament, 2007).

2 – Considerazioni conclusive, o meglio, punti di ri-partenza

Una delle difficoltà che ha accompagnato la presente ricerca è stata discernere le indagini rivolte ai giovani, nelle quali è sempre dato rilievo al posizionamento lavorativo, da quelle che esplicitamente hanno coinvolto i Neet. Ciò sostiene l'idea di quanto sia pressoché impossibile separare le riflessioni riguardo il primo ambito da quelle che hanno il focus ristretto sulla questione in esame. Da qui, il suggerimento di tenere alta l'attenzione all'ampio dibattito che riguarda i giovani nella costruzione dei modelli interpretativi che danno voce al fenomeno Neet. Queste osservazioni risultano in maniera evidente da quelle ricerche che hanno avuto l'accortezza di coinvolgere i propri partecipanti in virtù dello status formativo-lavorativo, distinguendo Neet, studenti e lavoratori. Inoltre, al presente lavoro va il pregio di aver considerato anche gli studenti-lavoratori, come antitesi dei Neet, con l'intento di rivalutare l'aspetto formativo, svincolandolo dalla funzione strumentale dell'ottenimento del lavoro. Inoltre, questa intuizione propone un punto di vista alternativo sulla questione in esame e valorizza la presenza di un'ampia parte di giovani che sono tutt'altro che *choosy*.

Tornando a quanto accomuna le riflessioni sulla condizione giovanile e quella Neet, in linea generale, si può sostenere che i Neet in alcuni frangenti amplificano gli sforzi e le difficoltà esperiti dai coetanei che, invece, un'occupazione lavorativa e/o formativa ce l'hanno. I costrutti che appaiono connessi alla questione Neet, rintracciati nel presente lavoro e nelle ricerche esaminate, sono gli stessi che si pongono alla base dell'incertezza esperita dai giovani: i Neet non riportano problematiche differenti da quelle dei ragazzi e ragazze che compongono le nuove generazioni. I Neet, dunque, non sono molto diversi dai giovani che attraversano questo delicato momento storico in cui si assiste a una forte tensione tra staticità e cambiamento di molti modelli socio-culturali. Come si è ampiamente esplorato, da una parte, si evidenziano modelli ancorati a un modo di concepire l'individuo e la realtà con il carico posto sui processi di transizione all'età adulta e sul rispetto delle fasi che storicamente li definiscono (formazione – lavoro – famiglia – pensione e ritiro) (IARD, 2007; Savonardo, 2007; Livi Bacci, 2008; Amerio, 2009). Dall'altra parte, è evidente una messa in discussione di questi stessi modelli.

Si può argomentare che essere Neet – o essere un giovane che ancora non ha raggiunto alcune delle mete preposte – è un problema, perché altera la concezione classica di realtà e ciò preoccupa e spaventa. Inoltre, si può azzardare che ci siano alcune porzioni di popolazione a cui tale staticità e tale concezione di realtà possano giovare, mentre la loro alterazione no. Tuttavia, pur riscontrando una certa pressione al conformismo, contestualmente si percepiscono discrasie tra le richieste e le opportunità della società. Come suggeriscono anche le riflessioni sui percorsi di carriera (Bergmo-Prvulovic, 2013) e sul lavoro (Flament, 1996; 2007; Vidaller, 2007), si

concorda che le *regole del gioco* sono in fase di ricostruzione, sfidando le conoscenze ancorate al passato e disallineando un ipotetico futuro.

Richiamando l'approccio socio-costruttivista nel quale si inserisce il presente lavoro, sembrerebbe che stiano saltando i modelli *attraverso* i quali, *con* i quali e *per* i quali alcune conoscenze si erano sedimentate e a lungo non sono state messe in discussione, guidando comportamenti e custodendo schemi di riferimento valoriali e culturali. Nello specifico di quanto suggerito dall'uso delle rappresentazioni sociali, si potrebbe immaginare una triplice e non più duplice ripartizione che vedrebbe da una parte gli universi reificati, dall'altra il senso comune e, infine, una conoscenza più *grounded* strettamente legata a ciò che si verifica nella quotidianità che si pone come ponte tra *ciò che si sa* e *ciò che si fa*: uno spazio di negoziazione di nuovi significati (Tateo e Iannaccone, 2012).

Si ha l'impressione che l'accelerazione generale che sta investendo il mondo e le singole vite stia interessando anche un'accelerazione di quelli che sono i processi alla base della genesi e modifica dei prodotti e dei processi di conoscenza (come possono essere intese le rappresentazioni) e che la conoscenza in sé assuma sempre più un carattere *transitorio* e *situazionale*. Così, anche il costrutto di rappresentazione sta cambiando forma? Oppure si sta rendendo visibile quel processo di profonda modifica di alcune rappresentazioni fondanti aspetti della vita degli individui (il lavoro e ciò che a esso è collegato, come anche i tempi di vita e di transizione all'età adulta)?

Ulteriori studi sono necessari per poter rispondere. Tuttavia, in una visione di questo tipo la ricerca di elementi sovraordinati utili a tener salde le rappresentazioni scosse dal vento del cambiamento potrebbe collocarsi agevolmente. Inoltre, focalizzandosi su di essi si potrebbe infondere linfa vitale allo studio della teoria delle rappresentazioni sociali destinando a queste ultime una veste più pragmatica e di strumento d'azione.

Destinando le ultime considerazioni alle ricadute pratiche, evitando accuratamente la presunzione di esaustività dei risultati, si può sostenere di aver rintracciato alcuni elementi utili alla lettura della questione Neet. Non è una novità nelle scienze sociali che la distanza da un oggetto/fenomeno comporti una minore conoscenza dello stesso e, talvolta, l'utilizzo di scorciatoie conoscitive con contenuti poco informativi, pregiudizievoli e stereotipati, mentre la sua vicinanza introduca elementi di positività e un atteggiamento più favorevole. L'aspetto di innovazione consiste nel tradurre nella pratica tale consapevolezza, coinvolgendo direttamente le persone che vivono una condizione di inattività lavorativa e formativa nella progettazione delle misure e degli interventi a loro dedicati. In questo senso, si sostiene il discorso attraverso il quale *l'agency* si pone come punto di snodo, tra potenzialità individuali e contestuali, sul quale

sarebbe utile far leva (Russell et. al, 2012). Inoltre, le molte declinazioni che la questione assume lungo il presente studio, in connessione con le variabili indagate, porta a sostenere la necessità di differenziare gli interventi rivolti ai giovani in questa situazione. Utilizzando i casi paradigmatici individuati, non si può pensare di agire allo stesso modo nel caso del ragazzo della provincia veneta, con un livello di istruzione basso che dopo anni di lavoro si trova senza occupazione, ma che su quella certezza aveva avviato il progetto di una famiglia; o nel caso del giovane meridionale che ha investito nella formazione, temporeggiando in attesa di tempi migliori che, però, sembrano non arrivare. Oppure, non si possono considerare equivalenti la situazione di un giovane appena diplomato che sceglie di dedicarsi ad attività non istituzionalizzate e/o riconosciute, intraprendendo un viaggio, e quella del compagno che si rifugia nell'immobilità della propria casa, sperimentando vissuti molto negativi.

Ciò detto, le indicazioni più cogenti nell'indirizzo delle ricadute pratiche riguardano la differenziazione delle iniziative, soprattutto in relazione ai contesti territoriali, all'età, al livello di istruzione, alla durata della condizione Neet e alla prospettiva o gli obiettivi cui la persona sceglie di dare priorità. In tal senso, si pone la necessità di *de-costruire* oltre che *de-localizzare* l'etichetta Neet. Nel fare ciò non si può prescindere dal coinvolgimento dei giovani, delle realtà contestuali entro le quali questi svolgono la loro quotidianità e degli altri attori sociali che co-costruiscono tali realtà, puntando a tradurre circoli viziosi in opportunità virtuose.

Alcune delle ricerche indicate hanno proceduto in questo modo. Nell'indagine promossa da *WeWorld* (Maurizio, 2015) sono state svolte alcune interviste con stakeholder (politici, professionisti e operatori del terzo settore), al fine di meglio indirizzare i piani di azione rivolti ai Neet. Inoltre, sono stati condotti alcuni focus group, coinvolgendo giovani e operatori legati all'universo dell'associazionismo, con lo scopo di discutere quanto emerso dalle altre fasi di ricerca e sostenere l'implementazione delle iniziative dedicate ai Neet.

Ciò richiama strumenti diversi d'azione, entro i quali anche l'approccio proposto con l'*appreciative inquiry* (Gergen e Gergen, 2015) potrebbe rivelarsi utile, introducendo e dando valore agli elementi di positività che stemperano la visione allarmistica che dipinge ragazzi e ragazze come *nullafacenti* e *bamboccioni*. Entro questo modo di affrontare la questione, può trovare applicazione il discorso molto spesso richiamato del *capitale* – economico, sociale e culturale (Bourdieu, 1984; 1986; 1992) e delle altre declinazioni che lo hanno caratterizzato (Rosina, 2013) – non solo come bagaglio statico, ma come strumento dinamico, potente e *potenziabile*. In quest'ultima accezione, esso potrebbe porsi come uno degli strumenti utili a quella traduzione dal vizioso a virtuoso, interessando contestualmente aspetti individuali e sociali in un circuito entro il quale rinsaldare autostima, agency, fiducia, partecipazione e progettualità e far sì che siano l'una il motore dell'altra. È importante, però, che ciò sia guidato

non da una spinta alla conformazione, ma dall'apertura alle molteplici possibilità che i processi di *de-standardizzazione* delle traiettorie di vita e di passaggio all'età adulta stanno offrendo. Riprendendo la teoria di Merton (1968) dovremmo preoccuparci nel caso del ritualismo e della rinuncia, ma essere più aperti all'innovazione e alla ribellione. Si sostiene che in un momento di forte e rapida trasformazione, *inclusività* e *ascolto* si pongano come parole chiave verso modelli di cambiamento e che, in accordo con Rosina (2013; 2015) l'opportunità e la ricchezza offerte dai giovani come attori principali di tale cambiamento vadano colte e non rispedite al mittente.

In altri termini, non si può continuare a pensare di poter considerare le persone come se fossero numeri svuotati delle storie personali, dei desideri e delle potenzialità. L'utilizzo di strumenti di ricerca-azione potrebbe rappresentare una buona pratica utile anche a riconnettere la ricerca al tessuto sociale e collettivo, riducendo lo spazio tra accademia e società e far sì che entrambe possano essere utilmente di ispirazione l'una per l'altra. In questo senso il decisore politico potrebbe poggiarsi alla ricerca sociale per procedere a una più approfondita esplorazione delle esigenze e potenzialità che coesistono nei giovani, riuscendo a orientare le politiche in modo più consapevole ed efficace.

Una breve parentesi si rende necessaria. Non si critica *tout court* l'azione di Governo; tuttavia, ad esempio, l'alternanza scuola-lavoro e/o le misure introdotte dal piano *Garanzia Giovani* sottolineano l'incapacità di rispondere alla questione Neet proprio per l'uso di misure standardizzate per un fenomeno che standardizzabile non è. Inoltre, considerando anche il lato più pratico, bisognerebbe uscire dalla logica degli stage e dei tirocini così come proposti e applicati, entro i quali la gratuità non giova né all'impresa né al giovane, oppure evitare il ricorso alla *riqualificazione* come palliativo di ogni esigenza. Spesso la Germania e il suo sistema duale sono presi a modello, ma raramente si aggiunge che il sistema d'oltralpe funziona in modo molto diverso e si inserisce in una idea di Welfare distante da quella italiana. In sostanza, come spesso accade, il problema non è lo strumento, ma l'utilizzo che se ne fa.

Ciò detto, senza entrare nel dettaglio, si possono suggerire almeno due strade per il decisore politico. A un livello più ampio, si auspica l'inserimento di politiche attive volte a una flessibilità lavorativa ben distinta dalla precarietà, il sostegno alla genitorialità e ai percorsi di emancipazione dei giovani. A un livello più *grounded*, l'azione potrebbe essere rivolta ai tessuti locali in cui ampliare le opportunità di crescita dei giovani, attraverso il sostegno a iniziative sociali, culturali, di ri-valorizzazione della formazione non solo strumentale all'ottenimento del lavoro e di partecipazione ampiamente intesa. In sostanza, sarebbe utile trovare il modo di garantire ai giovani che intendono tener fede alle classiche *tappe* di transizione all'età adulta di poterlo fare e, al contempo, essere più aperti nei confronti di chi pone in discussione tale percorso di vita.

In conclusione, la ricerca svolta presenta limiti e potenzialità, alcune delle quali già richiamate. In sintesi si può sostenere che essa ha il pregio di aver avviato una riflessione strutturata della questione da un punto di vista ancora inesplorato e ciò ha contribuito a evidenziare alcuni aspetti inattesi. Ad esempio, la debolezza del legame con l'esclusione sociale che, invece, in letteratura appare come il rischio più grande legato alla questione Neet e ciò che più ha contribuito ai toni allarmanti che hanno accompagnato il suo esordio. Inoltre, aver coinvolto direttamente i Neet ha dato modo di portare alla luce anche quell'ampia parte di giovani che ricadono in questa categoria, ma che poco hanno in comune con il ritratto, più spesso incontrato, di quei giovani demoralizzati e ripiegati su se stessi. Emerge moltissimo il lavoro irregolare che si pone come altro aspetto sul quale è necessaria una risoluzione. Infine, è presente il legame tra atteggiamento e posizionamento politico-ideologico che, come già sostenuto, andrebbe indagato ulteriormente.

Limite intrinseco è stato l'utilizzo stesso del termine *Neet*. Come già argomentato, la scelta di usare esplicitamente questa parola è stata consapevole e legata all'intenzione di indagare la questione nella sua definizione istituzionale. Tuttavia, la sua scarsa diffusione ha creato alcune difficoltà di inquadramento delle indagini.

Come si è detto, l'etichetta Neet ha avuto il pregio di portare in superficie caratteristiche del nostro tempo. Tuttavia, si ritiene che le definizioni calate dall'alto non fanno altro che *mettere le persone nelle scatole* (Cuzzocrea, 2014) se non peggio, etichettandole e rischiando di produrre un pericoloso meccanismo di stigmatizzazione. Ancora, come sostiene Thompson (2011), è forviante concepire l'eterogeneità dell'etichetta come una scoperta e non come conseguenza della forzatura di definire rigidamente una questione dai confini labili. Inoltre, il fatto che tale definizione sia declinata al negativo implica una difficoltà nell'innescare letture e risvolti positivi. In questo senso, se non si può fare a meno di creare delle denominazioni si aggiunge, in accordo con altri studiosi (Cuzzocrea, 2014; Furlong et al. 2011), la possibilità di utilizzarne di diverse che siano in grado di sottolineare anche le potenzialità di questa generazione e non solo le mancanze.

In sostanza, la questione Neet si presenta molto complessa, ma se la si comprime eccessivamente, si riduce a un'etichetta vuota.

Riferimenti bibliografici

- Abric, J. C. e Tafani, E. (2009). Gli sviluppi strutturali della teoria. In A. Palmonari e F. Emiliani (ed.). *Paradigmi delle rappresentazioni sociali*. Bologna: Il Mulino
- Agnoli, M. S. (ed.) (2015). *Generazioni sospese. Percorsi di ricerca sui giovani Neet*. Milano: Franco Angeli
- Agnoli, M. S. e Faggiano, M. P. (2011). Dinamiche di inclusione ed esclusione nella fruizione giovanile del tempo libero. In I. Mingo e M. Savioli (ed.). *Tempi di vita moderni. Il loisir della società italiana*. Milano: Guerini e Associati
- Alfieri, S., Rosina, A., Sironi, E., Marta, E., Marzana, D. (2014). Un ritratto dei giovani Neet in Italia. In Istituto Toniolo (ed.). *La condizione Giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2014*. Bologna: Il Mulino
- Amatore, E. e Savonardo, L. (2006). *I giovani. La creatività come risorsa*. Napoli: Guida
- Amerio, P. (2000). *Psicologia di comunità*. Bologna: Il Mulino
- Amerio, P. (2009). *Giovani al lavoro. Significati, prospettive e aspirazioni*. Bologna: Il Mulino
- Argentero, P. e Cortese, C. G. (ed.) (2016). *Psicologia del lavoro*. Milano: Raffaello Cortina
- Arthur, M. B., Hall, D. T. e Lawrence, B. S. (ed.) (1989). *Handbook of career theory*. Cambridge: Cambridge University Press
- Atkinson, R., Davoudi, S. (2000). The concept of social exclusion in the european union: development and possibilities. *Journal of Common Market Studies* 38, 3, 427-448
- Aureli, E. e Bolasco, S. (ed.) (2004). *Applicazioni di analisi statistica di dati testuali*. Roma: Università La Sapienza
- Bagnasco A., Piselli, F., Pizzorno, A e Trigiglia, C. (2001). *Il capitale sociale. Istruzioni per l'uso*. Bologna: Il Mulino
- Bazzanella, A. (ed.) (2010). *Investire nelle nuove generazioni uno studio comparativo*. Provincia Autonoma di Trento - IPRASE del Trentino
- Berelson, B. (1952). *Content analysis in communication research*. Glencoe: The Free Press
- Bergamo-Prvulovic, I. (2013). Social representations of career – anchored in the past, conflicting with the future. *Papers on Social Representations*, 22, 14.1-14.27
- Bilardi, F. C. (2004). Becoming an adult in Europe: a macro(/micro)-demographic perspective. *Demographic Research* 3, 2, 15-44
- Bolasco, S. (2007). Criteri e tecniche della statistica testuale per l'analisi automatica dei testi. In A. Grassi (ed.). *Demografia e statistica: un ricordo di Enzo Lombardo tra scienza e cultura*. Roma: Università La Sapienza

- Bolasco, S. (1999). *Analisi multidimensionale dei dati*. Roma: Carocci
- Bolasco, S. (2002). Integrazione statistico-linguistica nell'analisi del contenuto. In B. Mazzara (ed.). *Metodi qualitativi in psicologia sociale*. Roma: Carocci
- Bolasco, S. (2005), Statistica testuale e text mining: alcuni paradigmi applicativi. *Quaderni di Statistica*, 7, 17-53. Liguori
- Bolasco, S., Baiocchi, F. e Morrone, A. (2000). *TALTAC. Versione 1.0 – Trattamento Automatico Lessico-Testuale per l'Analisi del Contenuto*. Roma: Cisu
- Bolasco, S., Cesare, F. P., Mignella Calvosa, F. e Rella, T. (1983). *Istituzioni, giovani e lavoro*. Milano: Franco Angeli
- Bonardi, C., De Piccoli, N., Larrue, J. e Soubiale, N. (1994). Dipendenza e interdipendenza delle rappresentazioni sociali: la rappresentazione sociale dell'Europa e quella della politica. *Giornale Italiano di Psicologia*, 21, 3, 399-419
- Bourdieu, P. (1978). La trasmissione dell'eredità culturale. In M. Barbagli (ed.). *Istruzione, legittimazione e conflitto*. Bologna: Il Mulino
- Bourdieu, P. (1984). *Distinction: a social critique of the judgement of taste*. Cambridge, Massachusetts: Harvard University Press
- Bourdieu, P. (1986). The forms of capital. In J. Richardson *Handbook of theory and research for the sociology of education*. Westport, CT: Greenwood
- Bourdieu, P. e Wacquant, J. D. (1992). *An invitation to reflexive sociology*. Chicago University Press
- Breakwell, G. M. (ed.) (1992). *Social psychology of identity and self concept*. London: Surrey University Press
- Buchmann, M. C. e Kriesi, I. (2011). Transition to adulthood in Europe. *Annual Review of Sociology*, 37, 481-503
- Buzzi, C., Cavalli, A. e De Lillo, A. (ed.) (2007). *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*. Bologna: Il Mulino
- Bynner, J. e Parsons, S. (2002). Social exclusion and the transition from school to work: the cases of young people not in education employment or training NEET. *Journal of Vocation Behavior*, 60, 289-309
- Byrne, D. (2005). *Social Exclusion*. Buckingham: Open University Press
- Camargo, B. e Wachelke, J. (2010). The study of social representation systems: relationships involving representations on aging, AIDS and the body. *Papers on Social Representations*, 19, 21.1-21.21
- Campbell, C., Wood, R. e Kelly, M. (1999). *Social capital and health*. London: Health Education Authority
- Capozza, D. (1977). *Il differenziale semantico: problemi teorici e metrici*. Bologna: Patron
- Cavalli, A. (1980). La gioventù: condizione o processo? *Rassegna Italiana di Sociologia*, 4, 519-542
- Cavalli, A. (1994). Giovani. *Enciclopedia delle Scienze Sociali*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana
- Cavalli, A. (1997). La lunga transizione alla vita adulta. *Il Mulino*, 1, 38-45

- Cavalli, A. e Galland, O. (2006). *Senza fretta di crescere. L'ingresso difficile nella vita adulta*. Napoli: Liguori
- Cavalli, A. e Galland, O. (ed.) (1993). *L'allongement de la jeunesse*. Paris: Actes Sud
- CEDEFOP (2014). *Terminology of European education and training policy: a selection of 130 terms*. CEDEFOP
- Charmaz, K. (1995). Grounded Theory. In J.A. Smith, R. Harré e L. Van Langenhove (ed.). *Rethinking methods in psychology*. London: SAGE Publications
- Charmaz, K. (2006). *Constructing Grounded Theory. A practical guide through qualitative analysis*. SAGE Publications
- Charmet, G. P. (2008). *Fragile e spavaldo. Ritratto dell'adolescente di oggi*. Bari: Laterza
- Chiarolanza, C. e De Gregorio, E. (2007). *L'analisi dei processi psico-sociali*. Roma: Carocci
- Cicognani, E. (2002). L'approccio qualitativo della Grounded Theory in psicologia sociale: potenzialità, ambiti di applicazione e limiti. In B.M. Mazzara (ed.). *Metodi qualitativi in psicologia sociale: prospettive teoriche e strumenti operativi*. Roma: Carocci
- Clausen, S. E. (1998). *Applied correspondence analysis: an introduction*. London: SAGE Publications
- Collin, A. (2007). The meanings of career. In H. Gunz e M. Peiperl (ed.). *Handbook of career studies*. Thousand Oaks, CA: SAGE Publications
- Congi, G. (2001). Perché non migrano. *Sociologia e Ricerca Sociale*, 22, 65, 137-147
- Contarello, S. e Volpato, C. (2002). La dimensione storica dei processi psicosociali. In B.M. Mazzara (ed.). *Metodi qualitativi in psicologia sociale: prospettive teoriche e strumenti operativi*. Roma: Carocci
- Cooley, C. H. (1902). *Human nature and the social order*. New York: Charles Scribner's Sons
- Csikszentmihalyi, M. e Schneider, B. (2002). *Diventare adulti. Gli adolescenti e l'ingresso nel mondo del lavoro*. Milano: Raffaello Cortina
- Currie, R. e Goodall, L. (2009). Using a collaborative action research to identify and support young people at risk to becoming NEET. *Educational & Child Psychology*, 26, 1, 67-75
- Cuzzocrea, V. (2014). Projecting the category of the NEETS into the future. *Perspectives on youth. What do YOU see?* Council of Europe, Editors: CoE-EC Youth Partnership
- Da Roit, B. e Sabatinelli, S. (2005). Il modello mediterraneo di welfare tra famiglia e mercato. *Stato e Mercato*, 74, 267-290
- Dal Lago, A. e Molinari, A. (2001). *Giovani senza tempo. Il mito della giovinezza nella società globale*. Verona: Ombre Corte
- De Medici, L. (1490). *Il trionfo di Bacco e Arianna*
- Deaux, K. (1992). Personalizing identity and socializing self. In G. M. Breakwell (ed.). *Social psychology of identity and self concept*. London: Surrey University Press
- Denzin, N. K. (1978). *The research act. A theoretical introduction to sociological methods* (2nd. ed.). New York: Mc Graw-Hill

- Denzin, N. K. (1989). *The research act. A theoretical introduction to sociological methods* (3rd. ed.). Englewood Cliffs, NJ: Prentice Hall
- Di Giacomo, J. P. (1980). Intergroup alliances and rejections within a protest movement: analysis of the social representations. *European Journal of Social Psychology*, 10, 4, 329-344
- Doise, W. (1986). Les représentations sociales. définition d'un concept. In W. Doise e A. Palmonari (ed.). *L'Etude des représentations sociales*. Paris: Delachaux et Niestlé
- Doise, W. (1992). L'ancrage dans les études sur les représentations sociales. *Bulletin de Psychologie*, 65, 189-195
- Doise, W., Clémence, A. e Lorenzi Cioldi, F. (1993). *The quantitative analysis of social representations*. Harvester Wheatsheaf: Hemel Hempstead
- Dubar, C. (1998). Identité professionnelle et récits d'insertion pour une approche socio-sémantique des constructions identitaires. *L'Orientation Scolaire et Professionnelle*, 27, 1, 95-104
- EMCO - European Commission Employment Committee - Ad Hoc Group Report (2010). *Policies to support youth*. Bruxelles
- Eurofound (2012). *Young people and NEETs in Europe: first findings*. Luxembourg: Publications Office of the European Union
- European Commission (2010). *Youth on the move*. Luxembourg: Publications Office of the European Union
- European Commission (2011). *Youth neither in employment nor education and training (NEET)*. Luxembourg: Publications Office of the European Union
- European Commission (2012a). *Eu youth report, commission staff working document, status of the situation of young people in the European Union*. Luxembourg: Publications Office of the European Union
- European Commission (2012b). *ESSnet culture. Final report*. Luxembourg: Publications Office of the European Union
- Eurostat (2014). *Young people - migration and socioeconomic situation*
- Faraoni, N. e Pescarolo, A. (ed.) (2012). *I giovani che non lavorano e non studiano. I numeri, i percorsi, le ragioni*. IRPET - Studi per il consiglio, Regione Toscana
- Fergusson, R. (2004). Discourses of exclusion: reconceptualising participation amongst young people. *Journal of Social Policy*, 33, 2, 289-320
- Flament, C. (1999). La représentation sociale comme système normatif. *Psychologie & Société*, 1, 29-53
- Flament, C. (1989). Structure et dynamique des représentations sociales. In D. Jodelet (ed.). *Les représentations sociales*. Paris: PUF
- Flament, C. (1994). Aspects périphériques des représentations sociales. In C. Guimelli (ed.). *Structures et transformations des représentations sociales*. Lausanne: Delachaux et Niestlé

- Flament, C. (1994). Le plaisir et la rémunération dans la représentation sociale du travail. *Cahiers Internationaux de Psychologie Sociale*, 23, 61-69
- Flament, C. (1996). Les valeurs du travail: la psychologie des représentations sociales comme observatoire d'un changement historique. In J.C. Abric (ed.). *Exclusion sociale, insertion et prévention*. Ramonville Saint-Agne: Érès
- Flament, C. (2007). Conformisme et scolarité: les représentations sociales du travail et du non travail chez les jeunes non qualifiés des quartiers défavorisés. *Les Cahiers Internationaux de Psychologie Sociale*, 1, 73, 3-10
- Flick, U. (2007). *Managing quality in qualitative research*. London: SAGE Publications
- Flick, U. (2014). *An introduction to qualitative research* (6th ed.). London: SAGE Publications
- Furlong, A. (2006). Not a very NEET solution: representing problematic labour market transitions among early school-leavers. *Work, Employment and Society*, 20, 3, 553-569
- Furlong, A., Woodman, D. e Wyn, J. (2011). Changing times, changing perspectives: reconciling "transition" and "cultural" perspectives on youth and young adulthood. *Journal of Sociology*, 47, 4, 355-370
- Galli, I. (2006). *La teoria delle rappresentazioni sociali*. Bologna: Il Mulino
- Garfinkel, H. (1967). *Studies in ethnomethodology*. Englewood Cliffs, N.J.: Prentice-Hall
- Garnier, C. (1999). La genèse des représentations sociales dans une perspective développementale. In M. L. Rouquette e C. Garnier (ed.). *La genèse des représentations sociales*. Montréal: Nouvelles
- Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (26 aprile 2013). *Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani*. Lussemburgo, 22 aprile 2013
- Gibbs, G. R. (2007). *Analyzing qualitative data*. Thousand Oaks, CA: SAGE Publications
- Glaser, B. G. e Strauss, A. L. (1967). *The discovery of Grounded Theory: strategies for qualitative research*. New York: Aldine
- Goffman, E. (1959). *The presentation of self in everyday life*. New York: Doubleday Anchor Books
- Guimelli, C. e Deschamps, J. C. (2000). Effets de contexte sur la production d'associations verbales. Le cas des représentations sociales des Gitans. *Cahiers Internationaux de Psychologie Sociale*, 47/48, 44-54
- Heidegger, M., (1959). In cammino verso il linguaggio (A. Caracciolo e M. Caracciolo Perotti trad. it. 1973). Milano: Mursia
- Hezerlich, C. (1972). La représentation sociale. In S. Moscovici (ed.). *Introduction à la psychologie sociale*, 1. Paris: Larousse
- ILO - International Labour Organization - (1982). *Resolution concerning statistics of the economically active population, employment, unemployment and underemployment* adopted by the Thirteenth International Conference of Labour Statisticians
- Istance, D., Rees, G. e Williamson, H. (1994). *Young people not in education, training or employment in South Glamorgan*. Cardiff: South Glamorgan Training and Enterprise Council

- Istat (2009). *Italia in cifre*
- Istat (2012a). *Noi Italia: 1000 statistiche per capire il paese in cui viviamo*
- Istat (2012b). *Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro*
- Istat (2021c). *Aspetti della vita quotidiana*
- Istat (2014). *Noi Italia: il volume*
- Istat (2016). *Rapporto annuale 2016. La situazione del Paese*
- Istituto Toniolo (2014). *La condizione Giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2014*. Bologna: Il Mulino
- Istituto Toniolo (2016). *La condizione Giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2016*. Bologna: Il Mulino
- ItaliaLavoro (2013). *Le determinanti del NEET status*
- ItaliaLavoro (2011). *Neet: i giovani che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano*
- Jahoda, M. (1982). *Employment and unemployment. A Social-psychological analysis*. Cambridge: Cambridge University Press
- Jodelet, D. (1984). Rappresentazione sociale: fenomeni, concetti e teoria. In S. Moscovici (ed.) *Psicologia sociale* (trad. it. 1989). Roma: Edizioni Borla
- Jodelet, D. (1989). *Folies et représentations sociales*. Paris: PUF
- Jovchelovitch, S. (2007), *Knowledge in context: representations, community and culture*. London, England: Routledge Publications
- Kanji, G. (1999). *100 statistical tests*. London: SAGE Publications
- Khondaker, M. R. (2006). Neet's challenge to Japan: causes and remedies. In R., Haak (ed.), *Arbeitseliten in Japan*. München: Deutsches Institute für Japanstudien
- Kidd, J. M. (2007). *Career counselling. Handbook of career studies*. SAGE Publications
- Kovacheva, S. e Pohl, A. (2007). Disadvantage in youth transition: constellations and policy dilemmas. In H. Colley, P. Boetzelen, B. Hoskins e T. Parveva (ed.). *Social inclusion for young people: breaking down the barriers*. Council of Europe Publishing
- Krippendorff, K. (1980). *Content analysis. An introduction to its methodology*. London: SAGE Publications
- Lebart, L. e Salem, A. (1988). *Analyse statistique des données textuelles*. Paris: Dunod
- Lewin, K. (1951). *Field Theory in social sciences*. New York: Harper and Row
- Livi Bacci, M. (1997). *Abbondanza e scarsità. Le popolazioni d'Italia e d'Europa al passaggio del millennio*. Bologna: Il Mulino
- Livi Bacci, M. (2005). Il paese dei giovani vecchi. *Il Mulino*, 3, 409-421
- Livi Bacci, M. (2008). *Avanti giovani alla riscossa. Come uscire dalla crisi giovanile in Italia*. Bologna: Il Mulino

- Lo Monaco, G., Piermatteo A., Rateau P. e Tavani, J. (2017). Methods for studying the structure of social representations: a critical review and agenda for future research. *Journal for the Theory of Social Behaviour*, 47, 3, 306-331
- Lorenzi Cioldi, F. e Joye, D. (1988). Représentations sociales de catégories socioprofessionnelles: aspects méthodologiques. *Bulletin de Psychologie*, 41, 377-390
- Luhmann, N. (1979). *Trust and power*. New York: Wiley
- MacDonald, R. (2011). Youth transitions, unemployment and underemployment. Plus ça change, plus c'est la même chose? *Journal of Sociology*, 47, 4, 427-444
- Mancini, T. (2010). *Psicologia dell'identità*. Bologna: Il Mulino
- Marchesi, A. (2015). Si può rompere l'incantesimo dei Neet? *Animazione Sociale*, 45, 293, 34-45
- Marconi, F. (2015). "Non chiamateci Neet". Sentimenti e stati d'animo di giovani romani. In M. S., Agnoli (ed.). *Generazioni sospese. Percorsi di ricerca sui giovani Neet*. Milano: Franco Angeli
- Marková, I. (2003). *Dialogicality and social representations*. Cambridge: Cambridge University Press
- Marks, I.M. e Mathews, A.M. (1979). Brief standard self-rating for phobic patients. *Behaviour Research & Therapy*, 7, 263-267
- Marquez, E. e Leon, I. (2012). Dynamique identitaire, implication et représentations sociales du travail. *Psicologia & Sociedade*, 24, 2, 440-452
- Marquez, E., Friemel, E. e Rouquette, M. L. (2005). Valores del trabajo y representaciones sociales: un estudio exploratorio. *Trayectorias, Revista de Ciencias Sociales*, 18, 17-32
- Maurizio, R. (ed.) (2015). *GHOST. Indagine sui giovani che non studiano, non lavorano o non si formano (i NEET): esperienze e politiche*. WeWorld Onlus
- Mazzoni, D., Cicognani, E., Albanesi, C. e Zani, B. (2014). Qualità dell'esperienza di partecipazione e senso di comunità: effetti sul benessere sociale di adolescenti e giovani. *Giornale Italiano di Psicologia*, xli, 205 – 228
- Mckeown, B. e Thomas, D. (1988). *Q methodology*. London: SAGE Publications
- Mead, G. H. (1972). *Sé mente e società*. (trad. it. 2010). Firenze: Giunti
- Méda, D. (2005). *Le travail*. Paris: Presses Universitaires de France
- Merton, R. K. (1968). *Social theory and social structure*. New York: The Free Press
- Methivier, J. (2010). État émotionnel négatif et organisation des représentations sociales du travail et du chômage de jeunes adultes en recherche d'emploi. *Les Cahiers Internationaux de Psychologie Sociale*, 95-96, 3, 417-437
- Milesi, P. e Catellani, P. (2002). *L'analisi qualitativa di testi con il programma Atlas.ti*. Roma: Carocci
- Milland, L. (2001). *De la dynamique des rapports entre représentations sociales du travail et du chômage*. Doctoral Thesis in Psychology. Aix-en-Provence: Université de Provence
- Milland, L. (2002). Pour une approche de la dynamique du rapport entre représentations sociales du travail et du chômage. *Revue Internationale de Psychologie Sociale*, 15, 2, 27- 90

- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2014), *Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani*. Roma: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- Moliner, P. (1989). Validation expérimentale de l'hypothèse du noyau central des représentations sociales. *Bulletin de Psychologie*, 387, 759-762
- Moliner, P. (2001). *La dynamique des représentations sociales*. Grenoble: Presses Universitaires de Grenoble
- Moliner, P., Rateau, P. e Cohen-Scali, V. (2002). *Les représentations sociales pratique des études de terrain*. Rennes: Presses Universitaires de Rennes
- Moscovici, S. (1961/1976). *La psicoanalisi la sua immagine e il suo pubblico*. (L. Tateo trad. it. 2011). Milano: Unicopli
- Moscovici, S. (1988). Notes towards a description of social representations. *European Journal of Social Psychology*, 18, 3, 211-250
- Moscovici, S. (2000). *Social representations: explorations in social psychology*. Cambridge: Polity Press
- Moscovici, S. e Farr, R. (1984) *Rappresentazioni sociali* (trad. it. 1989). Bologna: Il Mulino
- Moscovici, S. e Vignaux, G. (1994). Le concept de Thémata. In C. Guimelli (ed.). *Structures et transformations des représentations sociales*. Lausanne: Delachaux et Niestlé
- Muhr, T. (2004). *Atlas.ti 5.0. User's guide and reference*. Berlino: Scientific Software Development
- Mutti, A. (1987). La fiducia. Un concetto fragile, una solida realtà. *Rassegna italiana di sociologia*, 28, 223-247
- Mutti, A. (1994). Fiducia. *Enciclopedia delle scienze sociali*, 4, 79-87. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana
- Mutti, A. (1997). *Capitale sociale e sviluppo - La fiducia come risorsa*. Bologna: Il Mulino
- Nencini, A., Sarrica, M., Romaioli, D. e Contarello, A. (2008), Verso Oriente. Intrecci metodologici per l'analisi di un diario di viaggio multimediale. In B.M. Mazzara (ed.). *I discorsi dei media e la psicologia sociale. Ambiti e strumenti di indagine*. Roma: Carocci
- Nobile, S. (2015). Fiducia e partecipazione sociale nei Neet. In M. S. Agnoli (ed.). *Generazioni sospese. Percorsi di ricerca sui giovani Neet*. Milano: Franco Angeli
- Nudzor, H. (2010). Depicting young people by what they are not: conceptualization and usage of NEET as a deficit label. *Educational futures*, 2, 2, 12-25
- Palmonari, A. e Emiliani, F. (2009). *Paradigmi delle rappresentazioni sociali*. Bologna: Il Mulino
- Patton, W. e McMahon, M. (2006). *Career development and systems theory. Connecting theory and practice*. Rotterdam, Netherlands: Sense Publishers
- Pescarolo, A. (2012). Indagine sul campo: percorsi verso il lavoro. In N. Faraoni e A. Pescarolo (ed.). *I giovani che non lavorano e non studiano. I numeri, I percorsi, le ragioni*. IRPET - Regione Toscana
- Pidgeon, N. e Henwood, K. (1997). Using Grounded Theory in psychological research. In N. Hayes (ed.). *Doing qualitative analysis in psychology*. Erlbaum: Psychology Press

- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Conferenza Stato-Regioni (20 febbraio 2014). *Linee guida regionali sulla piattaforma tecnologica di supporto alla Garanzia Giovani*
- Purkhardt, C. (1993). *Transforming social representations: a social psychology of common sense and science*. Psychology Library Editions: Social Psychology
- Quintini, G. e Martin, S. (2006). *Starting well or losing their way? The position of youth in the labour market in the OECD countries*. OECD
- Ratinaud, P. (2009). *IRAMUTEQ: Interface de R pour les Analyses Multidimensionnelles de Textes et de Questionnaires*. Available <http://www.iramuteq.org/>
- Ravenna, M. (1998). Il concetto di sé, l'identità e l'identificazione sociale. F. Emiliani e B. Zani (ed.). *Elementi di psicologia sociale*. Bologna: Il Mulino
- Reinert, M. (1983). Une méthode de classification descendante hiérarchique: application à l'analyse lexicale par contexte. *Les cahiers de l'analyse des données*, viii, 2, 187-198
- Reinert, M. (1990). ALCESTE: Une méthodologie d'analyse des données textuelles et une application: Aurélia de Gérard de Nerval. *Bulletin de méthodologie sociologique*, 26, 24-54
- Reuchlin, M. (1991). *Plan d'analyse factorielle, sub verbo*, *Grand dictionnaire de la psychologie*. Paris: Larousse
- Reyneri, E. (2012). *Offerta di lavoro e occupazione femminile*. Roma: Cnel
- Rose, E., Daiches, A. e Potier, J. (2011). Meaning of social inclusion to young people not in employment, education or training. *Journal of Community & Applied Social Psychology*, 22, 256–268
- Rosina, A. (2013). *L'Italia che non cresce*. Bari: Laterza
- Rosina, A. (2015). *NEET. Giovani che non studiano e non lavorano*. Milano: Vita e Pensiero
- Rouquette, M. L. (1994). *Sur la connaissance des masses: essai de psychologie politique*. Paris: PUF
- Rouquette, M. L. (1996). *La communication sociale*. Paris: Dunod
- Russell, L., Simmons, R. e Thompson, R. (2011). Ordinary lives: an ethnographic study of young people attending entry to employment programmes. *Journal of Education and Work*, 24, 5, 477–499
- Sainsaulieu, R. (1988). *L'identité au travail*. Paris: Presse de la Fondation Nationale des Sciences Politiques
- Sarchielli, G. (1997). L'incontro con il lavoro. In A. Palmonari (ed.). *Psicologia dell'adolescenza*. Bologna: Il Mulino
- Sarchielli, G. (2008). *Psicologia del lavoro*. Bologna: Il Mulino
- Sarchielli, G., Depolo, M. e Avezzu, G. (1984). *Rappresentazioni del lavoro e identità sociale in un gruppo di lavoratori irregolari*. Trento: Aor
- Savonardo, L. (ed.) (2007). *Figli dell'incertezza. I giovani a Napoli e provincia*. Roma: Carocci
- Scabini, E. e Cigoli, V. (2000). *Il familiare*. Milano: Raffaello Cortina
- Scabini, E. e Donati, P. (ed.). (1988). *La famiglia lunga del giovane adulto*. Milano: Vita e Pensiero
- Schizzerotto, A. (2002). *Vite ineguali*. Bologna: Il Mulino

- Schweitzer, S. O. e Smith, R. E. (1974). The persistence of the discouraged worker effect. *Industrial and Labor Relations Review*, 27, 1, 249-60
- Serino, C. (2001). *Percorsi del se'- Nuovi scenari per la psicologia sociale*. Roma: Carocci
- Serracant, P. (2014). A brute indicator for a NEET case: genesis and evolution of a problematic concept and results from an alternative indicator. *Social Indicators Research*, 117, 2, 401-419
- SEU - Social Exclusion Unit - (1999). *Bridging the gap: new opportunities for 16-18 year olds*. Cabinet Office Press Office
- Strauss, A. L. e Corbin, J. (1990). *Basics of qualitative research*. London: SAGE Publications
- Strauss, A. L. e Corbin, J. (1998). Grounded Theory methodology: an overview. In N. K. Denzin e Y.S. Lincoln (ed.). *Strategies of qualitative inquiry*. Thousand Oaks, CA: SAGE Publications
- Sugiman T., Gergen K. J., Wagner W. e Yamada Y. (2008). *Meaning in action*. New York: Springer
- Szczesniak, M. e Rondon, G. (2012). Generazione Neet: alcune caratteristiche, cause proposte. *Orientamenti pedagogici*, 59, 4, 729-747
- Tajafel, H. (1981). *Human groups and social categories*. Cambridge: Cambridge University Press
- Tateo, L. e Iannaccone, A. (2012). Social representations, individual and collective mind: a study of Wundt, Cattaneo and Moscovici. *Integrative Psychological and Behavioural Science*, 46, 1, 57-69
- Thompson, R. (2011). Individualisation and social exclusion: the case of young people not in education, employment or training. *Oxford Review of Education*, 37, 6, 785-802
- Turner, J. C. (1987). A self categorization theory. In J. C. Turner, M. Hogg, P. J., S. D. Reicher e M. S., Wetherell (ed.). *Rediscovering the social group*. New York: Blackwell
- Tuzzi, A. (2003). *L'analisi del contenuto: Introduzione ai metodi e alle tecniche di ricerca*. Roma: Carocci
- Tuzzi, A. e Cemin, M. (2009). L'analisi statistica dei dati testuali come strumento di ricerca in contesti di sofferenza. Articolo presentato al convegno: *Il morire tra ragione e fede. Universi che orientano le pratiche d'aiuto*, Padova, Italia
- Valence, A. e Roussiau, N. (2005). Étude de la transformation de représentations sociales en réseau (idéologie, droits de l'homme et institution). *Cahiers de Psychologie Politique*, 7
- Veit-Wilson, J. (1998). *Setting adequacy standards: how governments define minimum incomes*. Bristol: Policy Press
- Vidaller, V. (2007). Le travail une représentation sociale en transformation. *Congrès international AREF 2007 - Actualité de la Recherche en Education et en Formation*. Strasbourg 2007
- Walther, A. (2006). Regimes of youth transitions: choice, flexibility and security in young people's across different European context. *Young*, 14, 2, 119-139
- Williamson, H. (1997). Status Zer0, youth and the 'underclass: Some considerations. In R., MacDonald (ed.). *Youth, the "underclass" and social exclusion*. London: Routledge
- Wolf, M. (2000). *Teorie delle comunicazioni di massa*. Milano: Bompiani

- Yates, S. e Payne, M. (2006). Not so NEET? A critique of the use of "NEET" in setting targets for interventions with young people. *Journal of Youth Studies*, 9, 3, 329-344
- Zigmond, A., S. e Snaith, R., P. (1983). The hospital anxiety and depression scale. *Acta Psychiatrica Scandinavica*, 67, 361-370
- Zoja, L. (2011). Neet: acronimo inglese e tragedia italiana? *Minorigiustizia*, 4, 19-27

SEZIONE APPENDICI

Appendice A

Polirematiche selezionate e/o aggiunte¹ – Corpus *Titoli*

Segmento	Occorrenze totali	Numero di fg	Indice IS	Indice IS relativo
garanzia giovani	49	2	2.13	0.53
non studiano	30	2	1.98	0.50
under 30	21	2	2.64	0.66
jobs act	19	2	3.71	0.93
non lavorano	19	2	1.26	0.31
disoccupazione giovanile	12	2	1.58	0.40
né lavorano	12	2	0.54	0.13
non studia	11	2	1.67	0.42
né lavoro	10	2	0.22	0.05
non lavora	9	2	0.98	0.25
senza occupazione	8	2	0.27	0.07
buona scuola	7	2	1.85	0.46
generazione neet	7	2	0.57	0.14
non cercano	7	2	1.14	0.28
nostro paese	7	2	1.14	0.28
fondi Unione Europea	6	2	0.95	0.24
né studio	6	2	0.31	0.08
piano giovani	6	2	0.48	0.12
disagio economico	5	2	2.16	0.54
né studiano	5	2	0.22	0.06
nuove generazioni	5	2	2.05	0.51
centri per l' impiego	4	4	1.74	0.11
Chiara saraceno	4	2	4.00	1.00
education at a glance	4	4	8.08	0.50
fanalino di coda	4	3	3.62	0.40
giustizia sociale	4	2	1.92	0.48
istituto di statistica	4	3	2.91	0.32
né lavora	4	2	0.27	0.07
partite Iva	4	2	3.60	0.90
save the children	4	3	8.40	0.93
under 35	4	2	1.80	0.45
cuneo fiscale	3	2	2.36	0.59
figli della recessione	3	3	0.91	0.10
generazione perduta	3	2	1.69	0.42

¹ Le polirematiche aggiunte sono poste alla fine della tabella in quanto essendo inserite ex-novo non riportano i valori di frequenza (occorrenze totali), numero di forme grafiche di cui si compone o i valori IS.

giovani a casa	3	2	0.77	0.19
in fondo alla classifica	3	2	2.60	0.65
inversione di tendenza	3	2	3.50	0.88
legge di stabilità	3	3	2.52	0.28
niente studio	3	2	0.81	0.20
organizzazione internazionale	3	2	2.10	0.53
Pil procapite	3	2	2.24	0.56
politiche attive	3	2	1.93	0.48
posto fisso	3	2	1.88	0.47
povertà educativa	3	2	1.67	0.42
pressione fiscale	3	2	2.86	0.71
quinto stato	3	2	2.17	0.54
rapporto annuale	3	2	1.14	0.28
reddito minimo	3	2	2.50	0.63
sciopero sociale	3	2	2.24	0.56
segnali di ripresa	3	3	1.19	0.13
senza impiego	3	2	0.18	0.04
senza studio	3	2	0.15	0.04
servizio civile	3	2	2.70	0.68
a singhiozzo	2	2	1.01	0.25
abbandono scolastico	2	2	3.33	0.83
ace Wilder	2	2	4.00	1.00
alternanza scuola-lavoro	2	2	1.47	0.37
ascensore sociale	2	2	2.16	0.54
associazione nazionale	2	2	2.50	0.63
cambio di passo	2	3	2.68	0.30
ceto medio	2	2	3.33	0.83
Christine Lagarde	2	2	4.00	1.00
conti pubblici	2	2	1.80	0.45
contratti atipici	2	2	1.73	0.43
data journalism	2	2	4.00	1.00
de Masi	2	2	2.80	0.70
de Rita	2	2	2.80	0.70
deprivazione alimentare	2	2	4.00	1.00
dispersione scolastica	2	2	2.33	0.58
esclusione sociale	2	2	0.83	0.21
Fondazione Cariplo	2	2	2.00	0.50
fondi europei	2	2	1.02	0.26
gi group	2	2	4.00	1.00
giovani mamme escluse	2	3	5.02	0.56
Italia spaccata	2	2	2.03	0.51
Italia ultima	2	2	1.36	0.34
lavoro di squadra	2	3	2.03	0.23

meglio gioventù	2	2	1.60	0.40
mobilità sociale	2	2	1.49	0.37
né studia	2	2	0.18	0.04
niente lavoro	2	2	0.42	0.11
non arriva a fine mese	2	5	4.79	0.19
non cerca	2	2	0.46	0.12
non sono occupati	2	3	0.41	0.05
over 30	2	2	0.73	0.18
pacchetto lavoro	2	2	1.36	0.34
punti percentuali	2	2	2.44	0.61
rapporti stabili	2	2	2.00	0.50
rapporto noi Italia	2	3	0.69	0.08
riforma della scuola	2	3	0.39	0.04
riforma fornero	2	2	1.27	0.32
senza opportunità	2	2	0.28	0.07
senza reddito	2	2	0.20	0.05
senza speranza	2	2	0.28	0.07
senza studi	2	2	0.21	0.05
strabismo parallelo sul lavoro	2	3	6.67	0.74
tempi presenti	2	2	4.00	1.00
vecchio continente	2	2	1.80	0.45
working poors	2	2	3.33	0.83
youth guarantee	2	2	4.00	1.00
cercare fortuna all'estero				
senza lavoro				
forza lavoro				
potere d_acquisto				

Polirematiche selezionate e/o aggiunte² – Corpus *Testi*

Segmento	Occorrenze totali	Numero di fg	Indice IS	Indice IS relativo
5 stelle	12	2	1.15	0.29
a macchia di leopardo	5	4	3.67	0.23
a tinte fosche	6	3	2.84	0.32
abbandoni scolastici	21	2	1.70	0.43
abbandono scolastico	40	2	1.41	0.35
accompagnamento al lavoro	10	2	0.69	0.17
affari sociali	6	2	0.79	0.20
agenda politica	6	2	0.48	0.12

² Le polirematiche aggiunte sono poste alla fine della tabella in quanto essendo inserite ex-novo non riportano i valori di frequenza (occorrenze totali), numero di forme grafiche di cui si compone o i valori IS.

agenzia nazionale	29	2	0.81	0.20
aggiornamento professionale	7	2	0.73	0.18
alternanza scuola-lavoro	58	2	2.23	0.56
altri paesi	84	2	0.66	0.16
ambrosetti club	6	2	1.75	0.44
ammortizzatori sociali	43	2	1.94	0.48
ancora in famiglia	8	2	0.47	0.12
anni 70	13	2	0.54	0.14
anni 80	7	2	0.23	0.06
anni 90	9	2	0.65	0.16
anni Duemila	5	2	1.43	0.36
apprendimento permanente	5	2	0.55	0.14
arrivare alla fine del mese	5	3	0.71	0.08
articolo 18	28	2	0.94	0.24
ascensore sociale	11	2	1.73	0.43
asili nido	14	2	2.68	0.67
assicurazione sociale	6	2	1.02	0.26
attività culturali	6	2	0.34	0.09
attività di formazione	9	3	0.09	0.01
attività di orientamento	7	3	0.18	0.02
attività economica	14	2	0.25	0.06
attività formative	7	2	0.41	0.10
attività lavorativa	16	2	0.41	0.10
attività produttiva	8	2	0.46	0.11
attività sportiva	5	2	1.03	0.26
autorità nazionali	13	2	1.07	0.27
balzo in avanti	7	2	1.44	0.36
Banca d'Italia	19	2	0.53	0.13
banda larga	6	2	1.38	0.35
banda ultralarga	7	2	3.08	0.77
battuta d'arresto	9	3	2.53	0.28
beni comuni	10	2	0.56	0.14
beni durevoli	5	2	1.19	0.30
Bertelsmann stiftung	5	2	3.11	0.78
bollenti spiriti	13	2	3.86	0.96
borsa di studio	7	2	0.54	0.14
borse di tirocinio	8	3	1.19	0.13
buona notizia	13	2	1.01	0.25
buona scuola	48	2	1.02	0.26
buone notizie	7	2	1.40	0.35
business school	5	2	0.96	0.24
cabina di regia	10	3	3.07	0.34
call center	6	2	3.71	0.93

cambio di rotta	7	3	0.89	0.10
camera di commercio	5	2	0.30	0.07
camere di commercio	5	2	0.30	0.07
campanello d' allarme	5	3	2.18	0.24
capitale finanziario	5	2	0.39	0.10
dell' aringa	8	3	1.80	0.20
cassa in deroga	11	2	2.26	0.56
categorie svantaggiate	5	2	0.83	0.21
cattiva notizia	5	2	1.55	0.39
centri per l' impiego	93	4	1.52	0.09
centri provinciali	5	2	1.31	0.33
centro per l' impiego	12	4	0.40	0.02
centro studi	20	2	0.69	0.17
cervelli in fuga	7	2	1.19	0.30
Cesare Damiano	7	2	3.11	0.78
ceto medio	24	2	1.96	0.49
Chiara saraceno	12	2	3.20	0.80
circolo vizioso	11	2	0.73	0.18
Commissione europea	32	2	0.87	0.22
commissione lavoro	9	2	0.57	0.14
Commissione Unione Europea	21	2	0.50	0.13
componente femminile	10	2	0.52	0.13
conferenza stato regioni	5	2	1.61	0.40
consulenti del lavoro	11	3	1.31	0.15
consumi culturali	6	2	0.41	0.10
conti pubblici	20	2	0.89	0.22
contrattazione collettiva	5	2	1.33	0.33
contributi previdenziali	11	2	1.29	0.32
Corea del Sud	6	3	1.23	0.14
corpo docente	8	2	0.82	0.20
corsia preferenziale	5	2	3.67	0.92
crediti formativi	6	2	0.57	0.14
crisi economica	59	2	0.79	0.20
cuneo fiscale	26	2	2.08	0.52
de Luca	5	2	0.44	0.11
de Masi	8	2	2.19	0.55
de minimis	9	2	2.21	0.55
de molli	7	2	1.91	0.48
de Rita	14	2	1.80	0.45
del Conte	22	2	0.96	0.24
differenze territoriali	9	2	0.56	0.14
diritti e doveri	5	3	1.36	0.15
diritto allo studio	48	2	2.47	0.62

disoccupazione giovanile	241	2	1.46	0.36
dispersione scolastica	74	2	2.62	0.65
divario generazionale	6	2	0.35	0.09
domanda estera	8	2	1.54	0.38
economia sommersa	9	2	2.05	0.51
edilizia scolastica	10	2	0.63	0.16
education at a glance	16	4	6.19	0.39
efficientamento energetico	5	2	2.67	0.67
efficienza energetica	7	2	1.62	0.41
enzimi trespassing	5	2	4.00	1.00
esame di maturità	5	3	0.83	0.09
esclusione sociale	50	2	1.27	0.32
età adulta	17	2	1.28	0.32
età lavorativa	19	2	0.47	0.12
età pensionabile	13	2	2.08	0.52
fanalino di coda	21	3	3.45	0.38
fasce più deboli	6	3	0.66	0.07
figure professionali	8	2	0.69	0.17
finanza pubblica	10	2	0.50	0.13
fiscal compact	7	2	3.15	0.79
flessibilità in entrata	12	2	1.90	0.48
Fondazione Cariplo	28	2	2.32	0.58
fondi comunitari	5	2	0.54	0.14
fondi europei	43	2	0.92	0.23
fondi strutturali	27	2	0.83	0.21
Fondo sociale	33	2	1.27	0.32
Forza Italia	5	2	0.83	0.21
forza lavoro	29	2	0.51	0.13
forze lavoro	6	2	0.81	0.20
fuga dei cervelli	17	3	1.22	0.14
Gabriele toccafondi	15	2	3.45	0.86
gap generazionale	5	2	0.32	0.08
garanzia giovani	305	2	1.90	0.47
generazione neet	20	2	0.23	0.06
generazione perduta	15	2	1.52	0.38
gi group	8	2	3.07	0.77
giovani a spasso	5	2	0.67	0.17
giustizia sociale	11	2	0.68	0.17
governo Berlusconi	9	2	0.82	0.21
governo Letta	17	2	0.56	0.14
governo Monti	10	2	0.54	0.14
governo Prodi	6	2	0.95	0.24
governo renzi	27	2	0.47	0.12

gruppo Abele	7	2	1.90	0.48
Guglielmo Loy	11	2	3.21	0.80
Ilaria Alpi	8	2	2.25	0.56
Ilaria cavo	8	2	1.69	0.42
in fondo alla classifica	9	2	1.41	0.35
in giro per il mondo	5	3	1.28	0.14
inclusione sociale	14	2	0.68	0.17
indice di vecchiaia	9	3	0.92	0.10
Industria 4.0	9	2	2.57	0.64
infedeltà fiscale	9	2	2.12	0.53
ingrossare le fila	10	3	1.92	0.21
inizio della crisi	28	2	1.58	0.39
inserimento lavorativo	30	2	1.42	0.36
invecchiamento della popolazione	13	3	0.85	0.09
inversione di rotta	8	3	0.88	0.10
inversione di tendenza	18	2	3.02	0.75
invertire la rotta	10	3	1.00	0.11
istituto di statistica	21	3	0.89	0.10
istituto toniolo	25	2	2.01	0.50
lo bello	5	3	2.68	0.30
jobs act	61	2	3.67	0.92
laboratori territoriali	7	2	0.46	0.12
lavoro di squadra	8	3	0.77	0.09
lavoro dipendente	6	2	0.30	0.08
lavoro familiare	8	2	0.31	0.08
lavoro sommerso	9	2	0.61	0.15
legge 107	6	2	1.13	0.28
legge 92	18	2	2.02	0.51
legge Biagi	5	2	0.66	0.17
legge di bilancio	14	3	0.33	0.04
legge di stabilità	60	3	1.50	0.17
legge fornero	22	2	0.75	0.19
liberi professionisti	7	2	1.34	0.34
lontano da casa	7	2	1.88	0.47
lotta all' evasione	5	3	0.68	0.08
Lucia Valente	8	2	3.23	0.81
Luciano gallino	5	2	2.92	0.73
luoghi comuni	6	2	0.32	0.08
maggioranza invisibile	16	2	1.79	0.45
maglia nera	18	2	3.37	0.84
mcdonald' s	8	2	2.76	0.69
meno abbienti	7	2	1.19	0.30

mense scolastiche	6	2	1.75	0.44
mettersi in gioco	6	2	1.09	0.27
mettersi in proprio	6	2	1.86	0.46
minimi storici	8	2	1.43	0.36
minimo garantito	6	2	0.72	0.18
mobilità sociale	11	2	0.32	0.08
modello tedesco	8	2	0.61	0.15
mondo produttivo	8	2	0.31	0.08
moneta unica	8	2	1.16	0.29
monte ore	7	2	2.07	0.52
Nazioni Unite	5	2	0.56	0.14
né lavora	16	2	0.14	0.03
né lavorano	93	2	0.35	0.09
né lavorano	11	2	0.44	0.11
né lavoro	6	2	0.01	0.00
né studiano	44	2	0.17	0.04
né studiano	6	2	0.24	0.06
né studio	5	2	0.03	0.01
neet generation	5	2	1.26	0.31
non autosufficienti	6	2	2.00	0.50
non autosufficienza	5	2	1.11	0.28
non cercano	61	2	0.67	0.17
non ci credono	5	3	1.01	0.11
non crede	5	2	0.63	0.16
non è certo	8	2	1.60	0.40
non è chiaro	7	2	1.08	0.27
non è facile	11	3	1.04	0.12
non lavora	55	2	0.73	0.18
non lavorano	388	2	1.47	0.37
non partecipano	6	2	0.60	0.15
non studia	52	2	1.44	0.36
non studiano	471	2	1.88	0.47
nostro paese	68	2	0.80	0.20
nuclei familiari	12	2	1.19	0.30
numero chiuso	14	2	0.84	0.21
nuove generazioni	71	2	1.35	0.34
obbligo scolastico	8	2	0.39	0.10
occupazione femminile	45	2	0.68	0.17
occupazione maschile	7	2	0.40	0.10
offerta formativa	24	2	1.19	0.30
offerta qualitativamente valida	12	3	4.70	0.52
operatori privati	6	2	0.45	0.11
ore lavorate	13	2	1.87	0.47

organizzazione internazionale	8	2	0.43	0.11
organizzazione parigina	11	2	2.23	0.56
organizzazioni no-profit	10	2	1.39	0.35
over 50	25	2	1.05	0.26
over 65	16	2	1.30	0.32
pacchetto Treu	6	2	2.27	0.57
paesi avanzati	9	2	0.78	0.20
paesi emergenti	7	2	0.90	0.23
paesi più avanzati	6	3	0.79	0.09
paesi scandinavi	8	2	2.03	0.51
paesi sviluppati	8	2	1.36	0.34
Palazzo Chigi	5	2	0.36	0.09
Palazzo Marino	5	2	1.27	0.32
papa Francesco	6	2	1.95	0.49
pari opportunità	7	2	0.32	0.08
partite Iva	20	2	2.12	0.53
partner europei	7	2	0.56	0.14
patrimonio culturale	9	2	0.77	0.19
patto di servizio	11	2	1.23	0.31
patto di stabilità	17	3	0.84	0.09
piano straordinario	9	2	0.81	0.20
politica economica	17	2	0.46	0.12
politiche attive	108	2	2.10	0.53
politiche di austerità	13	3	0.57	0.06
politiche giovanili	19	2	0.90	0.22
politiche passive	5	2	1.13	0.28
politiche sociali	27	2	0.32	0.08
popolazione adulta	5	2	0.37	0.09
popolazione attiva	13	2	0.43	0.11
popolazione straniera	7	2	0.71	0.18
post diploma	5	2	0.48	0.12
post laurea	8	2	0.76	0.19
posto fisso	20	2	1.39	0.35
povertà educativa	23	2	1.33	0.33
presa in carico	21	2	1.92	0.48
presi in carico	30	2	2.05	0.51
pressione fiscale	24	2	1.52	0.38
prima della crisi	39	2	1.41	0.35
processi formativi	6	2	0.41	0.10
processo produttivo	6	2	0.36	0.09
prodotto interno lordo	25	3	4.60	0.51
progetto desi	5	2	0.80	0.20
progetto giovanisì	6	2	0.96	0.24

programma europeo	25	2	0.37	0.09
protezione sociale	16	2	0.83	0.21
quinto stato	19	2	0.81	0.20
rapporto annuale	30	2	1.25	0.31
reddito minimo	22	2	0.78	0.20
regolarmente retribuito	5	2	1.08	0.27
relazioni industriali	10	2	0.78	0.19
relazioni sociali	14	2	0.62	0.16
Repubblica Ceca	6	2	2.25	0.56
ricerca attiva	10	2	1.27	0.32
ricerca del lavoro	5	2	2.00	0.50
ricerca e sviluppo	7	2	0.44	0.11
riforma fornero	25	2	0.89	0.22
rimangono a casa	6	2	0.49	0.12
ritiro sociale	6	2	1.22	0.31
salario minimo	13	2	0.97	0.24
save the children	32	3	7.24	0.80
scelta civica	6	2	1.31	0.33
scienze politiche	6	2	0.50	0.13
sconti contributivi	6	2	1.63	0.41
segnali positivi	18	2	0.99	0.25
senza futuro	13	2	0.07	0.02
senza impiego	10	2	0.04	0.01
senza lavoro	23	2	0.29	0.07
senza occupazione	13	2	0.04	0.01
senza prospettive	5	2	0.06	0.01
serie storiche	10	2	1.68	0.42
servizi pubblici	10	2	0.39	0.10
servizio civile	46	2	2.11	0.53
settore dei servizi	9	2	1.85	0.46
settore industriale	6	2	0.32	0.08
settore manifatturiero	5	2	0.54	0.14
settore privato	7	2	0.67	0.17
settore pubblico	7	2	0.70	0.18
settori produttivi	6	2	0.52	0.13
sharing economy	5	2	1.33	0.33
sistema di profilazione	5	3	0.65	0.07
sistema duale	20	2	1.13	0.28
sistema educativo	22	2	1.11	0.28
sistema formativo	14	2	0.32	0.08
sistema informativo	5	2	1.27	0.32
sistema pensionistico	11	2	1.42	0.36
sistema previdenziale	5	2	0.69	0.17

sistema scolastico	29	2	0.51	0.13
sito internet	6	2	0.38	0.09
social card	11	2	2.05	0.51
social network	19	2	2.07	0.52
socializzazione al lavoro	6	2	0.99	0.25
soggetti accreditati	5	2	0.65	0.16
sottosegretario al lavoro	7	2	0.34	0.09
spending review	19	2	3.63	0.91
staffetta generazionale	9	2	1.96	0.49
Statuto dei lavoratori	6	3	1.75	0.19
stranieri residenti	10	2	0.33	0.08
struttura produttiva	6	2	0.54	0.14
sviluppo sostenibile	7	2	0.55	0.14
tasse universitarie	14	2	1.34	0.33
tempo parziale	27	2	2.51	0.63
terzo settore	30	2	0.69	0.17
tessuto produttivo	19	2	1.50	0.37
Tito boeri	11	2	3.67	0.92
titolo v	5	2	1.13	0.28
Padoa Schioppa	6	2	2.83	0.71
transizione scuola-lavoro	8	2	0.68	0.17
trattato di Lisbona	6	3	1.46	0.16
triste primato	13	2	1.39	0.35
tutele crescenti	32	2	2.45	0.61
ufficio scolastico	12	2	0.78	0.19
under 25	66	2	0.89	0.22
under 30	109	2	1.43	0.36
under 35	42	2	0.89	0.22
unione bancaria	7	2	1.56	0.39
uscire di casa	7	2	0.73	0.18
vale la pena	18	3	1.84	0.20
Valentina Aprea	12	2	3.11	0.78
vecchio continente	8	2	1.11	0.28
via d' uscita	6	2	2.16	0.54
via libera	16	2	1.16	0.29
vive a casa	7	2	0.30	0.08
xxi secolo	6	2	2.43	0.61
youth guarantee	68	2	3.65	0.91
zoccolo duro	6	2	2.14	0.54
zona euro	13	2	0.73	0.18
zona grigia	6	2	1.42	0.35
capitale sociale				
cassa integrazione				

commissione ue				
lavoro nero				
made in Italy				
né studia				
niente lavoro				
niente studio				
parlamento europeo				
senza studio				
tempo determinato				
tempo indeterminato				
Unione Europea				

Appendice B

Questionario³



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

Questionario

Questa indagine riguarda opinioni e posizioni delle persone riguardo a questioni sociali rilevanti.

Le chiediamo per cortesia di compilare un questionario della durata complessiva di 15 minuti, al quale La preghiamo di rispondere nella maniera più spontanea e sincera possibile, tenendo presente che non vi sono risposte giuste o sbagliate.

Nel caso in cui preferisse non rispondere a domande specifiche, può saltarle e passare alla domanda successiva, o eventualmente interrompere la compilazione del questionario.

I Suoi dati saranno trattati in totale anonimato ai sensi del D.Leg.vo 30 giugno 2003, n. 196.

Alcune domande riguardano il fenomeno NEET - Not in Education, Employment or Training che identifica i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano in una situazione di inattività formativa e lavorativa.

Per domande o richieste di chiarimenti in relazione al questionario la invitiamo a rivolgersi a:

- Chiara Piccolo, Dottoranda in Scienze Sociali – Dipartimento FISPPA
email: chiara.piccolo.2@studenti.unipd.it
- Prof. Alberta Contarello, Dipartimento FISPPA – Sezione di Psicologia Applicata
via Venezia 8, 35131 Padova

La ringraziamo per la gentile collaborazione

³ In coda al questionario sono inserite le due domande che differiscono per la versione proposta ai partecipanti delle fasce di età adulti e anziani

1) Scriva le prime cinque parole o espressioni che Le vengono in mente quando pensa a NEET

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____

Rileggendo le parole/espressioni che ha inserito, per favore, segnali nella colonna a destra con + o – quelle che per Lei hanno valenza positiva o negativa

Le chiediamo di chiarire brevemente ciascuna delle parole che ha scritto sopra:

1.

2. _____

3.

4.

5.

2) Di seguito sono presentate coppie di aggettivi. Per ciascuna coppia esprima una valutazione indicando con una crocetta il punto, che tra i due estremi, corrisponde alla Sua valutazione pensando a

NEET

	Molto	Abbastanza	Poco	Né-Né	Poco	Abbastanza	Molto	
Cattivo								Buono
Bello								Brutto
Apprezzabile								Disprezzabile
Indesiderabile								Desiderabile
Vicino								Lontano
Malato								Sano
Forte								Debole
Femminile								Maschile
Vincolato								Libero
Passivo								Attivo
Intenzionale								Non intenzionale
Chiaro								Confuso
Lento								Rapido

3) Ha già sentito parlare del fenomeno NEET? SI __ NO __

Se si, potrebbe specificare la fonte? _____

In che termini era indicata la questione?

4) Conosce qualcuno in questa situazione? SI __ NO __

Se si, chi? (es. se stesso, familiare, amico/a, conoscente) _____

5) Di seguito, sono presentate frasi riguardo a come si è sentito/a durante l'ultimo mese. Le chiediamo di leggere con attenzione e contrassegnare con una crocetta, per ciascuna di esse, l'opzione che più si avvicina alla Sua posizione

<i>Nell'ultimo mese quanto spesso...</i>	<i>Mai</i>	<i>Una o due volte</i>	<i>Circa una volta a settimana</i>	<i>Circa due o tre volte alla settimana</i>	<i>Quasi ogni giorno</i>	<i>Ogni giorno</i>
Ti sei sentito felice
Ti sei interessato alla vita
Ti sei sentito soddisfatto
Hai sentito di poter fare qualcosa di importante per la società
Ti sei sentito parte di una comunità (un gruppo o il tuo quartiere)
Hai sentito che la nostra società sta diventando un posto migliore per gente come te
Hai sentito che le persone sono fondamentalmente buone
Hai sentito che il modo in cui funziona la nostra società ha un senso per te
Hai sentito che ti piacciono la maggior parte degli aspetti della tua personalità
Ti sei sentito bene nel gestire le responsabilità della tua vita quotidiana
Hai sentito di avere delle relazioni sincere e cordiali con gli altri
Hai sentito di avere avuto delle esperienze che ti hanno aiutato a crescere e diventare una persona migliore
Ti sei sentito capace di pensare o esprimere le tue idee o opinioni
Hai sentito che la tua vita ha un senso

6) Svolge attività culturali/ricreative/politiche/di volontariato? SI __ NO __

Se sì, può specificare quali?

7) Negli ultimi sei mesi...

Quanti libri ha letto? _____

Quante volte è andato al cinema o al teatro? _____

Le chiediamo ora alcune informazioni di carattere personale, essenziali per la nostra ricerca. Le ricordiamo che i dati forniti non potranno in alcun modo essere ricondotti alle risposte date dai singoli e verranno utilizzati esclusivamente in forma aggregata.

8) Genere Femminile __ Maschile __

9) In che anno è nato/a? _____ Dove? _____

10) Quale è la Sua situazione coniugale/affettiva? (contrassegnare soltanto 1 risposta)

sposato/convivente single impegnato in una relazione

separato/divorziato vedovo altro; specificare

11) Ha figli? SI __ NO __

12) Con chi abita? (può contrassegnare più di una risposta)

genitori figli/e amici/he

coniuge da solo altri; specificare

13) Quale titolo di studio possiede? Può specificare?

14) Nelle ultime quattro settimane, ha svolto un'attività lavorativa riconosciuta? SI __ NO __
Se si, quale? _____

15) Nell'ultima settimana, risulta iscritto/a ad un corso di studi/formazione/stage? SI __ NO __
Se si, può specificare? _____

16) Svolge un altro tipo di attività (es. cura di un familiare, lavoro non regolarmente riconosciuto)?
SI __ NO __
Se si, quale? _____

17) Quale titolo di studio possiede/possedeva Suo/a

Padre	Madre	Coniuge
--------------	--------------	----------------

18) Quale è/è stata la professione di Suo/a

Padre	Madre	Coniuge
--------------	--------------	----------------

19) Condivide una fede religiosa/spirituale? SI __ NO __
Se si, quale? _____

20) Rispetto alla vita in generale, può indicare con una crocetta sul continuum sotto riportato il punto che meglio rispecchia il Suo orientamento politico?



Se ha suggerimenti, osservazioni o commenti, Le chiediamo di riportarli di seguito

Grazie per la collaborazione

Sezione differente per questionario rivolto ai partecipanti delle fasce di età “adulti” e “anziani”

14) Quale è attualmente la Sua posizione lavorativa (es. lavoratore, pensionato/a, disoccupato/a)?

15) Quale professione svolge o svolgeva?

Appendice C

Vocabolario⁴ – Campione *Giovani*

R=arroganza-

invidia-, menefreghismo-, mancanza di sacrifici-, mancanza di umiltà-, presuntuosi-, pretenzioso-, aggressività-, pappa pronta-

R=attualità+

novità-, oggi-

R=crisi-

crisi -, crisi economica-, poco giro economico-, mercato del lavoro-, industria-

R=demotivazione-

demoralizzato-, assenza motivaz obiettivi, demotivati-, demoralizzazione+, entusiasmo-, sconforto-, sfiducia- poca motivazione, rassegnazione-, moscioni-, gettare la spugna-, arrendersi-, mancanza di iniziativa-, poca determinazione -, scoraggiato-, pregiudizio-, intraprendenza-, motivazione-, totale assenza obiettivi-, poco motivati-, poco intraprendente-, mancanza stimoli inventiva-, scopo della vita-, disillusione+, mancanza-, nessuna curiosità-, povertà creativa-, disillusione-, scoraggiamento-, scoraggiati-, illusioni-, non tentano-, senza obiettivi-, senza idee-, alienazione-, delusione, delusione-

R=depressione-

trasandatezza-, disperato-, debolezza-, stress mentale fisico-, depresso-, disperazione-, scarichi-, perdere di vista se stessi-, lasciarsi trasportare da eve, autodistruzione-, stress-, negatività-, indifferenza-

R=difficoltà-

difficile-, circolo vizioso-, controproducente-, difficoltà -, in difficoltà-, ostacoli-, temporanea difficoltà+

R=disagio-

disagio psicologico-, disadattato-, disadattati-, inadeguatezza-, incomprendione-, oppressione-, conflitto interno-, incompletezza-, umiliazione-, vergogna-, autostima-, poca stima di se-

R=disoccupazione-

disoccupazione -, disoccupazione giovanile-, disoccupato-, disoccupato, disoccupati+, disoccupati-, alto tasso disoc giovanile+, giovani disoccupati-

R=disorientamento-

indeciso-, indecisione+, disorientato-, sentirsi spaesati-, smarrito-, confusione-, confuso -, confuso-, indecisi-, perdersi-, insicuri-, disinformazione-, indecisione-, insicurezza-

R=estero

estero-, estero+, emigrare+, meglio andare via, fughe di cervelli-, abbandono-, inglese+, esodo-

R=famiglia-

adagiati-, appoggio familiare, bamboccione-, bamboccioni-, benessere economico+, benessere familiare-, benessere+, benessere-, choosy-, colpa dei genitori-, comodi-, dipendente da famiglia-, eccessivo benessere-, economicamente stabile+, famiglia+, figli di papà-, genitori-, genitori non intervengono-, genitori+, hanno troppo-, lusso-, mammoni-, mantenuti-, mantenuto-, no necessità cercare, poca autonomia-, protezione dei genitori-, ricco+, ricconi-, situaz familiari complicate-, situazione comodo famiglie-, situazione familiare+, situazione economica agiata, spesato da genitori-, sud bamboccioni, vizi- viziati-, vizio-

⁴

R rappresenta la radice, ossia, la categoria comprensiva le altre occorrenze e D indica le occorrenze eliminate.

R=formazione+

formazione continua+, corsi+, cultura personale+, educazione come sviluppo+, istruzione+, laurea+, master+, no educazione no lavora+, percorsi formativi+, studio+, sviluppo dà lavoro+, università+

R=frustrazione-

inutilità-, soddisfazione-, insoddisfazione-, vorrei ma non posso-, fallimento-, falliti-, insoddisfatto-, insofferenza-, irrisolto-, tensione-, fallito-, pensieri

R=futuro-

prospettiva-, mancanza di prospettive-, no futuro-, speranza prospettiva-, sogni infranti-, nessuna prospettiva, pessimismo-, speranza-, sogni rubati-, impossibilità fare famiglia-, paura per futuro-, mancanza di speranza-, nessuna progettualità-, sfiducia nel futuro-, senza futuro-, pensione-, realizzazione-, aspettativa-, timorosi-

R=giovani+

giovinezza+, giovani-, giovane+, giovane +, giovani, generazione-, giovinezza-

R=immaturità-

inaffidabilità-, inconcludenti-, sprovveduti-, no senso di responsabilità-, cattivo esempio-, immaturi-, nessuna responsabilità-, poca maturità-, superficialità-, leggero-

R=immobilismo-

immobilità-, stand by-, stallo-, fermarsi-, blocco-, libertà-, limbo-, attesa-, mobilità-, stasi-, inerzia-

R=inattività-

nullafacente-, inattivo-, nullafacenti-, inoccupato-, inoccupazione-, giovani nullafacenti-, inattivi-, inadempienti-, inoccupato, inutile-, nulla-, fannulloni-, poco attivi-, non impiegati-, perditempo-

R=incapace-

incapacità-, poca capacità ricerca, negligente-, incompetenza+, inesperienza lavorativa-, esperienza professionale-, esperienza-

R=incapacità di adattarsi-

flessibilità-, adattamento-, poco spirito adattivo-

R=istruzione inadeguata-

mancanza titolo studio, non studioso-, rapporto istruzione lavoro, scuola, sistema scolastico ineff-, studio personale-, studio-, studente-, ineff scuole prof, ignoranza-, abbassamento culturale, ridotte opportunità-, dispersione scolastica-, sistema scolastico-, scarsa scolarizzazione-, sistema scuola-, abbandono scolastico-, mancanza di istruzione-, istruzione-, istruzione, percorso scolastico, ragazzi non compresi, organizzazione universitaria, post-laurea-, traduzione interpretariato+, università-

R=lavori in nero-

lavori sottopagati-, sfruttamento-, approfittare da azienda-, fatica-, mancanza posti fissi-, lavoro nero-, contratti-

R=lavoro-

lavoro+, privazione-, poche possibilità-, tempo determinato-, poca possibilità-, pochi posti-, laureati no lavoro-, mancanza di lavoro-, difficile ricambio generaz+, difficoltà trovare impiego-, giovani senza lavoro-, assenza di lavoro-, senza+, cv-, bisogno-, estinzione mestieri-, percorso lavorativo, no lavoro-, stage-, poco lavoro-, poche opportunità lavoro-, mancanza lavoro-, nessun lavoro-, tirocini-, mancanza di opportunità-, carriera-, poco lavoro+, aziende no capiscono neet-

R=libertà+

libero+, libero-, liberi+, libertino+, bea vita+, beati loro +, indipendenza+, pausa+, riposo+, tempo libero x interessi+, tempo libero+, tempo+, no stress+, rilassato-, rilassato+, hobby+, spensierato-, svago+, tranquillo-

R=malattia psicologiche-

suicidi-, sostegno psicologico+

R=meritocrazia-

raccomandazione-, mancanza meritocrazia-

R=mettersi in gioco+

coraggio+, creativo+, determinazione+, voglia di riscattarsi+, voglia lavorare subito+, voglia mettersi in gioco+, volontà+, grintoso+, forza di volontà+, intraprendenza+, esperienza lavorativa+, esperienza+, impegno+, fatica+, relazionarsi+, comprensione+, scopo difficile da raggiungere+, comportamento+, pensieroso+, creatività+, passione+, spinta+, coraggio-, alternativa+, ambizione+, voglia di lavorare+, meeting+, interesse+, inventiva+, aspirazioni+, attestati+, autoproduzione+, iniziativa+, continuità+, voglia lavorare studiare+, prendere iniziativa+, reinventarsi+, studio lavoro+, nuove esperienze+, bellezza+, mai smettere di imparare, competenza, logica+, recupero+, in cerca esperienze+, tecnica+, alternative+, crescita+, comprendere lavoro adatto+, migliorare se stessi+, nuova alternativa vita+, orientamento+, opportunità+, possibilità+, riflessione+, saggio+, stimolo alla crescita+, ricerca+, ricerca lavoro+, ricerca continua+, gruppi ricerca occupazione+

R=noia-

apatia-, mancanza di stimoli-, poco stimolati-, mancanza di interessi-, disinteresse-, disinteresse per tutto-, annoiati-, disinteressati-, annoiato-

R=paura-

timore-, ansia-, preoccupazione-, irrequietezza-, non riuscirei a fare nulla-

R=peso-

ruolo-, status sociale-, zavorra-

R=pigrizia-

divano-, dormire-, ozio-, ozioso-, passività-, passività svogliatezza-, poca voglia-, poca voglia di fare-, privo di voglia-, senza voglia lavorare-, sonno-, svogliatezza-, svogliati-, svogliato-, poco impegno-, scarso impegno-, mancanza di impegno-, mancanza di volontà-, volontà-, persone svogliate-, pigro-, no voglia studiare lavorare-, senza voglia-, sfaticato-, scarsa volontà-, assenza di volontà-, no impegno-, sfaticati-, sveglia-, poca propensione al lavoro-, wake up, poco impegnati-, senza impegno sociale-

R=politica-

stato tasse-, poche opportunità-, stato-, monti-, necessità riforme+, politica, politica -, politica no efficiente-, istituzioni fallite, mal governo-, poche iniziat x inserimento-, governo-, cattiva politica-, sistema italiano-, fornero-, europa+, jobs act+, garanzia giovani, sfiducia istituzioni-, sussidi+

R=povertà-

povero-, difficoltà economica-, impossibilità economica-, soldi-, soldi+, stipendio-, salario+, indipendenza-, dipendenza-, dipendenti economicamente-, mancanza fondi-, economia-, scarsità economica-, non indipendente-, dipendente-, mancanza economia-, pochi soldi-

R=precarietà-

precarietà, precarietà decisioni-, precarietà lavorativa-, precario-, preparazione concorsi+, ricerca di stabilità+, instabilità-, instabile-, instabili-, incertezza -, incertezza, incertezza-

R=ricerca scientifica+

sondaggio+, istat+, indagine-

R=sfortuna-

sfortunati-, sfortunato-, fortuna+

R=società-

fenomeno sociale, fenomeno sociale-, fallimento della società-, delinquenza-, degrado-, degrado sociale-, decrescita complessiva-, disorganizzazione sociale-, società giudicante-, società non funziona-, realtà sociale-, pressione sociale-, pressione-, no sostegno sociale-, poche opportunità da società, piaga sociale-, società+, involuzione-, no educazione-, no sviluppo-, ambiente sociale amicizie, problematico-, problema -, problema-, fenomeno sociale attuale-, disagio sociale-, complessità+, necessità-

R=solitudine-

amici-, isola-, autismo-, inetto-, competizione+, soli-, esclusione-, esclusi-, esclusi dalla società-, scarsa capacità relazionarsi, inettitudine-, inetti-

R=speranza+

speranze+, attesa+, futuro+, prospettive+, aspettativa+, sogni+

R=spreco-

vita senza senso-, potenzialità+, vagabondaggio-, perdita di tempo-, brutto-, speco-, tragedia umana-, tempo sprecato-, nausea-, tempo libero-, perché-

R=tristezza-

tristezza vuoto-, triste-, buio-, nero-, notte-, non contenti-, infelice-, infelici-, felicità-, dispiacere-, vuoto-, vuoti-

R=tv-

televisione-, epoca moderna

D=14 anni a lavorare

D=aiuto in casa+

D=corto

D=hanno stud no valorizzati-

D=italia-

D=need-

D=niente

D=nr

D=né

D=poche donne-

D=pregiudizi-

D=strano-

D=sud-

D=tempo-

D=velocità

Vocabolario⁵ – Campione *Ricomposto per le tre fasce di età*

R=ambiente sociale amicizie

amicizia non adeguata-, amicizie+, aree disagiate-, meridionale+, sud-, territorio+, situazione critiche-

R=choosy-

tranquillo-, superficialità-, spensierato-, pretendono tutto subito-, pretenziosi-, pretenzioso, pappa pronta-, rilassato-, rifiuto lav pesante inadeg-, leggero-, leggerezza+, gradasso+, adattamento al lavoro-, non si adattano-, soddisfatto+, il lavoro c è+, troppo preparati-, rilassato+

R=crisi-

crisi del lavoro-, crisi economica-, economia-, mercato, mercato del lavoro-, crisi dell economia-, crisi di sistema-

⁵ R rappresenta la radice, ossia, la categoria comprensiva le altre occorrenze e D indica le occorrenze eliminate.

R=depressione-

disperazione-, spento-, stress mentale e fisico-, depresse-, depressi-, depresso-, debolezza-, deboli-, giovani disperati-, trasandatezza-

R=difficoltà

difficoltà-, circolo vizioso-, ostacoli-, giovani in difficoltà-, temporanea difficoltà+

R=disagio-

inadeguatezza-, inadeguati-, disadattamento-, disadattati-, sensibili+, senso di inadeguatezza-, disagio inadeguatezza-, disadattato-, timidi-, incomprensione-, repressi-, repressione-, umiliazione-, bassa autostima- poca stima se stessi-

R=disoccupazione-

disoccupati-, disoccupati -, disoccupati+, disoccupato-, disoccupazione giovanile-, giovani disoccupati-

R=disorientamento-

indecisione-, confusione-, perdersi-, non indirizzati-, allo sbando-, disorientati-, indeciso-, confusi-, confusione allo sbaraglio-, smarrimento-, disorganizzati-, non sanno ciò che voglio-, scompiglio-, marasma-, giovani allo sbando+, insicurezza-

R=donna+

donne-

R=estero

estero-, emigrazione-, emigrare+, giovani che emigreranno-, andare via-, estero+

R=famiglia-

genitori+, giovani vizianti-, agiati-, colpa dei genitori-, figli di papà-, benessere+, educati male-, famiglia+, famiglie troppo protettive-, protezione famiglia-, ricco ereditiere+, vizianti-, vizianti mantenuti-, appoggio familiare, mantenuti-, mammiti-, maleducati-, mammoni-, maleducazione-, lusso-, no problema economico+, no rispetto per genitori-, genitori-, bamboccioni-, vivere spalle genitori-, sostegno famiglia+, appoggio della famiglia-, troppo benessere-, dipendono da genitori-, disattenzione genitoriale-, genitori compiacenti-, mantenuti dalla famiglia-, non seguiti da genitori-, pesano su nucleo familiare-, responsabilità genitoriale-, situazione comodo famiglie-, situazione familiare+, situazioni familiari complic, stanno bene con genitori+, benessere-, benessere-, influenza genitori-, economicamente stabile+, ricco+, vizio-, adagiano-, ragazzo viziato-, fare bella vita-, adagiati-

R=formazione+

istruzione+, apprendistato+, scuola+, educazione come sviluppo+, sviluppo dà lavoro+, studio+, master+, no educazione no lavoro+, cultura personale+, studio-, studio personale-, organizzazione universitaria

R=frustrazione-

insoddisfazione-, soddisfazione-, fallimento-, rabbia+, rabbia-, frustrante-, fallito-, insoddisfatto-, insoddisfatte-, irascibile-, tensione-

R=futuro-

prospettiva-, mancanza di futuro-, mancanza di prospettive-, no futuro-, futuro difficile-, futuro incerto-, paura del futuro-, pessimismo-, futuro difficile, non pensare futuro-, no speranza-, paura per futuro-, senza speranze-, senza prospettiva-, senza futuro-, nessuna prospettiva-, mancanza speranza-, realizzazione-, pessimisti-, mancanza-

R=giovani

giovani lavativi-, giovinezza-, giovinezza+, gioventù bruciata-, gioventù di questi tempi-, generazione-, generazione problematica-, giovani-, giovani+

R=ignoranza-

incapace-, analfabeti-, che non studiano-, analfabetismo-, ignoranti-, incultura-, incapacità-, senza formazione-, non formati orientati-, poca cultura-, scarsa educazione-

R=immaturità-

cattive abitudini-, cattivo esempio-, faciloni-, immaturi-, irresponsabile-, irresponsabili-, scarsa responsabilità-

R=immobilismo-

immobilità-, fermarsi-, stasi-, attesa-, libertà-, limitativo-, inerzia-

R=inattività-

fannulloni-, inoccupato-, inattivo-, inattivo svogliato-, fannullone-, niente-, inattività deprecabile-, nullafacenti-, nullafacente-, inoperoso-, inattivi-, inoccupati, inoccupazione-, occupati-, non cercare-, non fare-, perditempo-, sdraiati-

R=lavoro-

carriera-, difficoltà trovare impiego-, estinzione mestieri-, impegn affront meglio vita+, inserimento sociale+, lavori-, lavoro+, mancanza di lavoro-, mondo lavoro malato-, non lavorare-, non trovano lavoro-, poche opportunità-, richiesta curriculum-, senza+, turnover+, pochi posti-

R=lavoro nero-

lavoro in nero+, lavori sottopagati-, lavori in nero-, lavoratori in nero-, mancanza posti fissi-, fatica-, lavori veri-, sfruttati-, sfruttamento-

R=malattie+

non stanno bene salute-, malessere-, alcolizzati-

R=meritocrazia-

mancanza meritocrazia-, clientelismo-, raccomandazione-, raccomandazioni-

R=mettersi in gioco+

movimento+, voglia mettersi in gioco+, trasformazione+, rivoluzione ribellione, reazione+, scopo difficile da ragg+, esperienza+, capacità+, entusiasmo+, energia+, attivi+, fatica+, autostima+, determinazione+, coraggio+, darsi da fare+, comportamento+, intraprendenza, ambizione+, alternative+, crescita+, impegno+, cambiamento+, volontà+, opportunità+, orientamento+, stimolo alla crescita+, riflessione+, preparazione concorsi+, ideale+, alternativa al sistema+, alternativa+, aspirazioni+, autoproduzione+, creatività+, inventiva+, meritocrazia+, potenzialità+, prendere iniziativa+, voglia lavorare studiare+, volenterosi+, indignazione riattivazione+, passione+, interesse+, coraggio-, ricerca+, ricerca continua+, gruppi ricerca occupazione+, ricerca

R=noia-

disinteresse-, mancanza di stimoli-, mancanza di interessi-, disinteressati distratti-, disinteressati-, apatici-, apatia-, apatico-, senza interessi-, annoiato-, apatiche-, mancanza interessi-, stimoli-, stimoli+

R=nuova parola+

acronimo+, inglese-, negazione-

R=parassiti-

inutilità-, zavorra-, parassita-, non utili in società-, amorfo-

R=paura-

ansia-, timore-, preoccupazione-, irrequietezza-, non riuscirei fare nulla-

R=pigrizia-

divano-, dormire-, svogliato-, svogliati-, svogliatezza-, passività-, passivi-, passivo-, ozioso-, pigro-, poca voglia di lavorare-, poca volontà-, no voglia lavorare-, no voglia far niente-, mancanza di volontà-, mancanza di impegno-, scarso impegno-, privo di voglia-, carenza di impegno-, disimpegno-, non vogliono impegnarsi, scarse possibilità-, manca volontà-, mancanza volontà lavorare-, non impegno-, non si impegnano-, non voglia-, pigri-, oziare-, ozio-, oziosa-, panciolle-, scarsa volontà-, senza volontà-, volontà-, non volenterosa-, senza voglia di provare-, impegno-, sveglia-, spossatezza-, scansa fatica-, scansafatiche-, non vogliono fare-, sfaticati-, sfaticato-, negligenza-

R=politica-

politica no efficiente-, capitalismo-, mancata programmazione-, poche iniziat x inserimento-, governo-, vittime sistema-, unione europea-, sistema pensionistico-, ideologia-, investimenti+, presa in giro-, nessuna opportunità-, ingiustizia-, governo ladro-, istituzioni che ostacolano-, mal governo-, assenza giustizia-, assenza di diritto-, colpa del governo-, stato che non aiuta-, stato-, vittime della politica-, necessità riforme+, inefficienza istituzionale-, dimenticanza mercato lavoro-, ridotte opportunità-, mancanza di opportunità-, assistenza+, crisi politica+

R=povertà-

difficoltà economica-, impossibilità economica-, soldi+, dipendenza-, situazione economica-, reddito-, casa-, mancanza di autonomia-, indigenza-, stipendio-, soldi-, non indipendente-, dipendente-

R=precarietà-

precarietà insoddisfazione-, precarietà decisioni-, precarietà, precariato-, precari-, instabilità-, ricerca di stabilità+

R=rassegnazione-

demotivazione-, demoralizzazione+, demoralizzato-, demoralizzati-, sfiducia-, scoraggiamento-, con poca grinta-, senza obiettivi-, mancanza di determinazione-, mancanza di obiettivi-, poco motivati-, gettare la spugna-, mancano di obiettivi-, mancanza di iniziativa-, poca fiducia in se-, obiettivi-, sfiducia dei giovani nella s, rassegnati-, accontentarsi-, no aspirazioni obiettivi-, totale assenza obiettivi-, delusione-, demotivati-, disillusi-, disillusione-, disincantati-, insufficiente motivazione-, arrendevoli-, arresa-, sfiduciato-, sfiduciati-, sfiducia istituzioni-, rinunciatari-, motivazioni-, scopo della vita-, ambizione-, mancanza di ambizione-, non si ribellano-, pregiudizio-, illusioni-, intraprendenza-, mancanza stimoli inventiva-, poco intraprendenti-, povertà creativa-, omologazione-, nessuna curiosità-, mancanza di creatività-, alienazione-

R=senza valori-

impoverimento-, sbandati-, privi di valore-, miserevole-, non ideali-, mancanza umiltà-, senza giudizio-, crisi di valori-, dignità-, individualismo-, indifferenza-, porcheria-, menefreghismo-, mancanza di ideali-, diseducazione-, strafottenza-

R=sfortuna-

sfortunato-, sfortunato+, sfortunati-

R=sistema scolastico ineff-

scuola che non funziona-, drop out-, scuola-, istruzione-, no studio formaz lavoro-, no collegam studio lavoro-, troppo istruiti-, sistema scuola-, studi prolungati, poca apertura-, disservizio-, laurea-

R=società-

società disinteres loro-, società in declino-, società no prepara a lavoro-, struttura sociale-, scontro generazionale-, degrado-, consumismo-, problemi sociali-, anche società responsabile-, problema-, problematico+, no sostegno sociale-, tecnico sociale+, cosa fare per loro+, disastro individuale società, società non se ne cura-, decrescita complessiva-, degrado sociale-, disagio sociale-, fenomeno sociale-, problema sociale-, problematiche-, realtà sociale-, difficile soluzione-, aumento criminalità-, società+, involuzione-, no progresso-, disordine-

R=solitudine-

abbandonati-, autismo-, competizione+, emarginati-, esclusione-, esclusione sociale-, inettitudine, inettitudine-, inetto-, isola-, isolamento-, marginalità-, marginalità sociale-, no partecipe vita pubblica-, non appartenenza-, scarsa capacità relazionarsi, senza ruolo sociale-, socialità+, soli-, sono soli-, solo-

R=speranza+

futuro+, sogni+, sognatore+, prospettive+, attesa+, aspettativa+, bellezza+, situazione in cambiamento+

R=spreco-

sprecati-, peccato spreco-, peccato gravissimo-, peccato-, sciupo di intelligenze-, perdita-, potenzialità
sprecate-, vagabondaggio-, spreco potenziale umano-, ma perché-, scandaloso-, spreco finanziario-, male
grande per se-, inaccettabile-, tempo libero-

R=statistiche-

numeri-

R=tecnologia-

computer-, rete, tecnologici-, influenza social network-, televisione-, tv-

R=tempo libero+

libero+, libertà+, tempo libero x interessi+, tempo+, hobby+, fortunato+, viaggi+, libere+, indipendente-

R=tristezza-

tristezza vuoto-, dispiacere-, pena-, vuoti-, infelicità-, triste-, vuoto-, tristi-, dispiaceri-, non contenti

D=adattamento

D=attività fisica+

D=brutto-

D=comprendimento+

D=educazione+

D=esperienza-

D=figli+

D=leadership+

D=milioni-

D=millennials+

D=nipoti

D=no-

D=nr

D=più preparati-

D=responsabilità-

D=senza parole-

D=sottovalutati-

D=tempo-

Appendice D

Specificità – Campione *Giovani*

Specificità - Genere

Cases Group : C3=1 (Donne)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
precarietà-	2,50	1,60	14	18	2,176	0,015
speranza+	2,85	2,14	16	24	1,450	0,074
spreco-	1,78	1,25	10	14	1,351	0,088
libertà+	3,74	3,21	21	36	0,846	0,199
inattività-	3,92	3,39	22	38	0,825	0,205
paura-	1,60	1,25	9	14	0,805	0,210
frustrazione-	3,21	2,76	18	31	0,728	0,233
sfortuna-	1,07	0,80	6	9	0,665	0,253
formazione+	2,50	2,14	14	24	0,618	0,268
difficoltà-	1,60	1,34	9	15	0,518	0,302
noia-	4,10	3,74	23	42	0,471	0,319
solitudine-	2,14	1,87	12	21	0,439	0,330
crisi-	3,03	2,76	17	31	0,363	0,358
arroganza-	1,07	0,89	6	10	0,315	0,376
società-	4,28	4,01	24	45	0,304	0,381
lavoro-	4,28	4,46	24	50	-0,144	0,443
povertà-	2,85	3,03	16	34	-0,174	0,431
tristezza-	1,96	2,14	11	24	-0,206	0,419
estero	1,07	1,25	6	14	-0,267	0,395
giovani+	2,85	3,12	16	35	-0,343	0,366
immaturità-	0,89	1,16	5	13	-0,555	0,289
disoccupazione-	6,77	7,40	38	83	-0,684	0,247
pigrizia-	6,42	7,13	36	80	-0,812	0,208
mettersi_in_gioco+	7,13	8,29	40	93	-1,300	0,097
famiglia-	3,57	4,46	20	50	-1,304	0,096
politica-	1,78	2,58	10	29	-1,510	0,065
istruzione_inadeguata-	2,32	3,30	13	37	-1,678	0,047

Cases Group : C3=2 (Uomini)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
istruzione_inadeguata-	4,28	3,30	24	37	1,678	0,047
politica-	3,39	2,58	19	29	1,510	0,065
famiglia-	5,35	4,46	30	50	1,304	0,096
mettersi_in_gioco+	9,45	8,29	53	93	1,300	0,097
pigrizia-	7,84	7,13	44	80	0,812	0,208
disoccupazione-	8,02	7,40	45	83	0,684	0,247
immaturità-	1,43	1,16	8	13	0,555	0,289
giovani+	3,39	3,12	19	35	0,343	0,366
estero	1,43	1,25	8	14	0,267	0,395
tristezza-	2,32	2,14	13	24	0,206	0,419
povertà-	3,21	3,03	18	34	0,174	0,431
lavoro-	4,63	4,46	26	50	0,144	0,443
società-	3,74	4,01	21	45	-0,304	0,381
arroganza-	0,71	0,89	4	10	-0,315	0,376
crisi-	2,50	2,76	14	31	-0,363	0,358
solitudine-	1,60	1,87	9	21	-0,439	0,330
noia-	3,39	3,74	19	42	-0,471	0,319
difficoltà-	1,07	1,34	6	15	-0,518	0,302
formazione+	1,78	2,14	10	24	-0,618	0,268
sfortuna-	0,53	0,80	3	9	-0,665	0,253
frustrazione-	2,32	2,76	13	31	-0,728	0,233
paura-	0,89	1,25	5	14	-0,805	0,210
inattività-	2,85	3,39	16	38	-0,825	0,205
libertà+	2,67	3,21	15	36	-0,846	0,199
spreco-	0,71	1,25	4	14	-1,351	0,088
speranza+	1,43	2,14	8	24	-1,450	0,074
precarietà-	0,71	1,60	4	18	-2,176	0,015

Specificità – Provenienza

Cases Group : C5=1 (Nord)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
povertà-	4,25	3,03	23	34	2,139	0,016
lavoro-	5,73	4,46	31	50	1,854	0,032

disoccupazione-	8,50	7,40	46	83	1,251	0,106
lavori_in_nero-	1,29	0,89	7	10	1,066	0,143
arroganza-	1,29	0,89	7	10	1,066	0,143
inattività-	4,07	3,39	22	38	1,049	0,147
precarietà-	2,03	1,60	11	18	0,865	0,193
mettersi_in_gioco+	9,06	8,29	49	93	0,793	0,214
sfortuna-	1,11	0,80	6	9	0,775	0,219
difficoltà-	1,66	1,34	9	15	0,659	0,255
disorientamento-	2,22	1,87	12	21	0,606	0,272
pigrizia-	7,58	7,13	41	80	0,448	0,327
spreco-	1,48	1,25	8	14	0,404	0,343
paura-	1,48	1,25	8	14	0,404	0,343
formazione+	2,40	2,14	13	24	0,384	0,350
giovani+	3,33	3,12	18	35	0,216	0,415
libertà+	3,33	3,21	18	36	0,050	0,480
demotivazione-	4,81	4,90	26	55	-0,004	0,498
speranza+	2,03	2,14	11	24	-0,027	0,489
crisi-	2,59	2,76	14	31	-0,161	0,436
frustrazione-	2,59	2,76	14	31	-0,161	0,436
immobilismo-	1,29	1,52	7	17	-0,337	0,368
immaturità-	0,92	1,16	5	13	-0,424	0,336
solitudine-	1,48	1,87	8	21	-0,714	0,238
depressione-	2,03	2,50	11	28	-0,765	0,222
tristezza-	1,66	2,14	9	24	-0,854	0,197
famiglia-	3,70	4,46	20	50	-1,045	0,148
incapace-	0,55	0,98	3	11	-1,095	0,137
meritocrazia-	0,00	0,45	0	5	-1,788	0,037
noia-	2,59	3,74	14	42	-1,822	0,034
futuro-	1,48	2,85	8	32	-2,533	0,006
società-	1,66	4,01	9	45	-3,832	0,000

Cases Group : C5=2 (Sud)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
società-	6,24	4,01	33	45	3,477	0,000
futuro-	4,35	2,85	23	32	2,685	0,004
meritocrazia-	0,95	0,45	5	5	1,994	0,023
famiglia-	5,48	4,46	29	50	1,427	0,077
incapace-	1,51	0,98	8	11	1,408	0,080
solitudine-	2,46	1,87	13	21	1,147	0,126
tristezza-	2,65	2,14	14	24	0,903	0,183

depressione-	3,02	2,50	16	28	0,881	0,189
noia-	4,35	3,74	23	42	0,850	0,198
istruzione_inadeguata-	3,59	3,30	19	37	0,355	0,361
crisi-	3,02	2,76	16	31	0,325	0,373
frustrazione-	3,02	2,76	16	31	0,325	0,373
immobilismo-	1,70	1,52	9	17	0,241	0,405
immaturità-	1,32	1,16	7	13	0,211	0,416
demotivazione-	5,10	4,90	27	55	0,160	0,437
incapacità_di_adattarsi-	0,57	0,45	3	5	0,134	0,447
speranza+	2,27	2,14	12	24	0,080	0,468
politica-	2,46	2,58	13	29	-0,062	0,475
pigrizia-	6,81	7,13	36	80	-0,281	0,389
difficoltà-	1,13	1,34	6	15	-0,292	0,385
precarietà-	1,32	1,60	7	18	-0,464	0,321
lavori_in_nero-	0,57	0,89	3	10	-0,767	0,222
arroganza-	0,57	0,89	3	10	-0,767	0,222
libertà+	2,65	3,21	14	36	-0,838	0,201
mettersi_in_gioco+	7,37	8,29	39	93	-0,943	0,173
inattività-	2,65	3,39	14	38	-1,131	0,129
spreco-	0,76	1,25	4	14	-1,135	0,128
paura-	0,76	1,25	4	14	-1,135	0,128
sfortuna-	0,38	0,80	2	9	-1,174	0,120
disorientamento-	1,13	1,87	6	21	-1,513	0,065
disoccupazione-	6,05	7,40	32	83	-1,520	0,064
povertà-	2,08	3,03	11	34	-1,591	0,056
lavoro-	3,02	4,46	16	50	-2,069	0,019

Specificità – Vicinanza all'oggetto

Cases Group : C10=1 (Neet)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
mettersi_in_gioco+	15,71	8,29	44	93	4,791	0,000
lavori_in_nero-	2,86	0,89	8	10	3,363	0,000
lavoro-	7,14	4,46	20	50	2,262	0,012
povertà-	4,64	3,03	13	34	1,577	0,057
immobilismo-	2,50	1,52	7	17	1,256	0,105
disoccupazione-	9,29	7,40	26	83	1,253	0,105
sfortuna-	1,43	0,80	4	9	0,978	0,164
paura-	1,79	1,25	5	14	0,655	0,256
libertà+	3,93	3,21	11	36	0,613	0,270

incapace-	1,43	0,98	4	11	0,569	0,285
giovani+	3,57	3,12	10	35	0,332	0,370
disorientamento-	2,14	1,87	6	21	0,173	0,431
precarietà-	1,79	1,60	5	18	0,050	0,480
crisi-	2,50	2,76	7	31	-0,065	0,474
futuro-	2,50	2,85	7	32	-0,169	0,433
solitudine-	1,43	1,87	4	21	-0,339	0,367
inattività-	2,86	3,39	8	38	-0,348	0,364
immaturità-	0,71	1,16	2	13	-0,433	0,333
depressione-	1,79	2,50	5	28	-0,636	0,262
formazione+	1,43	2,14	4	24	-0,689	0,245
noia-	2,86	3,74	8	42	-0,706	0,240
incapacità_di_adattarsi-	0,00	0,45	0	5	-0,715	0,237
difficoltà-	0,71	1,34	2	15	-0,721	0,235
società-	2,86	4,01	8	45	-0,958	0,169
demotivazione-	3,57	4,90	10	55	-1,033	0,151
spreco-	0,36	1,25	1	14	-1,281	0,100
pigrizia-	5,00	7,13	14	80	-1,492	0,068
speranza+	0,71	2,14	2	24	-1,766	0,039
politica-	0,71	2,58	2	29	-2,238	0,013
famiglia-	1,79	4,46	5	50	-2,500	0,006
istruzione_inadeguata-	0,71	3,30	2	37	-2,900	0,002

Cases Group : C10=2 (Studenti)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
istruzione_inadeguata-	6,21	3,30	18	37	2,874	0,002
speranza+	4,48	2,14	13	24	2,793	0,003
arroganza-	1,72	0,89	5	10	1,357	0,087
povertà-	3,79	3,03	11	34	0,697	0,243
noia-	4,48	3,74	13	42	0,608	0,272
spreco-	1,72	1,25	5	14	0,574	0,283
paura-	1,72	1,25	5	14	0,574	0,283
disorientamento-	2,41	1,87	7	21	0,566	0,286
politica-	3,10	2,58	9	29	0,458	0,324
difficoltà-	1,72	1,34	5	15	0,409	0,341
disoccupazione-	7,93	7,40	23	83	0,289	0,386
crisi-	3,10	2,76	9	31	0,233	0,408
immaturità-	1,38	1,16	4	13	0,140	0,444
futuro-	3,10	2,85	9	32	0,125	0,450
demotivazione-	5,17	4,90	15	55	0,113	0,455

estero	1,03	1,25	3	14	-0,022	0,491
famiglia-	4,14	4,46	12	50	-0,116	0,454
giovani+	2,76	3,12	8	35	-0,185	0,427
formazione+	1,72	2,14	5	24	-0,297	0,383
disagio-	1,72	2,14	5	24	-0,297	0,383
società-	3,45	4,01	10	45	-0,370	0,356
solitudine-	1,38	1,87	4	21	-0,433	0,332
inattività-	2,76	3,39	8	38	-0,476	0,317
incapacità_di_adattarsi-	0,00	0,45	0	5	-0,760	0,224
tristezza-	1,38	2,14	4	24	-0,788	0,215
pigrizia-	5,86	7,13	17	80	-0,837	0,201
mettersi_in_gioco+	6,90	8,29	20	93	-0,871	0,192
frustrazione-	1,72	2,76	5	31	-1,050	0,147
immobilismo-	0,69	1,52	2	17	-1,065	0,143
lavori_in_nero-	0,00	0,89	0	10	-1,649	0,050
precarietà-	0,34	1,60	1	18	-1,846	0,032

Cases Group : C10=3 (Lavoratori)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
famiglia-	7,12	4,46	20	50	2,246	0,012
incapacità_di_adattarsi-	1,42	0,45	4	5	2,157	0,016
pigrizia-	9,96	7,13	28	80	1,952	0,025
frustrazione-	4,63	2,76	13	31	1,920	0,027
politica-	4,27	2,58	12	29	1,780	0,038
precarietà-	2,49	1,60	7	18	1,088	0,138
demotivazione-	6,05	4,90	17	55	0,876	0,191
società-	4,98	4,01	14	45	0,794	0,214
giovani+	3,91	3,12	11	35	0,704	0,241
estero	1,78	1,25	5	14	0,647	0,259
meritocrazia-	0,71	0,45	2	5	0,337	0,368
disagio-	2,49	2,14	7	24	0,269	0,394
depressione-	2,85	2,50	8	28	0,248	0,402
spreco-	1,42	1,25	4	14	0,049	0,481
inattività-	3,56	3,39	10	38	0,024	0,491
difficoltà-	1,07	1,34	3	15	-0,103	0,459
libertà+	2,85	3,21	8	36	-0,171	0,432
formazione+	1,78	2,14	5	24	-0,205	0,419
tristezza-	1,78	2,14	5	24	-0,205	0,419
disorientamento-	1,42	1,87	4	21	-0,348	0,364

immobilismo-	1,07	1,52	3	17	-0,386	0,350
crisi-	2,14	2,76	6	31	-0,505	0,307
incapace-	0,36	0,98	1	11	-0,860	0,195
lavoro-	3,20	4,46	9	50	-1,011	0,156
povertà-	1,78	3,03	5	34	-1,232	0,109
paura-	0,36	1,25	1	14	-1,288	0,099
solitudine-	0,71	1,87	2	21	-1,461	0,072
futuro-	1,42	2,85	4	32	-1,504	0,066
noia-	1,78	3,74	5	42	-1,913	0,028
mettersi_in_gioco+	4,63	8,29	13	93	-2,561	0,005

Cases Group : C10=4 (Studenti-Lavoratori)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
solitudine-	4,06	1,87	11	21	2,614	0,004
noia-	5,90	3,74	16	42	1,904	0,028
formazione+	3,69	2,14	10	24	1,723	0,042
futuro-	4,43	2,85	12	32	1,542	0,062
tristezza-	3,32	2,14	9	24	1,283	0,100
inattività-	4,43	3,39	12	38	0,902	0,183
società-	4,80	4,01	13	45	0,598	0,275
difficoltà-	1,85	1,34	5	15	0,568	0,285
crisi-	3,32	2,76	9	31	0,458	0,323
depressione-	2,95	2,50	8	28	0,362	0,359
pigrizia-	7,75	7,13	21	80	0,337	0,368
immaturità-	1,48	1,16	4	13	0,287	0,387
immobilismo-	1,85	1,52	5	17	0,270	0,393
famiglia-	4,80	4,46	13	50	0,169	0,433
precarietà-	1,85	1,60	5	18	0,131	0,448
spreco-	1,48	1,25	4	14	0,128	0,449
libertà+	2,95	3,21	8	36	-0,045	0,482
istruzione_inadeguata-	2,95	3,30	8	37	-0,139	0,445
politica-	2,21	2,58	6	29	-0,186	0,426
disorientamento-	1,48	1,87	4	21	-0,253	0,400
sfortuna-	0,37	0,80	1	9	-0,467	0,320
arroganza-	0,37	0,89	1	10	-0,636	0,262
giovani+	2,21	3,12	6	35	-0,770	0,221
frustrazione-	1,85	2,76	5	31	-0,835	0,202
povertà-	1,85	3,03	5	34	-1,114	0,133
speranza+	1,11	2,14	3	24	-1,120	0,131
lavoro-	2,95	4,46	8	50	-1,225	0,110

lavori_in_nero-	0,00	0,89	0	10	-1,537	0,062
mettersi_in_gioco+	5,90	8,29	16	93	-1,537	0,062
disoccupazione-	4,80	7,40	13	83	-1,795	0,036

Specificità – Orientamento politico-ideologico

Cases Group : C12=1 (Più di sinistra)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
frustrazione-	4,72	3,19	25	31	2,879	0,002
speranza+	3,40	2,47	18	24	1,862	0,031
precarietà-	2,64	1,85	14	18	1,795	0,036
incapace-	1,51	1,13	8	11	0,911	0,181
difficoltà-	1,89	1,54	10	15	0,684	0,247
paura-	1,70	1,44	9	14	0,459	0,323
libertà+	3,96	3,70	21	36	0,292	0,385
immobilismo-	1,89	1,75	10	17	0,105	0,458
arroganza-	1,13	1,03	6	10	0,020	0,492
tristezza-	2,26	2,47	12	24	-0,248	0,402
disorientamento-	1,89	2,16	10	21	-0,425	0,335
demotivazione-	5,09	5,66	27	55	-0,696	0,243
solitudine-	1,70	2,16	9	21	-0,865	0,194
immaturità-	0,94	1,34	5	13	-0,891	0,186
depressione-	2,26	2,88	12	28	-1,065	0,143
formazione+	1,89	2,47	10	24	-1,073	0,142
meritocrazia-	0,19	0,51	1	5	-1,101	0,135
pigrizia-	7,17	8,23	38	80	-1,200	0,115
giovani+	2,83	3,60	15	35	-1,238	0,108
povertà-	2,64	3,50	14	34	-1,414	0,079
futuro-	2,45	3,29	13	32	-1,424	0,077
sfortuna-	0,38	0,93	2	9	-1,625	0,052
estero	0,75	1,44	4	14	-1,697	0,045
mettersi_in_gioco+	7,92	9,57	42	93	-1,795	0,036
lavori_in_nero-	0,38	1,03	2	10	-1,900	0,029
disoccupazione-	6,79	8,54	36	83	-2,015	0,022
lavoro-	3,58	5,14	19	50	-2,262	0,012
politica-	1,70	2,98	9	29	-2,395	0,008
inattività-	2,45	3,91	13	38	-2,401	0,008
crisi-	1,70	3,19	9	31	-2,725	0,003
famiglia-	2,83	5,14	15	50	-3,444	0,000

Cases Group : C12=2 (Più di destra)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
famiglia-	7,69	5,14	17	50	1,730	0,042
pigrizia-	11,31	8,23	25	80	1,721	0,043
depressione-	4,52	2,88	10	28	1,403	0,080
meritocrazia-	1,36	0,51	3	5	1,401	0,081
sfortuna-	1,81	0,93	4	9	1,150	0,125
crisi-	4,07	3,19	9	31	0,654	0,257
formazione+	3,17	2,47	7	24	0,545	0,293
disoccupazione-	9,50	8,54	21	83	0,462	0,322
immobilismo-	2,26	1,75	5	17	0,414	0,339
futuro-	3,62	3,29	8	32	0,133	0,447
società-	4,07	4,63	9	45	-0,237	0,406
lavoro-	4,52	5,14	10	50	-0,274	0,392
estero	0,90	1,44	2	14	-0,386	0,350
spreco-	0,90	1,44	2	14	-0,386	0,350
tristezza-	1,81	2,47	4	24	-0,435	0,332
arroganza-	0,45	1,03	1	10	-0,532	0,298
lavori_in_nero-	0,45	1,03	1	10	-0,532	0,298
incapacità_di_adattarsi-	0,00	0,51	0	5	-0,599	0,275
libertà+	2,71	3,70	6	36	-0,663	0,254
incapace-	0,45	1,13	1	11	-0,685	0,247
precarietà-	0,90	1,85	2	18	-0,894	0,186
disagio-	1,36	2,47	3	24	-0,963	0,168
demotivazione-	4,07	5,66	9	55	-0,996	0,160
giovani+	2,26	3,60	5	35	-1,012	0,156
noia-	2,71	4,32	6	42	-1,162	0,123
istruzione_inadeguata-	2,26	3,81	5	37	-1,181	0,119
difficoltà-	0,45	1,54	1	15	-1,221	0,111
solitudine-	0,90	2,16	2	21	-1,226	0,110
inattività-	2,26	3,91	5	38	-1,263	0,103
speranza+	0,90	2,47	2	24	-1,529	0,063
immaturità-	0,00	1,34	0	13	-1,823	0,034
mettersi_in_gioco+	5,43	9,57	12	93	-2,350	0,009
frustrazione-	0,45	3,19	1	31	-2,741	0,003

Specificità – Atteggiamento

Cases Group : C13=1 (Più positivo)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
libertà+	4,86	3,41	27	36	2,619	0,004
mettersi_in_gioco+	10,63	8,82	59	93	2,093	0,018
incapacità_di_adattarsi-	0,90	0,47	5	5	1,751	0,040
speranza+	3,06	2,27	17	24	1,616	0,053
tristezza-	3,06	2,27	17	24	1,616	0,053
meritocrazia-	0,72	0,47	4	5	0,768	0,221
disorientamento-	2,34	1,99	13	21	0,637	0,262
spreco-	1,62	1,33	9	14	0,606	0,272
incapace-	1,26	1,04	7	11	0,426	0,335
giovani+	3,60	3,32	20	35	0,371	0,355
povertà-	3,42	3,22	19	34	0,211	0,416
disoccupazione-	8,11	7,87	45	83	0,190	0,425
inattività-	3,78	3,60	21	38	0,166	0,434
paura-	1,44	1,33	8	14	0,068	0,473
disagio-	2,16	2,27	12	24	-0,055	0,478
sfortuna-	0,72	0,85	4	9	-0,162	0,436
difficoltà-	1,26	1,42	7	15	-0,207	0,418
formazione+	1,98	2,27	11	24	-0,467	0,320
futuro-	2,70	3,03	15	32	-0,481	0,315
lavoro-	4,32	4,74	24	50	-0,524	0,300
istruzione_inadeguata-	3,06	3,51	17	37	-0,659	0,255
società-	3,78	4,27	21	45	-0,664	0,253
demotivazione-	4,68	5,21	26	55	-0,676	0,250
immaturità-	0,90	1,23	5	13	-0,748	0,227
precarietà-	1,26	1,71	7	18	-0,937	0,174
crisi-	2,34	2,94	13	31	-1,025	0,153
arroganza-	0,54	0,95	3	10	-1,120	0,131
solitudine-	1,44	1,99	8	21	-1,124	0,130
depressione-	1,98	2,65	11	28	-1,239	0,108
famiglia-	3,60	4,74	20	50	-1,685	0,046
immobilismo-	0,90	1,61	5	17	-1,693	0,045
lavori_in_nero-	0,36	0,95	2	10	-1,775	0,038
noia-	2,70	3,98	15	42	-2,084	0,019
politica-	1,44	2,75	8	29	-2,570	0,005
pigrizia-	4,86	7,58	27	80	-3,411	0,000

Cases Group : C13=2 (Più negativo)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
politica-	4,20	2,75	21	29	2,570	0,005
immobilismo-	2,40	1,61	12	17	1,693	0,045
pigrizia-	9,00	7,58	45	80	1,533	0,063
solitudine-	2,60	1,99	13	21	1,124	0,130
famiglia-	5,60	4,74	28	50	1,104	0,135
crisi-	3,60	2,94	18	31	1,025	0,153
istruzione_inadeguata-	4,00	3,51	20	37	0,659	0,255
noia-	4,40	3,98	22	42	0,504	0,307
arroganza-	1,20	0,95	6	10	0,485	0,314
lavori_in_nero-	1,20	0,95	6	10	0,485	0,314
precarietà-	2,00	1,71	10	18	0,463	0,322
difficoltà-	1,60	1,42	8	15	0,207	0,418
sfortuna-	1,00	0,85	5	9	0,162	0,436
futuro-	3,20	3,03	16	32	0,123	0,451
estero	1,20	1,33	6	14	-0,068	0,473
paura-	1,20	1,33	6	14	-0,068	0,473
inattività-	3,40	3,60	17	38	-0,166	0,434
povertà-	3,00	3,22	15	34	-0,211	0,416
lavoro-	4,40	4,74	22	50	-0,345	0,365
spreco-	1,00	1,33	5	14	-0,606	0,272
meritocrazia-	0,20	0,47	1	5	-0,768	0,221
società-	3,60	4,27	18	45	-0,862	0,194
incapace-	0,60	1,04	3	11	-1,040	0,149
disorientamento-	1,40	1,99	7	21	-1,084	0,139
disoccupazione-	6,80	7,87	34	83	-1,108	0,134
speranza+	1,40	2,27	7	24	-1,616	0,053
incapacità_di_adattarsi-	0,00	0,47	0	5	-1,751	0,040
tristezza-	1,20	2,27	6	24	-2,049	0,020
giovani+	1,80	3,32	9	35	-2,485	0,006
libertà+	1,40	3,41	7	36	-3,355	0,000
mettersi_in_gioco+	5,00	8,82	25	93	-4,116	0,000

Specificità – Benessere

Cases Group : C14=1 (Livello più basso)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
lavori_in_nero-	1,56	0,90	9	10	2,189	0,014
speranza+	2,95	2,16	17	24	1,681	0,046
immaturità-	1,74	1,17	10	13	1,553	0,060
frustrazione-	3,30	2,80	19	31	0,874	0,191
noia-	4,34	3,79	25	42	0,845	0,199
incapacità_di_adattarsi-	0,69	0,45	4	5	0,799	0,212
povertà-	3,47	3,07	20	34	0,640	0,261
libertà+	3,65	3,25	21	36	0,609	0,271
famiglia-	4,86	4,51	28	50	0,441	0,329
difficoltà-	1,56	1,35	9	15	0,364	0,358
società-	4,34	4,06	25	45	0,341	0,366
politica-	2,78	2,61	16	29	0,162	0,436
lavoro-	4,69	4,51	27	50	0,152	0,440
estero	1,39	1,26	8	14	0,119	0,453
spreco-	1,39	1,26	8	14	0,119	0,453
giovani+	3,30	3,16	19	35	0,108	0,457
tristezza-	2,26	2,16	13	24	0,012	0,495
disoccupazione-	7,29	7,48	42	83	-0,140	0,444
mettersi_in_gioco+	7,99	8,39	46	93	-0,392	0,348
demotivazione-	4,51	4,96	26	55	-0,573	0,283
istruzione_inadeguata-	2,95	3,34	17	37	-0,575	0,283
crisi-	2,43	2,80	14	31	-0,584	0,280
incapace-	0,69	0,99	4	11	-0,735	0,231
sfortuna-	0,52	0,81	3	9	-0,785	0,216
paura-	0,87	1,26	5	14	-0,953	0,170
meritocrazia-	0,17	0,45	1	5	-0,980	0,164
futuro-	2,26	2,89	13	32	-1,120	0,131
arroganza-	0,35	0,90	2	10	-1,732	0,042
inattività-	2,43	3,43	14	38	-1,733	0,042
precarietà-	0,87	1,62	5	18	-1,843	0,033
disagio-	1,04	2,16	6	24	-2,495	0,006

Cases Group : C14=2 (Livello più alto)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
disagio-	3,38	2,16	18	24	2,495	0,006
precarietà-	2,44	1,62	13	18	1,843	0,033
inattività-	4,50	3,43	24	38	1,733	0,042
arroganza-	1,50	0,90	8	10	1,732	0,042
paura-	1,69	1,26	9	14	0,953	0,170
sfortuna-	1,13	0,81	6	9	0,785	0,216
futuro-	3,38	2,89	18	32	0,761	0,223
incapace-	1,31	0,99	7	11	0,735	0,231
crisi-	3,19	2,80	17	31	0,584	0,280
istruzione_inadeguata-	3,75	3,34	20	37	0,575	0,283
demotivazione-	5,25	4,96	28	55	0,296	0,384
disoccupazione-	7,69	7,48	41	83	0,140	0,444
meritocrazia-	0,56	0,45	3	5	0,091	0,464
tristezza-	2,06	2,16	11	24	-0,012	0,495
estero	1,13	1,26	6	14	-0,119	0,453
spreco-	1,13	1,26	6	14	-0,119	0,453
politica-	2,44	2,61	13	29	-0,162	0,436
mettersi_in_gioco+	8,07	8,39	43	93	-0,258	0,398
immobilismo-	1,31	1,53	7	17	-0,324	0,373
società-	3,75	4,06	20	45	-0,341	0,366
difficoltà-	1,13	1,35	6	15	-0,364	0,358
lavoro-	4,13	4,51	22	50	-0,441	0,329
giovani+	2,81	3,16	15	35	-0,452	0,326
libertà+	2,81	3,25	15	36	-0,609	0,271
famiglia-	3,94	4,51	21	50	-0,732	0,232
incapacità_di_adattarsi-	0,19	0,45	1	5	-0,799	0,212
noia-	3,19	3,79	17	42	-0,845	0,199
povertà-	2,44	3,07	13	34	-0,990	0,161
frustrazione-	2,06	2,80	11	31	-1,242	0,107
immaturità-	0,56	1,17	3	13	-1,553	0,060
speranza+	1,31	2,16	7	24	-1,681	0,046
lavori_in_nero-	0,19	0,90	1	10	-2,189	0,014

Specificità – Campione Ricomposto per le tre fasce di età

Specificità - Genere

Cases Group : C3=1 (Donne)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
tristezza-	3,44	2,27	20	26	2,548	0,005
paura-	2,41	1,57	14	18	2,109	0,017
frustrazione-	3,26	2,36	19	27	1,882	0,030
futuro-	4,12	3,32	24	38	1,390	0,082
spreco-	2,23	1,66	13	19	1,324	0,093
precarietà-	1,55	1,13	9	13	1,059	0,145
depressione-	2,23	1,83	13	21	0,807	0,210
inattività-	4,30	3,84	25	44	0,661	0,254
speranza+	2,58	2,27	15	26	0,512	0,304
noia-	3,44	3,14	20	36	0,411	0,341
disorientamento-	2,75	2,53	16	29	0,289	0,386
disagio-	3,61	3,40	21	39	0,225	0,411
senza_valori-	1,89	1,75	11	20	0,153	0,439
parassiti-	0,69	0,79	4	9	-0,049	0,481
immaturità-	0,69	0,79	4	9	-0,049	0,481
lavoro_nero-	0,86	0,96	5	11	-0,054	0,479
sistema_scolastico_ineff-	1,03	1,13	6	13	-0,058	0,477
giovani	2,58	2,79	15	32	-0,270	0,394
rassegnazione-	5,50	5,85	32	67	-0,384	0,350
ambiente_sociale_amicizie	0,52	0,70	3	8	-0,397	0,346
solitudine-	2,41	2,71	14	31	-0,453	0,325
ignoranza-	1,72	2,01	10	23	-0,497	0,310
choosy-	1,55	1,83	9	21	-0,512	0,304
crisi-	2,23	2,62	13	30	-0,642	0,260
pigrizia-	8,25	8,90	48	102	-0,685	0,247
società-	3,44	3,93	20	45	-0,716	0,237
lavoro-	2,06	2,53	12	29	-0,838	0,201
famiglia-	6,19	6,89	36	79	-0,844	0,199
mettersi_in_gioco+	4,64	5,67	27	65	-1,409	0,079
meritocrazia-	0,17	0,61	1	7	-1,581	0,057
tecnologia-	0,17	0,79	1	9	-2,118	0,017

Cases Group : C3=2 (Uomini)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
tecnologia-	1,42	0,79	8	9	2,118	0,017
meritocrazia-	1,06	0,61	6	7	1,581	0,057
mettersi_in_gioco+	6,74	5,67	38	65	1,409	0,079
famiglia-	7,62	6,89	43	79	0,844	0,199
lavoro-	3,01	2,53	17	29	0,838	0,201
società-	4,43	3,93	25	45	0,716	0,237
pigrizia-	9,57	8,90	54	102	0,685	0,247
crisi-	3,01	2,62	17	30	0,642	0,260
choosy-	2,13	1,83	12	21	0,512	0,304
ignoranza-	2,30	2,01	13	23	0,497	0,310
solitudine-	3,01	2,71	17	31	0,453	0,325
ambiente_sociale_amicizie	0,89	0,70	5	8	0,397	0,346
rassegnazione-	6,21	5,85	35	67	0,384	0,350
giovani	3,01	2,79	17	32	0,270	0,394
sistema_scolastico_ineff-	1,24	1,13	7	13	0,058	0,477
lavoro_nero-	1,06	0,96	6	11	0,054	0,479
parassiti-	0,89	0,79	5	9	0,049	0,481
immaturità-	0,89	0,79	5	9	0,049	0,481
senza_valori-	1,60	1,75	9	20	-0,153	0,439
disagio-	3,19	3,40	18	39	-0,225	0,411
disorientamento-	2,30	2,53	13	29	-0,289	0,386
noia-	2,84	3,14	16	36	-0,411	0,341
speranza+	1,95	2,27	11	26	-0,512	0,304
inattività-	3,37	3,84	19	44	-0,661	0,254
depressione-	1,42	1,83	8	21	-0,807	0,210
precarietà-	0,71	1,13	4	13	-1,059	0,145
spreco-	1,06	1,66	6	19	-1,324	0,093
futuro-	2,48	3,32	14	38	-1,390	0,082
frustrazione-	1,42	2,36	8	27	-1,882	0,030
paura-	0,71	1,57	4	18	-2,109	0,017
tristezza-	1,06	2,27	6	26	-2,548	0,005

Specificità – Provenienza

Cases Group : C5=1(Nord)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
lavoro_nero-	1,92	0,96	10	11	2,828	0,002
sistema_scolastico_ineff-	1,92	1,13	10	13	2,024	0,021
povertà-	2,88	1,92	15	22	1,947	0,026
formazione+	2,69	1,83	14	21	1,749	0,040
choosy-	2,69	1,83	14	21	1,749	0,040
disoccupazione-	5,95	4,71	31	54	1,663	0,048
lavoro-	3,45	2,53	18	29	1,629	0,052
mettersi_in_gioco+	6,91	5,67	36	65	1,524	0,064
politica-	3,84	2,97	20	34	1,412	0,079
depressione-	2,50	1,83	13	21	1,305	0,096
solitudine-	3,26	2,71	17	31	0,881	0,189
estero	1,15	0,87	6	10	0,611	0,271
tempo_libero+	1,92	1,66	10	19	0,405	0,343
difficoltà	1,54	1,31	8	15	0,360	0,359
crisi-	2,88	2,62	15	30	0,324	0,373
inattività-	4,03	3,84	21	44	0,157	0,438
rassegnazione-	5,95	5,85	31	67	0,014	0,495
giovani	2,69	2,79	14	32	-0,012	0,495
pigrizia-	8,64	8,90	45	102	-0,179	0,429
precarietà-	0,96	1,13	5	13	-0,220	0,413
frustrazione-	2,11	2,36	11	27	-0,297	0,383
immobilismo-	0,58	0,79	3	9	-0,385	0,350
famiglia-	6,33	6,89	33	79	-0,563	0,287
futuro-	2,88	3,32	15	38	-0,584	0,279
disagio-	2,88	3,40	15	39	-0,727	0,234
paura-	1,15	1,57	6	18	-0,799	0,212
ambiente_sociale_amicizie	0,38	0,70	2	8	-0,801	0,211
sfortuna-	0,96	1,40	5	16	-0,894	0,186
società-	3,26	3,93	17	45	-0,902	0,183
speranza+	1,73	2,27	9	26	-0,923	0,178
noia-	2,50	3,14	13	36	-0,975	0,165
parassiti-	0,38	0,79	2	9	-1,071	0,142
senza_valori-	1,15	1,75	6	20	-1,179	0,119
ignoranza-	1,34	2,01	7	23	-1,257	0,104
spreco-	0,96	1,66	5	19	-1,473	0,070
tristezza-	1,34	2,27	7	26	-1,744	0,041
disorientamento-	1,54	2,53	8	29	-1,793	0,037

meritocrazia-	0,00	0,61	0	7	-2,194	0,014
immaturità-	0,00	0,79	0	9	-2,639	0,004

Cases Group : C5=2 (Sud)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
meritocrazia-	1,36	0,61	7	7	2,695	0,004
disorientamento-	3,90	2,53	20	29	2,468	0,007
ignoranza-	2,92	2,01	15	23	1,779	0,038
rassegnazione-	7,02	5,85	36	67	1,392	0,082
disagio-	4,29	3,40	22	39	1,322	0,093
senza_valori-	2,34	1,75	12	20	1,154	0,124
tristezza-	2,92	2,27	15	26	1,140	0,127
immobilismo-	1,17	0,79	6	9	0,989	0,161
immaturità-	1,17	0,79	6	9	0,989	0,161
parassiti-	1,17	0,79	6	9	0,989	0,161
frustrazione-	2,92	2,36	15	27	0,946	0,172
sfortuna-	1,75	1,40	9	16	0,680	0,248
ambiente_sociale_amicizie	0,97	0,70	5	8	0,658	0,255
futuro-	3,70	3,32	19	38	0,498	0,309
spreco-	1,95	1,66	10	19	0,467	0,320
giovani	3,12	2,79	16	32	0,428	0,334
precarietà-	1,36	1,13	7	13	0,388	0,349
famiglia-	7,21	6,89	37	79	0,269	0,394
noia-	3,31	3,14	17	36	0,136	0,446
società-	4,09	3,93	21	45	0,114	0,455
solitudine-	2,53	2,71	13	31	-0,132	0,448
pigrizia-	8,58	8,90	44	102	-0,239	0,406
crisi-	2,34	2,62	12	30	-0,339	0,367
difficoltà	0,97	1,31	5	15	-0,627	0,265
inattività-	3,31	3,84	17	44	-0,676	0,250
formazione+	1,36	1,83	7	21	-0,838	0,201
disoccupazione-	3,90	4,71	20	54	-1,030	0,151
mettersi_in_gioco+	4,68	5,67	24	65	-1,183	0,118
depressione-	1,17	1,83	6	21	-1,293	0,098
lavoro-	1,75	2,53	9	29	-1,324	0,093
politica-	1,95	2,97	10	34	-1,670	0,047
choosy-	0,97	1,83	5	21	-1,758	0,039
tempo_libero+	0,78	1,66	4	19	-1,906	0,028
povertà-	0,97	1,92	5	22	-1,922	0,027
sistema_scolastico_ineff-	0,39	1,13	2	13	-1,922	0,027

lavoro_nero-	0,19	0,96	1	11	-2,194	0,014
--------------	------	------	---	----	--------	-------

Specificità – Vicinanza all’oggetto

Cases Group : C4=1 (Giovani)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
mettersi_in_gioco+	9,16	5,67	36	65	3,462	0,000
disoccupazione-	7,38	4,71	29	54	2,861	0,002
povertà-	3,56	1,92	14	22	2,625	0,004
tempo_libero+	3,05	1,66	12	19	2,364	0,009
immobilismo-	1,78	0,79	7	9	2,341	0,010
speranza+	3,56	2,27	14	26	1,878	0,030
frustrazione-	3,31	2,36	13	27	1,318	0,094
difficoltà	2,04	1,31	8	15	1,278	0,101
futuro-	4,07	3,32	16	38	0,862	0,194
estero	1,27	0,87	5	10	0,731	0,232
paura-	2,04	1,57	8	18	0,677	0,249
precarietà-	1,53	1,13	6	13	0,629	0,265
lavoro-	3,05	2,53	12	29	0,628	0,265
choosy-	2,29	1,83	9	21	0,616	0,269
formazione+	2,29	1,83	9	21	0,616	0,269
depressione-	2,29	1,83	9	21	0,616	0,269
rassegnazione-	5,60	5,85	22	67	-0,114	0,455
ambiente_sociale_amicizie	0,51	0,70	2	8	-0,140	0,444
tristezza-	2,04	2,27	8	26	-0,153	0,439
tecnologia-	0,51	0,79	2	9	-0,377	0,353
immaturità-	0,51	0,79	2	9	-0,377	0,353
solitudine-	2,29	2,71	9	31	-0,417	0,338
giovani	2,29	2,79	9	32	-0,543	0,294
disorientamento-	2,04	2,53	8	29	-0,558	0,289
noia-	2,54	3,14	10	36	-0,647	0,259
società-	3,05	3,93	12	45	-0,938	0,174
sfortuna-	0,76	1,40	3	16	-1,058	0,145
ignoranza-	1,27	2,01	5	23	-1,063	0,144
parassiti-	0,25	0,79	1	9	-1,131	0,129
politica-	2,04	2,97	8	34	-1,167	0,122
inattività-	2,80	3,84	11	44	-1,169	0,121
disagio-	2,29	3,40	9	39	-1,347	0,089
spreco-	0,76	1,66	3	19	-1,512	0,065
pigrizia-	6,87	8,90	27	102	-1,653	0,049

sistema_scolastico_ineff-	0,25	1,13	1	13	-1,846	0,032
senza_valori-	0,51	1,75	2	20	-2,209	0,014
famiglia-	4,07	6,89	16	79	-2,690	0,004

Cases Group : C4=2 (Adulti)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
ignoranza-	3,40	2,01	13	23	2,105	0,018
inattività-	4,97	3,84	19	44	1,243	0,107
solitudine-	3,66	2,71	14	31	1,216	0,112
depressione-	2,62	1,83	10	21	1,162	0,123
noia-	3,93	3,14	15	36	0,902	0,184
società-	4,71	3,93	18	45	0,812	0,208
lavoro-	3,14	2,53	12	29	0,741	0,229
giovani	3,40	2,79	13	32	0,707	0,240
sistema_scolastico_ineff-	1,57	1,13	6	13	0,706	0,240
ambiente_sociale_amicizie	1,05	0,70	4	8	0,649	0,258
crisi-	3,14	2,62	12	30	0,601	0,274
politica-	3,40	2,97	13	34	0,446	0,328
tecnologia-	1,05	0,79	4	9	0,387	0,349
choosy-	2,09	1,83	8	21	0,257	0,399
disagio-	3,66	3,40	14	39	0,190	0,425
meritocrazia-	0,79	0,61	3	7	0,178	0,429
pigrizia-	9,16	8,90	35	102	0,120	0,452
rassegnazione-	6,02	5,85	23	67	0,058	0,477
speranza+	2,09	2,27	8	26	-0,047	0,481
lavoro_nero-	0,79	0,96	3	11	-0,070	0,472
disoccupazione-	4,45	4,71	17	54	-0,133	0,447
paura-	1,31	1,57	5	18	-0,224	0,411
mettersi_in_gioco+	5,24	5,67	20	65	-0,304	0,381
senza_valori-	1,31	1,75	5	20	-0,538	0,295
spreco-	1,05	1,66	4	19	-0,894	0,186
immaturità-	0,26	0,79	1	9	-1,071	0,142
immobilismo-	0,26	0,79	1	9	-1,071	0,142
disorientamento-	1,57	2,53	6	29	-1,280	0,100
tristezza-	1,31	2,27	5	26	-1,356	0,088
difficoltà	0,52	1,31	2	15	-1,419	0,078
futuro-	2,09	3,32	8	38	-1,485	0,069
povertà-	0,79	1,92	3	22	-1,828	0,034
sfortuna-	0,00	1,40	0	16	-2,979	0,001

Cases Group : C4=3 (Anziani)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
sfortuna-	3,50	1,40	13	16	3,796	0,000
senza_valori-	3,50	1,75	13	20	2,799	0,003
famiglia-	9,97	6,89	37	79	2,662	0,004
spreco-	3,23	1,66	12	19	2,553	0,005
disorientamento-	4,04	2,53	15	29	2,005	0,022
immaturità-	1,62	0,79	6	9	1,796	0,036
tristezza-	3,50	2,27	13	26	1,698	0,045
pigrizia-	10,78	8,90	40	102	1,427	0,077
parassiti-	1,35	0,79	5	9	1,128	0,130
disagio-	4,31	3,40	16	39	1,001	0,158
sistema_scolastico_ineff-	1,62	1,13	6	13	0,783	0,217
politica-	3,50	2,97	13	34	0,569	0,285
futuro-	3,77	3,32	14	38	0,438	0,331
ambiente_sociale_amicizie	0,54	0,70	2	8	-0,021	0,492
noia-	2,96	3,14	11	36	-0,036	0,486
paura-	1,35	1,57	5	18	-0,136	0,446
precarietà-	0,81	1,13	3	13	-0,390	0,348
crisi-	2,16	2,62	8	30	-0,461	0,323
estero	0,54	0,87	2	10	-0,465	0,321
solitudine-	2,16	2,71	8	31	-0,582	0,280
formazione+	1,35	1,83	5	21	-0,592	0,277
povertà-	1,35	1,92	5	22	-0,733	0,232
ignoranza-	1,35	2,01	5	23	-0,869	0,192
immobilismo-	0,27	0,79	1	9	-1,011	0,156
choosy-	1,08	1,83	4	21	-1,088	0,138
frustrazione-	1,35	2,36	5	27	-1,375	0,085
lavoro-	1,35	2,53	5	29	-1,608	0,054
speranza+	1,08	2,27	4	26	-1,721	0,043
depressione-	0,54	1,83	2	21	-2,162	0,015
tempo_libero+	0,27	1,66	1	19	-2,532	0,006
disoccupazione-	2,16	4,71	8	54	-2,823	0,002
mettersi_in_gioco+	2,43	5,67	9	65	-3,347	0,000

Specificità – Orientamento politico-ideologico

Cases Group : C12=1 (Più di sinistra)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
paura-	2,47	1,71	17	18	2,597	0,005
tempo_libero+	2,47	1,80	17	19	2,110	0,017
politica-	3,78	3,23	26	34	1,214	0,112
precarietà-	1,60	1,23	11	13	1,192	0,117
senza_valori-	2,33	1,90	16	20	1,165	0,122
noia-	3,92	3,42	27	36	1,065	0,144
frustrazione-	2,91	2,56	20	27	0,752	0,226
disagio-	4,07	3,70	28	39	0,683	0,247
speranza+	2,76	2,47	19	26	0,617	0,269
sistema_scolastico_ineff-	1,45	1,23	10	13	0,567	0,285
immobilismo-	1,02	0,85	7	9	0,401	0,344
immaturità-	1,02	0,85	7	9	0,401	0,344
difficoltà	1,60	1,42	11	15	0,356	0,361
ambiente_sociale_amicizie	0,87	0,76	6	8	0,163	0,435
meritocrazia-	0,58	0,66	4	7	-0,100	0,460
ignoranza-	2,03	2,18	14	23	-0,254	0,400
parassiti-	0,73	0,85	5	9	-0,299	0,382
rassegnazione-	6,10	6,36	42	67	-0,349	0,364
povertà-	1,89	2,09	13	22	-0,414	0,340
spreco-	1,60	1,80	11	19	-0,463	0,322
depressione-	1,74	1,99	12	21	-0,580	0,281
formazione+	1,74	1,99	12	21	-0,580	0,281
tristezza-	2,18	2,47	15	26	-0,632	0,264
inattività-	3,78	4,18	26	44	-0,734	0,231
tecnologia-	0,58	0,85	4	9	-0,974	0,165
choosy-	1,60	1,99	11	21	-1,028	0,152
solitudine-	2,47	2,94	17	31	-1,054	0,146
mettersi_in_gioco+	5,52	6,17	38	65	-1,067	0,143
lavoro_nero-	0,73	1,04	5	11	-1,072	0,142
crisi-	2,33	2,85	16	30	-1,201	0,115
giovani	2,47	3,04	17	32	-1,277	0,101
famiglia-	6,54	7,50	45	79	-1,493	0,068
sfortuna-	1,02	1,52	7	16	-1,539	0,062
società-	3,49	4,27	24	45	-1,553	0,060
lavoro-	2,03	2,75	14	29	-1,732	0,042
estero	0,44	0,95	3	10	-1,976	0,024
futuro-	2,47	3,61	17	38	-2,486	0,006

disoccupazione-	3,78	5,13	26	54	-2,525	0,006
pigrizia-	7,12	9,69	49	102	-3,673	0,000

Cases Group : C12=2 (Più di destra)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
pigrizia-	14,58	9,69	28	102	2,314	0,010
futuro-	6,25	3,61	12	38	1,869	0,031
sfortuna-	3,13	1,52	6	16	1,604	0,054
formazione+	3,65	1,99	7	21	1,472	0,071
disoccupazione-	7,29	5,13	14	54	1,303	0,096
società-	5,21	4,27	10	45	0,539	0,295
tristezza-	3,13	2,47	6	26	0,434	0,332
choosy-	2,60	1,99	5	21	0,432	0,333
povertà-	2,60	2,09	5	22	0,325	0,373
meritocrazia-	1,04	0,66	2	7	0,320	0,374
spreco-	2,08	1,80	4	19	0,085	0,466
crisi-	3,13	2,85	6	30	0,063	0,475
immaturità-	0,52	0,85	1	9	-0,024	0,491
immobilismo-	0,52	0,85	1	9	-0,024	0,491
giovani	2,60	3,04	5	32	-0,109	0,457
ignoranza-	1,56	2,18	3	23	-0,327	0,372
lavoro-	2,08	2,75	4	29	-0,339	0,367
noia-	2,60	3,42	5	36	-0,431	0,333
famiglia-	6,25	7,50	12	79	-0,558	0,288
sistema_scolastico_ineff-	0,52	1,23	1	13	-0,574	0,283
senza_valori-	1,04	1,90	2	20	-0,633	0,263
frustrazione-	1,56	2,56	3	27	-0,691	0,245
difficoltà	0,52	1,42	1	15	-0,806	0,210
ambiente_sociale_amicizie	0,00	0,76	0	8	-0,847	0,199
disorientamento-	1,56	2,75	3	29	-0,860	0,195
mettersi_in_gioco+	4,17	6,17	8	65	-1,122	0,131
speranza+	1,04	2,47	2	26	-1,178	0,119
tempo_libero+	0,52	1,80	1	19	-1,216	0,112
lavoro_nero-	0,00	1,04	0	11	-1,238	0,108
precarietà-	0,00	1,23	0	13	-1,462	0,072
rassegnazione-	3,65	6,36	7	67	-1,597	0,055
disagio-	1,56	3,70	3	39	-1,604	0,054
paura-	0,00	1,71	0	18	-1,946	0,026
politica-	0,52	3,23	1	34	-2,392	0,008

Specificità – Atteggiamento

Cases Group : C13=1 (Più positivo) positivo

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
mettersi_in_gioco+	8,26	5,95	47	65	3,287	0,001
tempo_libero+	2,64	1,74	15	19	2,179	0,015
difficoltà	2,11	1,37	12	15	1,958	0,025
speranza+	3,16	2,38	18	26	1,582	0,057
povertà-	2,64	2,01	15	22	1,315	0,094
ignoranza-	2,64	2,11	15	23	1,062	0,144
futuro-	4,04	3,48	23	38	0,891	0,186
tristezza-	2,81	2,38	16	26	0,774	0,220
società-	4,57	4,12	26	45	0,624	0,266
choosy-	2,11	1,92	12	21	0,242	0,404
ambiente_sociale_amicizie	0,88	0,73	5	8	0,228	0,410
paura-	1,76	1,65	10	18	0,054	0,478
rassegnazione-	5,98	6,14	34	67	-0,105	0,458
immobilismo-	0,70	0,82	4	9	-0,130	0,448
lavoro_nero-	0,88	1,01	5	11	-0,144	0,443
precarietà-	1,05	1,19	6	13	-0,156	0,438
sistema_scolastico_ineff-	1,05	1,19	6	13	-0,156	0,438
estero	0,70	0,92	4	10	-0,452	0,326
noia-	2,81	3,30	16	36	-0,766	0,222
meritocrazia-	0,35	0,64	2	7	-0,868	0,193
sfortuna-	1,05	1,47	6	16	-0,926	0,177
frustrazione-	1,93	2,47	11	27	-1,002	0,158
inattività-	3,34	4,03	19	44	-1,056	0,146
politica-	2,46	3,11	14	34	-1,122	0,131
senza_valori-	1,23	1,83	7	20	-1,321	0,093
solitudine-	2,11	2,84	12	31	-1,333	0,091
immaturità-	0,35	0,82	2	9	-1,476	0,070
tecnologia-	0,35	0,82	2	9	-1,476	0,070
formazione+	1,23	1,92	7	21	-1,522	0,064
pigrizia-	7,91	9,34	45	102	-1,592	0,056
depressione-	1,05	1,92	6	21	-1,973	0,024
spreco-	0,70	1,74	4	19	-2,545	0,005
famiglia-	4,75	7,23	27	79	-3,209	0,001

Cases Group : C13=2 (Più negativo)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
famiglia-	9,37	7,23	49	79	2,498	0,006
senza_valori-	2,49	1,83	13	20	1,321	0,093
depressione-	2,49	1,92	13	21	1,077	0,141
meritocrazia-	0,96	0,64	5	7	0,868	0,193
immaturità-	1,15	0,82	6	9	0,795	0,213
politica-	3,63	3,11	19	34	0,773	0,220
spreco-	2,10	1,74	11	19	0,649	0,258
frustrazione-	2,87	2,47	15	27	0,612	0,270
estero	1,15	0,92	6	10	0,452	0,326
inattività-	4,40	4,03	23	44	0,440	0,330
sfortuna-	1,72	1,47	9	16	0,423	0,336
pigrizia-	9,75	9,34	51	102	0,344	0,365
precarietà-	1,34	1,19	7	13	0,156	0,438
sistema_scolastico_ineff-	1,34	1,19	7	13	0,156	0,438
lavoro_nero-	1,15	1,01	6	11	0,144	0,443
tecnologia-	0,96	0,82	5	9	0,130	0,448
paura-	1,53	1,65	8	18	-0,054	0,478
solitudine-	2,68	2,84	14	31	-0,124	0,451
rassegnazione-	5,93	6,14	31	67	-0,147	0,442
ambiente_sociale_amicizie	0,57	0,73	3	8	-0,228	0,410
choosy-	1,72	1,92	9	21	-0,242	0,404
giovani	2,68	2,93	14	32	-0,294	0,384
crisi-	2,49	2,75	13	30	-0,319	0,375
disagio-	3,06	3,57	16	39	-0,709	0,239
futuro-	2,87	3,48	15	38	-0,891	0,186
ignoranza-	1,53	2,11	8	23	-1,062	0,144
tristezza-	1,72	2,38	9	26	-1,175	0,120
povertà-	1,34	2,01	7	22	-1,315	0,094
difficoltà	0,57	1,37	3	15	-1,958	0,025
tempo_libero+	0,76	1,74	4	19	-2,179	0,015
speranza+	1,15	2,38	6	26	-2,415	0,008
società-	2,29	4,12	12	45	-2,806	0,003
mettersi_in_gioco+	3,25	5,95	17	65	-3,557	0,000

Specificità – Benessere

Cases Group : C14=1 (Più basso)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
tempo_libero+	2,92	1,68	17	19	3,289	0,001
speranza+	3,09	2,29	18	26	1,657	0,049
disorientamento-	3,26	2,56	19	29	1,361	0,087
immaturità-	1,20	0,79	7	9	1,264	0,103
lavoro_nero-	1,37	0,97	8	11	1,123	0,131
precarietà-	1,55	1,15	9	13	1,017	0,155
solitudine-	3,26	2,74	19	31	0,938	0,174
spreco-	2,06	1,68	12	19	0,803	0,211
disoccupazione-	5,33	4,77	31	54	0,769	0,221
frustrazione-	2,75	2,38	16	27	0,633	0,263
paura-	1,89	1,59	11	18	0,593	0,277
tecnologia-	1,03	0,79	6	9	0,581	0,281
crisi-	2,92	2,65	17	30	0,401	0,344
ambiente_sociale_amicizie	0,86	0,71	5	8	0,271	0,393
lavoro-	2,75	2,56	16	29	0,225	0,411
povertà-	2,06	1,94	12	22	0,083	0,467
tristezza-	2,41	2,29	14	26	0,055	0,478
giovani	2,92	2,82	17	32	0,021	0,492
difficoltà	1,20	1,32	7	15	-0,108	0,457
choosy-	1,72	1,85	10	21	-0,128	0,449
ignoranza-	1,89	2,03	11	23	-0,134	0,447
società-	3,78	3,97	22	45	-0,188	0,425
senza_valori-	1,55	1,77	9	20	-0,350	0,363
sfortuna-	1,20	1,41	7	16	-0,362	0,359
formazione+	1,55	1,85	9	21	-0,567	0,285
rassegnazione-	5,33	5,91	31	67	-0,735	0,231
famiglia-	6,19	6,97	36	79	-0,952	0,170
depressione-	1,37	1,85	8	21	-1,008	0,157
parassiti-	0,34	0,79	2	9	-1,431	0,076
mettersi_in_gioco+	4,64	5,74	27	65	-1,506	0,066
disagio-	2,41	3,44	14	39	-1,809	0,035
inattività-	2,58	3,88	15	44	-2,195	0,014
futuro-	2,06	3,35	12	38	-2,333	0,010

Cases Group : C14=2 (Livello più alto)

Characteristic words or segments	Internal percentage	Global percentage	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
inattività-	5,26	3,88	29	44	2,195	0,014
disagio-	4,54	3,44	25	39	1,809	0,035
futuro-	4,36	3,35	24	38	1,661	0,048
parassiti-	1,27	0,79	7	9	1,431	0,076
depressione-	2,36	1,85	13	21	1,008	0,157
famiglia-	7,80	6,97	43	79	0,952	0,170
mettersi_in_gioco+	6,35	5,74	35	65	0,739	0,230
rassegnazione-	6,53	5,91	36	67	0,735	0,231
formazione+	2,18	1,85	12	21	0,567	0,285
sfortuna-	1,63	1,41	9	16	0,362	0,359
senza_valori-	2,00	1,77	11	20	0,350	0,363
società-	4,17	3,97	23	45	0,188	0,425
ignoranza-	2,18	2,03	12	23	0,134	0,447
choosy-	2,00	1,85	11	21	0,128	0,449
difficoltà	1,45	1,32	8	15	0,108	0,457
giovani	2,72	2,82	15	32	-0,021	0,492
tristezza-	2,18	2,29	12	26	-0,055	0,478
ambiente_sociale_amicizie	0,54	0,71	3	8	-0,271	0,393
crisi-	2,36	2,65	13	30	-0,401	0,344
povertà-	1,63	1,94	9	22	-0,514	0,304
tecnologia-	0,54	0,79	3	9	-0,581	0,281
paura-	1,27	1,59	7	18	-0,593	0,277
lavoro-	2,18	2,56	12	29	-0,601	0,274
meritocrazia-	0,36	0,62	2	7	-0,678	0,249
disoccupazione-	4,17	4,77	23	54	-0,769	0,221
solitudine-	2,18	2,74	12	31	-0,938	0,174
precarietà-	0,73	1,15	4	13	-1,017	0,155
lavoro_nero-	0,54	0,97	3	11	-1,123	0,131
immaturità-	0,36	0,79	2	9	-1,264	0,103
immobilismo-	0,36	0,79	2	9	-1,264	0,103
spreco-	1,09	1,68	6	19	-1,273	0,102
disorientamento-	1,81	2,56	10	29	-1,361	0,087
frustrazione-	1,63	2,38	9	27	-1,421	0,078
speranza+	1,45	2,29	8	26	-1,657	0,049
tempo_libero+	0,36	1,68	2	19	-3,289	0,001

Appendice E

Analisi corrispondenze – Campione *Giovani*

SIMPLE CORRESPONDENCE ANALYSIS

EIGENVALUES

COMPUTATIONS PRECISION SUMMARY : TRACE BEFORE DIAGONALISATION.. 8.7565

SUM OF EIGENVALUES..... 8.7565

HISTOGRAM OF THE FIRST 36 EIGENVALUES

NUMBER	EIGENVALUE	PERCENTAGE	CUMULATED	PERCENTAGE
1	0.4911	5.61	5.61	*****
2	0.4493	5.13	10.74	*****
3	0.3852	4.40	15.14	*****
4	0.3808	4.35	19.49	*****
5	0.3696	4.22	23.71	*****
6	0.3451	3.94	27.65	*****
7	0.3371	3.85	31.50	*****
8	0.3221	3.68	35.18	*****
9	0.3071	3.51	38.68	*****
10	0.3011	3.44	42.12	*****
11	0.2945	3.36	45.48	*****
12	0.2857	3.26	48.75	*****
13	0.2726	3.11	51.86	*****
14	0.2679	3.06	54.92	*****
15	0.2593	2.96	57.88	*****
16	0.2534	2.89	60.77	*****
17	0.2408	2.75	63.52	*****
18	0.2368	2.70	66.23	*****
19	0.2309	2.64	68.87	*****
20	0.2299	2.63	71.49	*****
21	0.2116	2.42	73.91	*****
22	0.2048	2.34	76.25	*****
23	0.1942	2.22	78.47	*****
24	0.1874	2.14	80.61	*****
25	0.1797	2.05	82.66	*****
26	0.1774	2.03	84.68	*****
27	0.1702	1.94	86.63	*****
28	0.1647	1.88	88.51	*****
29	0.1606	1.83	90.34	*****
30	0.1443	1.65	91.99	*****
31	0.1409	1.61	93.60	*****
32	0.1317	1.50	95.10	*****
33	0.1297	1.48	96.59	*****
34	0.1118	1.28	97.86	*****
35	0.0982	1.12	98.98	*****
36	0.0890	1.02	100.00	*****

COORDINATES, CONTRIBUTIONS OF FREQUENCIES ON AXES 1 TO 5

ACTIVE FREQUENCIES

IDEN - SHORT LABEL	FREQUENCIES		COORDINATES					CONTRIBUTIONS					SQUARED COSINES				
	REL.WT	DISTO	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5
1 - arroganza-	0.89	22.56	-0.18	0.43	0.91	0.21	-0.16	0.1	0.4	1.9	0.1	0.1	0.00	0.01	0.04	0.00	0.00
2 - crisi-	2.76	7.46	-0.75	0.45	-0.03	-0.29	0.18	3.2	1.3	0.0	0.6	0.2	0.08	0.03	0.00	0.01	0.00
3 - demotivazione-	4.90	4.79	0.05	0.60	0.60	-0.26	-0.59	0.0	3.9	4.6	0.9	4.6	0.00	0.08	0.07	0.01	0.07
4 - depressione-	2.50	8.06	0.38	0.51	-0.65	0.12	0.09	0.7	1.4	2.8	0.1	0.1	0.02	0.03	0.05	0.00	0.00
5 - difficoltà-	1.34	14.62	0.55	-0.55	-0.04	-0.24	0.50	0.8	0.9	0.0	0.2	0.9	0.02	0.02	0.00	0.00	0.02
6 - disagio-	2.14	9.49	0.51	-0.18	0.52	-0.31	-0.35	1.1	0.2	1.5	0.6	0.7	0.03	0.00	0.03	0.01	0.01
7 - disoccupazione-	7.40	1.87	-0.26	-0.13	-0.11	-0.21	0.06	1.0	0.3	0.2	0.9	0.1	0.04	0.01	0.01	0.02	0.00
8 - disorientamento-	1.87	10.83	0.87	-0.35	0.50	-0.50	0.22	2.9	0.5	1.2	1.2	0.3	0.07	0.01	0.02	0.02	0.00
9 - estero	1.25	17.89	-0.72	-0.59	0.09	1.07	-0.47	1.3	1.0	0.0	3.8	0.7	0.03	0.02	0.00	0.06	0.01
10 - famiglia-	4.46	6.36	-0.76	1.10	0.36	0.70	0.45	5.3	11.9	1.5	5.7	2.5	0.09	0.19	0.02	0.08	0.03
11 - formazione+	2.14	13.06	-1.06	-1.43	-0.02	0.58	-0.56	4.9	9.7	0.0	1.9	1.8	0.09	0.16	0.00	0.03	0.02
12 - frustrazione-	2.76	8.28	0.88	-0.60	0.28	0.57	-0.58	4.3	2.2	0.5	2.3	2.5	0.09	0.04	0.01	0.04	0.04
13 - futuro-	2.85	8.77	0.48	0.23	-0.25	-1.66	-0.68	1.3	0.3	0.5	20.6	3.6	0.03	0.01	0.01	0.31	0.05
14 - giovani+	3.12	5.90	-0.59	-0.42	-0.64	0.14	-0.24	2.2	1.2	3.3	0.2	0.5	0.06	0.03	0.07	0.00	0.01
15 - immaturità-	1.16	21.02	0.76	0.32	-0.91	0.60	0.89	1.4	0.3	2.5	1.1	2.5	0.03	0.00	0.04	0.02	0.04
16 - immobilismo-	1.52	17.76	0.87	-0.54	1.56	-0.69	-0.26	2.4	1.0	9.6	1.9	0.3	0.04	0.02	0.14	0.03	0.00
17 - inattività-	3.39	7.94	0.11	0.90	-0.50	0.45	-0.11	0.1	6.1	2.2	1.8	0.1	0.00	0.10	0.03	0.02	0.00
18 - incapace-	0.98	22.49	-0.29	0.62	1.02	-0.53	0.23	0.2	0.8	2.6	0.7	0.1	0.00	0.02	0.05	0.01	0.00
19 - incapacità_di_adatta	0.45	61.83	0.81	-0.41	1.62	-1.06	-4.13	0.6	0.2	3.0	1.3	20.6	0.01	0.00	0.04	0.02	0.28
20 - istruzione_inadeguat	3.30	7.35	-0.81	0.27	-0.03	0.52	-1.04	4.4	0.5	0.0	2.3	9.7	0.09	0.01	0.00	0.04	0.15
21 - lavori_in_nero-	0.89	36.40	-2.24	-2.03	-1.35	-1.83	1.42	9.1	8.1	4.2	7.9	4.9	0.14	0.11	0.05	0.09	0.06
22 - lavoro-	4.46	5.36	-1.01	-0.61	-0.80	-0.62	-0.08	9.3	3.7	7.3	4.5	0.1	0.19	0.07	0.12	0.07	0.00
23 - libertà+	3.21	8.65	0.68	0.08	0.28	0.19	1.47	3.0	0.0	0.6	0.3	18.7	0.05	0.00	0.01	0.00	0.25
24 - meritocrazia-	0.45	48.37	-0.86	1.18	2.32	0.18	0.75	0.7	1.4	6.2	0.0	0.7	0.02	0.03	0.11	0.00	0.01
25 - mettersi_in_gioco+	8.29	2.87	-0.09	-0.85	0.50	0.08	0.54	0.1	13.3	5.4	0.2	6.6	0.00	0.25	0.09	0.00	0.10
26 - noia-	3.74	5.98	0.88	0.43	-0.61	-0.08	-0.01	5.9	1.5	3.6	0.1	0.0	0.13	0.03	0.06	0.00	0.00
27 - paura-	1.25	19.89	1.34	-0.53	1.35	-0.04	0.77	4.6	0.8	5.9	0.0	2.0	0.09	0.01	0.09	0.00	0.03
28 - pigrizia-	7.13	2.87	-0.03	0.63	-0.02	-0.03	0.28	0.0	6.3	0.0	0.0	1.6	0.00	0.14	0.00	0.00	0.03
29 - politica-	2.58	9.18	-1.21	0.86	0.34	0.89	-0.43	7.7	4.2	0.8	5.4	1.3	0.16	0.08	0.01	0.09	0.02
30 - povertà-	3.03	6.21	-0.32	-0.28	-0.09	-0.36	0.03	0.6	0.5	0.1	1.0	0.0	0.02	0.01	0.00	0.02	0.00
31 - precarietà-	1.60	15.05	0.61	-0.11	0.37	-0.08	1.13	1.2	0.0	0.6	0.0	5.5	0.02	0.00	0.01	0.00	0.08
32 - sfortuna-	0.80	24.63	-0.57	0.44	-0.22	-0.52	0.30	0.5	0.4	0.1	0.6	0.2	0.01	0.01	0.00	0.01	0.00
33 - società-	4.01	5.82	0.15	0.13	-0.16	0.23	-0.10	0.2	0.2	0.3	0.6	0.1	0.00	0.00	0.00	0.01	0.00
34 - solitudine-	1.87	14.48	0.80	0.91	-0.41	-1.81	-0.48	2.5	3.5	0.8	16.1	1.2	0.04	0.06	0.01	0.23	0.02
35 - speranza+	2.14	13.51	0.72	-1.53	0.45	1.12	-0.85	2.2	11.2	1.1	7.1	4.2	0.04	0.17	0.02	0.09	0.05
36 - spreco-	1.25	19.80	1.04	-0.47	-0.81	0.79	-0.60	2.7	0.6	2.1	2.0	1.2	0.05	0.01	0.03	0.03	0.02
37 - tristezza-	2.14	15.36	1.62	-0.16	-2.02	1.05	-0.10	11.4	0.1	22.7	6.1	0.1	0.17	0.00	0.27	0.07	0.00

COORDINATES AND TEST-VALUES OF CATEGORIES

AXES 1 TO 5

IDEN - LABEL	COUNT	ABS.WT	TEST-VALUES					COORDINATES					DISTO.	
			1	2	3	4	5	1	2	3	4	5		
38 . GENERE														
AA_1 - C3=1	120	561.00	3.8	-1.6	0.5	-0.9	0.5	0.11	-0.05	0.01	-0.03	0.01	1.09	
AA_2 - C3=2	120	561.00	-3.8	1.6	-0.5	0.9	-0.5	-0.11	0.05	-0.01	0.03	-0.01	1.05	
38_ - missing category	0	0.00	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
39 . DOVE_COD														
AC_1 - C5=1	113	541.00	-3.2	-4.1	-0.3	-0.2	2.4	-0.10	-0.13	-0.01	-0.01	0.07	1.16	
AC_2 - C5=2	116	529.00	1.8	4.1	0.4	0.0	-3.5	0.06	0.13	0.01	0.00	-0.11	1.18	
AC_3 - C5=3	11	52.00	3.5	-0.1	-0.1	0.5	2.7	0.47	-0.01	-0.02	0.07	0.36	21.10	
39_ - missing category	0	0.00	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
40 . VICINANZA_OGG														
AH_1 - C10=1	60	280.00	-1.7	-8.0	0.1	-6.5	7.7	-0.09	-0.41	0.00	-0.34	0.40	3.28	

AH_2 - C10=2	60	290.00	-0.4	0.3	0.7	2.6	-3.0	-0.02	0.01	0.04	0.13	-0.15	2.91		
AH_3 - C10=3	60	281.00	-1.7	3.6	1.9	5.2	-3.1	-0.09	0.18	0.10	0.27	-0.16	3.09		
AH_4 - C10=4	60	271.00	3.8	4.2	-2.7	-1.3	-1.5	0.20	0.22	-0.14	-0.07	-0.08	3.25		
40_ - missing category	0	0.00	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00		
+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+															
41 . ORIENT_POL															
AJ_1 - C12=1	114	530.00	7.6	-3.6	3.5	1.9	-1.6	0.24	-0.11	0.11	0.06	-0.05	1.21		
AJ_2 - C12=2	46	221.00	-3.6	4.3	0.8	-0.8	2.2	-0.22	0.26	0.05	-0.05	0.13	4.13		
AJ_3 - C12=3	48	221.00	-3.8	-0.2	-5.2	-1.6	-1.3	-0.23	-0.01	-0.31	-0.10	-0.08	4.22		
41_ - missing category	32	150.00	-2.5	0.4	0.0	-0.1	1.2	-0.19	0.03	0.00	-0.01	0.09	6.67		
+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+															
42 . DS_split															
AK_1 - C13=1	118	555.00	3.6	-5.2	1.4	2.4	0.0	0.11	-0.16	0.04	0.07	0.00	1.06		
AK_2 - C13=2	107	500.00	-3.0	5.9	0.2	-2.2	-1.7	-0.10	0.20	0.01	-0.07	-0.06	1.35		
42_ - missing category	15	67.00	-1.3	-1.5	-3.3	-0.5	3.7	-0.15	-0.18	-0.39	-0.06	0.43	16.29		
+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+															
43 . BEN_split															
AL_1 - C14=1	122	576.00	-0.1	-3.0	-3.3	1.5	0.0	0.00	-0.09	-0.10	0.04	0.00	0.98		
AL_2 - C14=2	115	533.00	0.3	3.3	2.5	-1.2	-0.1	0.01	0.10	0.08	-0.04	0.00	1.21		
43_ - missing category	3	13.00	-0.9	-1.7	3.9	-1.2	0.7	-0.25	-0.47	1.07	-0.34	0.20	90.42		
+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+															

Analisi corrispondenze – Campione *Ricomposto*

SIMPLE CORRESPONDENCE ANALYSIS

EIGENVALUES

COMPUTATIONS PRECISION SUMMARY : TRACE BEFORE DIAGONALISATION.. 9.3654

SUM OF EIGENVALUES..... 9.3654

HISTOGRAM OF THE FIRST 39 EIGENVALUES

+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+				
NUMBER	EIGENVALUE	PERCENTAGE	CUMULATED	
		PERCENTAGE		
+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+-----+				
1	0.5122	5.47	5.47	*****
2	0.4736	5.06	10.53	*****
3	0.4140	4.42	14.95	*****
4	0.3841	4.10	19.05	*****
5	0.3800	4.06	23.11	*****
6	0.3524	3.76	26.87	*****
7	0.3436	3.67	30.54	*****
8	0.3322	3.55	34.08	*****
9	0.3150	3.36	37.45	*****
10	0.2998	3.20	40.65	*****
11	0.2935	3.13	43.78	*****
12	0.2906	3.10	46.89	*****
13	0.2811	3.00	49.89	*****
14	0.2726	2.91	52.80	*****
15	0.2618	2.80	55.59	*****
16	0.2548	2.72	58.31	*****
17	0.2519	2.69	61.00	*****
18	0.2456	2.62	63.63	*****
19	0.2299	2.45	66.08	*****
20	0.2285	2.44	68.52	*****
21	0.2252	2.40	70.93	*****
22	0.2147	2.29	73.22	*****
23	0.1999	2.13	75.35	*****
24	0.1960	2.09	77.44	*****
25	0.1911	2.04	79.49	*****
26	0.1788	1.91	81.39	*****

27	0.1775	1.90	83.29	*****
28	0.1737	1.85	85.14	*****
29	0.1680	1.79	86.94	*****
30	0.1593	1.70	88.64	*****
31	0.1524	1.63	90.27	*****
32	0.1428	1.52	91.79	*****
33	0.1331	1.42	93.21	*****
34	0.1226	1.31	94.52	*****
35	0.1149	1.23	95.75	*****
36	0.1111	1.19	96.93	*****
37	0.1040	1.11	98.04	*****
38	0.0960	1.02	99.07	*****
39	0.0872	0.93	100.00	*****

COORDINATES, CONTRIBUTIONS OF FREQUENCIES ON AXES 1 TO 5
ACTIVE FREQUENCIES

IDEN - SHORT LABEL	REL.WT	DISTO	COORDINATES					CONTRIBUTIONS					SQUARED COSINES				
			1	2	3	4	5	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5
1 - ambiente_sociale_ami	0.70	28.55	-0.59	1.67	-0.14	0.20	-1.23	0.5	4.1	0.0	0.1	2.8	0.01	0.10	0.00	0.00	0.05
2 - choosy-	1.83	17.45	-0.80	-0.68	1.38	-2.56	0.52	2.3	1.8	8.4	31.2	1.3	0.04	0.03	0.11	0.37	0.02
3 - crisi-	2.62	7.00	-0.22	0.56	0.12	0.07	0.28	0.2	1.7	0.1	0.0	0.5	0.01	0.05	0.00	0.00	0.01
4 - depressione-	1.83	12.47	-0.45	-0.30	-0.22	0.52	-0.49	0.7	0.3	0.2	1.3	1.2	0.02	0.01	0.00	0.02	0.02
5 - difficoltà	1.31	14.53	0.96	0.11	0.02	-0.19	0.35	2.4	0.0	0.0	0.1	0.4	0.06	0.00	0.00	0.00	0.01
6 - disagio-	3.40	5.66	-0.21	-0.07	-0.22	0.49	-0.77	0.3	0.0	0.4	2.1	5.3	0.01	0.00	0.01	0.04	0.10
7 - disoccupazione-	4.71	3.40	0.18	0.53	0.30	0.04	0.39	0.3	2.8	1.0	0.0	1.9	0.01	0.08	0.03	0.00	0.05
8 - disorientamento-	2.53	8.61	0.01	-0.99	0.81	0.82	-0.57	0.0	5.2	4.0	4.4	2.2	0.00	0.11	0.08	0.08	0.04
9 - estero	0.87	23.07	0.87	0.63	0.38	-0.41	1.47	1.3	0.7	0.3	0.4	5.0	0.03	0.02	0.01	0.01	0.09
10 - famiglia-	6.89	3.34	-0.88	0.05	0.12	-0.31	0.02	10.5	0.0	0.2	1.8	0.0	0.23	0.00	0.00	0.03	0.00
11 - formazione+	1.83	18.71	0.50	2.61	0.04	-0.42	-1.99	0.9	26.4	0.0	0.9	19.2	0.01	0.37	0.00	0.01	0.21
12 - frustrazione-	2.36	11.00	1.25	-0.84	-0.21	0.53	0.58	7.2	3.5	0.3	1.7	2.1	0.14	0.06	0.00	0.03	0.03
13 - futuro-	3.32	6.74	0.37	-0.40	-0.10	0.22	-0.33	0.9	1.1	0.1	0.4	1.0	0.02	0.02	0.00	0.01	0.02
14 - giovani	2.79	7.92	0.02	0.85	-0.18	0.04	-0.13	0.0	4.3	0.2	0.0	0.1	0.00	0.09	0.00	0.00	0.00
15 - ignoranza-	2.01	9.51	-0.39	0.10	0.02	0.13	-0.14	0.6	0.0	0.0	0.1	0.1	0.02	0.00	0.00	0.00	0.00
16 - immaturità-	0.79	25.88	-0.57	-0.74	-0.12	-0.24	0.45	0.5	0.9	0.0	0.1	0.4	0.01	0.02	0.00	0.00	0.01
17 - immobilismo-	0.79	27.06	0.73	-0.73	0.15	-0.45	0.31	0.8	0.9	0.0	0.4	0.2	0.02	0.02	0.00	0.01	0.00
18 - inattività-	3.84	6.10	-0.82	-0.23	-0.36	-0.12	0.05	5.1	0.4	1.2	0.1	0.0	0.11	0.01	0.02	0.00	0.00
19 - lavoro-	2.53	8.13	-0.25	1.35	0.23	0.28	0.60	0.3	9.8	0.3	0.5	2.4	0.01	0.22	0.01	0.01	0.04
20 - lavoro_nero-	0.96	32.15	-0.30	2.08	0.79	1.52	2.70	0.2	8.7	1.4	5.8	18.4	0.00	0.13	0.02	0.07	0.23
21 - meritocrazia-	0.61	42.27	-0.61	0.09	1.18	0.43	0.03	0.4	0.0	2.1	0.3	0.0	0.01	0.00	0.03	0.00	0.00
22 - mettersi_in_gioco+	5.67	5.19	1.22	0.38	0.45	-0.56	-0.21	16.4	1.7	2.8	4.7	0.7	0.29	0.03	0.04	0.06	0.01
23 - noia-	3.14	7.12	-0.09	-0.60	-0.18	-0.16	0.12	0.1	2.4	0.2	0.2	0.1	0.00	0.05	0.00	0.00	0.00
24 - parassiti-	0.79	25.17	-0.93	-0.46	-0.06	-0.66	-0.24	1.3	0.3	0.0	0.9	0.1	0.03	0.01	0.00	0.02	0.00
25 - paura-	1.57	17.16	1.97	-1.07	0.15	0.42	-0.12	11.9	3.8	0.1	0.7	0.1	0.23	0.07	0.00	0.01	0.00
26 - pigrizia-	8.90	2.43	-0.55	-0.36	0.18	-0.53	-0.02	5.3	2.4	0.7	6.4	0.0	0.13	0.05	0.01	0.11	0.00
27 - politica-	2.97	8.47	-0.45	0.69	-0.07	0.69	0.26	1.2	3.0	0.0	3.7	0.5	0.02	0.06	0.00	0.06	0.01
28 - povertà-	1.92	9.54	0.18	0.00	0.35	0.26	0.69	0.1	0.0	0.6	0.3	2.4	0.00	0.00	0.01	0.01	0.05
29 - precarietà-	1.13	23.75	0.65	-0.87	0.67	1.58	0.96	0.9	1.8	1.2	7.3	2.7	0.02	0.03	0.02	0.10	0.04
30 - rassegnazione-	5.85	3.67	-0.43	-0.16	-0.01	0.56	-0.35	2.1	0.3	0.0	4.7	1.9	0.05	0.01	0.00	0.08	0.03
31 - senza_valori-	1.75	15.19	-0.64	-0.31	0.76	1.32	-0.96	1.4	0.4	2.4	7.9	4.2	0.03	0.01	0.04	0.11	0.06
32 - sfortuna-	1.40	14.22	-0.47	-1.10	0.73	0.02	-0.58	0.6	3.6	1.8	0.0	1.2	0.02	0.09	0.04	0.00	0.02
33 - sistema_scolastico_i	1.13	17.65	0.07	0.56	-0.18	0.38	1.44	0.0	0.7	0.1	0.4	6.2	0.00	0.02	0.00	0.01	0.12
34 - società-	3.93	6.57	0.06	0.27	-1.41	-0.20	0.15	0.0	0.6	18.7	0.4	0.2	0.00	0.01	0.30	0.01	0.00
35 - solitudine-	2.71	8.14	-0.19	-0.34	-0.74	0.32	-0.36	0.2	0.7	3.6	0.7	0.9	0.00	0.01	0.07	0.01	0.02
36 - speranza+	2.27	12.99	1.99	0.17	-0.06	-0.77	-0.82	17.6	0.1	0.0	3.5	4.1	0.31	0.00	0.00	0.05	0.05
37 - spreco-	1.66	20.38	0.16	-0.44	-3.34	-0.46	0.71	0.1	0.7	44.5	0.9	2.2	0.00	0.01	0.55	0.01	0.02
38 - tecnologia-	0.79	27.77	-0.26	-0.05	-0.67	-1.41	0.43	0.1	0.0	0.9	4.0	0.4	0.00	0.00	0.02	0.07	0.01
39 - tempo_libero+	1.66	16.14	0.96	-0.33	0.68	-0.18	1.26	3.0	0.4	1.9	0.1	6.9	0.06	0.01	0.03	0.00	0.10
40 - tristezza-	2.27	8.89	0.71	-0.93	-0.10	0.45	-0.35	2.3	4.1	0.1	1.2	0.7	0.06	0.10	0.00	0.02	0.01

COORDINATES AND TEST-VALUES OF CATEGORIES

AXES 1 TO 5

CATEGORIES		TEST-VALUES					COORDINATES					DISTO.	
IDEN - LABEL	COUNT	ABS.WT	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5	DISTO.
41. GENERE													
AA_1 - C3=1	120	582.00	3.7	-4.2	-2.0	3.7	-0.8	0.11	-0.12	-0.06	0.11	-0.02	0.98
AA_2 - C3=2	120	564.00	-3.7	4.2	2.0	-3.7	0.8	-0.11	0.13	0.06	-0.11	0.02	1.08
41_ - missing category	0	0.00	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
42. ANNO_NASCITA_COD													
AB_1 - C4=1	80	393.00	9.6	1.8	4.8	-2.2	2.8	0.39	0.08	0.20	-0.09	0.11	1.93
AB_2 - C4=2	80	382.00	-2.9	3.1	-1.8	-0.8	0.0	-0.12	0.13	-0.07	-0.03	0.00	2.03
AB_3 - C4=3	80	371.00	-6.8	-5.0	-3.1	3.0	-2.9	-0.29	-0.21	-0.13	0.13	-0.12	2.19
42_ - missing category	0	0.00	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
43. DOVE_COD													
AC_1 - C5=1	108	521.00	0.2	7.2	3.1	-1.2	5.2	0.01	0.23	0.10	-0.04	0.17	1.24
AC_2 - C5=2	109	513.00	-1.0	-5.3	-1.4	3.2	-6.2	-0.03	-0.17	-0.05	0.11	-0.20	1.28
AC_3 - C5=3	23	112.00	1.2	-3.2	-2.9	-3.4	1.7	0.11	-0.29	-0.26	-0.31	0.15	9.29
43_ - missing category	0	0.00	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
44. ORIENT_POL													
AJ_1 - C12=1	145	688.00	3.8	-2.8	0.5	4.5	-0.7	0.09	-0.07	0.01	0.11	-0.02	0.69
AJ_2 - C12=2	39	192.00	-2.6	-0.3	-1.0	-5.1	-2.2	-0.17	-0.02	-0.07	-0.33	-0.14	4.99
AJ_3 - C12=3	37	173.00	-1.4	4.9	1.0	-0.4	4.3	-0.10	0.35	0.07	-0.03	0.30	5.85
44_ - missing category	19	93.00	-1.4	-1.0	-0.9	-0.5	-1.4	-0.14	-0.10	-0.09	-0.05	-0.14	11.38
45. DS_split													
AK_1 - C13=1	118	569.00	6.8	0.8	3.6	-1.5	0.4	0.20	0.02	0.11	-0.05	0.01	1.05
AK_2 - C13=2	110	523.00	-6.6	-1.0	0.4	2.8	1.1	-0.21	-0.03	0.01	0.09	0.04	1.22
45_ - missing category	12	54.00	-0.7	0.6	-9.5	-3.0	-3.5	-0.09	0.07	-1.27	-0.40	-0.47	21.28
46. BEN_split													
AL_1 - C14=1	122	582.00	3.3	-0.3	0.4	1.2	5.0	0.10	-0.01	0.01	0.03	0.15	1.01
AL_2 - C14=2	115	551.00	-4.2	0.5	-0.3	-1.1	-5.4	-0.13	0.02	-0.01	-0.03	-0.17	1.11
46_ - missing category	3	13.00	4.3	-1.1	-0.4	-0.4	1.9	1.17	-0.29	-0.10	-0.12	0.51	92.38

Appendice F

Traccia intervista

Conferma verbale del consenso all'uso del registratore.

1. Introduzione per ricordare il motivo per cui sono stati contattati i partecipanti non nominando l'acronimo Neet, ad esempio: "Come ti ho anticipato al telefono, io mi occupo di giovani che non studiano e non lavorano".
2. Che cosa significa per te non lavorare e non studiare?
3. Sono interessata a indagare quello che viene chiamato fenomeno Neet. Ne hai mai sentito parlare?
 - a. Se sì, in quale contesto?
 - b. Se no, breve spiegazione dell'acronimo e del suo significato per esteso, ad esempio: Neet significa "not in employment, education and training", è un acronimo inglese utilizzato per indicare giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono impegnati in attività lavorative, educative o formative formalmente riconosciute. In Italia, negli ultimi anni se ne è parlato spesso...
 - c. Cosa ne pensi? Ti sei formato/a qualche idea al riguardo?
 - d. Ti è capitato di parlare di questo argomento con qualcuno?
 - e. Con chi?
 - f. In che termini?
5. Che cosa senti di avere in comune e cosa no con questa categoria?
 - a. Come ti senti al riguardo?
6. Il fatto di non lavorare e non studiare lo vivi come un problema o come un'opportunità?
 - a. Mi racconteresti degli aspetti positivi e degli aspetti negativi di questa situazione?
7. Ti senti supportato/a o criticato/a?
 - a. Da chi?
 - b. Mi racconteresti un episodio?
8. Oltre le persone a te più vicine, pensando ad esempio a chi guarda da fuori la tua situazione, chi potrebbe supportarti e chi criticarti e in che modo?
9. In questo momento della tua vita quali sono le tue esigenze?
 - a. Secondo te chi o cosa potrebbe aiutarti a rispondere alle tue esigenze e in che modo?

Ultimamente, nell'ambito delle politiche sociali, si parla spesso anche di inclusione dei giovani nella società.

10. Che cosa significa per te essere inclusi nella società?
11. In che situazioni ti senti incluso/a nella società?
 - a. Come ti fa sentire?

- b. Mi puoi raccontare un episodio?
12. In che situazioni invece ti senti escluso/a dalla società?
- a. Come ti fa sentire?
 - b. Mi puoi raccontare un episodio?
13. Il fatto di non lavorare e non studiare può avere un peso nel farti sentire incluso o escluso rispetto alla società?
- a. Mi racconteresti un episodio o riesci a farmi qualche esempio?
14. Immaginando di aver voce in capitolo, in che modo il tuo senso di inclusione nella società potrebbe aumentare?
- a. Chi o che cosa potrebbe essere d'aiuto nell'aumentare il tuo senso di inclusione sociale?
15. Se tu fossi il ricercatore che deve condurre questo studio, chi vorresti intervistare per saperne di più e che cosa vorresti chiedere?
- Prima di andare avanti, volevo chiederti se vuoi aggiungere qualcosa a quello che ci siamo detti fino ad ora.
16. Adesso vorrei chiederti di fare un gioco: io ti dico una parola e tu mi dici le prime cinque parole o immagini che ti vengono in mente senza pensarci troppo. La prima parola è Neet.
17. Invece, se dicessi esclusione sociale?
18. Riesci a pensare a una metafora o un'immagine che descriva il tuo modo di vivere questa situazione?

Appendice G

Modulo informazioni socio-anagrafiche e contestuali

ID _____

Data _____

Genere M F Anno di nascita

Luogo di nascita Luogo di residenza

Titolo di studio

Figli si no Persone per te
significative

Nonni si no

Da quanto tempo non lavori e non studi in maniera formalmente riconosciuta?

.....

Qual è l'ultima professione che hai svolto?

.....

Attualmente, svolgi un'attività lavorativa non riconosciuta? si no

Se sì, potresti specificare?.....

Hai avuto esperienze all'estero? si no

Se sì, puoi specificare?

Indica con una croce sui continuum sotto riportati, dove ti collocheresti rispetto a:

Pieno benessere economico _____ Difficoltà economiche

Destra _____ Sinistra

Cattivo stato di salute _____ Buono stato di salute

Secondo te, a che età una persona diventa adulta?.....

Potresti spiegare la tua risposta?

.....
.....
.....
.....

Appendice H

Tabella partecipanti – informazioni socio-anagrafiche e contestuali⁶

ID	GENERE	ETÀ ⁷	GAP DI INATTIVITÀ ⁸	LAVORO NON RICONOSCIUTO	CON CHI ABITA	BENESSERE ECONOMICO	ORIENTAMENTO POLITICO	STATO di SALUTE
0AL	F	26	1	No	Amici	Basso	Sinistra	Buono
01GS	F	25	2	Sì	Amici	Basso	Sinistra	Buono
02PM	M	24	36	Sì	Genitori	Basso	Sinistra	--
03ML	M	26	7	No	Amici	Alto	Sinistra	Buono
04SV	F	26	12	Sì	Partner	--	Sinistra	Buono
05WD	M	25	24	Sì	Amici	Basso	Sinistra	--
06DS	M	24	17	No	Amici	Alto	--	Buono
07AM	M	21	36	Sì	Genitori	Alto	Sinistra	--
08RE	M	27	15	Sì	Genitori	Basso	Destra	Buono
09EM	F	24	4	Sì	Genitori	--	Sinistra	Buono
10NB	M	20	13	No	Genitori	--	--	Buono
11GB	M	26	1	No	Genitori	--	Sinistra	Buono
12VB	F	25	1	No	Genitori	Basso	Sinistra	Buono
13JD	F	23	3	Sì	Genitori	Basso	Sinistra	--
14MZ	F	24	1	Sì	Genitori	Alto	Sinistra	Buono
15LC	F	28	1	Sì	Genitori	--	Sinistra	Buono
16EP	M	26	8	No	Solo	Basso	Sinistra	Buono
17LP	M	27	12	No	Amici	Alto	Sinistra	Buono
18JM	M	26	9	No	Amici	Basso	--	Buono
19FT	M	24	18	Sì	Genitori	Basso	Sinistra	Buono

⁶ Tutte le informazioni riguardanti i partecipanti si riferiscono al periodo in cui è stata svolta l'intervista.

⁷ L'età è riportata in anni compiuti.

⁸ Il gap di inattività è riportato in mesi.

Tabella riassuntiva – informazioni socio-anagrafiche e contestuali

TOTALE	GENERE	ETÀ MEDIA	INATTIVITÀ MEDIA	LAVORO NON RICONOSCIUTO	CON CHI ABITA	BENESSERE ECONOMICO	ORIENTAMENTO POLITICO	STATO DI SALUTE
20 partecipanti	8 Donne	24.85 Anni	11.05 Mesi	11 Sì	1 Solo	10 Basso	1 Destra	0 Cattivo
	12 Uomini			9 No	7 Amici	5 Alto	16 Sinistra	16 Buono
					11 Genitori	5 NR ⁹	3 NR	4 NR
					1 Partner			

⁹

NR = non risposta.

Appendice I

Profili dei partecipanti¹⁰

0AL: “In fondo al tunnel vedo la luce”

AL è una donna di 26 anni, originaria della Sicilia e trasferitasi a Padova da molti anni, vive con amici. Ha una laurea magistrale in Lingue, ha affrontato un periodo di studio all'estero (Erasmus) ed è all'inizio della sua fase Neet (un mese); in precedenza, era impegnata nella conclusione degli studi e in un'esperienza di Servizio Civile Nazionale.

I genitori sono entrambi diplomati e svolgono un lavoro da impiegati; oltre a questi, indica come persone per lei significative il fratello, gli amici e il fidanzato.

Il suo hobby è la lettura e tra gli aspetti positivi della condizione Neet indica proprio la possibilità di avere tempo da dedicare a questo e ai viaggi. È ottimista per il futuro, ha un approccio propositivo alla questione, sottolinea responsabilità individuali e di sistema e indica il fattore tempo come rilevante nel giudicare la condizione Neet.

Riferisce un basso livello di benessere economico, una buona valutazione del proprio stato di salute, un orientamento politico più di sinistra e nessuna fede religiosa.

Durata intervista: 0:45:08

0IGS: “Un'attesa, un'attesa pesante”

GS ha 25 anni, è una ragazza di Perugia che vive a Padova insieme ad amici. Ha una laurea magistrale in Psicologia, durante questo percorso, ha svolto anche un periodo di studi all'estero (Erasmus). È Neet da circa due mesi, ossia da quando ha concluso il suo percorso universitario. Ha sempre lavorato, spesso come barista, ed è tuttora impegnata in un'attività di lavoro non regolarmente riconosciuta. In questo momento è alla ricerca di un'opportunità di tirocinio post lauream, obbligatorio per il suo percorso di studi, ma non retribuito e riferisce alcuni vissuti negativi legati alla condizione Neet e una generale sensazione di "attesa pesante". Appare sfiduciata rispetto alle possibilità offerte dall'esterno e trova sostegno nella famiglia e nelle amicizie più vicine. Infatti, indica come persone significative genitori, fratelli, zii, amici, cugini; i genitori hanno entrambi la licenza media e sono proprietari di un bar.

Tra le attività libere indica la frequentazione di centri e associazioni; è in questi luoghi che si sente inclusa e valorizzata.

¹⁰

Tutte le informazioni riguardanti i partecipanti si riferiscono al periodo in cui è stata svolta l'intervista.

Riguardo al livello di benessere economico si posiziona all'estremo che indica "difficoltà economiche" e anche per l'orientamento politico sceglie l'estremo che indica "sinistra"; dichiara una buona valutazione del proprio stato di salute e nessuna fede religiosa.

Durata intervista: 00:26:29

02PM: “Dipende da te”

PM è un ragazzo di 24 anni, nato ad Amburgo e trasferitosi, subito dopo la nascita, in un comune alla periferia di Padova, dove vive con i genitori. Ha un diploma di liceo scientifico e ha frequentato alcuni anni di conservatorio; risulta Neet da tre anni, tuttavia dichiara di aver sempre lavorato, anche in questo periodo in maniera non regolarmente riconosciuta, sperimentandosi in diversi campi, tra cui educatore, grafico e musicista. Esordisce raccontando la propria esperienza di lavoro non riconosciuto e, a più riprese lungo l'intervista, sembra allontanare da sé la questione Neet prendendo le distanze dalla relativa categoria nella quale non si riconosce. Pone l'accento sul concetto di *agency* e di iniziativa personale anche come risposta all'esclusione sociale.

Indica come persone significative gli amici e il padre; quest'ultimo ha una laurea in Fisica nucleare ed è un ricercatore, mentre la madre ha un diploma e lavora come infermiera. Si posiziona nelle metà dei continui che indicano un basso livello di benessere economico e un orientamento politico più a sinistra; lo stato di salute non è valutato né buono né cattivo e non riporta alcuna fede religiosa.

Durata intervista: 00:40:59

03ML: “Servirebbe una bussola”

ML è un uomo e ha 26 anni, vive con amici in provincia di Pordenone. Ha una laurea magistrale e ha trascorso un periodo di studi all'estero (Erasmus). È Neet da sette mesi, da quando ha finito uno stage. Attribuisce molta responsabilità alla società che non indirizza e sostiene i giovani; infatti, fa spesso riferimento alla possibilità, data da questa condizione, e contemporaneamente la necessità di un maggiore orientamento e riflessione rispetto le scelte da operare per il futuro, denunciando una particolare mancanza di certezze. Sente molto lo sguardo degli altri come fonte di critica, in particolar modo delle persone più anziane. Indica come persone significative i genitori, il fratello e gli amici; per lui essere inclusi nella società vuol dire essere ascoltati e rappresentati.

I genitori sono entrambi laureati, la madre è insegnante e il padre è ingegnere. Dichiara un buon livello di benessere economico e un posizionamento politico più a sinistra; non condivide alcuna fede religiosa e valuta il suo stato di salute buono.

Durata intervista: 00:31:53

04SV: “Non è più come prima”

SV è una donna di 26 anni, nata e residente a Treviso. Ha una laurea triennale, l'ultima occupazione è stata assistente bagnanti ed è Neet da un anno, ossia da quando il master cui aveva deciso di dedicarsi si è concluso; tuttavia, lavora come baby sitter, ma non in maniera regolarmente riconosciuta. Sostiene che la sua è una scelta, ma riporta molti vissuti negativi legati alla condizione che vive; molta responsabilità è attribuita alla crisi economica e al momento storico, infatti, sottolinea che "non è più come prima". Si sente abbastanza supportata, soprattutto dal partner, con il quale convive, e questo la fa essere fiduciosa nel futuro.

La madre è diplomata e casalinga, mentre il padre è laureato e lavora come informatore farmaceutico. Condivide una fede cristiana e un'ideologia più di sinistra; valuta buono il proprio stato di salute e medio il proprio benessere economico.

Durata intervista: 00:43:53

05WD: “La musica mi ha salvato”

WD 25 anni, è un uomo ed è di Padova. Vive con gli amici, ha una qualifica professionale di grafico pubblicitario, infatti, ha lavorato come grafico; da due anni non studia o lavora in maniera regolarmente riconosciuta, anche se lavora in nero come tecnico del suono. La musica è la sua passione e ha scelto di seguirla, infatti, è orgoglioso del suo lavoro, sostenendo che l'unico problema è che non è regolare e questo lo fa sentire criticato da chi non riconosce nella sua attività l'impegno che lui dedica.

La madre è diplomata e lavora come segretaria, mentre il padre è un operaio con licenza media.

Non professa alcuna fede religiosa e valuta il proprio livello di benessere economico basso, il suo orientamento politico più di sinistra e il suo stato di salute né buono né cattivo.

Durata intervista: 00:22:38

06DS: “Nessuno può salvarti se non ti salvi da solo”

DS è un ragazzo di 24 anni, originario di Reggio Emilia e residente a Brescia. Ha una laurea triennale in Psicologia per la quale ha svolto parte del tirocinio all'estero. Dichiara di essere Neet da circa un anno e mezzo e l'ultima attività che ha svolto è stata per un progetto di collaborazione con l'università. È proiettato in avanti poiché è in attesa di iniziare un master, perciò si sente lontano dalla categoria Neet e tende a svalutare gli altri in questa situazione. Attribuisce grande responsabilità alle famiglie e al generale clima di benessere della società moderna nel generare il fenomeno, perciò, secondo lui, la via di uscita da questa situazione fa leva quasi esclusivamente sulla volontà e consapevolezza di azione del singolo.

Tra le persone significative ci sono la madre, il fratello e gli amici; dichiara un buon livello di benessere economico e di salute.

Durata intervista: 00:45:50

07AM: "Ho un sogno, ma vorrei fare di più per i miei genitori"

AM è un giovane di 21 anni di Sorga, Mantova. Ha un diploma e risulta Neet da quando ha terminato gli studi (tre anni), poiché ha scelto di dedicarsi al ciclismo dilettantistico. Vive con i genitori, i quali lo sostengono psicologicamente ed economicamente. Quest'ultimo aspetto rappresenta il problema maggiore, infatti, sottolinea spesso che "essere a spese dei propri genitori" è ciò che più gli pesa della sua situazione.

Le persone per lui significative sono sé stesso e il nonno. Non dichiara alcuna fede religiosa e considerato lo stato di salute si posizione a metà del continuum buono/cattivo. Mentre si pone sugli estremi che indicano pieno benessere economico e orientamento politico più di sinistra.

Durata intervista: 00:19:39

08RE: "Neet? Non io"

RE è un uomo di 27 anni, originario di Casalmaggiore, vive insieme ai genitori a Sorga, Mantova. Ha una laurea magistrale in Architettura e lavora come architetto, ma in maniera non regolarmente riconosciuta, pertanto rientra nelle fila dei Neet da più di un anno, ossia da quando ha terminato gli studi. Vive positivamente la propria condizione, non definendosi Neet e sottolineando la sua distanza da questa categoria; inoltre, sostiene che il suo status di lavoratore in nero è forse l'unica possibilità, in questi tempi di crisi, per lavorare e fare esperienza.

Genitori e amici sono per lui persone significative; i primi hanno entrambi una licenza elementare, la madre è casalinga e il padre artigiano.

Dichiara di condividere una fede cristiano-cattolica, si pone sul versante delle difficoltà economiche, politicamente è più spostato verso destra e valuta buono il proprio stato di salute.

Durata intervista: 00:24:42

09EM: "Non è colpa mia, ma della burocrazia"

EM è una ragazza di 24 anni, nata e vissuta tra le provincie di Padova e Verona. Ha una laurea triennale, non studia e non lavora in maniera riconosciuta da circa quattro mesi, tuttavia, in maniera non regolarmente riconosciuta dà ripetizioni e frequenta un corso di cucito. Racconta che essere Neet è un problema soprattutto perché non l'ha scelto, ma non ha potuto procedere con il suo percorso, a causa di questione burocratiche e tempistiche universitarie, ed è quindi costretta in questa situazione. Attribuisce alla categoria Neet un significato negativo, perciò ne prende le distanze affermando che non è una persona "che non si dà da fare e non fa nulla tutto il giorno".

I genitori, con i quali vive, sono entrambi diplomati e lavorano come impiegati. La nonna, la madre, il padre, il fratello e il compagno sono per lei le persone più importanti. Valuta buono il proprio stato di salute e medio il suo livello di benessere economico; professa una fede cattolica e riferisce un orientamento politico più di sinistra.

Durata intervista: 00:22:48

10NB: “Ci vorrebbe un lavoro”

NB è un ragazzo di 20 anni. Vive a Erbè in provincia di Verona ed ha un diploma di perito aziendale corrispondente estero, anche se non ha mai avuto occasione di oltrepassare i confini italiani. È Neet da poco più di un anno perché da quando si è diplomato ancora non ha trovato un lavoro e sostiene che più passa il tempo e più è difficile trovarlo. Per lui Neet è sinonimo di disoccupazione, è molto diffuso e restituisce una visione del lavoro come strumentale, necessario e unica possibilità di emancipazione.

Nonni, genitori, zii e cugini sono figure importanti; i genitori, con i quali abita, hanno entrambi la licenza media, la madre è casalinga e il padre è operaio. Si pone al centro dei continui relativi il benessere economico e l'orientamento politico; per lo stato di salute è sull'estremo che indica un buono stato e condivide una fede cristiano-cattolica.

Durata intervista: 00:25:58

11GB: “Il lavoro non dà la felicità”

GB è un uomo di 26 anni e vive con i genitori in provincia di Treviso. Ha una laurea triennale in Ingegneria dell'energia e ha avuto l'opportunità trascorrere alcuni mesi di studio all'estero (Erasmus). Lavorava in un'azienda come magazziniere, ma si è licenziato, da circa un mese, poiché non era felice della sua situazione lavorativa. Vive molto bene questo momento di inattività, soprattutto per il tempo libero e per la possibilità di riflettere sul futuro che questa concede, infatti, intende la sua condizione come una fase di passaggio.

I genitori, la fidanzata e gli amici sono ritenute figure significative dalle quali si sente supportato. La madre è un insegnante e il padre è un falegname; entrambi sono diplomati. Non ha una fede religiosa, ritiene il suo livello di benessere economico medio e si pone agli estremi "sinistra", per l'orientamento politico e "buono" per lo stato di salute.

Durata intervista: 00:34:03

12VB: “E’ solo un momento”

VB è una giovane di 25 anni e vive a Camposampiero (PD). Si è laureata nell'ambito delle professioni sanitarie da circa un mese, passando dallo status di studentessa a quello di Neet. Tra gli hobby emerge il volontariato, infatti, tra le positività di questa fase evidenzia la possibilità di dedicare tempo a iniziative sociali. Ha un atteggiamento positivo alla questione Neet, perché, come sottolinea, è da poco in questa condizione, si sente molto supportata soprattutto dai genitori che la aiutano e la guidano nella ricerca del lavoro e perciò ha fiducia nel futuro. Tuttavia, evidenzia la mancanza di certezze e la questione economica come tasti dolenti.

Genitori, con i quali vive, colleghi di università e "amici stretti" sono per lei persone importanti. La madre è diplomata e lavora come impiegata, il padre è laureato e lavora come tecnico della prevenzione. Dichiarò un

buono stato di salute, un orientamento politico più di sinistra, un basso livello economico e nessuna fede religiosa.

Durata intervista: 00:27:27

13JD: “Non si fanno matrimoni con i fichi secchi”

JD è una ragazza di 23 anni della provincia veronese e ha una qualifica professionale di operatrice contabile. Vive con i genitori, fino a tre mesi fa lavorava come cassiera e attualmente lavora in nero come barista. Il problema principale dell'essere Neet è non avere la possibilità di costruire il proprio futuro. Molto è radicato nella questione economica per la quale il lavoro diventa l'unica soluzione immediata di indipendenza e come strumento per poter accedere ad alcune misure, come la possibilità di stipulare un mutuo per l'acquisto di una casa. Anche l'inclusione passa attraverso il lavoro e si sostanzia in un discorso di diritti e doveri. La famiglia e il fidanzato sono per lei significativi. La madre, disoccupata, ha una licenza media, mentre il padre è un imprenditore con licenza elementare.

Ha una fede cattolica, valuta negativamente il proprio livello di benessere economico e né buono né cattivo il suo stato di salute. Considerato l'orientamento politico, si posiziona più a sinistra.

Durata intervista: 00:29:15

14MZ: “Finché non dura troppo”

MZ ha 24 anni, è una donna ed è Neet da poco più di un mese, ossia da quando si è laureata. In questo periodo lavora in nero come cassiera in pizzeria e vive con i genitori a Padova. Racconta di non vivere male questo momento soprattutto perché lo ritiene transitorio e pone l'accento sulla durata della condizione Neet come criterio discriminante; vorrebbe spendere questo momento per orientarsi e riflettere sulle scelte future. Amici e genitori sono figure importanti. Questi ultimi sono entrambi diplomati, sono una maestra e un tecnico di laboratorio. Dichiaro un buon livello di benessere economico e di stato di salute, un orientamento politico più di sinistra e nessuna fede religiosa.

Durata intervista: 00:22:24

15LC: “Spero di uscire presto da questa situazione”

LC è una donna di 28 anni, nata a Bergamo e trasferitasi a Verona con i genitori. Risulta Neet da circa un mese, ossia da quando si è laureata in Scienze dell'educazione, anche se in questo momento lavora in nero come baby-sitter. In precedenza, ha avuto la possibilità di trascorrere brevi periodi all'estero come accompagnatrice per gruppi di ragazzi in attività INPDAP. Appare frustrata rispetto la propria condizione, soprattutto quando considera il lungo percorso di studi che ha affrontato e che non sembra dare i frutti sperati; inoltre, teme che se la propria condizione non si evolve in positivo possa scivolare in una condizione di depressione.

La famiglia e gli amici rappresentano le figure di riferimento e dalle quali si sente supportata. Il padre lavora come autotrasportatore e la madre come ausiliaria, entrambi hanno una licenza media. Valuta buono il proprio stato di salute e spostato a sinistra il suo orientamento politico, mentre il benessere economico è medio e la fede cristiano-cattolica.

Durata intervista: 00:24:39

16EP: “Tutta colpa della crisi”

EP è un uomo di 26 anni proveniente da Castelfranco Veneto, ma vive da solo nella provincia di Padova. Ha una laurea triennale e ha partecipato ad alcuni progetti di cooperazione internazionale e viaggi studio. E' Neet da otto mesi e associa a questa condizione diversi vissuti negativi, soprattutto in relazione all'impossibilità di emanciparsi economicamente dalla propria famiglia. Attribuisce all'attuale situazione italiana e alla crisi l'impossibilità di trovare un lavoro e si sente criticato da chi, invece, un lavoro ce l'ha. Al contrario, gli "amici di vecchia data", che sono per lui fondamentali, li sente più supportivi insieme ai genitori; questi ultimi sono entrambi laureati e liberi professionisti.

Non è segnalata alcuna fede religiosa e si pone sull'estremo "difficoltà economica", "sinistra" e "buono stato di salute" rispettivamente per la valutazione del benessere economico, dell'orientamento politico e dello stato di salute.

Durata intervista: 00:25:35

17LP: “Perché lavorare se non ne hai bisogno?”

LP è un giovane di 27 anni, nato a Messina, vive a Padova con i genitori che sono per lui le figure di riferimento. Ha un diploma, ha lavorato come commesso e ora è Neet da circa un anno. Si autodefinisce un privilegiato e spiega di non aver bisogno di lavorare, poiché è sostenuto economicamente e non riceve pressioni di alcun genere. Pertanto la condizione di Neet può essere un problema, ma non per lui che ha scelto di vivere senza prendere direzioni specifiche, né di studio né di lavoro. Accosta questo fenomeno alla disoccupazione e all'assenza di politiche del lavoro ed evidenzia soprattutto il fattore economico come indicazione discriminante della condizione di inattività formativa e lavorativa e dell'inclusione sociale. I genitori sono entrambi laureati e insegnanti. Dichiaro un pieno benessere economico, valuta buono il proprio stato di salute e spostato a sinistra il proprio orientamento politico, infine, professa una fede cattolica.

Durata intervista:00:34:23

18JM: “Io ci provo, ma questa società non mi aiuta”

JM ha 26 anni, è un uomo di Zevio (VR) e vive con i genitori. Ha una laurea triennale e ha lavorato come fattorino. Da circa nove mesi è nella condizione Neet e pone l'accento sugli ostacoli che impediscono l'accesso al mercato del lavoro, come la retorica "giovani con esperienza" e una società poco attenta ai giovani. L'unico aspetto che sente di avere in comune con la categoria Neet è non avere un lavoro, anche

perché sostiene di essere attivo nella costruzione della propria professionalità da spendere in futuro, il tasto dolente resta l'indisponibilità economica. "Amici stretti", famiglia, fidanzata e alcuni professori con cui è entrato in contatto sono ritenuti da lui figure significative. I genitori sono diplomati, la madre è una dipendente e il padre lavora come libero professionista.

Indica un basso livello di benessere economico e buono stato di salute, non condivide alcuna fede religiosa.

Durata intervista: 00:25:22

19FT: “Avevo bisogno di un pit-stop”

FT è un ragazzo di 24 anni, nato nella provincia di Verona e trasferitosi nell'immediata periferia di Padova, dove vive con i genitori, entrambi impiegati e con un diploma. Ha una laurea triennale in Relazioni internazionali e diritti umani, non ha alcuna esperienza di vita all'estero. Da un anno e mezzo è Neet, ma lavora in nero come fattorino. Intende la categoria Neet come un contenitore statistico, necessario per lo studio della questione, ma che non tiene conto dell'universo di situazioni alle quali si riferisce. Inoltre, è scettico rispetto le azioni messe in atto da parte degli attori politici e sociali e dalla loro reale intenzione di risolvere la questione. Prende le distanze dalla categoria perché è in questa situazione per scelta personale, in quanto racconta che aveva bisogno di un periodo di tempo per decidere quale direzione prendere e, infatti, ha come obiettivo quello di ricominciare a studiare nel prossimo futuro. Sente questo momento come una fase di passaggio, utile se limitata nella durata, in cui a volte ha l'impressione di perdere tempo rispetto la realizzazione dei propri obiettivi. Solo gli amici sono ritenuti importanti. Dichiara un basso livello di benessere economico, un posizionamento politico di sinistra, un buon stato di salute e nessuna fede religiosa.

Durata intervista: 00:22:55

Appendice L

Tabella frequenze tematiche con distribuzione variabili socio-anagrafiche

Macro tema: *Fenomeno Neet*

CODES	Tot	Genere		Età		Gap di inattività			Lavoro non regolarmente riconosciuto		Condizione abitativa	
		F	M	18-24 Anni	25-29 Anni	0-6 Mesi	7-12 Mesi	+12 Mesi	Sì	No	Vive con altri	Vive con genitori
NEET= Disoccupazione	88	32	56	45	43	33	22	33	41	47	32	56
Transitorietà	54	29	25	13	41	33	10	11	19	35	32	22
Estero	22	12	10	5	17	13	4	5	6	16	12	10
Riconoscersi parte della categoria Neet	22	13	9	5	17	10	9	3	10	12	16	6
Questione non tematizzata	20	6	14	8	12	8	3	9	13	7	5	15
Situazione diffusa	20	13	7	6	14	13	2	5	3	17	13	7
Durata Neet-situation	19	9	10	7	12	11	3	5	6	13	8	11
Benessere economico	18	1	17	13	5	0	3	15	7	11	14	4
Famiglie che agevolano situazione Neet	17	0	17	13	4	0	3	14	6	11	12	5
Formazione e lavoro_universi separati	11	6	5	3	8	5	4	2	7	4	7	4
Garanzia giovani	8	7	1	1	7	5	2	1	5	3	2	6
Obiettivi personali	8	1	7	4	4	1	2	5	4	4	4	4
Macro tema Fenomeno Neet	TOT30 7	129	178	123	184	132	67	108	127	180	157	150

Tabella frequenze tematiche con distribuzione variabili socio-anagrafiche

Macro temi: *Incipit e Metafora di chiusura*

CODES	Tot	Genere		Età		Gap di inattività			Lavoro non regolarmente riconosciuto		Condizione abitativa	
		F	M	18-24 Anni	25-29 Anni	0-6 Mesi	7-12 Mesi	+12 Mesi	Sì	No	Vive con altri	Vive con genitori
Incipit	20	8	12	8	12	8	5	7	11	9	9	11
Metafora di chiusura	18	7	11	7	11	7	5	6	10	8	8	10

Tabella frequenze tematiche con distribuzione variabili socio-anagrafiche

Macro temi: *Bisogni, Aspetti positivi e Aspetti negativi*

CODES	Tot	Genere		Età		Gap di inattività			Lavoro non regolarmente riconosciuto		Condizione abitativa	
		F	M	18-24 Anni	25-29 Anni	0-6 Mesi	7-12 Mesi	+12 Mesi	Sì	No	Vive con altri	Vive con genitori
Lavoro come necessità/ Strumento	25	11	14	11	14	7	8	10	15	10	12	13
Bisogno di indipendenza	16	4	12	6	10	3	7	6	5	11	9	7
Bisogno di riconoscimento	4	3	1	1	3	2	1	1	3	1	3	1
Possibilità-Necessità di orientamento	28	9	19	6	22	13	9	6	9	19	16	12
Macro tema Bisogni	TOT 73	27	46	24	49	25	25	23	32	41	40	33
Opportunità_ vissuto positivo	46	15	31	17	29	22	6	18	19	27	16	30
Tempo disponibile	32	21	11	12	20	24	4	4	16	16	13	19
Lavoro irregolare vissuto positivamente	15	4	11	3	12	1	3	11	15	0	7	8
Macro tema Aspetti positivi	TOT 93	40	53	32	61	47	13	33	50	43	36	57
Vissuti negativi	65	36	29	17	48	23	30	12	34	31	43	22
Problema economico	26	12	14	12	14	11	7	8	12	14	7	19
Problema non specificato	20	7	13	4	16	7	7	6	10	10	11	9
Troppo tempo/Tempo perso	9	3	6	4	5	2	3	4	5	4	5	4
Macro tema Aspetti negativi	TOT 120	58	62	37	83	43	47	30	61	59	66	54

Tabella frequenze tematiche con distribuzione variabili socio-anagrafiche

Macro tema: *Prospettiva-Futuro*

CODES	Tot	Genere		Età		Gap di inattività			Lavoro non regolarmente riconosciuto		Condizione abitativa	
		F	M	18-24 Anni	25-29 Anni	0-6 Mesi	7-12 Mesi	+12 Mesi	Sì	No	Vive con altri	Vive con genitori
Speranza nel futuro	42	30	12	13	29	23	10	9	25	17	27	15
Mancanza di certezze	28	21	7	4	24	18	8	2	12	16	19	9
Attesa	15	11	4	6	9	11	1	3	11	4	11	4
Disillusione	12	4	8	3	9	3	5	4	7	5	5	7
Macro tema Prospettiva-Futuro	TOT 97	66	31	26	71	55	24	18	55	42	62	35

Tabella frequenze tematiche con distribuzione variabili socio-anagrafiche

Macro temi: *Attribuzione della condizione Neet a cause esterne, Preservazione identità positiva e Allontanamento del Fenomeno da sé*

CODES	Tot	Genere		Età		Gap di inattività			Lavoro non regolarmente riconosciuto		Condizione abitativa	
		F	M	18-24 Anni	25-29 Anni	0-6 Mesi	7-12 Mesi	+12 Mesi	Sì	No	Vive con altri	Vive con genitori
Crisi/ Situazione italiana	39	24	15	11	28	11	17	11	30	9	20	19
"Non dipende da me"	17	9	8	12	5	8	4	5	11	6	6	11
"Giovani con esperienza"	12	6	6	2	10	3	7	2	6	6	7	5
"Non è più come prima"	5	5	0	0	5	2	3	0	3	2	4	1
Macro tema Attribuzione della condizione neet a cause esterne	TOT 73	44	29	25	48	24	31	18	50	23	37	36
Agency	35	12	23	22	13	11	4	20	17	18	21	14
"In ogni caso, io sto facendo qualcosa"	28	10	18	11	17	9	4	15	16	12	16	12
Scelta	14	4	10	6	8	4	4	6	9	5	6	8
Auto-critica	8	4	4	5	3	3	1	4	5	3	6	2
Macro tema Presentazione positiva di Sé	TOT 85	30	55	44	41	27	13	45	47	38	49	36
Prendere le distanze dalla categoria Neet	43	14	29	22	21	13	10	20	24	19	16	27
Svalutazione altri Neet	9	3	6	7	2	2	1	6	5	4	5	4
Giovani che non si adeguano	7	2	5	4	3	2	1	4	6	1	1	6
Macro tema Allontanamento del Fenomeno da sé	TOT 59	19	40	33	26	17	12	30	35	24	22	37

Tabella frequenze tematiche con distribuzione variabili socio-anagrafiche

Macro tema: *Alter*

CODES	Tot	Genere		Età		Gap di inattività			Lavoro non regolarmente riconosciuto		Condizione abitativa	
		F	M	18-24 Anni	25-29 Anni	0-6 Mesi	7-12 Mesi	+12 Mesi	Sì	No	Vive con altri	Vive con genitori
Sguardo degli altri	62	21	41	26	36	25	19	18	28	34	31	31
Supporto	46	29	17	14	32	24	12	10	26	20	29	17
Governance e policy	42	17	25	19	23	16	10	16	28	14	13	29
Anziani-Adulti antagonisti	22	7	15	11	11	7	8	7	12	10	8	14
Supporto-genitori	20	11	9	5	15	10	5	5	6	14	10	10
Società	16	1	15	8	8	2	6	8	3	13	11	5
Mondo del lavoro	6	4	2	0	6	4	1	1	4	2	3	3
Macro tema Alter	TOT 214	90	124	83	131	88	61	65	107	107	105	109

Tabella frequenze tematiche con distribuzione variabili socio-anagrafiche

Macro tema: *In/esclusione sociale e significati di inclusione*

CODES	Tot	Genere		Età		Gap di inattività			Lavoro non regolarmente riconosciuto		Condizione abitativa	
		F	M	18-24	25-29	0-6 Mesi	7-12 Mesi	+12 Mesi	Sì	No	Vive con altri	Vive con genitori
In/esclusione connesso a studio-lavoro	65	30	35	31	34	30	12	23	36	29	25	40
Partecipare/essere parte di qualcosa	18	3	15	14	4	2	3	13	12	6	7	11
Diritti e doveri	14	6	8	9	5	5	3	6	7	7	8	6
Fare/crea qualcosa per la società	13	4	9	6	7	6	1	6	7	6	3	10
Iniziativa personale	13	2	11	11	2	2	2	9	8	5	5	8
Avere opportunità/Prospettiva	12	4	8	6	6	4	2	6	7	5	6	6
Relazioni sociali	12	4	8	3	9	5	1	6	9	3	6	6
Essere ascoltati/rappresentati	11	3	8	3	8	2	5	4	6	5	6	5
Macro tema In/esclusione sociale e significati di inclusione	TOT 158	56	102	83	75	56	29	73	92	66	66	92